ATTI UFFICIALI

della

Accademia delle Scienze di Torino

Anni Accademici CCXXI-CCXXIII

2004-2006

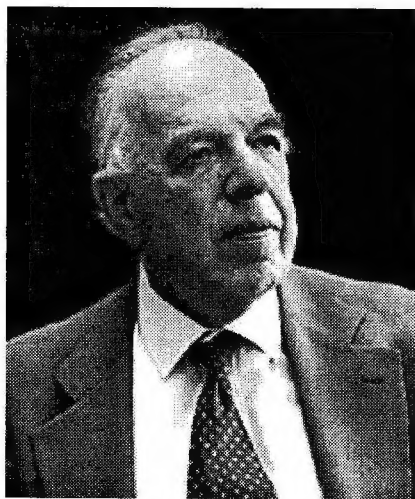
ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
2007

BIOGRAFIE E COMMEMORAZIONI

Acc. Sc. Torino – Atti Ufficiali
(2004-2006), 5-11.

Ernst Hans Gombrich

(Vienna, 30 marzo 1909 – Londra, 3 novembre 2001)

Commemorazione tenuta dal Socio nazionale Enrico CASTELNUOVO*
nell'adunanza del 2 marzo 2004

Sir Ernst Gombrich, che ricordiamo qui due anni e qualche mese dopo la scomparsa avvenuta a Londra a novantadue anni il 3 novembre del 2001, era socio della nostra Accademia, come del resto di un'altra ventina di accademie in dieci paesi diversi. Occorre dire però che la scelta del nostro sodalizio era stata precoce, risale infatti all'aprile del 1962.

È stato uno dei grandi storici dell'arte della seconda metà del XX secolo. O, per usare le sue parole, qualcosa di meno e qualcosa di più di uno storico dell'arte. Di sé aveva scritto infatti facendo suo un giudizio che ne aveva dato un "vero" storico dell'arte come John Pope-Hennessy:

> Sono "meno" di uno storico dell'arte perché non sono un conoscitore, non ho pubblicato attribuzioni, non ho lavorato in un museo, mi è estraneo l'impulso a collezionare. "Più" di uno storico dell'arte perché attraverso i miei lavori, ho destato interesse per altri ambiti disciplinari, e perché, partendo dalla storia dell'arte, ho cercato di ampliare gli orizzonti.

Una eccezionale intelligenza nel saper traversare le frontiere insieme ad una ineguagliata capacità di scrivere e di comunicare senza rinunciare in nessun modo al rigore del discorso sono state qualità che gli hanno accattivato un vasto pubblico. I suoi libri sono stati infatti tradotti in ogni lingua e hanno raggiunto tirature impressionanti.

---

* Professore emerito, già ordinario di Storia dell'arte medioevale nella Scuola Normale Superiore di Pisa.

Perché Gombrich è tanto popolare, perché le sue riflessioni hanno suscitato e suscitano tanto interesse? Per aver abbordato l'arte e la sua storia – temi che affascinano ancora profondamente – con un approccio che teneva conto di una quantità di fattori, dalle tecniche alla storia, dalla psicologia della percezione alla fisiologia della visione. In qualche modo per aver capito che il mondo dell'arte è qualcosa di troppo importante per lasciarlo in mano ai soli specialisti. Intendiamoci Gombrich fu uno storico dell'arte e di altissimo livello, ma era capace di imparare da un radiologo qualcosa sui problemi dell'interpretazione delle immagini, era un lettore curioso ed esigente degli scritti di un etologo come Konrad Lorenz, un frequentatore di psicologi della percezione come William Koehler o James J. Gibson, di fisiologi come Richard Gregory (che fu tra coloro che presero la parola alla solenne commemorazione promossa dal Warburg Institute il 5 Febbraio del 2002), di teorici della comunicazione come Colin Cherry, di linguisti e filosofi della lingua come Roman Jakobson, di pittori come Oskar Kokoschka, di storici delle idee come Georg Boas per non parlare dell'amico di molti anni Karl Popper dal cui pensiero e dalla cui epistemologia fu molto marcato. Ciò ha significato per lui interessarsi a molte discipline solo apparentemente estranee al proprio campo, battere molte strade per cercare delle spiegazioni, per fare delle domande e ottenere delle risposte dalle opere. Ma sentiamo lo stesso Gombrich chiarire le tante domande che possono essere poste a un'opera:

> Una volta su questi temi metodologici, tenni un seminario cui parteciparono parecchi giovani e valenti storici; in questa occasione inventammo una specie di notazione stenografica per questo particolare problema. Lo chiamammo "tazzologia" perché uno di noi prese una tazza da tè dal tavolo e tentò di elencare tutte le domande che si sarebbero potute fare su quell'oggetto. Tanto per cominciare puoi chiederti di che materiale è fatto: se è di porcellana ti metti subito a pensare all'affascinante storia della sua fabbricazione, a maggior ragione se è di plastica. Se ti chiedi perché abbia un manico, hai bisogno di qualche nozione elementare di fisica per spiegare come il calore si trasmette alle dita. Per spiegare la popolarità del tè come bevanda ritemprante ti occorre la medicina; per raccontare come il tè sia giunto in occidente dalla Cina, la geografia. Per descrivere le piantagioni di tè ti serve la botanica e ci sarebbe da dire qualcosa sulle tragiche conseguenze della trovata inglese di portare i tamil a Ceylon perché lavorassero nelle suddette piantagioni. Sicuramente non sarebbe difficile di tirare in ballo anche l'estetica e la sociologia.

Può sembrare una strada pericolosa, una sorta di manuale per i Bouvard e i Pécuchet dei nostri giorni, ma la conclusione precisa:

> La scelta della domanda da porre sarà sempre e solo nostra. In parte saremo guidati dalla tradizione della ricerca, in parte anche dalla speranza di scoprire qualcosa di

nuovo. In queste cose allo storico occorre un po' di avvedutezza e di fiuto, quel che si dice "avere occhio".

Le origini e le matrici di queste curiosità si possono individuare bene percorrendo la sua biografia e il suo itinerario culturale. Era nato a Vienna nel 1909 in una famiglia ebraica della borghesia colta totalmente assimilata, cresciuta negli ideali della "Bildung" goethiana, molto amante della musica. Ancora studente di liceo era stato affascinato dagli scritti di Max Dvořák, scomparso da poco, quando leggendo *Kunstgeschichte als Geistesgeschichte* gli si era spalancata dinnanzi agli occhi l'idea che l'arte manifestasse e inverasse le grandi tendenze spirituali di un determinato momento storico. Negli anni universitari fu compagno di corsi di Otto Kurz e discepolo del sapientissimo e geniale Julius von Schlosser. Durante gli studi andò per un semestre a Berlino ad ascoltare le lezioni del celebre Heinrich Wöllflin ma in fondo ne fu deluso. In questo tempo si pose i problemi del significato della tradizione e degli schemi utilizzati nell'operare artistico e rivide i suoi giovanili entusiasmi per Dvořák anche se la sua scelta di una tesi sull'architettura di Giulio Romano a Mantova lo portò a riflettere sui problemi del manierismo che tanto avevano interessato il maestro viennese.

All'università la sua formazione si era svolta sotto l'egida di tre personalità i cui nomi ricorrono spesso nei suoi scritti: due ammiratissimi maestri, lo storico dell'arte Julius von Schlosser e l'archeologo Emmanuel Loewy, il cui libro sull'*Imitazione della natura nell'arte greca* lo influenzò non poco, e un geniale compagno, di qualche anno maggiore di lui, Ernst Kris uno storico dell'arte che divenne un famoso psicanalista.

Nelle sue opere più recenti (*Custodi della memoria*, Feltrinelli 1985, *Argomenti del nostro tempo*, Einaudi 1994 e *Dal mio tempo. Città, maestri, incontri*, Einaudi 1999) nonché nella lunga intervista fattagli da Didier Heribon, *Il linguaggio delle immagini*, Einaudi 1994) Gombrich è ritornato spesso a rievocare quei tempi, quel clima, quella tradizione, quegli incontri.

Anche senza nessuna mitizzazione («la tesi secondo cui la cultura di questo secolo sventurato nasce a Vienna non è neppure degna di considerazione» afferma recisamente) le aperture offerte da quell'ambiente erano eccezionali per un giovane storico dell'arte poco più che ventenne. Quella che noi chiamiamo la "Wiener Schule" aveva dimostrato fin dai tempi di Alois Riegl un interesse particolare per la psicologia, e in particolare per la psicologia della percezione, la filosofia della scienza aveva a Vienna, dove nel 1935 esce la *Logica della ricerca scientifica* di Karl Popper, una sua roccaforte, la psicoanalisi aveva avuto qui la sua culla e colui che per Gombrich fu una sorta di fratello maggiore, Ernst Kris, apparteneva al cenacolo di Freud, tanto da lasciare di lì a poco per questa la storia dell'arte. Con lui Gombrich

intraprese una ricerca sulla caricatura: – «Freud aveva scritto un libro sul motto di spirito e adesso Kris desiderava scrivere sul motto di spirito grafico» –, di cui ben poco è stato pubblicato.

A Vienna aveva preso forma in quel tempo la cosiddetta "nuova scuola di Vienna" cui partecipavano tra gli altri Otto Pächt, Michail Alpatov, Hans Sedlmayr e molti altri, con loro Gombrich condivise la volontà di affrontare razionalmente (era la parola d'ordine) il lavoro di storico dell'arte, da loro lo divise il progetto interdisciplinare. Come ebbe a scrivere

> credo, e mi differenzio da molti miei colleghi proprio perché ne sono convinto, che si debba guardare fuori della finestra e considerare se non si dia qualche conoscenza scientifica utile al caso nostro.

La minaccia nazista incombe e con l'*Anschluss* diviene una tremenda realtà. È il momento della partenza dall'Austria e dell'approdo in Inghilterra. Molti anni dopo così ne scrive:

> Credevo di essere un viennese, magari un austriaco, ma molti miei connazionali scoprirono che ero un "non ariano", e avrebbero usato con me un trattamento adeguato al mio status se non fossi risultato irraggiungibile.

Chi lo attende qui, non di persona ma attraverso il suo sconfinato Nachlass è Aby Warburg. Fritz Saxl, il direttore della Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg allora appena trasferita da Amburgo a Londra, lo incarica infatti di collaborare con Gertrud Bing alla pubblicazione delle opere del grande amburghese. Ma sarà un warburghiano molto *sui generis* con più di una riserva nei confronti del nume tutelare verso cui dimostrerà sempre gemischte Gefühle, sentimenti diversi (e contrastanti):

> Quando ho visto le carte e le foto sono inorridito. La sua scrittura era difficilissima da decifrare. Ed era un uomo che non gettava mai nulla, c'erano dunque pile e pile di annotazioni, di abbozzi che cominciava e ricominciava senza posa. Era davvero nevrotico. Ma ho fatto ciò che era possibile. Ho anche iniziato a scrivere dei commenti in inglese su un suo progetto intitolato *Mnemosyne*, per il quale aveva riunito, senza logica apparente, alcune centinaia di fotografie che avrebbero dovuto illustrare la storia dell'arte e della cultura.

Questa distanza apparirà chiaramente in *Aby Warburg. An Intellectual Biography* che nel 1970 gli dedicherà e che sarà pubblicata in Italia da Feltrinelli che è tra le sue cose più discusse e sollevò sulle colonne del TLS in quel tempo, una epica critica da parte di Edgar Wind.

A Londra entrò in contatto con i saggi dell'Istituto Warburg: «uomini e donne molto eruditi che ne sapevano di più della Grecia e della Roma antica che dell'Inghilterra attuale» e con il direttore, il grande Fritz Saxl «un uomo molto occupato e scettico... notevole ma non molto organizzato».

Il confronto e il contrasto è serrato con Erwin Panofsky che rappresentava per lui – che sotto l'influenza di Popper aveva abbandonato ogni residuo di hegelismo – l'ultimo rappresentante di quella

> tradizione tedesca della storia dell'arte [...] che risale alla filosofia hegeliana della storia e a cui piace operare sulla base delle idee di *Zeitgeist* e di *Volksgeist*. Questa tradizione postula che tutte le manifestazioni di un'epoca [...] debbano essere considerate come l'espressione di un'essenza o di uno spirito identico. Di conseguenza ogni epoca è considerata come una totalità in cui tutto è coerente.

Panofsky «con tutta la sua intelligenza e erudizione superiore» era ai suoi occhi da un lato un hegeliano portato a credere all'esistenza di un comune sentire proprio all'arte gotica, o a quella rinascimentale, e quindi all'esistenza reale di questi stili o di queste categorie, dall'altro un relativista propenso a credere che la prospettiva lineare non fosse che un modo, legittimo al pari di altri, di rappresentare lo spazio e quindi una forma simbolica legata a un'epoca particolare. E non parliamo poi dell'iconologia dove il boa constrictor Panofsky forzava un po' troppo gli indizi, ma Gombrich ne riconosce la grandezza, l'umana simpatia, la generosità.

Poco dopo l'arrivo a Londra scoppia la guerra e Gombrich prende a lavorare come addetto all'ascolto delle trasmissioni tedesche alla BBC. Ci resterà sei anni, e questo gli darà modo da un lato di perfezionare il suo inglese, dovendo tradurre per otto ore al giorno da una lingua in un'altra, dall'altro di interrogarsi sui problemi della comunicazione e dei rapporti tra conoscenza e percezione uditiva. Un giorno dell'aprile del 1945 la sua educazione musicale gli permette di identificare sulle onde della radio tedesca un movimento della Sinfonia di Anton Bruckner in memoria di Wagner e di comprendere come essa preludesse all'annuncio della morte del Führer sì che ne fece dare tempestivamente annuncio a Winston Churchill. Finita la guerra ritornò al Warburg Institute e in quel clima particolare tutto animato da interessi per la tradizione dell'antico, per la storia della cultura rinascimentale, per i problemi iconografici, riprese a lavorare sugli scritti di Warburg e su problemi rinascimentali in cui la storia dell'arte si univa strettamente alla storia della cultura. Ma sono anche gli anni del suo grande exploit editoriale: pubblica per la Phaidon *The Story of Art* (1950) un rapido, ma meditatissimo profilo della storia dell'arte dall'antichità ai nostri giorni, un racconto destinato a un pubblico molto vasto. L'opera ebbe uno straordinario successo, fu tradotta in tutto il mondo, conobbe un numero enorme di edizioni. Il libro affascina per la chiarezza, per l'accessibilità e la gradevolezza della scrittura, per il suo modo semplice e concreto di affrontare le opere, i protagonisti, i problemi, le scelte che si sono poste agli artisti e ai committenti, per lo sforzo di spiegare

quali siano state le cause e le vie dei progressi, delle trasformazioni e dei mutamenti artistici, del perché l'arte abbia una storia.

Gombrich inizia una brillante carriera universitaria. È chiamato a insegnare a Oxford, a Cambridge, a Londra, a Harvard, diventa direttore del Warburg Institute (lo sarà per diciassette anni tra il 1959 e il 1976), è invitato continuamente a insegnare o dare dei cicli di conferenze negli Stati Uniti e da queste esperienze nasce quel gran libro che è *Art and Illusion* (1960) che riprende le Mellon Lectures tenute a Washington nel 1956. Il sottotitolo ne è *Storia della psicologia della invenzione pittorica*. Ricordo bene come leggendo il libro appena uscito fossi preso da un grande entusiasmo proprio per il modo non usuale – ai miei occhi rivelatore – di porre problemi e di indicare soluzioni, un entusiasmo che mi spinse a consigliarne vivamente a Giulio Einaudi la traduzione italiana che uscì poi nel 1965. Si trattava di una storia dello sviluppo della rappresentazione artistica attraverso il rapporto che i pittori di differenti epoche stabilirono con le regole, gli schemi, le formule e la tradizione e del loro continuo confronto con l'oggetto da dipingere in una dialettica schema-correzione mutuato da quello di esperimento-rettifica e secondo la logica delle situazioni cari a Karl Popper. Per molto tempo – ricorda – preparando queste lezioni frequentò le biblioteche di psicologia alla ricerca di quanto poteva spiegare il percorso e l'evoluzione della rappresentazione pittorica in modo non tautologico o teleologico. Il risultato fu eccezionale.

Un altro volume di grande impegno nato anch'esso da una serie di conferenze – era un memorabile parlatore – (le *Wrightman Lectures* di New York) fu *The Sense of Order* uscito nel '79 e in Italia presso Einaudi nel 1985. Il sottotitolo (*Studio sulla psicologia dell'arte decorativa*) lo accomuna a *Arte e Illusione* con cui forma in qualche modo un dittico: da una parte i problemi della rappresentazione pittorica, dall'altra quelli della decorazione (un tema che a un discepolo della scuola di Vienna era ben familiare dato il posto che esso occupava nella riflessione di uno dei suoi padri fondatori, Alois Riegl), abbordati sempre dal punto di vista della psicologia della percezione e della sua storia. In fondo questi due libri si sono sviluppati a partire da *The Story of Art*, propongono, sviluppano e documentano un modo di approfondire e di interrogare sui due versanti la lunga vicenda della produzione artistica, un modo, ancora una volta, di tentare delle spiegazioni:

> Volevo scrivere – è Gombrich che parla – un libro più ambizioso di cui *Arte e Illusione* e il *Senso dell'Ordine* non sono in realtà che due frammenti. Un libro generale sull'immagine e sulle sue diverse funzioni.

Pubblica quindi varie raccolte di saggi, di conferenze, di articoli e recensioni, primi fra tutti *Meditations on a Hobby Horse* (1963) e *Norm and Form* (1966), editi dalla Phaidon e quasi tutti in Italia da Einaudi e molti altri in-

terventi di minor mole. I temi corrispondono bene alla storia intellettuale dell'autore e alle sue amplissime curiosità, alle sue esperienze, ai suoi incontri dagli studi rinascimentali (raccolti in *Norma e Forma, Immagini Simboliche, L'Eredità di Apelle, Antichi maestri, nuove letture*) agli interventi sulla teoria dell'arte e sulla storiografia artistica, ai problemi della psicologia della percezione e della rappresentazione ai rapporti tra arte e psicanalisi alle riflessioni sulla metodologia della storia dell'arte e della storia della cultura. Troppo lungo sarebbe elencare la lista delle sue pubblicazioni – esistono in proposito bibliografie tra cui quella raccolta da Maria Perosino in calce alla lunga intervista che gli fece Didier Eribon pubblicata con il titolo *Il Linguaggio delle Immagini*. Ma eravamo allora al 1994 e questa lista si è ulteriormente allungata.

Mi si permetta qualche ricordo personale: poco dopo la pubblicazione di *Art and Illusion* ebbi modo di incontrarlo di persona quando, nell'aprile del 1963, venne a Torino a tenere alla Biblioteca Filosofica dell'Università una conferenza, *Norma e Forma*, che diede poi il titolo a una celebre raccolta di saggi. Una domenica in cui venne a pranzo a casa nostra fui colpito dalle sue vastissime curiosità, dall'interesse che mostrava per argomenti che esulavano dalla storia dell'arte, parlando per esempio di positivisti italiani, dalla rapidità del suo sguardo che fermandosi un momento su un piccolo disegno appeso alla parete, vi riconosceva un esercizio neo-manierista di un artista tedesco del primo ottocento. Furono ore molto belle che terminarono un po' bruscamente quando la signora Ilse si commosse davanti a un veduta di Praga con il ponte Carlo. A questo punto Sir Ernst sembrò voler deliberatamente evitare l'affiorare di antichi ricordi e affrettò la partenza.

Di tanto in tanto ebbi modo di rincontrarlo, l'ultima volta pochi anni fa, nel 1996 a Villa I Tatti dove ascoltai una sua graffiante conferenza ed assistetti alla consegna che gli venne fatta del Mongan Prize. Ebbi soprattutto modo di leggerlo e qualche volta anche di contrastare, sempre con una grandissima ammirazione, certe sue posizioni che l'anti hegelismo spingeva su rive che a me sembravano, almeno allora, risolutamente conservatrici.

In un passaggio di una lettera al suo amico Jacques Mesnil (citata nella *Intellectual Biography*) Aby Warburg scriveva nel 1927:

> Solo quando la storia dell'arte potrà mostrare di considerare l'opera d'arte in dimensioni più vaste di più di quanto la nostra attività non abbia fatto finora, essa potrà di nuovo attrarre l'interesse degli studiosi e del grande pubblico.

Negli scritti di Sir Ernst un simile auspicio mi sembra letteralmente essersi inverato, per usare un termine dal vago sapore hegeliano che certo non gli sarebbe piaciuto.

Marco Siniscalco
(Torino, 16 marzo 1927 – Torino, 20 settembre 2003)

In ricordo del Prof. Marco Siniscalco si è tenuto un incontro di studio sul tema *Norme penali e limiti della responsabilità* nell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Torino il 26 febbraio 2004. Ai Saluti di Rinaldo BERTOLINO, Rettore dell'Università degli Studi di Torino, di Pietro ROSSI, Presidente dell'Accademia delle Scienze, di Mario DOGLIANI, Preside della Facoltà di Giurisprudenza e di Carlo Augusto VIANO, Direttore della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia delle Scienze, sono seguiti gli interventi di Marcello GALLO, emerito dell'Università di Roma, Giovanni CONSO, Presidente dell'Accademia dei Lincei, Carlo Federico

GROSSO. È seguita una discussione tra i professori Ivo CARACCIOLI, Guido NEPPI MODONA, Sergio VINCIGUERRA, Mauro RONCO, Francesco DASSANO, Paolo PITTARO, Davide PETRINI, Alessandra ROSSI, Giorgio LICCI.

Acc. Sc. Torino – Atti Ufficiali
(2004-2006), 15-54.

Alessandro Galante Garrone

(Vercelli, 1° ottobre 1909 – Torino, 30 ottobre 2003)

Commemorazione tenuta dall'AVV. Franzo GRANDE STEVENS,
dal Prof. Umberto LEVRA, dal Socio nazionale Giuseppe GALASSO
e dal Socio nazionale Massimo L. SALVADORI il 25 marzo 2004

Più di una volta mi sono chiesto, nelle scorse settimane, se Alessandro Galante Garrone avrebbe gradito di essere commemorato in questa sala. E – confesso – non sono riuscito a persuadermi di sì. Sandro era infatti un uomo profondamente schivo; non amava riconoscimenti e onori, anche quando gli venivano offerti in spirito di amicizia e con piena convinzione. Ricordo che, quando nel 1999 si avvicinava ai novant'anni, gli telefonai per festeggiare congiuntamente lui e Norberto Bobbio (li separavano pochi giorni di età), ma ne ricevetti una gentile ma ferma risposta negativa. Non voleva essere un personaggio pubblico, anche se tale era diventato per i molteplici aspetti della sua attività, di magistrato che seppe coraggiosamente opporsi al regime, di studioso che ha dato contributi importanti alla storia italiana e francese tra Sette e Ottocento, di docente universitario a Cagliari e a Torino, di collaboratore a «La Stampa».

Pur con questo dubbio, abbiamo voluto ricordarlo egualmente in questa sala, dove egli mise piede l'ultima volta, se non sbaglio, per recare la propria testimonianza su un vecchio amico come Carlo Dionisotti, al quale lo legava una profonda comunanza di valori. Abbiamo voluto commemorarlo insieme – l'Accademia delle Scienze di cui era

socio dal 1968, l'Università di Torino dove egli insegnò dapprima come incaricato nella Facoltà di Giurisprudenza e poi come ordinario nella Facoltà di Lettere e filosofia, sulla cattedra prestigiosa che era stata di Walter Maturi, il Museo nazionale del Risorgimento italiano al quale aveva prestato la propria operosa collaborazione – perché siamo convinti che sia prezioso conservare, e soprattutto trasmettere, il ricordo di quella "Italia civile" che forse non c'è più, ma che ci ostiniamo a sperare che possa sopravvivere anche in tempi così oscuri.

Mi sia consentito, prima di dar loro la parola, ringraziare Giuseppe Galasso, Franzo Grande Stevens, Umberto Levra per aver accettato, insieme al Socio Massimo L. Salvadori, l'invito a parlare oggi dell'amico e maestro scomparso. E prima ancora di recare la partecipazione del rettore Bertolino, impegnato a Roma per una riunione della CRUI, e di dare lettura del messaggio inviato dal presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Giovanni Conso.

«Anche se con il grande rammarico di trovarmi nella impossibilità di intervenire come mi sarebbe stato particolarmente caro, plaudo con entusiasmo alla iniziativa di così degno ricordo di quel grande maestro e straordinario esempio di vita che è stato Alessandro Galante Garrone, prestigioso Socio linceo mai dimenticato, pregando di considerarmi spiritualmente vicino, mentre il collega Rodolfo Sacco rappresenterà la nostra Accademia alla manifestazione. – Giovanni Conso».

P.R.

Commemorazione

tenuta dall'avv. Franzo GRANDE STEVENS

Signor Presidente dell'Accademia delle Scienze, Autorità, Signore e Signori, cari Amici, devo alla profonda amicizia che ci ha legato per cinquant'anni il privilegio di ricordare qui con Voi Alessandro Galante Garrone.

In punta di piedi, quasi di soppiatto, aiutato anche in questo dalla Sua Mitì, alla fine dell'ottobre scorso Sandro ci lasciava. Il suo lume si spegneva; non la luce da Lui irradiata che, come il verso dantesco, «dopo sé fa le persone dotte». L'armonia delle Sue doti – tante e di straordinaria qualità – era esaltata da una che le legava tutte: quell'inflessibile coerenza morale che riduce a poche le figure della nostra umanità che Gli sono comparabili.

Nell'infanzia e nell'adolescenza respirò in famiglia l'aria dell'alta cultura e dei valori di Patria. Suo padre fu un grande latinista; insegnò a Montecassino dove – così scrisse – aveva trovato l'ambiente migliore per lo studio del latino, vinse il famoso premio al Certamen di Amsterdam superando Pascoli, fu maestro di Piero Gobetti, ma morì ancor giovane di polmonite (perché – diceva spesso Sandro con amaro rimpianto – non c'erano ancora gli antibiotici). Dal padre Sandro assimilò la cultura classica umanistica. I fratelli di Sua madre – Garrone di Vercelli – (donde l'aggiunta al cognome "Galante") morirono nella prima guerra mondiale, vennero insigniti di medaglia d'oro, e le loro esemplari lettere dal fronte furono pubblicate da un eminente storico dell'ateneo napoletano: Adolfo Omodeo.

Il suo intelletto trovò poi l'humus nell'Università torinese dove gli fu Maestro in particolare Francesco Ruffini per il quale Sandro conservò tutta la vita una grande ammirazione. Assimilò i suoi alti insegnamenti nelle lezioni, nei libri di varie discipline (da *La giovinezza di Cavour* ai *Diritti di libertà*) e nella condotta morale (Ruffini aveva rifiutato il giuramento al fascismo e così perduto la cattedra). I Suoi amici studenti alla facoltà di giurisprudenza, ai quali si legò sempre più, si chiamavano fra gli altri Bobbio, Agosti, Livio Bianco, Dionisotti. Entrò nel mondo del lavoro intellettuale come giurista e per circa trent'anni è stato fra i magistrati più apprezzati della nostra Curia Subalpina.

Perché questa scelta?

Lascio che Sandro parli in prima persona traendo dallo scrigno riservato della nostra corrispondenza che mi è preziosa, brani, pensieri, confidenze che talora sono stati da lui riportati anche in successive pubblicazioni.

Debbo confessare che la mia decisione di fare il Giudice non fu presa per intima vocazione – ché se mai mi avrebbe portato allo studio e all'insegnamento della storia – ma per la necessità in cui ero, dopo la laurea e il servizio militare, di mettermi subito a lavorare. Non ero iscritto al partito fascista; e l'unica carriera statale, per l'ammissione alla quale questo requisito non fosse obbligatoriamente richiesto (e fu l'ultimo anno) era per l'appunto la magistratura. A tale scelta fui spinto anche dall'esempio di un fratello di mia madre, Giuseppe Garrone, magistrato, morto trentenne sul Grappa nel 1917, e dall'incoraggiamento di due altri amici suoi, Balestreri e Peretti Griva, giudici d'impavida fierezza e dignità di fronte alla dittatura.

Fu allora che lessi l'*Elogio dei giudici*, non appena venne alla luce, nel 1935. Sette anni dopo Calamandrei avrebbe scritto a un avvocato, che lo rimproverava di non aver parlato dei troppi giudici mestieranti: «I giudici buoni ci sono ancora». E debbo dire grazie, anche al piccolo grande libro, che mi fece sentire l'altezza, perfino terribile, dell'ufficio che avevo scelto. Alcuni dei suoi aforismi mi sono rimasti per sempre infissi nella mente. Come questo: «il buon giudice mette lo stesso scrupolo nel giudicare tutte le cause, anche le più umili; egli sa che non esistono grandi cause e piccole cause, perché l'ingiustizia non è come quei veleni di cui certa medicina afferma che presi in grandi dosi uccidono, ma presi in piccole dosi risanano. L'ingiustizia avvelena anche in dosi omeopatiche». O quest'altro: «il dramma del giudice è l'abitudine che, insidiosa come una malattia, lo logora e lo scoraggia fino a fargli sentire senza ribellione che il decidere dell'onore e della vita degli uomini è diventato per lui una pratica di ordinaria amministrazione. Il giudice che si abitua a rendere giustizia è come il sacerdote che si abitua a dir messa. Felice quel vecchio parroco di campagna che fino all'ultimo giorno prova, nell'appressarsi all'altare col vacillante passo senile, quel sacro turbamento che lo accompagnò prete novello alla sua prima messa; felice quel magistrato che, fino al giorno che precede i limiti di età, prova, nel giudicare, quel senso quasi religioso di costernazione, che lo fece tremare cinquant'anni prima, quando, pretore di prima nomina, dové pronunciare la sua prima sentenza».

Parole come queste mi convinsero che non era poi tanto grave la rinuncia a diventare, come prima avevo sognato, uno studioso di storia. Talmente alto è il concetto che Calamandrei ha del lavoro del magistrato, della sua funzione "quasi divina", che le sue più lievi debolezze diventano colpe gravi. Ecco perché, all'inizio della carriera giudiziaria, quelle parole furono per me come un viatico provvidenziale, custodito nel fondo della coscienza.

Anche Calamandrei, come Omodeo, diventerà uno dei suoi "Maggiori". Sandro e Giorgio (Agosti) entrambi magistrati si unirono anche ad altri amici antifascisti nel nome di "Giustizia e Libertà" fra i quali Garosci, Franco Venturi, (il figlio di Lionello che al pari di Ruffini e di altri aveva rifiutato il giuramento), Antonicelli, Carlo Zini, Giua, Foa, Segre, Amar e poi nella Resi-

stenza anche Paolo Greco, Faustino Dalmazzo, detto Dalmastro, Luciano Berutti, Dino Giacosa, Ettore Serafino, Ettore Sisto, Carlo Casalegno, Manlio Brosio, Bersano Begey e tanti tanti altri. Per tutti loro la Resistenza fu il periodo favoloso della vita. Al momento del riscatto e della Liberazione Sandro si trovò quindi in quella sfolgorante cometa che attraversò per breve tempo la politica italiana – Il Partito d'Azione – del quale fecero parte anche Parri, Ugo La Malfa, Bauer, Sforza, Ernesto Rossi ed il nostro Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Conobbe allora di persona alcuni dei suoi Maggiori: Benedetto Croce (Omodeo lo condusse da lui), Piero Calamandrei e Gaetano Salvemini (un altro Suo interlocutore ideale – Piero Gobetti – era morto giovanissimo per mano fascista). A Calamandrei e Salvemini fu legato anche da assidue frequentazioni: Salvemini tornato dall'esilio fu ospite in casa sua a Torino, Calamandrei lo accoglieva con gli amici di tutta Italia nel cenacolo intellettuale e politico della sua casa al Poveromo e di lì traeva linfa la sua rivista «Il Ponte». Dove apparvero, fra le altre, le ricerche di Sandro sul figlio di Mazzini e di Giuditta Sidoli suggeritegli proprio da Salvemini.

Gli studi storici prediletti di Sandro e più importanti furono dedicati a Buonarroti, Babeuf e Gilbert Romme. La rivoluzione francese aveva acceso i Suoi interessi di storico e ne costituiva il centro. La figura di Romme l'aveva particolarmente colpito per la coerenza, il disinteresse, gli ideali, lo stoico sacrificio. Come precettore di Stroganov (il futuro ministro degli esteri di Caterina II di famiglia ricchissima) avrebbe potuto godere egoisticamente di agi e tranquillità ed invece Romme ed i suoi "montagnards" (i c.d. martiri di pratile) si uccisero piantandosi l'uno dopo l'altro lo stesso coltello nel cuore evitando la ghigliottina che li attendeva il mattino dopo. Altro filone dei suoi interessi storici era quello dell'esulato per la coerenza, la dedizione, l'altezza morale degli esuli.

Una volta, prendendo spunto da un bel libro con la storia di esuli di Pietro Citati e dalla frase di quest'ultimo secondo la quale egli amava chi «imprigionasse nei suoi libri una goccia di passato» Sandro mi scriveva che: «ci voleva la penna di Citati per farci sentire con una vibrazione appassionata... la "dolentissima" realtà di affanni privati che in ogni tempo ha segnato la sorte di tanti emigrati politici, alcuni illustri, ma i più oscuri e spesso infelici». Ma «quale apporto positivo fu quello dell'esulato italiano in tutta la sua complessità» ed in tutti i tempi (fino ai nostri esuli antifascisti)! Così Sandro mi scriveva:

> Si pensi ai primi giacobini, provenienti da ogni parte d'Italia, che nel 1793-94 si riunirono a Oneglia, attorno a Filippo Buonarroti; o alle parole di ammirazione che strappava a Croce, fin dal 1925, il ricordo dei giacobini meridionali, che «uniti coi loro fratelli di tutta Italia, trapiantarono l'ideale della libertà secondo i tempi nuovi; e

> nell'atto stesso, abbatterono le barriere che tenevano separate le varie regioni d'Italia». E soggiungeva Croce: «Quando io ripenso a quei calabresi e abruzzesi, basilicatesi e pugliesi, e napoletani di Napoli che agitavano ardenti problemi politici nei giornali repubblicani della Cisalpina e in opuscoli e fogli volanti, che entravano nelle legioni italiane allora formate, che prendevano servizio presso i francesi o presso i nuovi governi democratici, e quando leggo i documenti delle relazioni e amicizie che essi allora legarono con lombardi e piemontesi e liguri e veneti, dico tra me: - Ecco la nascita dell'Italia moderna, della nuova Italia, dell'Italia nostra».
>
> Certo – diceva Sandro il rifugiarsi di questi patrioti italiani in paesi stranieri, come la Francia e l'Inghilterra, ebbe aspetti anche negativi, come il depauperarsi di preziose energie umane sottratte alla patria e dissipate e disperse al vento, in ambienti spesso refrattari od ostili. Ma un altro fattore positivo che andrebbe riconosciuto, fu il più stretto ricongiungersi dell'Italia all'Europa che i nostri esuli misero in atto, anche senza proporselo, per il solo fatto di vivere e agire all'estero, in paesi di più moderna civiltà, dopo secoli di chiuso isolamento della nostra penisola.

Sandro aggiungeva che

> più positiva ancora nel nostro Risorgimento, era stata l'emigrazione interna, specialmente quella dei meridionali nel Regno di Sardegna, soprattutto a Torino durante il decennio di preparazione (1849-1859).

Gerardo Marotta (il padre e l'anima dell'Istituto di Studi filosofici di Napoli) gli aveva procurato la copia di una famosa lettera di Bertrando Spaventa che nel 1850 scriveva a Pasquale Villari (il grande allievo di De Sanctis anch'egli fuggito a Firenze) raccontando di essere giunto alla Mecca, la Gerusalemme, la Città Santa degli Italiani: Torino che descriveva testualmente così:

> Torino una città seria, silenziosa, gli abitanti non sono oziosi, badano ai loro affari e pare che non sia; pochi gesti, poche parole, proponimento; poco spirito artistico e scientifico, ingegno matematico grande; e traspare anche nella regolarità dei modi, delle strade, degli edifici...; hanno creduto e credono che la Costituzione non sia una burla, e la vogliono, ne godono e non sono contenti di perderla. Vita politica attivissima. A me pare una piccola città inglese. Donne non molto belle, ma graziose e facilissime, anzi troppo.

Spaventa concludeva la sua lettera:

> ...Ma *l'anima è ora italiana.*

Altri grandi interlocutori del passato per Sandro erano, com'è naturale, gli illuministi sui quali aveva condotto studi magistrali il nostro grande amico Franco Venturi. Anche per alcuni di essi – come Vico, Giannone, Beccaria, Filangieri – gli orizzonti dal diritto si estesero alla filosofia, alla storia,

alle scienze. Ma per uno di essi aveva una predilezione: Pietro Giannone che aveva lasciato la sua brillante carriera d'avvocato per dedicarsi alla storia segnando una tappa importante nell'evoluzione del pensiero umano. E questo perché Pietro Giannone alle qualità dell'intelletto accompagnava anche una inflessibile coerenza morale, il rispetto e la fedeltà ai principi, in particolare di giustizia, verità e fede religiosa che erano l'orgoglio della sua modestia. Sicché lui che dopo anni di sacrifici, studio e lavoro era uscito dalle ristrettezze economiche e d'ambiente allorché alla sua "*Istoria Civile...*" dopo l'iniziale "*nihil obstat*" fu dato l'ostracismo seguito dalla persecuzione dell'autore, non scese ad alcun compromesso. Difese il suo pensiero e la sua opera con tenacia e vigore: confessò ad un tempo la sua fede religiosa e la verità che aveva divulgato: la prevaricazione nei secoli della Chiesa sullo Stato con la parentesi di Federico II di Svevia.

Andare ramingo in esilio, fuggire su due piedi da pericoli incombenti, assaggiare il sale de "lo pane altrui" e divenire vittima della perfidia di chi l'avrebbe usato come ostaggio, valsero a piegare la sua fibra fisica ma non quella morale e la sua onesta fierezza. Carcere per ben quattordici anni alla Cittadella senza imputazioni e quindi senza possibilità di difesa furono il prezzo che Pietro Giannone dovette pagare. Il postumo riconoscimento di Carlo III guidato dal suo ministro illuminato non valse purtroppo a rendergli giustizia ma al suo gesto son seguiti per tutti noi l'insegnamento e l'esempio della vita di un Uomo che non ha molte comparazioni.

Sandro me ne parlò così in uno dei nostri ultimi incontri raccontandomi di avere dato la sua bella edizione dell'"*Istoria civile*" a Giuseppe Ricuperati che con i suoi mirabili studi giannoniani l'aveva meritata.

Mi disse ancora che avrebbe voluto che il sodalizio con i suoi "Maggiori" e con i suoi più cari amici continuasse anche dopo la morte e in proposito mi ricordò le parole di Giovanni Pico della Mirandola per Girolamo Benivieni: «*ne disiunctus post mortem locus ossa separet quorum animos in vita coniunxit amor*».

E quando perdemmo l'altro nostro grande amico Giorgio Agosti, Sandro mi sussurrò: «dopo la mia morte vorrei che fossi tu a dire qualche parola».

Sandro aveva – com'è naturale – avversari politici, ideologici, talora volgari e che ricorrevano ad insulti ma Egli ne rideva magari liquidandoli con una battuta che li copriva di ridicolo. Ma una ignobile calunnia non sopportò perché toccava il Suo coerente e fermissimo atteggiamento sulla questione razziale. E poiché questa calunnia è stata ripetuta dopo la Sua morte so che gli farebbe piacere che io la respingessi anche in questa sede raccontando i fatti. Nel 1939 la Corte d'Appello di Torino, Presidente Peretti Griva, interpretò le leggi razziali emanate l'anno prima in un modo più favorevole agli ebrei ed il giovane giudice Alessandro Galante Garrone pubblicò una nota di

consenso sull'autorevole «Rivista del diritto matrimoniale e della famiglia». Nel 1940 questa nota fu riprodotta in sintesi (mutilata e senza autorizzazione) nella Rivista «Il diritto razzista», dicendosi peraltro che questa nota a sentenza era riprodotta (con tagli) dalla «Rivista del diritto matrimoniale e della famiglia». Ebbene da questa scorrettezza è nata la calunnia secondo la quale Sandro avrebbe collaborato al «Diritto razzista» ed avrebbe appoggiato la campagna razziale.

Raccontando i fatti come sopra esposti Sandro mi scrisse (chiedendomi di intervenire) indignato per questa calunnia che costituiva «una gravissima lesione del patrimonio morale che egli aveva accumulato nella sua lunga vita, accomunandolo a quegli spregevoli italiani che allora affiancarono e sostennero l'immonda campagna antisemita». Ed aggiunse:

> il razzismo, per il suo contenuto di intolleranza, di volgarità, di deformazione del vero e di odio, era, è e sarà sempre agli antipodi dei fondamentali, eterni principi che devono regolare la vita giuridica dell'uomo. Ecco perché della caccia all'ebreo, delle torture, delle retate e soprattutto dello sterminio degli ebrei convogliati in Germania dalla compiacente autorità politica fascista nel periodo successivo all'8 settembre '43, non sono da accusare soltanto i fanatici politicanti in orbace, ma una gran parte degli italiani, quelli che «culturalmente contavano» (pubblicisti, giornalisti, docenti universitari, medici, scienziati, storici e giuristi...), quelli che, nelle aule universitarie, avevano violentato la verità, quelli che accettarono di amministrare una pseudogiustizia razzista, infangando la toga che avevano indossato.

Sandro, dopo la libera docenza ottenuta mentre era ancora magistrato, optò per la cattedra – vinta – di Storia del Risorgimento che poi fu assegnata nell'Ateneo torinese a Lui che era proprio un Uomo del Risorgimento.

Agli studi storici si accompagnarono anche quelli politici e sulla Giustizia (in particolare sulla nostra Costituzione), ed in questi ultimi ricordava sempre il pensiero di Piero Calamandrei rivelando quanto quest'ultimo fosse stato importante nelle sue meditazioni e letture.

Un posto a sé, di particolare rilievo, negli scritti di Sandro, è costituito dagli editoriali su «La Stampa» di Torino; tanto da far dire per anni che la linea politica di questo giornale di così grandi tradizioni era dettata dagli "azionisti" (Bobbio e Galante Garrone).

Sandro sorrideva di coloro – tanti – colpiti dal virus della notorietà e dell'auto-esaltazione; quelli – ripeteva con Pancrazi – che «con una mano scrivono e con l'altra si suonano il tamburo». Ed aggiungeva per i voltagabbana (quanti ce n'è!) che erano quelli che andavano al banchetto dei Proci e subito dopo a quello di Ulisse.

Chi non ha avuto la fortuna di conoscere Sandro Galante Garrone potrebbe immaginarselo sussiegoso, barbogio, refrattario agli scherzi, lontano dalla

levità del vivere quotidiano. Ma sbaglierebbe di grosso perché Sandro amava ed era amato anche dai giovani per la freschezza gioiosa del suo carattere. Amava la compagnia, gli scherzi, la musica e non soltanto quella classica, partecipava con esultanza o tristezza ai risultati sportivi, favorevoli oppur non, della squadra di calcio del suo cuore (la Juventus).

Fra i tanti episodi che lo testimoniano racconto soltanto i due seguenti: Sandro sedeva in udienza penale alla Corte d'Appello torinese e presiedeva Manfredini (poi morto tragicamente). Il difensore era l'avv. Canino del foro di Aosta. Il collega s'indugiava un po' più del necessario nella sua arringa difensiva ripetendo argomenti già esposti. Sandro allora passò un bigliettino al Presidente dove era scritto «sarà sì Canino ma è poco incisivo», Manfredini trattenne a stento le risa.

Ogni settimana, quando ero giovane, andavo a casa di Sandro a imparare e migliorare l'inglese conversando con Mitì (diplomata in Inghilterra) e Sandro m'accoglieva sempre con una frase in inglese scherzosa e maccheronica. Ed una volta – fra la risate di Mitì e mie – s'indugiò a raccontare in un inglese approssimativo che era andato a Londra per alcune ricerche storiche ed in un parco una gentile signora seduta su una panchina lo aveva graziosamente salutato e poi iniziato a discorrere. Egli aveva fatto del suo meglio per sostenere la conversazione e ad un certo punto la signora l'aveva invitato a prendere un tè a casa sua ma, vista l'incertezza di Sandro e credendo che non avesse capito, fu più esplicita dicendogli che lei vendeva amore. Sandro raccontò del suo disagio perché non poteva accettare ma non voleva offendere la signora con un rifiuto e per giunta doveva uscire dalla imbarazzante situazione in inglese. Si profuse allora in gentilezze fino a quando la signora ruppe gli indugi, si alzò, lo salutò ed andò via.

Mi parrebbe giustificata la curiosità di conoscere il pensiero di Alessandro Galante Garrone su di un problema che da sempre ha travagliato l'uomo: l'esistenza di un Dio, le Religioni che l'affermano.

Sandro aveva un atteggiamento razionale e rispettoso; riteneva che non si potesse affermarne o negarne razionalmente l'esistenza. Ed aveva un gran rispetto per il sentimento religioso, riconoscendo – come Bobbio – che il laico può essere giusto, solidale, generoso ma l'uomo che vive profondamente la sua fede in una delle grandi religioni ha in aggiunta l'amore altruistico per il prossimo – come la *caritas* cristiana – e quindi ha qualcosa in più nella dedizione verso gli altri uomini. Conveniva sulla conclusione che l'uomo deve superare la *tolleranza* (la parola che ha già in sé il germe della sopportazione) verso le opinioni, le fedi, le usanze altrui modificandola in rispetto e sforzo di comprensione. Del pari concordava sulla riflessione che la democrazia è e dev'essere laica perché la società retta da strutture religiose com-

porta principi di gerarchia stabile, di cooptazione, di obbedienza, rispettabilissime ma non democratiche e che devono restare nella sfera religiosa.

Altro aspetto della sua personalità era quello di sostenere e difendere in modo tanto semplice e chiaro quanto fermo le sue convinzioni ma di interrogarsi (e interrogare gli amici) sul se avesse ragione o avesse commesso errori. Un esempio: come magistrato aveva steso la sentenza di Tribunale per la catastrofe di Superga (confermata in appello e cassazione) che aveva negato la risarcibilità del danno alla società Torino-Calcio sostenuta e difesa da amici che Egli tanto stimava (Paolo Greco e Dante Livio Bianco). Ma quando più di vent'anni dopo, la Corte di Cassazione per la morte del calciatore Meroni affermò giustamente il contrario, lette le difese e la sentenza, si convinse e mi disse che avrebbe voluto scrivere un articolo intitolato *Palinodia di un vecchio magistrato*. Era un uomo giusto, dunque, sempre pronto a dubitare e riconoscere di avere commesso un errore. Gli uomini – diceva Pascal – si dividono in due categorie: quella dei giusti che si credono peccatori e quella dei peccatori che si credono giusti.

Commemorazione

tenuta da Umberto LEVRA*

Molti tra i presenti che hanno avuto un rapporto sia intellettuale sia personale e hanno un debito morale e culturale con Sandro Galante Garrone sanno quanto fossero profondi in lui la capacità di comprendere come conseguenza di una tensione etica alta – nel senso in cui la intendeva Marc Bloch –, la serena, tollerante disponibilità al dialogo innestata su una forte intransigenza morale, l'inesauribile fiducia nelle qualità migliori degli uomini e nella centralità dell'uomo, dei suoi valori, delle sue idee calate nella dimensione collettiva, la religione laica della libertà trasmessa come pegno da una generazione all'altra. E sanno pure quanto fosse parco di parole su di sé, quanto rifuggisse dall'autocelebrazione, come camuffasse con l'ironia il riserbo sulla propria vicenda autobiografica. Quasi sottovoce ci ha lasciato, nella prefazione a un libro del 1987, *L'albero della libertà. Dai giacobini a Garibaldi*, una chiave di lettura umana e intellettuale dell'inizio di un percorso snodatosi poi per più di settant'anni. Era il 1931 quando Galante Garrone, così ricorda, lesse una delle memorie di Croce poi confluite l'anno seguente nella *Storia d'Europa del secolo decimonono*, e fu colpito dalla sottolineatura dell'originalità e della grandezza di Mazzini, che, fallite le aspettative per la rivoluzione di luglio e per le iniziative francesi a favore dei popoli oppressi, cento anni prima aveva cominciato ad inculcare agli italiani il principio dell'iniziativa dei singoli popoli, in luogo delle speranze sino allora riposte nei governi stranieri. Scriveva Croce citando Mazzini: «L'albero della libertà non fruttifica (egli diceva) se non impiantato da mani cittadine e fecondato da sangue cittadino e tutelato da spade cittadine». Prosegue Galante Garrone:

> Un giovane d'oggi stenterebbe a immaginare quale magico effetto potessero avere parole come queste su certi giovani di allora, incitandoli al disgusto di qualsiasi oppressione e al proposito, sia pur generico e sentimentale e culturalmente assai grezzo e confuso, di fare qualcosa per opporvisi, contestarla, insidiarla, fidando solo nelle proprie deboli forze. Il 1931 fu, per quel giovane acerbo e di mediocre cultura, non ancora ventunenne, che oggi, vecchio, qui scrive, l'anno in cui quell'ingenuo e anelante

---

* Ordinario di Storia del Risorgimento nell'Università di Torino.

pensare e sentire ebbe come una scossa, un abbrivio. Fu allora che cominciarono con più frequenza a giungere clandestinamente a Torino da Parigi gli appelli di Giustizia e Libertà. Uno dei nostri "apostoli" era proprio Carlo Rosselli, che esercitava su noi un'influenza non molto dissimile da quella che un secolo prima aveva esercitato Mazzini su molti giovani rimasti a languire sotto i governi dispotici della penisola: ad onta di tutte le diversità che correvano fra i due emigrati politici. Nei mesi stessi in cui andavo preparando la laurea in giurisprudenza, mi ero tuffato in letture sul Risorgimento. M'incoraggiava, da Napoli, Adolfo Omodeo, col quale da poco tempo avevo allacciato, con entusiasmo, una corrispondenza epistolare.

Galante Garrone pubblicò così, in quello stesso 1931, i suoi primi due lavori storici, sulle società segrete e sui moti del 1831 a Parma e su uno sconosciuto opuscolo di Domenico Nicolai di Canneto esule del 1820 napoletano a Marsiglia, nel quale di nuovo il giovane di ventuno anni fu colpito dall'evocazione dell'albero della libertà italiano. Aveva scritto Nicolai:

L'albero della libertà non acquista salde e robuste radici se non è piantato da mano cittadina, se da cittadino sangue non è fecondato, se ogni suo adoratore prima di cantare l'inno del risorgimento non dice: la libertà della patria è dono che noi dobbiamo alle risorte virtù cittadine.

Una libertà cioè attiva, non immobile come valore astratto, ma proiettata nel futuro con l'aspettativa di trionfare e di vivere.

Discusse la tesi di laurea in giurisprudenza il 12 luglio 1931 contemporaneamente a Giorgio Agosti, il giorno prima si era laureato Norberto Bobbio. I maestri alle spalle erano stati Federico Patetta, Francesco Ruffini, Gioele Solari. Anche Luigi Einaudi aveva presenziato alla discussione di Galante Garrone e, avendolo sentito nominare Buonarroti e Babeuf, gli aveva mostrato nei giorni seguenti un rarissimo opuscolo sulla congiura degli Uguali che custodiva nella sua biblioteca.

Ecco l'intreccio, sin dai primi passi, tra l'impegno civile per la libertà e la democrazia negli anni del regime fascista e l'interesse storiografico per le minoranze colte e politicizzate attive nel Risorgimento (e, più tardi, nel post-Risorgimento), nella lotta per l'indipendenza e l'unità dell'Italia. Come allora, anche un secolo prima le speranze di altri giovani erano state riposte nel mondo della cospirazione, delle società segrete, nei valori di libertà e democrazia affermati dalla Rivoluzione francese. Iniziava così la prima fase degli studi sul Risorgimento nel magistrato che, mentre svolgeva con passione civile il suo dovere, coltivava l'interesse per la storia, una fase molto intensa e tutt'altro che dilettantistica, ma anzi produttrice di capolavori storiografici come il *Buonarroti* e come la biografia intellettuale e politica di *Gilbert Romme*.

Non esiste pubblicata una bibliografia completa degli scritti di Galante Garrone. L'occasione, in questi casi, è spesso rappresentata dal classico vo-

lume di studi “in onore di”. All’approssimarsi dei suoi ottant’anni, coincidenti anche con il secondo bicentenario della Rivoluzione francese, egli – avuto sentore di quanto molti di noi avevano in mente di dedicargli – si oppose e ci dissuase, con parole affettuose ma energiche. E il volume non ci fu. Perciò, nel tentativo di fornire un primo, approssimativo, quadro delle varie fasi tematiche affrontate nella sua lunga vicenda intellettuale, ho fatto ricorso al catalogo in linea dell’Istituto Centrale per il Catalogo Unico, consapevole delle imprecisioni e dei limiti di esso, oltre che del fatto che sono quasi sempre esclusi i saggi su riviste e le recensioni. Mi sono trovato dinanzi 127 titoli, spazianti dal 1931, già ricordato, sino alle due prefazioni del 2003, a due libri dell’Editrice Claudiana, sulla famiglia Malan nella Resistenza e sull’inchiesta sulla laicità della scuola. Tra questi estremi crebbe rigoglioso l’albero della libertà di Sandro Galante Garrone, di cui io ho esaminato solo una parte, gli scritti, e non tutte le altre componenti, negli atti, nell’impegno nella Resistenza e sul piano civile pubblico, nel magistero intellettuale e morale, che formano un tutt’unico.

Tornando alle pubblicazioni, dopo le prime prove giovanili, si può individuare una prima fase, compresa tra il 1944 e la fine degli anni Cinquanta. È la fase delle grandi monografie su alcune figure di rivoluzionari: su *Buonarroti e Babeuf* (1948) – un tema ispiratogli da Venturi – e sulla derivazione più genuina del babuvismo dalla rivoluzione francese e dalla posizione dei giacobini più avanzati; su *Filippo Buonarroti e i rivoluzionari dell’Ottocento (1828-1837)* (1951), occasione per far emergere la funzione di catalizzatore, di *trait d’union*, di traghettatore rappresentata dall’ultimo Buonarroti tra il babuvismo e il mondo culturale e le correnti rivoluzionarie europee degli anni Trenta, in cui affioravano pure i primi gruppi socialisti e comunisti; su *Gilbert Romme. Storia di un rivoluzionario* (1959), affascinante biografia di una specifica personalità di rivoluzionario e non descrizione astratta della rivoluzione, secondo l’insegnamento di Salvemini, a cui non a caso il libro è dedicato. Vi erano già espliciti, in quel lontano capolavoro, alcuni tratti poi ricorrenti sempre nella biografia intellettuale di Galante Garrone. Accanto al rifiuto dell’astrattezza vi era anche quello delle spiegazioni monocausali e schematiche dei fatti storici, del bianco o del nero, senza sfumature, senza la molteplicità di fattori, la contraddittorietà, la fluidità che sono sempre presenti in tutti gli eventi o personaggi della storia. Il secondo aspetto è che fin da allora quello che in seguito verrà chiamato, con una fortunata formula giornalistica, «il mite giacobino», da lui mai presa sul serio, obiettando anzi «che in ogni caso *lui non apparterrebbe* alla razza dei giacobini che tagliavano le teste, ma a quella di coloro a cui invece la testa veniva tagliata», fin da allora – dicevo – Galante Garrone amava in tutti i suoi limiti umani e politici il montagnardo Romme, ma non Robespierre; ai giacobini storici, che

difendevano la dittatura di una minoranza virtuosa, opponeva in Romme l'unione di tutti i rivoluzionari e la forza e la fede nel diritto e nelle leggi collettive della repubblica votate dalla maggioranza. Di Romme ammirava inoltre anche la coerenza, l'incorruttibilità, la fedeltà sino alla morte nei principi professati, che peraltro riconosceva pure a Robespierre. La prima fase dei suoi studi fu anche quella delle traduzioni, delle memorie di Hübner, ambasciatore austriaco a Parigi tra il 1851 e il 1859, de *La rivoluzione* di Quinet, de *L'Ottantanove* di Lefebvre.

Gli anni Sessanta videro, nel 1963, la scelta definitiva di lasciare la magistratura per l'Università. Già libero docente in Storia moderna dal 1954, dal 1963/64 Galante Garrone fu incaricato dell'insegnamento di Storia contemporanea nell'allora corso di laurea in Scienze Politiche della Facoltà di Giurisprudenza. Nel 1965 fu uno dei tre ternati, insieme a Fausto Fonzi e a Carlo Pischedda, nel concorso a cattedra di Storia del Risorgimento, e fu chiamato per tre anni a Cagliari. Quando nel 1968/69 Aldo Garosci, nella Facoltà di Lettere e Filosofia di Torino, si spostò dalla cattedra di Storia del Risorgimento a una seconda cattedra di Storia moderna, per sdoppiamento di quella ricoperta sin dal 1957/58 da Franco Venturi, sulla cattedra di Storia del Risorgimento tornò a Torino Galante Garrone. Di lì a qualche anno, nel 1972/73, gli si affiancherà su una seconda cattedra di storia del Risorgimento Narciso Nada.

Quegli anni Sessanta videro anche l'aprirsi di una nuova stagione editoriale, durata sino agli anni Novanta, quella dei fortunati manuali di educazione civica per le scuole secondarie, di quelli dedicati alla costituzione italiana, di quelli di diritto pubblico per gli istituti tecnici commerciali, tutti pubblicati in moltissime edizioni e ristampe da Loescher. Era un nuovo versante, per insegnare ai futuri cittadini i principi della democrazia, sul quale si sono formate due generazioni di studenti.

Negli undici anni trascorsi nella Facoltà di Lettere e Filosofia, Galante Garrone portò anch'egli, nei suoi corsi, gli interessi di studioso: prima quelli legati al mondo della grande Rivoluzione, dei rivoluzionari dell'Ottocento, di Mazzini e della Giovine Italia; poi quelli corrispondenti ai nuovi interessi di ricerca che, nello storico cresciuto trent'anni prima alla scuola di Giustizia e Libertà, stavano prendendo sempre più vigore a cavallo tra gli anni Sessanta e l'aprirsi dei Settanta, in un momento di svolta epocale per la società italiana e con il parallelo esplodere della "strategia della tensione". Erano le riflessioni, sul piano dell'indagine storica, sui limiti e le contraddizioni del paese uscito dal Risorgimento, sulle riforme mancate nel post-Risorgimento, sull'inesistente rinnovamento in profondità, sull'eterno, perdurante conformismo, sulla funzione di coscienza critica rappresentata da una piccola minoranza, tendenzialmente autonoma rispetto alla tradizione dei due grandi

"partiti" risorgimentali (se così li si può chiamare) mazziniano e cavouriano, sulle figure – i suoi «maggiori» – che veicolarono un patrimonio di valori e ideali, nonostante la crisi del primo dopoguerra e il fascismo, sino alla repubblica: valori di democrazia partecipata, lotte per i diritti inalienabili della coscienza umana, difesa del cittadino contro gli arbitri del potere, ma anche della legalità e delle istituzioni contro la violenza e il terrorismo, impegno per la laicità dello Stato, le autonomie locali, le riforme fiscali, dei codici, per l'indipendenza della magistratura, e così via. Ecco allora i corsi di Storia del Risorgimento anticipare e accompagnare l'uscita del libro sui radicali e la biografia di Cavallotti, ma anche il rapido svilupparsi, attraverso la cura di edizioni, le ristampe, le prefazioni, le introduzioni, della elaborazione della memoria e dell'illustrazione dei valori, per le nuove generazioni, dell'opera e del messaggio di libertà dei «maggiori» che tale testimone avevano trasmesso alla generazione di Sandro. Non è un caso, credo, che tra il 1974 e il 1978, tra le stragi di piazza della Loggia a Brescia e del treno *Italicus*, la crisi di uno Stato debole e minato dalla corruzione politica, i timori di un colpo di stato autoritario, gli effetti della crisi economica e della disoccupazione giovanile, il salto di qualità nell'azione eversiva delle Brigate rosse rappresentato dall'assassinio del procuratore generale di Genova Coco nel '76, del vicedirettore de «La Stampa» Casalegno nel '77, del sequestro e assassinio di Aldo Moro nel 1978, non è un caso – dicevo – che Galante Garrone pubblicasse le *Lettere e diari di guerra* degli zii materni Giuseppe ed Eugenio Garrone, la biografia di Cavallotti e la ristampa della storia dei radicali, e curasse la raccolta degli scritti più significativi su *Il nostro Stato* di Carlo Casalegno apparsi su «La Stampa», dalle cui pagine peraltro interveniva puntualmente sin dal 1955 sui problemi di attualità.

Intanto si accingeva a lasciare l'Università, al compimento dei settant'anni, dall'anno accademico 1979/80, quando subentrai io sull'insegnamento di Storia del Risorgimento, dopo che da tre anni insegnavo per incarico Storia contemporanea. Fu un passaggio del testimone molto sobrio, com'era nello stile di entrambi. Era il pomeriggio del 9 novembre 1979 quando ci incontrammo nella stanza che già dividevamo, insieme a Narciso Nada, nel Palazzo delle Facoltà Umanistiche; egli mi consegnò le chiavi dei cassetti della grande e vecchia scrivania che aveva usato e che io avrei continuato ad utilizzare fino a pochi anni fa, quando essa andò in pezzi per consunzione. E mi trasmise il registro delle duecentosessantasette tesi di laurea che aveva assegnato dall'arrivo in Facoltà e dei laureandi ancora in corso, che avrei continuato a seguire io, aggiungendo, con un sorriso affettuoso, «ora tocca a te». Anche a scorrere gli argomenti di quelle tesi si ritrovano gli interessi dello studioso sin qui accennati: le minoranze risorgimentali degli "sconfitti", i democratici, i mazziniani, i radicali, il giornalismo

d'opposizione, gli esuli, i rapporti Stato-Chiesa, le battaglie per l'istruzione, i movimenti di massa socialista e cattolico fra '800 e '900, la storia della storiografia, la grande guerra, la crisi del dopoguerra, l'antifascismo, la Resistenza.

Nei vent'anni successivi vi saranno altri due passaggi del testimone, tutti idealmente collegati alla storia e alla memoria risorgimentali. È una circolarità di uomini, valori, idee ed energie tra la cattedra di Storia del Risorgimento della Facoltà di Lettere e Filosofia (l'unica nell'ateneo torinese), l'Istituto per la Storia del Risorgimento nel Comitato che ne rappresenta l'emanazione torinese, e il Museo Nazionale del Risorgimento. Tale circolarità ebbe inizio sin dal 1948, quando sulla cattedra torinese giunse Walter Maturi e nelle altre due istituzioni si impegnavano per rimetterle in funzione nei difficili anni del dopoguerra Franco Antonicelli e Luigi Bulferetti. Ed è una circolarità che prosegue tuttora, a più di mezzo secolo di distanza. Ad essa hanno dato il loro forte contributo anche Galante Garrone e Nada. Nel 1987, quando Nada lasciò la presidenza del Comitato del Risorgimento, stanco dopo 13 anni di faticoso lavoro, e Galante Garrone lasciò dopo 15 anni il posto di rappresentante dell'Istituto di Roma nel Consiglio Direttivo del Museo del Risorgimento, di nuovo toccò a me ricevere il testimone da entrambi. Me lo scrisse, a proposito del Comitato del Risorgimento, il 28 ottobre Sandro, con affettuosa ironia:

> Carissimo Levra, a furor di popolo, ti abbiamo nominato Presidente. Stai tranquillo, per non più di dieci anni! Rallegramenti. Grazie.
>
> Sandro Galante Garrone
> Giorgio Agosti
> Narciso Nada
> Adriano Viarengo
>
> 28 ottobre 1922, pardon 1987!

Qualche settimana dopo Giorgio Agosti, presidente del Museo del Risorgimento, mi invitava a partecipare alle riunioni del Consiglio Direttivo del Museo come osservatore, in attesa della nomina che arriverà di lì a poco da Emilia Morelli, presidente dell'Istituto di Roma. Intanto io avevo risposto, in modo altrettanto scherzoso, all'"investitura" di Galante Garrone e gli avevo anche chiesto se fosse stato disponibile a collaborare almeno al primo dei due volumi sull'Ottocento della *Storia di Torino* dell'Accademia delle Scienze, allora già in preparazione e previsti per l'andata in stampa il 31 dicembre 1990 (essa, in realtà, tarderà 10 anni, sino al 2000-01). Mi rispose così:

Carissimo, un grazie di cuore per la tua lettera. Scherzi a parte, io sono contentissimo della nomina. C'è bisogno di uomini come te. E anche vorremmo che tu, nella tua nuova veste, rinsaldassi finalmente i rapporti col Museo del Risorgimento. Ne ho già parlato ad Agosti e a Nada. Un grazie commosso per avere pensato a me, per la *Storia di Torino*, cioè per un cappio su un tema particolare, come quello – stuzzicante – sui giacobini. Ma debbo dire, un po' malinconico: troppo tardi! Non dimenticare che io, il 31 dicembre 1990, avrò già compiuto – posto che sia ancora vivo a quella data – 81 anni. E non sono neanche di quei vegliardi robusti che mettono ancora fronde e frutti. Sono stanco, e non riuscirò neanche a fare quel poco che mi ero ripromesso per questi miei ultimi anni. *Parce sepulto*, o *quasi sepulto*. Tocca a te, a voi, lavorare sodo. Hai tutti i "numeri" per farlo. Ma che tu abbia pensato a me – te lo ripeto – mi commuove. Sono io che di tutto ti ringrazio.

16 novembre 1987 Sandro Galante Garrone

Il terzo passaggio del testimone avvenne nel 1997, quando Galante Garrone, coerente con il suo modo di essere, ma fatto abbastanza inusitato per un'accademia, si dimise da componente vitalizio del Consiglio di Presidenza dell'Istituto per la Storia del Risorgimento di Roma, non potendo più partecipare all'attività per motivi di età e salute; di nuovo, al suo posto fui cooptato io al Vittoriano.

In verità, al di là della sua affermazione sul non essere «di quei vegliardi robusti che mettono ancora fronde e frutti», l'albero della libertà di Sandro continuava a dispensare molti frutti di quella personalità che coniugava intransigenza morale e inesauribile capacità di dialogo. Negli anni Ottanta e Novanta, con la crescente amarezza dinanzi alle vicende del paese, passarono in secondo piano, pur non scomparendo del tutto, gli studi più specifici di storia del Risorgimento, lasciando uno spazio sempre più ampio alle figure del Novecento che erano state maestri di impegno per il progresso civile e politico, portatori dei valori che riassumevano una sorta di suo motto ideale: libertà, democrazia, laicità, moralità pubblica. Era l'"altra Italia" dei suoi "maggiori", apparentemente sconfitti nel breve periodo ma seminatori di valori destinati a non appassire, era l'Italia, nei passaggi cruciali del Novecento, di uno spirito democratico che continuava a sentirsi un tramite attivo, impegnato, non neutrale, tra la lezione del passato e le speranze di un futuro migliore e che continuava ad applicare ogni giorno, da storico e da cittadino, il nesso mazziniano inscindibile tra diritti e doveri, insieme al mai affievolito impulso del «non mollare» che gli derivava dal suo amato Salvemini.

Il mestiere dello storico divenne così in lui riflessione, illustrazione di vicende umane esemplari, testimonianza di un impegno e di un messaggio ricostruiti con esemplarità scientifica ma con una funzione diretta di stimolo

all'agire nel presente. Lo si ritrova nei libri pubblicati negli anni Ottanta, taluni raccolte di saggi precedenti ampliati e modificati, su *Salvemini e Mazzini* (1981), su *I miei maggiori* (1984), su *Padri e figli* (1986), su *Calamandrei* (1987), su *L'albero della libertà: dai giacobini a Garibaldi* (1987). Lo si trova nei libri degli anni Novanta, ancora più diretti ed espliciti, anche sul piano autobiografico, dinanzi all'incupirsi del panorama politico e morale generale: *Il mite giacobino. Conversazione su libertà e democrazia* (1994), *Un affare di coscienza: per la libertà religiosa in Italia (1920-1995)* (1995), *Piccoli discorsi sulla libertà* (1996), *L'Italia corrotta. 1895-1996* (1996), *Una spina dorsale: Domenico Riccardo Peretti Griva (1882-1926)* (1999). Lo si ritrova nella cura di ristampe, nell'edizione di carteggi e diari dei «maggiori»: dei *Saggi sul Risorgimento* di Nello Rosselli, dei *Momenti della vita di guerra* e degli *Studi sull'età della Restaurazione* di Omodeo, delle lettere inedite di Jemolo, dei diari e scritti di Piero e Franco Calamandrei, del carteggio Zanotti Bianco-Salvemini. Lo si ritrova, con grande evidenza, nell'intensificarsi di quella importante attività di prefattore, iniziata sin dagli anni Settanta, a biografie, libri, scritti di protagonisti, lettere, testimonianze, ricordi di figure maggiori e minori dell'antifascismo, della Resistenza, delle persecuzioni antiebraiche.

Grazie Sandro, per l'albero della libertà che sei stato e che ci hai lasciato!

Commemorazione

tenuta dal Socio nazionale Giuseppe GALASSO*

È noto che, malgrado gli studi universitari di giurisprudenza e l'intrapresa carriera di magistrato, fu la storia a rappresentare il primo vero amore di Galante Garrone e il cammino al quale si avviò giovanissimo, procedendo da autodidatta, ma dimostrando subito attitudini e capacità non comuni di indagini e di orientamento. Lo dimostrava già il saggio su *Un rarissimo opuscolo politico alla vigilia dei moti del 1831*, per il quale il 3 marzo 1932 gli faceva i suoi complimenti Omodeo, col quale da pochi mesi il giovane studioso era entrato in corrispondenza. Omodeo ne giudicava «*fine* [il corsivo è nostro] la ricerca dell'incremento segnato dalla rivoluzione del '31» che a suo giudizio «nella nostra storiografia» non aveva ancora «acquistato una sua precisa fisionomia». Trovava, inoltre, «*acutamente* [altro corsivo nostro] segnati» dall'autore «i preludi mazziniani» nei moti di quell'anno. Ed ecco subito indicate le qualità che poi sempre distingueranno il Galante Garrone storico: la finezza della ricerca, l'acutezza dell'intuizione e del giudizio storico, la sensibilità a temi storiografici non esauriti, la curiosità per gli aspetti precorritori e dinamici del corso storico.

Sono le qualità che lo avrebbero subito portato a scegliersi un tema di studio non semplice e assai poco battuto come quello concernente *Gli ultimi anni di Filippo Buonarroti*, che vinse nel 1949 il premio Gramsci. L'autore avrebbe pubblicato il suo studio solo due anni dopo e con un titolo mutato (*Filippo Buonarroti e i rivoluzionari dell'Ottocento. 1828-1837*), come si sa, perché era, intanto, apparso sul Buonarroti il «libro fondamentale», quale egli subito lo definì, di Armando Saitta. Per tenerne tutto il debito conto, egli aveva, infatti, puntato decisamente su ciò che nel lavoro di Saitta gli appariva ancora «lasciato in ombra», ossia «specialmente i legami dell'ultimo Buonarroti con il mondo culturale e le correnti rivoluzionarie del suo tempo» (o, meglio, dei suoi ultimi anni, come, per essere davvero precisi, si sarebbe dovuto dire).

---

* Professore emerito, già ordinario di Storia medievale e moderna nell'Università "Federico II" di Napoli.

Così, quello che avrebbe potuto anche apparire o essere percepito come una indesiderabile coincidenza nella pubblicazione di un'opera a lungo meditata e preparata si trasformava in una prova evidente di padronanza del tema e del suo orizzonte critico e filologico; e si traduceva nella immediata individuazione e trattazione delle questioni che nel lavoro del Saitta apparivano più largamente scoperte e che erano, peraltro, relative a punti e aspetti tutt'altro che marginali o parentetici nella vicenda di Buonarroti e nella eco storica della sua presenza e della sua azione. Ciò sarebbe stato poi ampiamente confermato dalla seconda edizione del volume nel 1972, nella quale si rifletteva un altro dato importante dell'interesse dell'autore al suo tema: un interesse non solo legato a tradizioni o interessi accademici o di scuola, ma anche tanto poco occasionale da mantenersi vivo ancora oltre un ventennio dopo la prima redazione del libro.

Era, in effetti, l'interesse per i settori radicali e democratici della moderna tradizione politica europea: lo stesso interesse che avrebbe portato Galante Garrone a interessarsi di Mazzini e di Salvemini, dei «montagnardi» della Convenzione e dei radicali italiani, e di tante altre figure dei territori di frontiera di quello che dall'inizio alla fine fu per lui il valore supremo, il motore e regolatore della storia al di là delle passioni e degli interessi che la muovono, ossia l'idea e il principio della libertà. Sarebbe maturato in lui nel segno di questo interesse originario, col ritorno alla pace nell'estate del 1945, il proposito, annunciato nel dicembre all'editore de «L'Acropoli», Gaetano Macchiaroli, che gli aveva scritto su indicazione di Omodeo, fondatore e direttore di quella rivista, di «trasferire in parte la sua attività su un piano più elevato di meditazione e di critica di ripensamento storico dei problemi politici»: dove la storia, come si vede, è un «piano più elevato», ma interessa a lui in relazione con «i problemi politici». Nessuna confusione, dunque, di storia e politica, ma anche rapporto organico e naturale. Galante Garrone non ha bisogno di molte specificazioni al riguardo. Questo rapporto è nativo in lui. Quando pubblicherà la raccolta intitolata con tanta pregnanza di significato *I miei maggiori*, e l'altra, con un titolo non meno significativo, *Padri e figli*, vi comprenderà figure che sono essenzialmente di storici o personalità nelle quali la componente degli interessi storici è fortissima: Ruffini, Omodeo, Einaudi («anche un economista come Einaudi aveva, come tutti sanno, un forte interesse per la storia»), Jemolo, Salvatorelli, Salvemini, Croce, Gobetti, Nello Rosselli. Restano appena fuori di questo quadro personalità come Calamandrei, Ernesto Rossi, Parri, Livio Bianco, Carlo Rosselli, Leone Ginzburg, Giovanni Mira, Giovanni Amendola, e si sa, peraltro, che per Mira e Amendola, ad esempio, la storia non era affatto un territorio alieno. Se poi si aggiunge qualche altra personalità come Zanotti Bianco, a cui si rivolse la sua attenzione, quanto indichiamo potrebbe essere più chiaro.

Una vocazione originaria, dunque, sia quella alla storia sia quella alla politica, e coltivata con una sicurezza di immediato orientamento e con una coerenza e fedeltà mai smentite, che mettono in ancora maggiore evidenza quella vocazione storiografica e politica. Risponde appieno alla sua personalità, al carattere e alla qualità dell'uomo Galante Garrone che egli fosse del tutto consapevole della propria derivazione da quelli che riconosceva quali suoi *maggiori* come derivazione da «una certa tradizione di studi, di inclinazioni sociali, di orientamenti politici», che rappresentava «un mondo prevalentemente racchiuso entro certi limiti», e un gruppo di «figure», i cui «interessi culturali si muovono essenzialmente fra storia e diritto». Egli aveva guardato a queste «figure» non solo per «certe tradizioni familiari e di scuola», ma anche per la sua trentennale attività di magistrato, appassionato già *ratione officii* ai «problemi del diritto e della giustizia», e infine – ma qui veramente l'ultimo non è il meno importante – per la sua «segreta, e poi aperta, passione per la storia». Né Galante Garrone aveva meno chiara la direzione e il significato culturale e politico dell'origine e delle derivazioni in cui si riconosceva. «Gli orientamenti – scriveva – dominanti vanno da un liberalismo non conservatore a un socialismo democratico e umanitario, e sono tutti improntati, più o meno, a un robusto e a volte polemico laicismo, pur rispettoso di ogni credenza religiosa. Sono tradizioni che affondano le loro radici nell'Italia risorgimentale di Cavour, di Mazzini, di Cattaneo, e nella democrazia radicale di fine secolo; correnti che si appartano dai grandi partiti e schieramenti di massa (una "Italia di minoranza", come la si è felicemente chiamata); spesso atteggiamenti di dissenso, di fermento critico, perfino di contestazione "rivoluzionaria" in senso gobettiano». E se si fosse dovuta ritrovare la cifra unificante del gruppo molteplice dei suoi *maggiori*, la si sarebbe dovuta «ravvisare – aggiungeva – in una passione di libertà sempre illuminata dalla ragione».

Lo studio delle carte e dell'epistolario di Galante Garrone potrà arricchire e dettagliare ampiamente il quadro del contributo alla critica di se stesso che egli offre qui. L'essenziale è, tuttavia, quello da lui stesso indicato, e non si vede come potrebbe essere mutato o modificato, se non in particolari e in approfondimenti. Oltre tutto, è da notare ancora la larga coincidenza fra il quadro da lui offerto dei suoi *maggiori* e gli argomenti e le figure che abbiamo sopra ricordato come oggetto di tanti suoi studi.

Si spiega ancora meglio così – crediamo – l'accennata scelta interpretativa, oltre che propriamente tematica, di Galante Garrone nel rifacimento del lavoro su Buonarroti dopo la pubblicazione dell'opera di Armando Saitta. Era la scelta che rafforzava i legami di Buonarroti con la posteriore tradizione rivoluzionaria. E qui va certamente messo in rilievo un punto che mi pare fondamentale per la visione storico-politica che Galante Garrone ebbe non

solo dei rivoluzionari francesi da lui studiati nel libro su Buonarroti e in quello su Romme e dei posteriori movimenti politici e sociali, bensì anche – crediamo – dello stesso mondo contemporaneo in cui visse e dei relativi problemi. È notevole, a questo riguardo, che il nucleo della visione di Galante Garrone nasca, sul piano storiografico, come la linea Robespierre-Babeuf-Buonarroti, ulteriormente specificata dall'accostamento e confronto fra Gilbert Romme e Robespierre. Il debito con Mathiez è stato esplicitamente dichiarato più volte dallo stesso Galante Garrone per quanto riguarda i suoi studi su Buonarroti. A me sembra, però, che il suo, se non debito, certamente, però, rapporto con Mathiez sia più generale. Allo storico francese egli imputava un «troppo spinto robespierrismo», un orientamento «filorobespierrista e socialisticheggiante» e una «interpretazione buonarrotiana della rivoluzione francese», ma gli faceva anche il merito di avere messo in rilievo, contro gli «storici conciliatori», i «conflitti interni dei rivoluzionari», le «lacerazioni politiche e sociali», i «realissimi, laceranti contrasti politici e sociali fra i rivoluzionari», e di aver avanzato una «rinnovatrice interpretazione della Rivoluzione». Il rapporto con Mathiez mi sembra andare, comunque, al di là di singole prese di posizione e di ritorni e revisioni dei propri giudizi da parte di Galante Garrone.

Di ciò è certamente esempio – ed è l'esempio maggiore che verosimilmente si può fare – la questione del valore storiografico di quell'abbozzo storico di Buonarroti sul corso della rivoluzione, dal quale Mathiez finì con l'apparire al Galante Garrone troppo condizionato, così come egli stesso lo era stato «sulle orme di Mathiez». Croce, come è noto, gli fece al riguardo qualche rilievo critico ed egli stesso ebbe a dire di «consentire» con Croce. Anche a revisione effettuata del primo giudizio, Galante Garrone avrebbe, peraltro, mantenuto, d'accordo con Saitta, il punto che «sia troppo reciso [il] negare qualsiasi valore di comprensione storica non solo alle pagine buonarrotiane, ma anche a quelle del Mathiez, che indubbiamente ne sono state ispirate». La negazione a cui qui ci si riferiva era di Aldo Garosci, che aveva qualificato Mathiez come «apologeta del Terrore» e di Robespierre, pur riconoscendo che nella sua «settaria storiografia» non bisognava apprezzare «il processo rifatto dal professore del secolo ventesimo ai ghigliottinati del secolo decimottavo», bensì il suo «grande studio dei sentimenti movimenti elementari delle masse» e la rappresentazione «di come si fosse trasformata, sotto l'urto dei moti di folla e della guerra, la cauta politica vincolistica dell'*ancien régime*».

Attenuando di molto, se non rifiutando, la critica di Garosci a Mathiez, Galante Garrone non faceva, però, trasparire soltanto una sua visione storiografica molto più accentrata sull'aspetto sociale della rivoluzione francese a cui inclinava non ad esaltazione del Terrore, bensì a dispetto del Terrore e

malgrado il passaggio della rivoluzione per questo problematico sentiero. Nel lavoro sul Romme, analizzando i rapporti di lui con Robespierre, Galante Garrone, infatti, qualifica quella di Robespierre come una «posizione che potremmo definire di democrazia sociale», a sostenere la quale «egli non era il solo». Romme è rivendicato qui come compartecipe della stessa idea, non senza influenza su Robespierre.

Si rilegga ora la pagina conclusiva di Mathiez sul Terrore, non abbastanza tenuta presente – mi pare – da avversari e critici dello storico francese. Gli uccisori di Robespierre – egli scrive – «avevano ucciso [con lui], per un secolo, la Repubblica democratica»: la Repubblica che viene qui ravvisata chiaramente nella Terza Repubblica dopo la meteora boulangista, col suo grande sviluppo democratico, appunto, fino al 1914. La prima Repubblica – prosegue Mathiez – era «nata dalla guerra e dalle sue sofferenze» ed era stata «gettata a forza nello stampo del Terrore contrario al suo stesso principio»: espressioni da ricordare per un corretto giudizio su Mathiez. Poi questi si prodiga nel sottolineare l'intento di Robespierre, Couthon, Sajn-Just di «promulgare la dittatura per impiantare nuove istituzioni civili ed abbattere il predominio della ricchezza». Anche a questo riguardo, però, Mathiez sembra meno oltranzista di quanto non venga giudicato. Quei «terroristi» agivano in «un edificio sospeso nel vuoto delle leggi», senza rendersi abbastanza conto della «resistenza delle cose». E se non si tiene presente tutto ciò, è difficile poi capire il forte, intrinseco anche quando non esplicito, rapporto di Galante Garrone con Mathiez, che – egli dice – «ad onta di tutte le sue passionali deviazioni polemiche, aveva senso storico e conosceva da vicino gli uomini della Rivoluzione».

Le specificazioni che si possono fare a questo riguardo potrebbero essere numerose e nel volume su Gilbert Romme risaltano ancora di più. L'identificazione del Romme come sostenitore di una linea di «democrazia sociale» è, infatti, qui ancor più evidente e chiara, e a ragione la rilevava Georges Lefebvre nella prefazione al volume di Galante Garrone, riferendola in particolare alla posizione del Romme dopo Termidoro, al suo disgusto per «la legge del 3 ventoso anno III (21 febbraio 1795) che riaprì la via ai preti romani, la soppressione del *Maximum*, il ritorno alla libera iniziativa in campo economico, l'inflazione e le sofferenze popolari: contenuti di una veduta di democrazia sociale fin troppo, di per sé, eloquenti. Anche nel libro su Romme Galante Garrone si difende, comunque, per così dire, dall'indubbia suggestione che su di lui esercita Mathiez, di cui rileva la «polemica esaltazione di Robespierre e congiunta demolizione dei Girondini». Molto significative sono, perciò, le sue osservazioni sulla costituzione del 1793. Per Aulard, egli scrive, «la costituzione del '93 non è sostanzialmente più democratica del progetto girondino». Per Mathiez «essa ha un accento sociale molto

più pronunciato. Ma anche qui, la verità sta nel mezzo. Una diversità di accento democratico-sociale indubbiamente c'è, ma meno notevole di quanto non sia parso al Mathiez». Dove è, fra l'altro, notevole anche la dichiarazione che nel «lungo contrasto fra l'Aulard e il Mathiez, ci pare che la posizione storiografica più accettabile sia quella intermedia, raggiunta dal Lefebvre».

Che cosa voleva poi dire, in effetti, questa «posizione intermedia»? Semplice (e facile) ragionevolezza o buon senso, che induce a diffidare degli estremi? Semplice inclinazione naturale alla mediazione compensativa o conciliativa? Chi ha conosciuto Galante Garrone risponderà subito che non è così, e avrà ragione. Quella «posizione intermedia», confortata e rafforzata dal richiamo a Lefebvre, era, in realtà, uno sforzo di elaborazione storiografica meditata e rimeditata alla luce dei criteri e dei valori a lui propri. Lo si vede chiaramente nella conclusione del libro. Qui Galante Garrone pone l'interrogativo che gli pare, e di fatto è, quello centrale in ogni rivoluzione che giunga alle posizioni e ai passi estremi e che, nella fattispecie, fu al centro degli svolgimenti rivoluzionari in Francia: «come impedire che l'autorità delle nuove leggi sia confiscata dalla dittatura di una minoranza, quando le sorti della rivoluzione sono, o sembrano, in gioco?»; e come impedire, altresì, che venga meno «l'unità dei rivoluzionari?».

Se ci fosse bisogno di verificare la distanza di Galante Garrone da ogni eventualità di simpatia per la politica del Terrore, basterebbe a ciò la conclusione a cui ci riferiamo. Gilbert Romme morì, coi «martiri di pratile», per aver voluto mantenere fede e obbedire alle leggi della Repubblica, che una minoranza violava; morì per la convinzione che «la maestà delle leggi, votate dalla maggioranza di un'assemblea popolare, non potesse essere soverchiata da una dittatura di minoranza, fosse pure di virtuosi rivoluzionari». Il che Galante Garrone dice avendo ben presente «i limiti di questo atteggiamento: una solidarietà morale per il popolo insorto e vittorioso, più che una concreta azione politica intesa alla insurrezione, e alla conseguente trasformazione dello stato e della società; attendere gli eventi, anziché prepararli; e non muoversi fino a che l'insurrezione non fosse scoppiata».

Egli si spinge, anzi, a dire che, considerati i segni «di "neutralità pavida e inquieta", gli scrupoli legalitari, la riluttanza a mettersi decisamente alla testa degli insorti», l'azione del suo protagonista e dei suoi compagni di sventura appare debole; e che «in questo senso il Mathiez e il Tarle hanno ragione di dire che essi erano dei borghesi, o dei piccolo-borghesi, senza legami con le masse proletarie, di cui non erano affatto i capi». Ma ciò non attenua l'esaltazione del Romme, con toni che l'autore non aveva, e non avrebbe, riservato al Buonarroti. «Dopo Termidoro – scrive – [egli] resta, con altri pochi convenzionali, aggrappato alla "cresta" della Montagna, in una solitudine politica che si fa di giorno in giorno più pesante. È come un sasso abbando-

nato dal precipitoso rifluire della marea. Ed ecco questo timido, impacciato, compassato intellettuale, che, con tutta la sua devozione agli ideali rivoluzionari, aveva così poco saputo incidere sugli avvenimenti, e se n'era anzi lasciato trascinare, eccolo d'un tratto assumere, nel momento più rischioso, quando il popolo affamato ha invaso l'aula della Convenzione, un'iniziativa disperata. E la sua eroica fine, che par quasi ispirata alle pagine del prediletto Plutarco, si trasfigura, all'indomani stesso del suo sacrificio, in leggenda». E di qui anche il giudizio finale, per cui «veramente, nella vita di Gilbert Romme sembra rispecchiarsi tutta la storia di una generazione. Sogni pedagogici, ambizioni scientifiche, sentimenti filantropici, fervore giansenista, tutto questo, che pur sembra, in sé e per sé, staccato e addirittura remoto dai fondamentali problemi politici, d'un tratto si arroventa, si trasforma, si riplasma, diventa energia nuova nel crogiuolo della Rivoluzione».

Una nota di utopia, dunque, sul finale profilo del Romme, ma è un'utopia che si illumina dei valori più cari allo storico, e che, detti tutti in breve, possono energicamente riassumersi in quella «passione di libertà sempre illuminata dalla ragione», secondo le sue espressioni già citate, in quel binomio di «giustizia e libertà» di cui si postula il fondamento nelle leggi che lo fanno valere e nella indiscutibile osservanza di tali leggi. Così, la lunga e amorosa ricerca di Galante Garrone sulla tradizione rivoluzionaria che faceva capo alla *grande rivoluzione* poggiava sull'idea che la spinta estrema e più discussa e discutibile di quella rivoluzione era stata indirizzata nel senso di una repubblica democratica caratterizzata, nel segno della ragione, da un'autentica democrazia sociale, assisa su una legalità chiaramente stabilita in rispondenza ai valori di «giustizia e libertà» e sulla obbligante osservanza di tali leggi: lo stesso ideale, cioè, che, quanto ai contenuti e agli altri obiettivi di una moderna democrazia, Galante Garrone indubbiamente nutrì, e che sostanziano tutti i suoi atteggiamenti politici a partire dalla già giovanile simpatia per Gobetti e per le posizioni radicali e passando poi per la sua adesione al Partito d'Azione, il suo grande apprezzamento teorico oltre che politico per Carlo Rosselli, la sua costante vicinanza alle posizioni dalla democrazia laica alla sinistra democratica nell'Italia repubblicana.

La ricostruzione della tradizione democratica italiana fu anch'essa condotta da Galante Garrone sotto questo segno; e, se posso recare una testimonianza personale, ricorderò che egli mi espose più volte il suo consenso e il suo apprezzamento sia per il mio profilo di Mazzini come politico e pensatore in cui il problema nazionale non aveva sopravanzato il problema sociale e si era, anzi, intrecciato e sposato con esso, sia per la delineazione che facevo del pensiero democratico italiano a partire dai giacobini e dall'ipotesi che il giacobinismo fosse una posizione essenzialmente di democrazia sociale, precorritrice della posteriore linea democratica di questo stampo, sia per la mia

distinzione della democrazia dal liberalismo proprio su tale linea di socialità, senza possibilità di definire democrazia in senso pregnante un regime di mera libertà politica o un regime puramente rappresentativo.

Peraltro, nell'esperienza concreta della vita politica e sociale dell'Italia repubblicana prevalse in certo qual modo nell'attività pubblicistica e negli interessi immediati di Galante Garrone l'attenzione ai problemi del diritto e della giustizia. Non era un caso. Nella prefazione a *I diritti degli italiani* egli ricordava di essere stato «magistrato per trent'anni, fino al 15 marzo 1963», e di ritenersi «un giudice civilmente impegnato: nel senso – diceva – che ho sempre considerato me stesso, e il mio lavoro, legati alla cosa pubblica, ai problemi del mondo. Sotto il fascismo e dopo il fascismo». Fu con questo animo che si decise a pubblicare quel volume (e non fu facile convincerlo a riunire così gli articoli scritti soprattutto nell'assidua collaborazione a «La Stampa», più qualche altro); e fu per questo motivo che quel volume fu da lui concepito come «un documento, sia pur modesto, della storia recente: una storia, certo minore, in sordina, che non sfiora neppure i grandi eventi politici e sociali, le principali correnti culturali, ma solo alcuni problemi che hanno travagliato la nostra comune esistenza di cittadini, e possono dirsi in gran parte ancora aperti».

L'uso della parola *storia* in questo contesto non è neppur esso puramente casuale. Obbedisce – è vero – al bisogno di una definizione letteraria della materia presentata e discussa nel volume. Ma quella sorta di «storia minore», quello «specchio dei tempi», quel «riflesso di pensieri e sentimenti che hanno agitato la nostra vita» erano, in effetti, visti e considerati dall'autore come materia essenzialmente storica prima ancora che come materia di legislazione e di prassi giudiziaria. Era per questo che nel titolo del volume volle il plurale «diritti» e il riferimento agli Italiani: si trattava del «diritto italiano» solo in quanto esso consisteva in una pluralità di condizioni soggettive e oggettive consentite o vietate dalle leggi o in esse auspicabili per uno specifico popolo di persone concrete e individue, gli Italiani, appunto (e a me pare di cogliere in quell'*italiani* anche tutto il suo risorgimentale patriottismo). Questo, né più né meno, era stato il modo di vedere per cui aveva concepito quella di Romme come «la storia di un uomo fra gli altri uomini», e per cui ricordava l'esortazione del Salvemini storico della rivoluzione francese a «metter da parte la così detta Rivoluzione, e a parlare in termini concreti di rivoluzionari, e ricercare i motivi dei loro atti e le note distintive delle loro personalità».

Tra il magistrato di trentennale esperienza e lo storico che poi egli fu vigeva, perciò, un rapporto di continuità molto più sostanziale di una semplice coerenza sul piano biografico e pubblico. Galante Garrone stesso ne era consapevole. In uno scritto dal titolo *Tra storia e diritto*, quanto mai pertinente a

tale consapevolezza, in Jemolo «storico e giurista» egli ravvisava il «compito» di «ribadire i capisaldi che gli furono insegnati dai maestri liberali della sua giovinezza, e che sono nati dall'Illuminismo; riaccendere la fede nel diritto; dare forma concreta e precisa a ogni confusa ansia di giustizia; rinvigorire, contro ogni fiacchezza e diserzione, contro ogni assalto di forze estranee, per quanto auguste, il senso dello Stato: che è lo Stato di diritto, la casa di tutti i cittadini, eguali nei diritti e nei doveri». Non si potrebbe dire di lui stesso nulla di meglio e di più.

Commemorazione
tenuta dal Socio nazionale Massimo L. SALVADORI*

1. La storiografia di Alessandro Galante Garrone è stata soprattutto, anche se non esclusivamente, rivolta a singole personalità. Buonarroti, Babeuf, Romme, Mazzini, Cavallotti, Salvemini, Omodeo, Calamandrei furono quelle cui egli dedicò i suoi maggiori lavori. Ma questa sua inclinazione, questa predilezione a riflettere sulle cose del mondo passando attraverso il pensiero e l'azione di singoli individui egli manifestò altresì negli innumerevoli ritratti schizzati, con maggiore o minore completezza, in tante pagine di riviste e giornali, dove faceva rivivere figure significative del passato o delineava il volto umano e intellettuale di maestri, amici e compagni. Di tale gusto, che egli condivideva con il suo grande amico e coetaneo Bobbio, bene testimoniano gli scritti raccolti ne *I miei maggiori* del 1984 e in *Padri e figli* del 1986, dove prendono vita i Ruffini, i Gobetti, i Rossi, i Rosselli, i Ginzburg, i Livio Bianco, i Parri e tanti altri. Sennonché, laddove in Bobbio l'interesse andava in primo luogo al mondo delle idee, in Galante Garrone il punto focale era posto nella vita morale come sintesi di valori, orientamenti razionali e passionali, etica e azione pratica. Ma anche nei magistrali saggi volti a ricostruire tendenze politiche e culturali colte nel lungo periodo lo storico torinese rivelava sempre una costante attenzione al ruolo dei singoli.

Accanto a tale speciale attenzione per la storia colta e analizzata attraverso singole personalità, un'altra occorre indicare al fine di caratterizzare l'approccio fondamentale di Galante Garrone. Intendo l'attenzione per coloro che appaiono i vinti della storia. Le vite che egli prediligeva, quello che soprattutto intendeva illuminare e, per così dire, riportare in onore era il mondo dei seminatori, di quanti, in troppi casi, avevano perso le proprie battaglie nel loro tempo, ma avevano consegnato alle generazioni a venire un patrimonio destinato a dare frutti da essi quasi sempre non visti, eppure reali e duraturi. Non che nelle pagine di Galante Garrone vi sia alcuna retorica e sentimentalistica esaltazione della storia scritta dagli idealisti belli contro gli artefici della opaca e persino brutta *Realpolitik*; poiché in lui era troppo ro-

* Professore emerito, già ordinario di Storia delle dottrine politiche nell'Università di Torino.

busta la coscienza storica che non consente simili sommarie e schematiche divisioni e contrapposizioni. Solo si pensi a proposito all'ammirazione che aveva ed esprimeva per un politico realista come Cavour, colui che sconfisse i suoi amati Mazzini e Cattaneo. Nessuna indicazione, dunque, in sede storiografica che trasformasse la sua predilezione personale in criterio storiografico. La matrice di questa predilezione va invece ricondotta, credo, al nesso concreto tra l'esperienza vissuta da lui e dai suoi compagni nel corso del fascismo, della lotta antifascista, della Resistenza e del dopoguerra, insomma dalla generazione di intellettuali che, vinti dal fascismo, erano prima passati attraverso la lunga stagione di un antifascismo che sembrava senza speranza, poi avevano combattuto vittoriosamente contro il fascismo, infine avevano visto dopo il 1945 la speranza riposta in un grande rinnovamento largamente mortificata dall'esito di una lotta conclusasi bensì con l'avvento di uno Stato bensì democratico ma lungi per le sue caratteristiche dall'avere il volto che essi avrebbero voluto. Era la generazione di antifascisti i quali, nutritisi dell'eredità di Gobetti, avevano lottato con "Giustizia e Libertà", militato nel Partito d'Azione, combattuto nella Resistenza, conosciuto il fallimento del loro partito rimasto schiacciato nel dopoguerra dal fronte conservatore e clericale e da quello socialcomunista; fronti che godevano del consenso di massa totalmente mancato agli azionisti nel momento delle consultazioni elettorali, così che ad essi non rimase che riprendere il lavoro di seminatori che era già stato, dopo la sconfitta dei democratici e dei repubblicani nel 1860, tipico dei Mazzini e dei Cattaneo, e, dopo il crollo del sistema liberale nel primo dopoguerra, dei Gobetti, degli Amendola, dei Salvemini. Questo legame con i vinti del passato, padri dei vinti del presente, costituì – attraverso un processo che potremmo definire di "riconoscimento" – il principale humus morale e intellettuale della ricerca storiografica e dello spirito civile di Galante Garrone. Ed è principalmente su quest'ultimo che intendo qui rivolgere essenzialmente le mie considerazioni.

2. Vorrei partire dal soffermarmi su un concetto chiave che ha animato lo spirito civile di Galante Garrone: quello di "libertà liberatrice". Lo vediamo ritornare in maniera ricorrente e anche dare il titolo ad una raccolta del 1992 di suoi articoli pubblicati sul quotidiano "La Stampa", di cui fu, come noto, per lunghi anni uno dei più prestigiosi collaboratori. Il concetto – mutuato da Omodeo – sta a significare, in termini teorici, che «la storia pone *sempre* agli uomini, al di sopra e contro il consolidarsi di un assetto politico e sociale, nuovi, concreti problemi di liberazione»[1]; e, in termini storici concreti, che esso, «ben più di una brillante formula», esprime «il problema dell'Italia

[1] Prefazione a: A. Omodeo, *Studi sull'età della Restaurazione*, Einaudi, Torino 1970, p. XXIV.

moderna»[2]: un problema sempre irrisolto, sempre aperto, e fatto proprio da quanti animati dall'obiettivo del miglioramento delle condizioni politiche e civili del paese. «Il compito della 'libertà liberatrice' – scrive nel 1966 – non è finito nell'Italia e nel mondo»[3].

È chiaro che esso è destinato per Galante Garrone a non finire mai, come chiarisce nella conclusione delle sue riflessioni del 1994 su libertà e democrazia, dove si afferma che «oggi, come ieri, come sempre, da noi come in tutto il mondo esistono i problemi di liberazione; e la libertà, per mantenersi tale, deve sapersi fare liberatrice»[4]. Certo per lo storico torinese la libertà della storia non era concepita alla luce di una *Weltanschauung* di matrice hegelo-crociana, non si configurava come la marcia provvidenziale dello spirito trascendente che si singolarizza negli individui, ma come la risultanza concreta dell'agire di taluni uomini a fronte e contro l'agire di altri uomini, non garantita da nulla se non dagli effetti prodotti dalla loro forza interiore, morale e intellettuale, ed esposta tanto al sole quanto alle intemperie della storia umana. Era la libertà di persone che, sentendosi libere, amano e seminano una libertà sempre precaria e perciò da riscoprire, far valere e difendere ogni giorno. Era la libertà degli illuministi e dei neoilluministi, che sfidano le tenebre del fanatismo e dell'oppressione sapendo che la diga non ha difese nella storia trascendente ma soltanto in quella immanente. Di qui anche la convinzione che non si danno ideali fissati in un Iperuranio, stabiliti una volta per sempre, che – egli dice – «gli ideali umani risorgono sempre nuovi e diversi, e ritessono la loro tela»[5]. Esemplare a proposito l'articolo del 1962 dedicato all'*Attualità di Voltaire*, da cui è tratto il seguente brano davvero illuminante in cui si delineano le qualità degli illuministi, scrittori che erano «riusciti a forgiarsi le nuove armi intellettuali per inserirsi nelle grandi lotte del loro tempo». Ad animarli – scrive –

> non era solo la stanchezza e il disgusto per le guerre e le persecuzioni: ma un combattivo rifiuto, una precisa volontà politica, e l'impegno di rovesciare le usurpazioni dei privilegiati, le assurde cristallizzazioni delle élites politiche e religiose. [...] Qui è la grandezza storica di Voltaire: in questa energica risposta data ai soprusi, alle crudeltà, alle fanatiche intolleranze del suo tempo, in questo proposito di contrapporvi la luce, l'ironia dissolvente, il respiro pacato della ragione. E qui è anche – molti lo hanno sentito, ieri e oggi – la sua 'attualità': perché, se oggi i problemi non sono quelli di allora, e due secoli non sono passati invano, i mostri dell'intolleranza e del fanatismo

[2] *I miei maggiori*, Garzanti, Milano 1984, p. 70.
[3] Ivi, p. 81.
[4] *Il mite giacobino. Conversazione su libertà e democrazia raccolta da Paolo Borgna*, Donzelli Editore, Roma 1994, p. 111.
[5] Introduzione a: A. Omodeo, *Momenti della vita di guerra. Dai diari e dalle lettere dei caduti 1915-1918*, Einaudi, Torino 1968, p. XLVII.

> non sono scomparsi dal mondo, anche se hanno ovviamente mutato aspetto; e dopo le guerre e le persecuzioni e le tirannidi che hanno oscurato i nostri tempi, più forte si sente l'esigenza di un nuovo illuminismo[6].

Ebbene, questa esigenza di un nuovo illuminismo, da intendersi quale fedeltà attiva ad un modello di impegno etico e intellettuale, Galante Garrone la vedeva già fatta propria nella per molti versi composita galleria di coloro che considerava i suoi maggiori. Caratterizzando il tratto fondamentale che univa questi ultimi nell'aver vissuto «in una passione di libertà sempre illuminata dalla ragione», egli affermava che «a ben guardare essi furono, in misura e in modi diversi, degli illuministi del nostro tempo»: e, infatti, «che cosa era, in fondo, quel 'cerino acceso dalla nostra ragione', di cui Ernesto Rossi scriveva agli amici, se non la candela accesa nel buio della foresta, di cui parlava una bella metafora di Diderot?». Dopo queste osservazioni Galante concludeva che «in ogni tempo, l'infittirsi delle tenebre intorno a noi non deve mai diventare un pretesto per rinunciare a quel 'debole e vacillante chiarore'. È forse questo il principale insegnamento che questi uomini ci hanno lasciato». Il che è altresì «un invito alla speranza»[7].

Di candele spente, di tragedie, di tempi bui dipintisi totalmente di nero un uomo della generazione di Galante Garrone ne aveva visti tanti: guerre e macelli quali mai prima, grandi rivoluzioni e crisi politiche e sociali, il crollo di fragili regimi liberi e l'avvento di regimi autoritari e totalitari, lo sterminio di classe e razziale, crudeli guerre ideologiche e civili. Da queste tragedie, da questi cimiteri materiali e spirituali gli era venuta l'ammirazione per coloro che avevano lottato per riaccendere la speranza e difendere le conquiste ottenute. Nel saggio *Amalek* del 1986, dedicato al tema del «dovere della memoria» della più grande delle tragedie, l'Olocausto, troviamo ben chiarito ciò che aveva costituito la fonte massima delle tenebre contro cui si erano trovati a lottare fino talvolta a dare la vita i suoi neoilluministi. Essa era il richiamo e la soggezione a valore considerati assoluti e quindi tali da legittimare il sacrificio sui propri altari di qualunque opposizione e oppositore. Poteva trattarsi dell'appello agli interessi supremi del proprio paese, della patria in pericolo, della ragion di Stato, della volontà di potenza, del trionfo rivoluzionario di una classe sulle altre o della fede nella superiorità di una razza. Si trattava dei molti e diversi volti di un unico male.

> è sempre qualcosa – scrive Galante Garrone – che viene sublimato come un valore assoluto, e al quale si ritiene lecito sacrificare i diritti, la libertà, il benessere dei singoli

[6] *Libertà liberatrice*, Editrice La Stampa, Torino 1992, pp. 108-109.
[7] *I miei maggiori*, cit., pp. 9-10.

individui. La macabra immagine dei Lager è ancora lì ad ammonirci sull'abisso in cui si può essere precipitati da questo rovesciamento di valori[8].

Si trattava, appunto, dell'opposto dei valori tipici dell'ispirazione illuministica, espressi nel senso del relativo, del possibile, del valore della riforma incisiva ma graduale di contro alla "tabula rasa" invocata e creata da chi crede in una potenza incontrollata, nella rigenerazione improvvisa e violenta del mondo e che, in nome di questa, non esita a trascinare milioni di perseguitati e di vittime nell'«abisso»: in quell'abisso di cui aveva parlato anni prima in riferimento all'opera di sterminio degli ebrei introducendo la traduzione italiana della relazione del procuratore generale al processo Eichmann tenutosi a Gerusalemme, affermando che il processo costituiva «lo specchio tragicamente amaro del nostro tempo, della nostra condizione umana»[9]. Ebbene, gli uomini che Galante Garrone amava erano coloro che si erano gettati nella mischia in nome di un mondo migliore, avevano affrontato grandi ed estremi rischi, senza altro calcolo che non fosse quello di più fortemente ed efficacemente contribuire alla vittoria della buona causa della libertà e della civile convivenza.

3. Tra i nostri grandi uomini di cultura del Novecento maggiormente ammirati e variamente lodati da Galante Garrone stavano sicuramente Benedetto Croce e Luigi Einaudi, i due volti maggiori del liberalismo italiano nel secolo. Ma se, appunto, grandemente li ammirava e ne esaltava la dottrina e il contributo di primissimo piano dato alla vita intellettuale e civile del nostro paese, non erano essi quelli che propriamente amava. Coloro che veramente amava erano gli eredi dello spirito dei Mazzini e dei Cavallotti, veri cavalieri della vita morale ed esempi di indomita intransigenza, primo forse fra tutti Salvemini, e con lui Gobetti, Ruffini, i Rosselli, Rossi, Parri e i molti altri iscritti in una nutrita ed eletta schiera. Una schiera, in ultima analisi, di rinnegati ed eretici o, per usare un'espressione cara a Galante, di «malpensanti», portatori di dissidenze ed eresie rispetto alle verità dominanti o addirittura imposte, formata da tutti coloro che «sono sempre stati il sale della terra, il seme della verità di domani; a cominciare da Gesù e da Socrate»[10]. E capintesta dei malpensanti del suo tempo era il carissimo Salvemini, il quale si era a questi affezionato «come a un figlio, a un fratello minore»[11] e che Galante ammirava probabilmente sopra ogni altro tra i suoi maggiori come maestro di studi e maestro di vita, anche se con un approccio che sapeva es-

---

[8] *Amalek. Il dovere della memoria*, Rizzoli, Milano 1989, p. 34.
[9] *Sei milioni di accusatori. La relazione introduttiva del procuratore generale Gideon Hausner al processo Eichmann con un saggio introduttivo di Alessandro Galante Garrone*, Einaudi, Torino 1961, p. V.
[10] *Libertà liberatrice*, cit., p. 148.
[11] *Salvemini e Mazzini*, D'Anna. Messina-Firenze 1981, pp. 330-331.

sere critico. Galante Garrone non aveva un atteggiamento gregario, neanche verso i suoi eroi. È un tratto, questo, della sua personalità che merita di essere messo in luce. Si legga questo passo raccolto ne *I miei maggiori* sullo storico pugliese e se ne colgano tutte le sfumature:

> Non fu, come in qualche momento aveva temuto egli stesso, un 'cane che abbaiasse alla luna'. Se mai, mordeva anche troppo, e qualche volta a torto. Ma, a differenza di tanti politici e intellettuali di allora e di oggi, non dissimulò il proprio pensiero dietro formule sapientemente ambigue. Per lui, come per i suoi vecchi maestri di un tempo, 'il bianco era bianco e il nero era nero'. Non gli si poteva sempre dare ragione. Ma le sue scelte erano così chiare, che gli altri erano costretti a prendere posizioni altrettanto chiare[12].

Fatto è che, prima di ogni assenso o dissenso verso i contenuti del pensiero e dell'azione di Salvemini, veniva l'incondizionata ammirazione e gratitudine per l'uomo che, in ciò autentico seguace di Mazzini, aveva titolo per insegnare l'intransigenza perché la praticava in prima persona. Si guardi al pieno significato delle righe che seguono, dedicate al maestro che nel 1925 aveva saputo prendere la via dell'esilio senza attendismi e distinguo e iniziare all'estero la sua implacabile battaglia contro il fascismo, al suo allievo Rossi, il quale la propria battaglia e resistenza condusse per gli stessi motivi di Salvemini nei lunghi anni della sua galera:

> I 'benpensanti' dell'antifascismo nicchiavano; gli intellettuali si accingevano ai più vergognosi tradimenti; molti si sfiduciavano, persuasi che non ci fosse nulla da fare. Quei pochi giovani, stretti intorno al loro maestro, non si facevano certo illusioni [...]. Ma il loro dovere era chiaro: non scansare la lotta, salvare l'anima, seguire la massima 'fa quel che devi, avvenga quel che può', spargere semi attorno a sé, senza preoccuparsi del raccolto immediato. Questa fu, per Ernesto Rossi, la più vera lezione di Salvemini[13].

E accanto a Salvemini, a Rossi, a Ginzburg, a Foa, a Mila, ai Rosselli, a Parri, insomma a tutti coloro che di ogni parte tennero accesa la fiaccola dell'antifascismo militante, Galante poneva anzi tutti Gobetti, elevato a vera e propria icona dello spirito anticompromissorio e dell'impegno morale e politico eroico, la cui lezione «si impose non solo alla sua generazione, ma ai suoi stessi maestri»[14].

Ma, al fine di comprendere lo spirito civile di Galante Garrone, spie essenziale sono l'atteggiamento assunto e il giudizio espresso nei confronti di Piero Calamandrei, che era stato un antifascista e un grande uomo e studioso

---

[12] *I miei maggiori*, cit., p. 150.
[13] Ivi, p. 252.
[14] *Padri e figli*, cit., p. 18.

di legge. Calamandrei non era stato un Salvemini o un Rossi. Era stato – scrive Galante Garrone – uno di quegli antifascisti aperti e coraggiosi, che restarono tali «fin che la situazione glielo consentì»[15]. Qui egli prende, con equilibrio ma senza incertezze, la misura del suo amico, che è altresì la misura di tutta una categoria di intellettuali e professori italiani negli anni del regime trionfante, i quali seguirono la via indicata da Croce del resistere pagando il prezzo del compromesso, di cui il giuramento del 1931 fu un momento decisivo. Nella monografia del 1987 dedicata a Calamandrei, Galante Garrone scrive su ciò che il giuramento significò per chi lo impose e per coloro che lo prestarono parole che mettono in piena luce per un verso l'equilibrio, la capacità di comprensione e per l'altro un giudizio insieme umano e storico-politico nel quale dà a ciascuno il suo. Scrive:

> Non c'è dubbio che si trattasse di un'imposizione assai grave, per uomini di retta coscienza [...]. Era un sopruso senza veli pietosi, un'umiliazione, uno schiaffo. Si chiedeva a uomini liberi di giurare di essere servi. [...] Come si sa [...], soltanto quattordici professori non giurarono [...]. Certo, per molti giovani fu una fortuna che, negli anni fra il 1931 e il 1943, rimanessero in cattedra maestri grandi per sapere e per animo libero e per civile coscienza. Ma io continuo a pensare – come ebbi già a dire in anni lontani e recenti – che offenderemmo l'altezza morale di questi uomini se tacessimo che il giuramento del 1931 fu da loro sentito e sofferto come un cedimento, un'umiliazione [...]. Ma, come ebbi a dire altra volta, nei migliori dei giuranti fu viva la coscienza che da quella umiliazione ci si poteva, anzi ci si doveva riscattare con tutta l'opera dei giorni a venire[16].

Si può ben comprendere, alla luce del suo cammino, del suo pensiero e dei suoi sentimenti, che Galante Garrone abbia considerato la Resistenza e la sua conclusione il 25 aprile 1945 quale uno spartiacque nella storia d'Italia: quello che divideva la dittatura dalla conquistata democrazia, le cui debolezze denunciò ripetutamente, potremmo dire di continuo, senza però mai metterne in discussione i suoi fondamenti e il valore. Non si mosse mai dal giudizio espresso nella relazione tenuta per incarico della Giunta regionale di governo piemontese sull'attività svolta dal CLN per il Piemonte dall'aprile al dicembre 1945, dove parlò dell'insurrezione come dello «splendido e subitaneo gesto di tutto un popolo levatosi in armi, nel precipitare degli eventi, a rivendicare la sua libertà», «coronamento di una tenace, aspra, durissima lotta» condotta per venti mesi[17]. In seguito disse che «il 25 aprile è stata una svolta decisiva nella storia d'Italia», che «la nostra vita pubblica ha un senso, e le leggi hanno un senso, soltanto se si tiene conto di quanto è avvenuto il

---

[15] *I miei maggiori*, cit., p. 168.
[16] *Calamandrei*, Rizzoli, Milano 1987, pp. 88-90.
[17] *Attività del Comitato di liberazione nazionale per il Piemonte dall'insurrezione al 31 dicembre 1945*, in: *Aspetti della Resistenza in Piemonte*, Books' Store, Torino 1977, p. 474.

25 aprile come di un fatto irrevocabile, che ha creato una nuova legalità. E, per carità, non vengano i costituzionalisti a cianciare del mito della cosiddetta 'continuità giuridica' dello Stato!»[18]. E, ancora ma si potrebbe continuare, nel 1994, rievocando non già il significato storico e politico, ma quello sentimentale e umano del giorno della liberazione, ricordava il «sorridere e piangere e gridare di gioia della gente», divenuto «come un sogno troppo bello per essere inserito e trasfuso nella realtà quotidiana di tutti coloro che vissero quel momento»[19].

4. Guardando da storico e commentatore politico alla storia d'Italia, Galante Garrone mise al centro – si è già sopra detto – i seminatori cui troppo spesso non era stato dato di raccogliere i frutti del raccolto che avevano vagheggiato. Tali furono i giacobini italiani, tali Mazzini e Cattaneo, tali Gobetti, Salvemini, i Rosselli e molti altri già nominati, ma tali anche quei radicali italiani cui prestò non casualmente in lavori importanti la sua attenzione e sui quali intendo sia pur brevemente soffermarmi. Si trattava di una tradizione in cui per molti importanti aspetti egli profondamente si riconosceva. Valgano a proposito le conclusioni del suo lavoro del 1973 *I radicali in Italia (1849-1925)*, nelle quali egli affermava che nella storia del nostro paese esisteva vigoroso «un ininterrotto impegno 'radicale' che trascende di molto i limiti del vecchio partito risorgimentale», che giungeva ad Amendola, allo stesso Salvemini, a Gobetti, Rosselli, Ginzburg, Salvatorelli, Bauer, Calamandrei, al "Mondo" di Cianca, fino al Partito d'Azione e da ultimo al rinato Partito radicale impegnatosi in clamorose battaglie per il divorzio, l'abolizione del Concordato, per l'obiezione di coscienza e in campagne pacifiste[20]. Al lavoro sui radicali seguì poco dopo la biografia di Cavallotti, rappresentante coraggioso e intrepido di quella che definiva «un'Italia oggi alquanto dimenticata o trascurata: un'Italia laica, legata alle superstiti tradizioni risorgimentali»[21]: un'Italia di cui Cavallotti «era stato il rappresentante forse migliore, col suo impeto battagliero, la sua ostinata volontà di riforme, i suoi ideali, la sua sete di onestà, la sua resistenza a ogni arbitrio e sopruso»[22].

L'Italia laica, che Galante Garrone contribuì tanto nella sua esistenza a preservare e continuare, aveva avuto – occorre non dimenticarlo – uno dei suoi maggiori esponenti in Francesco Ruffini, da lui considerato tra i suoi più illustri "maggiori". Ruffini aveva, infatti, dato il limpido esempio di un

[18] *Padri e figli*, cit., p. 184.
[19] *Il mite giacobino*, cit., pp. 11-12.
[20] *I radicali in Italia (1849-1925)*, Garzanti, Milano 1973, pp. 406-408.
[21] *Cavallotti*, UTET, Torino 1976, p. XIII.
[22] Ivi, p. 725.

laico che «deista, più che un libero pensatore» – come aveva messo in luce un altro dei personaggi amati e assai rispettati da Galante Garrone, vale a dire Jemolo – «fu sempre, e prima di tutto, l'inflessibile assertore della libertà religiosa, e della laicità dello Stato». E soggiungeva: «Per questo oggi egli è ancora qualcosa di più del maestro della nostra lontana giovinezza»[23].

Accanto all'Italia laica stava quella che più in generale si profilava come «l'Italia civile», l'Italia di coloro che riconoscevano il valore supremo delle leggi nate dalla sovranità popolare, che le leggi difendevano e mettevano in pratica avendo in sé il senso del bene comune e dell'etica pubblica. Era sì «l'Italia migliore»[24], ma anche – e qui stava il problema della storia del nostro paese – un'Italia di minoranza. Torno a questo punto su ciò che rappresentò per Galante Garrone il Partito d'Azione, l'unico in cui egli militò per brevi anni nel corso della sua vita: negli anni – potremmo dire – in cui l'Italia di minoranza sognò, subendo una bruciante smentita, di poter farsi maggioranza. Come fosse giunto a valutare l'esperienza di quel partito e l'esperienza sua in quel partito e il loro significato e valore lo troviamo espresso in via definitiva nelle riflessioni contenute ne *Il mite giacobino*. Egli vi descriveva chiaramente il fallimento della speranza in un più vasto e profondo rinnovamento rispetto a quello minore e distorto che aveva in effetti preso corso.

> Coloro che come noi del Partito d'Azione [...] parlavano di rivoluzione democratica, coloro che durante la Resistenza prefiguravano un'Italia rinnovata alle radici, si scontrarono poi con una realtà che mortificava queste speranze[25].

Questa sconfitta egli la imputava essenzialmente al fatto che gli uomini del Partito di azione erano rimasti in «pochi», ridotti a una minoranza «da un quadro politico che, a partire dal Sud, dava fiato alla conservazione del vecchio Stato» e dalla sconfitta della loro «proposta politica, sul piano del rinnovamento democratico». Chiusa la parentesi della partecipazione attiva alla politica, alla diaspora azionista era rimasta la funzione – la cui importanza Salvemini aveva ben insegnato – «di partecipare [...] come cittadini appassionati, al dibattito politico"[26], seminatori di frutti tanto importanti quanto incerti nei loro effetti. Un impegno particolare Galante Garrone rivolgeva nelle pagine di questa sua autobiografia intellettuale e politica al respingere la critica pesantemente corrosiva rivolta da coloro che accusavano gli ex-azionisti, le vestali della democrazia e della morale in politica, di aver avuto colpevolmente «un rapporto privilegiato» e in ultima analisi di «subordina-

---

[23] *I miei maggiori*, cit., p. 19.
[24] Ivi, p. 8.
[25] *Il mite giacobino*, cit., p. 22.
[26] Ivi, p. 34.

zione», insomma complice, con il Partito comunista, il partito sostenitore delle dittature staliniste. La risposta di Galante Garrone è assai significativa. Egli replicò che in nessun momento gli azionisti e gli ex-azionisti avevano «mai mancato di denunciare le dittature dell'Est»; che durante la guerra il loro cuore aveva battuto «non certo per l'Unione Sovietica ma piuttosto per le forze democratiche dell'Occidente»; che dopo la Liberazione gli azionisti si trovarono «a polemizzare con i comunisti su quasi tutto: dal ruolo dei Cln ai consigli di gestione, dall'amnistia di Togliatti al Concordato». Ma, detto tutto ciò, Galante Garrone metteva in luce l'altra faccia della medaglia, quella che spiegava perché – diceva – «non ci siamo mai incanagliti contro Togliatti e i comunisti». Questo perché era da ricondursi alla «parte essenziale che il PCI svolse nella Resistenza». Chi aveva visto, come lui, andare alla morte «la figura nobilissima di Eusebio Giambone», chi aveva visto i comunisti italiani contribuire «a scrivere pagine memorabili» nella lotta comune, chi aveva visto presto la democrazia italiana «soffocata da una cultura e un costume clericali gravi» doveva e poteva capire come e perché l'antifascismo – «quello – disse – che i nostri critici chiamano, con un sottile disprezzo, 'fondamentalismo antifascista'» – avesse potuto stare «alla base del rapporto che per cinquant'anni si è snodato tra azionisti e comunisti». Proprio questo rapporto – rivendicava Galante Garrone – aveva contribuito in maniera essenziale all'evoluzione democratica del PCI, al suo senso dello Stato e alla valorizzazione dei valori di legalità e di cittadinanza[27]. Era una posizione del tutto coincidente con quella assunta da Bobbio e in piena opposizione alla tesi dell'ex-comunista De Felice, il quale non cessava di protestare che la repubblica democratica non poteva avere la sua legittimazione in un antifascismo di cui componente primaria era stata il Partito comunista. Ed era una posizione che in Galante Garrone e in Bobbio trovava un ulteriore motivo di rafforzamento nella fermezza che i comunisti italiani avevano dimostrato durante gli anni di piombo nel difendere lo Stato democratico contro i suoi assalitori non solo di estrema destra ma anche e in primo luogo di estrema sinistra.

5. A conclusione, un ultimo filone del pensiero di Galante Garrone è necessario richiamare, a testimonianza del suo spirito civile: la battaglia contro la corruzione quale costante della nostra storia nazionale: corruzione dalle molte teste, resa particolarmente velenosa quando essa diventa politica e corrode anzitutto governo, partiti e amministrazione dello Stato.

Galante Garrone negava drasticamente che avesse qualsiasi fondamento «l'asserito legame fra i partiti antifascisti della Resistenza e il partitismo cor-

[27] Ivi, pp. 58-69.

rotto degli ultimi anni della prima Repubblica». Si trattava da parte di quanti ciò asserivano di una vera e propria «mistificazione storica», intesa a «gettare manate di fango» sull'antifascismo e la Resistenza stessa. Al contrario, le radici della corruzione politica erano da ricondursi al fatto che avevano finito per avere il sopravvento «il vecchio Stato, i vecchi apparati della Pubblica amministrazione»: un'amministrazione «debole e bacata, che il fascismo aveva peggiorato»[28]. Il tema della corruzione, l'analisi delle sue radici e delle diramazioni da essa prodotte durante l'intera storia del paese li troviamo affrontati in un contesto analitico organico nel saggio del 1996 *L'Italia corrotta*. Dove Galante Garrone notava che caratteristica della nostra storia era di aver affiancato alla discontinuità rappresentata dalle rotture politiche e istituzionali che hanno segnato la fine del regime liberale e quella del regime fascista una – diciamo così – mala continuità della corruzione, che si è sistematicamente riproposta. Egli parlava, infatti, di «un unico crescendo della continuità» nella storia della corruzione[29]. Ma continuità vi era stata anche nella lotta tra i propagatori della corruzione nelle sue varie forme e quanti ad essa si erano opposti. Ed era stato Cavallotti colui che aveva per primo parlato della «questione morale» come di una questione aperta nella società italiana e si era lanciato in prima fila a combattere la corruzione penetrata nei più intimi recessi del potere[30]. La mala pianta non aveva cessato di riprodursi fino a dilagare costituendo una delle cause primarie della crisi organica di quella che è stata definita la Prima repubblica. Ed è naturale che parlare di corruzione e della lotta contro di essa portasse Galante Garrone ad affrontare il tema del ruolo svolto dalla magistratura. Lo comportava sia la natura dell'argomento sia l'esperienza da lui stesso avuta in quanto magistrato. Egli distingue a proposito due correnti al suo interno:

> Da questa esperienza vissuta – scrive – ho tratto la convinzione che la magistratura italiana ha sempre rivelato [...] la coesistenza nel proprio seno di una tendenza o corrente conservatrice e accentrata, e non mai lontana dal dominante ceto o sistema politico, e, accanto ad essa, di una corrente o tendenza innovatrice, assai meno legata al potere politico centrale, più sensibile a quel che di nuovo, moderno, libero da impacci tradizionali veniva maturando nella società.

E notava che «vicino a questa seconda tendenza – quasi sempre minoritaria – era un uomo di legge, non un magistrato ma un grande avvocato e un amico carissimo: Piero Calamandrei»[31]. Inutile aggiungere che, parlando di quest'ultimo, parlava di se stesso. Qui si introduce un argomento, il rapporto

---

[28] Ivi, p. 53.
[29] *L'Italia corrotta 1895-1996*, Editori Riuniti, Roma 1996, p. 84.
[30] Ivi, p. 17.
[31] Ivi, p. 110.

tra magistratura e politica assai delicato ma di primaria importanza; e Galante Garrone ha espresso su di esso il suo punto di vista con inequivocabile chiarezza. Egli plaudiva senza riserve al giudice che, proprio facendo il mestiere, non si ferma per conformismo, viltà o complicità di fronte ai bastioni del potere e non esista a sfidarli in nome dell'eguaglianza di tutti di fronte alla legge. E perciò – come spiegò nelle sue note autobiografiche – sentiva sdegno verso coloro che accusavano di «fare politica» i giudici i quali, «compiendo il loro dovere fino in fondo» in fedeltà alla Costituzione, superavano con la loro azione le soglie dei templi che i magistrati conformisti o pavidi non osavano superare considerandole proibite. D'altra parte diceva di avere «diffidenza verso i giudici che, strumentalizzando la loro funzione, si dedicano alla piccola politica, si schierano per questa o per quella parte». Dunque: il giudice non deve fare politica, ma deve far rispettare la legge anche a chi fa politica e, facendola, crede di poter essere al di là della legge o di poter addirittura violarla. In altre parole: la politica del giudice è l'azione volta a ottenere il comune dovere verso la legge. Da ciò l'elogio che Galante leva della combattività del giudice, come componente della sua etica professionale e civile,

> perché - è bene non dimenticarlo – a volte non basta, per un giudice, essere onesto e professionalmente preparato. E in certe situazioni storiche, per poter ricercare ed affermare la verità, con onestà intellettuale, bisogna essere combattivi e coraggiosi[32].

Da neoilluminista quale si sentiva – e questa è la mia ultima considerazione – Galante Garrone sentiva come compito primario dell'uomo civilmente impegnato il combattere contro le tenebre che minacciano di oscurare il cammino della società e dare il proprio contributo a tenere accesso il lume che può guidarla. Ma, quali che fossero le sue considerazioni spesso amare, non si sentiva un pessimista e non voleva diffondere il pessimismo come nota dominante della vita. Sentiamo, infatti, piena la sua adesione all'atteggiamento che così attribuiva nel 1962 a Voltaire:

> Voltaire non era una fatuo ottimista. Vedeva anzi le brutture, ripugnanti e ridicole, del 'piccolo formicaio', del 'mucchietto di fango' che è questo nostro basso mondo; le vedeva e le sferzava. Ma aveva una gagliarda fede nell'uomo: che non nasce malvagio, ma tale diventa, come diventa malato. [...] Per questo aborriva il pessimismo di quel 'misantropo sublime' che era Pascal. Un suo detto acutissimo: «Considerare l'universo come un carcere e tutti gli uomini come criminali in attesa di essere giustiziati è un'idea da fanatico»[33].

---

[32] *Il mite giacobino*, cit., p. 46.
[33] *La libertà liberatrice*, cit., p. 110.

Per parte sua, Galante, a proposito del cammino dell'Italia, di cui pure aveva senza posa denunciato gli aspetti oscuri, ammoniva a sempre tener presente che «l'Italia è cambiata non solo in peggio», che, in particolare, «gli anni della prima Repubblica non sono stati soltanto quelli in cui si è passati dalla sin troppo citata brandina di Ferruccio Parri a Palazzo Chigi, a Tangentopoli: quelli della degenerazione partitocratica». Grandi erano state «le conquiste civili» che occorreva non dimenticare e sottovalutare e i cambiamenti degli uomini e delle donne, delle «loro culture», della «loro mentalità» e persino del «loro linguaggio»[34]. E, dunque, il compito era di contribuire ad allargare quelle conquiste.

Questo il testamento politico e civile di colui che è stato definito «il mite giacobino». Mite, ma non sempre e, se necessario, mite per niente. Tutti ricordiamo la vicenda legata al proposito del Comune di Torino di conferirgli il sigillo della Città. Quando le autorità cittadine si impegolarono in uno scontro avente per oggetto i suoi meriti e demeriti in relazione alla sua dichiarata avversione verso le guide politiche dell'ultimissima Italia, il mite giacobino disse il suo fermissimo no al sigillo, che è rimasto nei cassetti del Comune. E con questa sua fermezza il suo sigillo non materiale egli lo ha depositato, a durevole testimonianza del suo spirito civile, nel foro più profondo della nostra coscienza di cittadini.

---

[34] *Il mite giacobino*, cit., pp. 47-48.

Acc. Sc. Torino - Atti Ufficiali
(2004-2006), 55-61.

Carlo Cordié

(Gazzada-Schianno, VA, 2 giugno 1910 – Firenze, 6 aprile 2002)

Commemorazione tenuta dal Socio nazionale Lionello SOZZI*
nell'adunanza dell'8 giugno 2004

Docente di letteratura francese in varie università italiane e straniere, francesista da tutti stimato ma anche italianista ben noto agli specialisti, comparatista dotto e raffinato, Carlo Cordié è stato per gli studiosi di letteratura un modello di acribia, di esattezza, di dottrina. Cercherò in breve di tracciare le linee della sua attività di ricerca, ma forse è più opportuno innanzi tutto ricordarlo per le qualità dell'uomo: l'arguzia penetrante del suo sguardo e, insieme, la mite amabilità del suo sorriso tornano insistentemente alla memoria di chi ha avuto la ventura di conoscerlo. Mi sia consentito iniziare da alcuni ricordi personali. Esattamente cinquant'anni fa, nel dicembre del '53 o all'inizio dell'anno successivo, conobbi Cordié in rue de l'Ecole de Médecine, a Parigi, nel cortiletto che precede la sede, poi spostata altrove, di quell'Institut d'Italien della Sorbona ove insegnava Henri Bédarida e che frequentavano anche André Pézard, Augustin Renaudet e altri illustri italianisti. Cordié allora svolgeva in quella sede le funzioni modeste del lettore di lingua, ma intanto approfittava del soggiorno parigino per studiare e portare avanti le sue ricerche. Qualche giorno dopo, con gli amici Mario Baratto, Franco Fido ed Ivos Margoni andammo a trovare Cordié nella sua stanzetta in un piccolo al-

* Già ordinario di Lingua e letteratura francese nell'Università di Torino.

bergo del quartiere latino. Lo trovammo immerso nella correzione delle bozze del suo monumentale volume *Avviamento allo studio della letteratura francese* che uscì di lì a poco da Marzorati. In quei pochi metri quadrati i fogli di quelle bozze erano sparsi dappertutto, sul letto, sulle sedie, per terra, ma Cordié dominava perfettamente quella vasta materia, nulla gli sfuggiva di quell'ingente patrimonio bibliografico, sapeva tutto, ricordava tutto, il titolo esatto di un vecchio libro, il nome di un oscuro tipografo, l'esatta identità dell'autore di una recensione dimenticata, il titolo di una rivista di provincia durata lo spazio di un mattino: la sua erudizione parve, a noi giovani laureati da poco sbarcati a Parigi, assolutamente straordinaria. Eppure, in quella conversazione di rue de l'Ecole de Médecine cui prima accennavo, Cordié aveva tenuto a darci di sé un'immagine diversa, non voleva che prevalesse l'idea del puro erudito, così ci parlò a lungo del suo rapporto con Croce, ragionò dell'*Estetica* e dei saggi crociani sul Rinascimento, disse del suo incontro con critici come Flora, Momigliano, Fubini, Russo o con filosofi come Banfi, o dei suoi saggi su Thibaudet e su Curtius, su Du Bos, su Valéry, sull'abbé Bremond. Un altro ricordo è quello di Cordié alla Bibliothèque Nationale, nella vecchia sede, ahimè sempre rimpianta, di rue de Richelieu. Cordié non se ne stava tranquillo al suo posto, come tutti, a studiare, leggere, prendere appunti. Era, in un certo senso, un collaboratore, un membro attivo della Biblioteca. Di continuo si alzava, andava agli schedari e ai cataloghi, controllava dei dati, poi si rivolgeva al banco della *surveillance* per segnalare errori, dati incompleti, scritture scorrette... Gli impiegati si guardavano con sgomento quando vedevano profilarsi la sua sagoma, eppure il suo contributo al buon funzionamento dell'istituzione era straordinario e da tutti riconosciuto. Infine, un terzo ricordo. Durante l'alluvione di Firenze, il suo intervento in difesa del patrimonio della Biblioteca Nazionale fu davvero notevole, egli si prodigò in mille modi e mise in salvo, così, un gran numero di libri e manoscritti: merita, per questo, la riconoscenza di tutti. Allude egli stesso alla vicenda in una breve lettera che mi scrisse allora, in cui dice, con modestia e autoironia: «Io annego nelle scartoffie, per il pubblico bene». E in un'altra, più tarda: «Sono stato ieri, come già lunedì, alla Biblioteca Nazionale dalle 9 alle 19 per controlli su testi alluvionati».

Le prime ricerche di Carlo Cordié riguardarono la letteratura italiana del Rinascimento e in particolare l'opera di Teofilo Folengo, di cui più tardi curò la magistrale edizione critica per i classici Ricciardi e a cui dedicò, sin dal 1936-37, numerosi saggi, quelli di cui Croce ebbe a scrivere, in *Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento*: «Più e meglio di tutti ha lavorato a questa indagine il Cordié nei suoi molti e sparsi saggi folenghiani, che non hanno avuto l'attenzione di cui sono degni e che giova sperare che l'autore voglia rielaborare in un armonico saggio complessivo». Spostatosi poi in

Francia come docente, sia a Parigi sia a Bruxelles, Cordié scelse come terreno d'indagine quello della poesia francese e belga del tardo simbolismo, un terreno in cui mi pare emergesse, accanto alla sicura informazione ed al gusto dell'inedito, una sua sensibilità anche poetica: alludo a quel saggio del 1951 in cui senza retorica ma con piena consonanza egli si occupa di poeti come Albert Samain, così caro ai nostri crepuscolari, e Louis Le Cardonnel, di cui il critico scopre il rapporto con l'Italia e pubblica le lettere a Bino Binazzi. Sensibilità poetica, dicevo: probabilmente, sul terreno della poesia, il gusto di Cordié (nato, ricordo, a Gazzada-Schianno, in provincia di Varese, il 2 giugno 1910, ma strettamente legato alla cultura piemontese pur se compì i suoi studi universitari alla Normale di Pisa), quel suo gusto, dicevo, si formò quando in Piemonte dominava ancora, in campo poetico, il verbo crepuscolare e gozzaniano: Samain, come Rodenbach, come altri fu poeta assai caro, come si sa, a Gozzano e ai suoi amici. Ricordo del resto un'altra conversazione con Cordié, quella in cui mi parlò di un altro poeta belga che mi era, allora, del tutto sconosciuto, Charles Van Lerberghe, esaltandone l'originalità e la grandezza. Mi è impossibile, da allora, prendere in mano le opere davvero notevoli di quel poeta, le *Entrevisions* o la *Chanson d'Eve*, senza pensare a Cordié e a quella sua penetrante valutazione.

Ma il terreno che Cordié scelse come suo più congeniale fu quello degli scrittori di Coppet: con Mme de Staël, Constant, Sismondi, Bonstetten, Barante, gli Schlegel egli ebbe un rapporto di familiarità e conoscenza davvero invidiabile. Anche in quest'ambito, per altro, egli preferì all'organica ed esauriente monografia la serie articolata di saggi, quei vari e molteplici contributi che per altro nel loro insieme puntualizzano, precisano, correggono, interpretano e quindi finiscono col fornire una visione d'insieme. Li troviamo raccolti, quei contributi, in vari volumi: *Ideali e figure d'Europa*, del '54, *Saggi e studi di letteratura francese*, del '57, *Romanticismo e classicismo nell'opera di Victor Chauvet*, del '58, *La guerra di Gand e altre varietà storiche e letterarie*, dello stesso anno, *Chateaubriand politico e altri saggi su uomini e idee dell'Ottocento francese*, del '59. Non pochi saggi, per altro, sono rimasti dispersi in varie miscellanee, né vanno dimenticati altri suoi puntuali interventi, le voci del *Dizionario Bompiani degli autori, delle opere e dei personaggi*, le recensioni che assiduamente ci inviava per la nostra rivista di «Studi Francesi» e che facevano impazzire il tipografo, fitte com'erano di correzioni, aggiunte, striscioline di carta incollate qua e là, rinvii da ritrovare e interpretare. Difficile cogliere il centro di questa inesausta produzione. Forse ci facilita il compito quell'antologia degli scritti politici di Constant uscita a cura di Cordié da Hoepli già nel 1946, di cui, come ci ricorda Pier Antonio Borgheggiani, fedele allievo del nostro studioso, anche Alfred Raulin, che di Constant curò le opere nella «Bibliothèque de la Pléiade», rico-

nobbe l'importanza sul piano europeo; un libro che in ogni caso a lungo ha costituito in Italia, a mia conoscenza, l'unico modo di accedere a una pluralità di scritti constantiani poco noti, ivi compreso quel *Cours de politique constitutionnelle* di cui solo in anni non lontani Etienne Hoffnann ha dato, a Losanna, un'impeccabile edizione critica. Nell'introduzione, Cordié apre spiragli che andrebbero ripresi sulla fortuna italiana del pensiero liberale di Constant, laddove ad esempio ricorda l'assurda accusa di empietà formulata dal Rosmini (come non ricordare che Constant è anche autore di un fondamentale trattato *De la religion*?) e la difesa che invece ne fece Carlo Cattaneo, una difesa che per altro la censura austriaca non permise venisse pubblicata. Ciò non impedisce tuttavia al Cordié di interrogarsi anche, in un saggio, su quelli che chiama *I limiti del pensiero politico* di Constant, limiti che individua nel persistere in lui di una sorta di astrattismo illuministico: «Proprio il Constant – scrive Cordié – col suo modo di ragionare, dai primi scritti dottrinari agli ultimi discorsi della maturità, ci fa comprendere di appartenere alla cultura raffinata e astratta del Settecento...».

Più adatto, credo che Cordié voglia dire, al dibattito ideologico che non alla concreta lotta politica, Constant ebbe una condotta non sempre chiara dinanzi agli eventi ed agli uomini, e «contro di lui sarà facilmente mossa e ripetuta l'accusa di disinvoltura politica, di fatuità nelle proprie opinioni, di abilità e d'intrighi da salotto. La verità è – aggiunge lo studioso – che probabilmente Constant non aveva alcuna coscienza psicologica di quello che stava accadendo, sul terreno stesso delle sue intese con l'imperatore come con Luigi XVIII e poi con Carlo X». Constant secondo Cordié non vedeva che il problema di una instaurazione di puri valori etico-politici, non i termini concreti delle alternative e delle scelte; intendeva garantire un presente immaginato immobile e un po' fuori della storia, non sapeva prevedere «gli inevitabili sviluppi della situazione sociale». Cordié si richiama, in questo scritto del '45, a quanto in Italia era stato detto o si diceva di Constant in quegli anni: da Benedetto Croce in *Etica e politica* e poi nei *Quaderni della critica,* da Adolfo Omodeo ne *La cultura francese nell'età della Restaurazione*, da Guido De Ruggiero nella *Storia del liberalismo europeo.* Quelle opinioni sono oggi da rivedere, certo, alla luce per lo meno di tutto il materiale inedito che di Constant è stato pubblicato in questi anni (penso soprattutto alle meritorie fatiche di Héphraim Harpaz, che ha ritrovato un'ampia serie di articoli sicuramente da attribuire a Constant pur se firmati con pseudonimo). Tuttavia l'opinione dei nostri storici è pur sempre suggestiva, anche se, forse, ormai, non è del tutto convincente.

Sempre sul terreno dei lavori sul gruppo di Coppet, mi è capitato, in un frangente preciso, di ammirare la puntuale esattezza del nostro studioso. Occupandomi, per un convegno milanese, della cultura francese presente

nel «Conciliatore», mi sono imbattuto in un ignoto "baron de Vastry", così denominato per lo meno nell'edizione Branca del foglio romantico, su cui neppure il catalogo della Nazionale di Parigi sapeva danni informazioni. Il chiarimento mi è giunto, ancora una volta, da Cordié, il quale ha scoperto l'errore del «Conciliatore» e dell'edizione Branca al suo seguito: non di Vastry ma di Vastey si tratta, più esattamente di Pompée-Valentin, baron de Vastey, autore di opere sui recenti sommovimenti avvenuti ad Haiti, ad esempio le *Réflexions politiques sur quelques ouvrages et journaux français concernant Haiti* e poi il saggio *Essai sur les causes de la Révolution et des guerres civiles d'Hayti*, entrambe del 1819. Della prima di queste opere, è Sismondi che redige per il «Conciliatore» una recensione, che poi non esce, non si sa se per un intervento della censura o per la brusca interruzione del periodico. Cordié ritrova quel testo e lo pubblica: è uno scritto di grande bellezza, in cui Sismondi, già autore di una pubblicazione dal titolo *De l'intérêt de la France à l'égard de la traite des nègres*, si batte per l'abolizione della schiavitù e scrive tra l'altro: «In quell'isola che i coloni hanno innaffiata di tanto sangue, e donde sono stati finalmente scacciati, quei negri ch'essi avevano tenuti alla catena e ridotti al grado di bruti, quei negri ne' quali avevano soffocate ogni cognizione, ogni morale, ogni speranza [...], quei negri lasciati a se medesimi hanno fondato un regno bellicoso ed una florida repubblica; sono entrati in quella carriera dell'incivilimento onde non si cessava di respingerli, e vi hanno camminato a passi da gigante; hanno dato con la loro saviezza e le loro virtù una mentita solenne a coloro che parlando di essi calunniavano la natura umana e il suo creatore, e hanno mostrato che non è il colore della pelle né la misura dell'angolo facciale che debba rimoverci dal riconoscere in loro i nostri fratelli». Allo studio della battaglia dei liberali di Coppet contro la schiavitù Cordié dà, così, un contributo interessante, evocando tra l'altro, con vasta informazione, quanto in merito al problema del colonialismo e della tratta si leggeva, in quel giro di tempo, sulla «Revue Encyclopédique» ed altrove. Da Coppet, da quel castello in cui si riunivano, dirà Stendhal, gli stati generali dell'intelligenza europea, proveniva come si vede un messaggio politico di grande rilievo; la preoccupazione erudita non impedisce insomma al nostro studioso di avvertire come i problemi evocati, ansia di libertà, pregiudizi razzistici, siano, come dice nell'avvertenza di *Ideali e figure d'Europa,* «problemi del nostro tempo».

Sismondi, il «Conciliatore». La prospettiva comparatistica e franco-italiana è onnipresente negli scritti di Cordié, sia che tracci un profilo a tutto tondo, l'unico esistente, di quel Victor Chauvet a cui Manzoni, come si sa, indirizzò la famosa *Lettre sur l'unité de temps et de lieu dans la tragédie,* sia che studi i rapporti di Bonstetten coi fratelli Verri, o le presenze della Staël in

Italia nel 1805 e nel '16, o il Sismondi storico della letteratura italiana, sia che, sempre a proposito di Manzoni, dimostri come *Il conte di Carmagnola* dipenda, più che da Schiller, dalla riduzione del Wallenstein che ne aveva dato Constant, sia infine che illustri la fortuna italiana di *Adolphe,* o che si soffermi con arguzia sulle allusioni satiriche agli autori di Coppet (alla Staël a Sismondi, ai fratelli Schlegel) che si possono cogliere nel *Grande almanacco romantico o sia l'almanacco più che trascendentalissimo, opera lepido-metafisico-astronomico-storico-geografico-ridicolo-sentimentale,* del 1819: un'opera curiosa, di cui quasi nessuno, prima di Cordié, si era mai occupato.

Infine, il terreno stendhaliano. Sull'argomento i contributi di Cordié sono raccolti in tre libri: *Interpretazioni di Stendhal,* del 1947, *Ricerche stendhaliane*, di vent'anni dopo, e infine, del '68, *Divagazioni su Stendhal.* Il primo costituisce una rapida ma esauriente storia della fortuna critica di Stendhal, in Francia da Bourget a Prévost, in Italia da Panzacchi a Trompeo, a Benedetto, a Croce, a Natoli, fino ad Elio Vittorini, che pubblicò sulla «Stampa» di Torino, tra l'agosto e il settembre del '29, una serie di articoli stendhaliani che Cordié ben conosce e che si augura siano un giorno raccolti in volume. Ma il libro stendhaliano più importante è certamente il secondo, quella vasta silloge di *Ricerche stendhaliane* che ancora una volta si situa su un terreno squisitamente comparatistico e francoitaliano. Suddiviso in tre parti, esso nella prima si sofferma minutamente su cimeli ed inediti stendhaliani, in particolare su postille inedite di Stendhal alla *Storia pittorica dell'Italia* dell'abate Lanzi, o alla sua stessa *Histoire de la peinture en Italie*, o al *Cenacolo di Leonardo* di Giuseppe Bossi, o a Shakespeare, o a opere della Staël e di Berchet. La seconda parte è di carattere biografico: vi si studia ad esempio il rapporto di amicizia che intercorse fra lo scrittore grenoblese e l'astronomo torinese Giovanni Plana: Infine, la terza parte ha un interesse critico e letterario più specifico: vi si parla di Giuseppe Vismara critico di *Rome, Naples et Florence*, di Stendhal e Petrarca, dell'ammirazione dell'autore francese per il Muratori, del suo ricorso al Pignotti non certo come favolista ma come storico della Toscana. Il saggio più notevole ci sembra tuttavia quello che s'intitola *Stendhal fra l'ideologia e il romanticismo: vi* si mette a fuoco l'originale sintesi che si opera nella mente di Stendhal tra l'eredità "ideologica" (quella, per intenderci, che si richiama a Cabanis, a Condorcet, a Destutt de Tracy) e il romanticismo assimilato non in terra di Francia ma alla scuola degli uomini del «Conciliatore», uomini che, diversamente dai romantici francesi, sono come si sa tutt'altro che estranei all'eredità settecentesca e ideologica. La cultura piemontese e lombarda, di Breme e Pellico, Berchet e Visconti, ha quindi una funzione prioritaria nella formazione del futuro autore della *Chartreuse.*

Legato alla Lombardia e al Piemonte, a lungo vissuto a Milano accanto a Francesco Flora, poi passato a Firenze, Carlo Cordié amava Torino ma ormai non vi veniva da anni; tuttavia in occasione delle riunioni della classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche dell'Accademia delle Scienze, di cui era socio corrispondente dal 1968, inviava sempre puntualmente le sue giustificazioni e le sue scuse per la forzata assenza. Mi scriveva una volta: «Mi rattrista esser lontano da Torino e dalle riunioni mensili del martedì in Accademia». Avrebbe voluto partecipare, esser presente. Allora non riusciva a farlo ma oggi, possiamo dire, egli idealmente è qui, accanto a noi.

Norberto Bobbio
(Torino, 18 ottobre 1909 – Torino, 9 gennaio 2004)

Norberto Bobbio durante un dibattito al Salone del Libro di Torino nel 1990.

In ricordo del Prof. Sen. Norberto Bobbio si è tenuta una giornata di studio con l'alto patronato del Presidente della Repubblica nell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Torino il 18 ottobre 2004. La giornata è stata introdotta da Ezio PELIZZETTI, Rettore dell'Università degli Studi di Torino, e da Pietro ROSSI, Presidente dell'Accademia delle Scienze. Ai saluti di Giovanni CONSO, Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Carla GOBETTI, Presidente del Centro Studi Piero Gobetti e Terenzio COZZI, Presidente del Consiglio Scientifico della Fondazione Luigi Einaudi, sono seguite le relazioni di Gustavo ZAGREBELSKY (*Bobbio e il diritto*), Massimo L. SALVADORI (*Bobbio e la politica*), Riccardo GUASTINI (*La teoria generale del*

diritto), Michelangelo BOVERO (*La teoria generale della politica*), Pier Paolo PORTINARO (*Realismo politico e dottrina dello stato*), Luigi BONANATE (*Le relazioni tra gli stati*). Gli atti sono pubblicati in *Norberto Bobbio tra diritto e politica*, a cura di Pietro ROSSI, Laterza, Bari 2005.

Acc. Sc. Torino - Atti Ufficiali
(2004-2006), 65-67.

Giorgio Cavallo
(Pescara, 21 settembre 1923 – Torino, 21 settembre 2003)

Commemorazione tenuta dal Socio nazionale Guido FILOGAMO*
nell'adunanza del 24 novembre 2004

La Presidenza della Accademia delle Scienze mi ha fatto l'onore di invitarmi a commemorare il prof. Giorgio Cavallo che è venuto a mancare il 21 settembre 2003: e io ne sono molto grato perché una lunga e profonda amicizia mi ha permesso di apprezzarne la personalità umana, la preparazione culturale e l'insegnamento; qui posso rinnovare la testimonianza di affetto e di ammirazione dei tanti Suoi allievi, amici e colleghi che con Lui collaborarono.

La nostra prima amichevole conversazione si svolse nel Suo studio all'Università di Sassari nel 1961. Giorgio era in atto di trasferirsi a Pisa e io di assumere la cattedra di Istologia della città sarda; il nostro colloquio brevemente informativo sui nostri rispettivi trasferimenti, fu presto arricchito di riferimenti culturali non solo scientifici, subito ebbi a conoscere la sua naturale passione per la letteratura e per l'arte. Una passione nutrita, nel suo periodo di studente e quindi di assistente a Napoli, nell'Istituto del prof. Califano, amico di Croce: il grande filosofo che Cavallo ebbe così la possibilità di frequentare.

---

* Professore emerito, già ordinario di Anatomia umana normale nell'Università di Torino.

Nell'Istituto di Microbiologia la ricerca si orientò su temi di fisiologia batterica e di immunità aspecifica, che molto ebbero ad arricchirsi nella sua permanenza in diverse università straniere: Liegi, Tubinga, Marburg e infine nell'Istituto di Microbiologia della Rutjers University. In questo periodo pubblicò anche molti lavori sul complemento. La Sua formazione gli fu riconosciuta nel 1958 con la vittoria al concorso alla cattedra di Microbiologia all'Università di Sassari dalla quale ebbe a trasferirsi a Pisa e successivamente a Torino nel 1964. Qui ebbi a ritrovarlo e d'allora sempre lo frequentai. Mi diceva con franchezza quanto pensava; della sua amichevole ironia con la quale presentava i Suoi rimproveri e le Sue lodi, sempre con la coscienza della reciproca libertà ebbi ad approfittare nella mia condotta universitaria.

A Torino la Sua attività di ricerca di microbiologo e di immunologo vide la partecipazione attiva di molti Suoi allievi che giunsero a pubblicare centinaia di lavori su riviste importanti nazionali e internazionali; gli allievi tutti ebbero a riconoscerlo come la loro guida, il loro Maestro perché egli suscitò in loro l'interesse scientifico istruendoli con le sue conoscenze, entusiasmandoli con la Sua passione, rispettandoli nella loro indipendenza. Gli orientamenti della ricerca furono successivamente rivolti in particolare al trasferimento genico della resistenza agli antibiotici in diverse specie microbiche. Dal 1972 con alcuni collaboratori ebbe a occuparsi di studi sulle cellule neoplastiche e anche dei problemi del meccanismo d'azione di diverse linfochine.

Negli ultimi anni Cavallo ha collaborato a un ciclo di ricerche condotte da Sante Landolfo sui meccanismi di resistenza alle infezioni da virus. Giorgio Cavallo nelle sue lezioni sapeva trasmettere agli studenti tutti, con la Sua esposizione chiara e attenta, il desiderio di apprendere le nozioni necessarie per svolgere in futuro la loro attività medica sicuri del proprio sapere. Egli ebbe a mostrare inoltre in tante occasioni (non solo all'università e nelle numerose accademie di cui faceva parte) ma anche in varie riunioni pubbliche, la Sua capacità di conferenziere: parlava di scienza ma anche di temi letterari e storici ai quali si era appassionato al tempo napoletano grazie anche alla frequentazione di Benedetto Croce. Tra scienza, letteratura e storia a Lui e ai Suoi allievi in collaboratori si devono più di quattrocentosettanta lavori.

In riconoscimento di questa Sua attività Giorgio Cavallo ha fatto parte di molte Associazioni anche in qualità di Presidente: ne ricordo alcune: la Società di Microbiologia, di Allergologia e di Immunologia clinica, l'Accademia di Medicina di Torino, l'Accademia delle Scienze la promotrice delle Belle Arti, il Centro Pannunzio e l'Associazione Nazionale della Terza Età e molte altre ancora italiane e straniere. È stato insignito della medaglia d'oro per i meriti dalla cultura e di quella della sanità pubblica e dell'associazione

nazionale della terza età e del centro Pannunzio di Torino. I suoi allievi furono numerosi, ricordo tra essi: Giuseppe Poli, Sante Landolfo, Luigi Varesio, Mirelia Giovannelli, Guido Forni, Negro Ponzi, Piero Cappuccinelli.

A Giorgio Cavallo si deve anche riconoscere la profonda capacità organizzativa e non solo nella Sua vita di Istituto ma anche nella vivacità della vita pubblica come dimostrano le funzioni da Lui ricoperte nell'Università e in Comune. Nel 1968 si inaugurò a Torino il nuovo Istituto di Microbiologia da Lui strutturato; tra il 1975 e il 1984 fu Rettore Magnifico, con il Suo instancabile desiderio di essere utile a Noi tutti.

In quegli anni difficili, ricchi di contestazione; seppe fronteggiare i pericoli che l'Ateneo tutto correva di andare allo sfascio, sempre considerando lo sviluppo di tutte le Facoltà, mai ebbe a disinteressarsi delle necessità dei singoli dipendenti. Successivamente fu eletto anche Consigliere Comunale quale rappresentante del partito liberale: seppe partecipare attivamente alla vita pubblica anche in periodi di scelte difficili e di responsabilità gravi. In complesso dunque è chiaro che Giorgio Cavallo non visse in una torre d'avorio. La vita di Giorgio Cavallo è stata svolta in più campi e egli ha saputo viverla con profonda e ricercata conoscenza dei fatti, con profonda passione e con notevole equilibrio, con rispetto della libertà altrui; e pur mai gli mancò un pizzico di ironia amicale. I suoi allievi hanno ricordato il professore recentemente all'Accademia di Medicina con profondo affetto. Abbiamo rivissuto oggi il Suo mondo con melanconia ma anche con la gioia che la Sua opera si manterrà viva nell'oggi e tale rimarrà nei futuro.

A Giorgio ai suoi famigliari un grazie proveniente dal mio cuore e dai tanti Suoi allievi amici e colleghi che sono stati i Suoi collaboratori.

Acc. Sc. Torino – Atti Ufficiali
(2004-2006), 69-93.

Valdo Mazzi

(Torino, 2 settembre 1917 – Rivoli, 14 giugno 2004)

Commemorazione tenuta dal Socio nazionale Baccio BACCETTI*
nell'adunanza del 15 dicembre 2004

Da quando l'Accademia delle Scienze di Torino mi fece l'onore di annoverarmi fra i propri soci, le mie visite a questa città, che per diversi motivi è stata sempre per me punto di riferimento scientifico fondamentale, risultarono stranamente ritmate dal triste dovere di commemorare un amico defunto. Sì che temo di aver assunto, agli occhi severi dei torinesi, un sembiante un po' corvino. Una volta tanto, nel 1987, l'occasione fu diversa: gli allievi di Valdo Mazzi avevano avuto la bellissima idea di solennizzare il suo settantesimo compleanno con un simposio sugli argomenti della biologia a lui più cari, invitando amici ed estimatori da tutte le parti. Fra questi ci fui io, che sommando alla quotidiana consuetudine con il Maestro nel suo periodo fiorentino una non meno intensa collaborazione ed amicizia durante tutto il periodo torinese, ero rimasto ormai, dopo la moglie e il figlio Michelino, quello che, nella sua cerchia, al nostro festeggiato aveva voluto bene più a lungo: trentaquattro anni, a voler essere precisi. Una volta Emanuele Padoa, grande amico, e conoscitore, di entrambi, mi aveva detto che senza il Mazzi io non sarei mai "venuto fuori". Da allora mi sentii ufficialmente investito della qualifica di allievo fiorentino di Valdo Mazzi, e perciò giustificato, oltre che onorato, nel prendere la parola per una celebrazione

* Ordinario fuori ruolo di Biologia generale nell'Università di Siena.

davanti ai suoi allievi torinesi. Non che l'occasione fosse allora particolarmente festosa: il fatto che Valdo Mazzi compisse settanta anni, francamente, mi dispiaceva, e l'idea che la burocrazia si sforzasse di accantonare dall'insegnamento (ed anche dalla ricerca, nel caso ci fossimo fatti delle illusioni) quello che è stato uno dei più brillanti ingegni della biologia italiana, mi indignava. Perché, per fortuna sua e nostra, Valdo Mazzi era rimasto, di dentro e di fuori, il medesimo a cui il famoso preparatore fiorentino di Nello Beccari, Ugo Ignesti, mi aveva presentato nel 1953 bisbigliandomi «Quello, l'è un fulmine di guerra!». D'altra parte cercare di ritagliare i contorni di questa figura da me tanto amata ed ammirata, sinceramente mi attraeva. Come del resto mi attrae oggi, che Valdo ha cessato di vivere, ed io devo fronteggiare un'occasione consimile, e quindi di nuovo cogliere l'opportunità di prendere le mosse da quell'angolo del Giardino di Boboli nelle cui roventi limonaie, ribattezzate "Istituto di Anatomia Comparata dell'Università di Firenze", ho passato tanti anni belli, e perciò di ricantare la mia vecchia canzone. Che incomincia così: Una domenica mattina della primavera del 1953 mi affacciai sul terrazzino della mia stanza all'ultimo piano della Specola fiorentina richiamato dalla voce di un signore calvo, di piccola statura, che si inoltrava nel giardino sottostante tenendo per mano un bel bambino con un cappellino rosso, tipo Qui Quo Qua, come si usava a quei tempi. Valdo Mazzi e Michelino andavano a "comparata" per vedere i tritoni.

Valdo Mazzi, nato a Torino il 2 settembre 1917, fece i suoi primi studi a Massa e poi, durante il liceo e l'università, a Firenze, preparando una tesi di laurea in Anatomia Comparata con Nello Beccari. Di questo personaggio Mazzi può essere definito il più autentico e diretto allievo. Emanuele Padoa, che era l'Aiuto, infatti, si era laureato a Pisa; Mario Galgano, l'Assistente, aveva avuto un brevissimo inizio come botanico. Comunque nessuno dei due fu neurologo. Gli altri allievi sono stati figure minori. Mazzi si mise nella scia di Beccari a diciotto anni, e ne seguì, unico fra tanti discepoli, la rigorosa impostazione neuroanatomica comparativa. Il risultato è stato evidente fino ad oggi: punto di riferimento italiano per la neurologia comparata è, come si vede, Torino. Da Beccari, Mazzi prende, oltre all'argomento generale di studio, il culto della tecnica citologica inappuntabile (qui largamente sentendo anche l'influenza di Galgano, che per i preparati istologici era un vero mago) e la impostazione comparativa, e pertanto eminentemente naturalistica, dei problemi. Però su questa base rigorosamente morfologica Mazzi immediatamente costruisce una personalità peculiare per la modernità degli approcci e per la fulmineità degli adeguamenti tecnici. Qui bisogna rifarsi alle caratteristiche della biologia fiorentina degli anni immediatamente precedenti l'ultima guerra. Alla Specola, appunto, in cui il solo Beccari giganteggiava con il suo metodo austero, pur sempre classicamente descrittivo, e mai spe-

rimentale. Padoa e Galgano, ognuno per suo conto, stavano aprendo però la via delle modificazioni, indotte per vie diverse, dalla chirurgica alla climatica, negli organi in esame. Mazzi si adegua subito a questa apertura di orizzonte e, contemporaneamente, si getta con coraggio sulla grande novità del momento, l'istochimica, malgrado questa fosse quasi impossibile a praticare negli angusti confini dell'Italia di allora, senza reagenti, senza frigoriferi, perfino senza acqua calda. E così nella sua tesi di laurea, ultimata nel '37, ma pubblicata nel '41, parla di "struttura e funzione" dei nuclei preottici dei Teleostei, indagandone non solo le connessioni morfologiche, ma anche le caratteristiche citologiche che subito collega con la neurosecrezione (il concetto era freschissimo) seguendo fra l'altro il comportamento degli acidi nucleici mediante la reazione di Feulgen, di cui è stato sicuramente uno dei primi utilizzatori. Al momento della laurea Mazzi aveva dunque già tracciato la propria via di neurocitologo funzionale. E ne consegue il fatto che, dopo la lunga parentesi della guerra, a partire dal '39, in Sicilia e in Tunisia, poi, dal '42 al '46, prigioniero in America, si ripresenta in via Romana da Beccari occupando quel posto di assistente che aveva vinto appena laureato e battendo la sua doppia linea della neurologia classica alla Beccari e della endocrinologia studiata con metodi istochimici. Può così, in un paio di anni, produrre una impressionante serie di lavori d'avanguardia indagando comparativamente il sistema nervoso di vari gruppi di Pesci e trovandosi un modello di organo endocrino facilmente manipolabile: l'ipofisi degli Urodeli. Vede subito chiaro nella citologia della secrezione e, in una nota presentata ai Lincei nel '48 e al Congresso di Anatomia di Torino nel '49, collega con sicurezza i cicli neurosecretori con il meccanismo endocellulare di sintesi proteica, basato sul ruolo dell'RNA, che proprio in quegli anni veniva proposto da Caspersson e da Brachet in altri tipi di cellule. «Con i metodi citochimici di cui posso disporre» commentava umilmente Mazzi nel lavoro del '48. Lui, che viveva in Istituto lavorando nella medesima stanza ove dormiva ed ove si preparava gli spaghetti con la sola assistenza della fidanzata Giorgia Garinei. Giorgia, presto sua moglie, collaboratrice e compagna abilissima, discreta, allegra e coraggiosa che gli starà vicino in famiglia come nel lavoro per tutta la vita ed alla quale pure la presente celebrazione deve intendersi, in gran parte, dedicata. Quello che colpisce nel Valdo Mazzi degli anni '40 è il fatto di avere affrontato i grandi problemi della biologia cellulare, allora nascenti, in perfetta solitudine, semplicemente leggendo le riviste internazionali nella Biblioteca Medica di Careggi. I suoi contatti fiorentini si limitavano infatti a qualche incontro con il suo amico Enrico Allara, che non era certo più avanti di lui, quelli nazionali ai convegni dell'U.Z.I. e della Società Italiana di Anatomia (dove pure il Mazzi finiva con l'essere egli stesso l'uomo di punta), quelli internazionali erano del tutto assenti: qualche cartolina per richiesta di

estratti. Dai suoi lavori si ricava che aveva capito tutto al momento giusto: fosse potuto andare alla Rockfeller University, sarebbe diventato sicuramente elemento trainante in quel gruppo di personaggi, quali Claude e Palade, Porter e Fawcett che edificarono la nuova immagine della cellula ed arrivarono, quasi tutti, al Nobel. Ma anche in Boboli fa ricerche esemplari: dell'ipofisi del Tritone prima chiarisce tutta la citologia normale, poi, caratterizzato il modello, lo manovra nelle varie fasi del ciclo annuo ed a varie temperature, lo collega (in collaborazione con Galgano) con il ciclo sessuale, ne studia le modalità secretive e lo mette a confronto con l'attività mitotica generale dell'organismo. Intanto va avanti nello studio neurologico del diencefalo dei Teleostei ed incontra i fasci ipotalamici, preludendo a una sintesi fra le due vie da lui seguite. Siamo agli anni '50, e Mazzi, che valuta appieno il valore del modello che ha in mano, è in attività frenetica. Incomincia a studiare l'effetto sull'ovulazione delle lesioni ipotalamiche e ipofisarie, dei trapianti e dell'acetato di rame, poi passa all'effetto delle lesioni ipotalamiche sull'ipofisi e sul testicolo, rivede la classificazione delle cellule ipofisarie alla luce dei caratteri istochimici anziché solo tintoriali ed infine, in una fondamentale memoria pubblicata nel 1952, fa il punto sui rapporti anatomici e funzionali fra ipotalamo e ipofisi nei vertebrati in genere. Tutti questi lavori escono sulle consuete riviste locali, secondo lo stile sempre seguito dai ricercatori della Specola; ma a questo punto Mazzi rompe la tradizione e stampa un lavoro di sintesi sui fenomeni neurosecretori nella femmina del Tritone sullo «Zeitschrift für Zellforschung» (1953). Si conferma così il più moderno ed internazionale dei biologi fiorentini. Da allora la presenza di Mazzi nelle riviste straniere si farà sempre più intensa. Conclude intanto una serie di osservazioni neurologiche sull'encefalo dei Teleostei, descrivendo macrofagi e microglia, poi passa a trattare fenomeni neurosecretori in Selaci e Ciclostomi, si pone il problema della neurosecrezione nelle Ascidie, insiste sulla presenza di neurocrinia nell'organo sottocommissurale di Ciclostomi, Selaci, Teleostei e Urodeli, esaminati in parallelo in una grande visione comparativa, ed infine compie uno stupendo lavoro di sintesi sul corpo glomerulare del talamo in Condrostei, Olostei e Teleostei esaminato in oltre cento specie, con conclusioni importantissime da un punto di vista evolutivo. Siamo al 1954: in piena corsa Mazzi vince il concorso a cattedra, e, in attesa di venire chiamato a Torino, rimane a Firenze nell'Istituto di Beccari, ormai in pensione, quale direttore incaricato, continuando ed estendendo le sue ricerche. In istochimica fa testo: Beccari, pur sempre cauto con il prossimo, gli ha perfino affidato la parte istochimica della 5a edizione del suo Manuale di tecnica Microscopica, la 6ª edizione del quale uscirà, nel '66, addirittura a doppio nome. Ma intanto a questo punto Mazzi ha allargato il campo dei propri modelli, attratto sempre più da problemi della interpretazione funzio-

nale della cellula, e lavora con finezza istochimica sempre più raffinata sulla pseudobranchia spiracolare, nonché sul nefrone dei pesci e, grazie ad un sodalizio nel frattempo stabilitosi a tutto mio vantaggio, sui tubi malpighiani degli Insetti. Poi incomincia il periodo torinese, nel quale le grandi doti di Maestro di Valdo Mazzi hanno modo di rifulgere appieno. Già in precedenza aveva insegnato a lavorare a tutti quelli che avevano avuto contatto con lui; a questo punto lascia la diletta Specola e a Torino raccoglie l'eredità dell'Istituto di Alfredo Corti, lega immediatamente con le persone che vi trova e spinge tutti sul proprio terreno utilizzandone al massimo le doti individuali: la abilità microchirurgica di Antonietta Guardabassi e Alberto Peyrot che vengono indirizzati sulla endocrinologia sperimentale, la precisione al banco di lavoro di Maria Sacerdote ed Elena Ferreri, che vengono avviate all'istochimica. Cominciano così sempre più frequenti lavori in collaborazione sui rapporti dell'ipotalamo con la tiroide, l'ipofisi, il testicolo, nonché, secondo la classica impostazione naturalistico comparativa, sulle localizzazioni enzimatiche nel tubulo renale dei Pesci e nel tubulo malpighiano degli Insetti. Compaiono anche poderosi lavori di sintesi, sulla citologia, istochimica e enzimologia delle cellule neurosecernenti nonché sulla filogenesi degli ormoni post-ipofisari. Il peso di questo insieme di ricerche e soprattutto dell'approccio filogenetico alla neuroendocrinologia fu valutato a pieno in campo internazionale. Poi incomincia il periodo della microscopia elettronica. Mazzi aveva da tempo fiutato l'enorme importanza, per la morfologia e la biologia cellulare, dello studio delle ultrastrutture, e già nel 1956 mi aveva spedito da Angelo Bairati a Milano per primi tentativi a luce polarizzata sui connettivi degli Insetti, poi estesi ad altri tessuti, seguendo il mio addestramento con tale cura da venire addirittura, di domenica, nell'Istituto Anatomico milanese per sincerarsi di come procedevano le cose. Nel '60 mi organizzai come strumentazione a Firenze, anche per la microscopia elettronica, e i primi lavori di ultrastrutturistica di Mazzi comparvero con la mia collaborazione, sempre centrati su organi escretori di Artropodi. Poi Valdo Mazzi e la sua scuola compiono un passo ulteriore: da un lato alcuni nuovi allievi (Aldo Fasolo, Fosca Franzoni), dopo un breve periodo di collaborazione con il mio nuovo laboratorio a Siena, rendono autonomo l'Istituto di Anatomia Comparata di Torino anche nel campo delle ultrastrutture; dall'altro l'interesse dell'Istituto intero si estende a coprire anche la storia naturale degli ormoni, oltre a quella delle cellule che li producono, esaminandoli sotto una luce nuova, e cioé comparativa e filogenetica. Così l'Anatomia comparata torinese spazia dall'ultrastrutturistica alla fisiologia comparata. Un segnale è la splendida memoria *Biologia della Prolattina* in cui, davanti ai soci dell'U.Z.I., nel 1969 Mazzi esplorò, da grande naturalista, tutte le problematiche legate a questo ormone ipofisario nella filogenesi dei Vertebrati. Da allora Mazzi,

Camillo Vellano, Peyrot, e Lodi, Andreoletti ed altri allievi sondano la prolattina in tutti i modi nei loro modelli preferiti ed ottengono dimostrazioni fondamentali sulla sua regolazione e il suo ruolo nei vari livelli dei Vertebrati. Ne emerge quel quadro sul controllo nervoso dell'ipofisi che Luciano Martini ha così ben tratteggiato nel Simposio celebrativo torinese del 1987. In tale contesto Mazzi riprende le vecchie ricerche, sue e di Galgano, sull'influenza della serra calda nella riproduzione degli Anfibi, e individua nell'ipotalamo il centro neuroendocrino termodipendente. Ne escono indicazioni sulle interazioni ambiente-sistema neuroendocrino cui Giovanni Chieffi a Napoli ha dedicato tante ricerche. Contemporaneamente Mazzi, Fasolo e Franzoni si mettono ad esplorare con il microscopio elettronico l'ipofisi del Tritone in condizioni normali e sperimentali e ne edificano la citologia submicroscopica. Il quadro morfologico non basta però al vecchio istochimico, che si procura un anticorpo fluorescente e identifica le cellule produttrici di prolattina nell'ipofisi del Tritone, fra i vari tipi cellulari che aveva già individuato 25 anni avanti. Quindi, in collaborazione con Vellano, riesce a localizzare anche l'attività corticotropica. In un quadro più generale, il gruppo passa poi a indagare l'effetto delle varie gonadotropine sulla ovulazione del Tritone. A questo punto non poteva mancare lo studio della base ormonale del comportamento sessuale: Mazzi allora specializza un allievo etologo, Giorgio Malacarne.

Siamo a metà degli anni '70. Valdo Mazzi ottiene il Premio Linceo per la biologia. Ma la sua mente torna subito sui pesci. Sceglie come modello un Polipteriforme, prima ne indaga, da solo, il pancreas endocrino, poi coinvolge la coppia dei neuromicroscopisti Fasolo-Franzoni e va a studiarne, con una superba esibizione di impregnazione argentica mediante il metodo classico di Golgi il tetto ottico e l'ipotalamo. Quindi ritorna sul Tritone, lesiona l'area preottica rostrale dell'ipotalamo e ne dimostra l'influenza su spermatogenesi ed ovogenesi, collaborando con Vellano ed altri allievi. Contemporaneamente, in collaborazione con Fasolo, pubblica un trattato: *Introduzione alla Neurologia comparata dei Vertebrati* (Boringhieri, 1977). Si arriva al 1980: Mazzi è un leader della ricerca condotta avanti dal progetto finalizzato C.N.R. "Biologia della Riproduzione", nel quale tutta la Scuola torinese trova la massima risonanza e dimostra quello stretto legame fra ricerca di base ben fatta e ricerca applicativa che sarà oggetto della tavola rotonda conclusiva del simposio torinese del 1987. In questo programma sono da ricordare gli effetti dell'LH RH sulla spermatogenesi, sul livello di testosterone e poi sull'attività prolattinica nel Tritone, del TRH sull'ipofisi; di lesioni all'area preottica sui neuroni magnocellulari e poi sulla tiroide, e infine, nella linea etologica, l'effetto della prolattina e dei corpi gialli sul comportamento sessuale. Ma soprattutto spiccano quattro basilari lavori di sintesi: sempre nel

1980, infatti, Mazzi legge all'Accademia delle Scienze di Torino, la sua Accademia, una magistrale monografia sulla regolazione della prolattina, poi all'U.Z.I., con Fasolo e Franzoni, una relazione sulla regolazione ipotalamo-ipofisaria nei Tetrapodi, e quindi a Firenze, in un congresso sul contributo dei Modelli Animali allo studio della riproduzione che sembrava tagliato per la sua persona, una revisione comparativa del ruolo giocato dalla prolattina nel passaggio dalla vita acquatica a quella terrestre. Nel 1981, sempre a Firenze, all'U.Z.I., legge una basilare relazione in collaborazione con Fasolo sul sistema parvocellulare ipotalamico e la sua attività neurosecernente.

Gli anni più recenti vedono Mazzi indefesso all'opera sui temi prediletti: prima, con G. Gaudino e Fasolo, identifica con anticorpi fluorescenti le cellule ipofisarie contenenti ACTH, poi con Vellano, Peyrot ed altri allievi dimostra che anche negli Urodeli la produzione dell'aldosterone si trova sotto il controllo dell'adenocorticotropina, ed inoltre è ostacolata dal taglio delle fibre dell'area anteriore preottica, ma non da lesioni retrochiasmatiche, mentre le lesioni preottiche aumentano la produzione di triiodo tironina, e cioè l'attività tirotrofica pituitaria.

Siamo nel pieno degli anni '80. Mazzi e Vellano scrivono il capitolo Prolactin and reproduction nel trattato *Hormones and reproduction* di Norris e Jones. Vi consegnano la somma dei risultati ottenuti in tanti decenni di attività dal gruppo torinese, e addirittura segnalano le future direzioni di ricerca. Infatti il discorso non finisce certo lì. Mazzi, dopo il compimento e la celebrazione del suo settantennio, continua imperterrito con i suoi compagni le sue esplorazioni quasi fino ad oggi. E pubblica con numerosi collaboratori (fra i quali vari suoi allievi) un trattato di Anatomia Comparata a più mani (Delfino, 1996).

La sintesi che ho cercato di comporre sulla visione naturalistica della neurosecrezione perseguita da Valdo Mazzi nell'arco di ben oltre un cinquantennio, ha finito col delineare la figura di un uomo totalmente dedicato alla ricerca scientifica, il che può sembrare riduttivo. Ora quel che mi appare particolarmente singolare e meritorio, è che il nostro commemorato non è mai stato, né agli esordi, né in vecchiaia, di fronte alla vita un rinunciatario, o un introverso, o un miope, come spesso risulta in quei tanti che alla ricerca si dedicano totalmente perché vi trovano un rifugio. Mazzi è stato molto di più. È stato capace di una brillante, ed intensa, attività giornalistica mettendo a frutto quelle sue innate capacità di forza espressiva e di fantasia, che gli sono state preziose anche nella didattica, alla quale si è pure dedicato con passione. Mazzi ha sempre amato il teatro, la musica, l'arte, riservando tempo e attenzione ai concerti, alla raccolta di stampe antiche. Ha trascorso quotidianamente lunghe e dedicate ore in famiglia con la moglie Giorgia, i figli Michele e Luisa, e i figli dei figli. Ma anche questo basterebbe per delineare il

profilo base di un intellettuale normale, pur di ampie vedute, che come mestiere ha scelto quello del professore. Se Mazzi è andato molto al di là, e un semplice professore non è sembrato mai, si deve al fatto che, come si è visto, è sempre stato bruciato dalla frenesia della scoperta scientifica che gli è ribollita continuamente, più o meno controllata, nell'animo. Come ha fatto a soddisfare quotidianamente questa sete perenne che sempre lo ha divorato, pur senza rinunciare al suo normale ritmo di vita, è presto detto: andando diretto al succo dei problemi, e risparmiando chiacchiere e deviazioni. È qui infatti che sono venute fuori le qualità dello scienziato di razza: il fiuto nello scegliere l'argomento nuovo da sviscerare, l'orientamento rapido nell'affrontarlo, la capacità di individuare, padroneggiare e applicare le tecniche nuove, ed alla loro luce spostare i termini delle questioni, la comprensione immediata e sintetica del movimento scientifico mondiale, e la prontezza nel distinguere il buono dal meno buono, ed infine la gioia sempre nuova della esplorazione, nel profondo, del fatto biologico, l'estasi di fronte al riconoscimento della scoperta, grande o piccola, la soddisfazione del suo collocamento nello scacchiere della cultura. E poi la voglia matta di ricominciare da capo fino a che tutti i momenti si siano ripetuti. Ecco perché Mazzi è noto come uno di poche parole, uno che aveva sempre fretta, a torto giudicato da alcuni timido, da alcuni altezzoso (vedi le vicissitudini della sua mai avvenuta presentazione ai Lincei, ove ha finito col cedere il posto al suo allievo Fasolo). In realtà egli si è cucito questa veste addosso per salvare tempo, attenzione e concentrazione quotidiani all'ideale da lui venerato. È ben vero che non c'è nulla di speciale in questo: più o meno tutti i ricercatori amano le scoperte. Solo che le scoperte, agli individui normalmente dotati capitano molto di rado, e forse mai, sì che di solito, quando passa l'incoscienza della gioventù, essi tirano i remi in barca e finiscono col diventare dei baroni della burocrazia. Mazzi grazie alle sue doti di segugio si è invece divertito tutti i giorni, ha conservato intatta la sua carica di entusiasmo alimentandola quotidianamente, e l'ha comunicata, via via, a chi gli è stato vicino, felice nel lavoro gomito a gomito, grande trascinatore, grande Maestro. Ed ecco il risultato: eccoci qua, i suoi allievi, a parlare di lui e con lui come sempre, in un misto di entusiasmo e di tristezza, come se potessimo continuare a promettergli che tutto sarà fatto onde la sua sete di scoperte, che lo ha dominato fino negli ultimi anni, durante l'interminabile infermità finale, fino alla morte, avvenuta il 14 giugno 2004, non resti mai delusa. Io almeno continuerò a pubblicare come a lui piaceva, a lui, che quando vedeva passare un anno senza ricevere nuovi miei estratti mi telefonava da letto, per ricordarmi di tenerlo aggiornato. Ora sono prigioniero: se mi fermo, sento nella mia coscienza i rimproveri del vecchio Maestro.

Le pubblicazioni del prof. Valdo Mazzi

MAZZI V., *Caratteri strutturali e funzionali dei nuclei preottici nei Teleostei (*Anguilla vulgaris Cuv.*)*, Arch. Ital. Anat. Embriol., XLVI, 1-76, 1941.

– *Osservazioni e considerazioni sul nervo accessorio dei Selaci*, Arch. Ital. Anat. Embriol., LII, 193-215, 1947.

– *La morfologia, la morfogenesi e le connessioni del nucleo del nervo abducente in* Scylliorhynus canicula, L., Arch. Ital. Anat. Embriol., LII, 264-281, 1947.

– *Il nucleo intermedio e la regione pretettale del talamo in alcuni Teleostei*, Rend. Acc. Naz. Lincei, II, 668-673, 1947.

– *Attività secretoria del nucleo magnocellulare preottico di* Triturus cristatus carnifex Laur, Rend. Acc. Naz. Lincei, III, 155-161, 1947.

– *Sulla presenza di cellule basofile del tipo β e del tipo δ nella preipofisi del Tritone crestato*, Rend. Acc. Naz. Lincei, III, 652-653, 1947.

– *Peculiari riassestamenti della sostanza cromofila con caratteri neurosecretori nelle cellule del nucleo della radice mesencefalica del trigemino del Tritone crestato*, Rend. Acc. Naz. Lincei, IV, 110-115, 1947.

– *Neurosecrezione e sintesi di proteine*, Rend. Acc. Naz. Lincei, IV, 214-219, 1948.

– *Nuclei e fasci nuovi o poco noti della regione pretettale del talamo di alcuni Teleostei*, Arch. Ital. Anat. Embriol., LIII, 96-116, 1948.

– *Brevi considerazioni sui fenomeni neurosecretori*, Mon. Zool. Ital., LVII, 128-129, 1948.

– e PIERI M., *La morfologia dell'ipofisi del Tritone crestato*, Rend. Acc. Naz. Lincei, VI, 365-370, 1949.

– *Citologia dell'ipofisi del Tritone crestato*, Arch. Ital. Anat. Embriol., LIV, 1-64, 1949.

– e GALGANO M., *Ulteriori osservazioni intorno all'effetto della serra calda sul ciclo sessuale del Tritone crestato*, Rend. Acc. Naz. Lincei, VI, 518-522, 1949.

– *Effetti della serra calda sull'ipofisi del Tritone crestato*, Rend. Acc. Naz. Lincei, VI, 523-526, 1949.

– e PIERI M., *Ciclo annuo e modificazioni sperimentali della ipofisi nel Tritone crestato*, Riv. Biol., XLI, 271-315, 1949.

– *Osservazioni sulla sostanza colloide nell'ipofisi degli Anfibi (Tritone crestato)*, Folia Endocrinol., II, 434-441, 1949.

– *Il ritmo dell'attività mitotica giornaliera nell'epidermide del Tritone crestato*, Rend. Acc. Naz. Lincei, VII, 154-158, 1949.

– *Un nucleo non ancora descritto nel meso-diencefalo dei Teleostei*, Mon. Zool. Ital., LVII, 86-93,1949.
– *Le commessure postottiche nei Teleostei*, Pubbl. Staz. Zool. di Napoli, XXII, 155-188, 1950.
– *Nuove osservazioni sulle mitosi nell'ipofisi del Tritone crestato*, Monitore Zool. Ital., LIX, 5-7, 1950.
– *Osservazioni sulla composizione del fascio gustativo terziario nei Teleostei*, Mon. Zool. Ital., X, Suppl., 1-3, 1950.
– *Nuove osservazioni sulle correlazioni pituito-sessuali nel Tritone crestato*, Boll. Zool., XVIII, Suppl., 385-388, 1950.
– *Intorno allo choc da cattura e al suo determinismo nel Tritone crestato*, Monitore Zool. Ital., LVIII, 1-6, 1950.
– *Azione indiretta della temperatura sull'ipofisi nel Tritone crestato*, Rend. Acc. Naz. Lincei, S. VIII, IX, 280-282, 1950.
GALGANO M. e MAZZI V., *Modalità di regolazione dei cicli sessuali foto- e termoperiodici nei Vertebrati*, Riv. Biol., XLIII, 21-69, 1951.
MAZZI V., *Ricerche intorno alla ovulazione sperimentalmente provocata negli Anfibi*, Arch. Ital. Anat. Embriol., LVI, 1-16, 1951.
– *Effetti di lesioni ipotalamiche sull'ipofisi e sul testicolo del Tritone crestato*, Arch. Anat., LVII, 1-26, 1951.
– *Valore sistematico di alcuni nuclei del talamo degli Attinotterigi*, Rend. Acc. Naz. Lincei, XI, 302-305, 1951.
– *Nuove osservazioni intorno alle cellule basofile nell'ipofisi del Tritone crestato*, Rend. Acc. Naz. Lincei, XII, 116-121, 1952.
– *Caratteri secretori e nervosi delle cellule del nucleo magnocellulare preottico nei Teleostei*, Rend. Acc. Naz. Lincei, XII, 347-350, 1952.
– *Macrofagi e microglia nell'encefalo dei Teleostei*, Arch. Ital. Anat. Embriol., LVII, 330-348, 1952.
– *Rilievi e considerazioni sugli effetti della interruzione dei rapporti vascolari e nervosi fra ipotalamo ed ipofisi nel maschio del Tritone crestato*, Rend. Acc. Naz. Lincei, XII, 605-611, 1952.
– *Ricerche preliminari intorno agli effetti di stimolazione elettriche dell'ipotalamo sull'ovulazione nel Tritone crestato*, Monitore Zool. Ital., LIX, 68-72, 1952.
– *I fenomeni neurosecretori nel nucleo magnocellulare preottico dei Selaci e dei Ciclostomi*. Riv. Biol., 44, 429-449, 1952.
– *Rapporti anatomici e funzionali fra ipotalamo e ipofisi*, Attualità Zool., Suppl. Arch. Zool. Ital., VIII, 53-140, 1952.
– *Esistono fenomeni neurosecretori nelle Ascidie?* Boll. Zool., XIX, 161-163, 1952.

– *Caratteri secretori nelle cellule dell'organo sottocommissurale dei Vertebrati inferiori*, Arch. Zool. It., XXXVII, 445-464, 1952.

– *Recent advances in neurosecretion*, Sc. Med. Ital., III, 41-59, 1954.

– *Il corpo glomerulare del talamo degli Attinotterigi*, Pubbl. Staz. Zool. Napoli, XXIV, 373-433, 1953.

– *I fenomeni neurosecretori nella femmina del Tritone crestato in condizioni sperimentali*, Z. Zellforsch., XXXIX, 298-317, 1953.

– *Sistema neurosecretorio ipotalamo ipofisario liquor ventricolare e adenoipofisi*, Monit. Zool. Ital., LXII (suppl.), 1-5, 1954.

– *Sulla presenza e sul possibile significato di fibre neurosecretorie ipotalamo-ipofisarie nel lobo intermedio dell'ipofisi del Tritone crestato*, Monitore Zool. Ital., LXII, 1-8, 1954.

– *Sulla presenza di particolari cellule (gliali?) nella oblongata del Tritone crestato*, Rend. Acc. Naz Lincei, XVI, 138-140, 1954.

– *Le proprietà tintoriali della fucsina paraldeide in alcune strutture dell'encefalo del Tritone crestato*, Rend. Acc. Naz. Lincei, XVI, 266-273, 1954.

– e RICCI L., *Sulla presenza di uno strato epitelioide nella meninge primitiva di alcuni Teleostei*, Rend. Acc. Naz. Lincei, XVI, 274-277, 1954.

– *Prime osservazioni sui mastociti nell'encefalo di alcuni bassi Vertebrati*, Monit. Zool. Ital, LXII, 56-66, 1954.

– *Alcune osservazioni intorno al sistema neurosecretorio ipotalamo-ipofisario e all'organo sottocommissurale nell'ontogenesi di Rana agilis*, Monit. Zool. Ital., LXII, 78-82, 1954.

– *Analisi istochimica dei macrofagi pigmentati nell'encefalo dell'Anguilla*, Riv. Biol., XLVII, 77-96, 1955.

– *Sulla presenza di un centro tegmentale diencefalico nei Teleostei*, Monit. Zool. Ital., LXII, 188-198, 1955.

MAZZI V. e AGOSTINI O., *Prime osservazioni citologiche e istochimiche sulla pseudobranchia spiracolare di "Cyprinus carpio"*, Rend. Acc. Naz. Lincei, XVII, 100-103, 1955.

MAZZI V., *Sulla presenza e sul possibile significato di cellule tegmentali e di terminazioni a coppa nell'area del nucleo motore dorsale del tegmento (meso-diencefalo) degli Attinotterigi*, Pubbl. Staz. Zool. Napoli, XXVII, 121-127, 1955.

– *Le cellule a pigmenti nel tessuto linfoide del rene medio di* Cyprinus carpio L., Arch. Zool. Ital., XL, 347-359, 1955.

– e BACCETTI B., *Prime osservazioni sui tubi malpighiani e la secrezione della seta in Donus crinitus Boh. (Coleoptera Curculionidae)*, Boll. Zool., XXIII, 137-148, 1956.

–, FERRERI E. e SACERDOTE M., *Prime osservazioni sulla ghiandola pelvica del Tritone crestato in condizioni normali e sperimentali*, Boll. Zool., XXIII, 247-254, 1956.

– e BACCETTI B., *I tubi malpighiani e la secrezione della seta nelle larve di Donus crinitus Boheman (Coleoptera Curcudionidae, Hyperini)*, Redia, XLI, 315-341, 1956.

– e PEYROT A., *La eminenza mediale della neuroipofisi negli Anfibi Urodeli*, Monit. Zool. Ital., LXIV, 181-187, 1957

– e GUARDABASSI A., *Effetti del saccarosio sui fenomeni neurosecretori e sull'ipofisi di girini di rospo (Bufo bufo bufo L.)*, Arch. Ital. Anat. Embriol., LXII, 172-196, 1957.

– e BACCETTI B., *Fosfatasi alcalina e fosfatasi acida nei tubi malpighiani degli Hyperini durante la secrezione della seta*, Redia, XLII, 277-282, 1957.

– e BACCETTI B., *Prime ricerche istochimiche comparative sui tubi malpighiani degli insetti*, Redia, XLII, 383-392, 1957.

MAZZI V., *Caratterizzazione citologica e citochimica del nefrone di* Cyprinus carpio L., Zeit. Zellf., XLVII, 631-647, 1958.

– *Alcuni casi di rigenerazione del lobo nervoso dell'ipofisi nel tritone crestato in seguito alla introduzione di una laminetta di celloidina fra eminenza mediale e adenoipofisi*, Boll. Soc. Ital. Biol. Sper., XXXIV, 377-379, 1958.

– *Effetti di lesioni alla eminenza mediale sul sistema ipotalamo-ipofisario adenoipofisi, tiroide e testicolo del tritone crestato*, Z. Zellf., III, 332-348, 1958.

– e GUARDABASSI A., *Effects of sucrose on the hypothalamo-hypophyseal system of toad tadpoles*, Zweites Inter. Symp. Neurosekretion, 60-62, 1957.

MAZZI V., *Effetti della tiourea sul sistema neurosecretorio ipotalamo-ipofisario di alcuni Anfibi*, Monitore Zool. Ital., LXVI, 1-6, 1959.

FERRERI E. e MAZZI V., *Nuove osservazioni citologiche e istochimiche sulla pseudobranchia spiracolare di* Cyprinus carpio L., Boll. Zool., XXV, 123-126, 1958.

MAZZI V. e PEYROT A., *Nuove osservazioni sulla ovulazione provocata nel tritone crestato*, Boll. Soc. Ital. Biol. Sper., XXXV, 523-525, 1959.

MAZZI V., *Esistono due tipi cellulari nel lobo intermedio degli Anfibi?*, Monit. Zool. Ital., LXVII, 109-115, 1959.

– e GUARDABASSI A., *Risposta al tiouracile del sistema ipotalamo-ipofisario, dell'ipofisi e della tiroide di larve di Bufo bufo L. normali e con adenoipofisi isolata dai rapporti con l'ipotalamo (larve albine da zucchero)*, Arch. Ital. Anat. Embriol., LXIV,444-462, 1959.

MAZZI V., *L'organe sous-commissural*, Scientia, 1-5, 1960.

– e PEYROT A., *Effetti differenziali di lesioni ipotalamiche croniche sulla tiroide e sul testicolo di* Triturus cristatus carnifex Laur. *trattati con tiourea*, Arch. Ital. Anat. Embriol., LXV, 295-320, 1960.

MAZZI V., *Localizzazioni enzimatiche nel tubulo renale della Tinca (*Tinca tinca L.*)*, Riv. Istoch. Norm. Pat., VII, 89-104, 1961.

– *Aspetti istochimici e ultrastrutturali della neurosecrezione nei Vertebrati*, Riv. Istoch. Norm. Pat., VII, 413-463, 1961.

– *Gli ormoni postipofisari nella filogenesi dei vertebrati*, Scientia, LVI, 1-4, 1962.

MAZZI V., BACCETTI B. e MASSIMELLO G., *Localizzazioni enzimatiche nei tubi malpighiani della larva di* Dacus oleae Gmel., Redia, XLVII, 99-103, 1962.

– e PEYROT A., *Osservazioni preliminari sulle attitudini funzionali di autotrapianti eterotopici ipofisari nel tritone crestato*, Monitore Zool. Ital., 70-71, 124-130, 1962-63.

– e PEYROT B., *Ricerche istochimiche e al microscopio elettronico sui tubi malpighiani di* Dacus oleae Gmel. I. *La larva*, Zeit. Zellforsch., LIX, 47-70, 1963.

MASSIMELLO G., MAZZI V. e BACCETTI B., *Nuove osservazioni sulle localizzazioni enzimatiche in tubi malpighiani della larva e dell'adulto di* Dacus oleae Gmel, Riv. Istoch., IX, 1963.

BACCETTI B., MAZZI V. e MASSIMELLO G., *Ricerche istochimiche e al microscopio elettronico sui tubi malpighiani di* Dacus oleae Gmel. *II. L'adulto,* Redia, XLVIII, 47-68, 1963.

FERRERI E., SOCINO M., MAZZI V. e PEYROT A., *Il metabolismo del sodio e del potassio nel Tritone crestato: 1) Il contenuto nel fegato, nel muscolo scheletrico e nel sangue e perdita totale netta nell'Acqua di allevamento*, Boll. SIBS, 40, 217-220, 1963.

PEYROT A., FERRERI E., MAZZI V. e SOCINO M., *Il metabolismo del sodio e del potassio nel tritone crestato: II) Effetti dell'ipofisectomia*, Boll. Soc. Ital. Biol. Sper, 40, 220-222, 1963.

FERRERI E., PEYROT A. e SOCINO M., *Il metabolismo del sodio e del potassio nel tritone crestato: III) Effetti dell'ablazione dell'epifisi e del corpo sottocommissurale e dell'interrenalectomia subtotate*, Boll. Soc. Ital. Biol. Sper. 40, 222, 1963.

BACCETTI B., MAZZI V. e MASSIMELLO G., *Ricerche sull'ultrastruttura dell'intestino degli insetti. V. Studio istochimico e al microscopio elettronico dell'ampolla rettale di* Dacus oleae Gmel., Redia, XLVIII, 265-287, 1963.

HERLANT M., *Table ronde sur la cytologie du lobe antérieure de l'hypophyse*, Arch. d'Anat. Micr. Morph. exp., LIV, 631-632, 1965.

FERRERI E., SOCINO M. and MAZZI V., *Sodium and potassium metabolism in* Triturus cristatus carnifex L. *under normal and experimental conditions*, Gen. Comp. Endocrinol., V, 1965.

FERRERI E., SOCINO M., SCALENGHE F., MAZZI V. e PEYROT A., *Alcuni aspetti della regolazione endocrina del metabolismo degli elettroliti e dell'acqua in un Anfibio urodelo (*Triturus cristatus carnifex Laur.*)*, Boll. di Zool., XXXII, 289-289, 1965.

FERRERI E., MAZZI V. e SOCINO M., *Sodium and potassium metabolism in the newt (*Triturus cristatus carnifex L.*). IV. Investigations on hypophysectomized males bearing an adenohypophysial heterotopic chronic autograft*, Gen. Comp. Endocrinol., VI, 156-161, 1966.

MAZZI V., *Recenti vedute sulla regolazione neuroumorale dell'adenoipofisi*, Scientia, LX, 1-7, 1966.

–, PEYROT A., ANZALONE M. R. e TOSCANO C., *L'histophysiologie de l'adenohypophyse du triton crété (*Triturus cristatus carnifex Laur.*)*, Z. Zellforschung, LXXII, 597-617, 1966.

BECCARI N. e MAZZI V., *Manuale di tecnica microscopica*, Soc. Ed. Libraria, Vallardi, Appiano Gentile, 1966.

MAZZI V., VELLANO C. e TOSCANO C., *Prolattina, idrotropismo e spermatogenesi nel Tritone crestato*, La Ric. Sc., XXXVI, 646-647, 1966.

MAZZI V., VELLANO C. and TOSCANO C., *Antigonadal effects of prolactin in adult male crested newt (*Triturus cristatus carnifex Laur.*)*, Gen. Comp. Endocrinol., VIII, 320-324, 1967.

PEYROT A., VELLANO C. e MAZZI V., *Preliminary in vivo and in vitro experiments on prolactin activity of the pituitary of the crested newt (*Triturus cristatus carnifex Laur.*)*, La Ric. Sc., XXXVI, 1070-1072, 1966.

FERRERI E., MAZZI V., SOCINO M. and SCALENGHE F., *Sodium and Potassium metabolism in the newt (*Triturus cristatus carnifex Laur.*) VI. Effects of cortisol, and cortisol and aldosterone injected simultaneously*, Gen. Comp. Endocrinol., IX, 10-16, 1967.

MAZZI V. and VELLANO C., *Does prolactin activate the hypothalamo-pituito-thyroid axis in the crested newt?*, La Ric. Sc., XXXVII, 68-69, 1967.

–, VELLANO C., FERRERI E. and BICIOTTI M., *Effects of prolactin on the thyroid gland of the newt*, Triturus cristatus carnifex Laur., Gen. Comp. Endocrinol., IX, 1967.

VELLANO C., PEYROT A., MAZZI V. and BICIOTTI M., *Enhacement of thyroid activity by prolactin in the estivating male newt* Triturus cristatus carnifex (Laur.), La Ric. Sc., XXXVII, 260-261, 1967.

MAZZI V., *Gli organi elettrici dei pesci*, Le Scienze, fasc. 4-5, 227-236, 1967.

PEYROT A., VELLANO C. e MAZZI V., *L'utilizzazione dello I131 nella tiroide del tritone crestato in condizioni normali e sperimentali. Convegno sugli ormoni tiroidei*, C. N. R. Roma 28/29 aprile 1967.

VELLANO C., PEYROT A. and MAZZI V., *Effects of prolactin on the pituito-thyroid axis integument and behaviour of the adult male crested newt*, Monitore Zool. Ital., (N. S.) 1, 207-227, 1967.

MAZZI V. and VELLANO C., *The counterbalancing effect of follicle-stimulating hormone on the antigonadal activity of prolactin in the male newt* Tritutus cristatus carnifex (Laur.), J. Endocr., XL, 529-530, 1968.

FASOLO A., BACCETTI B. and MAZZI V., *The abdominal gland of the male crested newt under normal and experimental conditions*, Atti del VI Conv. Ital. Micr. Elettr., Siena 29-31 Ottobre 1967, 159-162.

SCALENGHE F., ANDREOLETTI G. E., SAMPIETRO P., ROTTA G. P. and MAZZI V., *Seasonal variations of cardiac glycogen and fat bodies weight and theit relationship with prolactin in* Triturus cristatus, Arch. d'Anat. d'Histol., LI, 628-638, 1968.

FASOLO A., BACCETTI B. and MAZZI V., *Ultrastructural changes of the abdominal gland in the male crested newt after castration and testosterone treatment*, Fourth European Regional Conf. Electron Microscopy – Rome 1968.

VELLANO C., PEYROT A., LODI G., LONGO S. e MAZZI V., *Osservazioni preliminari sul controllo neurale della prolattina in un Anfibio urodelo. Esperienze in Vitro a breve termine*, Boll. Zool., XXXV, 177-188, 1968.

PEYROT A., VELLANO C. e MAZZI V., *Evidence for protracted prolactin production by the autografted pituitary gland in hypophysectomized adult male newt.* Triturus cristatus carnifex Laur., Gen. Comp. Endocrinol, XII, 179-180, 1969.

MAZZI V., *Biologia della prolattina*, Boll. Zool., XXXVI, 1-60, 1969.

SAMPIETRO P., ANDREOLETTI G. E., ROTTA G. P e MAZZI V., *Il glicogeno cardiaco e i corpi grassi nel tritone crestato ipofisectomizzato trattato con ACTH, ormone di accrescimento e prolattina*, La Ric. Sc., XXXIX, 672-675, 1969.

VELLANO C., PEYROT A. e MAZZI V., *On the Site of action of prolactin in thyroid activation*, Gen. Comp. Endocrinol., XIII, 537, 1969.

PEYROT A., MAZZI V., VELLANO C. e LODI G., *Prolactin activity of short-term and long-term autografted pituitaries of tbc hypophysectomized crested newt*, J. Endocrinol., XLV, 525-530, 1969.

MAZZI V., *La neurosecrezione*, Cultura e Scuola, XXIX, 189-192, 1969.

–, VELLANO C. e SACERDOTE M., *Possible prolactin-dependency of tail height, ambisexual periodic character in the crested newt*, La Ric. Sc., XXXIX, 676-677, 1969.

VELLANO C., SACERDOTE M. e MAZZI V., *Nuove osservazioni sperimentali sul determinismo endocrino della pinna caudale nel Tritone crestato*, Boll. Zool., XXXVI, 361-362, 1969.

MAZZI V., VELLANO C., PEYROT A. e LODI G., *Sulla presenza di un meccanismo di feed-back breve nella regolazione della prolattina nel tritone crestato*, Boll. Soc. ital. Biol. Sper. XLVI, 149-150, 1969.

MAZZI V., *The hypothalamus as a thermodependent neuroendocrine center in Urodeles,* The Hypothalamus. L. Martini, M. Motta, F. Fraschini, 1-14, 1970.

VELLANO C., MAZZI V. e SACERDOTE M., *Tail height, a prolactin-dependent ambisexual character in the newt (*Triturus cristatua carnifex Laur.*)*, Gen. Comp. Endocrinol., XIV, 535-541, 1970.

MAZZI V., Recensione di: *Frontiers in Neuroendocrinology* – GANONG W. F. e L. MARTINI, Boll. Zool., XXXVII, 79-80, 1970.

MAZZI V., *Anatomia comparata*, EST Mondadori, 1970.

–, VELLANO C. e MERLO A., *Further observations on prolactin-dependency of tail height, ambisexual character of the crested newt*, Atti Acc. Sc. Torino, Cl. Sc. Mat. Fis. Natur., CIV, 739-742, 1970.

MAZZI V., *Il simposio Endocrinologia comparata*, Boll. Zool., XXXVII, 367-369, 1970.

–, VELLANO C., PEYROT A. e LODI G., *Stimulation of pituitary prolactin release by testosterone in the crested newt. In vivo and in vitro observations*, Atti Acc. Sc. Torino, Cl. Sc. Mat. Fis. Natur., CIV, 771-778, 1970.

VELLANO C., LODI G., BANI G., SACERDOTE M. e MAZZI V., *Analysis of the integumentary effect of prolactin in the hypophysectomized crested*, Monitore Zool. Ital. N. S., IV, 115-146, 1970.

FASOLO A., FRANZONI M. F. e MAZZI V., *Monoaminergic innervation of the median eminence in the crested newt*, Gen. Comp. Endocrinol., XVIII, 1972.

MAZZI V., *Preliminary observation on the effect of subtotal adenohypophysectomy on some endocrine glands in the crested newt. Contribution to the pituitary histophysiology*, Atti Acc. Sc. Torino, Cl. Sc. Mat. Fis. Natur., CV, 639-645, 1971.

–, VELLANO C. e COLUCCI D., *Effects exerted on the height of the newt (*Triturus cristatus*) caudal fin by prolactin contaminating the commercial growth hormone and by homologous prolactin purified by polyacrylamide disc electrophoresis*, Atti Acc. Sc. Torino, Cl. Sc. Mat. Fis. Natur., CVI, 129-135, 1971.

LODI G. e MAZZI V., *Prove circostanziali dell'attività somatotropica della prolattina endogena nel tritone crestato*, Boll. Soc. ital. Biol. Sper., XLVIII, 356-359, 1972.

FRANZONI M. F., FASOLO A. e MAZZI V., *Observations on the pars intermedia of the pituitary in the crested newt under various light conditions*, Monitore Zool. Ital. (N. S.) VI, 113-128, 1972.

FASOLO A., FRANZONI M. F. e MAZZI V., *The neurohypophysis of the crested newt. II. Fine structure of the pars nervosa with special reference to ependymal cells*, Z. Zellforsch., CXXXIV, 367-382, 1972.

PONS G. O, BICIOTTI M., MAZZI V. e PEYROT A., *Effects of graded hypophysectomy on the thyroid metabolism in the newt*, Boll. Zool, XXXIX, 383-391, 1972.

VELLANO C., GIUNTA C., MAZZI V. e BONA A., *Ulteriore conferma dell'attività adrenocorticotropa delle cellule basofile del III tipo dell'ipofisi del Tritone crestato*, Boll. Zool., XXXIX, 1972.

VELLANO C., MAZZI V. e LODI G., *Identification by immunofluorescence of prolactin-producing cells in the hypophysis of the newt*, Triturus cristatus carnifex Laur., Gen. Comp. Endocrinol., XX, 177-82, 1973.

FASOLO A., FRANZONI M. F. e MAZZI V., *The neurohypophysis of the crested newt. III. Fine structure of the median eminence*, Z. Zellforsch., CXLI, 203-221, 1973.

MAZZI V., VELLANO C., GIUNTA C. e BONA A., *Localization of corticotropic activity in the pituitary of the crested newt*, Monitore Zool. Ital., N. S., VII. 97-116, 1973.

–, VELLANO C. e COLUCCI D., *Preliminary observations on the effects exerted by synthetic LH-RH on the testis in hypophysectomized pituitary grafted male newt*, Atti Acc. Sc. Torino, Cl. Sc. Mat. Fis. Natur., CVII, 753-757, 1973.

FRANZONI M. F., FASOLO A. e MAZZI V., *Effects elicited by surgical lesions on the ultrastructure of the neurohypophysis in the crested newt*, J. Sub. Cytol., 6, 118, 1974.

SACERDOTE M. e MAZZI V., *Effects of graded hypophysectomy on the gonads of the male crested newt (*Triturus cristatus carnifex Laur.*)*, Boll. Zool., XL, 337-346, 1973.

FASOLO A., FRANZONI M. F. e MAZZI V., *A Golgi and Golgi-Cox study on the hypothalamus of the crested newt*, VI international Symposium on Neurosecretion, London, 1973.

MAZZI V., VELLANO C., COLUCCI D. e MERLO A., *Gonadotropin stimulation by chronic administration of synthetic luteinizing hormone-releasing hormone in hypophysectomized pituitary grafted male newts*, Gen. Comp. Endocrinol., XXIV, 1-9, 1974.

FRANZONI M. F., FASOLO A. e MAZZI V., *The neurohypophys of Hydromantes italicus (*Amphibia caudata – fam. Plethodontidae*)*, dal *Volume in memoria del Prof. Gabe* (1974).

LODI G., VELLANO C. e MAZZI V., *Effects of methylthiouracil on prolactin levels and tail height in* Triturus cristatus carnifex, Boll. Zool., XLI, 59-62, 1974.

MAZZI V., VELLANO C. e BONA A., *Primi dati relativi agli effetti di deafferentazioni ipotalamiche su alcune attività dell'adenoipofisi nel Tritone crestato*, Atti Acc. Sc. Torino, Cl. Sc. Mat. Fis. Natur., CVIII, 331-39, 1974.

–, VELLANO C. e BONA A., *Oocyte recruitment in the ovaries of aestivating pituitary-autografted hypophysectomized female newts treated with synthetic LH-RH.* Atti Acc. Sc. Torino, Cl. Sc. Mat. Fis. Natur., CVIII, 405-411, 1974.

FRANZONI M. F., FASOLO A., DE BETTINI L. e MAZZI V., *Ultrastructure of the disconnected pars nervosa of the crested newt (*Triturus cristatus carnifex Laur.*)*, Monitore Zool. Ital. (N. S.) VIII, 159-175, 1974.

VELLANO C., SACERDOTE M. e MAZZI V., *Effects of mammalian gonadotropins (FSH and LH) on spermatogenesis in the crested newt under different temperature conditions,* Monitore Zool. Ital. (N. S.), VIII, 177-188, 1974.

VELLANO C., BONA A., MAZZI V. e COLUCCI D., *The effects of synthetic luteinizing hormone releasing hormone on ovulation in the crested newt*, Gen. Comp. Endocrinol., XXIV, 338-340, 1974.

VELLANO C., LODI G., BONA A. e MAZZI V., *Endocrine determinism of ovulation in the crested newt: effects of mammalian gonadotropins (LH and FSH) and ACTH,* Monitore Zool. Ital., (N. S.), VIII, 221-226, 1974.

FRANZONI M. F., FASOLO A. e V. MAZZI, *Analisi comparativa della neuroipofisi degli Urodeli,* Boll. Zool., XLI, 1974.

VELLA. NO C., BONA A. e MAZZI V., *Ormoni ipotalamici e gametogenesi negli Anfibi Urodeli; effetti dell'LH-RH*, Boll. Zool., XLI, 1974.

MAZZI V., *Giuseppe Scortecci (1898-1973). Cenni commemorativi*, Atti. Acc. Sc. Torino, CIX, 685-695, 1975.

FRANZONI M. F., FASOLO A. e MAZZI V., *The median eminence in tailed Amphibians*, Gen. Comp. End, XX, 243, 1976.

MAZZI V., FRANZONI M. F. e FASOLO A., *On the presence of aldehydethionine positive neurons in the* posterior hypothalamus *of* Calamoichthys calabaricus, Atti Acc. Sc. Torino, Cl. Sc. Mat. Fis. Nat., CX, 221-224, 1976.

FRANZONI M. F., FASOLO A. e MAZZI V., *Il sistema ipotalamo ipofisario del* Calamoichtys calabaricus Smithi. Boll. Zool., XLIII, 372, 1976.

LODI G. e MAZZI V., *Inhibitory effects of 2-Br-ergocryptine (CB 154) on prolactin secretion in the crested newt*, Boll. Zool., XLIII, 209-211, 1976.

MAZZI V., *Note-sul pancreas endocrino del polipteriforme* calamoichthys calabaricus, Atti Acc. Sc. Torino, CX, 387-92, 1976.

– e BICIOTTI M., *Possible prolactin-testosterone interaction on the cloacal intumescence in the male crested newt*, Atti Acc. Sc. Torino, CXI, 75-79, 1977.

–, FASOLO A. e FRANZONI M. F., *The optic tectum of* Calamoichthys calabaricus Smithi, Cell. Tiss. Res., CLXXXII, 491-503, 1977.

– e FASOLO A., *Introduzione alla neurologia comparata dei vertebrati*, Boringhieri, Torino, 621 pp., 1977.

–, FRANZONI M. F. e FASOLO A., *Neuronal typology in the hypothalamus of fishes.* Acta Anat., XLIX, 294, 1977.

FRANZONI M. F., FASOLO A. e MAZZI V., *The hypothalamus-hypophisial system in* Calamoichtys calabaricus Smithi (Polypteriformes), in BARGMANN et alii (eds) "Neurosecretion and Neuroendocrine...", Springer-Verlag, Berlin Heidelberg, pp. 183-185, 1978.

MAZZI V., *Effects on spermatogenesis of permanent lesions to the rostral preoptic area in the crested newt (*Triturus cristatus carnifex Laur.*)*, Gen. Comp. Endocr., XXXIV, 247-250, 1978.

–, FRANZONI M. F. e FASOLO A., *A Golgi study of the hypothalamus of Actinopterygii,* Cell. Tiss. Res., CLXXXVI, 475-490, 1978.

–, VELLANO C. e LODI G., *Differential effects of hypothalamic lesions on prolactin production (tail height test) in the crested newt*, Atti Acc. Sc. Torino, CXII, 99-102, 1978.

–, VELLANO C. e ANDREONE C., *Effects of permanent lesions to the rostral preoptic area on ovogenesis in the newt* Triturus cristatus carnifex (Laur.), Monitore Zool. Ital., XII, 253-6, 1978.

FASOLO A., MAZZI V. e FRANZONI M. F., *A Golgi study of the hypothalamus of Actinopterygii. II The* posterior hypothalamus. Cell Tiss. Res., CXCI, 433-447, 1978.

FASOLO A., MAZZI V. e FRANZONI M. F., *The hypothalamus of Actinopterygii: evolution and neuronal organization,* Neurosc. Letters, Suppl. 1, 203, 1978.

MAZZI V., *Osservazioni preliminari sugli effetti di lesioni permanenti all'area preottica anteriore sull'ovaia del tritone crestato (*Triturus cristatus carnifex*)*, Atti Acc. Sc. Torino, CXII, 259-262, 1978.

–, VELLANO C. e VACCARINO VOTTERO C., *Changes in the ovary of* Triturus cristatus *female specimens bearing a long-term ectopic pituitary autograft*, Atti Acc. Sc. Torino, CXIII, 49-52, 1979.

FASOLO A., FRANZONI M. F. e MAZZI V., *Evolution of the hypothalamo-hypophysial regulation in Tetrapods*, Boll. Zool., XLVII, 127-147, 1980.

–, VACCARINO C., ANDREOLETTI G. E., VELLANO C. e ABRIGO L., *An experimental analysis of the hypothalamo-pituitary-gonadal axis in-. the crested newt*, Gen. Comp. Endocrinol., XL, 354, 1980.

–, VELLANO C., VACCARINO C. e SCARANARI F., *Further observations on the effects elicited by permanent lesions to the rostral preoptica area on the testis of the newt (T. e. e. L.)*, Atti Acc. Sc. Torino, 113, 473-477, 1979.

ANDREOLETTI G. E., VELLANO C. e MAZZI V., *Steroidogenesis and gametogenesis regulation in Urodeles*, Inter. Symp. Steroids, Capri, October 14-16, 1979.

MAZZI V., *Recent aspects of molecular evolution of growth hormones, prolactines and placental lactogens*, Atti Acc. Sc., CXIV, 61-69, 1980.

FASOLO A., FRANZONI M. F., MAZZI V., PERROTEAU I., DANGER J. M., VAUDRY H., *Innervation of the hypophysial pars intermedia in the newt Triturus cristatus and control of alpha-MSH release. X Symp. On Neurosecretion*, Bristol 1987.

MAZZI V., *Recent aspects of molecular, evolution of growth hormones, prolactines and placental lactogens*, Atti Acc. Sc. Torino 114, 61-69 1980.

ANDREOLETTI G. E., VELLANO C., PEYROT A., MAZZI V., COLUCCI D., *Effects de la LH et la LH-RH sur le taux plasmatique de la testosterone et sur la mobilisation des spermatozoides chez le triton crete*, Annales d'Endocrinologie, 41, 160, 1980.

MAZZI V., *Prolactin regulation: a comparative survey*, Memorie Acc. Sc. Torino, Serie V, 4, 1-39, 1980.

–, MALACARNE G., VELLANO C., *Effects of fat body ablation on the testis and sexual behaviour in the newt (*Triturus cristatus carnifex Laur.*)*, Atti Acc. Sc. Torino, 114, 469-472, 1980.

ANDREOLETTI G. E., MAZZI V., VELLANO C., SACERDOTE M., *Effects of LHRH on spermiation and serum testosterone levels in the winter newt*, Triturus cristatus carnifex Laur., Monitore Zool. Ital., (N. S.) XIV, 255-262, 1980.

–, LODI G., GUARDABASSI A., *Prolactin in the transition from water to land environment: evidence from amphibians*, Animal Models in Human Reproduction, 35-47, 1980.

–, VACCARINO C., ANDREOLETTI G. E., VELLANO C., e ABRIGO C., *An experimental analysis of the hypothalamo-pituitary-gonadal axis in the crested newt*, Gen. Comp. Endocrinol, XL, 354, 1980.

FASOLO A., FRANZONI M. F., MAZZI V., *Evolution of the hypothalamo-hypophysial regulation in tetrapods*, Boll. Zool., XLVII (suppl.), 127-147, 1990.

–, *Evoluzione e determinismo del neurone: dati sperimentali e considerazioni metodologiche*, Saggi di Storia del Pensiero Scientifico, 265-294, 1981.

MAZZI V. e FRANZONI M. F., *Significato dei fenomeni di lisosomizzazione nei neuroni magnocellulari preottici e loro incremento nel tritone crestato portatore di lesioni permanenti all'area preottica anteriore*, Atti Acc. Sc. Torino, 115, 295-289, 1981.

MAZZI V., *Guido Bacci (1912-1990)*, Atti Acc. Sc. Torino, 115, 377-392, 1981.

MAZZI V. e FASOLO A., *Neurosecretion and the parvicellular hypothalamic system*, Boll. Zool., XLVIII, 373-387, 1981.

VELLANO C., MAZZI V., COLUCCI D., *Does TRH stimulate hypophyseal thyrotropic activity in the newt?*, Monit. Zool. Ital. (N. S.), XV, 133-138, 1981.

– e FASOLO A., *La neurosecrezione: quarant'anni dopo*, Boll. Zool., XLVIII, Suppl., 373-387, 1981.

FASOLO A., GAUDINO G. e MAZZI V., *Somatostatinimmunoreactive fibres and perikarya in the brain of the newt. 2 The extrahypothalamic pattern*, Monitore Zool. Ital., (N. S.) XV, 229-238, 1981.

MALACARNE G., GIACOMA C., VELLANO C. e MAZZI V., *Prolactin and Sexual behaviour in the crested newt (*Triturus cristatus carnifex Laur.*)*, Gen. Comp. Endocrinol., XLVII, 139-147, 1982.

FRANZONI M. F. e MAZZI V., *The preoptic magnacellular neurons of the newt, under normal and experimental conditions*, Monitore Zool. Ital., (N. S.) XVI, 247-260, 1982.

VELLANO C. e MAZZI V., *Analisi degli effetti esercitati dalla somministrazione di LHRH sull'attività prolattinica nel tritone crestato*, Atti Acc. Sc. Torino, 116, 413-416, 1982.

PEYROT A., VELLANO C., MAZZI V., BICIOTTI M., COLUCCI D. e USAI P., *The effect of TRH on pituitary prolactin release and thyroid metabolism in the crested newt: in vivo experiments*, Gen. Comp. Endocrinol., XLVI, 407, 1982.

FRANZONI M. F., MAZZI V., MACARIO M. G., SCARANARI F., *The preoptic area of the newt in normal and lesioned animals*, Gen. Comp. Endocrinol., XLVI, 359, 1982.

MAZZI V., SACERDOTE M. e VELLANO C., *Effetti della temperatura e di lesioni ipotalamiche cronicizzate sulla spermatagenesi nel Tritone crestato*, Boll. Zool., XLIX, Suppl., 125, 1982.

MAZZI V., *Meccanismi di controllo del ciclo riproduttivo in anfibi urodeli*, Quaderni de "La Ricerca scientifica", 110, 427-430, 1982.

– e MALACARNE G., *Organo fonatore e canto negli uccelli*, Quaderni di morfologia funzionale comparata, 5, 1-63, 1983.

GAUDINO G., MAZZI V. e FASOLO A., *Immunocytochemical identification of ACTH containing cells in the hypotphysis of the crested newt*, Monitore Zool. Ital. (N. S.) XVII, 409-413, 1983.

MAZZI V., VELLANO C. e COLUCCI D., *Effects of permanent lesions to the anterior preoptic area on the thyroid in the crested newt (*Triturus cristatus carnifex Laur.*)*, Atti Acc. Sc. Torino, 117, 23-26, 1983.

– *Ettore Remotti 1893-1982*, Atti Acc. Sc. Torino, 117, 173-178, 1983.

– *Organi elettrici ed elettrorecettori*, Quaderni di morfologia funzionale comparata 4, 1-88, 1983.

– *Il contributo dell'Accademia allo sviluppo delle scienze biologiche animali*, Atti Acc. Sc. Torino, 1984.

ANDREOLETTI G. E., COLUCCI D., VELLANO C. e MAZZI V., *Annual cycle of testosterone and oestradiol in the crested newt (*Triturus cristatus carnifex Laur.*)*, Atti Acc. Sc. Torino, 118, 157-164, 1984.

VELLANO C., COLUCCI D., PEYROT A., ANDREOLETTI G. E., MAZZI V., *Influenza dell'ipofisectomia e dell'ACTH sulla secrezione dell'aldosterone da parte dell'interrenale nel Tritone crestato*, Boll. Zool., LI (Suppl.), 113, 1984.

FASOLO A., RENDA T., MELCHIORRI P., VANDESANDE F. e MAZZI V., *Sauvagine and CRF-like immunoreactivities in the brain of the newt,* Neuroscience Lett. 18 (Suppl.), 157, 1984.

–, COLUCCI D., ANDREOLETTI G. E. e VELLANO C., *ACTH dependency of aldosterone incretion in the newts,* Triturus cristatus carnifex Laur., Atti Acc. Sc. Torino, 118, 339-343, 1984.

FRANZONI M. F., FASOLO A., GAUDINO G. E MAZZI V., *The preoptic area of the newt. An immunohistochemical and HRP integrated analysis*, Gen. Comp. Endocrinol., LIII, 485, 1984.

ANDREOLETTI G. E., COLUCCI D., VELLANO C. e MAZZI V., *Ovine prolactin lowers serum testosterone levels in summer and winter newts* Triturus cristatus carnifex (Laur.), Monitore Zool. Ital., (N. S.), XIX, 129-135, 1985.

MAZZI V., PEYROT A., VELLANO C., COLUCCI D., *Enhanced triiodothyyronine production in crested newts bearing permanent lesions to the anterior preoptic area*, Gen. Comp. Endocrinol., LVII, 43-46, 1985.

MAZZI V., *Sodio e calcio nella secrezione di prolattina*, Atti Acc. Sc. Torino, 119, 203-210, 1985.

– e VELLANO C., *Prolactin and Reproduction.* In *Reproductive endocrinology of fishes, amphibians and reptiles* (ed. D. O. Norris), Plenum Press, 1985.

VELLANO C., ANDREOLETTI G. E., MAZZI V., COLUCCI D., PEYROT A., *Effects of permanent deafferentation of the anterior preoptic area on serum aldosterone levels in the crested newt (*Triturus cristatus carnifex Laur.*)*, Gen. Comp. Endocrinol., LX, 104-108, 1985.

VELLANO C., ANDREOLETTI G. E., COLUCCI D., ANDREONE C., MAZZI V., *Preliminary observations of the effects of retrochiasmatic lesions on serum aldosterone levels in the crested newt,* Atti Acc. Sc. Torino, Sc. Mat. Fis. Nat., 119, 257-260, 1985.

ANDREOLETTI G. E., COLUCCI D., VELLANO C., MAZZI V., PEYROT A., *Recenti acquisizioni sulla regolazione ipatalamica dell'attività aldosteronica dell'interrenale in* Triturus cristatus carnifex, Boll. Zool., LIII, 44, 1986.

ANDREOLETTI G. E., MAZZI V., FASOLO A., VELLANO C., COLUCCI D., ANDREONE C. e PEYROT A., *CRF-dependency of aldosterone and corticosterone secretion in the crested newt* Triturus cristatus carnifex Laur., 1986.

MAZZI V. e VELLANO C., *Prolactin and Reproduction.* From: *Hormones and Reproduction in Fishes, Amphibians and Reptiles.* Ed. David O. Norris and Richard E. Jones, Plenum Publ. Corp., 87-107, 1987.

FASOLO A., FRANZONI M. F, MAZZI V., PERROTEAU I., DANGER J. M., VAUDRY H., *Innervation of the hypophysial pars intermedia in the newt* Triturus cristatus *and control of Alpha-MSH release,* 10th Int. Symp. Neurosecretion, Bristol, Abstr. 16, 1987.

MAZZI V., *Il contributo dell'Accademia allo sviluppo delle scienze biologiche animali,* Atti Acc. Sc. Torino, 145-156, 1987.

FASOLO A., SASSOÉ-POGNETTO M., MAZZI V., CLAIRAMBAULT P. e PAIRAULT C., *The organization of the prosencephalon in Urodela and the evolution of the Tetrapod brain. Abstr. Symp. on the evolution of terrestrial vertebrates*, Napoli, 1988.

ANDREOLETTI G. E., COLUCCI D., VELLANO C. e MAZZI V., *Experimental approaches to prolactin-testosterone interrelations in the crested newt,* Atti Acc. Sc. Torino, 122, 73-80, 1988.

ANDREOLETTI G. E., COLUCCI D., VELLANO C. e MAZZI V., *Further observations on the effects elicited by the interruption of telencephalo-diencephalic connections on oogenesis and serum estradiol levels in the crested newt,* Atti Acc. Sc. Torino, 122, 291-296, 1988.

ANDREOLETTI G. E., VELLANO C., COLUCCI D., ANDREONE C., MAZZI V. e FASOLO A., *Anatomical organization of CRF- and AVT-like systems in the newt hypothalamus and the effects of localized lesion to the posterior*

hypothalamus on serum aldoosterone and corticosterone, Boll. Zool., LV, 261-268, 1988.

VELLANO C., ANDREOLETTI G. E., COLUCCI D., ANDREONE C., DORE B. e MAZZI V., *Adrenocorticotropic activity of the pituitary heterotopic autograft in* Triturus carnifex Laur., Mus. Reg. Sc. Nat. Torino, Abstr., 1990.

VELLANO C., ANDREOLETTI G. E., COLUCCI D., ANDREONE C. e MAZZI V., *Does the intermediate lobe exercise an adrenocorticotropic activity in vivo in the crested newt?*, Atti Acc. Sc. Torino, 124, 23-28, 1990.

ANDREOLETTI G. E., COLUCCI D., ARTERO C., MAZZI V. e VELLANO C., *Pituitary in situ perifusion with vasoactive intestinal peptide (VIP) enhances prolactin hypophyseal content and lowers cortocosteroids serum levels in the crested newt (*Triturus carnifex Laur.*)*, Atti Acc. Sc. Torino, 126, 55-62, 1992.

MANCUSO A., GUASTALLA A., VELLANO C. e MAZZI V., *Immunohistochemical identification of TSH producing cells in the hypophysis of the newt,* Triturus carnifex Laur., *in normal and experimental conditions*, Atti Acc. Sc. Torino, 127, 257-260, 1992.

ANDREOLETTI G. E., VELLANO C., COLUCCI D., MANCUSO A. e MAZZI V., *Pituitary thyrotropic activity in vitro in the adult crested newt: in vitro effects of TRH, posterior hypothalamus and GABA. Cellular Communication in Reproduction*, Eds. Facchinetti, Henderson, Pierantoni, Polzonetti-Magni. J. Endocrinol. Ltd. Bristol, 41-44, 1993.

MANCUSO A., VELLANO C., ANDREOLETTI G. E., COLUCCI D. e MAZZI V., *L'autotrapianto eterotopico ipofisario in Triturus carnifex: aspetti morfologici e funzionali*, Biologia Oggi, VII, 167-172, 1993.

MAZZI V., *On the citology and functionally of the ectopic pituitary autograft in the hypophysectomized newt (*Triturus carnifex Laur.*). An outline of the results of past and current researches*, Mem. Acc. Sc. Torino, Ser. V, 17, 3-14, 1993.

BELTRAMO M., KRIEGER M., TILLET Y., THIBAULT J., CALAS A., MAZZI V. e FRANZONI M. F., *Immunolocalization of aromatic L-amino acid decarboxylase in Goldfish (*Carassius auratus*) Brain,* J. Comp. Neurol., 343, 209-227, 1994.

SASSOÉ-POGNETTO M., ARTERO C., MAZZI V. e FRANZONI M. F., *Connections of the posterior pallium in the crested newt,* Triturus carnifex, Brain Behav. Evol., 45, 195-208, 1995.

ARTERO C., MAZZI V., MASUCCI A., BARALE E. e FRANZONI M. F., *Dihydronicotinamide adenine dinucleotide diaphorase in the central nervous system of the crested newt*, Eur. J. Histochem., 39, 183-194, 1995.

FRANZONI M. F., EL HAMEL C., CAU C. e MAZZI V., *Ontogeny of nicotinamide adenine dinucleotide phosphate diaphorase in the amphibian brain: preliminary observations*, Atti Acc. Sc. Torino, 130, 19-23, 1996.

BALDACCINI N. E., CAPANNA E., FRANZONI M. F., GIUDICE G., MAZZI V., NARDI I., SIMONETTA A., VELLANO C., ZANIOLO G., ZAVANELLA T., *Anatomia Comparata*, A. Delfino Editore, Roma, 1996, 910 pp.

Acc. Sc. Torino – Atti Ufficiali
(2004-2006), 95-98.

Mario Maja
(Torino, 28 aprile 1934 – Torino, 17 marzo 2003)

Commemorazione tenuta dal Socio corrispondente Maria LUCCO BORLERA*
nell'adunanza del 12 gennaio 2005

Il 17 marzo dello scorso anno è mancato a Torino il prof. Mario Maja, ordinario di Termodinamica dell'Ingegneria Chimica presso la I[a] Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino; dal 1990 socio corrispondente di questa Accademia.

La notizia della prematura e inaspettata scomparsa aveva destato nei soci dell'Accademia comprensibile dolore e commozione ma anche incredulità, dal momento che la settimana precedente il prof. Maja aveva presentato proprio in questa sede un'interessante memoria sugli aspetti teorici e applicativi degli elettrodi ad aria. Ricordo una esposizione chiara, sviluppata con tono brillante e sicuro, senza alcun accenno di stanchezza che potesse lasciar presagire un qualche sintomo di cedimento o di malessere.

Il prof. Maja era nato a Torino il 28 aprile 1934 e si era laureato al Politecnico di Torino nel luglio del 1958 con pieni voti assoluti e lode ed aveva iniziato subito l'attività di assistente con il prof. Denina. Nel 1970 ottenne la libera docenza in Elettrochimica e nel 1975 vinse il concorso a cattedra di Chimica applicata. Chiamato dall'Università di Ancona, vi rimase fino al novembre 1977, anno in cui si trasferì definitivamente presso la Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino. Da diversi anni aveva trasferito la titolarità della cattedra dalla Chimica applicata alla Termodinamica dell'Ingegneria

* Già ordinario di Tecnologia dei materiali e Chimica applicata nel Politecnico di Torino.

chimica che costituiva per lui l'insegnamento più importante. Il prof. Maja si impegnò attivamente in attività accademiche e organizzative assumendo per due anni l'incarico di Direttore dell'Istituto di Metallurgia presso la sede di Ancona e, successivamente, quello di Direttore dell'Istituto di Elettrochimica e Chimica fisica del Politecnico di Torino, incarico che tenne fino alla ristrutturazione dell'Ateneo in Dipartimenti.

Il prof. Maja era dotato di una intelligenza e di una capacità di lavoro eccezionali, questi suoi pregi non erano però immediatamente apparenti perché il suo carattere riservato non lo portava a mettere in mostra le sue capacità se non per dare risalto al raggiungimento degli obbiettivi scientifici. Era nel momento dell'impegno sui problemi che affrontava che si potevano cogliere appieno le sue doti di studioso e di maestro. Quella sua acuta intelligenza che, all'inizio, si poteva pensare di attribuire a formidabile intuito, era invece il risultato di percorsi logici estremamente rigorosi, che si aggiungevano ad una capacità di analisi e a una capacità critica inusuali.

L'amico e collega prof. Paolo Spinelli, qui presente, che del prof. Maja è stato valido collaboratore per oltre trentacinque anni, lo ricorda come del tutto instancabile nel lavoro. Quasi sempre, dopo aver lavorato fino a sera tarda, egli lo ritrovava il mattino seguente con una elaborazione sempre nuova e originale dei risultati relativi alle ricerche in corso. E quando non era soddisfatto, buttava via tutto e ricominciava da capo. Non aveva un carattere facile e accomodante, richiedeva agli altri un impegno e una dedizione al lavoro di ricerca simili ai suoi.

Dei suoi interessi scientifici e della sua attività di ricerca non è possibile parlare in poche parole, mi limiterò a citare alcuni aspetti del complesso delle ricerche da lui condotte che segnarono avanzamenti conoscitivi rilevanti.

Un primo importante filone di ricerca riguarda lo studio dei fenomeni di passivazione e di corrosione di metalli, che comprende un periodo lungo della sua attività scientifica: a partire dai primi lavori (1962-1967) che lo portarono ad elaborare una teoria dell'interfase elettrodo-elettrolita, valida nel caso di superfici anodiche ricoperte con strati resistenti senza proprietà di barriera. Questa teoria fu applicata e verificata con un modello reale costruito interponendo sottili pellicole di PVC come setti tra soluzioni di varia concentrazione. Estese poi le ricerche ai casi di passivazione propria studiando il meccanismo di crescita degli strati passivanti, la loro natura e le loro caratteristiche elettriche. Per questi studi ideò e realizzò originali apparecchiature di misura dell'impedenza elettrodica e dei fenomeni di depolarizzazione.

Per ottenere informazioni più approfondite sulla natura e sullo spessore degli strati passivanti, il prof. Maja negli anni dal 1969 al 1973 si dedicò allo studio della "ellissometria" e della spettroscopia reflettometrica, elaborando, in collaborazione con l'Istituto di Fisica del Politecnico di Torino, un metodo

di misurazione delle caratteristiche ottiche delle superfici metalliche e degli strati anodici. Il lavoro venne pubblicato nel 1969 su «Applied Optics» e fu oggetto di comunicazioni a Congressi oltre che di un seminario tenuto presso l'Università di Milano. Sulla base di questi studi, progettò e costruì un "ellissometro", forse il primo in Italia, che consentiva anche lo studio dei fenomeni transitori nella formazione dei film passivanti. Tale attrezzatura fu proficuamente impiegata negli anni successivi nelle indagini sulla passivazione del ferro, del nichel e di varie leghe di interesse pratico.

Nello stesso periodo il prof. Maja aveva iniziato, in collaborazione con l'Istituto di Chimica generale e applicata del Politecnico di Torino importanti studi sulle caratteristiche termodinamiche di sistemi chimici di interesse metallurgico, realizzando un'apparecchiatura adatta sia a misure su pile metallo/ossido funzionanti sino a 1300° C, sia a misure di conducibilità di fasi solide in varie atmosfere controllate.

Dal 1964 al 1969 il prof. Maja collaborò attivamente con un gruppo di studiosi della Facoltà di Medicina dell'Università di Torino conducendo studi sulla reologia del sistema ematico, sull'elettroforesi degli eritrociti e sul comportamento delle immunoglobuline. In questi studi egli diede il contributo fondamentale dei metodi e delle tecniche elettrochimiche, in un campo, la *bio-elettrochimica*, che sarebbe divenuto negli anni successivi di grande rilevanza scientifica. Mi fa piacere ricordare che alcuni risultati di questi studi furono pubblicati nel 1968 sulla rivista «Nature».

A partire dagli anni '80 iniziò un nuovo filone di ricerca di grande carattere applicativo, quello riguardante i generatori elettrochimici e, in particolare, gli accumulatori al piombo. Queste ricerche furono condotte in stretta collaborazione con industrie del settore e con importanti laboratori esteri. I risultati riportati in decine di pubblicazioni hanno riguardato vari aspetti dell'elettrochimica degli accumulatori al piombo con la finalità di migliorarne le prestazioni, specialmente in relazione alle più recenti applicazioni di tali sistemi. Fu in occasione di queste ricerche che il prof. Maja approfondì lo studio del metodo dell'impedenza elettrochimica nell'investigazione dei processi elettrodici predisponendo le apparecchiature necessarie e sviluppando, con la consueta capacità critica, il necessario supporto teorico.

Anche dopo il delicato intervento chirurgico cui fu sottoposto circa dieci anni or sono, non smise mai di dedicarsi con impegno continuo alla ricerca. Negli ultimi anni rivolse prevalentemente la sua attività allo studio degli elettrodi ad aria e allo studio dell'ossidazione elettrochimica di sostanze organiche presenti come inquinanti nei reflui industriali. Sono argomenti di grande interesse pratico che lo portarono a collaborare con Enti e Aziende su importanti progetti, che egli sempre finalizzò al raggiungimento di obbiettivi scientifici. Anche nel campo della didattica aveva peculiarità notevoli, il suo

modo di insegnare era considerato difficile dagli studenti, in realtà le sue lezioni sempre univano ai contenuti del programma e allo sviluppo logico degli argomenti spunti e stimoli per lo studio e per l'apprendimento di grande pregio per gli studenti.

Nella sua carriera di docente ha tenuto insegnamenti di Chimica fisica, di Termodinamica, di Elettrochimica e di Corrosione. Preparava e aggiornava con molta cura i corsi, con grande attenzione ai risultati applicativi. Il prof. Maja ha redatto diversi testi di carattere didattico, dapprima per il corso di Chimica fisica e, più recentemente, una serie in cinque volumi di Termodinamica per l'Ingegneria chimica. Questi ultimi testi rappresentano tuttora un indispensabile supporto didattico per gli studenti di Ingegneria chimica del Politecnico.

Mi siano a questo punto concesse alcune brevi annotazioni che si collocano al di fuori dell'attività di studioso e di docente. Tutti coloro che lo hanno conosciuto bene sanno della sua grande passione sportiva per la Juventus. Quasi ogni lunedì mattina, sapendo che anche alcuni suoi collaboratori erano tifosi della "Juve", dedicava con loro simpaticamente qualche minuto ai commenti sulle partite della domenica.

Non posso concludere questa mia breve e semplice commemorazione senza ricordare il profondo affetto che legava il prof. Maja ai suoi cari. Malgrado il suo carattere riservato, quasi schivo, quando avevo il piacere di incontrarlo alle Sedute del mercoledì dell'Accademia e gli chiedevo notizie dei suoi nipotini, sempre coglievo nel suo sguardo una gioia improvvisa proprio a testimonianza del suo grande attaccamento alla famiglia.

La sua scomparsa ha rappresentato una grave perdita non solo per i suoi cari e per i suoi collaboratori, è certamente una perdita per il Politecnico, per il mondo scientifico, per questa Accademia, per tutti noi.

Acc. Sc. Torino – Atti Ufficiali
(2004-2006), 99-101.

Aldo Stramignoni

(Torino, 22 dicembre 1923 – Torino, 17 agosto 2002)

Commemorazione tenuta dal Socio nazionale Guido FILOGAMO*
nell'adunanza del 9 marzo 2005

Aldo Stramignoni ha frequentato l'Istituto di Anatomia Patologica della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Università di Torino sin dal primo anno di corso negli anni difficili della guerra; l'Istituto era allora diretto in successione dai Prof. Vanzetti e Ravenna ai quali ebbe a succedere ben presto il Prof. Mottura; con Mottura svolse la Sua tesi di laurea Sulle varietà strutturali della membrana elastica interna delle arterie di medio calibro. La tesi fu giudicata meritevole di 110 e lode e dignità di stampa; così dal 1947 svolse nell'Istituto stesso tutta la Sua carriera: assistente di ruolo nel 1948, gli fu conferita la qualifica di Aiuto nel 1959. Nel 1968 venne incaricato dell'insegnamento di Anatomia e di istologia patologica e nel 1975 fu chiamato quale professore straordinario e poi ordinario presso la seconda cattedra di Anatomia patologica; dal 1976 al 1986 diresse l'Istituto unificato di Anatomia patologica. Fuori ruolo nel 1991 fu nominato Professore emerito, ma ancora diresse la scuola di Specializzazione di Anatomia patologica fino al 1996. Nel corso del tempo partecipò a molti congressi nazionali e internazionali quale relatore o presentatore di note scientifiche. Mi limito qui a ricordare alcuni dei Suoi studi; i primi successivi alla laurea, si riferiscono allo studio della membrana elastica interna del-

* Professore emerito, già ordinario di Anatomia umana normale nell'Università di Torino.

le arterie di vari distretti, all'istogenesi delle lesioni arteriosclerotiche e alla loro distribuzione nei diversi tratti dell'albero arterioso; si occupò anche delle lesioni vascolari nel diabete di lunga durata. Molti lavori ha dedicato ai caratteri proliferativi, cariologici e cariometrici dei tumori cerebrali, discutendone il significato biologico e diagnostico; alcuni lavori concernono lo studio con metodi istofisici dei gliociti neoplastici compresi nel tessuto neoplastico ed anche isolati mediante dissociazione meccanica dal tessuto tumorali. Altre ricerche ha dedicato ai tumori delle ghiandole salivari, portando un contributo alla loro classificazione in un volume della Organizzazione Mondiale della Sanità; si occupò anche della patologia polmonare e in particolare dei noduli silicotici. Infine le Sue ricerche sul tessuto linforeticolare sono le più estese e approfondite in diversi campi; dall'istogenesi ai caratteri istologici, immunologici, dei principali tipi dei linfomi e leucemie. In tutto il Professore ha pubblicato 121 lavori, dei quali non pochi capitoli, sono riportati su diversi trattati di Anatomia patologica.

Per la serietà delle Sue opere il Professore ottenne molti riconoscimenti. È stato ricercatore per la Comunità Europea Carbone Acciaio; Membro attivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per la compilazione della classificazione dei tumori delle ghiandole salivari; ha fatto parte di un gruppo di studiosi europei dei linfomi ed è stato presidente della Sezione italiana della International Accademy of Pathalogie. Nominato Socio dell'Accademia di Medicina di Torino nel 1964 e dell'Accademia delle Scienze nel 1987, conseguì il Premio Costa per i migliori lavori scientifici in campo di Anatomia normale e di Anatomia patologica per le ricerche sul tessuto linfatico. Tra i tanti giovani ricercatori che collaborarono con lui qui ricordo: E. Magri, L. Resegotti, M. Geuna, G. Palestro, B. Terraconi, C. Bussolati, A. Pic, S. Valente, F. Mollo, R. Navone, S. Rua, M. Massobrio, M. Governa, G. Valente, F. Botto Micca, S. Pileri. Con tutti ebbe ad applicare via via ogni nuova tecnica scientifica e tutti furono suoi estimatori. Le conoscenze acquisite con l'indefesso studio in tanti anni di esercitazione tecnica e diagnostica, sotto la guida del Prof. Mottura e con la collaborazione dei colleghi, hanno stimolato in Aldo Stramignoni il desiderio e la capacità di dare a sua volta ad Altri, in primis agli studenti, la preparazione formativa necessaria a svolgere i loro futuri compiti dopo la Laurea sia in laboratorio sia intorno al letto del malato. Ora penso alle conversazioni che ho avuto con Lui e con le Sue figlie Adriana e Daniela nella Sua vita privata; esse mi hanno permesso di conoscerLo oltre che per le Sue doti intellettuali espresse nell'insegnamento e nella ricerca anche nel campo spirituale e sentimentale; agli aveva profondi interessi artistici e storici; conosceva musei ed esposizioni in tutta Europa; aveva una grande passione per la musica, suonava al piano prediletti autori

classici e organizzava con gli amici piccoli concerti di musica moderna sulla quale tra l'altro ebbe a fare una conferenza al Rotary.

Aldo Stramignoni è stato per me un uomo limpido, interessato alla scienza ed all'arte, in una vita semplice svolta con estrema naturalezza con equilibrio e capacità di giudizio sempre legato ai suoi Colleghi ed Amici, alle Sue figlie dalle quali traeva certamente grande appoggio affettivo e serenità; lo ricordo con tristezza, ma sono in questo momento felice che la personalità del Prof. Aldo Stramignoni non rimanga nell'ombra; che le Sue doti preziose per la Sua Facoltà e l'Università, preziose per gli studenti che ebbe ad incontrare e per gli amici tutti vengano ricordati davanti a Voi in questa illustre Accademia.

Acc. Sc. Torino Atti Ufficiali
(2004-2006), 103-121.

Sergio Fubini

(Torino, 31 dicembre 1928 – Nyon, 8 gennaio 2005)

Commemorazione tenuta dal Socio nazionale Vittorio DE ALFARO*
e da Giuseppe FURLAN** il 13 aprile 2005

Chi non ha conosciuto Sergio Fubini non può capire molto di lui. Se fosse esperto nelle questioni scientifiche avanzate potrebbe rendersene conto adocchiando i suoi lavori; altrimenti gli sarebbe impossibile. Sergio, bisognava conoscerlo; ed era meglio ancora se lo si conosceva profondamente, condividendo gli stessi interessi scientifici o addirittura lavorando con lui. Ma bastava conoscerlo di persona, anche se non si comprendeva nulla di fisica, per capirne qualcosa. Sergio si imponeva subito; non con la sua prestanza fisica (era apparentemente una persona normale, anzi di statura al di sotto della media di oggi); no, Sergio si imponeva subito a tutti per la verve, la capacità di spiegare, la forza che prorompeva dalle sue parole, l'abilità di convincere le persone. E tutto ciò accadeva non perché Sergio intendesse sovrastare gli astanti; no, nella sua contenuta irruenza il compito di Sergio era di spiegare, di rendere partecipi gli altri alle proposte che stava per avanzare, alle decisioni che voleva prendere; sempre attento, d'altronde, a capire i problemi altrui, sempre in grado, se qualcuno avesse espresso qualche nuovo aspetto su una questione, di modificare la propria opinione in corrispondenza.

---

* Professore emerito, già ordinario di Teoria dei campi nell'Università di Torino.
** Ordinario fuori ruolo di Fisica delle particelle elementari nell'Università di Trieste.

Per noi che abbiamo avuto per circa 25 anni il gusto di lavorare con lui Sergio era un grande amico. Si poneva al nostro stesso livello: non ci fu mai in lui neanche una goccia di superiorità apparente, di quel tanto di formale che poteva derivare da una maggiore esperienza e professionalità o addirittura da una sensazione di predominio. Se Sergio era più in alto di noi due, era in virtù di una comprensione più pronta dei fondamenti del problema. Naturalmente, ben lungi dallo sviluppare affermazioni apodittiche Sergio si prodigava a corroborare quella sua idea con argomenti più completi, a modificarla o addirittura a distruggerla se non avesse retto ad un esame più approfondito. Era un gran compagnone, non un signore distaccato e altero. Talvolta fu uno di noi due, Pino o io, ad avanzare un'idea; e se pareva buona Sergio la sviluppava allargandone spesso il significato.

Vi dirò solo un argomento non molto scientifico sulla Superconvergenza che avevamo trovato nel 1966. Stavamo stendendo il primo lavoro con Sergio quando noi tre, Vittorio de Alfaro, Pino Furlan e Cesare Rossetti, trovammo una busta appena giunta da CalTech, e ci venne l'idea di scrivere un finto lavoro di Feynman e Gell-Mann che avrebbe contenuto in modo sintetico tutti i risultati che stavamo preparando, e anche quelli che preferivamo tenere in serbo per il seguito. Detto fatto, il lavoro fu scritto, la lettera venne sigillata e posta nella buca di Sergio. Quel mattino noi tre spingemmo Sergio ad andare a prendere il caffè: sapevamo che sarebbe passato a vedere la posta. Sergio trovò il lavoro dei "due", lo aprì subito e gli dette uno sguardo: non era tanto normale trovare un lavoro di Feynman e Gell-Mann. Man mano che leggeva, Sergio trovò esposti, molto rapidamente, tutti i risultati che intendeva mettere nel lavoro che stavamo preparando, e anche quelli per il cui sviluppo preferiva attendere. Neanche per un momento pensò ad una trappola; restò interdetto: ci disse subito che Feynman e Gell-Mann avevano ottenuto tutto, ma proprio tutto; che eravamo perduti. Un momento dopo aggiunse che però avremmo egualmente completato il nostro; che ce l'eravamo meritato; che avremmo aggiunto che «dopo aver completato il lavoro abbiamo ricevuto un lavoretto in cui Feynman e Gell-Mann ottenevano gli stessi risultati con grande rapidità»; ma era agitatissimo e la voce gli tremava. A quel punto noi tre non avemmo il coraggio di aspettare il caffè; gli dicemmo rapidamente la verità, che cioè quel breve lavoro l'avevamo scritto noi di getto e l'avevamo sostituito ad un lavoro di qualcun altro da CalTech. A sentir questo Sergio rifiorì: invece di arrabbiarsi si complimentò con noi per il lavoro (che era davvero molto corto, due pagine) e la sua contentezza fu tale che non solo volle pagare i caffè, ma mantenne nel nostro lavoro una certa quantità di anticipi su argomenti che avremmo sviluppato in un secondo lavoro sul soggetto!

Sergio lavorò con noi due, Vittorio e Pino, tra una questione e l'altra, fino al 1988; poi passò alla fisica degli stati condensati dove, con Molinari, sviluppò i problemi della superconducibilità bosonica e fermionica. Dimostrarono nel primo lavoro due cose fondamentali: che la superconduttività deriva dalla rottura spontanea dell'invarianza di gauge e che un singolo livello viene occupato macroscopicamente.

Negli ultimi anni si impegnò in un compito apparentemente molto diverso, al quale però aveva dedicato già da tempo uno spazio sempre più ampio: una comprensione crescente tra arabi e israeliani ottenuta attraverso lo sviluppo di contatti diretti tra le università d'Israele e della Palestina. Riuscì ad utilizzarla facendo incontrare scienziati israeliani ed arabi per discutere di problemi scientifici: a Sharm el Sheik, al Cern, a Torino e all'ICTP di Trieste.

Era purtroppo contro corrente: gli animi esacerbati dei due popoli si muovevano in quel periodo in direzioni opposte e contrastanti. Questo tentativo non poté essere portato fino in fondo.

Primi lavori

Sergio Fubini nacque l'ultimo giorno del 1928. Nell'autunno del '38 venne discriminato per ragioni di religione; ma siccome il padre era stato ufficiale nella prima guerra mondiale, poté continuare gli studi. Nell'estate del '43 la famiglia si trovava al mare, ma con la caduta di Mussolini fuggirono a Torre Pellice. Nell'autunno, per sfuggire ai nazifascisti, passarono la frontiera svizzera e trovarono rifugio a Losanna, dove Sergio, in qualche modo, proseguì gli studi. Tornò a Torino nella primavera del '45 e si iscrisse a fisica nell'autunno dell'anno dopo. Sergio si laureò con 110 e lode nell'autunno del 1950, prima di compiere 22 anni. Dal Poli riuscì a ritornare in Istituto nell'autunno del '52, quando si liberò un posto di fisichetta (che occupò in mancanza di meglio).

Il primo lavoro si svolse con Gleb Wataghin: riguardava la produzione multipla dei mesoni. Poi Eduardo Caianiello passò un anno a Torino e con Sergio svolse un interessante lavoro sul prodotto di matrici γ.

Ma il grosso del lavoro in quegli anni, fu svolto, separatamente o in collaborazione, da Sergio in collaborazione con Marcello Cini. L'attività riguardò molti problemi: metodi variazionali, modello statico nell'interazione pione - nucleone, Tamm - Dancoff, accoppiamento intermedio e un lavoro (unico) sul potenziale tra nucleoni. Appena apparvero le relazioni di dispersione Marcello e Sergio usarono il metodo per formulare la fisica pione - nucleone fino alla risonanza 33 (Delta). (Marcello aveva ottenuto nel '50 questa rela-

zione per l'ampiezza in avanti del caso elettro magnetico). Erano lavori particolarmente importanti per il filone centrale delle ricerche internazionali.

Sergio passò lunghi periodi in USA tra il 1954 e il '57: fu durante uno di questi che in dicembre '56 sposò a Torino Marina Colombo, portandola immediatamente a Chicago. In quel periodo si occupò di elettroproduzione di pioni con Y. Nambu e V. Wataghin. Era un lavoro di grande interesse che lo rese particolarmente noto anche negli Stati Uniti, dove peraltro aveva già svolto un certo numero di lavori notevoli. Tornò in Europa nel '57 al Cern. Abitavano allora in Rue Schaub.

Nel corso del 1958 Dino Bosco e Vittorio de Alfaro, dietro suggerimento di Sergio, si dedicarono al calcolo del fattore di forma iso scalare del nucleone (fu il primo lavoro ispirato da Sergio e per Vittorio l'inizio di una lunga, grande amicizia). Il lavoro, che conteneva i ringraziamenti a Sergio, comparve sul Phys Rev. Da questo se ne originò un altro in cui si collegava l'andamento spaziale al limite inferiore della distribuzione di masse, una relazione facile, col senno di poi, ma ignota a quel tempo. La relazione pareva ovvia, ma era nuova. L'aiuto di Sergio fu essenziale nelle settimane successive quando accompagnò Vittorio a casa di Robert Hofstadter (quell'anno era al Cern ed avrebbe ricevuto il premio Nobel due anni dopo).

L'anno seguente aiutò Cesare e me a capire che nella fisica dei nuclei esistono soglie diverse, anomale, che cambiano il tipo di fenomeno.

Approssimazione a Strisce; Modello Multiperiferico

L'anno dopo (1960) a Padova Sergio, Mario Tonin e Luciano Bertocchi discussero le proprietà di formazione del deutone nell'urto tra protoni, mentre a Torino de Alfaro e Cesare Rossetti trattavano la foto disintegrazione. Era il periodo in cui Sergio era professore a Padova.

Negli stessi anni Marcello e Sergio formularono la "approssimazione a strisce", uno schema per trattare le interazioni dei pioni e dei nucleoni nel quadro della autoconsistenza della fisica delle basse energie. Essa dette luogo a molta attività di ricerca collegata (Daniele Amati, Antonio Stanghellini 1931-1964, Elliot Leader, Bruno Vitale, etc.). Mancava però la conoscenza dei comportamenti delle ampiezze d'urto del pione in soglia, derivati poi dall'algebra delle correnti, ed era impossibile sapere che i fenomeni di alta e bassa energia sono connessi, come mostrarono i lavori degli anni successivi.

Dalla approssimazione a strisce nacque il modello multiperiferico (Fubini, Amati, Stanghellini), che permise di ottenere parecchi lavori di grande importanza fenomenologica e teorica. Si trattava di sommare insieme tutti i diagrammi a scala in teoria perturbativa: si ottenne anche il comportamento alla Regge del modello. Fu sviluppato tra il 1960 e il '62.

L'uso della approssimazione a scala venne immediatamente ripreso per studiare la configurazione che si ottiene come diagramma incrociato del processo di diffusione in avanti (t=0); esso corrisponde agli stati legati con energia totale nulla. La ricerca fu portata avanti dal gruppo di Sergio a Torino (Luciano Bertocchi, Antonella Bastai 1940-88, Mario Tonin) cui si aggiunse Pino Furlan appena arrivato al Cern da Trieste. (La presenza di Furlan dette inizio ad un sodalizio fruttuoso e ad un'amicizia profonda.) Il problema venne affrontato attraverso l'equazione di Bethe-Salpeter per particelle scalari con interazione rinormalizzabile (precedentemente Wick e Cutkoski avevano trattato il caso super rinormalizzabile).

Algebra delle correnti e superconvergenza

Nell'estate del 1964 Sergio e Pino al Cern cominciarono a pensare che fosse possibile ottenere conseguenze osservabili dall'algebra delle correnti, teoria basata sulla validità delle relazioni di commutazione gruppali tra cariche e correnti deboli ed elettromagnetiche con struttura SU(3) e SU(3)xSU(3) formata da correnti vettoriali (conservate o debolmente violate) e correnti assiali (parzialmente conservate); queste ultime, come riconosciuto in un famoso lavoro (Bernstein, Fubini, Gell-Mann, Thirring), possono costituire un ponte col mondo dei pioni, cioè con le interazioni forti, a basse energie, attraverso la relazione "PCAC".

Dai commutatori di SU(3)xSU(3) è possibile ottenere regole di somma e teoremi di bassa energia (in realtà connessi nel caso di correnti assiali). Fu per Sergio e Pino l'occasione di inventare (con l'aiuto di una partita a flipper al Belo Horizonte, trattoria vicino al Cern) il famoso metodo $p \rightarrow \infty$, che permette di dare forma covariante alle regole di somma attraverso un integrale dispersivo. Subito svilupparono applicazioni con Rossetti, giunto nel frattempo al Cern; altri si aggiunsero (Gino Segré, Lannoy, Dirk Walecka). Purtroppo non si fece a tempo a sviluppare l'applicazione ad SU2xSU2, che venne trovata da Adler e da Weisberger nella primavera del 1965. Comunque l'impatto dell'idea fu veramente notevole: il metodo $p \rightarrow \infty$, divenne estremamente popolare e venne anche usato in contesti diversi (Feynman per il modello a partoni), mentre la relativa semplicità della formulazione ispirò un gran numero di lavori a carattere fenomenologico per parecchi anni.

Nella primavera del 1966 Sergio ritornò a parlare di interazioni forti con de Alfaro, Furlan e Rossetti. Erano proprio interazioni forti: il punto di partenza era sempre l'algebra delle correnti, dalla quale si otteneva la regola di somma di interazione forte moltiplicando per gli "zeri" opportuni e integrando. Ma il risultato si poteva ottenere semplicemente se la funzione integranda dell'interazione forte si comportava con $|f(E)| < c\, E^n$ con $n < -1$. In tal

caso valeva una relazione integrale $\int dE\, Im\, f(E) = 0$, (o due se $n < -2$, e così via). Ciò accade quando gli spin di alcune particelle sono non nulli perché in tal caso l'unitarietà impone proprio limiti di quel tipo per alcune ampiezze, per via di ulteriori potenze negative dell'energia che compaiono nella somma unitaria sugli stati intermedi.

L'applicazione alle risonanze $\omega\rho\pi$, $\phi\rho\pi$ e $\rho\pi\pi$ dette risultati in ottimo accordo con il valore sperimentale: i lavori di quel tempo furono considerati di grande interesse.

Fu in quel periodo un fiorire di regole di somma di interazione forte e di algebra delle correnti. Argomenti di questo tipo vennero discussi e generalizzati a Cargese (Fubini 1966), Istanbul (Fubini 1966), Trieste (Furlan 1966) Schladming (de Alfaro 1967), Budapest (Furlan e Rossetti 1966), Rutherford Lab (Renner 1966), Londra e Cambridge (de Alfaro 1967), SIF (Rossetti 1967), Brandeis (Furlan 1967), Varna (Furlan e Rossetti 1968), Kiev (de Alfaro e Rossetti 1968).

Dalla superconvergenza derivò la dualità tra alte e basse energie (la media sulle risonanze fornisce l'andamento alla Regge), poi il modello di Veneziano (settembre 1968) e da questo i modelli duali e le stringhe: teorie di grande successo sia per la teoria delle interazioni forti che per la nuova fisica (dopo il 1974).

In tutti quegli anni la presenza di Sergio al Cern e poi a Padova (1959-61) e a Torino (dal novembre 1961) rappresentò un favoloso polo di attrazione per molti giovani (ma in quegli anni lo eravamo tutti) scienziati italiani e stranieri (eccellenti i rapporti con gli amici francesi) che fecero buon uso dei suoi innumerevoli suggerimenti e pareri e costituirono una parte importante della comunità dei fisici delle Particelle.

Per i lavori su algebra delle correnti e superconvergenza Sergio ottenne il premio Dannie Heinemann della American Physical Society nel 1968.

Periodo americano 1967-73

A partire dal 1967 e fino al 1973 Sergio passò la maggior parte del tempo al MIT, rientrando in Italia soltanto durante l'estate.

Nel periodo iniziale Sergio, con Pino a Stony Brook, sviluppò un metodo, sempre basato sull'uso di commutatori e regole di somma, per tener conto degli effetti dovuti alla massa finita del pione nei teoremi di bassa energia (rigorosamente validi solo per pioni di massa nulla). La ricerca fu motivata da una richiesta esplicita di un forte gruppo sperimentale (E. Amaldi a Roma e G. Stoppini a Pisa) impegnato in esperimenti di elettroproduzione di pioni in soglia al laboratorio di Daresbury. Ne seguì un'intensa attività fenomeno-

logica per alcuni anni; questi lavori segnarono la conclusione del filone "algebra delle correnti".

Successivamente al MIT Sergio e Gabriele Veneziano svilupparono in modo essenziale il modello duale; in un lavoro fondamentale provarono che lo spettro del modello era generato da una famiglia numerabile di oscillatori. Essi furono subito interpretati da H.B. Nielsen, Y. Nambu e D. Susskind come i modi di oscillazione di una corda relativistica. Quindi Sergio, con Veneziano e Gordon, con Di Giacomo, Sertorio e Veneziano, con Del Giudice e Di Vecchia, e con Campagna, Napolitano e Sciuto, pubblicò tutta una serie di lavori su quel problema che furono considerati eccezionalmente interessanti.

Passiamo al 1972. In quell'anno Sergio, con Andrew J. Hanson (figlio di Andrew O. Hanson che era stato a Torino nel 1956) e Roman Jackiw, pose le basi per la costruzione delle teorie conformi. Il punto essenziale era la possibilità di definire il generatore delle dilatazioni D (invece del generatore temporale $H \equiv P_0$). Il lavoro, che conteneva una base di operatori per la teoria euclidea, sviluppava una procedura di quantizzazione esplicitamente covariante in luogo della quantizzazione abituale, che privilegia il tempo. Fu citato molto e continuamente. Riteniamo che sia stata la prima volta che il generatore delle dilatazioni abbia sostituito $H \equiv P_0$.

Al Cern fino al 1980

Tornato al Cern nell'estate 1973 Sergio discusse con Rebbi l'effetto dei gradi di libertà adronici e con Daniele Amati propose un punto di vista generale sui fenomeni di scaling; fu una parte della sua relazione conclusiva alla 17a Conferenza sulla fisica delle alte energie del '74.

Nel corso del '75 Sergio si mise a considerare le conseguenze di lagrangiane invarianti per dilatazioni (e quindi trasformazioni conformi) in 4 dimensioni. Queste lagrangiane sono invarianti per il gruppo SO(4,2) a 15 parametri: oltre al gruppo di Poincarè e alla dilatazione esistono altri 4 generatori di invarianze, quelli delle trasformazioni conformi proprie. Ne segue che il vero "vuoto" potrebbe essere invariante per dilatazioni, anzi, per il sottogruppo a 11 dimensioni che non contiene P_μ né K_μ separatamente ma la combinazione $a P_\mu + a^{-1} K_\mu$.

Sergio utilizzò una approssimazione semiclassica per trattare questo nuovo vuoto. Il vecchio vuoto, invariante per traslazioni, può essere ottenuto mediante una procedura di media sugli autostati della dilatazione:

$$t(x_1,\ldots,x_n) = \frac{1}{V} \int d^4h < h|Pj(x_1),\ldots,j(x_n)|h > .$$

Poiché $|h>= \int d^4p \quad c(p)\exp(iph)|p>$ si ha

$$t(x_1,\ldots,x_n) = \int d^4p |c(p)|^2 < p|Pj(x_1),\ldots,j(x_n)|p>.$$

Il modo in cui l'autostato della dilatazione si allarga rispetto all'autostato del quadri impulso dipende dal modo in cui l'operatore $P_\mu + a^{-2}K_\mu$ differisce da P_μ. Esso è proporzionale alla massa a^{-1} che è la vera "massa" della teoria; la dilatazione tiene conto dei fenomeni di emissione ed assorbimento di particelle prive di massa. Fu un lavoro molto importante che permise tra l'altro di definire gli instantoni.

Subito dopo, con Vittorio e Pino, Sergio introdusse il caso unidimensionale $(\partial\phi \to \dot{Q}, \phi^4 \to Q^{\ 2}$, che si integra esattamente. Questo caso, discusso in un lungo lavoro particolarmente completo, costituì un vero gioiello che iniziava dalle equazioni quantistiche del moto per giungere allo spettro esatto dell'operatore $R = a\,H + (1/a)\,K$, alla varietà del contenuto in energia e alla fisica degli elementi di matrice di transizione. L'articolo (un classico) ebbe un seguito molto interessante anche per la fisica dello stato condensato e addirittura un revival 25 anni dopo, nel quadro della relatività generale.

Seguì rapidamente un altro lavoro di notevole interesse (estate 1976) degli stessi tre autori. Era "A New Classical Solution of the Yang-Mills Field Equation". Vi si determinava la forma di una soluzione,

$$A = \frac{-2i}{g}\Sigma_\alpha s^\alpha, \; F = \frac{4}{g}\left[\Sigma_\alpha w^\alpha, \Sigma_\beta w^\beta\right]$$

dove

$$s_\alpha = \frac{1}{2}\left\{\frac{(x-u)_\alpha}{(x-u)^2} + \frac{(x-\upsilon)_\alpha}{(x-\upsilon)^2}\right\}, \; w_\alpha = \frac{1}{2}\left\{\frac{(x-u)_\alpha}{x-u)^2} - \frac{(x-\upsilon)_\alpha}{(x-\upsilon)^2}\right\},$$

$$\Sigma_\alpha = (i\sigma_\alpha, 1).$$

La densità assiale

$$D(x) = -\frac{e^2}{32\pi^2}\varepsilon^{\mu\nu\rho\sigma} TrF_{\mu\nu}F_{\rho\sigma}$$

è localizzata nella posizione delle particelle (chiamate poi meroni).

Dal punto di vista formale le soluzioni istantoniche e quelle meroniche hanno rispettivamente la invarianza per trasformazioni di $O(5)$ o di $O(4)$x$O(1, 1)$. Queste soluzioni furono di grande interesse anche per la relatività generale (autunno 1977) dove i tre autori provarono che esiste una generalizzazione immediata. Si giungeva così ad una nuova teoria, la relatività generale, a cui i tre sarebbero rimasti legati per lungo tempo.

Uno dei problemi discussi fu il seguente. Nella relatività generale, data dalle equazioni di Einstein, si può fare scomparire la costante di Newton. Essenzialmente questa costante appare nel tipo di soluzione piuttosto che nell'equazione (in un modo analogo nella fisica dei pioni può comparire f_π). Basta ridefinire $g_{\mu\nu}$ in modo che la sua variazione formale per dilatazioni, $\delta g_{\mu\nu} = \varepsilon\ (x \cdot \partial + 2)\ g_{\mu\nu}$, coincida con la variazione elementare. La costante di Newton scompare da tutte le equazioni per ricomparire in quel tipo di soluzioni di vuoto che restano approssimativamente invarianti per traslazioni.

Ciò mostra che la costante di Newton è un effetto di soluzioni che in uno sviluppo perturbativo sono quasi piatte, ma non vale per altre classi di soluzioni. Le soluzioni "non newtoniane" sono proprio dovute al carattere della relatività generale.

Alcuni lavori in successione discussero il comportamento ad alte energie e il modo in cui l'approssimazione evitava di dipendere dal valore della costante di Newton. Il primo lavoro dedicato a questo problema fu svolto da Sergio, Vittorio e Pino nell'autunno del 1978. Ne seguirono parecchi altri dello stesso terzetto negli anni successivi (Acta Physica Austriaca, Phys. Letters etc). Ma non si riuscì ad andare molto oltre perche' mancava (e manca tutt'ora) il comportamento ad energie elevate.

Direttorato del Cern

Nel periodo 1974-1980 Sergio fu nel Direttorato del Cern. Si occupò in modo particolare e con completezza di perorare la causa del LEP (Large Electron Positron), un anello di 27 km di circonferenza la cui operazione venne decisa proprio in quegli anni (adesso sta sorgendo in quel luogo il Large Hadron Collider, a provare che lo stesso anello può servire ad uno scopo multiplo).

A questo proposito va detto che Sergio ebbe una Laurea Honoris Causa a Heidelberg nel 1982; essa era dedicata alle sue capacità scientifiche, ma fu in piccola parte dovuta anche alle abilità evidenziate nel perorare il LEP.

Dal 1981 al 1988

I tre saggi si occuparono poi di problemi legati alla formulazione funzionale in teoria quantistica dei campi (1981-83). Un lungo lavoro pubblicato nell'82 introduceva, attraverso una variabile temporale in più (quinta variabile), un nuovo schema canonico a 5 dimensioni con una lagrangiana 5D cui corrisponde anche una hamiltoniana 5D H_5 (la teoria 5D è invertibile). Questa è essenzialmente la vecchia teoria quadri dimensionale, ma in questo modo si ha completa equivalenza formale tra la meccanica statistica classica e la teoria quantistica dei campi. Ciò permette di controllare in modo relati-

vamente semplice alcune proprietà di invarianza della misura. Spesso infatti la richiesta di invarianza conduce a fattori (determinanti) e quindi a regole di Feynman migliorate. Ad esempio, con la prescrizione di introdurre una quinta dimensione, nella teoria di Yang - Mills la quantizzazione alla Faddeev - Popov viene riprodotta in modo molto semplice. Infine, un po' per gioco, i tre proposero che l'equivalenza formale tra la teoria quantistica e la meccanica classica statistica servisse per una nuova generalizzazione mediante la quantizzazione nel nuovo tempo t (quinta variabile). Così si avrebbe $[\phi(x,t), p(y,t)] = ib\delta^4(x-y)$ (x, y variabili quadridimensionali). Il funzionale generatore diventerebbe Z = T*r* exp(-bH_5)) e b sarebbe una nuova costante. Le simmetrie sarebbero generate da trasformazioni unitarie! La teoria però conterrebbe un numero infinito di particelle scalari con masse Mn = $(2\pi/b)n$, n = 1, 2, 3, …, e appare per certi versi simile a teorie alla Kaluza - Klein.

Nel 1984 i tre con Gabriele Veneziano provarono che dalla supersimmetria si possono ottenere le cosiddette "variabili stocastiche". Ciò è certo possibile se esiste il "Mappo di Nicolai". In meccanica quantistica si ha che, passando alle variabili stocastiche, si soddisfa la relazione

$$<0|N_a(s)|0>=0, \quad <0|N_a(s_1)N_b(s_2)0|>=\delta_{ab}\delta(s_1-s_2).$$

Qui $N_a = dx_a/ds + \partial W/\partial x_a$ e il potenziale è $(\partial_l W)^2$. Il problema è risolto (formalmente) così, ma la complessità riemerge quando la teoria viene riespressa in termini delle vecchie coordinate perché l'inversione dalle N_a alle q_a richiede quasi sempre uno sviluppo perturbativo nel termine di interazione W. Formalmente si tratta del funzionale di Jacobi, $dN = |J|dq$ dove

$$J = Det(\delta N_a(s)/\delta q_b(s')).$$

Ma J può venir scritto sotto forma di integrale funzionale

$$J = \int d\psi d\overline{\psi} \exp\left(-\int ds(\psi_a(s)\overline{\psi}_a(s) + \psi_a\partial_a\partial_b W\overline{\psi}_b(s))\right)$$

Qui $\delta q_a = \overline{\psi}_a\varepsilon + \overline{\varepsilon}\psi_a, \delta\psi_a = (\dot{q}_a + \partial_a W)\varepsilon \equiv N_a\varepsilon$ e analogamente per $\delta\overline{\psi}_a$. Pertanto la richiesta che esista una trasformazione di Nicolai è equivalente alla richiesta di supersimmetria.

Questo è vero anche in teoria dei campi (nel gauge del cono luce, che ammette invarianza per un sottogruppo di trasformazioni di supersimmetria) anche se non esiste un mapping locale alla Nicolai: la riduzione del funzionale generatore a forma gaussiana vale nel caso generale di simmetria N=1 accoppiata a materia supersimmetrica (e di puro N=1 in 6 dimensioni). Ciò venne provato da Sergio con Vittorio, Pino e Gabriele (1985).

Un discorso separato si riferisce proprio all'introduzione dell'algebra di composizione degli ottonioni (che non sono né commutativi né associativi)

per risolvere il problema della teoria di gauge in uno spazio-tempo a 8 dimensioni. Il risultato fondamentale fu ottenuto in un lavoro di Sergio con Hermann Nicolai del 1985. Il lavoro *Why We Like Octonions*, di Sergio con i due vecchi amici (del 1986) servì proprio a provare la relazione tra la teoria di gauge e gli ottonioni nella massima generalità (e a introdurre in generale gli ottonioni).

Nel 1987 i tre con Marco Roncadelli discussero il comportamento di teorie supersimmetriche con $N = 1, 2$ in meccanica quantistica. Tale risultato non è univoco: nonostante la presenza di supersimmetria si ha egualmente ambiguità a livello quantistico. Ma l'ambiguità scompare se la Lagrangiana diventa invariante anche per trasformazioni generali di coordinate (TGC). Poiché a livello quantistico le due cariche hanno la stessa forma di quelle classiche, si può verificare che l'espressione $2H = \{Q_1, Q_2\}$ risulta invariante anche per TGC. Nella generalizzazione al punto relativistico e alla stringa supersimmetrica di Fubini, Maharana, Roncadelli e Veneziano si ottiene lo stesso risultato (e in più appare un vecchio fenomeno, i prodotti di operatori nello stesso punto).

Nell'autunno del 1986 Sergio aveva subito un leggero ictus senza gravi conseguenze.

Sistemi collettivi

Sergio passò quindi alla fisica di sistemi collettivi dal 1989. Per prima cosa discusse l'effetto di traslazioni e rotazioni dei livelli di Landau in un campo elettromagnetico costante, cui seguì la discussione della relazione tra gli operatori di vertice nell'effetto Hall quantistico, sia da solo che con C.A. Lutken.

Seguirono nel '92-'93 i lavori in collaborazione con Alfredo Molinari. Riguardavano il comportamento fondamentale semplice di sistemi macroscopici in superconduttività. In particolare il primo lavoro dimostrava che il fondamento della superconduttività deriva da due principii generali: la rottura spontanea dell'invarianza di gauge e il fatto che un singolo livello viene occupato macroscopicamente (in un superconduttore reale le correzioni esistono ma hanno un valore minimo). E nella superconduttività fermionica gli stati coerenti si ottengono agendo sul vuoto nudo mediante un operatore esponenziale bilineare nei campi fermionici (estensione della trasformazione di Bogolubov). In un ulteriore lavoro i due autori presentarono l'ordine successivo nello sviluppo dell'operatore coerente; in esso compaiono i termini bilineari nei campi quantistici. La loro diagonalizzazione (stati "strizzati") permette di ottenere le correzioni alla teoria di Landau-Ginzburg. Sia la su-

perconduttività bosonica che la superfluidità mostrano che un bosone di Goldstone (il fonone) costituisce il soggetto reale dello spettro di eccitazioni.

Premi e riconoscimenti

Premio Dannie Heinemann della Am. Phys. Soc. e Am. Inst. Phys. 1969.
Direttorato del Cern 1974-80.
Socio Nazionale della Accademia delle Scienze di Torino.
Socio Nazionale della Accademia dei XL.
Fellow of the American Academy of Arts and Sciences, USA.
Laurea H.C. Università di Heidelberg 1982.
Presidente del Comitato Ignitor Piemonte 1982-87.
Presidente del Cons. Dir. Assoc. Università - Politecnico di Torino 1988-91.
Premio Presidenza della Repubblica 1994.
Professore emerito all'Università di Torino dal 2001.

Conclusione

Furono i suoi ultimi lavori. Ma ancora per molti anni tentò di favorire i contatti tra le università di Palestina e di Israele di cui abbiamo detto. E fino al 2001 Sergio passò l'estate in Italia, a Torre Pellice; in quell'anno vi dette una festa per tutti i suoi amici italiani. Poi, dall'anno seguente, si ritirò nella sua casa di St. Cergue, sulla montagna svizzera che conduce alla Francia.

Sergio ha costituito uno straordinario esempio di abilità e profondità scientifica, accoppiate alla costante capacità di comprendere le situazioni e di percepire gli interessi dei co-autori e le loro capacità di parlarne. Siamo stati profondamente grati a Sergio per tutto quello che ci ha dato, in questi anni, in termini di lavoro e di grande, grandissima amicizia.

Con Sergio abbiamo perso un grande uomo.

Le pubblicazioni del prof. Sergio Fubini[*]

1. S. FUBINI, *Non Adiabatic Treatment of pion-nucleon Scattering*, Nuovo Cimento S9 10 564 (53)
2. S. FUBINI, *A Covariant Non Adiabatic Equation for pion-nucleon Scattering*, NCim S9 10 851 (53)
3. M. CINI, S. FUBINI, *Current Density in Heisenberg Representation*, NCim Lett S10 2 192 (56)
4. S. FUBINI, *Non Linear Integral Equations in Field Theory*, NCim SlO 2 180 (56)
5. M. CINI, S. FUBINI, *General Properties of Fixed Source Meson Theory*, NCim SlO 3 764 (56)
6. M. CINI, S. FUBINI, *The Coupling Constant of p-wave pion-nucleon Scattering*, NCim SlO 3 1380 (56)
7. M. CINI, S. FUBINI, *Some Remarks about a Paper*, NCim Lett SlO 5 1371 (56)
8. S. FUBINI, *The Structure of the Nucleon*, NCim SlO 3 1425 (56)
9. M. CINI, S. FUBINI, *Exact Sum Rules in the Fixed Source Meson Theory*, Phys Rev 102 1687 (56)
10. S. FUBINI, W. THIRRING, *Theory of p- wave pion-N Interaction*, Phys Rev 105 1382 (57)
11. B. BOSCO, S. FUBINI, *Phenomenological Relation between Electro- and Photo- Disintegration of Nuclei*, NCim Lett SlO 9 350 (58)
12. S. FUBINI, Y. NAMBU, V. WATAGHIN, *Pion Electroproduction at Threshold*, Phys Rev 111 329 (58)
13. S. DRELL, S. FUBINI, *Higher EM Corrections to e-P Scattering*, Phys Rev 113 741 (59)
14. M. CINI, S. FUBINI, A. STANGHELLINI, *Fixed Angle Dispersion Relations for N-N Scattering*, I: Phys Rev 114 1633 (59); II: 115 1979 (59)
15. S. FUBINI, D. WALECKA, Dispersion Analysis of Possible Parity non Conservation in Low Energy pion-N Scattering, Phys Rev 116 194 (59)
16. J. CHARAP, S. FUBINI, *The Field Theoretical Definition of Nuclear Potential*, I: NCim SlO 14 540 (59); II: NCim 510 15 73 (60)
17. S. FUBINI, R. STROFFOLINI, *Some Remarks about the Spectral Representation*, NCim Lett SlO 17 263 (60)

[*] Mancano alcuni lavori, specialmente relativi al periodo iniziale.

18. J. BERNSTEIN, S. FUBINI, M. GELL-MANN, W. THIRRING, *On the Decay Rate of the Charged Pion*, NCim SIO 17 707 (60)

19. M. CINI, S. FUBINI, *Theory of Low Energy Scattering in Field Theory*, Ann Physics 10 352 (60)

20. D. AMATI, S. FUBINI, A. STANGHELLINI, M. TONIN, *A Theoretical Approach to High Energy Pion Phenomena*, NCim SIO 22 570 (61)

21. D. AMATI, S. FUBINI, A. STANGHELLINI, *Asymptotic Properties of Scattering and Multiple Production,* Phys Lett 1 29 (62)

22. S. FUBINI, M. GOURDIN, A. MARTIN, *Some Remarks about Inelastic Electron - Deuteron Scattering*, NCim 810 22 249 (62)

23. L. BERTOCCHI, S. FUBINI, R. STROFFOLINI, M. TONIN, *Some Remarks on the Relativistic two-body Equation*, NCim 810 23 789 (62)

24. L. BERTOCCHI, S. FUBINI, M. TONIN, *Integral Equation for High Energy pion-pion Scattering*, NCim SIO 25 626 (62)

25. C. CEOLIN, R. DUIMIO, S. FUBINI, R. STROFFOLINI, *An Integral Equation for High Energy Cross Sections*, NCim 510 26 247 (62)

26. D. AMATI, S. FUBINI, A. STANGHELLINI, *Theory of High Energy Scattering and Multiple Production*, NCim 810 26 896 (62)

27. A. BASTAI, L. BERTOCCHI, S. FUBINI, G. FURLAN, M. TONIN, *On the Treatment of Singular Bethe - Salpeter Equations*, NCim 510 30 1512 (63)

28. L. BERTOCCHI, S. FUBINI, G. FURLAN, *Bound States and Renormalization Properties*, NCim 810 32 745 (64)

29. L. BERTOCCHI, S. FUBINI, G. FURLAN, *The Short Wavelength Approximation to the Schroedinger Equation*, NCim 810 35 569 (65)

30. L. BERTOCCHI, S. FUBINI, G. FURLAN, *On the Theory of Scattering by Singular Potentials*, NCim SIO 35 633 (65)

31. S. FUBINI, G. FURLAN, *Renormalization Effects for Partially Conserved Currents*, Physics 1 229 (65)

32. S. FUBINI, G. FURLAN, C. ROSSETTI, *A Dispersion Theory of Symmetry Breaking*, NCim 40 A 1161 (65)

33. S. FUBINI, G. FURLAN, C. ROSSETTI, *Anomalous Magnetic Moments and Photo Production Sum Rules*, NCim 43 A 161 (66)

34. S. FUBINI, *Equal Time Commutators and Dispersion Relations*, NCim 43 A 475 (66)

35. S. FUBINI, G. SEGRÉ, *Non forward Dispersion Relations and the Algebra of Current Commutators*, NCim 45 A 641 (66)

36. S. FUBINI, G. SEGRÉ, D. WALECKA, *Dispersion Relations and Higher Symmetries*, Ann Phys 39 381 (66)
37. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, C. ROSSETTI, *Sum Rules for Strong Jnteractions*, Phys Lett 21 576 (66)
38. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, C. ROSSETTI, *Superconvergence and Current Algebra*, Ann Phys 44 165 (67)
39. S. FUBINI, *A General Treatment of Current Algebra*, NCim 52 A 244 (67)
40. S. FUBINI, *IV Coral Gables Conf Symm Principles High En (Freeman)* (67)
41. S. FUBINI, G. FURLAN, *Dispersion Theory of Low Energy Limits*, Ann Phys 48 322 (68)
42. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, C. ROSSETTI, *Equal Time Commutators and Low Energy Pion Physics*, NCim 62 A 519 (69)
43. S. FUBINI, G. VENEZIANO, *Level Structure of Dual Resonance Models*, NCim 64 A 811 (69)
44. S. FUBINI, D. GORDON, G. VENEZIANO, *A General Treatment of Factorization in DR Models*, Phys Lett B 29 679 (69)
45. S. FUBINI, *Theory and Phenomenology in Part Phys p 18*, Academic NY (69)
46. S. FUBINI, G. FURLAN, *On the Algebrization of Some Dispersion Sum Rules*, NCim Lett 3 168 (70)
47. A. DI GIACOMO, S. FUBINI, L. SERTORIO, G. VENEZIANO, *Unitarity in DR Models*, Phys Lett B 33 171 (70)
48. E. DEL GIUDICE, P. DI VECCHIA, S. FUBINI, *General Properties* of *the DR Models*, Ann Phys 70 378 (71)
49. S. FUBINI, G. VENEZIANO, *Algebraic Treatment of Subsidiary Conditions in DR Models*, Ann Phys 6 12 (71)
50. P. DI VECCHIA, S. FUBINI, *Recent Progress in Dual Mode*ls, *Erice 72 procs, Highlights* in Particle Physics vol 10 (73)
51. S. FUBINI, A. HANSON, R. JACKIW, *New Approach to Field Theories*, Phys Rev D7 1732 (73)
52. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, C. ROSSETTI, *Currents in Hadron Physics*, North-Holland Publ Co (74), Russian Version (78)
53. S. FUBINI, *Present Trends in Particle Physics*, 17th Conf HEP London, England; CERN-TH-1904, July (74)
54. S. FUBINI, C. REBBI, *Effective Degrees of Freedom in Strong Interaction Processes*, Cern th-1809, NCim A 23 331 (74)

55. D. AMATI, S. FUBINI, *A General Outlook on Scaling Phenomena*, Phys Lett B 49 293 (74)
56. D. AMATI, S. FUBINI, *Power Laws in Particle Physics*, microfiche at SLAC (75)
57. S. FUBINI, *A New Approach to Conformal Invariant Field Theories*, NCim 34 A 521 (76)
58. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *Conformal Invariance in Quantum Mechanics*, N Cim 34 A 569 (76)
59. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *Conformal Invariant Field Theories in One Space-time Dimension*, Adr Meet Part Phys Dubrovnik ICTP publ. 7 (77)
60. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *A New Classical Solution of the Yang-Mills Field Equation*, Phys Lett B 65 163 (76)
61. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *Properties of O(4)xO(2) Symmetric Solutions of the Yang-Mills Field Equations*, Phys Lett B 72 203 (77)
62. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *Conformal Invariance in Field Theory*, in 'Diff. Geometry Methods in Math.Phys. II', Springer Lectures in Math. 255 (77)
63. E. AMALDI, S. FUBINI, G. FURLAN, *Electroproduction at Low Energy and Hadron Form Factors*, Trieste IC-77-36, 254 pp. (77)
64. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *Non linear Sigma Models and Classical Solutions*, NCim 48 A 485 (78)
65. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *Classical Solutions of Generally Invariant Gauge Theories*, Phys Lett 73 B 463 (78)
66. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *Gauge Theories and Strong Gravity*, NCim 50 A 523 (79)
67. E. AMALDI, S. FUBINI, G. FURLAN, *Pion Electroproduction*, Springer Tracts Mod Phys Berlin (162 pp.) (79)
68. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *A New Approach to the Theory of Gravitation*, NCim 57 B 227 (80)
69. S. FUBINI, *Spontaneous Breaking of Symmetries*, Varenna "From Nuclei to Particles" (80)
70. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *Classical Solutions and Extended Supergravity*, Phys Lett 94 B 41(80)
71. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *Small Distance Behaviour in Einstein Theory of Gravitation*, Phys Lett 97 B 67 (80)

72. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *Gange and Generally Invariant Theories and Classical Solutions*, Schladming Procs Field Th and Strong Interactions (80)

73. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *Considerazioni sulla teoria quantistica della gravità*, Acc. Sc. Torino - Sc. Fisiche 115 suppl. 2 245 (81)

74. V. DE ALFARO, S. FUBINI, *Conclusioni del Convegno su Problemi attuali di Fisica Teorica*, Acc. Sc. Torino - Sc. Fisiche 115 suppl 2 265 (81)

75. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *Gibbs Average in the Functional Formulation of Quantum Field Theory*, Phys Lett B 105 462 (81)

76. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *Some Remarks About Quantum Gravity*, 'Unification of Fundam Part Interactions II' Eds. J. Ellis, S. Ferrara, Plenum New York, N.Y. (81)

77. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *On the Functional Formulation of Quantum Field Theory*, NCim 74 A 365 (83)

78. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *Vacuum Effects in Quantum Field Theory*, Z Phys C 18 349 (83)

79. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *Invariant Measures in the Functional Formulation of Quantum Field Theory*, Atti Convegno Amalfi, ESI n. 7, Salerno, maggio (83)

80. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, G. VENEZIANO, *Stochastic Identities in Supersymmetric Theories*, Phys Lett B 142 399 (84)

81. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *Quantum Gravity and the Role of Symmetry Breaking Effects*, in 'Selected Topics on Quantum Theory of Fields and Particles', eds. B. Jancewicz and J. Lukierski, World Sci Publ Singapore (84)

82. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, G. VENEZIANO, *Nicolai Mapping and Stochastic Identities in SuSy Field Theories*, Phys Rep 137 1 55 (84)

83. S. FUBINI, E. RABINOVICI, *Superconformal Quantum Mechanics*, Nucl Phys B 245 17 (84)

84. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *On the Role of the Planck Mass*, Rome Procs Gen Rel A 25 (85)

85. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, G. VENEZIANO, *Stochastic Identities in Quantum Theory*, Nucl Phys B 255 1 (85)

86. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *Supersymmetry and Stochastic Identities*, Seoul Procs Group Theor Methods in Phys (85)

87. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *Quantization, Instantons and Supersymmetry*, Quantum Field Th and Quantum Statistics I p. 587 Adam Hilger Bristol (85)
88. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *Stochastic Identities in the Light Cone Gauge*, Phys Lett B 163 176 (85)
89. S. FUBINI, A. NICOLAI, *The Octonionic Instanton*, Phys Lett B 155 369 (85)
90. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *Why We Like Octonions*, Y. Nambu Festschrift Volume, Pr Th Phys Suppl 86, 274 (86)
91. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, M. RONCADELLI, *Nicolai Mapping and Stochastic Identities in SuSy Field Theories*, Phys Rep 137 55 (86)
92. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, *On the Role of the Planck Mass*, Proc. IV Marcel Grossmann Meeting on Gen. Rel., R. Ruffini ed., Elsevier Publ. (86)
93. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, M. RONCADELLI, *Operator Ordering and Supersymmetry: an old problem becomes new!*, ICTP 87-399 Sep 1-4 (87)
94. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, M. RONCADELLI, *Operator Ordering and Supersymmetry*, Nucl Phys B 296 402 (88)
95. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, M. RONCADELLI, *Quantum Spinning Particle in a Curved Metric*, Phys Lett B 200 323 (88)
96. V. DE ALFARO, S. FUBINI, G. FURLAN, M. RONCADELLI, *From Superparticles to Superstrings*, in “Geometrical and Algebraic Aspects...” Elsevier Sci Publ 87 1988
97. S. FUBINI, M. RONCADELLI, *Constraint Algebra for Interacting Quantum Systems*, Phys Lett B 203, 433 (88)
98. S. FUBINI, J. MAHARANA, M. RONCADELLI, G. VENEZIANO, *Quantum Constraint Algebra for an Interacting Superstring*, Nucl Phys B 316 36 (89)
99. S. FUBINI, *Condensed Matter and High Energy Physics*, Okubo Fest. Rochester 40 Years 1990, p. 171
100. S. FUBINI, *Landau Levels: transiation and rotation in a constant eiectromagnetic field*, Int Jou Mod Phys A 5 3533 (90); 6,171(91)
101. S. FUBINI, *Vertex Operators and Quantum Hall Effect*, Mod Phys Lett A 6 347 (91)
102. S. FUBINI, C. LUTKEN, *Vertex Operators in the Fractional Q Hall Effect*, Mod Phys Lett A 6 487 (91)

103. S. FUBINI et al., *Nuclear Astrophysics at the Gran Sasso Lab*, Lab Naz Gran Sasso 91-18 (91)

104. S. FUBINI, A. MOLINARI, *Simple Behavior of Macroscopic Systems*, Jan 92 Cern library records

105. S. FUBINI, *Finite Euclidean Magnetic Group and Theta Functions*, Int Jou Mod Phys A 7 4671 (92)

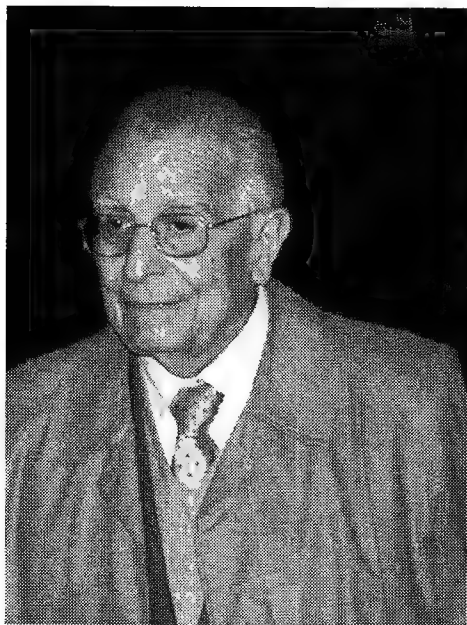
106. S. FUBINI, A. MOLINARI, *Precise and Simple Behavior of Macroscopic Systems: the case of superconductivity*, Ann Phys 221 1 (93)

107. S. FUBINI, ALVAREZ-GAUMÉ, TRUGENBERGER, DEVOTO, *Common Trends in Condensed Matter and High Energy Physics*, Nucl Phys B Proc Suppl 33C (93)

108. S. FUBINI, A. MOLINARI, *Macroscopic Quantum Mechanics: the coherent and squeezed transformations in superconductivity*, Nucl Phys B Proc Suppl 33C 60 (93)

Acc. Sc. Torino – Atti Ufficiali
(2004-2006), 123-134.

Giorgio Gullini
(Roma, 13 agosto 1923 – Padova, 13 ottobre 2004)

Commemorazione tenuta il 17 maggio 2005

Giorgio Gullini arrivò a Torino alla fine del '58, chiamato alla cattedra di Archeologia e storia dell'arte greca e romana: una disciplina che, dopo i fasti ottocenteschi legati alla personalità di Ariodante Fabretti, aveva conosciuto nei decenni precedenti un lungo periodo di declino. A Torino Gullini insegnò per oltre quarant'anni, fino all'ottobre 1998, e per un decennio, dal 1962 al '72, presiedette la Facoltà di Lettere e filosofia. Promosse – come altri diranno con ben maggiore competenza di me – gli studi di archeologia, fondando nel '63 il Centro di ricerche archeologiche e scavi per il Medio Oriente, promuovendo con lungimiranza l'istituzione di due nuove cattedre di Archeologia orientale e di Assiriologia, e chiamando a coprirle due colleghi che siedono oggi a questo tavolo. Nel corso degli anni Sessanta guidò la Facoltà da lui presieduta in un periodo di impetuoso sviluppo, e cercò di promuoverne il rinnovamento: un'impresa ardua, che si scontrò con la resistenza di parte del corpo docente e che naufragò poi di fronte alla contestazione studentesca. Ma anche in seguito ebbe un ruolo di primo piano tanto nell'attività di ricerca quanto nella vita accademica, in quella locale come in quella nazionale, prendendo parte al lavoro del Consiglio Universitario Nazionale e del Consiglio nazionale per i Beni culturali. E dopo il ritiro dall'insegnamento, benché le condizioni di salute lo costringessero a una periodica dialisi, non mancò di dispiegare

la sua indomabile energia, viaggiando tra Padova e Torino, tra l'Italia e i paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente. Quando i venti di guerra soffiarono impetuosi sull'Iraq, si impegnò a salvaguardarne il patrimonio archeologico e museale. Fu la sua ultima e più difficile battaglia.

Dell'Accademia torinese delle Scienze Gullini entrò a far parte non ancora quarantenne, nel 1961, quale socio corrispondente, e ne divenne poi socio nazionale nel 1975. Ricordo ancora l'ultima volta che lo vidi, in questa stessa sala: era la primavera scorsa, in occasione delle votazioni annuali per l'elezione dei nuovi soci. A sostegno della candidatura dell'allievo prediletto ebbe a dire: «se lui non venisse eletto, il giorno che io non ci sarò più, l'archeologia cesserebbe di essere rappresentata in Accademia». Credemmo tutti, allora, che si trattasse di una battuta. Era invece il suo congedo.

Mi sia consentito, prima di dar loro la parola, ringraziare il dott. Giuseppe Proietti e il prof. Antonino Di Vita per aver accettato, insieme ai Soci Invernizzi e Pettinato, l'invito a parlare oggi dell'amico e maestro scomparso. E ancora di recare la partecipazione del Socio Sergio Donadoni, che ha voluto testimoniare l'antica amicizia che lo legava a Gullini con la seguente lettera: «Mi duole molto di non poter essere a Torino per la commemorazione di Gullini: l'ho conosciuto come maestro efficace, ne ho seguito la leggendaria attività in campi e luoghi diversi, ne ho ammirato la stoica determinazione con la quale ha affrontato in questi ultimi anni quelli che sentiva i suoi doveri di scienziato. Ha saputo mostrare per quanto numerosi e quanto vanii legami l'esperienza e la pratica dell'archeologia si colleghino al tessuto della nostra civiltà».

P.R.

Commemorazione

tenuta da Antonino Di Vita*

Caro Presidente, cari Colleghi,

mi sia consentito anzitutto di rivolgere un ringraziamento all'amico e collega prof. Pietro Rossi, Presidente della torinese Accademia delle Scienze, che ha organizzato questa commemorazione di Giorgio Gullini a Torino, la città cui egli si legò già quando, vincitore di cattedra a soli 33 anni, nel 1956, iniziò la sua brillante carriera di docente, prima, di direttore dell'Istituto di archeologia e del Dipartimento da lui fondato poi, fino alla decennale (1962-1972) presidenza della Facoltà di Lettere di quella Università.

Non è solo la profonda, ininterrotta amicizia, durata più di 50 anni, da quando nel 1947 arrivai quale allievo della Scuola Nazionale di Archeologia a Roma, dove egli faceva da assistente a Giulio Quirino Giglioli, che mi ha spinto a partecipare a questa manifestazione: è perché Giorgio Gullini è stato senza dubbio una delle personalità di maggiore spicco dell'archeologia italiana lungo tutta la seconda metà del secolo scorso, fino alla sua scomparsa il 13 ottobre del 2004.

La sua attività di archeologo militante fu intensa e incisiva sin dai primi anni '50 sia in Italia sia soprattutto, come vedremo rapidamente, all'estero. Ispettore e poi direttore nella Soprintendenza alle Antichità del Lazio, si deve a lui lo scavo del monumentale complesso del santuario della Fortuna Primigenia di Palestrina, scavo concluso da una edizione monumentale e anticipatrice di linee di ricerca e che avviò Gullini a quegli studi sull'architettura antica che rimasero sempre i più vicini al suo temperamento e alla sua cultura. E come Palestrina anche le ricerche nel cuore del tempio E di Selinunte o sull'architettura delle colonie di Magna Grecia – Locri anzitutto – restano testimonianza del suo straordinario e immutato nel tempo impegno scientifico.

All'estero egli fu tra i primi collaboratori ed anche "secondo" di Giuseppe Tucci, leggendario Presidente dell'Ismeo, nelle Missioni archeologiche in Pakistan, Afghanistan ed Iran, e dal 1955 al 1961 partecipò sia all'esplorazione della città di Udegram, l'antica Ora fondata da Alessandro Magno nello Swat, ove ebbe a trovare frammenti ceramici con lettere greche e dove restaurò mirabilmente il locale castello, sia allo scavo del palazzo di Ghazni in Afghanistan e del complesso di Kuh-i-Khwaja nel Seistan (Iran).

---

* Accademico dei Lincei; professore emerito, già ordinario di Archeologia e Storia dell'arte greca e romana nell'Università di Macerata.

Nel 1963, separatosi dall'Ismeo, promosse con l'aiuto della sua Università, e con l'appoggio di Enti territoriali torinesi, e della Cassa di Risparmio di Torino la costituzione del Centro Ricerche archeologiche e scavi per il Medio-Oriente e l'Asia di cui fu direttore scientifico prima e poi Presidente fino alla sua scomparsa. Con tali funzioni ha impostato, sviluppato e diretto le ricerche della scuola archeologica torinese – di cui abbiamo oggi qui con noi autorevolissimi colleghi – oltre che in Italia, come si è già ricordato, a Locri e Selinunte, in Irak, in Iran, in Asia Centrale, in Giordania, in Siria, in Libano, in Tunisia.

Questa attività all'estero fa dell'opera di Giorgio Gullini, organizzatore come pochi, qualcosa di eccezionale per durata temporale, circa mezzo secolo, per numero di Paesi coinvolti, per diversità di interessi, per ampiezza di respiro e realizzazioni scientificamente ineccepibili. E «Mesopotamia. Rivista di archeologia, epigrafia e storia orientale antica», da lui fondata nel 1966 e diretta per molti anni, mostra come i suoi interessi di ricerca fossero legati a grandi problematiche dell'antichità – prima di tutte la storia dell'architettura antica – considerando lo sviluppo delle grandi culture mediterranee dal terzo millennio a.C. all'epoca tardo-antica come fasi ed aspetti di un quadro fondamentalmente unitario.

Espressione della sua non comune personalità scientifica e testimonianza della sua notorietà e della sua autorevolezza internazionale, restano la creazione dell'Istituto italo-giordano di Scienze archeologiche ad Amman, e più di recente quella dell'Istituto italo-tunisino di Scienze e tecnologia del patrimonio culturale a Tunisi. Ma il clou di questa sua attività instancabile è costituito certamente dalla fondazione nel 1969 a Baghdad dell'Istituto italo-irakeno di Scienze archeologiche e del Centro italo-irakeno per il restauro dei monumenti, Istituti le cui attività hanno avuto un grande significato culturale e scientifico sia per il Paese ospitante, sia per l'Italia ed hanno ricevuto unanimi apprezzamenti internazionali.

Ritornando in Italia va ricordata la sua strenua e attiva opera a pro della nostra disciplina al Consiglio Universitario Nazionale di cui fu membro dal 1979 al 1986, e inflessibile, attento difensore del nostro patrimonio culturale egli fu anche durante i dieci anni – dal 1976 al 1986 – nei quali rivestì l'incarico di Presidente del Comitato di Settore per i beni archeologici del Consiglio Nazionale dei Beni Culturali.

Dalla fine degli anni '60, poi, egli si era sempre più interessato all'apporto delle scienze fisiche, matematiche e naturali alla gestione del patrimonio culturale. In quest'ambito ebbe a recare importanti contributi nella qualità di Presidente del Consiglio scientifico dell'Istituto di Tecnologie applicate ai beni culturali del CNR, e del CNR diresse anche dal 1978 fino alla sua conclusione il primo progetto finalizzato di "Scienze per il patrimonio culturale".

Come si vede da questi pochi cenni biografici Giorgio Gullini è stato non solo un Maestro nel senso più pregnante della parola – sotto la sua guida si sono formate generazioni di archeologi e architetti di grande statura – ma anche un organizzatore che ha rappresentato come meglio non si sarebbe potuto l'Italia in campo internazionale.

In conclusione, una vita vissuta con una operosità senza pari, che è giusto ricordare specie ora che egli non è più con noi, e di cui dobbiamo essergli grati. Una indefessa, coraggiosa missione di studioso itinerante portatore di italianità e di pace e la maniera migliore per far rivivere qui con noi la figura di Giorgio è sembrata a me e agli altri colleghi del Comitato ordinatore quella di chiedere ai suoi collaboratori ed allievi, oggi nostri colleghi e maestri a loro volta, di illustrare le imprese che essi conducono e che sono quelle che Giorgio Gullini aveva impostato.

A loro dico un vivo grazie e sono certo che questa è la maniera con cui Giorgio avrebbe voluto essere ricordato: si dice che nessuno muore se egli resta nei nostri cuori, nella nostra memoria, ed io aggiungerei, soprattutto, finché i suoi studi e le sue opere continueranno a dare frutti copiosi.

Commemorazione

tenuta da Antonio INVERNIZZI*

Giorgio Gullini fu certamente una presenza di spicco nella vita dell'università italiana e nel mondo della cultura archeologica classica e orientale si è particolarmente distinto come grande promotore e organizzatore di ricerche. La sua attività frenetica e talvolta irruente non poteva non coinvolgere in un qualche modo coloro con i quali veniva a contatto e chi lo ha conosciuto conserva della sua personalità forse soprattutto il ricordo di uno dei tratti più caratteristici, il suo entusiasmo per l'archeologia, il suo prodigarsi per la conoscenza e la salvaguardia del patrimonio dell'antichità, il suo trascinante, emotivo trasporto per le cause che in questo campo difendeva. Questa infatti era forse l'impressione che per prima suscitava e appariva in grande evidenza nei suoi rapporti umani e professionali, tanto immediata da lasciare un ricordo anche nel caso di contatti episodici e superficiali.

Viene però spontaneo porsi una domanda: quale delle sue instancabili e poliedriche attività egli possa aver considerato preminente e forse anche più gratificante. Avendolo accompagnato nello svolgimento di buona parte delle sue iniziative ben oltre gli inizi della mia carriera di archeologo, la risposta che mi si presenta immediata, riandando alla mia esperienza, è quella di insegnante, di maestro, un maestro che forniva i rudimenti della disciplina con una forza di convinzione basata sulla chiarezza esemplare dell'esposizione ma che dopo aver guidato i primi passi dell'allievo ne seguiva la maturazione con discrezione, con la forza dell'esempio, sempre disponibile alla discussione scientifica e anzi desideroso del confronto delle opinioni. Un confronto che, quando contrastante, difficilmente poteva perdere, sia per le ovvie differenze delle competenze, sia per la tenacia con cui difendeva i suoi punti di vista e per i dubbi che la forza di convinzione del suo discorso e la sua personalità quasi magnetica suscitavano inevitabilmente nelle convinzioni dell'interlocutore. Lasciava che ogni allievo definisse liberamente i propri interessi e costruisse la propria personalità di studioso, ma era fermo sui principi e questa fermezza poteva anche tradursi in rapporti non sempre facili, non già per quanto attiene agli aspetti scientifici della ricerca o in materia di interpretazioni storiche, ma in quelli operativi e in certo modo politici della realizzazione anche dei programmi condivisi. Qui si poteva lavorare

---

* Ordinario di Archeologia e storia dell'arte del Vicino Oriente antico nell'Università di Torino.

in piena armonia o essere in frequente disaccordo. Si rivelava infatti non di rado illusoria l'impressione di averlo convinto o almeno avvicinato a posizioni diverse dalle sue.

Però se verteva su problematiche scientifiche la discussione era sempre appagante. E, prima ancora, lo erano state le sue lezioni, i soggetti, il modo di porgere le spiegazioni. Studente, giudicavo quelle lezioni veramente entusiasmanti, e certo non solo per l'interesse intrinseco degli argomenti trattati, ma per il modo di trattarli, per la facondia anzitutto – parlava benissimo e sapeva come tenere sempre desta l'attenzione – per la grande chiarezza dell'argomentare, per l'efficacia con cui spiegava in termini accessibili a giovani ignari grandi concetti senza punto ridurli, per la forza di convinzione del discorso.

I suoi seminari erano autentiche officine in cui fabbricare e affinare gli strumenti personali del giudizio critico. Ricordo la mia prima ricerca: Mirone, un grande nome ma una bibliografia molto scarsa e di valore diseguale, alla quale mi attenni scrupolosamente, ovvero acriticamente, un disastro insomma secondo il mio metro attuale di giudizio, che il professore però mutò in vantaggiosa occasione di chiarimenti puntuali sui principi delle concezioni artistiche e sui termini dell'espressione figurativa. Era così che si poteva approfondire anzitutto la consequenzialità della terminologia della critica dell'arte antica, l'oggettività del lessico, che si poteva mettere a punto il metodo di ricerca del confronto delle copie e che si potevano valutare con distacco i dati acquisiti per elaborare un giudizio storico attendibile.

Egli poi sceglieva, tanto i temi delle lezioni quanto i soggetti delle esercitazioni, tra quelli di grande rilevanza storica. Non si trattava di considerare saggetti di scavo o coccetti da ricomporre, ma di penetrare direttamente nel centro delle grandi visuali storiche del mondo antico, e gli allievi avevano la possibilità di affrontare non questioni di limitato respiro e di ambito circoscritto o secondario, ma i grandi temi della storia dell'arte e dell'architettura classica, e di confrontarsi così più direttamente con una bibliografia agguerrita. Infatti della disciplina, l'Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana, allora poco o nulla emergeva a lezione degli aspetti più propriamente archeologici, ma dominavano essenzialmente quelli storico-artistici.

Delle lezioni che seguii allora nei corsi di laurea e successivamente di specializzazione conservo ancora vivissimo il ricordo, e non potrebbe essere diversamente perché furono proprio quelle prime lezioni a decidere la mia scelta per l'archeologia e la storia dell'arte greca. Erano grandi temi, erano le svolte del cammino dell'uomo e della storia dell'arte, grandi momenti considerati con i metodi dell'analisi critica tipicamente italiani che avevano in quegli anni in Ranuccio Bianchi Bandinelli il loro punto di riferimento obbligato. Erano capolavori a me allora sconosciuti, che il maestro commenta-

va mettendo in rilievo problematiche storiche tanto ricche e complesse da richiedere lo sviluppo dei corsi su due annualità.

Mi ritengo fortunato perché mentre egli si considerava soprattutto uno storico dell'architettura e uno specialista nello studio dei diversi aspetti relativi, trattò negli anni del mio apprendistato soggetti di arte figurativa, sia greca sia romana, i temi cioè che più mi interessavano. Erano alcuni dei momenti cruciali della storia dell'arte antica, come il passaggio dall'arcaismo alla classicità per l'arte greca o la formazione della visione tardo-antica per quella romana. Venendo da un liceo in cui i programmi non fornivano più che una infarinatura della storia dell'arte nell'antichità e da una situazione generale ancora molto lontana dagli attuali livelli di divulgazione della cultura archeologica, quei documenti erano vere e proprie rivelazioni.

Soprattutto fu una rivelazione il poter seguire passo passo lo sviluppo delle problematiche artistiche, il vedere come l'arte greca giunse a definire nella concezione dell'opera d'arte quelle sue caratteristiche che la differenziarono dalle arti arcaiche dell'antico Oriente, tanto più perché il percorso era tracciato attraverso l'analisi delle composizioni dipinte sulla ceramica attica tra VI e V secolo a.C. Erano dunque problematiche di enorme portata storica, come il rapporto tra la pittura vascolare e la pittura monumentale, lo sviluppo della narrazione per immagini, l'invenzione dello scorcio e la definizione dello spazio compositivo. Si trattava insomma di scoprire i tratti che fecero dell'arte classica l'arte moderna del tempo. Ma erano anche il rapporto tra l'arte ufficiale romana e quella popolare e lo sviluppo delle forme compositive e rappresentative che dall'età antonina portarono a superare la visione classica tradizionale. Erano quindi soprattutto le grandi fasi di transizione del percorso storico dell'arte antica.

Fu così che avendo optato per la storia dell'arte classica proprio in virtù di quelle lezioni, una volta laureato, mi trovai introdotto insieme con i compagni nella pratica dell'archeologo. L'indagine sul terreno, lo scavo, vennero infatti in seguito. Ma anche l'attività sul campo fu concepita dal maestro in rapporto con una ricerca incentrata su grandi temi storici, tanto estesi fino a coinvolgere addirittura le civiltà non classiche dell'Oriente, in primo luogo in un periodo per sua natura complesso e variegato come quello ellenistico, così fertile di rivolgimenti e novità, e poi anche nei tempi più antichi.

Nelle circostanze che portavano la nostra cultura a indirizzare sempre più fortemente la ricerca archeologica verso la stretta specializzazione, egli seppe infatti vedere e additare la necessità di non perdere di vista prospettive storiche di più ampio respiro. Ponendosi al di sopra di quelle pur necessarie operazioni, i suoi programmi portarono in primo piano gli aspetti relativi alle interrelazioni culturali, considerate non semplicemente tra aree di civiltà vicine e affini. In particolare, pose il problema non solo dei rapporti tra Oriente

e Occidente in età ellenistico-romana, ma del contributo dell'antico Oriente e specificamente della Mesopotamia allo sviluppo della civiltà classica, nella consapevolezza di una effettiva unità del mondo antico, della sostanziale continuità del suo sviluppo storico e culturale e dell'importanza dei dialoghi sincronici e diacronici tra le antiche civiltà.

Per questo poco dopo avere preso servizio all'Università di Torino aveva promosso campagne di scavo in Iran e in Pakistan in collaborazione con l'IsIAO, e nel 1963 aveva fondato il Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia. In particolare, l'apertura di scavi a Seleucia al Tigri e a Ctesifonte aveva lo scopo di indagare sul terreno l'incontro fattivo che dopo Alessandro si realizzò tra culture tanto diverse quanto quella ellenistica da un lato, e dall'altro la cultura iranica dei Parti e dei Sasanidi e insieme la tradizione babilonese nel cuore di quella Mesopotamia che era nel frattempo divenuta il cuore dell'Oriente interlocutore della Grecia e di Roma.

Partecipare a una impresa di scavo significa passare insieme e a stretto contatto con i collaboratori un tratto della propria vita, e innumerevoli sarebbero gli aspetti e le situazioni da riferire, ma vorrei soprattutto ricordare come la sua direzione di scavo fosse regolata in modo da investire gli allievi scelti della responsabilità diretta non solo dello studio dei materiali, a tavolino e successivamente alla conclusione dello scavo, ma della stessa conduzione dei diversi cantieri, mettendo in discussione la strategia della ricerca sul campo, però conservando uno stretto controllo degli aspetti organizzativi generali e dello sviluppo delle attività. Grazie ai risultati particolarmente felici delle indagini infatti queste attività si moltiplicarono e divennero per il maestro l'occasione – possiamo dire – per esportare in Iraq le concezioni e i metodi della ricerca archeologica italiana.

Amava spesso parlare della sua scuola torinese, ed è un fatto che tra il personale delle soprintendenze italiane si contano numerosi i suoi allievi. Non mancò perfino di estendere al di là dei confini italiani l'organizzazione di corsi veri e propri per il perfezionamento dei giovani dei paesi dell'Oriente e del Mediterraneo nei quali operava. Anche per questo ritengo che si sentisse addosso soprattutto una vocazione di maestro, un maestro che era indubbiamente un grande organizzatore, aperto alle più diverse sollecitazioni culturali e alle possibilità di nuove iniziative. In effetti aprì nuove linee di ricerca e, affidando ai collaboratori altri compiti di responsabilità, concentrò il suo personale interesse sulle nuove metodologie e tecniche della ricerca archeologica, e abbracciò la causa dei questi nuovi metodi applicati alle indagini sul terreno grazie all'apporto delle diverse scienze fisiche, chimiche, ecc.

Vorrei menzionare un solo caso che mi toccò da vicino, quello delle indagini sul terreno a Seleucia al Tigri, o per meglio dire a Seleucia e Ctesifonte, una serie di campagne di scavo che per un verso furono le ultime del passato e per altri aspetti le prime dei moderni sviluppi della ricerca archeologica in Oriente. Furono le ultime per l'ampiezza del programma, che non si limitava a Seleucia, ma riguardava tutto il territorio di Mada'in, le Città, come gli arabi conquistatori chiamarono l'insieme dei centri urbani, una vera e propria area metropolitana, di cui Seleucia e Ctesifonte costituivano le emergenze. In Iraq, nel dopoguerra, fu la più vasta area archeologica a trovarsi sottoposta a indagini di scavo. In pochi anni furono aperti tre cantieri maggiori a Seleucia, fu investigata un'ampia area della città circolare che egli identificò con Veh Ardashir/Coche, e fu eseguito il rilievo e il restauro di conservazione della facciata del Taq-Kisra, lo straordinario resto monumentale del palazzo dei Cosroe, gli imperatori sasanidi.

Poche missioni allora potevano contare su un tale numero di operai, nessuna su cantieri dotati di mezzi tecnici così moderni. L'impianto di décauville per lo sgombero della terra di scavo a tell 'Umar, uno dei cantieri principali di Seleucia, è stato forse l'ultimo di una gloriosa tradizione organizzativa dei cantieri archeologici, ma aveva assunto una complessità tutta nuova, e ricordo che un illustre collega straniero durante la sua visita mi chiese il permesso di scattare fotografie dei nostri apparati meccanici. Sì, perché quello che distingueva il nostro impianto tecnico da quelli del passato era la sistematica meccanizzazione. La terra di scarico allontanata sui binari non era convogliata nei carrelli solo dagli operai, come era sempre avvenuto, ma da nastri trasportatori sistemati in batterie per superare notevoli distanze ed erano i bracci delle gru ad issarla dalle profondità raggiunte. Nessuno di coloro che conobbero Giorgio Gullini si stupirà che proprio a lui spetti l'introduzione di simili mezzi tecnici, non avendo egli mai mancato di dimostrare il suo interesse per le strumentazioni. Allora erano i motori a scoppio o quelli elettrici, poi vennero i computer e le apparecchiature sofisticate di rilievo.

Anche da quest'ultimo punto di vista gli scavi di Seleucia vanno soprattutto ricordati perché furono per vari aspetti pionieristici. Il direttore della missione per primo introdusse in Mesopotamia i metodi di prospezione geofisica applicati su vasta scala, tale da coprire addirittura l'intera area archeologica di Seleucia, sfruttando i metodi della misurazione magnetica e della resistività per disegnare una mappa di anomalie effettivamente rivelatrici di tracciati viari sepolti, e nella fattispecie di canali interrati. Per primo introdusse la tecnica del rilievo fotogrammetrico delle strutture portate alla luce dallo scavo. In Mesopotamia, in Iraq, fu certo la prima esperienza del genere. Ricordo che quando era in avanzata fase di esecuzione lo scavo dell'edificio degli Archivi di Seleucia furono tentati esperimenti di riprese

fotogrammetriche con risultati non proprio esaltanti, ma tali che permisero la successiva messa a punto del metodo per l'esecuzione del rilievo fotogrammetrico in un altro scavo, quello di tell Yelkhi nel bacino di Hamrin, questa volta con pieno successo. In questo caso il direttore della missione ero io, con completa carta bianca, ma tutti gli aspetti tecnologici e metodologici dell'impresa restavano di competenza del direttore del Centro Scavi: sulla fotogrammetria delle strutture dell'enorme trincea di tell Yelkhi, strato per strato, sulla ricognizione del territorio circostante per ricostruirne i caratteri dell'ambiente attraverso le vicende storiche e su altri obiettivi simili nessuno sarebbe riuscito a influenzare le sue scelte.

I risultati non mancarono, e fu certo con la consapevolezza dei possibili vantaggi che egli si adoperò con particolare impegno sia in Italia sia in Oriente per i moderni sviluppi della metodologia della ricerca archeologica, non solo sul terreno dello scavo, ma soprattutto su quello degli studi scientifici applicati al materiale archeologico. Da queste aperture ebbero quindi origine la fondazione di un Istituto Italo-Iraqeno di Archeologia a Bagdad e di uno analogo Italo-Giordano ad Amman e, all'Università di Torino, la promozione di un Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico-territoriali.

La fondazione dell'Istituto di Bagdad, o meglio degli Istituti, perché in realtà erano due simmetrici: un Istituto di Archeologia e un Centro per il Restauro e la Conservazione dei Monumenti, fu un modo efficace per rendere più stabili e più fruttuosi i rapporti e le collaborazioni con la Direzione delle Antichità di Bagdad: non la sede di una scuola nazionale, sui modelli tradizionali di quella inglese, la British School of Archaeology of Iraq, o di quella tedesca, la Baghdader Abteilung dell'Istituto Archeologico Germanico, ma una istituzione che aveva come proprio obiettivo la realizzazione di programmi comuni per l'incremento della conoscenza storica e la conservazione dei monumenti dell'Iraq, oggetti che egli pose al centro delle sue cure accanto a quelli dell'Italia greco-romana.

Proprio ai documenti del passato dell'Iraq, della Mesopotamia, il professor Gullini dedicò le sue cure più affettuose e sollecite negli ultimi anni della sua vita, a dispetto delle difficili condizioni della sua salute, nelle circostanze drammatiche della guerra del Golfo e più ancora in quelle degli ultimi saccheggi dei beni e dei siti archeologici che hanno accompagnato la caduta di Saddam Hussein. Non solo i documenti dei periodi tardi, dai Seleucidi ai Sasanidi, il cui studio aveva promosso fin dall'inizio, ma quelli, forse soprattutto quelli della grande civiltà mesopotamica, dei Sumeri, degli Accadi, degli Assiri e dei Babilonesi, di una civiltà che molto aveva contribuito allo stesso sviluppo di quella classica.

Il legame che egli aveva stretto con la Mesopotamia nel 1963, era divenuto essenziale col tempo, così come lo studio del territorio visto come contenitore – questa una delle sue espressioni ricorrenti – contenitore delle informazioni più obiettive sulla storia, sul nostro passato. La ricostruzione di questo passato leggendo non i testi, o non soltanto i testi, ma le tracce conservate dal terreno, o soprattutto le tracce conservate nel terreno, fu la formulazione ultima del suo insegnamento che abbracciava in una visione globale i più diversi aspetti delle civiltà antiche. In questa visione continuava a rientrare la storia dell'arte e dell'architettura, naturalmente, anche se delle due anime della disciplina essa era quella che nella teoria e nella pratica dell'archeologia a partire dagli anni '70 del Novecento tendeva a venire messa in ombra dall'accentuazione degli aspetti più direttamente archeologici. In effetti per quanto mi riguarda è soprattutto sull'arte che continuavano le conversazioni tra maestro e vecchio allievo.

È dunque su questo tema che – vorrei ricordare a conclusione – si svolse un nostro ultimo colloquio non molto tempo prima della sua scomparsa. Parlavamo proprio della crescente prevalenza degli aspetti più strettamente archeologici nella ricerca e dei miei interessi che sempre più intensamente ritornavano ai valori rivelatori dell'arte, ed egli mi disse «Sì, ma è proprio questo rapporto particolare con il terreno, più precisamente in relazione con i limiti insiti nella documentazione, che permette di correggere termini di giudizio astratti da un contesto storico e di comprendere più concretamente e più obiettivamente la stessa opera d'arte». Di questo ero pienamente convinto, perché erano proprio le conclusioni a cui ero giunto partendo dai primi insegnamenti ricevuti, avendoli sviluppati nel corso dei miei studi in materia lungo tutta la mia carriera.

Acc. Sc. Torino – Atti Ufficiali
(2004-2006), 135-142.

Ricordo di Gaetano Fichera a dieci anni dalla morte

Commemorazione tenuta dal Socio nazionale Dionigi GALLETTO*
nell'adunanza del 10 maggio 2006

Il 1° giugno 1996 moriva il Professor Gaetano Fichera, nostro Socio nazionale: la notizia della Sua scomparsa ci lasciava sgomenti, addirittura costernati, provocando in tutti un profondo senso di dolore, perché essa ci giungeva improvvisa, senza preavvisi di sorta e senza che nulla avesse lasciato prevedere la Sua repentina dipartita. Era dolore che si aggiungeva a dolore: dieci giorni prima, il 21 maggio, era infatti scomparso Carlo Ferrari. Quindici giorni dopo sarà Placido Cicala a lasciarci.

Con il ricordo di Lui sempre vivo, abbiamo atteso a commemorarlo, conservando così nell'intimo l'illusione, o almeno la sensazione, di averlo ancora vivo e con noi. Certo presente in noi sempre è rimasto. Così lo ricordiamo oggi, a dieci anni dalla Sua scomparsa.

I primi ricordi che mi legano a Lui risalgono a metà del secolo scorso, e precisamente alla metà degli anni cinquanta, quando, studente nell'Università di Roma, ero iscritto al corso di laurea in matematica. Il corso di Analisi matematica era tenuto dall'illustre Prof. Mauro Picone, che è stato nostro socio nazionale e che nel 1977, alla sua morte, il nostro grande e mai dimenticato Francesco Giacomo Tricomi, nel commemorarlo, immeritatamente bistrattò, un trattamento che Picone certo non meritava se solo si tiene presente

---

* Ordinario fuori ruolo di Fisica matematica nell'Università di Torino.

che, come lo stesso Tricomi ebbe a ricordare nella sua commemorazione, i tre quarti dei professori di Analisi matematica di tutta Italia, direttamente o indirettamente, erano stati suoi allievi, in quanto formatisi alla sua scuola.

Il corso di Meccanica razionale era tenuto da un altro nostro illustre socio nazionale, il Prof. Antonio Signorini.

In quel periodo i corsi per studenti di matematica, fisica e ingegneria non erano ancora separati, e così, nel seguire il corso del Prof. Picone, mi trovai con compagni di studio che diventarono poi a vari di noi ben noti, come i fisici Francesco Calogero, Carlo Schaerf, Nicola Cabibbo, nostro socio nazionale e Presidente dell'Accademia Pontificia delle Scienze. Le lezioni del Prof. Picone erano raccolte in un poderoso *Trattato di Analisi matematica*, in due volumi che, complessivamente, superavano le 1400 pagine, fitte fitte. Tale trattato, oltre a Mauro Picone, aveva un secondo autore: questo autore era Gaetano Fichera. Questo nome a noi inizialmente non diceva molto: di Lui sapevamo appena che era professore di Analisi matematica a Trieste e che era stato allievo di Mauro Picone. Ma non ci volle molto tempo perché scoprissimo che certe parti del trattato, presentate in modo piuttosto complesso ed elevato, fossero in perfetta armonia con lo stile con cui Picone teneva le sue lezioni, mentre altre parti del trattato, che venivano esposte dai suoi assistenti, fossero, nel pieno rispetto del rigore, di una limpidezza, di una chiarezza e di un'eleganza veramente esemplari. E così giungemmo rapidamente alla conclusione che quelle parti che nel trattato venivano presentate in modo piuttosto complesso ed elevato, come, ad esempio, la teoria dei limiti e la teoria dell'integrazione, fossero state scritte dal Prof. Picone, mentre le restanti fossero opera del Prof. Fichera.

La conferma di questo l'avemmo non molto tempo dopo, quando nell'Istituto di Matematica, intitolato a Guido Castelnuovo, incominciò a circolare un testo, di oltre 500 pagine, avente per titolo *Lezioni sulle trasformazioni lineari* e per autore proprio Gaetano Fichera. In esso venivano esposti in modo magistrale, con grande chiarezza e rigore, capitoli fondamentali della moderna Analisi matematica. In particolare, in tale testo si faceva ricorso a metodi matematici che, salvo qualche eccezione, in Italia ben poco spazio avevano nei corsi universitari. Erano metodi che avevano le loro radici nell'Algebra moderna, una disciplina che nel corso di laurea in matematica, incredibilmente, diventerà materia obbligatoria di insegnamento soltanto nel 1960.

Preceduto da una solida fama, diffusa anche tra noi studenti, nel 1956 Gaetano Fichera da Trieste passava a Roma per ricoprire la cattedra lasciata libera per sopraggiunti limiti d'età dal Suo maestro Mauro Picone. Ci apparve giovanissimo, e tale è rimasto sempre nel nostro ricordo. Nel 1979 passe-

rà sulla cattedra di Analisi superiore, dove rimarrà sino al 1992, anno del Suo collocamento fuori ruolo.

A Trieste conobbe la Sua consorte, la Signora Matelda Colautti, che sposò nel 1952 e che oggi è qui presente con noi, unitamente a sua sorella, la Prof. Maria Pia Colautti, della quale sono stato collega a Palermo verso la fine degli anni sessanta, proprio negli anni difficili della contestazione studentesca.

Gaetano Fichera era nato ad Acireale, in provincia di Catania, l'8 febbraio 1922 e nel 1941, a soli diciannove anni, si era laureato in matematica a Roma con Mauro Picone, di cui diventò subito assistente. Una lunga malattia, oltre che lunghe e drammatiche traversie durante la guerra, delle quali parlerò più avanti, lo tennero praticamente lontano da Roma sino al 1945. Nonostante ciò nel 1949, all'età di ventisette anni, risultava primo al concorso per la cattedra di Analisi matematica (secondo classificato risultò Alessandro Faedo, che diventò poi Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche e che è stato pure lui nostro socio). La commissione giudicatrice era presieduta dal Prof. Picone e annoverava tra i suoi membri il mitico Renato Caccioppoli.

La produzione scientifica di Gaetano Fichera è smisurata e si può dire che ricopra la maggior parte dei vastissimi campi dell'Analisi matematica pura e applicata, estendendosi a campi che sono tipici della Geometria differenziale e della Topologia, per giungere addirittura alla Meccanica e alla Fisica matematica, soprattutto alla teoria matematica dell'elasticità, campo in cui, con i Suoi risultati, è stato un grandissimo protagonista.

Nell'impossibilità sia pure soltanto di accennare a tutti gli innumerevoli fondamentali risultati da Lui conseguiti, mi riserverò di riferire unicamente al ruolo che ha avuto nell'ambito della teoria dell'elasticità e alle conseguenti implicazioni matematiche che ne sono derivate e pertanto mi limiterò soltanto ad elencare gli altri campi in cui si misurò con il Suo grande ingegno: equazioni differenziali alle derivate parziali e ordinarie, calcolo delle variazioni, analisi funzionale, teoria degli autovalori, teoria dell'approssimazione, teoria della misura e dell'integrazione, teoria delle funzioni di più variabili complesse, teoria del potenziale, teoria delle forme differenziali esterne, analisi numerica, propagazione del calore, biomatematica, storia della matematica e della meccanica.

Ma anche limitandosi alla teoria matematica dell'elasticità, non è possibile fornire in poco tempo una sia pur breve sintesi dei tanti fondamentali risultati che Gaetano Fichera ha ottenuto in questo campo di cui sentì e subì sempre il grande fascino, in particolare per i vari problemi di esistenza e di unicità che in esso si presentano.

Pertanto mi limiterò a ricordare, in modo un po' diffuso, essenzialmente uno di questi Suoi risultati e la sua relativa storia, per l'importanza che tale

risultato ha e per le implicazioni che nel campo dell'Analisi matematica ha avuto.

Antonio Signorini, al quale ho già accennato, che è stato un grande pioniere nel porre i fondamenti e nell'avviare i primi sviluppi della teoria delle deformazioni finite nell'ambito della meccanica dei corpi deformabili, sin dal lontano 1933 aveva proposto, nell'ambito della teoria matematica dell'elasticità, un fondamentale problema di tipo nuovo, che divenne noto come *problema di Signorini*. Esso sostanzialmente consiste nella determinazione della configurazione di equilibrio di un solido elastico, ritenuto non omogeneo e anisotropo, appoggiato ad una superficie rigida, per il quale non sono precisate a priori le parti del suo contorno che sono a contatto della superficie e le parti di questo che non lo sono. Signorini aveva, molto appropriatamente, chiamato tale problema *problema con ambigue condizioni al contorno,* e su esso ritornò diffusamente nel 1959 in un ciclo di conferenze da lui tenute a Roma presso l'Istituto Nazionale di Alta Matematica. A queste conferenze erano presenti sia il Prof. Picone che il Prof. Fichera, i quali immediatamente colsero l'importanza che tale problema aveva soprattutto dal punto di vista matematico, come ebbe a scrivere il Prof. Picone commemorando Antonio Signorini pochi anni dopo:

> La sua geniale trattazione, sorretta dal suo infallibile senso fisico, lo aveva condotto a porre, per ottenere tale determinazione [ossia la determinazione della configurazione di equilibrio assunta dal solido], un problema profondamente nuovo di Analisi matematica. Però, fino a quando non fossero state dimostrate l'esistenza e l'unicità di quel problema, la sua nuova teoria elastostatica sarebbe rimasta allo stato di una mera congettura, sia pure ben fondata [...] Gaetano Fichera fu avvinto dal nuovissimo problema di Analisi matematica posto da Signorini, ed Egli ne fece oggetto di studio [...] negli anni seguenti.

Scriverà Fichera trent'anni dopo, nel 1993:

> Lo studio di questo problema costituì uno degli avvenimenti più importanti della mia vita di ricercatore e non solo per le gravi difficoltà che mi si presentarono nel corso della sua indagine, ma anche per i risvolti umani che a questa mia ricerca furono connessi.

E infatti, ritornando alla fine degli anni Sessanta, la salute di Signorini andava nel frattempo rapidamente declinando ed egli spesso chiedeva a Picone, al quale era legato da grande amicizia, a che punto fossero gli studi di Fichera relativi al suo problema, e Picone quindi sollecitava Fichera a dedicarsi esclusivamente ad esso, per cercare di pervenire al più presto possibile alla completa sua soluzione. Scrisse Picone:

> Si arrivò così negli ultimi giorni del gennaio 1963, quando Fichera ebbe a darmi la consolante, attesa notizia di avere alfine conseguito la dimostrazione dell'esistenza e dell'unicità della soluzione del problema di Signorini. Io gli proposi allora di scrivere immediatamente una Nota [riassuntiva] che esponesse questa dimostrazione e potemmo, Fichera ed io, nel pomeriggio del 6 febbraio sottoporre la Nota stessa all'esame di Signorini.

Tale Nota venne presentata per la pubblicazione nella seduta dell'Accademia dei Lincei del 9 febbraio 1963. Signorini morì quattro giorni dopo, il 13 febbraio. Alla suddetta Nota seguì un'imponente Memoria di Fichera, di oltre sessanta pagine, apparsa pochi mesi dopo, e avente per titolo: *Problemi elastostatici con vincoli unilaterali: il problema di Signorini con ambigue condizioni al contorno*.

Questa Memoria segna l'inizio, e costituisce il fondamento, di un nuovo ramo dell'Analisi matematica, ramo costituito dalla teoria dei problemi al contorno in presenza di vincoli unilaterali, problemi posti dalla Fisica e da altre scienze. Tale ramo, con riferimento alle diseguaglianze che provengono dal tradurre i problemi unilaterali in principi variazionali, assunse negli anni successivi la denominazione di *teoria delle diseguaglianze variazionali* e ha conosciuto grandiosi sviluppi. Numerosissimi studiosi si sono ad essa dedicati e innumerevoli lavori e numerosi trattati sono da allora apparsi in tutto il mondo, in particolare in Italia, Francia, Germania, negli Stati Uniti, in Russia. È una teoria molto affascinante, al fascino della quale è difficile sottrarsi. Eppure, sorprendentemente, Fichera, che ne era stato il fondatore, scritta la Sua grande Memoria che ne poneva i fondamenti, cessò successivamente quasi completamente di occuparsene. Più di una volta, parlando con me, riservato e signore com'era, si presentava al riguardo sempre evasivo, ed io potevo soltanto intuire che ne era derivata per Lui più di un'amarezza. Al riguardo, soltanto trent'anni dopo, si limiterà a scrivere:

> [...] è da rammaricare che alcuni fra gli studiosi della teoria delle diseguaglianze variazionali, che si sono rivelati ricercatori valenti, non abbiano dimostrato di essere storici parimenti accurati.

Una frase che spiega eloquentemente l'abbandono da parte Sua della nuova teoria da Lui fondata.

Ma, sempre limitatamente alla teoria matematica dell'elasticità, come già ho detto, sono numerosi e altrettanto importanti gli altri contributi da Lui dati a tale teoria, come, ad esempio, la risoluzione nel 1950 del cosiddetto *terzo problema al contorno* o *problema misto*, rimasto per decenni insoluto, concernente lo studio dell'equilibrio di un corpo elastico per il quale su una parte della frontiera sono assegnati gli spostamenti e sulla restante parte le tensioni. Affrontando, in un'amplissima Memoria, tale problema, Fichera ha ri-

costruito, *ex novo*, la teoria dell'esistenza, dell'unicità e del calcolo delle soluzioni dei problemi dell'elasticità. Tale Memoria, permettendo di includere, come casi limite, il *primo problema al contorno* (spostamenti assegnati su tutta la frontiera), risolto da Fredholm nel 1906, e il *secondo problema* (tensioni assegnate su tutta la frontiera), risolto da Korn nel 1908, viene oggi, in generale, considerata come il punto di partenza della moderna teoria dell'elasticità.

A questi risultati occorre poi almeno aggiungere, per citare altri Suoi risultati di grande rilievo dati a tale teoria: la dimostrazione che Egli per primo ha dato di un principio di massimo, oggi riportato nei trattati come *principio di massimo di Fichera*; i Suoi determinanti contributi dati allo studio del celebre "principio di Saint-Venant"; i Suoi contributi, profondi e contemporaneamente altamente chiarificatori, dati alla teoria della viscoelasticità, e cioè alla teoria dei materiali con memoria.

Era di una capacità creativa che aveva del sorprendente. In seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943, non aveva risposto al richiamo alle armi fatto da Mussolini dopo la fondazione della repubblica di Salò e aveva invece tentato di attraversare, in Abruzzo, la linea del fronte per andarsi ad unire alle truppe italiane che combattevano al Sud a fianco degli Alleati. Catturato dai Tedeschi, era stato condannato a morte da un tribunale nazi-fascista per diserzione in tempo di guerra e tradotto in carcere in attesa di esecuzione della sentenza. In quel carcere rimase fino ai primi di giugno del 1944, quando gli Alleati sfondarono il fronte costringendo i Tedeschi a ritirarsi verso Nord. Poco tempo dopo, a Verona, alla vigilia di essere trasferito in Germania, riuscì ad evadere e a raggiungere le formazioni partigiane che operavano sull'Appennino emiliano. Ebbene, durante la prigionia, in carcere, «per non cedere a disperati pensieri», come Lui stesso scrisse, si concentrava su questioni di matematica. Prima di andare sotto le armi aveva avuto occasione di leggere la famosa Memoria di Enrico Betti in cui vengono definiti per la prima volta quei numeri che portano il nome del grande matematico e che indicano gli ordini di connessione topologica di un complesso n-dimensionale. Sulla base di quanto ricordava di quella Memoria, si pose la questione di determinare a quali problemi di integrazione di sistemi differenziali alle derivate parziali i numeri di Betti potevano essere collegati, in analogia a quanto accade nel caso unidimensionale. E così operando, Fichera, con la Sua capacità creativa, si era costruita, senza l'ausilio di alcun testo e senza alcuna conoscenza sull'argomento che andasse oltre il caso lineare, una specie di teoria delle forme differenziali esterne, che riportava su un quadernetto fattogli avere dal Cappellano del carcere. In quel periodo aveva solo ventitré anni.

Al Suo rientro a Roma scoprì che quanto aveva cercato di costruire era, almeno all'estero, ben noto ed era stato realizzato da grandi matematici come Élie Cartan e Georges de Rham, eminenti cultori di Geometria differenziale e di Topologia.

Con la Sua capacità creativa sapeva cogliere, tra campi e argomenti che apparivano indiscutibilmente lontani, nessi imprevedibili, profondi e riposti, come traspare, ad esempio, dagli strumenti a cui fa ricorso nelle Sue ricerche sulle funzioni analitiche di più variabili complesse. Oppure, per fare un altro esempio, come traspare dalle Sue ricerche svolte nell'ambito della teoria delle forme differenziali esterne (una teoria di cui ha sempre sentito forte il grande fascino fin dai tempi della prigionia, quando cercò di costruirne i fondamenti), quando, ricorrendo ai metodi dell'Analisi funzionale, riesce a determinare le «formule di maggiorazione a priori» relative alle forme esterne, alle quali risultano equivalenti i celebri teoremi di esistenza di de Rham e di Hodge.

Questo complesso di ricerche di Gaetano Fichera sulle funzioni analitiche di più variabili complesse e sulle forme differenziali esterne, ricerche di grande rilevanza, sono state, sia in Italia ma soprattutto all'estero, quasi ignorate, perché quasi certamente non capite, considerando la tendenza che si andava già delineando vari decenni or sono e che è ormai decisamente radicata nella maggior parte dei matematici (e anche dei non matematici) di coltivare esclusivamente campi specifici e ben delimitati e limitarsi unicamente ad essi. Gaetano Fichera aveva invece una visione e una concezione unitarie della Matematica, dove, come Lui stesso diceva, «tutto è buono» e cioè degno di essere oggetto di studio.

Questa Sua visione unitaria che della Matematica aveva lo portava ad avere una grandissima ammirazione per i grandi matematici del passato, in particolare italiani, e contemporaneamente gli permetteva di avere grandi aperture verso i nuovi campi della Matematica che nel corso della Sua più che cinquantennale attività di scienziato si andavano via via delineando e sviluppando. Classico e moderno si fondevano in Lui e ciò gli permetteva, tra l'altro, di essere un impareggiabile espositore, sia nelle innumerevoli conferenze che ha tenuto in tutto il mondo, che nelle Sue lezioni, insuperabili per l'esemplare chiarezza e l'assoluto rigore.

Complessivamente, Gaetano Fichera è autore di 263 lavori e di 18 testi e trattati. Il Suo ultimo lavoro, un'ampia Memoria dedicata a un difficile e complesso problema di Fisica matematica, è apparso postumo.

Era membro di ben quattordici Accademie, tra le quali l'Accademia Nazionale dei Lincei, l'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, la Royal Society di Edimburgo, l'Accademia delle Scienze di Russia. L'Università di Palermo e l'Università di Tessalonica gli avevano conferito

la laurea in Ingegneria honoris causa, l'Università di Glasgow quella in Scienze.

Nel 1960, a trentotto anni, la nostra Accademia l'aveva eletto suo socio corrispondente e nel 1970 l'aveva eletto suo socio nazionale. Alla nostra Accademia era particolarmente legato, e si può a ragione dire che, tra i soci nazionali non residenti, fosse il più attivo, partecipando spesso alle nostre sedute. E al riguardo voglio ricordare che il Prof. Ferrari, dal 1970 in poi, l'ha sempre voluto nella commissione giudicatrice per il Premio Panetti, ora diventato Premio Panetti-Ferrari.

Era legato da profonda amicizia con Francesco Tricomi, il quale, in occasione dei Suoi cinquant'anni, in omaggio alla Sua grande bravura, gli dedicò il suo ultimo libro. Scomparso Tricomi nel 1978, da allora, ogni volta che veniva a Torino, non mancava di fare sempre un viaggio fino a Torre Pellice per andare a fare visita alla tomba dell'Amico scomparso. È il caso però di dire che questa grande amicizia conobbe una grave incrinatura, proprio quando, come già ho ricordato, Tricomi fece nel 1977 quell'infelice commemorazione del Prof. Picone, il grande e venerato maestro di Gaetano Fichera. Comunque, prima che Tricomi morisse, i rapporti tra i due grandi matematici si normalizzarono nuovamente e, quando Tricomi, alcune settimane prima di morire, venne colto da malore, Fichera venne immediatamente a Torino per essergli accanto e assisterlo sino al momento della morte. Oltre che per le Sue eccezionali doti di scienziato, Gaetano Fichera si distingueva anche per le Sue eccezionali doti umane, soprattutto per la Sua generosità e per il forte senso dell'amicizia che aveva.

Ricordando la figura di Fichera, voglio ancora aggiungere che fu essenzialmente per merito Suo e del grande impegno da Lui profuso se ebbe successo l'iniziativa partita da Picone agli inizi degli anni cinquanta e mirante a far prescegliere l'Italia quale sede di un Centro Internazionale di Calcolo, progettato dall'UNESCO. Era questo un successo per tutta la Matematica italiana. Purtroppo, come Egli stesso scrisse, «quel Centro non si sviluppò mai, per ragioni che nulla avevano a che vedere con l'autentica Scienza».

All'Accademia Nazionale dei Lincei si era molto dedicato sempre, ma soprattutto nei Suoi ultimi anni, riorganizzando il settore matematico delle pubblicazioni dell'Accademia con la vera e propria fondazione di una nuova rivista di matematica che oggi è denominata: «Rendiconti Lincei: Matematica e applicazioni», pubblicata dalla Springer sotto gli auspici della European Mathematical Society. E dell'Accademia dei Lincei nel 1997 sarebbe certamente diventato presidente se il 1° giugno 1996 non fosse improvvisamente accaduto l'irreparabile. Aveva settantaquattro anni. Era morto come era morto Suo padre, il Suo primo maestro, colto improvvisamente dalla morte in un'aula di un liceo di Catania mentre teneva la sua lezione.

Acc. Sc. Torino – Atti Ufficiali
(2004-2006), 143-161.

Augusto Biancotti

(Moretta, Cuneo, 15 luglio 1946 – Torino, 25 settembre 2005)

Commemorazione tenuta dal Socio nazionale Roberto MALARODA*
nell'adunanza del 14 giugno 2006

La vita di Augusto Biancotti è stata, anche scientificamente, breve ma egli ha saputo riempirla di progetti, impegni ed attuazioni in modo tale che per chi non l'ha incontrato personalmente e non confronta le due date che la delimitano sembrerà una vita di durata normale, pienamente realizzata.

Ha avuto spesso gravi problemi di salute e, benché mai abbia cercato di farli pesare, tutti ci siamo resi conto di quelli iniziali alla laringe culminati con tre interventi chirurgici successivi che hanno portato alla laringoectomia totale; e tutti ci siamo resi conto di quanta fosse la sua volontà di reagire e continuare, nonostante tutto, nei suoi pesanti impegni che gli richiedevano di far lezione e di parlare per delle ore. E tutti abbiamo constatato, quasi con sorpresa, il coraggio con cui ha affrontato l'inguaribile male che doveva portarlo alla tomba continuando, anche in questo caso fino all'ultimo, con decisione, il suo lavoro di ricercatore e di insegnante.

Biancotti è nato a Moretta (Cuneo) il 15 luglio 1946 ed è morto a Torino il 25 settembre 2005. Si è laureato in scienze naturali col massimo dei punti e la lode nel 1969, dopo l'usuale biennio di internato presso l'Istituto di Botanica. Già in questa sua prima attività di ricerca ha chiaramente dimostrato l'originalità della sua vocazione interdisciplinare perché, pur occupandosi

* Professore emerito, già ordinario di Geologia nell'Università di Torino.

fondamentalmente di Botanica mediante lo studio dei boschi di quercia nella Collina di Torino, ha collegato all'analisi fitogeografica quella dell'ambiente (suolo, clima) in cui il bosco si sviluppa.

Essenzialmente su questa caratteristica dell'innata vocazione per l'analisi ambientale ha fatto leva il programma di completarne la base ed approfondirne i contenuti. Tenendo il considerazione il sostegno che il CNR intendeva dare allo sviluppo della Geografia Fisica, della Geomorfologia, della Pedologia e dell'Ecologia è stato immediatamente nominato assistente di Geologia (1969), e con tale qualifica ha continuato ad operare fino al 1978, salvo il servizio militare (1970-72) prestato come ufficiale di artiglieria alpina, e con la mia guida si è impegnato decisamente in un tirocinio di rilevamento geologico nella Val Roia di Tenda, che ha portato a risultati originali sull'individuazione, le modalità e la cronologia degli eventi tettonici tardo-permiani-eotriasici. Ha frequentato i laboratori di Pedologia della Facoltà di Agraria di Firenze (1976), l'IRPI-CNR di Torino (1977), l'Institut de Géomorphologie et Géologie du Quaternaire di Liegi (1981). Si venivano così affinando in lui le capacità di affrontare l'analisi di un determinato territorio, testimoniate da numerose pubblicazioni di Geografia Fisica, Geomorfologia, Geomorfologia Dinamica, Geomorfologia Climatica, Pedologia e Climatologia.

Nel 1978, a nove anni dalla laurea, diventava professore incaricato di Geografia nella Facoltà di Scienze mm., ff. e nn. dell'Università di Torino, per essere poi promosso associato (1983) ed essere chiamato a ricoprire la cattedra di Geografia Fisica nel 1986.

Ha insegnato Geografia e poi Geografia Fisica per scienze naturali, Geografia per scienze geologiche, Geomorfologia per il corso di scienze ambientali nelle Università del Piemonte Orientale, Meteorogia Alpina per il master in Meteorologia, Geografia Fisica e Geopolitica del petrolio per il corso di scienze strategiche, Geomorfologia per il corso di laurea specialistica in analisi e gestione dell'ambiente. Più importanti le escursioni interdisciplinari come quelle organizzate per studenti di scienze naturali a Cogne nelle estati che vanno dal 1976 al 1979 e quelle destinate all'Associazione Insegnanti di Geografia nelle scuole medie-superiori alle Canarie, in Corsica e in Grecia.

Biancotti è stato membro del Comitato Glaciologico Italiano di cui ha scalato gradualmente tutte le cariche da tesoriere (1983-1986) a segretario generale (1987-1990) a presidente (1992-1997).

Nella nostra Accademia delle Scienze si qualifica come uno dei soci più attivi presentando numerosi lavori fra cui alcune impegnative carte geomorfologiche, tenendovi conferenze, relazioni a convegni e organizzandone uno. Socio corrispondente dal 1990 è stato eletto nazionale nel 2004. Dal 1997 era anche socio corrispondente dell'Accademia di Agricoltura di Torino.

All'Università, sempre attivo consigliere del Rettorato mediante proposte e attività di collaborazione cui ha partecipato con università estere (Reims, Guyana, Martinique) e nelle iniziative dell'Agenzia per la Ricerca, dal 2002 faceva parte del Senato Accademico. È stato membro del Comitato Scientifico e Tecnologico dell'Archivio (ASTUT), rappresentante in numerose commissioni, ha partecipato all'organizzazione di Conferenze d'Ateneo, ha seguito le attività dell'Institut de la Montagne; molto si è impegnato nella convenzione con l'Ente Parco Nazionale della Val Grande e nella promozione del corso interfacoltà di turismo alpino. Merito notevole gli ha conferito la fatica di direttore del Dipartimento di Scienze della Terra cui è stato eletto per complessivi 8 anni (1988-1992 e 1997-2002).

Nel 1992 è stato nominato rappresentante italiano nel Consiglio Direttivo dell'Associazione Internazionale di Climatologia e referente per le relazioni internazionali nell'ambito dell'Unione Geografica Internazionale. In sede CEE, Progetto Viticoltura Mediterranea (MEVIMED) si è occupato della definizione dei *terroirs* (ambienti climatico-pedologici della vite) unendosi alle iniziative di altre otto università mediterranee fra cui Lisbona, Salamanca, Parigi VI, Tessalonica, Verona.

Nel 2002 è stato onorato con il conseguimento del dottorato h.c. dell'Università di Reims – Champagne – Ardenne. Gli sono stati assegnati l'8° Premio Glaxo per la divulgazione scientifica e la medaglia per le scienze fisiche e naturali dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL.

Impegnato è stato il suo lavoro come organizzatore o relatore in convegni, come l'8ª Giornata dell'Ambiente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, il Convegno Geografia Fisica e Geomorfologia in Provenza (1991), il 1° Convegno MEVIMED a Torino-Langhe (1992), il 6° Convegno Glaciologico Italiano (Gressoney 1992), il Convegno "Risorsa Po; un bene da proteggere, un bene da valorizzare" organizzato dalla nostra Accademia in collaborazione con l'Accademia dei Concordi di Rovigo (1994), il Convegno-Commemorazione su Padre Denza, benemerito precursore della Meteorologia, inventore di apparecchi nonché autore delle più antiche raccolte di dati sul clima piemontese, convegno reso opportuno dal centenario della morte (1994), il Convegno sui Cento Anni di Ricerche Glaciologiche in Italia (1995), i colloqui sui Terroirs Viticoles di Camerino (2000), Reims (2001) e S. Giorgio Canavese (2002).

Né vanno dimenticati i numerosi programmi di cui Biancotti si è assunto l'onere come organizzatore e direttore in progetti finalizzati CNR e MURST, soprattutto su problemi del Global Climatic Change e dell'ambiente. Non si può trascurare soprattutto la sua proposta e il suo coinvolgimento nell'idea di istituire un diploma in Scienze del Turismo Alpino che, divenuto poi pro-

gramma per l'istituzione di un corso di laurea con le medesime finalità, lo ha animato e preoccupato fino agli ultimi istanti della sua vita.

Dalle conoscenze geologiche e floristiche, accresciute nelle sue ricerche climatologiche, pedologiche e geomorfologiche, è andato sviluppandosi in Biancotti l'interesse per lo studio del territorio nel suo insieme, con le varie componenti e problematiche che esso comporta. Contemporaneamente egli curava anche studi su aree extrapiemontesi. Ciò ha dato origine ad alcune pubblicazioni scientifiche ma soprattutto a conferenze, convegni, articoli e libri rivolti al gran pubblico che accrescono l'interesse per la divulgazione, l'editoria e le escursioni guidate non solo per gli studenti ma anche per ex-allievi, professori di scuola media-superiore e cultori della natura in genere.

Qui si possono ricordare, naturalmente accanto ai prevalenti studi sulla Neotettonica ed evoluzione geomorfologica ed idrografica delle Langhe e della pianura cuneese (1981-1982), quelli di Geomorfologia Dinamica sul loess del Belgio meridionale e della Champagne, quelli comparativi tra i "terroirs viticoles" delle Langhe e della Champagne, la partecipazione alla grande impresa della Cartografia della Pianura Padana (1990-1997), i viaggi ed i relativi volumetti di guide naturalistiche delle Canarie, di Capo Verde e, più estesi, delle Antille.

Dal territorio all'uomo. Probabilmente senza quasi accorgersene, certamente non sbandierandolo come programma, Biancotti è intervenuto nell'annoso problema, che si dibatteva dalla fine del 1700, del divorzio tra Geografia Fisica e Geografia Antropica. Esistevano già le premesse in molte università italiane ma praticamente vigeva una netta dominanza della Geografia Antropica, con riflessi anche sulla preparazione degli insegnanti ed i programmi della scuola secondaria. Rivalutata la Geografia Fisica, per merito in gran parte di Biancotti, entrava in giuoco anche il suo interesse, oltre che per la natura ed i fenomeni naturali, per il territorio ed i suoi abitanti, i loro interventi, positivi e negativi, la loro vita sociale, agricola, industriale. Inevitabilmente la Geografia tendeva a recuperare la sua unità.

Biancotti partecipa in special modo alla vita di Moretta e di Moncalieri e ne riscuote simpatia ed approvazione. Tiene lezioni e conferenze e si associa in vario modo alle attività dell'Università della Terza Età, dell'Università della Natura, della Pro Cultura Femminile e di vari club, del Centro Agroinnovazioni e dell'Unitre. È docente nel Collegio Reale Carlo Alberto di Moncalieri, membro della Consulta per la Cultura della Diocesi di Torino, e si dà anche alla politica. Esce dall'ambito di Moncaleri con escursioni organizzate nella Valle d'Aosta e va fino a Cagliari per presentare un suo libro sull'Irlanda. Buona parte dei suoi scritti culturali, fra cui una quindicina di libri di vari editori e circa 500 articoli su giornali diversi portano questa im-

pronta di una Geografia completa che unisce le due realtà naturalistica ed umana.

La personalità di Augusto Biancotti come uomo e come studioso, realizzata in una quantità di direzioni, ha alcuni caratteri dominanti che non è difficile rilevare ed apprezzare: la sua vocazione naturalistica; la sua attenzione per i problemi sociali, culturali e politici; la sua operosità che non conosceva limiti; la sua vocazione per l'organizzazione di piani, progetti, programmi e la costanza nel portarli a compimento.

Se vogliamo considerare il piano scientifico emergono fra i risultati grazie a lui conseguiti:

- la rinascita e lo sviluppo della Geografia Fisica, ben fondata sulle diverse componenti naturalistiche, utilizzandone tutti gli indirizzi, alcuni dei quali del tutto nuovi, a partire da quelli della Botanica, della Geologia, della Climatologia, della Glaciologia, della Pedologia e della Neotettonica;
- il dinamismo che ha introdotto nei concetti della Geomorfologia e dell'evoluzione dei reticolati idrografici e del territorio in genere;
- il ristabilimento di un consistente ponte tra la Geografia Fisica e la Geografia Antropica;
- la valorizzazione dell'aspetto culturale ottenuta operando sui suoi molteplici componenti.

Le pubblicazioni scientifiche di Biancotti riguardano aree e problematiche molto varie. Per quanto concerne l'ambito regionale sono essenziali i lavori sulle Langhe, sulla pianura cuneese e su alcune alte e basse valli alpine del Cuneese. Ma non bisogna dimenticare, anche se poco numerosi, quelli sulle Alpi Marittime francesi, sul Biellese, sulla Pianura Padana, sul Caucaso e, con carattere anche nettamente divulgativo, quelli sulle Antille, le Canarie e le isole di Capo Verde. Considerando invece gli argomenti non c' è dubbio che la dominanza spetta ai lavori di Geomorfologia, seguiti da quelli di Pedologia e di Climatologia. Fra i libri si notano quelli culturali-divulgativi, spesso con carattere di guida naturalistica, ma non mancano i trattati ed i manuali prettamente scolastici sia per l'università che per le scuole medie e superiori. Sono di tutto rispetto il loro numero (una trentina), il pregio delle illustrazioni e la varietà delle case editrici coinvolte. La sua presenza a convegni, tavole rotonde e congressi della sua disciplina, come relatore e spesso organizzatore, la sua direzione o condirezione di ricche collane è stata assidua e instancabile: sono sue l'iniziativa della collana di "Studi Climatologici in Piemonte" della Regione Piemonte e la direzione della collana "Argomen-

ti Geografici" dell'Istituto Geografico De Agostini. Non si deve poi dimenticare che, per un geografo, l'eredità più preziosa che può lasciare è quella cartografica e che in questa Biancotti eccelle con ben 20 carte, in prevalenza alla scala 1: 25 000; si tratta per lo più di carte geomorfologiche ma anche pedologiche e tematiche in genere.

Concludiamo questa rassegna sulla vita e le opere del nostro socio di cui ricordiamo la semplicità dei modi, la fede negli ideali religiosi e civili, la fiducia, l'impegno e l'entusiasmo per la ricerca, il prodigioso lavoro svolto come docente e divulgatore, la non comune passione per la programmazione e l'organizzazione.

E ci associamo al dolore e al rimpianto della vedova prof. Luisella Crotta, dei due figli Alessandro e dott. Claudia nonché del fratello dott. Roberto e dell'amico prof. Marre di Reims. Siano certi che anche per noi il consocio Augusto Biancotti continuerà a rappresentare un vivido esempio e un caro ricordo.

ADESIONI: Alla commemorazione, che ha avuto luogo nella seduta della Classe di Scienze Fisiche, hanno partecipato, oltre ai Familiari, il Presidente dell'Accademia prof. Pietro Rossi, alcuni Soci della Classe di Scienze Morali fra cui il prof. Rinaldo Bertolino già Magnifico Rettore dell'Università di Torino ed un gruppo di ricercatori e dottorandi del Dipartimento di Scienze della Terra della stessa Università. Sono giunte inoltre inoltre le partecipazioni del Socio G.B. Castiglioni dell'Università di Padova e del prof. A. Marre dell'Università di Reims, che ha inviato un lungo messaggio di cui sono stati letti i seguenti stralci:
«C'est au Congrès International de Géomorphologie que j'ai rencontré Augusto Biancotti. Très vite j'ai découvert un homme de grande qualité qui accomplissait ses missions de chercheur et d'enseignant de façon remarquable...Sa démarche géomorphologique lui a permis de mesurer l'importance de la dynamique qui devient parfois des risques naturels...Dans sa mission d'enseignant les échanges Erasmus ont étés mis en place, grâce a lui, entre les universités de Turin et de Reims. A leur retour les étudiants français m'ont toujours fait l'éloge d'Augusto ayant apprécié son aide pour leurs recherches scientifiques mais aussi pour l'amélioration des détails de leur vie quotidienne... Enfin, je retiendrai aussi l'homme et l'ami. Lors de nos déplacements sur le terrain en Italie, en France et même au Japon, nous n'avons pas parlé seulement de géomorphologie mais aussi de littérature, d'histoire, de préhistoire, de politique, de spiritualité, de bons repas et d'humour... Je terminerai en évoquant le courage d'Augusto lors de ses derniers jours. Je n'oublierai jamais sa dernière lettre dans laquelle il me souhaitait de bien continuer ma vie alors que la sienne était arrivée à son terme. Ce sont là les paroles d'un homme capable d'une immense amitié et générosité».

Le pubblicazioni del prof. Augusto Biancotti

1970 *Premesse per lo studio pedologico del versante meridionale della Collina di Torino: il clima e la vegetazione.* Atti Acc. Sc. Torino, 105, 233-244, 1 f., 2 tt.

1971 *La pedogenesi sotto boschi di Quercus della Collina di Torino.* Atti Acc. Sc. Torino, 105, 611-627.

1972 *L'evoluzione dell'alveo del Po al suo sbocco nella Pianura Padana.* Riv. Geogr. It., 79, 20 pp., 7 ff.

1974 *La Tettonica della regione circostante il Lac des Mesches (estremo sud-orientale del Massiccio dell'Argentera).* Rend. Acc. Naz. Lincei, 56, 389-396, 1 f., 2 tt.

– (con G. C. CREMA). *Alterazione e pedogenesi su alcune rocce nella Valle del Po.* Mem. Acc. Sc. Torino, ser. 4, 21, 30 pp., 6 ff.

1975 *Notizie sull'evoluzione recente ed attuale delle colline delle Langhe.* Atti 26° Conv. Naz. A.I.I.G., Torino, 92-97.

– *Aspetti geomorfologici del Bacino della Beonia (Alpi Marittime).* Atti Soc. It. Sc. Nat., 116, 65-80, 6 ff. 116,65-80, 6 ff.

– *Morfologia e terreni quaternari della bassa Valle Po.* Atti Acc. Sc. Torino, 109, 241-251, 2 ff.

– *Potenzialità energetiche dell'ambiente fisico esogeno.* Atti Conf. Energia, Torino, 19-20 ottobre 1979, 225.

– *Il Permiano autoctono della regione delle Meraviglie (Alpi Marittime).* Boll. Soc. Geol. It., 94, 1686-1703, 13 ff.

1976 *Il clima della Valle Po e la sua influenza sulla pedogenesi.* Italia Forestale Montana, 31, 11- 29, 5 ff.

1977 *L'evoluzione recente ed attuale di un tratto dell'alta Pianura Padana del Piemonte sud-occidentale.* Mem. Acc. Naz. Lincei, ser. 8, 14, 191-225, 4 ff., 4 tt.

– *Dinamica ed evoluzione della Pianura Padana fra i fiumi Po e Pellice.* Boll. Soc. Geol. It., 96, 225-241, 10 ff.

– *Il ruolo della Pedologia nella programmazione territoriale.* Quad. Ist. Naz. Urban., 6, 166-171.

– *I suoli della bassa Valle Po.* Boll. Soc. Geol. It., 96, 505-527, 2 ff., 13 tabb.

– (G. SANESI ed.). *Guida alla descrizione del suolo.* CNR, Prog. Fin. Cons. Suolo, 157 pp., 22 ff., 1 tab.

1978 *Analisi geologica del Ponte del Roc o del Diavolo a Lanzo Torinese*. In: "Analisi ambientale-culturale di un monumento", 89-94, tt. 69-81. Soc. Stor. Valli Lanzo, Lanzo Torinese.

– *Lo studio dell'ambiente fisico nei piani di bacino*, 98-101. Atti Conv. "Pianif. Territ. e Geologia", aprile, 98-101. Reg. Piemonte, Torino.

1979 *Morfologia e terreni quaternari della bassa Valle Po*. Atti Acc. Sc. Torino, 109, 241-251, 2 ff.

– *Dinamica del Fiume Varaita in un tratto della pianura saluzzese e possibili interventi contro le piene*, 5-11, 2 ff., Comun. Moretta.

– *Il Quaternario dell'area compresa fra Stura di Demonte e Tanaro (Piemonte sud-occidentale)*. Rend. Acc. Naz. Lincei, ser. 8, 66, 10 pp., 1 f., 2 tt.

– *Analisi geopedologica dell'alta Valle Grana*. Mem. Acc. Sc. Torino, ser. 5, 3, 1-65, 24 tabb.

– *Rapporto fra morfologia e Tettonica nella pianura cuneese*. Geogr. Fis. Din. Quat., 1, 6 pp., 1 t., 2 tabb.

– *Studio bioclimatico e pedologico di un tratto della conoide della Stura di Lanzo*. In: Contributo IRES alla metodologia dei piani agricoli zonali, ESAP, EDA, Torino, 143-205, 12 ff., 14 tabb.

– *Potenzialità energetiche dell'ambiente fisico esogeno*. Atti Conf. Energia, Torino, ottobre, 225-227.

– (con B. FRANCESCHETTI). *Analisi geomorfologica dell'alta Valle Grana (Alpi Cozie)*. CNR Prog. Fin. Cons. Suolo, 16, 24 pp., 8 ff., 6 tabb. 1 carta 1:25.000.

– (con B. FRANCESCHETTI). *Analisi dell'ambiente fisico del bacino della Stura del Monferrato*. In: "Studi IRES Piani Sistem. Idrogeol. Reg. Piemonte", 51-101.

– (con B. FRANCESCHETTI). *Analisi dell'ambiente fisico del bacino del Torrente Rea (alta Langa)*. In: "Studi IRES Piani Sistem. Idrogeol., Reg. Piemonte", 277-310.

1980 (con R. AJASSA & A. GULINO). *Progetto per l'uso ottimale del territorio dell'alta Valle Grana*. CNR-Prog. Fin. Cons. Suolo, 52, 20 pp., 4 ff.

– (con G. GIACOBINI, R. MALARODA, M. JEANNET & D. AROBBA). *La breccia ossifera del Monte del Cros (Andonno, Cuneo)*. Min. Beni Culturali Ambientali. Studi di Archeologia. Sopraint. Piem., Torino, 57-71, 2 tt.

1980 (con G. PEYRONEL). *Il modellamento glaciale e fluviale della Valle di Cogne (Valle d'Aosta)*. Rev. Valdôt. Hist. Nat., 33-34, 59-69, 5 ff., 1 t.

1981 *Notizie sull'evoluzione recente ed attuale delle colline delle Langhe*. Atti 26° Conv. Naz. AIIG, 92-97.

– *Problemi e metodi d'indagine della dinamica dei versanti in un ambiente d'alta montagna*. Conv. Int. "Problemi Idraul. Assetto Territoriale Montagna", Milano, maggio, C 1, 1-7.

– *Morfologia, suoli ed erosione in Valle Marchiazza (Biellese)*. Geogr. Fis. Din. Quat., 4, 30-38, 2 tt.

– *Geomorfologia delle Langhe sud-occidentali*. Mem. Acc. Sc. Torino, ser. 5, 5, 1-21, 7 ff.

– *Problemi e metodi d'indagine della dinamica dei versanti in un ambiente d'alta montagna*. Conv. "Problemi Idraulici Assetto Territoriale Montagna", Milano, CNR, Prog. Fin. Cons. Suolo.

– *Geomorfologia delle Langhe: il bacino del Fiume Bormida di Millesimo*. Geogr. Fis. Din. Quat., 4, 87-101, 11 ff., 4 tabb.

– *Geomorfologia dell'Alta Langa (Piemonte meridionale)*. Mem. Soc. It. Sc. Nat., 22, 59-104, 28 ff., 12 tabb.

– (con G. C. CORTEMIGLIA). *Ritrovamento di loess sul "Fluviale medio" della Scrivia presso Novi Ligure (Piemonte, Italia)*. Quad. Ist. Geol. Univ. Genova, 2, 5, 107-125, 5 ff., 3 tabb.

1982 *Ricerche di Geografia Fisica nel bacino del Fiume Varaita (Alpi Cozie, Piemonte)*. CNR., Centro Studi Problemi Orogeno Alpi Occidentali - Progr. Fin. Cons. Suolo, SIREA, Torino, 138, 73 pp., 41 ff., 29 tt.

– *Stato e prospettive degli studi di Geografia Fisica sulle Alpi Occidentali (versante italiano)*. Semin. Int., Torino, settembre, 12 pp.

– (con E. LUPIA PALMIERI). *La ricerca geografico-fisica e gemorfologica: problematica, sviluppi, risposte*. Gruppo Studio Geogr. Fis. (Notiziario), Roma, marzo. Geogr. Fis. Din. Quat., 5, 423-428.

– (con G. C. CORTEMIGLIA). *Morphogenetic evolution of the river system of southern Piedmont (Italy)*. Geogr. Fis. Din. Quat., 5, 10-13, 1 f.

1983 *Metodi, obiettivi e nuove ricerche di Geografia Fisica in Valle Varaita*. Atti Conv. "Geogr. Fis. Territorio: l'esempio della Valle Varaita", Sampeyre, febbraio, 27 pp., 1 f., 1 tab.

1983 *La protezione dei laghi e delle zone umide in Italia.* Riv. Geogr. It., 90, 591-593.

– *Morfoneotettonica delle Alpi Cozie: prime ipotesi sul settore sud-orientale del Massiccio Dora-Maira.* Atti Acc. Naz. Lincei, Rend. Fis., ser. 8, 74, 406-416, 5 ff., 3 tabb.

– *Il V Convegno Glaciologico Italiano.* Boll. Soc. Geogr. It., ser. 10, 12, 751-754.

– (con M. GALLO & G. MENZIO). *Catasto e carta delle valanghe delle valli di Pontechianale e di Bellino (bacino del Fiume Varaita, Alpi Cozie).* Semin. Cartogr. Temat., Torino, ottobre, 23 pp.

1984 (con G. C. CORTEMIGLIA & G. REISNER). *I complessi terrazzati della valle del Fiume Grande Liakhva (Caucaso Georgiano, URSS).* Quad. Ist. Geol. Univ. Genova, 5, 3-56., 28 ff., 7 tabb.

– (con M. ENRIA). *Variazioni climatiche recenti a Bra (Cuneo).* Quad. Ist. Geol. Univ. Genova, 5, 59-87.

1985 *Le conoscenze geografico-fisiche e geologiche.* In: "Alla scoperta delle Alpi Marittime". L'Arciere, Cuneo, 221-230.

– (con M. TOLA). *Pulsazioni glaciali tardo-pleistoceniche e oloceniche in Valnontey e proposta* di *correlazione temporale con fasi glaciali datate.* Rev. Valdôt. Hist. Nat., 39, 5-16, 1 tab.

1986 *L'impatto sull'ambiente fisico della costruenda centrale elettronucleare di Trino Vercellese e le possibilità di minimizzazione.* Atti 24° Congr. Geogr. It. Torino, 403-413.

– *L'evoluzione geomorfologica e climatica in atto nel Piemonte sud-occidentale.* Atti 24° Congr. Geogr. It., Guida alle escursioni, 147-171.

– (con G. B. CASTIGLIONI, M. CIABATTI & ALII) . *Criteri informativi del progetto di una carta geomorfologica della Pianura Padana.* Mat. Dipt. Geogr. Univ. Padova, 7, 30 pp.

1987 *La Geografia delle Alpi.* Atti Corso Nazionale Esperti Operatori Naturalisti, CAI, Commissione Scientifica Centrale, Passo Pordoi, agosto, 6 pp.

– (con L. MERCALLI). *Variazioni termiche recenti a Moncalieri.* Quad. Ist. Geol. Univ. Genova, 8, 3-27.

– (con G. BRANCUCCI). *Analisi della serie termo-pluviometrica ultracentenaria dell'osservatorio meteorologico di Chiavari (Liguria orientale).* Quad. Ist. Geol. Genova, 8, 271-292, 10 ff.

1988 (con M. GALLO & G. MENZIO). *La carta della dinamica dei versanti del bacino del Fiume Varaita.* Boll. Ass. Cartogr. It., 72-74 e 119-134.

1989 *Opere e studi di U. Monterin sul Monte Rosa.* Boll. CAI, 90, 21-24.

– *Impatto ambientale delle grandi opere.* Riv. Geogr. It., 96, 459-471.

– (con M. MOTTA). *Morfoneotettonica dell'Altopiano delle Manie e zone circostanti (Liguria occidentale).* Suppl. Geogr. Fis. Din. Quat., 1, 45-68, 22 ff., 6 tabb.

1990 Il *suolo, già risorsa centrale, ora componente marginale dell'organizzazione del territorio.* Atti Conv. Linceo. 8ª Giornata Ambiente. Acc. Naz. Lincei, 90, 72-94.

– (con L. MERCALLI). *I mutamenti climatici nell'Italia del Nord-Ovest.* In: "Giornate studio variazioni climatiche recenti e prospettive per il XXI secolo". Mem. Soc. Geogr. It., 46, 231-265

1991 *Notizie sull'evoluzione recente ed attuale delle colline delle Langhe.* Atti Conv. Gruppo Naz. Geogr. Fis. Geomorf., Cuneo, 17-19.

– (con A. BRANCUCCI & L. MASSAGLIA). *La serie termopluviometrica di Cuneo 1877-1990.* Studi Ricerche Geografia, Cuneo, 14, 214-222, 7 ff.

– (con A. BRANCUCCI & M. MOTTA). *Note illustrative alla carta dell'Altopiano delle Manie e bacini idrografici limitrofi*, Studi e Ricerche Geografiche, Atti Conv. Gruppo Naz. Geogr. Fis. Geomorf., Cuneo, 14, 155- 177, 5 ff.

– (con L. MERCALLI). *Variazioni climatiche a breve termine (1927-89) a Gressoney (Valle d'Aosta, Italia)*, 1850 m s.l.m.m. Rev. Valdôt. Hist. Nat., 45, 5-19, 10 ff., 5 tabb.

– (con M. MOTTA). *Evoluzione del rapporto fra popolazione e territorio nel Finalese.* In: "Studi in onore di O. Baldacci, 159-166, Patron, Bologna".

– (con A. V. CERUTTI). *La montagna di ghiaccio. Storia dei ghiacciai del Monte Rosa.* Com. Glac. It. e Walzer Kulturzentrum, Gressoney edts., 79 pp., 76 ff.

1992 *Introduzione al VI Convegno del Comitato Glaciologico Italiano.* Geogr. Fis. Din. Quat., 15.

– *Popolazione e territorio nel Finalese.* Atti 26° Congr. Naz. Geogr., Genova, 431-442.

1992 (con R. MALARODA & G. PAVIA). *L'evoluzione geologica e lo spazio geografico delle Alpi Occidentali.* Biogeographia, 16, 25-40, 5 ff., 1 tab.

– (con G. BRANCUCCI, L. MASSAGLIA, L. MERCALLI & R. ROSSETTI). Evolution climatique de l'Italie du Nord-Ovest. 6° Congr. Ass. Int. Clim., Dijon.

1993 (con L. & M. MOTTA, R. AJASSA & A. MOTTURA). *Rapporti fra morfologia e struttura nel bacino di Bagnasco (alta Val Tanaro, Alpi Liguri*). Boll. Soc. Geol. It., 112, 1059-1076, 5 ff., 1 t.

1994 *Spazio fisico ed organizzazione del territorio.* Atti Conv. Geographia, Rimini, novembre, De Agostini, Novara.

– (con G. C. CORTEMIGLIA) *Evoluzione del clima a Moncalieri.* Atti Conv. "Padre Francesco Denza". Reg. Piemonte, Torino, 27-34, 4 ff., 2 tabb.

– (con S. PALUDI). *Le precipitazioni della Valle di Lanzo durante il periodo 1915-1993.* 23° Int. Tagung Alpine Meteorologie, Lindau, settembre, Ann. Meteor., 233-236.

– (con R. AJASSA & ALII). *Nuove ricerche sui ghiacciai italiani.* Atti Acc. Sc. Torino, 128, 147-156, 1 f., 5 tabb.

– (con R. AJASSA & ALII). *Il catasto dei ghiacciai italiani: primo confronto tra i dati 1958 e 1989.* Il Quaternario, 7, 497-502, 7 ff., 1 t.

– (con P. BRANDOLINI, M. CASSIMATIS, M. FIRPO, L. MASSAGLIA, M. PICCAZZO & R. TERRANOVA). *Morfologia ed evoluzione recente delle fasce costiere tra Capo Berta e Capo Cervo (Liguria occidentale*). Atti 11° Conv. Ass. It. Ocean. Limn., 411-422, 6 ff., Sorrento, ottobre.

1995 *La carta geomorfologica della Pianura Padana.* Quad. Acc. Sc. Torino, 1, 301-311.

– *Cento anni di ricerca glaciologica in Italia: introduzione al convegno.* Geogr. Fis. Din. Quat., 18, 153-156.

– *Il Quaternario dell'area compresa fra Stura di Demonte e Tanaro (Piemonte sud-occidentale*). Rend. Acc. Naz. Lincei, 66, 10 pp., 1 f., 2 tt.

– *Studio bioclimatico e pedologico di un tratto della conoide della Stura di Lanzo.* Contributo IRES alla metodologia dei piani agricoli zonali, ESAP, EDA, Torino, 143-205, 12 ff., 14 tabb.

1995 *Potenzialità energetiche dell'ambiente fisico esogeno.* Atti Conf. Energia, Torino, 19-20 ottobre 1979, 225.

– *Geomorfologia delle Langhe sud-occidentali.* Mem. Acc. Sc. Torino, ser. 5, 5, 21 pp., 6 ff.

– *Geomorfologia delle Langhe: il bacino del Fiume Bormida di Millesimo.* Geogr. Fis. Din. Quat., 4, 87-101, 11 ff., 4 tabb.

– *Geomorfologia dell' Alta Langa (Piemonte meridionale).* Mem. Soc. It. Sc. Nat., 22, 59-104, 28 ff., 12 tabb.

– *Suolo e territorio: risorse ignorate.* Quad. Acc. Sc. Torino, 1, 13-21, 1 tab.

– (con R. AJASSA & A. GULINO). *Progetto per l'uso ottimale del territorio dell'alta Valle Grana.* CNR, Prog. Fin. Cons. Suolo, 52.

– (con R. AJASSA, L. MASSAGLIA & M. MOTTA). *Il dissesto idrogeologico del Finalese ligure del settembre 1992.* 4° Conv. Int. Pianif. Territ. Ambient., Sassari-Alghero, 15-17 aprile (P. BRANIS & G. SCANU edts.) 1993, Patron, Bologna 1995.

– (con L. MASSAGLIA). *La Provincia di Cuneo. Lo spazio fisico, il territorio e le sue risorse.* Studi in onore di D. Ruocco. Loffredo, Napoli.

1996 (con M. MOTTA & ALII). *The Rutor Glacier (Aosta Valley, Italy) as an example of the comparison between changes in glacier fronts and historical photos in reconstruction of recent climates.* 24th Int. Conf. Alp. Meteor., Bled, settembre.

1997 (con R. AJASSA, A. BIASINI, G. BRANCUCCI, A. CARTON & M. C. SALVATORE). *Changes in the number and area of Italian Alps glaciers between 1958 and 1989.* Geogr. Fis. Din. Quat., 20, 293-297, 6 ff., 4 tabb.

– (con L. & M. MOTTA). *The morphoneotectonics of the Alpine Zone at the contact with the Ligurian and Po basins.* 4a Int. Conf. Geomorph., Bologna, agosto.

– (con L. & M. MOTTA). *Notes on the recent and present evolution of the Langhe Hills.* 4a Int. Conf. Geomorph., Guida alle escursioni, Bologna, settembre.

1998 *Le Alpi Occidentali; lo spazio fisico.* 41° Conv. Naz. AIIG, Bardonecchia, agosto.

– *A cavallo delle Alpi fra le valli di Susa e della Durance*, Guida alle escursioni. 41° Conv. Naz. AIIG, Bardonecchia, agosto.

1988 *L'evoluzione delle colline delle Langhe*. Ann. Acc. Agr. Torino, 140, 81-100, 5 ff.

– *La ricerca di nuove materie prime per il turismo: il clima e i geotopi.* 5° Congr. Int. "La Sardegna nel mondo mediterraneo". Sassari-Olbia, ottobre.

– (con L. & M. MOTTA). *The inner structure of the Lys Glacier nearby the substrate.* Int. Symp. Glaciers and Glaciated Landscape, Kiruna, agosto.

– (con G. BELLARDONE, St. BOVO, B. CAGNAZZI, L. GIACOMELLI, Cl. MARCHISIO). *Distribuzione regionale di piogge e temperature.* Collana Studi Climat. Piemonte, 1, 80 pp., 21 tabb., 30 ff. (CD-Rom).

– (con M. CAROTTA, L. MOTTA & E. TURRONI). *Le precipitazioni nevose sulle Alpi Piemontes negli anni 1966-1996.* Collana Studi Climat. Piemonte, 2. Reg. Piem. Univ. Torino, 80 pp., 43 ff., molte tabb.

– (con L. MOTTA & E. TURRONI). *Regimi nivometrici, nevosità, densità di precipitazione nevosa e gradienti altimetrici nel versante piemontese delle Alpi Occidentali (1966-1996*). Mem. Soc. Geogr. It., 55, 23-37, 2 ff., 8 tt.

– (con L. & M. MOTTA). *Heterogenetic morphosculptures of the Val Grande Natural Park as indicators of it geodynamics and environmental evolution.* Atti 79° Congr. Naz. Soc. Geol. It., Palermo, settembre.

– (con L. & M. MOTTA). *Geographical and anthropic evidence for reconstruction of changes in the climate at Valtournenche, Aosta Valley, Northern Italy.* 25° Int. Conf. Alp. Meth. ICAM, Torino, settembre.

1999 *Aspetti climatici del Parco Nazionale della Val Grande.* In: "Studi Geogr. Geol. in onore di Severino Belloni. Brigati, Genova", 35-53, 7 ff., 6 tabb.

– (con G. B. CASTIGLIONI & alii). *Geomorphological map of the Po Plain at the scale* 1:250.000. Earth Surface Processes and Landforms, 24, 1115-1120.

– (con V. BERTOGLIO & L. MOTTA). *Effetti delle deglaciazioni sul territorio del Parco Nazionale del Gran Paradiso.* 8° Conv. Glac. It., Bormio, settembre.

1999 (con L. & M. MOTTA). *Morphotectonics of the Alpine Zone at the contact with the Ligurian and Po Basins.* Zeitsch. Geomorph., n.f., suppl. 118, 65-82, 7 ff.

– (con G. C. CORTEMIGLIA). *Evoluciòn olocenica del reticulo hidrografico del Piemonte meridional.* 14° Congr. Geol. Argentino, Salta, settembre, 78-80, 1 f.

– (con S. BOVO, B. CAGNAZZI, G. C. CORTEMIGLIA, Cl. MARCHISIO, L. MOTTA & E. TURRONI). *Serie climatiche ultracentenarie.* Studi Climat. Piemonte, Reg. Piem. Univ. Torino, cd.

– (con L. MOTTA). *L'evoluzione recente ed attuale dei ghiacciai italiani.* Atti Conv. "Evoluzione Clima Epoca Storica". Soc. It. Geofisica, Roma, dicembre.

2000 *Géographie Physique des Alpes Occidentales.* Dépt. Antrop. Univ. Marseille II, Un. d'été, Marseille, Villouise, Oulx, Les Alpes Occidentales, 13-17, 2 ff., 2 tabb.

– (con L. & M. MOTTA). *Evaluation of the solar radiation penetration in the snow: an application to the snowlayer of the Fitz Roy Massif (Argentinian Patagonia).* ICAM, Innsbruck, settembre.

– (con L. MOTTA & ALII). *Lo studio della struttura cristallina del ghiaccio e dei suoi rapporti con la dinamica glaciale.* Atti Conv. Naz. MURST: *Risposta processi geomorfologici alle variazioni ambientali*, Bologna, 1999.

– (con L. MOTTA). *Erosione del suolo in Macaronesia.* 28° Congr. Geogr. It., Roma, giugno.

– (con M. MOTTA eds.). *Risposta dei processi geomorfologici alle variazioni ambientali.* Atti Convegno Bologna, febbraio, 445 pp., Brigati, Genova.

2001 *I limiti della pianura.* In: "Note Ill. Carta Geomorf. Pianura Padana, G.B. CASTIGLIONI & G.B., PELLEGRINI edts.". Suppl. Geogr. Fis. Din. Quat., 4, 17-20.

– (con M. MOTTA). *Response of Italian glaciers to climatic variations.* In: "N.J. Balm Foorit & A. Provenzale edts., Geomorphological fluid mechanics, Spring".

– (con M. MOTTA). *L'evoluzione recente ed attuale dei ghiacciai italiani.* Boll. Geof., 33 (2000), 27-35.

2002 *Le terroir, plaque tournante de sciences horizontales.* Doctorat h. c. Univ. Reims Champagne-Ardenne, 10 ottobre 2002.

2002 (con S. FRATIANNI). *Physical Geography contribution to terroir study*. Reg. Piemonte Univ. Torino, S. Giorgio Canavese, maggio.

– (con S. FRATIANNI). *Climate and geotopes: raw materials for tourism development.* In: "Valorizzazione turistica spazio fisico. Pàtron, Bologna".

2003 (con ALII). *Les relations climat-homme-environment.* Polska Ak. Nauk, Varsavia.

– (con A. COSTAMAGNA). *L'erosion dans le geosite des "ciciu" (Villa S. Costanzo, Piemonte, Italia*). Colloque Erosion, Digne, settembre.

– (con G. PAMBIANCHI, A. M. PIOLETTI). *Physical geographics contribution to studying terroir. Space, environments and landscapes of terroirs*. IAG Working Group on Terroirs viticoles.

– (con M. MOTTA & ALII). *Lo studio della struttura cristallina del ghiaccio e dei suoi rapporti con la dinamica glaciale.* In: "Risposta dei processi geomorfologici alle variazioni ambientali", Brigati ed., Genova.

– (con M. MOTTA). *Risposta dei processi geomorfologici alle variazioni ambientali.* In: "Risposta dei processi geomorfologici alle variazioni ambientali", 5-16, Brigati, Genova.

– (con V. BERTOGLIO, L. & M. MOTTA). *Effetti della deglaciazione nel territorio del Parco Nazionale Gran Paradiso*. In: "Risposta dei processi geomorfologici alle variazioni ambientali", 111-123, Brigati, Genova.

– (con G. PAMBIANCHI, A. M. PIOLETTI & S. FRATIANNI). *Local climatic variations in La Morra vineyard (Langhe Hills, Piedmont, Italy)*. IAG Working Group Terroirs Viticoles), XVI-166 pp.

– (con G. PAMBIANCHI & A.M. PIOLETTI eds.). *Spaces, environments and landscapes of terroirs. Ivi.*

– *Geopolitica del Petrolio* (con Cl. BIANCOTTI). Worl Progress, BEM, Master Scienze Strategiche.

2005 *Saperi scientifici integrati nelle scienze della natura. Nuova Secondaria*, La Scuola, Brescia.

– (con S. FRATIANNI). *The research of new raw-materials for tourism: the climate and the geotopes*, 189-202, 2ff. In "R. TERRANOVA, P. L. BRANDOLINI & M. FIRPO, Pàtron, Bologna, ed.: *La valorizzazione turistica dello spazio fisico come via alla salvaguardia ambientale*, 402 pp.".

2006 (con M. FAZZINI & S. FRATIANNI). *Clima e terroir in due diverse aree delle Alpi italiane: la Valle di Susa (Piemonte) e la Val d'Adige (Trentino)*. Boll. Soc. Geol. It., volume speciale (in corso di stampa).

CARTE GEOMORFOLOGICHE O TEMATICHE

Alla scala 1: 25.000:

c. geomorfologica della pianura cuneese, 1979.
c. geomorfologica dell'alta Valle Grana.
c. della dinamica dei versanti del bacino del Torrente Rea.
c. delle possibilità d'uso dei suoli di un tratto della conoide della Stura di Lanzo (Piemonte centrale), 1979.
c. pedologica dell'alta Valle Grana.
c. dell'utilizzazione ottimale del territorio dell'alta Valle Grana.
c. geomorfologica della Valle Rea.
c. della morfologia e del Quaternario allo sbocco delle valli pinerolesi, 1979.
c. geomorfologica della media Valle Tanaro, 1981.
c. delle valanghe delle valli di Pontechianale e di Gellino (bacino del Fiume Varaita).
c. della dinamica dei versanti della Valle Varaita (3 fogli) (con M. GALLO & G. MENZIO), 1997.
c. altimetrica dell'alta pianura piemontese (con R. AJASSA, M. MOTTA & ALII). Atti Acc. Sc. Torino, 124, 1990.
c. geomorfologica dell'Altopiano delle Manie (Liguria occidentale) (con G. BRANCUCCI & M. MOTTA), 1989.
c. geodinamica del bacino di Bagnasco.
c. geomorfologica del Parco Nazionale della Val Grande (con L. & M. MOTTA), 1998.

Alla scala 1:12.500:

c. pedologica della Valle Marchiazza (con R. AJASSA), 1981
c. dell'erosione della Valle Marchiazza.

Alla scala 1: 50.000:

c. della degradabilità del bacino del Torrente Stura del Monferrato
c. geomorfologica della Pianura Padana (G. B. CASTIGLIONI ed.), 1997.

Alla scala 1:250.000:

c. altimetrica della Pianura Padana occidentale (con R. AJASSA, G. BRANCUCCI, G. C. CORTEMIGLIA & M. MOTTA).
c. climatica del Piemonte (con B. CAGNAZZI, C. MARCHISO, L. MOTTA & S. VITTORINI).

PRINCIPALI TESTI E RELAZIONI

1975 *Frontiera Terra*, 229 pp., 3 ff., 8 tt., SEI, Torino.

1977 *Valle d'Aosta*. Enciclop. Montagna De Agostini, 6, 133-156, 23 ff.

1982 *Geografia Fisica* (sez. voce "Italia" Dizionario Enciclopedico Italiano), Roma.

1987 *L'erosione e i problemi della conservazione del suolo*. In: "Aspetti e Problemi della Geografia", 370-398, 4 ff. Marzorati, Settimo Milanese.

1987 *Impatto dei raggi solari sul territorio*, SEI, cd.

1993 *Uomo, ambiente, spazio, territorio* (con E. BIAGINI), 567 pp., De Agostini, Novara.

1994 *Corso di Geografia Fisica*, vol. I: *la Pedologia, i sistemi d'erosione, il modellamento morfoclimatico, bioclimatico ed antropico*. Nuove Ed. del Giglio, Genova, 183 pp.

1995 *Le metamorfosi della Terra*, 190 pp., Giunti, Firenze.

– *Geosistema* (con L. & M. MOTTA), De Agostini, Novara.

– *Geografia Generale* (con C. BINELLI & T. REGGE), Bompiani, Milano (1ª ed. 1987), 517 pp.

– *Climate and geotopes: raw materials for tourism development* (con S. FRATIANNI). In: "*La valorizzazione turistica dello spazio geografico* (con E. BIAGINI). De Agostini, Novara, 359 pp.

– *Lo spazio geografico* (con E. BIAGINI). De Agostini, Novara.

1996 *Corso di Geografia Fisica*, vol. II; *la Geomorfologia strutturale, le misure in Geografia Fisica*. Litocoop ed., Tortona.

1997 *Orizzonti geografici* (con E. BIAGINI), De agostani, Novara.

– *Le Canarie*. World Progr. BEM ed., Milano.

2000 *Géograhie Physique des Alpes Occidentales*. Dép. Antrop. Univ. Marseille II. Univ. d'été, Marseille, Villouise, Oulx.

– *Il sistema terrestre* (con P. BIANUCCI, L. CROTTA, L. & M. MOTTA), De Agostani, Novara.

2001 *Macaronesia*. BEM, 103 pp., Milano. 2001*Il futuro delle Geografia Fisica*. In: "Cento anni di Geografia in Italia (D. Rocco ed.)", 57-77, De Agostini, Novara.

2002 *Les Alpes occidentales: Une Géographie dynamique*, 13-17.

– *Geografia Fisica*. Nuova Secondaria. La Scuola, Brescia.

– *Atlante valorizzazione turistica dello spazio fisico come via alla salvaguardia ambientale*". Pàtron, Bologna.

2003 *Le Scienze della Terra. Ipotesi di programmi.* Nuova Secondaria, 21, 101-102. La Scuola, Brescia.

2004 *Luoghi nel tempo e nello spazio: culture* (con Cl. BIANCOTTI & A. R. PIAZZA). De Agostini, Novara.

– *Didattica delle scienze e Informatica nella scuola.* La Scuola, Brescia.

– *Il futuro delle scienze della Terra* (con F. Abbona, R. LANZA & M. GIARDINA). La Scuola, Brescia.

– *Geopolitica del petrolio* (con Cl. BIANCOTTI). World in Progress, BEM., Master Scienze Strategiche.

– *Saperi scientifici integrati nelle scienze della natura.* Nuova Secondaria, 1, La Scuola, Brescia.

Acc. Sc. Torino - Atti Ufficiali
(2004-2006), 163-197.

Paolo Sylos Labini

(Roma, 30 ottobre 1920 – Roma, 7 dicembre 2005)

Commemorazione tenuta il 18 ottobre 2006
dai Soci Luciano GALLINO, Siro LOMBARDINI
e dal Prof. Alessandro RONCAGLIA

Paolo Sylos Labini a Cagliari nel 1986

Paolo Sylos Labini è entrato a far parte della nostra Accademia soltanto nel 1993, quale Socio corrispondente, quando era ormai uno studioso di larga notorietà, il capo fila degli economisti italiani della sua generazione, e quando da parecchi anni già faceva parte dell'Accademia dei Lincei, nel 2002, poi, divenne Socio nazionale non residente. Con Torino, e con molti Soci di questa Accademia, aveva però rapporti di lunga data. E proprio a Torino ebbe inizio la gestazione del saggio sulle classi sociali in Italia, che tanta risonanza ebbe nella nostra cultura socio-economica. Fu nella nostra città che egli tenne nel marzo 1972, su invito dell'Associazione culturale italiana, una conferenza sul tema, la quale vide poi la luce – in una versione ampliata e rielaborata – sui «Quaderni di sociologia», del cui Comitato direttivo facevo allora parte.

Non fu certo quello il nostro primo incontro. Non riesco a ricordare quando di preciso lo conobbi: probabilmente già negli anni Cinquanta, certo all'inizio degli anni Sessanta. Nel 1964 fummo insieme in una commissione di libera docenza in Sociologia; e da allora ci capitò spesso d'incontrarci o di sentirci al telefono, soprattutto negli anni in cui egli era impegnato a

costruire la nuova Università della Calabria. Ma i nostri legami divennero più stretti quando nel 1983, per iniziativa sua e di Rosario Romeo, l'istituto della Enciclopedia italiana decise di pubblicare l'Enciclopedia delle Scienze sociali i cui otto volumi (oltre a un nono di appendice) avrebbero visto la luce, con cadenza annuale, nel corso degli anni Novanta. Ci vedevamo a Roma più o meno ogni mese, prima per definire (o per integrare) il lemmario dell'opera, poi per assegnarne le voci, infine per discutere dei testi che ci pervenivano. Insieme a noi facevano parte del Consiglio scientifico altri Soci della nostra Accademia: Nicola Matteucci, da poco anche lui scomparso, Alessandro Cavalli, Massimo L. Salvadori. Dopo le riunioni andavamo di solito a cena tutti insieme, e in quelle serate avevamo modo di godere della conversazione brillante, e al tempo stesso seria, di Paolo. Quelle riunioni e quelle serate sono impresse nella mia memoria, e fanno parte dei miei ricordi più cari.

Abbiamo voluto dedicare a Sylos Labini una commemorazione pubblica, com'egli meritava, chiamando a parlare i Soci Gallino e Lombardini e insieme a loro il Prof. Alessandro Roncaglia, dell'Università di Roma "La Sapienza" che per tanti anni gli fu vicino, prima come allievo e poi come collega.

P.R.

Ricordando Sylos Labini: il saggio sulle classi sociali

Commemorazione tenuta da Luciano GALLINO

Un'opera che ha diffuso la fama di Paolo Sylos Labini ben al di là della cerchia degli studiosi di economia è il *Saggio sulle classi sociali* pubblicato da Laterza nel 1974 e giunto in meno di un decennio a oltre dieci edizioni. L'elaborazione del saggio sulle classi sociali ha avuto una storia lunga e complessa, che il caso vuole, come ha ricordato il presidente Pietro Rossi, sia per più versi cominciata a Torino. Il nucleo iniziale del saggio è stata infatti la conferenza tenuta nel marzo 1972 per invito dell'Associazione Culturale Italiana di Torino, un'associazione fondata e diretta da due singolari figure della cultura torinese – le sorelle Irma e Regina Antonetto, la prima fondatrice, la seconda sua instancabile collaboratrice – che già nel primo venticinquennio di attività (cominciata poco dopo la fine della guerra) aveva portato a Torino centinaia di personaggi della cultura mondiale. Basti pensare che negli anni precedenti alla venuta di Sylos Labini avevano tenuto conferenze per conto dell'Associazione Culturale Italiana John Kenneth Galbraith, Evgenij Evtušenko, Herbert Marcuse, e altri nomi di grande risonanza.

La conferenza di Sylos Labini, che era in origine un testo breve, venne pubblicata in una versione un po' più ampia, in parte, nello stesso anno, sulla rivista «Astrolabio», per comparire poi in versione integrale nel volume XXXI della rivista dell'Associazione Culturale Italiana. Alcuni mesi dopo Sylos Labini parlò di questo testo al professor Pietro Rossi, proponendo una ulteriore elaborazione e ampliamento del testo originario. Il professor Rossi, componente autorevole del Comitato direttivo dei «Quaderni di Sociologia» fondati da Nicola Abbagnano e Franco Ferrarotti, di cui ero già allora direttore, mi segnalò questo testo, sottolineandone l'importanza e l'originalità, e suggerendone la pubblicazione. Occorre dire che le dimensioni dello scritto di Sylos Labini, a quel punto di elaborazione, erano vagamente mostruose per una rivista, perchè si trattava, a conti fatti, di 72 pagine di 3000 battute (quasi le dimensioni di quello che divenne poi un libro). Tuttavia, l'originalità e la rilevanza scientifica e culturale del testo apparvero subito a tutti noi fuori dal comune, e i «Quaderni di Sociologia» decisero quindi di pubblicare con la massima sollecitudine il testo di Sylos Labini. Esso apparve nel numero di ottobre-dicembre 1972 della rivista con un titolo un po' diverso da quello che avrebbe avuto in seguito: *Sviluppo economico e classi*

sociali in Italia. Una versione ancora riveduta e leggermente più ampia veniva poi sottoposta all'editore Laterza, che la pubblicò nel 1974 con il titolo definitivo, *Saggio sulle classi sociali*. Da quel momento il saggio di Sylos Labini avrebbe preso a circolare in Italia, per diversi anni, in decine di migliaia di copie, influendo non poco sulla cultura e anche sulla politica italiana.

All'inizio degli anni Settanta, il dibattito sulle classi sociali era molto intenso, sia nell'indagine sociologica, sia nella cultura politica. Sylos Labini introduce in questo dibattito differenze e novità di grande rilievo. In ambito sociologico vi erano allora tre modelli interpretativi che si contendevano il campo dell'analisi delle classi sociali: vi era il modello marxiano, secondo il quale le classi sociali sono fondamentalmente due perchè si distinguono e si ripartiscono in base alla proprietà, o all'assenza di proprietà, dei mezzi di produzione. Vi era – importato dai giovani sociologi che avevano studiato negli Stati Uniti – il modello funzionalista, il quale distingueva le classi sociali in base alla loro funzione sociale e alla valutazione di cui ogni classe è oggetto: quanto più elevata è la valutazione collettiva di una classe, tanto più elevati sono i suoi compensi materiali e simbolici. Infine veniva ampiamente utilizzato un modello quantitativo, per il quale le classi corrispondono semplicemente a strati di reddito: la classe inferiore a reddito minimo, la classe superiore benestante o ricca, e una o più classi intermedie nella posizione che si colloca in quanto a reddito tra le due. Innumerevoli erano all'epoca i manuali di sociologia americana che dividevano la popolazione grosso modo in sei classi sociali: inferiore, media e superiore, ciascuna a sua volta divisa in una più alta e in una più bassa.

Avrete forse trovato il preambolo un po' lungo, ma mi sembrava necessario per comprendere la novità, per certi aspetti radicale, introdotta in questo dibattito da Sylos Labini. Egli si collega agli economisti classici, che suddividono i fondamenti delle classi sociali in base al tipo ovvero alla categoria di reddito percepito: non cioè in base alla *quantità* del reddito, bensì in base alla *provenienza* del reddito. Le tre fondamentali categorie di reddito sono la rendita, il profitto e il salario. La prima proviene dalla proprietà di terreni agricoli o urbani; il secondo trae origine dall'attività imprenditoriale (sia essa fondata sull'agricoltura, l'industria o il commercio); il terzo è il corrispettivo di chi presta la propria opera come lavoratore dipendente.

Sylos Labini nota subito, all'inizio del saggio, che i classici sono ben consapevoli che esistono i lavoratori indipendenti, come i coltivatori e gli artigiani, e costoro ottengono – si dice nel saggio – una combinazione di due o tre dei redditi primari sopra ricordati (sono cioè percettori di redditi misti). Vi sono inoltre coloro che percepiscono un reddito derivato, in quanto di per

sè non producono direttamente alcun reddito, quale che sia l'importanza della loro posizione sociale: sono i funzionari, gli impiegati pubblici, i militari.

Componendo e scomponendo i gruppi di popolazione che presentano questi diversi tipi di reddito, ovvero percepiscono redditi primari, misti o derivati, Sylos Labini divide la popolazione italiana in tre grandi classi sociali: la borghesia, le classi medie, la classe operaia. A loro volta le classi medie sono divise in piccola borghesia impiegatizia; piccola borghesia relativamente autonoma; categorie particolari, come i militari e i religiosi. Utilizzando i dati dei censimenti nazionali della popolazione, Sylos Labini ebbe così modo di ricostruire sia il peso quantitativo o assoluto che quello relativo delle diverse classi sociali su un'arco di ben novanta anni, dal 1881 al 1971. Dalle sue tavole si ricava il quadro eloquente dei mutamenti della società italiana in tale periodo.

Quali sono i risultati principali?

La quota della borghesia, che in questo caso vuole dire alta borghesia, rimane sostanzialmente stazionaria, ove si consideri che la popolazione italiana era di 29.300.000 nel 1881, mentre nel 1971 era quasi raddoppiata, arrivando a 54.000.000. I quadri della borghesia passano, secondo i calcoli di Sylos Labini, da 340.000 persone a 500.000, ovvero non tengono nemmeno il passo con la crescita della popolazione.

Cresce invece enormemente la piccola borghesia impiegatizia: da 350.000 individui nel 1881 a oltre 3.000.000 nel 1971. Diminuisce alquanto, da 6.500.000 a 5.500.000 la piccola borghesia relativamente autonoma, corrispondente grosso modo al ceto medio di cui oggi molto si parla – di regola, direbbe Sylos Labini, in modo fuorviante.

Sale, in questo lungo periodo (quasi un secolo), da 7.500.000 a 9.500.000 la classe operaia, l'insieme dei salariati, naturalmente con rilevanti modificazioni al suo interno. L'agricoltura perde quasi 3.000.000 di salariati, che si ritrovano poi nell'aumento dei lavoratori industriali, negli addetti all'edilizia, nei lavoratori dei trasporti, tra gli addetti al commercio.

Con un dato d'insieme preoccupante: la popolazione attiva, intesa nelle tabelle di Sylos Labini come l'insieme degli occupati, scende da oltre il 51% del 1881 al 35% del 1971. Dopo di allora questa quota è aumentata, ma sinora rimane inferiore a quella di tutti quanti i principali paesi europei.

Sylos Labini non amava i numeri in quanto tali; ogni cifra che elaborava era per lui un passo in direzione di uno scopo. Chiediamoci quindi quali fossero le finalità che Sylos Labini si poneva quando mise mano al saggio sulle classi sociali. Sylos Labini era un grande studioso, uno scienziato in economia, ma era anche – e voleva consapevolmente essere, com'è già stato ricordato in questa sede – un intellettuale politico nel senso alto della parola; un intellettuale che, ben consapevole dello scarso peso che in generale gli intel-

lettuali hanno, si poneva il compito di far crescere per il meglio la società italiana. Il problema che voleva porre in evidenza era quello delle riforme:

> L'obiettivo – cito – è contribuire alla comprensione critica di noi stessi e dei nostri problemi sociali; oggi, in particolare, è importante cercare di comprendere la natura degli ostacoli che finora hanno in gran parte impedito l'attuazione delle riforme e il significato delle lotte sociali e politiche e delle alleanze che in queste lotte si stabiliscono fra le diverse classi e sottoclassi.

Studiare la composizione e la dinamica delle classi sociali era dunque per Sylos Labini un passaggio obbligato per comprendere in qual modo le riforme si potevano affrontare: la riforma dello Stato, della burocrazia, delle professioni, dell'università, dell'economia. Sylos Labini si chiedeva se a fronte di questi ostacoli tali riforme si sarebbero potute fare, ovvero per quali ragioni esse dovevano, l'una o l'altra, essere considerate impossibili.

L'analisi compiuta nel saggio porta Sylos Labini a evidenziare grossi ostacoli sul cammino delle riforme. Ne elenchiamo sinteticamente alcuni.

L'istruzione: nell'anno in cui si concludono le sue analisi quantitative, oltre il 70% di coloro che appartenevano alle forze di lavoro possedevano al massimo la licenza elementare. Sylos Labini non usa mezzi termini, e scrive a questo riguardo che il quadro è semplicemente "spaventoso".

L'espansione della burocrazia privata e pubblica: questa espansione appariva a Sylos Labini giustificata in parte dalla modernizzazione del paese, dalla modernizzazione e dallo sviluppo dell'economia e dello stato, ma per una parte notevole egli considerava una simile espansione patologica. Nel conflitto tra alta borghesia e lavoratori salariati, la prima ha favorito concessioni, in termini di impieghi e di stipendi, a un numero eccessivo di funzionari. Sylos Labini sottolinea al riguardo una concausa, che era la debolezza contrattuale della classe dei lavoratori salariati.

Infine – ometto altri aspetti del saggio – Sylos Labini insiste sull'arretratezza culturale e politica della piccola borghesia. Egli individua due strati della piccola borghesia che a suo vedere sono "civilmente più robusti" (è la sua espressione): lo strato di piccola borghesia di formazione più antica, che ha una sua onorevole tradizione (sono sempre parole di Sylos Labini), e quello di formazione più recente, i cui membri anziani, spesso di origine contadina o operaia, hanno impartito un'educazione "austera" ai più giovani. Tra gli strati di formazione intermedia si ritrovano invece di frequente «gli individui peggiori, disposti a intraprendere l'ascesa sociale e la scalata al benessere con ogni mezzo».

Date queste caratteristiche della società italiana, e altre sulle quali non mi posso soffermare, Sylos Labini, scrivendo negli anni Settanta, giudicava davvero arduo il cammino verso le riforme.

Il saggio sulle classi sociali di Paolo Sylos Labini è stato pubblicato più di trenta anni fa. Per usare un interrogativo un po' abusato, ma chiaro, possiamo chiederci cosa è vivo e cosa è morto in questo saggio.

Credo si possa dire che la parte che è viva, al di là della inevitabile transitorietà delle cifre, è ben più ampia di quella che è morta. Anzi: a ben vedere, di quanto è successo a quest'ultima parte, quella che potremmo definire la parte caduca del saggio, la responsabilità è nostra assai più di quanto non si possa imputare allo scorrere del tempo o all'autore.

Se guardiamo oggi agli ostacoli sulla via delle riforme, possiamo constatare che essi si sono forse ridotti, ma per molti versi essi sono ancora i medesimi che Sylos Labini aveva individuato quasi trentacinque anni fa. L'istruzione delle forze di lavoro è cresciuta, è vero, ma è ancora paurosamente arretrata rispetto agli altri grandi paesi europei. Ad esempio, la classe di età di maggior rilievo nell'economia, costituita dagli occupati tra i 20 e i 40 anni d'età, possiede come livello di istruzione non più della licenza media, e questo significa da tre a sei anni in meno rispetto alle forze di lavoro tedesche e francesi, tra le altre.

Nel novero delle grandi riforme – pubblica amministrazione, urbanistica, università – di cui Sylos Labini sottolineava la drammatica necessità, molte non sono oggi più vicine di allora alla concreta realizzazione. È vero: in ambito universitario vi è stata la riforma del 1982, e più tardi la riforma, con la scomposizione delle lauree in triennale e biennale, attuata a partire dalla metà degli anni Novanta. Nondimeno le condizioni attuali dell'università richiederebbero una riforma ben più incisiva.

Per quanto riguarda la debolezza contrattuale dei lavoratori dipendenti, che per Sylos Labini era un problema nazionale – era cioè un problema dell'economia, della società, della politica italiana, *non* un problema di categoria – , essa si riflette oggi in un paio di cifre: l'esistenza di almeno quattro milioni di lavoratori precari, e salari reali che sono praticamente fermi dal 1995 ad oggi (essendo aumentati in termini reali solo dell'1,5%). E quale sia il ritardo culturale e politico di una parte non piccola del ceto medio lo attestano forse le reazioni delle ultime settimane alle in verità assai modeste variazioni dell'onere tributario che il governo vorrebbe introdurre.

Concluderò quindi con un passo di Sylos Labini tratto dal *Saggio sulle classi sociali* (nella versione pubblicata sui «Quaderni di Sociologia»): se le cose stanno così,

> quali sono le forze sociali che in un paese come l'Italia possono spingere verso l'attuazione di riforme radicali? La destra ben difficilmente può farlo, almeno in regime di democrazia parlamentare, per le ragioni esposte ampiamente nel saggio. La sinistra in via di principio può farlo, sulla base di un'alleanza tra quegli strati della classe operaia e dei ceti medi che alle riforme sono interessati per ragioni economiche

o civili. Considerata la eterogeneità dei ceti medi, che è anche più accentuata di quella della classe operaia, le possibilità di successo di una strategia rivolta all'attuazione delle riforme dipendono in larga misura dalla capacità e dalla abilità degli uomini politici al potere, e dalla loro conoscenza critica dei problemi e delle forze in gioco.

Sin qui Sylos Labini. A tale conoscenza Paolo Sylos Labini ha dato, da maestro di scienza e di vita, un contributo inestimabile.

Pensiero e azione di un grande maestro dell'economia

Commemorazione tenuta da Siro LOMBARDINI

1. L'incontro con Paolo Sylos Labini. Le convergenze politiche e scientifiche

Nel suo intervento ad una riunione all'Ape di Torino il 13 gennaio 1986 (*Due parole, o più. Siro Lombardini ai suoi allievi e amici*) Paolo Sylos Labini raccontò come ci siamo incontrati. Riprendo le sue parole.

> Mi dispiace dover cominciare avvertendo che il primato circa gli anni di amicizia con Siro Lombardini non è di Manara [mio collega all'Università Cattolica, che ha svolto il primo intervento]: è mio. Ne sono passati ormai quarantacinque [...] da quando ho conosciuto Siro Lombardini. Vi dirò come avvenne il primo rapporto con Siro. Lui sapeva che io ero stato a Chicago e, programmando (nel 1950) di andarvi, mi chiese consigli, indicazioni, notizie, con una lettera abbastanza lunga e molto simpatica. Io la feci vedere a Breglia di cui ero allora assistente (poi Siro mi spiegò che lui conosceva bene il fratello di Breglia, Oreste Breglia, suo professore di scuola media al Cattaneo di Milano, per cui nutriva affetto e ammirazione). Breglia lesse la lettera e espresse parole di simpatia per Siro. Io gli avevo risposto sia a voce che per iscritto. Gli detti le istruzioni necessarie. Emerse subito che abbiamo molti tratti caratteriali simili. [...] Noi siamo sempre stati rivali però ci siamo, non solo voluti sempre bene, ma anche aiutati a vicenda; nel rapporto chi ha aiutato di più è stato lui, non perché io non ne avessi l'intenzione; ma lui, intanto aveva un senso di concretezza maggiore del mio, ma poi, allora, io ero rimasto orfano, accademicamente parlando, perché Breglia era morto e invece Siro aveva sempre Francesco Vito (Vito e Breglia erano in buoni rapporti, due economisti fra i pochissimi che erano stati all'estero) [...] Siro, sia nella libera docenza che poi nella cattedra in vari modi [...] si dette molto da fare per aiutare il suo "rivale". La rivalità non è necessariamente fonte di contrapposizioni o di contrasto. [...] Noi non abbiamo mai litigato in questi quarantacinque anni [...] abbiamo avuto divergenze molto civili che non hanno mai dato luogo a spaccature. Eppure i due caratteri non c'è mica male. [...] Quando poi siamo diventati ordinari [...] questo accordo è continuato [...]. Se c'è una cosa che né Siro né io abbiamo è il settarismo. Siro si dette un gran da fare per appoggiare Fuà e convincere lui che era già ordinario vari economisti [che non simpatizzavano] per Fuà ebreo. [...] [Ci accomuna] anche la concezione che Schumpeter chiamava la visione complessiva.

Paolo Sylos fa poi riferimento alle posizioni comuni per evitare che i giovani annegassero nel formalismo.

Ripensando a queste esperienze credo che a questi atteggiamenti Sylos ed io siamo pervenuti anche riflettendo sulla esperienza fascista.

A determinare il nostro netto distacco con il regime è stato, prima ancora delle ragioni politiche, la ribellione interiore contro ogni imposizione ideologica e la netta 'opposizione contro i poteri forti'. Io ho maturato questi atteggiamenti nel mondo cattolico. Non potevo accettare certe posizioni di Pio XII e di De Gasperi. Avevo partecipato alla Resistenza nella Sinistra Cristiana che fu sciolta per le convergenti valutazioni di Togliatti e di De Gasperi, il primo preoccupato degli atteggiamenti troksisti del movimento comunista cattolico, politicamente poco rilevante, ma culturalmente agguerrito, il secondo deciso a mantenere l'unità dei cattolici, punto fermo nel pontificato di Pacelli. Sciolta la sinistra Cattolica, mi trovai orfano. Frequentai la comunità del porcellino dove mi ritrovai con amici della Resistenza, Lazzati e Dossetti, con Giorgio La Pira e con Fanfani che è stato uno dei miei professori alla Cattolica. Ma stabilii anche stretti legami con Ferruccio Parri, che incontrai da Bruno Pagani, il quale aveva inventato e diretto *Mondo Economico*, con il quale ho collaborato, con Riccardo Lombardi, con Ernesto Rossi e con Ugo la Malfa. L'amicizia con i simpatizzanti del Partito d'Azione si intrecciò con quella di Paolo Sylos. Trovavo interessanti alcune motivazioni e valutazioni comuni al Partito d'azione e al Partito della Sinistra Cristiana, nelle interpretazioni di alcuni dei leader, Ossicini, Balbo, Sebregondi. Questi due partiti sono stati, con i repubblicani e alcuni settori dei socialisti e dei liberali, i solo movimenti politici dell'antifascismo che hanno portato innovazioni sul piano del pensiero e dell'analisi politica. Vi sono stati anche innovatori nel Partito Comunista. Un nome per tutti Vittorini. Dovettero però presto lasciare il Partito. Nel Partito d'azione ha maturato le sue esperienze politiche anche Carlo Azeglio Ciampi che rivelerà, non solo la sua elevata professionalità, ma anche il suo rigore morale e il suo amore per l'Italia e l'Europa nelle alte cariche che ha ricoperto alla Banca d'Italia, al Governo e al Quirinale.

Quando si rifletterà seriamente sulla storia italiana ci si accorgerà dell''abbaglio' che impedì una analisi seria della situazione e dei problemi del Paese appena uscita dall'esperienza fascista: la percezione dei comunisti come fossero un'armata, più o meno nascosta, che si prepara all'assalto per instaurare la dittatura del proletariato. In verità il tessuto connettivo degli iscritti al PCI era la convinzione che Stalin avesse eliminato il capitalismo e che, solo con riferimento a questa esperienza, si potesse sperare di liberare il proletariato. Quando, attraverso un opuscoletto clandestino, venni a conoscenza del discorso tenuto a Salerno da Ercoli di cui si sapeva finalmente il nome – Palmiro Togliatti – per poco non mi venne un colpo: il governo Badoglio è il governo legittimo; il re non va cacciato; occorre un governo di solidarietà nazionale.

Non sono stato mai abbagliato da questa percezione: allora ciò che mi divideva dal PCI non era il timore di una insurrezione proletaria, ma l'integralismo ideologico che comportava un appiattimento culturale. La patria dei comunisti era la Russia, una patria lontana come era, per i cattolici, il paradiso. Nell'ottobre del 1945 parlai, a Milano, alla radio, in una trasmissione di cinque minuti prima del giornale radio delle 13, assegnati a turno ai vari partiti rappresentati nel CLN della Lombardia, (ho parlato per la sinistra cristiana). Il tema era i *Consigli di gestione*. Il giorno dopo Sereni, Presidente del CNL mi espresse il suo dissenso. Non era opportuno ricordare le tesi di Gramsci. Per il bene del Paese occorreva mantenere una collaborazione tra tutte le forze sociali ed economiche. Allora non era conveniente parlare di programmazione.

Nel periodo fascista gli economisti italiani, accademicamente più forti, non hanno portato contributi rilevanti nella individuazione delle peculiarità del nostro paese che si era inserito nel contesto mondiale, nella sua nuova dimensione statale, mantenendo differenze regionali che ne pregiudicavano l'efficienza. Lo studio dei sistemi di tassazione (la scienza delle finanza) ha conseguito notevoli successi grazie a Einaudi, Fasiani ed altri. Anche l'analisi del sistema monetario è stata portata avanti: basti ricordare Del Vecchio e Bresciani Turroni. I contributi allo sviluppo della 'teoria' non sono stati significativi. Con poche eccezioni. Ricordo Fanno, il cui contributo alla teoria del ciclo merita di essere ricordato.

Una delle contraddizioni del fascismo è stata l'affermazione della supremazia degli interessi nazionali e, in contemporanea, la gestione della politica economica con criteri liberisti. Mussolini aveva stigmatizzato i pescecani che si erano arricchiti con la guerra. Nel 1922 scelse come ministro delle finanze un economista esperto Alberto De Stefani che, tra le prime decisioni, ritirò il progetto sulla nominatività dei titoli e abolì il monopolio statale delle assicurazioni sulla vita. Il suo obiettivo era ridurre i controlli pubblici e promovere l'iniziativa privata. Il tentativo, nel 1925, di stroncare la speculazione borsistica, gli costò caro. I maggiori esponenti degli industriali convinsero Mussolini a destituire De Stefani che venne sostituito con il conte Volpi, rappresentante della industria elettrica che operava in condizioni di quasi monopolio.

Dopo essersi liberato dalla democrazia parlamentare Mussolini volle essere libero di controllare il gioco tra i vari interessi. Il fascismo andò così delineando una particolare concezione del sistema economico. Si parla di cooperativismo. La nascita del sindacato fascista è legata alla figura di Filippo Corridoni un 'eroe' della guerra mondiale che aveva portato squadre di lavoratori a manifestare a favore dell'intervento. La loro ideologia era quella anarchico socialista di un leader sindacale francese Georges Sorel. Si sfrutta

l'ostilità dei sindacalisti anarchici contro quelli delle fabbriche per diffondere la teoria che la collaborazione tra lavoratori e imprenditori si possa e si debba realizzare nell'interesse supremo della nazione. Nel 1927 viene proclamata la Carta del Lavoro che stabilisce il nuovo orientamento. Nei primi due articoli si afferma che

> 1) La Nazione italiana e un organismo avente fini, vita, mezzi di azione superiori a quelli degli individui divisi o raggruppati che la compongono. È una unità morale, politica ed economica, che si realizza integralmente nello Stato Fascista. 2) Il lavoro, sotto tutte le sue forme intellettuali, tecniche e manuali è un dovere sociale. A questo titolo, e solo a questo titolo, è tutelato dallo Stato. Il complesso della produzione è unitario dal punto di vista nazionale; i suoi obiettivi sono unitari e si riassumono nel benessere dei produttori e nello sviluppo della potenza nazionale.

A questa impostazione finirà per associarsi la richiesta di misure protezionistiche. Il corporativismo ha avuto diverse interpretazioni: da quella tendenzialmente liberista di Bottai a quella in intonazione comunista solidarista di Ugo Spirito, un filosofo di grande spessore. Spiccano gli economisti che, senza modificare le loro posizioni diversificate per le diverse posizioni teoriche rivestano il pane del corporativismo. Nasce così l'economia corporativa. Economisti di peso come Amoroso, Papa, Fanno, Arena rivestono i panni dell'economia corporativa. Non mancano economisti di valore che hanno preso le distanze dal fascismo: Alberto Breglia, Felice Vinci a casa del quale mi trattenevo alla fine del lavoro in banca (nei primi anni quaranta studiavo e lavoravo) per ascoltare le sue 'lezioni private'; mi fece conoscere Pareto di cui è stato allievo, Giovanni De Maria che mi ha incoraggiato a proseguire nella carriera accademica e che ha elaborato una teoria dinamica che riconosceva il peso determinante di certi eventi esterni: le guerre in particolare; ha avuto un ruolo rilevante nella ricognizione dei problemi dell'economia italiana come Presidente della Commissione per lo studio di alcuni problemi dell'economia italiana di grande rilievo per l'Assemblea Costruente.

Quando ai primi anni ottanta preparai per la Rai una trasmissione documentario sulla Grande Crisi, fui impressionato dalla incapacità sia di diagnosi e di prognosi di alcuni grande economisti come Einaudi e Papi. Il solo economista tra quelli che ho consultato che ha compreso il carattere specifico e le prospettive drammatiche della depressione è stato Arias, un economista fascista che dovrà lasciare poco dopo il paese perché ebreo.

Sia per preservare lo spirito dell'economia corporativa, sia per marcare la politica protezionistica, non furono incoraggiati viaggi all'estero di giovani economisti. Quando Paolo ed io abbiamo incominciato la nostra carriera universitaria subito dopo la Liberazione, non abbiamo avuto difficoltà a completare i nostri studi all'estero, nelle famose università inglesi ed americane.

Abbiamo incoraggiato i nostri allievi a fare altrettanto. Nelle commissioni per le libere docenze e per i concorsi a cattedre, che ci hanno giudicato prevalevano i professori del regime autarchico: una situazione che ha creato, soprattutto a Paolo, per le ragioni che ha ricordato, qualche problema.

Paolo Sylos Labini, Fuà, Caffè ed io eravamo schierati con i lavoratori, nel senso non classista del termine che ci pareva ambiguo e non adeguato ai tempi. Non condividevamo la posizione dei liberisti i quali ritenevano di poter lasciare al mercato la soluzione dei problemi di efficienza (ma quale efficienza?). Non eravamo d'accordo con i marxisti che puntavano a un cambiamento necessario per sostituire al mercato l'economia centralizzata. Occorreva realizzare una politica attiva che puntasse alla crescita e ad una maggiore equità sociale: due obiettivi strettamente correlati tra di loro. Per questo parlavamo di programmazione. Sarà La Malfa a portare questo concetto nel dibattito politico, parlando di programmazione non come di schema previsivo utile per orientare la politica economica (come era il Piano Vanoni), ma come la sola impostazione che può collegare tra di loro i vari momenti della politica economica. Ugo La Malfa mi telefonò chiedendomi di far parte del Comitato per la Programmazione che intendeva creare. Gli risposi di no. «Se tu rifiuti, anche Sylos rifiuta». Accettai la nuova avventura, di cui parlerò più avanti.

Paolo Sylos Labini era stato colpito dalle condizioni d'arretratezza del Mezzogiorno, la sua vera patria (ha organizzato una ricerca sulla condizione dei lavoratori). Io avevo sperimentato le ingiustizie sociali di cui erano vittime operai e contadini (mio padre lavorava negli alberghi). Le ingiustizie non si manifestavano solo attraverso le inique distribuzioni dei redditi; apparivano anche dalle discriminazioni sociali e dalle preclusioni nell'accesso ai servizi sociali. Nelle riflessioni storiche di entrambi la grande crisi ha giocato un ruolo centrale. Keynes è stato considerato il teorico che aveva diagnosticato la crisi e fornito la ricetta per risolverla. Di questo né lui né io siamo mai stati convinti. Quando Paolo Sylos era a Cambridge a contatto con gli allievi di Keynes, scelse come supervisore Dennis Robertson, più deciso nelle critiche al sistema. A Cambridge mi recai anch'io. Il mio punto di riferimento divennero Joan Robinson, Maurice Dobb e Richard Stone. Come avrò modo di spiegare nel paragrafo vi sono varie ragioni per cui non si può accettare la teoria keynesiana della disoccupazione.

A Cambridge diventammo entrambi, in anni successivi, amici di Piero Sraffa. Sraffa è stato il primo economista moderno che, osservando che la maggioranza delle imprese industriali produce in condizioni di costi decrescenti, ha suggerito di abbandonare l'ipotesi di concorrenza per orientarsi verso quella di monopolio. Un suggerimento che Joan Robinson ha accolto con la sua *Teoria della concorrenza imperfetta* che vide la luce nel 1933.

Sraffa si rendeva conto – come mostra Roncaglia – che la teoria degli equilibri parziali di Marshall doveva essere superata. Né ci si poteva riparare nella teoria paretiana dell'equilibrio generale, essenzialmente statica. Fu così che Sraffa concepì la sua opera *Produzione di merci a mezzo merci.* Paolo Sylos Labini, nel suo *Progresso tecnico e sviluppo economico*, nota come il modello di Sraffa sia un modello dinamico che studia una economia stazionaria, al fine di risolvere il problema della relazione tra salari e saggio di profitto. Questo problema era al centro dell'analisi di Ricardo, la quale considerava la relazione tra salario e saggio di profitto con riferimento alla limitazione del fattore terra che comprende diverse qualità. Simili modelli non colgono l'essenza dello sviluppo economico che è associato alle innovazioni tecnologiche, le quali, invero, non avvengono in modo uniforme nei vari settori e, in ciascun settore, possono essere realizzate solo da certi tipi di imprese. Pasinetti ha elaborato un modello settoriale in cui grazie ad alcune assunzioni può separare gli effetti di variazioni nei coefficienti tecnici da quelli che si verificano nei coefficienti della domanda. *Il problema centrale con cui Sylos ed io ci siamo confrontati è come spiegare, dall'interno della* teoria, *le variazioni nelle strutture tecnologiche e in quelle dei consumi.* Siffatti cambiamenti possono verificarsi in conseguenza di eventi esterni.

Quando il concetto di equilibrio è applicato per definire la struttura normale del sistema ci si imbatte in tre ordini di difficoltà: a) la situazione normale dipende anche dalle aspettative: l'equilibrio ex post quando si conoscerà il valore 'vero' delle grandezze diversamente stimate differirà dall'equilibrio *ex ante* con il quale abbiamo espresso la situazione normale; b) la situazione normale è definita con riferimento a un dato numero di mercati ciascuno caratterizzato da una merce omogenea; c) i comportamenti di richiedenti ed offerenti risultano da processi di ottimizzazione che si assumono simultanei e tra loro compatibili. Quando si considera un processo di equilibrio dinamico (sentieri di crescita sostenibili), si può scegliere tra due possibili vie che comportano entrambe difficoltà che sono insolubili se si assume che le decisioni sono prese in mercati concorrenziali. 1) Se la crescita è uniforme, allora il sentiero è sostenibile solo se l'equilibrio che si osserva in un certo momento è sullo stesso sentiero sul quale ha viaggiato l'economia nel passato e viaggerà nel futuro. Si pongono allora problemi di interpretazione (con riguardo soprattutto al ruolo della moneta; si pensi ai modelli dell'autostrada, (turnpike models) e di stabilità (ricordo il contributo di Terenzio Cozzi), 2) Se si assume che le decisioni sono prese in un orizzonte limitato si pongono i problemi circa la possibilità di ottimizzazione delle scelte che sono stati analizzati da Malinvaud. Si pone anche quello delle interazioni tra generazioni che è stato posto e affondato da Samuelson. E, preliminarmente, quello delle scelte di un individuo nelle diverse fasi di età. In effetti – come ha mostrato

Modigliani – la ripartizione del reddito tra consumi e risparmio varia per le diverse età.

In tutti questi modelli si descrivono processi ideali di sviluppo. Simili analisi non sono inutili se vengono considerate come esplorazioni in grado di armare le nostre capacità di osservazione così da poter formulare ipotesi di spiegazione dei processi reali nei contesti specifici che l'evoluzione storica pone sotto i nostri occhi. *Il problema* – ripeto – *resta quello di come si produce lo sviluppo dall'interno dell'economia.* Esso non può essere affrontato in modelli che sono condizionati dai concetti parziali di razionalità che sono state elaborati nelle varie teorie economiche.

Da diverse prospettive abbiamo esaminato i problemi che riguardano i limiti della concezione classica della razionalità economica e dei modelli macroeconomici. In effetti, il gruppo di economisti – nel quale Paolo ed io siamo stati inclusi – che, come è riconosciuto in diverse annotazioni storiche, ha fornito a molti giovani di un paio di generazioni, indicazioni di temi e di metodi, ha indicato varie ragioni per cui occorre superare la logica dei modelli neo classici. Al centro dell'impegno dell'economista si deve porre la ricerca dei fattori strutturali che *plasmano* i processi economici nel tempo. Forse un maggior impegno, in questa direzione, negli anni venti avrebbe potuto consentire di capire che quello che verso gli ultimi anni del decennio si prospettava non era un normale ciclo economico, ma una crisi del sistema, suscettibile di sbocchi drammatici. Per Paolo Sylos e per me la causa era da ricercarsi nelle particolari strutture di mercato che si erano affermate. Tesi simili, diversamente argomentate, sono state sostenute da Joan Robinson e da Rothschild. Allora non basta affrontare il problema dei cambiamenti strutturali dell'economia che si collegano con cambiamenti nel sistema socioculturale (consumismo). Occorre affrontare *il tema del potere.* Un impegno che si pone a politici e a economisti. Non è stato casuale il nesso che ha legato a Ernesto Rossi, sia Paolo che chi scrive e che ci porterà a simpatizzare per la nuova iniziativa giornalistica di Eugenio Scalfari che con il quotidiano *La Repubblica*, fornisce alla pubblica opinione la possibilità di liberi dibattiti sulle prospettive reali del paese.

Contro il potere non si debbono schierare solo delle teorie. Occorre schierare il rigore morale e l'impegno civile. La passione politica di Paolo, che ha riempito anche l'ultima sua notte, conferiva al suo insegnamento un fascino eccezionale.

2. Le nuove teorie del mercato e la critica del marginalismo

La teoria dell'oligopolio di Sylos Labini che ho visto nascere – avendo avuto con lui diversi colloqui durante la prima stesura ed anche nel processo

di revisione che ha portato alla seconda edizione (come Paolo ricorda nella prefazione della prima e in una nota della seconda) – presenta una novità, rispetto alle trattazioni che si collegano alle concezioni neoclassiche. Non sono gli ostacoli all'entrata che danno origine a forme non concorrenziali, ma è la concentrazione della produzione in poche grandi imprese che crea ostacoli all'entrata. A determinare la grandezza dell'impresa è il rapporto tra il suo livello produttivo e la dimensione del mercato in cui essa opera. Come nascono le grandi imprese? Non c'è modello che possa spiegarlo (un'affermazione pacifica per chi crede al ruolo dell'imprenditore schumpeteriano). Quando si è stabilito un certo numero di imprese 'grandi', l'entrata di altre imprese di questo tipo non è consentita, possono però entrare imprese (relativamente) piccole. Vi possono essere tecnologie efficienti a diversi livelli di produzione. L'innovazione tecnologica è propria delle grandi imprese.

Paolo Sylos Labini è ben consapevole dei limiti del modello semplificato che ha prodotto. È però grazie a questa semplificazione che si possono chiaramente individuare i limiti del pensiero neoclassico, in particolare per quanto riguarda la concezione dell'equilibrio e del ruolo del progresso tecnico. Nel suo lavoro ha concentrato la sua attenzione alla situazione di oligopolio concentrato. Ha indicato anche un secondo tipo: l'oligopolio differenziato. Leggiamo quanto ha scritto nell'opera già citata *Progresso tecnico e sviluppo ciclico*.

> Nei mercati in cui prevalgono le economie di scala e i prodotti sono economicamente omogenei – come nell'acciaio e nella chimica di base – emergono situazione di oligopolio concentrato; nei mercati in cui prevalgono la differenziazione dei prodotti emergono situazioni di oligopolio differenziato; si può parlare di oligopolio misto nei mercati in cui sono importanti sia le economie di scala sia la differenziazione e al diversificazione dei prodotti promossi da investimenti nella pubblicità e nella ricerca ... le situazioni di oligopolio differenziato e di oligopolio misto ... costituiscono la regola nel commercio al minuto, dei servizi privati e, in particolare, nel credito.

Quanto al modello di determinazione del prezzo esso

> deve contemplare a quali condizioni una guerra di prezzi è conveniente, quando invece è vantaggiosa per tutti una convivenza pacifica particolarmente nei mercati in cui prevale l'oligopolio concentrato, in cui le imprese che guidano i prezzi sono grandi o molto grandi.

Vi sono i temi che riguardano le scalate e altre operazioni suscettibili di rafforzare il potere. Il mondo finanziario va assumendo un rilievo crescente. Oggi esso domina il sistema produttivo.

Il distacco dalle concezioni neoclassiche è netto. Non vi è una situazione di equilibrio. È la stessa nozione di equilibrio che è priva di senso. Nella mia monografia del 1953 *Il monopolio nella teoria economica* ero arrivato, con

argomentazioni diverse, a conclusioni simili a quelle di Paolo nella sua opera sull'oligopolio. Il punto debole della concezione neoclassica è il concetto di *funzione di produzione*, in quanto non vi sono diverse tecniche di produzione tra le quali l'imprenditore può scegliere, essendo esse tutte a lui *ugualmente* accessibili. La tecnologia che un imprenditore pone in essere dipende da alcune condizioni iniziali che sono destinate a mutare nel tempo: le disponibilità finanziarie che aumentano quando egli ha potuto dimostrare alle banche le sue capacità; l'ampiezza del suo mercato il quale può allargarsi in seguito alle innovazioni nei prodotti, alla associazioni di nuovi prodotti ai vecchi, alle attività pubblicitarie che diventano più efficaci al crescere delle dimensioni. Il quadro degli ostacoli alla libertà di entrata può complicarsi per le relazioni oligopoliste che possono sussistere tra imprese che già operano sul mercato e imprese che in esso possono entrare. Alle imprese che possono tra loro interagire non è associato lo stesso prodotto o la stessa combinazione di prodotti. Ai vantaggi che un imprenditore acquisisce con il passare del tempo corrispondono svantaggi per coloro che vogliono entrare. Anche queste mie argomentazioni portano alla conclusione che le barriere all'entrata non sono la causa o una semplice condizione favorevoli al formarsi di situazioni monopoliste, ma, al contrario, un sottoprodotto del formarsi di simili situazioni. In un lavoro di economia computazionale – di simulazioni ottenute con la formulazione di diverse ipotesi strutturali circa una economia rappresentata da un modello dinamico definito in certe caratteristiche e sulla base di diverse ipotesi circa i valori dei parametri e le dinamiche delle variabili esogene – ho potuto delineare i possibili sviluppi in diverse forme di mercato. Le ipotesi strutturali nel mio modello erano state poste in modo da poter studiare processi schumpeteriani a cui si associano processi di tipo darwiniano. Un risultato interessante con riguardo allo sviluppo del sistema è l'importanza della flessibilità accanto a quello delle efficienza della tecnologia. Nella teoria di Sylos è proprio la varietà delle strutture possibili che assicura la flessibilità del sistema. Una delle ipotesi è espressa con un coefficiente che esprime la propensione alla crescita dell'imprenditore che ha un ruolo determinante in quanto si suppone che la quantità di lavoro si adatta sempre alla domanda grazie all'immigrazione di nuovi lavoratori o l'emigrazione di vecchi. Quando i livelli sono troppo bassi il sistema entra in recessione. Un risultato questo che appare anche dall'analisi di Sylos.

Ecco come. Per Sylos Labini le strutture oligopolistiche possono avere una influenza negativa sulla crescita. Se la produttività cresce a ritmi elevati e la popolazione non si espande a tassi adeguati, si crea una disoccupazione. Nel mio lavoro del 1953 indico come possibile causa di ristagno o decelerazione imputabile al monopolio l'aumento dei profitti quando non appare conveniente investire, perché i lavoratori non sono in grado di sviluppare

una domanda adeguata. Questa argomentazione è simile a quella sviluppata dalla Robinson. Il monopolista – affermo nel mio lavoro – può allontanare questa prospettiva con le attività di promozione delle vendite che hanno, sia l'effetto di ridurre i profitti, sia quello di aumentare i consumi. Ma allora non regge più il riferimento alle preferenze dei consumatori, fondamentale nella teoria neoclassica e nelle concezioni neoclassiche del benessere. Il consumismo cambia le caratteristiche sia del sistema economico con alcune conseguenze negative. In effetti le sole due vere globalizzazioni sono quella della finanza e quella dei modi di consumo; le conseguenze della seconda sull'ambiente sono ormai sotto gli occhi di tutti. La radicale modifica del sistema sociale è stata efficacemente interpretata nell'altra opera di rilievo storico di Paolo Sylos Labini: quella sulle *classi sociali*.

In saggi relativamente più recenti ho sostenuto che il monopolio può, in certe situazioni, favorire la crescita. Questa affermazione mi è parsa confortata dalle esperienze del miracolo italiano e della reaganeconomics. Essa non contraddice le tesi di Paolo Sylos e le mie del 1953. Nel miracolo la crescita è stata possibile perché, nei nuovi settori industriali, la produttività è cresciuta a ritmi superiori a quelli ai quali sono aumentati i salari. Hanno potuto aumentare i profitti che hanno reso possibile un aumento dell'efficienza. In presenza di una domanda mondiale in crescita, il nostro paese ha potuto espandere le esportazioni. In conseguenza della rivoluzione consumistica anche la domanda interna è cresciuta. Si è creata una *armonia di disequilibri*, la sola che rende possibile il moto dell'economia così come ci consente di correre con la bicicletta senza cadere. L'armonia dei disequilibri è venuta meno, quando nei primi anni sessanta si è avuto un tasso di crescita dei salari superiore a quello che si registrava nella produttività. Considerazioni analoghe si possono fare a proposito della lunga fase di espansione che si è avuta con la politica di Reagan.

Resta ancora una volta confermata la tesi centrale delle opere su oligopolio e monopolio di Paolo Sylos e mie. I meccanismi di crescita e di riequilibrio non vanno cercati all'interno dell'economia, così come viene definita dai neoclassici. Se si parte da queste riflessioni si può essere indotti a ritenere che, per eliminare la disoccupazione, basta aumentare la spesa pubblica. È quanto affermano i keynesiani. Ma anche su questo punto convengo con la tesi di Paolo Sylos Labini, che è stata efficacemente espressa anche da Sergio Steve. La spesa pubblica in genere non aumenta la produttività del sistema. Provoca reazioni che possono produrre l'effetto inverso. Le riflessioni che ho avuto modo di fare, nel 2006, sull'evoluzione dell'economia italiana come appare dalle relazioni dei tre governatoti – Carli Baffi e Ciampi – confermano questa affermazione.

3. *Il problema della disoccupazione*

Paolo Sylos Labini, nel 1994, in un saggio che scrisse per la raccolta di saggi che, in mio onore, fu curata da Terenzio Cozzi, Pier Carlo Nicola, Luigi Pasinetti, Alberto Quadrio Curzio, affrontò con rigore e ampiezza di vedute il problema della disoccupazione: le critiche alla macroeconomia vengono ribadite e 'verificate' proprio con riferimento all'obiettivo di politica economica che è associato al pensiero di Keynes. Cinque sono i punti deboli della teoria di Keynes.

Il primo riguarda l'ipotesi la possibilità di trattare il volume della occupazione come un aggregato omogeneo. di omogeneità del lavoro. Questo fatto appare subito se si considerano le differenziazioni di lavori simili in diversi settori (agricoltura e industria). Cresce fortemente l'occupazione nei servizi dove le 'imperfezioni' assumono un particolare rilievo. Non sono però solo i fattori economici a rendere possibile associare la variabile *salario* alla quantità di *occupazione*. Sono anche i fattori socio-culturali. Sia Paolo che io abbiamo preso in particolare considerazione i paesi del terzo mondo.

4. *L'avvento del ceto medio e le modifiche epocali del sistema socio economico*

Il fascismo era riuscito ad assicurarsi un sostegno dal basso: quello dei ceti medi. L'entusiasmo dei contadini che affluivano in massa a Piazza Venezia, il senso di potere che ha ridato a molti del ceto medio (insegnanti e piccoli professionisti) mettendoli, vestiti con l'orbace, a capo dei balilla e degli avanguardisti nelle manifestazioni del sabato fascista delineano gli strati sociali che vivevano convinti la nuova realtà politica.

Nella sua opera sulle classi sociali, Paolo Sylos Labini analizza nella sua struttura ed evoluzione quello che si può chiamare ceto medio. È noto che per Marx le classi che sono emerse dalla rivoluzione industriale, e che giocheranno un ruolo decisivo nella sua evoluzione e nella configurazione della sua fine, sono la borghesia e il proletariato. La fine del capitalismo coinciderà con l'avvento del comunismo. Marx non ignora la presenza di ceti medi. Essi sono però destinati ad assimilarsi, alcuni con i borghesi e gli altri con il proletariato.

Sylos dimostra che l'evoluzione sociale smentisce diagnosi e prognosi marxista. La sua accurata analisi delle variazioni nella distribuzione del reddito, «importante non per il suo livello, ma per il modo in cui si ottiene», Sylos-Labini ritiene che la struttura sociale si possa interpretare con la suddivisione delle classi sociali in tre gruppi, Il primo è costituito dalla borghesia vera e propria: grandi proprietari di fondi rustici e urbani (che percepiscono le rendite); imprenditori e alti dirigenti di società per azioni (i cui red-

diti sono un misto di profitti e di redditi misti, con prevalenza dei profitti). Il secondo è costituito dalla piccola borghesia: a) quella impiegatizia (stipendi); b) quella relativamente autonoma: coltivatori diretti, artigiani, piccoli professionisti, commercianti (redditi misti); c) la piccola borghesia, costituita da categorie particolari, come i militari e i religiosi (stipendi). La terza è quella che si può mettere in corrispondenza con il proletariato. Sylos ritiene opportuno distinguere due tipi; a) la classe operaia e b) il sottoproletariato" La struttura sociale non è il riflesso dello sviluppo tecnologico che interessa essenzialmente i metodi di produzione: è il risultato, anche e soprattutto, dell'evoluzione del sistema socio-culturale e di quello politico- istituzionale.

Il fenomeno rilevante per la comprensione della evoluzione globale è «il fortissimo aumento della piccola borghesia impiegatizia e commerciale: da meno di un milione su 16 milioni di occupati al principio del secolo ad oltre 5 milioni su 19 milioni di occupati», in condizione di relativa stabilità tra le altre classi.

A determinare questa trasformazione *patologicamente rapida* sono stati – indica Sylos Labini – tre fattori principali: lo sviluppo dimensionale e quindi la burocratizzazione di molte imprese private che, venutesi a trovare in difficoltà, sono state assorbite dalla Pubblica Amministrazione; la creazione e l'allargamento di numerosi uffici preposti alla distribuzione dei finanziamenti pubblici; l'inserimento clientelare nella burocrazia centrale o locale di un certo numero di diplomati o laureati. Credo che, se si considerano i mutamenti più recenti si possano indicare, come aspetti dell'evoluzione che hanno favorito la formazione dei nuovi ceti medi, anche lo sviluppo di nuovi servizi legati alle nuove attività di promozione delle vendite: il rilievo maggiore è di quelle attività che sono collegate con i nuovi sistemi di comunicazione.

Questa trasformazione non ha portato a una nuova classe, distinta da quelle classi che di Marx, ma con simili caratteristiche socio culturali, tali cioè da implicare atteggiamenti ben prevedibili nell'evoluzione dell'economia, come immaginava Marx, per le sue classi. Infatti, osserva Sylos Labini,

> La piccola borghesia – i ceti medi – non sono propriamente una classe: si può parlare al massimo di una quasi solidarietà di fondo (per ragioni economiche e culturali), ma che è suddivisa in tanti e tanti gruppi, con interessi economici diversi e spesso contrastanti, con diversi tipi di cultura e con diversi livelli di quella che si potrebbe chiamare moralità civile.

Il sistema viene così a caratterizzarsi per la progressiva perdita dei valori civili e sociali. Anche il ruolo della borghesia è mutato. Perché correre i rischi che comportano le innovazioni quando per i cambiamenti che sono avvenuti nel sistema politico si può contare su rendite certe? Quanto alla soli-

darietà nel mondo del lavoro, basta riflettere sulla difesa dei redditi dei lavoratori anziani con modalità che riducono le possibilità di impiego dei giovani. Anche nel passato ritardare l'entrata nel mondo del lavoro era un evento quanto mai sgradevole; ora, per la rapidità dei mutamenti nelle mansioni che i giovani sono in grado di apprendere più rapidamente e più efficacemente, entrare nel mondo del lavoro dopo i trent'anni può significare aver perduto le prospettive di crescita e di carriera necessarie per motivare ogni lavoratore. L'efficacia dello sciopero come arma di difesa è ben diverso da una categoria all'altra: è massima per i controllori di volo, è nulla per gli extracomunitari specie se non hanno il permesso di soggiorno.

Cambia la società e il mondo della politica. Come fa notare Paolo Sylos Labini dai diversi interessi dei ceti medi può risultare una esacerbata conflittualità sociale che, in certe situazioni, può comportare il rischio di guerre civili; per tenerli in armonia può rendersi necessaria un'organizzazione burocratica *ipertrofica*; comunque si può verificare una espansione incontrollata della spesa pubblica suscettibile di mettere in pericolo l'efficienza minima che è necessaria per mantenere la nostra posizione nel mondo. Diventa più difficile combattere l'evasione fiscale. Bisogna riprendere il tema degli ostacoli alla concorrenza non con riferimento a grandi imprese o a vari tipi di imprese. Prodi ha colto tutta la rilevanza politica ed economica di questa evoluzione.

Ma vi è anche un altro rischio. Proprio per l'eterogeneità dei ceti medi e la mancanza di 'ideali' politici essi possono essere la 'materia prima' con cui costruire regimi dittatoriali. A Berlusconi, è bastato l'annuncio che avrebbe eliminato l'Ici sulle case per rimontare lo svantaggio che i sondaggi elettorali attribuivano alla Casa della libertà.

Lo strumento più diffuso per vincere le elezioni nel Sud di cui dispone un candidato (spesso il solo) è assicurare posti nel settore pubblico a coloro che sono in grado di procurargli voti. Per questo uno dei ministeri più ambiti era quello delle Poste. È cosi che nel Mezzogiorno si favorisce le posizioni della conservazione e del clientelismo, «che diventa mafia quando assume connotati criminali».

5. *Una riflessione finale*

Credo che non vi sia per queste riflessioni conclusione migliore di una affermazione di Paolo Sylos Labini che troviamo nella sua introduzione al saggio sulle classi sociali:

> L'economista, non diversamente dal sociologo, studia la società della quale fa parte: egli non è estraneo all'oggetto del suo studio nel senso particolare in cui si può affermare che lo sia il cultore di scienze naturali. [...] Se lo studioso non può sperare di es-

sere rigorosamente obiettivo (ciò che è impossibile), può e deve tuttavia sforzarsi di essere intellettualmente onesto, ossia può e deve cercare di vedere tutti gli aspetti di un determinato problema, anche gli aspetti per lui sgradevoli, e non solo quelli che sono conformi alla sua ideologia o utili per la sua parte politica.

L'impegno scientifico e civile di Paolo Sylos Labini*

Commemorazione tenuta da Alessandro RONCAGLIA

1. Maestro di scienza e di vita

Siro Lombardini ha conosciuto Sylos vari anni prima di me, e lo ha ricordato come collega e amico di lunga data; io lo ricordo come allievo. In effetti, a persuadermi a studiare economia fu una sua bellissima conferenza sulla politica economica del fascismo, che mi capitò di ascoltare quando ero all'ultimo anno di liceo (e in questo fui più fortunato di Michele Salvati, che fu convertito all'economia dalle lezioni di Sylos a Bologna quando era ormai a un passo da una libera docenza giuridica). Quando poi dovevo scegliere la facoltà cui iscrivermi – economia era nei programmi di quattro facoltà – il consiglio migliore me lo diede un anziano parente, che era stato professore di diritto commerciale: «I professori contano più delle materie, iscriviti dove insegna Sylos Labini». Ha avuto ragione: Sylos trasmetteva un entusiasmo contagioso per la sua disciplina, per il fatto che comprendere la società è importante per cambiare le cose, magari poco a poco ma in meglio, e in questo modo aiutare tutti, soprattutto i più deboli.

Per i suoi studenti, Sylos era sempre disponibile: era un vulcano di idee, e gli piaceva discutere. Ha rifiutato di fare il parlamentare e il ministro, ritenendo di essere più utile come professore. Per lui, insegnamento e ricerca costituivano un impegno morale e civile. La sua serietà di docente è proverbiale. In cambio era molto esigente: le sue sfuriate restano leggendarie. A provocarle non erano le differenze d'opinione: come diceva Paul Sweezy del loro comune maestro Schumpeter, «non gli importava cosa pensavamo, purché pensassimo», e i suoi allievi hanno seguito tante strade diverse, dal maoismo al monetarismo. A farlo infuriare era il lassismo morale: degli studenti che chiedevano l'abolizione dell'esame scritto o il voto di gruppo, del collega per il quale essere professore era un titolo nobiliare e non un lavoro da fare seriamente, del politico che gestiva la cosa pubblica per il proprio vantag-

---

* Dipartimento di scienze economiche, Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'; e-mail alessandro.roncaglia@uniroma1.it. Il testo, preparato per la Commemorazione tenuta all'Accademia delle Scienze di Torino, riprende, con aggiunte e modifiche, alcune parti della commemorazione di Paolo Sylos Labini tenuta al castello di Otranto il 2 giugno 2006, nell'ambito del III Convegno dell'Associazione per la Storia dell'Economia Politica (Storep), di prossima pubblicazione su *Istituzioni e sviluppo economico*. Ringrazio per i loro suggerimenti Marcella Corsi, Cristina Marcuzzo, Stefano Sylos Labini. Per approfondimenti di alcuni dei temi trattati, mi sia consentito rinviare a Roncaglia 2006.

gio personale. Il suo lavoro intellettuale, di ricercatore in campo economico, non è mai stato separato dalle radici ideali e morali che hanno guidato in modo rigoroso e coerente tutte le sue scelte di vita.

2. *Dal progresso tecnico all'oligopolio*

Sylos Labini si laurea nel luglio 1942, con una tesi sul progresso tecnico, più precisamente sulle conseguenze economiche delle innovazioni. Come ha ricordato lui stesso tante volte, l'economia che lo interessa è quella che riguarda il cambiamento, non quella statica della tradizione neoclassica dell'equilibrio. Dopo la guerra studia a Harvard con Schumpeter, poi a Cambridge con Robertson. Negli Stati Uniti conosce Gaetano Salvemini, che più tardi gli presenterà Ernesto Rossi: progressisti e liberali, grandi intellettuali e soprattutto grandi galantuomini, per i quali Paolo ha avuto un forte affetto, come testimoniano la foto di Ernesto Rossi nel suo studio di via Capodistria e la sua appassionata difesa del loro pensiero e delle loro figure.

Fra i primi lavori di Sylos, il più impegnativo è una ricerca sulle teorie del ciclo di Marx e Schumpeter, a cavallo tra la storia del pensiero economico e la teoria della dinamica economica, pubblicata nel 1954. In questo lavoro, Sylos mette a fuoco due elementi fondamentali di differenza di questi autori rispetto alle teorie tradizionali: primo, scompare dalla scena la nozione di equilibrio, sostituita da un'analisi dell'andamento nel tempo dell'economia; secondo, viene proposta una integrazione tra ciclo e sviluppo, tra cambiamento tecnologico e crescita, tra andamento dell'occupazione e distribuzione del reddito. Abbiamo qui un esempio insigne di utilizzo della storia del pensiero nell'ambito del dibattito teorico, che caratterizzerà anche altri suoi scritti, e che costituisce una strada lungo la quale ha indirizzato vari suoi allievi.

Così, nell'ambito dell'analisi della produttività, su cui torna negli anni '80 e '90, Sylos fa ricorso alla storia del pensiero economico per individuare un 'effetto Smith' e un 'effetto Ricardo'. Il primo riguarda l'influenza esercitata sulla produttività dal tasso di crescita della produzione, e corrisponde alla tesi smithiana secondo cui l'allargamento dei mercati favorisce la crescita della produttività, anche tramite effetti di *learning by doing*. Il secondo, l''effetto Ricardo', è legato alla meccanizzazione, e quindi all'innovazione tecnologica, che è incorporata nelle nuove macchine ed è stimolata dall'aumento dei salari relativamente al prezzo dei macchinari.

Anche il suo contributo teorico più importante, la teoria dell'oligopolio, ha radici nell'economia classica, più precisamente nel concetto smithiano di concorrenza – la *competition of capitals* – intesa come libertà di movimento

dei capitali tra i vari settori dell'economia. Sono gli ostacoli a questa libertà di movimento – le barriere all'entrata, come le chiama Sylos – che caratterizzano l'oligopolio, e in generale le forme di mercato non concorrenziali. Siro Lombardini si è già soffermato su questo tema, e posso quindi limitarmi a sottolineare due punti centrali.

Il primo è il fatto che Sylos concepisce la sua teoria dell'oligopolio basata sulle barriere all'entrata non come una forma di mercato particolare, ma come la fattispecie generale. Rispetto ad esso, caratterizzato da barriere all'entrata positive ma non infinite, concorrenza e monopolio costituiscono i casi estremi, in cui le barriere all'entrata sono rispettivamente nulle o così elevate da essere insormontabili. La teoria delle forme di mercato consiste, appunto, nello spiegare natura e altezza delle barriere all'entrata: discontinuità tecnologiche e rendimenti crescenti nel caso dell'oligopolio concentrato, differenziazione del prodotto assieme al ruolo delle abitudini acquisite e a quello delle spese pubblicitarie nel caso dell'oligopolio differenziato.

Il secondo elemento centrale è il carattere dinamico della teoria di Sylos, evidente in vari aspetti, ad esempio nel ruolo del tasso di crescita del mercato nel determinare l'altezza della barriera all'entrata, o nell'interpretazione del cosiddetto principio del costo pieno come 'regola del pollice' seguita dalle imprese per adeguare i prezzi ai cambiamenti dei costi variabili, o ancora, nella seconda parte del suo libro del 1956, nell'analisi dell'interazione tra forma di mercato e cambiamento tecnologico. Questi elementi dinamici vengono persi di vista nella riformulazione che della teoria di Sylos diede Modigliani in un famoso articolo del 1958, "New developments on the oligopoly front", quando ancora il libro del 1956 non era disponibile in inglese. Questo lavoro ha l'indubbio merito di portare la teoria di Sylos al centro dell'attenzione nel dibattito internazionale, ma si tratta di una versione modificata di tale teoria: Modigliani compie rispetto ad essa una sorta di sintesi neoclassica analoga a quella sviluppata per la teoria keynesiana nei suoi articoli del 1944 e 1963: cioè prende alcuni spunti interessanti, specie per quel che riguarda le implicazioni di politica economica, e li inserisce nell'ambito della tradizione marginalista dell'analisi dell'equilibrio tra domanda e offerta. Tuttavia in questo modo, nel caso di Sylos come in quello di Keynes, vanno persi elementi importanti del contributo originario, che ha come riferimento un diverso contesto analitico.

3. Distribuzione e inflazione: una concezione classica

Proprio il ruolo delle forme di mercato e gli aspetti dinamici della teoria dell'oligopolio forniscono la base di partenza per vari lavori successivi di

Sylos sull'andamento nel tempo della distribuzione del reddito collegata all'andamento dell'inflazione.

Secondo il cosiddetto principio del costo pieno, le imprese oligopolistiche variano i prezzi dei loro prodotti in misura proporzionale alle variazioni dei loro costi diretti, cioè il costo unitario per lavoro, materie prime ed energia. La risposta delle imprese è grosso modo piena nel caso delle variazioni dei costi per materie prime ed energia, che riguardano in misura analoga tutti i concorrenti, nazionali ed esteri; mentre è parziale nel caso delle variazioni del costo del lavoro, in relazione a vari elementi tra i quali è dominante la pressione della concorrenza estera.

Dal lato dei lavoratori, le richieste di aumenti dei salari monetari includono un elemento importante di risposta alle variazioni dei prezzi, cioè di difesa del potere d'acquisto del salario, ma sono influenzate anche da altri elementi, tra i quali l'andamento della produttività, la forza contrattuale dei lavoratori (misurata dal tasso di disoccupazione), e quella che Sylos chiama la combattività sindacale, per la quale ha anche indicato un originale metodo di misurazione.

L'interazione tra andamento dei salari monetari e dei prezzi determina l'andamento della distribuzione del reddito tra lavoratori e capitalisti. Un aumento troppo rapido dei salari monetari si riflette in un'inflazione elevata, quindi in una perdita di competitività rispetto ai produttori esteri e in un calo di domanda, con riflessi negativi per bilancia dei pagamenti e occupazione. Un aumento troppo lento dei salari, d'altra parte, provoca una redistribuzione del reddito a favore dei profitti, quindi un calo della domanda di beni di consumo e conseguentemente degli investimenti. Così Sylos propone di considerare il salario come una variabile il cui andamento va per quanto possibile concordato razionalmente (cioè considerandone gli effetti sull'intera economia) tra imprese e sindacati nell'ambito di una politica di concertazione, che non riguardi solo l'andamento dei salari ma i principali aspetti della vita economica e sociale.

Tutti questi diversi elementi vengono coordinati in un'interpretazione dell'economia italiana nel modello econometrico pubblicato da Sylos nel 1967: il primo del suo genere in Italia, che considera un'economia a tre settori – agricoltura, industria e servizi – caratterizzati da diverse forme di mercato (rispettivamente: concorrenza, oligopolio, concorrenza monopolistica) e quindi da diverse logiche di comportamento.

Questo modello – in seguito battezzato Mosyl da un suo allievo, Carlo Del Monte, e ancora oggi utilizzato in forma modificata dalla Svimez per le analisi del dualismo economico italiano – rappresenta un ponte tra elaborazioni teoriche e riflessioni di economia applicata, assai utile anche a fini didattici (Sylos Labini 1969, 1992), e un punto di riferimento per ulteriori ana-

lisi di aspetti particolari. Su questa linea ricordo il libro del 1972, *Sindacati, inflazione e produttività*, e un importante articolo del 1979, "Prices and income distribution in manufacturing industries". Altri lavori degli anni Ottanta e Novanta, ai quali si è già accennato, riguardano i temi della produttività e della disoccupazione (Sylos Labini 1987, 1989, 1993). Una presentazione compatta della teoria economica di Sylos è offerta dal volume *Le forze dello sviluppo e del declino*, del 1984, pubblicato contemporaneamente in inglese dalla MIT Press.

Fra i saggi riprodotti in questo volume ve ne è uno sulla differenza tra la concezione classica e quella marginalista della concorrenza, la sua relazione "Competition: the products market" alla conferenza internazionale di Glasgow per il bicentenario della *Ricchezza delle nazioni*, del 1976, in cui illustra la concezione smithiana della concorrenza come *competition of capitals* contrapponendola a quella della teoria marginalista tradizionale. In un altro lavoro del 1985, "La spirale e l'arco", la contrapposizione tra la concezione dinamica degli economisti classici e quella statica dell'equilibrio degli economisti marginalisti viene rappresentata con le metafore, appunto, della spirale e dell'arco voltaico. Se confrontate con le metafore sraffiane del flusso circolare e della strada a senso unico, che in molti abbiamo utilizzato ripetutamente, quelle di Sylos sottolineano da un lato l'aspetto dinamico-evolutivo della concezione classica, in cui il flusso della produzione e del consumo è circolare ma non torna mai al punto di partenza, e, dall'altro lato, l'aspetto statico-istantaneo della concezione marginalista, in cui l'equilibrio è la scintilla che scocca nell'arco voltaico dalla tensione tra risorse disponibili e preferenze dei consumatori.

A questi contributi sulle differenze tra la tradizione classica e quella marginalista si affiancano i saggi in cui Sylos critica la teoria marginalista dell'impresa e la funzione aggregata di produzione, per fornire una interpretazione alternativa, in termini di dinamica tecnologica, dei risultati empirici ottenuti con le stime della funzione Cobb-Douglas (Sylos Labini 1987, 1995). Sempre nell'alveo dell'impostazione classica rientrano anche i lavori sui problemi del sottosviluppo, tra cui due libri, del 1983 e del 2000, quest'ultimo tradotto in inglese dalla Cambridge University Press. Tra le fonti d'ispirazione per questi lavori è la *Ricchezza delle nazioni*, in cui Smith sottolinea fra l'altro le differenze tra le colonie inglesi e quelle spagnole e portoghesi: differenze che hanno lasciato segni importanti nelle istituzioni, nella cultura e nella struttura economica dei paesi nati da quelle colonie. In questo modo l'analisi economica si integra con quella sociale e politico-istituzionale, oltre che con la storia economica, con un'ammirevole mancanza di rispetto per i confini entro cui tanti economisti vorrebbero rinchiudersi. Tra le felici trasgressioni di questo tipo rientra quello che forse è il suo libro

più letto, il *Saggio sulle classi sociali* del 1974, su cui oggi ha concentrato l'attenzione Luciano Gallino.

Infine, una rassegna, sia pur rapida come questa, non può non ricordare i contributi di Sylos al dibattito di politica economica: da quelli sul Mezzogiorno (raccolti di recente in un volume, Sylos Labini 2003a) a quelli sul petrolio e sui problemi ambientali, dal lavoro con l'amico Giorgio Fuà *Idee per la programmazione*, del 1963, al volume del 'gruppo di Mondoperaio', *Prospettive dell'economia italiana*, del 1978 (in cui fra l'altro si proponeva una misura su cui Sylos ha insistito ripetutamente, e finalmente oggi inclusa in un programma di governo, una sostanziosa fiscalizzazione degli oneri sociali), fino ai tanti interventi sui giornali, da quelli contro le *ope legis* universitarie a quelli sull'importanza della ricerca o con proposte a favore dei distretti industriali e del Mezzogiorno.

Dalla politica economica alla politica *tout court* il passo è breve: Sylos, pur rifiutandosi di abbandonare l'insegnamento e la ricerca per incarichi parlamentari o di governo che gli sono stati offerti in più occasioni, non si è sottratto all'impegno di dare un contributo intellettuale allo sviluppo di una prospettiva che per brevità possiamo definire azionista o liberal-socialista. Ricordiamo gli scritti degli ultimi anni (come Sylos Labini 2003b) di critica di Berlusconi e soprattutto del 'berlusconismo': una malattia fatta di cinismo e machiavellismo, di rinuncia a difendere le regole e a comprendere la gravità dei conflitti di interessi, che sembra avere colpito molti italiani, non solo di destra; ma ricordiamo anche gli scritti di dura critica a Marx e al marxismo, e quelli diretti a riproporre le migliori tradizioni riformiste della nostra cultura (come nel pamphlet che abbiamo curato assieme, *Per la ripresa del riformismo*, del 2002). Vi sono poi le tante iniziative politiche in cui il suo contributo è stato fondamentale, come l'associazione 'Opposizione civile' e poi 'Il cantiere'. Una vita ricca, di una persona straordinaria, che 'ha vissuto e non si è lasciata vivere', per riprendere una sua tipica espressione, e in questo è stata di esempio e guida per tanti.

4. Etica e ricerca economica

Vorrei ora soffermarmi su un aspetto più generale, il legame tra lavoro di ricerca, tensione morale e impegno civile.

Come abbiamo visto, Sylos ha sottolineato in vari scritti le importanti differenze tra la tradizione classica e quella marginalista. La sua conoscenza diretta e approfondita del pensiero dei classici gli ha permesso di evitare le insidie dell'influenza sotterranea che il 'pensiero unico', il *mainstream* di oggi, esercita anche sulle analisi degli economisti apparentemente più etero-

dossi. Sylos ha ben chiaro che dietro il dibattito sulle teorie del valore e della distribuzione vi sono visioni distinte dell'economia, quelle che ha sintetizzato con le metafore della spirale e dell'arco. In questa situazione, l'economista non può limitarsi a valutare la coerenza interna delle varie teorie; deve anche essere consapevole delle diverse impostazioni di fondo, e deve anche valutarne il potere euristico. Di qui un problema, che riguarda il modo stesso di impostare il confronto teorico.

La coerenza logica interna delle diverse teorie è un primo requisito indispensabile, e va verificata attentamente; però, per quanto sia più difficile da valutare, va considerata anche la capacità delle diverse teorie di cogliere le caratteristiche fondamentali della realtà oggetto di studio. Se ci si concentra sul solo rigore logico, si può concludere che tutto, o quasi tutto, è permesso. Per fare un esempio, i dibattiti sulla teoria del capitale mostrano che i risultati ottenuti dalla teoria *mainstream* con modelli che presuppongono un mondo a un solo bene base e/o un solo agente rappresentativo e/o rendimenti di scala non crescenti non possono essere estesi in generale al caso di più beni base, di più agenti distinti o di rendimenti crescenti. Ora, a tutti noi è capitato di trovarci di fronte a colleghi che difendono modelli di quel tipo, se enunciano chiaramente i propri assunti e se sono coerenti internamente (dalle teorie del ciclo reale alla cosiddetta nuova teoria della crescita, e in generale a tutta la macroeconomia dei libri di testo basata su una relazione inversa tra salario reale e occupazione, che non può essere presupposta come necessariamente valida nei casi più generali). Per Sylos, quelle teorie non hanno alcun valore: al più sono esercizi di matematica, certo non di economia, dato che il mondo in cui viviamo è caratterizzato dalla divisione del lavoro, e quindi da una molteplicità di processi produttivi, di prodotti e di soggetti economici e da diffusi rendimenti crescenti, statici e soprattutto dinamici. Sylos considerava 'le due R', rigore e realismo, entrambe importanti per l'economista; e non ha mai capito per quale motivo il perseguire l'una debba implicare la rinuncia all'altra. Se una impostazione teorica non permette di mettere d'accordo rigore e realismo, è l'impostazione teorica a dover essere abbandonata, non l'una o l'altra delle due R. Si tratta, in fondo, della stessa posizione adottata da Sraffa nella sua replica del 1930 a Robertson:

> Noi sembriamo consentire in ciò, che tale teoria [la teoria di Marshall] non può essere interpretata in modo da darle una coerenza logica interna, ed in pari tempo da metterla d'accordo coi fatti che si propone di spiegare. Il rimedio di Robertson è quello di scartare la matematica; forse avrei dovuto spiegare che, in proposito, la mia opinione è che si debba scartare la teoria di Marshall.

Naturalmente tutti i modelli, tutte le teorie, sono astratti: non possono certo essere la riproduzione della realtà su scala uno ad uno. Il punto non è

questo. L'economista, specie l'economista applicato che si confronta con la carenza di dati, deve procedere 'a sciabolate', come diceva Sylos con un'altra delle sue espressioni tipiche. Quel che Sylos intende con il requisito di realismo è che i modelli non possono essere così astratti da dover necessariamente prescindere da caratteristiche essenziali dell'economia: *in primis* dal fatto che la divisione del lavoro implica la suddivisione dell'economia in settori e prodotti diversi. In generale, il tipo di astrazione accettabile dipende dal problema in esame.

La questione si presenta continuamente. Ricordo due esempi. Nel *Saggio sulle classi sociali* Sylos critica la visione dicotomica di Marx – un proletariato in costante espansione e una classe capitalistica sempre più ristretta numericamente e sempre più potente a causa del processo di concentrazione industriale – mostrando che un terzo incomodo, le classi medie, tendono ad acquisire importanza predominante. Certo, il quadro avrebbe potuto essere arricchito considerando una articolazione più approfondita in classi e gruppi sociali; ma per la tesi che Sylos voleva sostenere, cioè che tra proletariato e capitalisti cresceva un terzo elemento il cui peso era ormai dominante, e che a questo fatto occorreva dare risposta modificando teoria e prassi politica, la ripartizione in tre classi era, oltre che necessaria, anche sufficiente. Allo stesso modo, nel caso del suo modello econometrico, la suddivisione in tre settori è necessaria e sufficiente per mostrare gli effetti delle interrelazioni tra forme di mercato diverse – concorrenza in agricoltura, oligopolio nell'industria, concorrenza monopolistica nei servizi – e fornire una interpretazione dell'economia italiana che tenga conto della varietà delle forme di mercato: un settore non basta, un numero di settori troppo grande rende il modello inutilmente complesso.

Le discussioni sul grado di astrazione accettabile e quindi sul requisito del realismo sono difficili, in quanto molto spesso non hanno risposte univoche come quelle possibili per quanto riguarda la coerenza interna dei modelli. Tuttavia sono necessarie. A questo riguardo Adam Smith, che Sylos tanto amava, forniva una risposta applicabile anche al nostro caso, il metodo della retorica: si espongono le ragioni pro e contro una tesi, e il ricercatore deve decidere (come un giudice di fronte alle tesi dell'accusa e della difesa in un processo indiziario) in modo serio, senza farsi influenzare dai preconcetti, senza comportamenti opportunistici e strumentali. Ora, questo implica due cose: un ruolo, nel dibattito di teoria economica, per il lavoro 'filologico' tipico della storia del pensiero per caratterizzare le fondamenta concettuali su cui poggiano i diversi contributi teorici, e una moralità di giudizio da parte dell'economista che deve scegliere tra tesi contrapposte.

La moralità del ricercatore, la sua apertura al confronto e la sua onestà nel dibattito, sono quindi cruciali quando si discute non di varianti di uno stesso

modello base, ma di teorie diverse nel loro impianto di base. Si tratta di un aspetto che riguarda l'economia, e in generale le scienze sociali e umane, in misura maggiore di quanto riguardi le scienze della natura, dove pure non è assente. Non è possibile un confronto scientifico serio quando non si accetti di andare a fondo nel mettere in discussione i propri presupposti, la propria visione, o quando si insista a giudicare i contributi di un diverso filone scientifico solo dopo averne effettuato una 'sintesi neoclassica' per incorporarli nel proprio, o quando si utilizzi come arma per rispondere a tesi precise, come le critiche alla relazione inversa tra salario reale e occupazione, l'opinione della maggioranza che ha scelto di continuare a basarsi su quella relazione per comodità analitica, come avviene in tutta la macroeconomia *mainstream*. Questo riguarda anche i casi in cui le teorie *mainstream* prendono spunto da idee buone ma vecchie (come i costi di transazione o le asimmetrie informative), che in gran parte possiamo trovare già in Adam Smith, per incapsularle in modelli le cui fondamenta sono desolatamente deboli.

La moralità del ricercatore è importante anche perché – come osserva Sylos nel suo manuale universitario, in cui si preoccupa di spiegare agli studenti il mestiere dell'economista – mentre l'entomologo studia gli insetti ma non è lui stesso un insetto, l'economista studia una società umana di cui fa parte. Il suo punto di vista è quindi influenzato dai suoi interessi; le sue motivazioni hanno un ruolo nella scelta non solo dei problemi da affrontare ma anche del modo in cui affrontarli. Di qui l'importanza del fatto che l'economista senta la responsabilità di studiare la società nell'interesse stesso della società, cioè per favorire il progresso (economico, sociale e civile) della collettività, non il proprio interesse personale. Questo significa che non ci si deve preoccupare se si taglia la strada a qualcuno che potrebbe reagire negativamente: cosa che in campo economico avviene molto spesso. Ad esempio, nel campo dell'industria petrolifera, di cui si è occupato con una 'indagine sul campo' condotta nel 1955-56 assieme al giurista Guarino, Sylos ha seguito una linea d'indagine che andava contro gli interessi delle multinazionali petrolifere statunitensi, proprio nel momento in cui si andava delineando la nuova legislazione italiana sulle concessioni di ricerca; nel campo dello studio delle classi sociali, si è schierato contro le tesi allora dominanti nel maggior partito della sinistra, e lo stesso ha fatto quando ha sostenuto l'abolizione del punto unico di scala mobile, correndo rischi personali non indifferenti, che sdrammatizzava con la sua ironia. L'economista non può, nelle sue ricerche, farsi guidare dal quieto vivere. E questo significa che la carica morale deve essere forte. Altrimenti è meglio fare un altro mestiere.

Il mestiere dell'economista, così inteso, è affascinante perché ha come obiettivo la comprensione della società in cui viviamo nel tentativo di aiutar-

ne la crescita, civile prima ancora che economica: un obiettivo stimolato da qualcosa di simile alla smithiana 'morale della simpatia', che tanto piaceva a Sylos. Riprendo a questo proposito, dall'ultimo libro di Sylos (2006, p. 95), una sua citazione di Ernesto Rossi: "Civiltà significa raffinamento della coscienza morale, tolleranza verso tutte le eresie, ricerca disinteressata del vero, sforzo continuo per creare le condizioni che consentano una sempre più completa espressione della personalità umana", un elemento quest'ultimo – noto per inciso – che riecheggia nella nozione delle *capabilities* proposta da Amartya Sen, che con la cultura degli azionisti italiani ha avuto importanti rapporti.

5. L'impegno civile

Quanto si è appena detto aiuta a comprendere l'inevitabilità del coinvolgimento di Sylos nella politica, naturale estensione del suo modo di intendere il mestiere dell'economista. Un coinvolgimento che certo non è stato solo di questi ultimi anni – ricordo ad esempio le sue prese di posizione contro la mafia e contro i monopoli e la sua partecipazione al Movimento Salvemini negli anni Sessanta e Settanta – ma che negli ultimi anni ha assunto un vigore particolare. Voglio sottolineare, però, che lo stesso impegno politico, con la sua forte carica etica, è irrobustito dalla ricerca economica e interagisce con essa.

L'economista che ha teorizzato gli oligopoli, il discepolo di Salvemini ed Ernesto Rossi che difende una visione politica liberal-socialista, sa che l'intreccio tra potere economico e potere politico non ha equilibri stabili, ma si realizza in spirali ascendenti o discendenti. Nel caso specifico, la concentrazione industriale che si realizza nel campo delle comunicazioni di massa, in specie la televisione, genera un corto-circuito con il populismo politico che può portare la collettività verso una situazione in cui il rispetto per le regole formali della democrazia coesiste con la formazione di una struttura di potere illiberale. Se poi il rispetto delle norme formali e delle leggi viene piegato agli interessi dei potenti, come è avvenuto con le varie leggi *ad personam*, la situazione diviene drammatica. Quella che a molti è sembrata una eccessiva inflessibilità di Sylos nelle sue critiche a Berlusconi era in realtà, come ha cercato di chiarire nel suo ultimo libro, *Ahi serva Italia*, soprattutto una critica da economista dotato di spirito civico agli italiani tutti: a quanti rifiutano di capire che un'economia di mercato ha un bisogno assoluto del rispetto delle regole, e ha bisogno in particolare di regole che difendano la collettività dalla crescita di posizioni di potere (come sosteneva già Adam Smith rispetto alla Compagnia delle Indie), oltre che di una moralità diffusa,

in cui ad esempio non si tolleri l'esaltazione dell'evasione fiscale o il machiavellismo così diffuso nel nostro ceto politico.

In tutto questo ho parlato solo delle idee di Sylos, non della persona straordinaria che era: la sua irritazione verso qualsiasi sospetto di retorica rende difficile farlo. Però, per quanti non hanno avuto la fortuna di conoscerlo, devo ricordare almeno il suo coraggio personale di fronte alle tante minacce che ha ricevuto, la tenacia di fronte alle avversità, l'amore per la sua famiglia in cui ha trovato costante sostegno, l'affetto per gli amici, la straripante disponibilità a discutere con gli allievi e con chiunque gli sembrasse seriamente interessato, la sua eccezionale capacità di lavoro, la sua capacità di trascinare e coinvolgere (o di travolgere con il suo sdegno), il suo inguaribile ottimismo di fondo, sempre negato a parole, che gli permetteva di continuare a combattere quando chiunque altro si sarebbe arreso. Non è stato solo un grande economista, è stato anche un vero maestro di vita per molti di noi.

Bibliografia

BAIN J., 1956, *Barriers to new competition*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.).

MODIGLIANI F., 1944, "Liquidity preference and the theory of interest and money", *Econometrica*, vol. 12, pp. 45-88.

MODIGLIANI F., 1958, "New developments on the oligopoly front", *Journal of Political Economy*, vol. 66 n. 3, pp. 215-32.

MODIGLIANI F., 1963, "The monetary mechanism and its interaction with real phenomena", *Review of Economics and Statistics*, vol. 45, Supplement, pp. 79-107.

RONCAGLIA A., "Paolo Sylos Labini, 1920-2005", *Moneta e Credito*, vol. 59, n. 233, pp. 3-21.

SRAFFA P., 1930, "Rejoinder", *Economic Journal*, vol. 40, p. 93; trad. italiana, "Controreplica", in Sraffa P., *Saggi*, Il Mulino 1986, p. 101.

SYLOS LABINI P., 1954, "Il problema dello sviluppo economico in Marx e Schumpeter", in Papi G.U. (a cura di), *Teoria dello sviluppo economico*, Giuffrè, Milano; rist. in Sylos Labini 1970, pp. 19-73; trad. inglese in Sylos Labini 1984, pp. 37-78.

SYLOS LABINI P., 1956, *Oligopolio e progresso tecnico*, Giuffrè, Milano; rist. 1957; nuova ediz., Einaudi 1964, 1967; trad. inglese, *Oligopoly*

and technical progress, Harvard University Press, Cambridge (Mass.) 1962; II ediz., 1969.

SYLOS LABINI P. e GUARINO G., 1956, *L'industria petrolifera*, Giuffrè, Milano.

SYLOS LABINI P. e FUÀ G., 1963, *Idee per la programmazione*, Laterza, Bari.

SYLOS LABINI P., 1967, "Prezzi, distribuzione e investimenti in Italia dal 1951 al 1966: uno schema interpretativo", *Moneta e Credito*, vol. 20, pp. 265-344; trad. inglese, "Prices, distribution and investment in Italy 1951-1966: an interpretation", *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review*, vol. 20 n. 83, pp. 316-75.

SYLOS LABINI P., 1969, *Dispense di economia 1968-69*, Edizioni dell'Ateneo, Roma.

SYLOS LABINI P., 1972, *Sindacati, inflazione e produttività*, Laterza, Bari; trad. inglese *Trade unions, inflation and productivity*, Lexington Books, Lexington (Mass.), 1974.

SYLOS LABINI P., 1974, *Saggio sulle classi sociali*, Laterza, Roma-Bari.

SYLOS LABINI P., 1976, "Competition: the product markets", in Wilson T. e Skinner A.S. (a cura di), *The market and the state*, Clarendon Press, Oxford, pp. 200-32; trad. it. in Sylos Labini 1984, pp. 5-38.

SYLOS LABINI P., BARATTA P., IZZO L., PEDONE A., RONCAGLIA A., 1978, *Prospettive dell'economia italiana*, Laterza, Roma-Bari.

SYLOS LABINI P., 1979, "Prices and income distribution in manufacturing industry", *Journal of Post Keynesian Economics*, vol. 2, n. 1, pp. 3-25.

SYLOS LABINI P., 1983, *Il sottosviluppo e l'economia contemporanea*, Laterza, Roma-Bari.

SYLOS LABINI P., 1984, *Le forze dello sviluppo e del declino*, Laterza, Roma-Bari; trad. inglese, *The forces of economic growth and decline*, MIT Press, 1984.

SYLOS LABINI P., 1985, "La spirale e l'arco", *Economia politica*, vol. 2 n.1, pp. 3-11.

SYLOS LABINI P., 1987, "Anche la teoria della disoccupazione è storicamente condizionata", *Moneta e Credito*, vol. 40 n. 159, pp. 247-301; rist. in Sylos Labini 1993, pp. 184-241.

SYLOS LABINI P., 1989, *Nuove tecnologie e disoccupazione*, Laterza, Roma-Bari.

SYLOS LABINI P., 1992, *Elementi di dinamica economica*, Laterza, Roma-Bari.

SYLOS LABINI P., 1993, *Progresso tecnico e sviluppo ciclico*, Laterza, Roma-Bari; trad. inglese *Economic growth and business cycles*, Edward Elgar, Aldershot, 1993.

SYLOS LABINI P., 1995, "Why the interpretation of the Cobb-Douglas production function must be radically changed", *Structural change and economic dynamics*, vol. 6 n. 4, pp. 485-504.

SYLOS LABINI P., 2000, *Sottosviluppo. Una strategia di riforme*, Laterza, Roma-Bari; trad. inglese, *Underdevelopment. A strategy for reform*, Cambridge University Press, Cambridge, 2001.

SYLOS LABINI P. e RONCAGLIA A. (a cura di), 2002, *Per la ripresa del riformismo*, Nuova iniziativa editoriale, Milano.

SYLOS LABINI P., 2003a, *Scritti sul Mezzogiorno (1954-2001)*, Piero Lacaita Editore, Manduria-Bari-Roma.

SYLOS LABINI P., 2003b, *Berlusconi e gli anticorpi. Diario di un cittadino indignato*, Laterza, Roma-Bari.

SYLOS LABINI P., 2006, *Ahi serva Italia*, Laterza, Roma-Bari.

ADUNANZE SOLENNI

INAUGURAZIONE DEL 221° ANNO ACCADEMICO

24 novembre 2003

Relazione del Presidente PIETRO ROSSI
sull'attività accademica dell'anno 2002-2003

Illustri ospiti, cari Consoci, signore e signori,

all'indomani del convegno su "Storia di Torino, storia di città", organizzato per celebrare il suo 220° anniversario, l'Accademia delle Scienze di Torino riapre le porte della sala dei Mappamondi, dove hanno finalmente trovato degna collocazione – in virtù del sollecito intervento della Sopraintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte – i busti dei tre fondatori: Giovanni Cigna, Luigi De La Grange, Giuseppe Angelo Saluzzo di Monesiglio. Lo fa con lo sguardo rivolto non più a un glorioso passato, ma alle incombenze del presente e alle prospettive future, e con un Consiglio di presidenza parzialmente rinnovato in seguito alle elezioni dello scorso giugno, che mi hanno chiamato a succedere nella carica di presidente al Prof. Gaetano Di Modica, e il Prof. Sigfrido Leschiutta a succedermi in quella di vicepresidente, mentre la Prof. Fulvia Skof è stata confermata nella carica di tesoriere. Anche le due Classi hanno rinnovato la loro guida: la Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali ha eletto direttore il Prof. Angelo Raffaele Meo e segretario il Prof. Silvano Scannerini, mentre la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche ha eletto direttore il Prof. Carlo Augusto Viano e confermato segretario il Prof. Giorgio Pestelli. Nel Collegio dei revisori dei conti il Prof. Alberto Conte è subentrato al Prof. Franco Levi quale rappresentante dell'Accademia, affiancato dal revisore supplente Prof. Luciano Gallino. Nel prossimo mese, infine, si procederà al rinnovo triennale della composizione delle quattro Commissioni consultive permanenti per l'Archivio, per la Biblioteca, per le Pubblicazioni e per i Premi.

Mi sia consentito, a meno di un mese dall'inizio del mio mandato triennale, rivolgere un grato saluto a chi mi ha preceduto in questo ufficio: in primo luogo a Norberto Bobbio, che nell'ormai lontano 1975 propiziò il mio ingresso in questa Accademia, e al quale mi legano tanti vincoli di affetto e di gratitudine; in secondo luogo a Silvio Romano, il cui saggio consiglio ha continuato ad esserci prezioso in tutti questi anni; poi ancora a Rolando Ri-

gamonti e a Roberto Malaroda, subentratogli dopo pochi mesi; infine ai due presidenti con i quali ho avuto occasione di collaborare più strettamente in seno al Consiglio di presidenza, Elio Casetta e Gaetano Di Modica. Insieme a loro vorrei ringraziare vivamente Gastone Cottino, che per quattro anni ha diretto la Classe di Scienze morali, e Franco Levi, che dopo aver coperto la carica di tesoriere ha fatto parte a lungo del Collegio dei revisori dei conti. Analogo ringraziamento vorrei esprimere ai Soci che nello scorso triennio hanno fatto parte delle Commissioni permanenti.

Un grazie vivissimo vorrei rivolgere inoltre agli ospiti e ai Consoci qui intervenuti, che con la loro presenza hanno inteso testimoniare il proprio attaccamento all'Accademia delle Scienze, nonché a coloro che – impossibilitati a intervenire – hanno aderito a questa cerimonia.

Le istituzioni, come si sa, hanno una permanenza nel tempo assai maggiore delle vite individuali; e questa legge vale pure per la nostra Accademia, che ogni anno deve registrare la scomparsa di alcuni dei propri Soci. Particolarmente gravi sono le perdite subite nel corso dello scorso anno accademico. Nella Classe di Scienze fisiche è deceduto il Socio nazionale residente Giorgio Cavallo, professore emerito dell'Università di Torino, già ordinario di Microbiologia e per molti anni (dal 1975 al 1984) rettore dell'ateneo torinese; sono deceduti inoltre i Soci Mario Maja, ordinario di Termodinamica per l'Ingegneria chimica ed elettrochimica nel Politecnico di Torino, Paolo Udeschini, già ordinario di Meccanica razionale nell'Università di Milano, e Nicolò Dallaporta, professore emerito della Scuola internazionale superiore di Studi avanzati di Trieste, già ordinario di Fisica teorica. Nella Classe di Scienze morali è scomparso, all'età di novantaquattro anni, uno dei più nobili esponenti della cultura antifascista piemontese, il Socio nazionale residente Alessandro Galante Garrone, che dopo una coraggiosa carriera di magistrato era approdato, a metà degli anni Sessanta, alla cattedra universitaria, insegnando Storia del Risorgimento prima a Cagliari e poi nella facoltà torinese di Lettere; il mese prima lo aveva preceduto il Socio corrispondente Marco Siniscalco, già ordinario di Diritto penale nell'Università di Torino. L'Accademia provvederà a rievocare degnamente, nei mesi prossimi, la figura e l'opera scientifica dei Soci che ci hanno lasciato.

A queste perdite fa riscontro l'ingresso di parecchi nuovi Soci, reso possibile dal pur limitato incremento di posti previsto dal nuovo statuto, il cui varo ha concluso il triennio della presidenza Casetta. Due sono i nuovi Soci nazionali: nella Classe di Scienze fisiche il Socio non residente Vincenzo Balzani, ordinario di Chimica nell'Università di Bologna, e nella Classe di Scienze morali il Socio residente Luciano Guerci, già ordinario di Storia moderna nell'Università di Torino (e già socio corrispondente). Ben sei sono i nuovi Soci stranieri, a conferma della vocazione internazionale propria, fin

dagli inizi, dell'Accademia torinese: nella Classe di Scienze fisiche Valentin Vitaljevich Rumyantsev, professore di Meccanica teorica nell'Università statale di Mosca, Piergiorgio Uslenghi, professore di Ingegneria elettrica e informatica nella University of Illinois di Chicago, Andrew John Wallard, professore di Metrologia nella University of Wales, che a fine anno assumerà la direzione del Bureau international des Poids et mesures; nella Classe di Scienze morali Jürgen Kocka, professore di Storia moderna e contemporanea nella Freie Universität di Berlino, direttore del Wissenschaftszentrum für Sozialforschung e presidente del Comitato internazionale di Scienze storiche, Daniel Roche, professore di Storia dei "lumi" al Collège de France, Alain Touraine, già professore di Sociologia nell'Università di Paris-Nanterre e già direttore del Centro di studio dei movimenti sociali all'École pratique des Hautes Études. Entrano infine a far parte dell'Accademia sedici nuovi Soci corrispondenti, equamente suddivisi tra le due Classi. Essi sono, per la Classe di Scienze fisiche, Marius Ion Stoka (nella sezione di Scienze matematiche e applicazioni), Lorenzo Silengo e Piergiorgio Strata (nella sezione di Scienze della biologia animale e dell'uomo), Silvio Aime (nella sezione di Scienze chimiche), Paolo De Luca (nella sezione di Biologia vegetale), Marco Ajmone Marsan e Gianfranco Balbo (nella sezione di Scienze dell'informazione), Paolo Cescon (nella sezione di Scienze dell'ambiente); e per la Classe di Scienze morali Pier Paolo Portinaro (nella sezione di Filosofia), Gilberto Lozzi (nella sezione di Scienze giuridiche), Bruno Contini (nella sezione di Scienze economiche, politiche e sociali), Mario Bortolotto e Mina Gregori (nella sezione di Storia e critica delle arti), Piero Boitani, Bice Mortara Garavelli, Aldo Ruffinatto (nella sezione di Filologia, linguistica e letterature medioevali e moderne). A tutti loro rivolgo il più cordiale benvenuto, fiducioso nel contributo che potranno e vorranno dare all'attività dell'Accademia.

Numerosi, e in parecchi casi prestigiosi, sono i riconoscimenti ottenuti da Soci dell'Accademia. Nello scorso giugno l'Accademia Nazionale dei Lincei ha eletto suo presidente Giovanni Conso, il quale succede in tale carica a Edoardo Vesentini, egli pure nostro Socio, che l'aveva guidata per sei anni. Sono stati eletti corrispondenti lincei Giorgio Gullini e Lionello Sozzi, insieme a chi vi parla. Antonio Garzya, attuale presidente dell'Accademia Pontaniana di Napoli, è stato eletto membro associato dell'Académie des Inscriptions et Belles Lettres di Parigi, e socio corrispondente dell'Accademia di Atene, mentre Gianluigi Beccaria è stato eletto socio nazionale dell'Accademia della Crusca. Rodolfo Sacco è stato eletto presidente della International Association of Legal Sciences, organo dell'UNESCO per le scienze giuridiche, mentre Alberto Carpinteri è stato eletto presidente della European Structural Integrity Society, e Mario Chiavario presidente dell'Associazione degli studiosi del Diritto penale. Al Socio straniero Eric

Hobsbawm è stato conferito il Premio Balzan 2003 per la storia europea del Novecento, mentre il Premio Fermi 2003 della Società italiana di Fisica è stato assegnato sia a Nicola Cabibbo sia a Raffaele Raoul Gatto, il Premio Luigi Tartufari per la Geomorfologia della Terra e dei pianeti a Giovanni Battista Castiglioni, e la Medaglia Liberti della Società Chimica Italiana a Guido Saini. Ad Alessandro Galante Garrone è stato conferito, pochi mesi prima della sua scomparsa, il Premio per la saggistica "Città di San Salvatore - Carlo Palmisano", e ad Andreina Griseri il Premio internazionale Tarquinia-Cardarelli per la sezione "Arte – Studi e ricerche", mentre Claudio Magris ha ricevuto il Premio Reino de Redonda 2003 e il Premio Penne 2003. Paolo Comoglio è stato proclamato "Torinese dell'anno" per il 2002 e Giorgio Bárberi Squarotti ha ottenuto la cittadinanza onoraria di Monforte d'Alba. Massimo Maffei è diventato coordinatore del Centro di eccellenza sulla Biosensoristica vegetale e microbica dell'ateneo torinese. Infine, Ettore Fiorini e Luigi Trossarelli sono stati insigniti della Medaglia d'oro dei Benemeriti della Scienza e della cultura. Al di fuori dell'ambito accademico è da ricordare in primo luogo l'elezione del Socio Gustavo Zagrebelsky alla vice-presidenza della Corte costituzionale.

Ma veniamo ora all'attività dell'Accademia, prima a quella organizzativa e poi a quella più propriamente scientifica. Il principale "fronte" (ché tale merita di esser chiamato) è stato quello dell'agibilità dei locali e della loro ristrutturazione. Com'è noto, fin dal maggio 2002 l'Accademia delle Scienze è chiusa al pubblico in seguito all'ordinanza del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, il quale ha giustamente imposto una serie di misure di sicurezza che l'assoluta mancanza di fondi aveva impedito di realizzare. Già nel corso di quell'anno furono effettuati, grazie a un contributo di € 152.680 concesso dalla Compagnia di San Paolo, diversi lavori di pronto intervento, sia di carattere edilizio sia relativi all'impianto antincendio e all'impianto elettrico, sotto il coordinamento dell'arch. Roberto Pagliero e con la consulenza del Socio Mario Alberto Chiorino. Ma subito le dimensioni del problema si manifestarono di ben più ampia portata: non si trattava soltanto di eseguire interventi urgenti come la rimozione dell'impianto di spegnimento a halon collocato a suo tempo dall'Italgas, e successivamente dichiarato fuori legge, o come l'installazione di porte ignifughe e il trasferimento del lavoro di catalogazione informatica in locali distinti da quelli destinati alla biblioteca; si trattava invece – e si tratta ancor oggi – di provvedere all'installazione di un moderno impianto antincendio, adeguato alle dimensioni dell'edificio e all'importanza del patrimonio librario e archivistico in esso contenuto: il che presupponeva però una serie di indagini preliminari relative non soltanto alla sicurezza, ma anche alla struttura seicentesca dell'edificio e al suo patrimonio, per certi aspetti mal conosciuto o per lo meno dimenticato. Queste inda-

gini sono state condotte nella prima metà del 2003 usufruendo di un altro (e parallelo) contributo di € 282.000 concesso dalla Compagnia di San Paolo, cosicché oggi si dispone finalmente di un quadro completo della situazione della parte del Palazzo di proprietà dell'Accademia e degli interventi necessari per la sua ristrutturazione. Prima dell'estate l'Accademia ha quindi potuto presentare alla Compagnia un programma edilizio scaglionato in cinque anni, dal 2004 al 2008, per un importo di oltre 13 milioni di euro. Esso è attualmente all'esame della Compagnia, con particolare riguardo all'individuazione dei lavori che possono essere compiuti fin d'ora, e di quelli che possono invece interferire con quelli previsti per il riordinamento del Museo Egizio, una volta che la Galleria Sabauda abbia trovato una nuova degna sede al di fuori del palazzo.

In vista della realizzazione di questo programma l'Accademia ha dato, pur a malincuore, disdetta per finita locazione alla Tipografia Marchisio, il cui contratto, più volte rinnovato nel tempo, scadeva il 30 giugno scorso; di conseguenza i locali ad essa tradizionalmente affittati – comprendenti, tra l'altro, quella che in origine era la cappella del Collegio dei Nobili, situata al piano terreno del lato su via Accademia delle Scienze – sono rientrati in nostro possesso. Analoga disdetta, e con analoga finalità, è stata deliberata questo mese per i locali dati in locazione al Ministero per i Beni e le Attività culturali, e da esso conferiti al Museo Egizio, il cui contratto scadrà a fine 2004. Abbiamo voluto farlo con largo anticipo, di modo che Ministero e Soprintendenza alle Antichità del Museo Egizio abbiano il tempo di provvedere alle operazioni di trasferimento; ma soprattutto abbiamo voluto farlo prima della costituzione formale della Fondazione per il Museo Egizio, affinché la decisione non potesse venir interpretata come un gesto di ostilità verso la Fondazione alla quale auguriamo il miglior successo e con la quale ci ripromettiamo anzi di collaborare amichevolmente – il che, purtroppo, non sempre è avvenuto con la Soprintendenza. L'Accademia non intende certo dimenticare di aver presieduto alla nascita del Museo Egizio, e si propone di sostenerlo nel processo di trasformazione che lo attende. In questa prospettiva essa è anche disponibile a discutere una diversa definizione dei rispettivi spazi, ed eventualmente scambi di proprietà. Ma una cosa dev'essere ben chiara: il rispetto delle esigenze del Museo Egizio, che tutti condividiamo, non può andare a scapito né dei diritti dell'Accademia né della necessità di una più razionale sistemazione del suo patrimonio archivistico, librario e museale.

Nello scorso anno accademico è proceduta, secondo quanto previsto, l'attività di informatizzazione del catalogo della biblioteca. A giugno è stato raggiunto un traguardo importante: è terminata, dopo errori iniziali e difficoltà di percorso, la catalogazione informatica delle opere pubblicate dopo il

1830 – circa 125.000 volumi. La catalogazione delle opere anteriori, cioè del cosiddetto “libro antico” – la cui consistenza è prossima ai trentamila volumi – è ripresa a metà ottobre dopo un’interruzione di parecchi mesi, e ci auguriamo di condurla a termine se non entro il 2004, certamente nella prima metà del 2005. Intanto è partito il lavoro di preparazione di due cataloghi specialistici a stampa, che avranno per oggetto l’uno i manoscritti miniati e l’altro gli incunaboli di proprietà dell’Accademia, affidati rispettivamente alla dott. Chiara Clemente e alla dott. Elena Borgi: essi dovranno essere realizzati entro il prossimo anno.

Un altro compito non meno arduo, ma ormai indilazionabile, attende l’Accademia: quello di riordinare il proprio patrimonio archivistico e di procedere alla sua inventariazione informatica. Il lavoro della Commissione per l’Archivio, in particolare della dott. Massabò Ricci, e la stretta collaborazione con la Sovrintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d’Aosta, hanno condotto alla redazione di un progetto di riordinamento che comprende la ristrutturazione di locali al piano ammezzato da adibire a sede provvisoria dell’archivio, il loro arredamento e l’assunzione di un adeguato numero di collaboratori per il lavoro di informatizzazione. Il progetto è stato presentato nei giorni scorsi alla Regione Piemonte, che ci auguriamo voglia finanziarlo con la stessa lungimiranza con cui ha contribuito, in passato, all’informatizzazione del catalogo della biblioteca.

Quella a cui si è fatto riferimento è l’attività *intra moenia*, che è proseguita e proseguirà pur tenendo conto dei limiti posti all’agibilità dei locali. Più ridotta è stata, forzatamente, l’attività *extra moenia*. Per le adunanze delle Classi abbiamo trovato la pronta, cordiale disponibilità sia dell’Archivio di Stato sia del Museo Nazionale del Risorgimento, ai quali siamo profondamente grati. In queste due sedi si sono tenute le attività correnti di entrambe le Classi, tra cui le commemorazioni dei Soci scomparsi nel 2002: Armando Gobetto, Aurelio Burdese, Giuseppe Biglino nella Classe di Scienze fisiche, d’Arco Silvio Avalle e Francesco Barone nella Classe di Scienze morali. Per il consueto ciclo (il diciannovesimo) dei “Mercoledì dell’Accademia”, comprendente dieci conferenze, ci siamo avvalsi ancora una volta della preziosa ospitalità della banca SanPaolo IMI nel salone di via Santa Teresa, e per una – quella del Socio Bertolino – dell’ospitalità che egli ha voluto concederci nell’aula magna dell’ateneo torinese. L’Accademia è inoltre riuscita a organizzare, in collaborazione con la Facoltà di Lettere e filosofia e con diversi dipartimenti, tre convegni in ricordo di alcuni maestri dell’ateneo torinese, i quali hanno avuto luogo nella stessa aula magna oppure nelle sale dell’Archivio di Stato o del Museo Nazionale del Risorgimento. Il primo, tenuto il 15-16 novembre 2002, è stato il convegno su Walter Maturi – insigne figura di storico dal quale io e vari altri Consoci della mia generazione molto

abbiamo imparato – nel centenario della nascita, alla cui organizzazione hanno collaborato anche la Deputazione Subalpina di Storia patria e l'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano. Il secondo, tenuto il 16 giugno 2003 con la compartecipazione dell'Istituto storico italiano per il Medioevo, è stato dedicato a un altro storico, caposcuola della più recente medievistica torinese, cioè Giovanni Tabacco. Il terzo, tenuto il 16-17 ottobre 2003, è stato organizzato in ricordo di Italo Lana, che fu presidente di questa Accademia nel triennio 1991-94, e del quale noi tutti serbiamo un vivo ricordo: esso ha avuto per oggetto un ambito di ricerca da lui prediletto, "Politica e cultura in Roma antica". Un altro convegno, dedicato alla memoria di Clifford Truesdell, illustre matematico e socio straniero dell'Accademia, deceduto nel 2000, si è tenuto il 20 novembre 2002. A fine ottobre siamo infine rientrati – dopo l'installazione di un impianto elettrico provvisorio e grazie all'amichevole comprensione del Comando dei Vigili del Fuoco – in questa sala, per tenervi il convegno celebrativo del 220° anniversario di vita dell'Accademia, su "Storia di Torino, storia di città", che ha visto una larga ma soprattutto qualificata partecipazione di studiosi. Alla realizzazione di questi incontri hanno dato un decisivo contributo finanziario l'Assessorato alla Cultura e all'Istruzione della Regione Piemonte, l'Assessorato alle Risorse e allo Sviluppo della Cultura del Comune di Torino, la Compagnia di San Paolo e la Fondazione CRT. Ai due assessorati e alle due fondazioni bancarie va la nostra viva riconoscenza.

Lasciando da parte altre iniziative, come la partecipazione alla mostra su Bernardino Drovetti, alla Fiera del Libro, alle celebrazioni torinesi del centenario del volo dei fratelli Wright e dei centenari della nascita dei Soci Carlo Ferrari e Giuseppe Gabrielli, ci sia consentito un breve cenno su due progetti, l'uno e l'altro ormai in corso di realizzazione. Il primo è l'elaborazione dei testi per un portale informatico sulla storia della scienza e della tecnica torinese, che il Servizio Programmazione Beni e attività culturali della Provincia di Torino ha chiesto all'Accademia di fornirgli perché possano venir messi in rete, permettendo a un pubblico non specialistico di conoscere il contributo della nostra città (e della nostra regione) al progresso scientifico nell'arco di tempo che va da metà Settecento fino, approssimativamente, a metà dello scorso secolo. Si tratta di un insieme di capitoli – oltre una trentina – che dovranno illustrare i campi di ricerca coltivati nei diversi periodi, l'emergere di nuovi campi di ricerca, le svolte intervenute nello sviluppo scientifico e tecnologico, i contributi più importanti offerti dai singoli studiosi e dalle singole scuole a questo sviluppo: un'impresa senza dubbio ambiziosa, ma che confidiamo di condurre a termine entro la metà del prossimo anno. Il secondo progetto ha, ovviamente, una scadenza meno prossima. Esso riguarda la stesura di un profilo della storia della nostra città da affidare a

una coppia di studiosi di madrelingua inglese, che potrà avvalersi del lavoro di scavo e di sistemazione storiografica compiuto nei nove volumi (e nelle diecimila pagine) della *Storia di Torino*, da pubblicare sia in edizione inglese sia in edizione italiana. Per questo progetto la Fondazione CRT, che già ebbe a finanziare la pubblicazione di quell'opera, ha generosamente concesso un finanziamento adeguato; e sono ora in corso contatti con l'editore Einaudi, il quale dovrebbe assumerne la pubblicazione. Con ciò l'Accademia intende fornire il proprio contributo al sempre più vicino 2006, e alla diffusione della conoscenza della nostra città in ambito internazionale.

Per quanto riguarda le pubblicazioni, l'anno accademico testé concluso ha visto l'uscita – oltre che dell'"Annuario" – dei due volumi degli "Atti" e delle "Memorie" della Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali relativi al 2002 (il volume 136 degli "Atti" e il volume 26 delle "Memorie"), mentre i corrispondenti volumi dell'altra Classe erano apparsi già nell'ottobre 2002. Ad essi si sono aggiunti, dopo l'estate, un grosso volume di "Atti ufficiali" relativo al triennio 1998-2000, che spero possa essere rapidamente seguito da quello per il successivo triennio, mentre è appena uscito il fascicolo 11 dei "Quaderni", che raccoglie la nona serie dei "Mercoledì dell'Accademia".

Più volte, nel corso di questa relazione, si è fatto riferimento a contributi concessi o attesi; ma al problema del finanziamento dell'Accademia occorre dedicare un discorso più organico. Il contributo ordinario dello stato, erogato dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, fermo da molti anni, è stato ridotto del 16% in seguito a una norma della legge finanziaria per il 2002; e la nuova tabella per il 2003-2005 ha comportato non già il suo atteso incremento ma la sua stabilizzazione al livello di € 77.000. Se si tien conto di un successivo contributo straordinario e del contributo annuo per le pubblicazioni, quest'anno il sostegno da parte dello stato sfiora, ma non tocca, la somma di centomila euro, a malapena sufficiente a coprire il solo costo di pur un ridottissimo personale dipendente. Contributi ordinari ci vengono concessi da Regione, da Provincia e – a partire dallo scorso anno – anche dal Comune, per un importo complessivo di poco più di € 70.000. Il sostegno del mondo imprenditoriale, già esiguo (per non dire irrisorio) nel passato, è venuto a mancare del tutto. La conseguenza è stata, nel decorso triennio, una serie di bilanci in *deficit*, che all'inizio del 2003 facevano registrare un passivo di oltre € 150.000, mentre il preventivo dell'esercizio segnava una cifra negativa di altri € 47.000: una somma sopportabile senza difficoltà da un bilancio aziendale, ma non da un'istituzione tradizionalmente povera qual è la nostra Accademia. Fortunatamente ci è venuta incontro, in questo frangente, la Compagnia di San Paolo, con un contributo di € 100.000 a sostegno alle attività istituzionali, che ci permetterà di chiudere l'esercizio con un bilancio

in pareggio. Ma il passivo degli esercizi precedenti rimane, incidendo pesantemente sulle possibilità di spesa, e in maniera indiretta anche sulla realizzazione di iniziative e di progetti. Nel giorno stesso del mio insediamento ho ritenuto di dovere far presente questa situazione agli Assessori competenti di Regione, Provincia, Comune, avanzando la duplice richiesta di un intervento straordinario analogo a quello effettuato dalla Regione Piemonte, con apposito provvedimento legislativo, nel 1998, e di un adeguamento sostanziale del contributo annuo dei tre enti locali in favore dell'Accademia, che ne riconosca l'importanza storica e il ruolo del tutto particolare nell'ambito del panorama delle istituzioni culturali presenti a Torino e in Piemonte.

Più agevole è stato, quest'anno come negli anni passati, il reperimento di risorse per singole iniziative, come l'informatizzazione del catalogo della biblioteca o la realizzazione del portale informatico. Per la prima ci è stato prezioso l'aiuto della Regione Piemonte, che contribuirà anche a finanziare la pubblicazione dei cataloghi speciali e nella quale confidiamo per attuare il riordinamento dell'archivio; la seconda si avvale del contributo della Provincia di Torino. Un sostegno costante e decisivo ci è venuto dalla Compagnia di San Paolo, che dopo aver reso possibili i lavori di pronto intervento e le indagini preliminari sullo stato dell'edificio sta esaminando – come si accennava – un progetto quinquennale di ristrutturazione; e ad essa voglio rivolgere un ringraziamento del tutto particolare. La Fondazione CRT, che aveva finanziato integralmente la pubblicazione della *Storia di Torino*, ha concesso di recente un cospicuo contributo sia per il convegno celebrativo del 220° anniversario, sia per la realizzazione del profilo della storia di Torino: anche ad essa va la nostra riconoscenza.

Il panorama economico del paese, e in particolare della nostra città, è per lo meno oscuro: chi vada in giro per le vie di Torino vede a ogni passo i segni di problemi non risolti. Chiedere risorse per far vivere un'istituzione culturale è sempre più difficile, lo sappiamo. Se lo abbiamo fatto, e se continueremo a farlo, è perché siamo convinti che l'Accademia delle Scienze, il suo materiale archivistico, i suoi volumi e i suoi periodici, gli oggetti museali ancora sepolti sotto la polvere, sono un patrimonio affidato sì a noi Soci, ma anche un patrimonio di tutti, della città e della regione, un elemento prezioso per la memoria storica del paese. Come tale, esso merita di essere salvaguardato e alimentato, non a nostro vantaggio ma perché possa essere trasmesso alle generazioni future. Grazie.

Consegna dei diplomi ai Soci eletti nel 2003

Procediamo ora alla consegna dei diplomi ai Soci eletti nel 2003.

Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali

Socio nazionale non residente:

Prof. Vincenzo BALZANI, ordinario di Chimica nell'Università di Bologna, Facoltà di Scienze MFN.

Soci stranieri:

Prof. Valentin Vitaljevich RUMYANTSEV, professore di Meccanica teorica nell'Università statale di Mosca;

Prof. Piergiorgio USLENGHI, professore di Ingegneria elettrica e informatica nella University of Illinois di Chicago;

Prof. Andrew John WALLARD, professore di Metrologia nella University of Wales, prossimo direttore del Bureau international des Poids et mesures.

Soci corrispondenti:

Prof. Marius Ion STOKA, ordinario di Geometria nell'Università di Torino, Facoltà di SMFN (sezione di Scienze matematiche e applicazioni);

Prof. Lorenzo SILENGO, ordinario di Biologia molecolare nell'Università di Torino, Facoltà di Medicina (sezione di Scienze della biologia animale e dell'uomo);

Prof. Piergiorgio STRATA, ordinario di Neurofisiologia nell'Università di Torino, Facoltà di Medicina (sezione di Scienze della biologia animale e dell'uomo);

Prof. Silvio AIME, ordinario di Chimica generale ed inorganica nell'Università di Torino, Facoltà di Scienze MFN (sezione di Scienze chimiche);

Prof. Paolo DE LUCA, ordinario di Botanica nell'Università di Napoli "Federico II", Facoltà di Scienze MFN (sezione di Biologia vegetale);

Prof. Marco AJMONE MARSAN, ordinario di Comunicazioni elettriche nel Politecnico di Torino, Facoltà di Ingegneria (sezione di Scienze della informazione);

Prof. Gianfranco BALBO, ordinario di Sistemi per l'elaborazione dell'informazione nell'Università di Torino, Facoltà di Scienze MFN (sezione di Scienze dell'informazione);

Prof. Paolo CESCON, ordinario di Chimica analitica nell'Università di Venezia, Facoltà di Scienze MFN (sezione di Scienze dell'ambiente).

Classe di Scienze morali, storiche e filologiche

Socio nazionale residente:

Prof. Luciano GUERCI, già ordinario di Storia moderna nell'Università di Torino, Facoltà di Lettere e filosofia (e già socio corrispondente).

Soci stranieri:

Prof. Jürgen KOCKA, professore di Storia moderna e contemporanea nella Freie Universität di Berlino, direttore del Wissenschaftszentrum für Sozialforschung e presidente del Comitato internazionale di Scienze storiche;

Prof. Daniel ROCHE, professore di Storia dei "lumi" al Collège de France;

Prof. Alain TOURAINE, già professore di Sociologia nell'Università di Paris-Nanterre e già direttore del Centro di studio dei movimenti sociali all'École pratique des Hautes Études.

Soci corrispondenti:

Prof. Pier Paolo PORTINARO, ordinario di Filosofia politica nell'Università di Torino, Facoltà di Lettere e filosofia (sezione di Filosofia);

Prof. Gilberto LOZZI, ordinario di Diritto penale nell'Università di Roma "La Sapienza", Facoltà di Giurisprudenza (sezione di Scienze giuridiche);

Prof. Bruno CONTINI, ordinario di Econometria nell'Università di Torino, Facoltà di Scienze politiche (sezione di Scienze economiche, politiche e sociali);

Prof. Mario BORTOLOTTO, già ordinario di Storia della musica nell'Università di Roma "La Sapienza", Facoltà di Lettere e filosofia (sezione di Storia e critica delle arti);

Prof. Mina GREGORI, emerito dell'Università di Firenze, già professore di Storia dell'arte moderna nella Facoltà di Lettere e filosofia (sezione di Storia e critica delle arti);

Prof. Piero BOITANI, ordinario di Letterature comparate nell'Università di Roma "La Sapienza", Facoltà di Scienze umanistiche (sezione di Filologia, linguistica e letterature medioevali e moderne);

Prof. Bice MORTARA GARAVELLI, ordinario di Grammatica italiana nell'Università di Torino, Facoltà di Lettere e filosofia (sezione di Filologia, linguistica e letterature medioevali e moderne);

Aldo RUFFINATTO, ordinario di Lingua e letteratura spagnola nell'Università di Torino, Facoltà di Lettere e filosofia (sezione di Filologia, linguistica e letterature medioevali e moderne).

Consegna del Premio Panetti-Ferrari e del Premio Herlitzka

Due sono i Premi che l'Accademia ha assegnato quest'anno: il Premio internazionale Panetti-Ferrari, destinato a uno scienziato distintosi nell'ultimo decennio nel campo della meccanica applicata in senso lato, dell'importo di € 15.000, e il Premio Herlitzka destinato a uno scienziato vivente che si sia particolarmente distinto nell'ultimo decennio per i suoi studi di fisiologia, anch'esso dell'importo di € 15.000.

La Commissione giudicatrice del Premio Panetti Ferrari – composta dal presidente dell'Accademia Prof. Gaetano Di Modica, dai Soci Dionigi Galletto, Giorgio Macchi, Alberto Carpinteri e dal Prof. Giulio Maier – ne ha proposto unanime l'assegnazione al Prof. Jerald L. Ericksen, già professore di Meccanica alla Johns Hopkins University di Baltimore, con la seguente motivazione:

«I numerosi contributi di J. L. Ericksen si riferiscono a quella prestigiosa Scuola di Meccanica dei Continui sviluppata da Truesdell e altri presso la Johns Hopkins University di Baltimore. Egli ha ottenuto risultati di grande importanza applicativa: per quanto riguarda l'elasticità in grandi deformazioni, ha rilevato l'esistenza di relazioni a priori tra sforzi e deformazioni, ottenendo anche soluzioni esplicite in elasticità finita. In collaborazione con Rivlin ha proposto una rigorosa teoria costitutiva per i fluidi viscosi, con applicazioni pratiche nel campo della lubrificazione. Noto e molto apprezzato è il suo lungo articolo per lo Handbuch der Physik, ove egli tratta in modo originale i campi tensoriali, ponendo in particolare evidenza importanti implicazioni sul calcolo matriciale e numerico.

Applica in seguito la teoria dei fratelli Cosserat al problema della trave, definendo un modello di grande semplicità ed eleganza. Inoltre, a lui si devono ancora originali risultati relativi ai cristalli liquidi micropolari. Tali risultati sono stati in un secondo tempo utilizzati per descrivere il comportamento di componenti elettronici e fibre ottiche.

Verso la metà degli anni '70 Ericksen propone un modello di barra elastica ad energia di deformazione non-convessa. Lo sforzo derivante non risulta essere funzione monotona della deformazione, e cioè mostra un tratto decrescente (*softening*) ove il materiale è instabile. Sono seguite significative applicazioni rivolte ai materiali con memoria di forma.

Nel complesso, i lavori di J. L. Ericksen rispecchiano sia il suo eccezionale spirito di osservazione, che la sua eccellente capacità di formulare matematicamente i problemi fisici da lui affrontati».

Non avendo potuto il Prof. Ericksen venire a Torino per gravi motivi di famiglia, il Premio viene ritirato dall'ing. Jessica Kite in rappresentanza del Console generale degli Stati Uniti a Milano.

La Commissione giudicatrice del Premio Herlitzka – composta dal presidente dell'Accademia Prof. Gaetano Di Modica, dai Soci Eugenio Meda, Guido Filogamo, Ludovico Giulio e dal Prof. Gianni Losano – ne ha proposto unanime l'assegnazione al Prof. Salvador Moncada, direttore del Wolfson Institute for Biomedical Research dello University College di Londra, con la seguente motivazione:

«Il Prof. Moncada si è distinto per le sue ricerche sull'acido acetilsalicilico e per avere identificato con il monossido di azoto (NO) il fattore endoteliale di rilasciamento. Nel 1998 è stato candidato al premio Nobel per la Fisiologia [...]. A parte il valore delle numerose ricerche pubblicate su riviste di alto pregio (per esempio *Nature* e *Science*) il Prof. Moncada ha acquistato fama mondiale per avere pubblicato per primo un lavoro in cui il fattore endoteliale di rilasciamento veniva identificato con il monossido di azoto.

La scoperta ha non solo avuto un rilievo per il suo valore intrinseco, ma ha anche rappresentato un indiscutibile punto di partenza per lo sviluppo di nuove ricerche sugli autacoidi endoteliali. Il Prof. Moncada risulta al settimo posto nella scala mondiale delle citazioni secondo quanto riportato dal *Science Citation Index*. È stato insignito di almeno quattro lauree *honoris causa* di cui una conferitagli dall'Università di Torino».

Motivi di salute, sopraggiunti all'ultimo momento, hanno impedito al Prof. Moncada di essere presente. Perciò il Premio viene ritirato dal Console onorario del Regno Unito a Torino, Timothy Priesack.

Dichiaro aperto l'anno accademico 2003-2004 dell'Accademia delle Scienze di Torino, 221° dalla sua fondazione, e do quindi la parola al Prof. Lorenzo Silengo per la prolusione sul tema *Genoma: il filo rosso della biodiversità*.

Menoma: il filo rosso della biodiversità

Prolusione del Socio corrispondente LORENZO SILENGO
per la cerimonia inaugurale dell'anno accademico 2003-2004

Le differenti forme di vita attualmente presenti caratterizzano le diverse nicchie ecologiche e, all'interno di ciascuna specie, la biodiversità si manifesta nella variabilità dei fenotipi degli organismi che osserviamo.

Questa variabilità è indispensabile per affermarsi in un ambiente che continuamente cambia ed i meccanismi che la determinano sono noti.

Con la possibilità di analizzare il materiale genetico, con la tecnologia disponibile che permette il trasferimento genico e quindi la costruzione di organismi transgenici ed infine con la sequenza completa di molti genomi si può affrontare lo studio dell'evoluzione in modo preciso e con risultati che ci fanno comprendere come l'attuale costituzione genica delle diverse specie sia derivata.

Se osserviamo i risultati della comparazione della sequenza del genoma del topo e dell'uomo vediamo che il 99% dei geni hanno un corrispondente nelle due specie. Solo l'1% dei geni sono peculiari per ciascuna specie e questo mette in risalto che la differenza evidente a tutti tra un uomo e un topo si deve ricercare nella regolazione dell'espressione genica e nell'interazione dei diversi fattori caratterizzano l'attività delle singole cellule dei diversi tessuti.

Se osserviamo in generale i risultati che derivano dall'analisi del genoma umano vediamo che la massima differenza tra due individui all'interno di una qualsiasi popolazione è dello 0.1%. Questa è anche la massima differenza che troviamo se confrontiamo due individui appartenenti a due popolazioni che vivono in ambienti molto distanti e che, per i tratti somatici, noi potremmo facilmente distinguere.

Nonostante questa oggettiva conservazione del materiale genetico ne osserviamo un continuo cambiamento, che si può quantificare in una media di 100 mutazioni puntiformi, tra il materiale genetico di un genitore e quello trasmesso a un figlio. Questo costante cambiamento è la base dell'evoluzione e fornisce la plasticità su cui lavora la selezione attraverso l'ambiente. Dal momento che l'ambiente varia anche in modo molto rilevante nelle diverse nicchie biologiche troviamo specie molto diverse con caratteristiche fenotipiche particolari e facilmente identificabili. Quello che si è imparato dalla Biologia e

dalla Genetica molecolare è che possiamo osservare e seguire un legame costituito da omologie più o meno estese che unisce tutte le specie viventi. Ci sono funzioni che sono rimaste identiche in specie che si sono separate, nel loro cammino evolutivo, centinaia di milioni di anni fa. Un esempio è costituito dall'istone H4, proteina che fa parte del complesso che organizza il materiale genetico in modo ordinato nel nucleo delle cellule. Se paragoniamo la sequenza della proteina H4 estratta dalle piante con quella estratta dai mammiferi, organismi che hanno una evoluzione indipendente da 700 milioni di anni, troviamo un grado di omologia del 99%. Questo è il risultato non del fatto che non si sono verificati cambiamenti ma è la conseguenza della considerazione che nessun cambiamento ha avuto un effetto migliorativo e quindi il mutante non ha potuto affermarsi.

Fig. 1. *Occhi compositi di Drosofila formati su parti della bocca dove il DNA del gene Pax6 è espresso nei dischi imaginali delle antenne.*

I sistemi nei quali possiamo meglio vedere il mantenimento di un filo costante di omologia tra le diverse specie, sono quelli deputati a tracciare il piano di sviluppo degli organismi. Il sistema di base è costituito dai geni omeotici. Questi codificano per fattori che regolano l'espressione genica e che in precisi momenti dello sviluppo sono capaci di indirizzare le cellule in cui sono attivati verso uno specifico quadro differenziativi. Lo studio di questi geni è stato un argomento affascinante per la Biologia e negli ultimi anni parte del complesso

sistema è stato chiarito. Conosciamo la disposizione di questi specifici geni sui cromosomi e di molti è noto lo specifico ruolo nello sviluppo.

Lo sviluppo della tecnologia ha permesso di chiarire l'evoluzione di alcuni sistemi su cui molto si era discusso e che sembravano essersi affermati nelle diverse specie non attraverso un processo evolutivo continuo ma con la comparsa indipendente di sistemi diversi. L'apparato visivo, per esempio, è stato oggetto di studio per moltissimi anni ma solo recentemente abbiamo acquisito gli strumenti per dimostrare che nei metazoi ha una origine monofiletica e non polifiletica.

A questo proposito possiamo considerare il gene Pax6, che è stato isolato nel topo e nell'uomo dove la sua alterazione provoca ANIRIDIA. Questo gene è espresso nei primi stadi della morfogenesi dell'occhio dando origine alla retina, alla RETINA PIGMENTATA e all'ectoderma che formerà più avanti la lente e la cornea. È inoltre espresso nell'epitelio nasale, in specifiche regioni del cervello e del midollo spinale. Il prodotto del gene umano e murino sono identici mentre esiste una alta omologia con quello di drosofila. Quando è stato identificato il gene in Drosofila si è scoperto che una anomalia dell'occhio dell'insetto, già descritta nel 1915 è causata da una alterazione di questo gene. Una sua espressione ectopica ha recentemente permesso di fare crescere occhi soprannumerari nella Drosofila sulle zampe, sulle ali e sulle antenne; analisi elettrofisiologiche hanno dimostrato che sono funzionanti (Fig. 1).

Lo stesso esperimento fatto utilizzando il gene Pax6 di topo ci permette di rispondere alla domanda se i geni delle due specie sono in grado di svolgere la stessa funzione. Il risultato ha dimostrato che si ha comparsa di occhi compositi ectopici nella Drosofila (Fig. 2) e di conseguenza Pax6 ha una funzione universale nella regolazione genica responsabile della formazione dell'occhio. Abbiamo descritto due sistemi che si rivolgono allo sviluppo di organi con caratteristiche precise e simili in specie molto distanti tra loro.

Dall'analisi del genoma si evidenzia anche l'evoluzione di sistemi che era difficile ipotizzare. Mi riferisco alle proteine CHORD, caratterizzate da un dominio ripetuto con un alto contenuto di Cisteine e Istidine, che sono molto conservate nel corso dell'evoluzione tra il mondo vegetale e quello animale.

La loro funzione nei vegetali (Arabidopsis) è di scatenare i meccanismi di immunità naturale che portano all'apoptosi le cellule attaccate da virus e patogeni in genere. Mentre nel regno vegetale esiste un unico gene CHORD, nel mondo animale esistono due geni scoperti solo recentemente ed il loro ruolo è ancora in gran parte sconosciuto. Uno dei due geni è espresso in modo specifico nel muscolo e nel cuore e controlla la risposta ipetrofica dei cardiomiociti allo stress meccanico mentre l'altro gene ha espressione ubiquitaria. L'ipotesi più accreditata è che queste proteine possano controllare la risposta cellulare allo stress indotto da stimoli più diversi, patogeni, stress meccanico, stress da mutazioni o termico.

Fig. 2. A. *Occhio composito di Drosofila.*

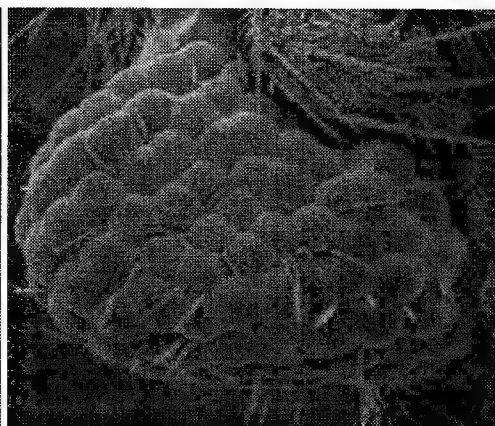



Fig. 2. B. *Occhio composito sulla zampa di Drosophila dove è espresso il cDNA di Pax6 di topo.*

Le indicazioni che abbiamo fino ad ora ricavato ci hanno fatto capire alcune cose sull'anatomia dei genomi che ci fa intravedere barlumi del funzionamento dei sistemi. La vera sfida consiste nell'attribuire le funzioni scritte nel 95% del materiale genetico a cui fino ad ora non si è attribuito nessun compito. Soprattutto sarà rilevante conoscere la complessa interazione dei sistemi genici e dei loro prodotti. Solo allora forse potremo capire perché, pur avendo genomi così simili, un uomo e un topo si sviluppano così diversamente.

INAUGURAZIONE DEL 222° ANNO ACCADEMICO

6 dicembre 2004

Relazione del Presidente PIETRO ROSSI
sull'attività accademica dell'anno 2003-2004

Illustri ospiti, cari Consoci, signore e signori,

ci ritroviamo qui, a distanza di un anno, in questa storica sala dei Mappamondi dall'arredo in gran parte rinnovato, per rendere pubblicamente conto dell'attività svolta nell'anno accademico scorso e delle iniziative intraprese. In primo luogo vorrei però rivolgere il più vivo ringraziamento agli ospiti e ai Consoci qui intervenuti, che con la loro presenza hanno voluto testimoniare il proprio attaccamento all'Accademia delle Scienze, nonché a coloro che – impossibilitati a intervenire – hanno aderito a questa cerimonia, *in primis* l'ex-presidente della Repubblica sen. Scalfaro e il Ministro per i Beni e le Attività culturali on. Urbani.

Anche quest'anno l'Accademia ha dovuto registrare la perdita di parecchi Soci. Nella Classe di Scienze fisiche sono scomparsi il Socio nazionale residente Valdo Mazzi, professore emerito dell'Università di Torino, già ordinario di Anatomia comparata, e il Socio nazionale non residente Luigi Amerio, professore emerito del Politecnico di Milano, già ordinario di Analisi matematica; sono deceduti inoltre i Soci corrispondenti Ubaldo Richard, professore emerito dell'Università di Padova, già ordinario di Analisi matematica, e Giuseppe Cetini, professore emerito dell'Università di Torino, già ordinario di Chimica generale e inorganica. Nella Classe di Scienze morali è scomparso, all'età di novantaquattro anni, il Socio nazionale residente Norberto Bobbio, professore emerito dell'Università di Torino, già ordinario prima di Filosofia del diritto e poi di Filosofia della politica, decano della nostra Accademia e suo presidente nel triennio 1976-79, senatore a vita della Repubblica dal 1984; ed è pure scomparso il Socio nazionale non residente Giorgio Gullini, professore emerito dell'Università di Torino, già ordinario di Archeologia e storia dell'arte greca e romana, già preside della Facoltà di Lettere e filosofia dal 1962 al '72, presidente del Centro ricerche archeologiche e scavi di Torino. L'Accademia provvederà a ricordare degnamente, nei mesi

prossimi, la figura e l'opera scientifica dei Soci che ci hanno lasciato, così come si è già fatto per Norberto Bobbio.

A queste perdite fa positivo riscontro l'ingresso nella nostra Accademia di una fitta schiera di Soci. Ben sei sono i nuovi Soci nazionali: nella Classe di Scienze fisiche i Soci residenti Mario Alberto Chiorino, ordinario di Scienza delle costruzioni nel Politecnico di Torino, Aldo Fasolo, ordinario di Biologia dello sviluppo nell'Università di Torino, Augusto Biancotti, ordinario di Geografia fisica nell'Università di Torino (tutti e tre già soci corrispondenti); nella Classe di Scienze morali il Socio residente Massimo Firpo, ordinario di Storia moderna nell'Università di Torino (anch'egli già socio corrispondente), e i Soci non residenti Giuseppe Galasso, ordinario fuori ruolo di Storia medioevale e moderna nell'Università "Federico II" di Napoli, e Paolo Grossi, ordinario di Storia del diritto medioevale e moderno nell'Università di Firenze. Cinque sono i nuovi Soci stranieri, a costante conferma della vocazione internazionale propria, fin dagli inizi, della nostra Accademia: nella Classe di Scienze fisiche James D. Bjorken, professore emerito di Fisica teorica nella Stanford University, Jacob P. Murre, già ordinario di Matematica nell'Università di Leiden, Theodossios Tassios, già ordinario di Cemento armato nel Politecnico di Atene; nella Classe di Scienze morali M. Rainer Lepsius, professore emerito di Sociologia nell'Università di Heidelberg, e Wolfgang Schluchter, ordinario di Sociologia anch'egli nell'Università di Heidelberg. Entrano infine a far parte dell'Accademia quindici nuovi Soci corrispondenti. Essi sono, per la Classe di Scienze fisiche, Alessandro Verra (nella sezione di Scienze matematiche e applicazioni), Alberto Piazza (nella sezione di Scienze della biologia animale e dell'uomo), Marco Di Sciuva (nella sezione di Scienze tecniche), Sergio Costa e Nicola Vittorio (nella sezione di Scienze fisiche), Gian Angelo Vaglio (nella sezione di Scienze chimiche), Alessandro Pignatti (nella sezione di Scienze dell'ambiente), Adriano Zecchina (nella sezione di Scienze e Tecnologie dei materiali); per la Classe di Scienze morali, Luigi Capogrossi Colognesi (nella sezione di Scienze giuridiche), Mario Deaglio e Giovanni Zanetti (nella sezione di Scienze economiche, politiche e sociali), Marcello Carmagnani e Antonio Invernizzi (nella sezione di Storia, archeologia e geografia), Gian Franco Gianotti e Enrico V. Maltese (nella sezione di Filologia, linguistica e letterature classiche e orientali). A tutti loro rivolgo il più cordiale benvenuto, fiducioso nel contributo che potranno e vorranno dare all'attività dell'Accademia.

Numerosi, e in parecchi casi prestigiosi, sono i riconoscimenti ottenuti da Soci dell'Accademia. Lellia Cracco Ruggini è stata eletta socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, mentre Massimo Firpo ne è stato eletto socio corrispondente. Silvano Scannerini è diventato socio ordinario dell'Acca-

demia dei Georgofili, ed è stato chiamato alla presidenza dell'UNASA (Unione nazionale delle Accademie per il progresso dell'agricoltura, la sicurezza alimentare e la tutela ambientale); Maria Luisa Doglio è diventata socio corrispondente dell'Istituto Veneto. Lellia Cracco Ruggini è stata eletta socio corrispondente straniero dell'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres di Parigi; Claudio Magris è stato eletto socio della Akademie der Künste di Berlino, e gli sono stati conferiti il Premio Principe de Asturias per la letteratura e il Premio Gandovere Franciacorta per il 2004; Cesare Segre è diventato socio straniero della Real Academia Española, e l'Università di Barcellona gli ha conferito la laurea *honoris causa*. Jürgen Kocka è stato eletto membro della American Academy of Arts and Sciences, ed è altresì membro fondatore del Dipartimento per le Scienze culturali della Leopoldina Akademie der Naturforscher. A Gustavo Zagrebelsky, che ha presieduto la Corte Costituzionale dal gennaio al settembre 2004, è stato assegnato il XXIII Premio Giuseppe Chiarelli di Studi giuridici. Piergiorgio Strata ha ricevuto il Premio Feltrinelli 2004 per la Fisiologia, biochimica e farmacologia, conferitogli dall'Accademia dei Lincei, Carlo Augusto Viano il Premio "Torino Libera 2004" del Centro Pannunzio, e Vincenzo Balzani il Premio al merito della Camera di Commercio della Provincia di Forlì-Cesena. Ad Augusto Biancotti l'Università di Reims ha conferito il titolo di dottore *honoris causa*. Franco Levi è stato festeggiato – in occasione del suo novantesimo compleanno – con una giornata di studio organizzata il 7 ottobre dall'Accademia e dal Politecnico di Torino, e il 17 novembre con un'altra giornata di studio presso l'Accademia Nazionale dei Lincei. Mario Alberto Chiorino è stato eletto presidente della sezione italiana dell'American Concrete Institute, mentre Theodossios Tassios è diventato membro onorario dell'Associazione italiana del Cemento armato e precompresso.

Ma veniamo ora all'attività dell'Accademia, cominciando con i progetti relativi all'edilizia. In prima linea viene infatti quest'anno, più ancora che in passato, l'impegno per la ristrutturazione della sede. Dopo le indagini preliminari compiute nel 2003, gli architetti Pagliero, Simonetti e Trucco avevano redatto un programma edilizio scaglionato in cinque anni, dal 2004 al 2008, per un importo di oltre 13 milioni di euro, che era stato sottoposto all'esame della Compagnia di San Paolo. A fine aprile la Compagnia – a conferma del suo costante, prezioso sostegno all'attività dell'Accademia – ha sollecitamente deliberato un contributo di € 2.900.000 per la realizzazione di una prima *tranche* di lavori che prevede: *a*) la ristrutturazione completa del piano interrato, da adibire a deposito per i periodici, e il loro arredamento con scaffali compatti; *b*) la ristrutturazione e l'adeguamento della scala sull'ingresso da via Maria Vittoria, comprendente la sostituzione dell'ascensore attuale e

la realizzazione di nuovi sbarchi al piano interrato e al piano ammezzato; *c*) la ristrutturazione del locale sito all'ammezzato del piano terreno, destinato a sede provvisoria dell'archivio; *d*) la movimentazione del materiale librario, con il conseguente sgombero del salone situato all'ultimo piano dell'edificio. Successivamente, da parte dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte è stata fatta presente l'opportunità di un progetto di più ampia portata, che consentisse la ristrutturazione e il restauro anche del primo piano, del relativo ammezzato e del secondo piano, entro il 2006. In base a questa prospettiva è stato redatto un progetto dell'importo complessivo di € 6.800.000 (comprensivo del contributo già concesso dalla Compagnia), per la cui realizzazione l'Assessorato alla Cultura della Regione ha deliberato un primo contributo di € 500.000. Sono in corso contatti intesi a ottenere un finanziamento da parte del Ministero per i Beni e le Attività culturali che permetta di coprire la differenza della spesa, e per il quale il Ministro Urbani ha dichiarato la propria disponibilità.

A fine estate sono stati compiuti i primi passi per la realizzazione della prima *tranche* dei lavori. In agosto si è provveduto allo sgombero del deposito delle pubblicazioni sito al piano interrato. A metà settembre l'Accademia ha affidato la direzione artistica della ristrutturazione all'arch. Roberto Pagliero, e la direzione dei lavori all'arch. Salvatore Simonetti; ha inoltre incaricato la ditta Zoppoli & Pulcher di procedere alla rimozione dell'eternit presente nell'interrato e ai lavori strutturali necessari per l'adeguamento dell'impianto dell'ascensore. Per quanto riguarda il grosso dei lavori di ristrutturazione, l'Accademia ha preso atto – dopo aver acquisito i necessari pareri legali – della possibilità di applicare la normativa comunitaria, che contempla l'affidamento in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa: il relativo bando sarà sottoposto domani all'approvazione del Consiglio di presidenza e subito dopo inviato in pubblicazione. Questa procedura comporta inevitabilmente tempi più lunghi di quelli previsti all'inizio; ciononostante vi sono motivi di ritenere che anche questi lavori possano cominciare nella primavera 2005, e concludersi nello spazio di un anno con il trasferimento al piano interrato delle collezioni di periodici che gravano sulla volta di questa sala e con la ristrutturazione – se si potrà disporre, come mi auguro, di ulteriori finanziamenti – anche del primo e del secondo piano.

Connesso al progetto di ristrutturazione è un problema finora accantonato, quello della eventuale ridefinizione degli spazi dell'Accademia e delle altre due istituzioni ospitate nella parte di questo palazzo di proprietà demaniale. Rispetto allo scorso anno la situazione si presenta oggi in termini più chiari: è stato definitivamente deciso che la Galleria Sabauda si trasferirà (pare entro il 2010) nella Manica Nuova di Palazzo Reale, e che i locali da essa attualmente occupati serviranno all'ampliamento del Museo Egizio. Ai

primi di ottobre, intanto, è stata costituita la Fondazione per il Museo delle Antichità egizie di Torino, ed è stato nominato il relativo Consiglio di amministrazione. L'Accademia, pur senza intervenire pubblicamente, ha seguito con attenzione il processo decisionale che ha condotto alla nascita della Fondazione; e lo ha seguito non senza preoccupazioni e timori. Dall'esame della bozza di statuto, e anche da affrettate dichiarazioni ufficiose, era sembrato infatti che l'idea ispiratrice della Fondazione fosse quella di diffondere la conoscenza e il godimento dei beni del Museo da parte del maggior numero di persone, e che ciò potesse mettere in secondo piano le tradizionali finalità scientifiche di cui la gestione statale aveva assicurato, pur nella scarsità delle risorse, il perseguimento. Oggi che la Fondazione è stata varata – e con dovizia di mezzi – l'Accademia ritiene di dover sottolineare che, se la frequentazione del Museo e l'apertura a un pubblico più vasto è senza dubbio un obiettivo importante, che rientra nell'interesse della città e della regione che lo ospita, non meno importante è la salvaguardia della sua vocazione culturale. Fin da quando l'Accademia lo tenne a battesimo, incaricata nel lontano 1823 di ordinare i tesori che Bernardino Drovetti fece giungere nella capitale subalpina, il Museo è stato anche un centro di ricerca; esso ha acquisito, nel corso dei decenni, sempre nuovi reperti; esso possiede oggi la migliore biblioteca specialistica esistente nel nostro paese, e una delle migliori al mondo; in esso hanno studiato generazioni di egittologi, e tra di loro alcuni illustri. Questo patrimonio culturale non dev'essere sacrificato a scopi puramente divulgativi; né penso che tale sia l'intento dei promotori, specialmente di quelli che si sono addossati i costi maggiori della Fondazione. Ma perché ciò non avvenga occorre che l'organo preposto alla direzione scientifica, oltre a essere il più qualificato possibile, goda della indispensabile autonomia e, nell'ambito delle sue competenze, di un potere effettivo. Questa è l'esigenza che l'Accademia ritiene di dover prospettare, rinnovando al tempo stesso i migliori auguri alla Fondazione con la quale si propone – come già ebbi a dire un anno fa – di instaurare rapporti di feconda collaborazione.

Nello scorso anno accademico l'attività dell'Accademia ha proceduto regolarmente. Nelle adunanze delle Classi sono state presentate note e memorie, i Soci hanno tenuto conferenze e riferito sulle ricerche che stanno conducendo; la Classe di Scienze morali ha pure commemorato i Soci Ernst Gombrich e Carlo Cordié. Si è tenuto il consueto ciclo (il ventesimo) dei "Mercoledì dell'Accademia", comprendente dieci conferenze, per il quale ci siamo avvalsi ancora una volta della preziosa ospitalità della banca San Paolo IMI nel salone di via Santa Teresa. L'Accademia ha inoltre avviato una nuova serie di incontri, che ci auguriamo possano assumere una cadenza regolare, intesi a illustrare le "prospettive di ricerca" attuali in determinati campi disci-

plinari, e ha ospitato una conferenza del Socio Wolfgang Frühwald, presidente della Alexander von Humboldt-Stiftung, sul tema *Eine Wissenschaft – viele Kulturen: zur Arbeit der Alexander von Humboldt-Stiftung*. Due sono stati i convegni scientifici: il 26-27 aprile si è tenuto il convegno su “La nuova meccanica celeste”, organizzato in collaborazione con l’Università e il Politecnico di Torino, nonché con altre istituzioni culturali e industrie del settore, dedicato al ricordo degli astronomi Giuseppe Colombo e Girolamo Fracastoro: esso ha fatto il punto sui programmi di esplorazione del sistema solare e sui progressi che hanno comportato per l’astronomia. Il 14-15 ottobre si è invece tenuto il convegno su “L’eredità dell’Illuminismo”, organizzato insieme al Dipartimento di Filosofia dell’Università di Torino e alla “Rivista di filosofia”, con relazioni di Paolo Casini, Krzysztof Pomian, Herbert Schnädelbach, Carlo Augusto Viano, e una tavola rotonda conclusiva. Il 20 maggio l’Accademia e la Fondazione Ferrero di Alba hanno promosso congiuntamente la presentazione del volume di Lucetta Levi Momigliano su *Giuseppe Vernazza e la nascita della Storia dell’arte in Piemonte*. Infine, l’Accademia ha organizzato, in collaborazione con l’Università degli studi, tre incontri in ricordo di altrettanti Soci scomparsi, che sono stati anche maestri insigni dell’ateneo torinese: Marco Siniscalco, Alessandro Galante Garrone, Norberto Bobbio. In memoria di Marco Siniscalco si è tenuto il 26 febbraio, nell’aula magna dell’ateneo, un incontro su “Norme penali e limiti della responsabilità”. Il 25 marzo l’Accademia e l’Università, insieme al Museo nazionale del Risorgimento italiano, hanno solennemente commemorato in questa sala Alessandro Galante Garrone. Infine, il 18 ottobre l’Accademia e l’Università hanno organizzato, nell’aula magna dell’ateneo – con l’adesione dell’Accademia Nazionale dei Lincei, del Centro Studi Piero Gobetti e della Fondazione Luigi Einaudi – una giornata di studio in ricordo di Norberto Bobbio.

È proseguita, secondo quanto previsto, l’informatizzazione del catalogo della biblioteca per la parte relativa al cosiddetto “libro antico”, cioè ai volumi anteriori al 1830, che dovrebbe finalmente concludersi per la metà del 2005. Per quanto riguarda invece il riordinamento e la catalogazione informatica del patrimonio archivistico, per cui la Commissione per l’Archivio ha predisposto da tempo un progetto complessivo di durata triennale, si è in attesa di poter usufruire dei locali al piano ammezzato che saranno adibiti a sede provvisoria dell’archivio, in maniera da avviare il relativo lavoro. Il progetto è stato presentato alla Regione Piemonte, che ha già espresso la propria disponibilità a finanziarlo, insieme – mi auguro – al Ministero per i Beni e le Attività culturali. Relativamente al portale informatico sulla storia della scienza e della tecnica torinese, la cui realizzazione ci è stata affidata dalla Provincia di Torino, gran parte dei testi sono stati ormai acquisiti, e si

attende la consegna degli ultimi; già da tempo è stato avviato il lavoro di uniformazione, premessa indispensabile per poterli mettere in rete.

L'anno accademico testé concluso ha visto la pubblicazione – oltre che dell' "Annuario" – dei volumi degli "Atti" e delle "Memorie" di entrambe le Classi relativi al 2003 (il volume 137 degli "Atti" e il volume 27 delle "Memorie"), mentre è imminente quella del volume degli "Atti ufficiali" relativo al triennio 2000-2003; sta inoltre per uscire il fascicolo 12 dei "Quaderni", che racchiude la decima serie dei "Mercoledì dell'Accademia". A fianco di queste pubblicazioni si colloca il recentissimo volume *Storia di Torino, storia di città,* edito dal Mulino, che raccoglie i testi delle relazioni presentate all'omonimo convegno celebrativo del 220° anniversario dell'Accademia, che era stato tenuto nell'ottobre 2003. Per il luglio 2005 attendiamo di ricevere il testo del profilo della storia della nostra città, affidato a due studiosi statunitensi, Geoffrey Symcox e Anthony Cardoza, e finanziato dalla Fondazione CRT, che sarà pubblicato sia in inglese sia in traduzione italiana. Infine, l'Accademia ha avviato, presso l'editore Olschki, una nuova collana di cataloghi dei propri fondi bibliografici, dal titolo "I libri dell'Accademia": all'inizio del prossimo anno vedranno la luce i primi due volumi, e precisamente il catalogo degli incunaboli, a cura di Elena Borgi, e quello dei manoscritti miniati, a cura di Chiara Clemente e Giuseppa Zita Zanichelli, mentre è in corso di preparazione un catalogo del fondo cinese dell'Accademia, affidato a Stefania Stafutti, ed è in programma la schedatura del fondo Armando di letteratura piemontese.

Queste attività, che stanno crescendo esponenzialmente, hanno richiesto uno sforzo rilevante in fase di programmazione, e ancor più lo richiedono in fase di realizzazione. Esso è reso particolarmente gravoso dalla scarsità del personale: a fine settembre ci ha lasciato, per raggiunti limiti di età, il cancelliere dott. Guido Donini, e si sta ancora procedendo alla sua sostituzione. Il personale dell'Accademia è perciò provvisoriamente ridotto a quattro unità, due a tempo pieno e due a tempo parziale, mentre la nuova legislazione in materia ci impedisce di fare ricorso, come in passato, a rapporti di collaborazione coordinata e continuata. Per adeguarlo alle esigenze effettive dell'Accademia l'organico dei dipendenti dovrebbe essere, in realtà, per lo meno raddoppiato. Anche se un obiettivo del genere è lontano nel tempo, il problema di un rafforzamento del personale è urgente, e sarà affrontato gradualmente nei limiti imposti dalle risorse disponibili.

Sul versante economico la situazione non è migliorata in maniera significativa, nonostante l'impegno profuso nella ricerca di nuove fonti di finanziamento o nell'incremento di quelle esistenti. Il contributo ordinario dello stato, erogato dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, è cresciuto a € 79.172, oltre a un contributo straordinario di € 12.113; ad esso si è affianca-

to, a partire dal 2003, un contributo triennale del Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca scientifica, per l'importo annuo di € 57.446. La duplice richiesta rivolta nel novembre 2003 agli Assessori competenti di Regione, Provincia, Comune, di un intervento straordinario che consentisse di ripianare il disavanzo accumulato nel triennio precedente e di un adeguamento sostanziale del contributo annuo non ha trovato purtroppo ascolto. Tuttavia il contributo ordinario della Regione registra un aumento per quanto modesto, che lo ha portato a € 60.100, mentre si attende ancora la determinazione dell'entità di quelli del Comune e della Provincia, iscritti a bilancio rispettivamente per € 10.000 e per € 7.747. Anche quest'anno, però, la Compagnia di San Paolo ha concesso un contributo a sostegno all'attività istituzionale dell'Accademia, dell'importo di € 65.000, mentre il tentativo di ottenere un analogo contributo da parte della Fondazione CRT non ha avuto esito. Una duplice nota positiva è venuta da due contributi della Camera di Commercio, per l'importo di € 10.000, e della Banca d'Italia, per l'importo di € 7.500. Il totale di questi finanziamenti ammonta a poco più di trecentomila euro, con un incremento di circa il 20% rispetto a quelli ricevuti nel 2003. Ma pur con questo incremento, e tenendo conto altresì dei proventi degli affitti, l'Accademia fatica a far fronte alle spese del personale, previste per € 113.669 nel 2005, ma destinate certamente a crescere, e alle altre spese correnti. Se il bilancio consuntivo dello scorso anno ha registrato, dopo molto tempo, un avanzo, vi sono timori che quello del 2004 ritorni a essere in *deficit*. D'altra parte l'aumento dell'attività comporta inevitabilmente anche un aumento delle spese.

Più agevole è stato, come in passato, il reperimento di risorse per iniziative specifiche. Del cospicuo impegno finanziario della Compagnia di San Paolo e della Regione Piemonte per i lavori di ristrutturazione della sede si è già detto; ed è doveroso qui esprimere pubblicamente a entrambe la più viva gratitudine dell'Accademia, e la fiducia che anche nei prossimi anni vorranno accompagnare e sostenere i nostri sforzi. Accanto ad esse occorre menzionare la Fondazione Banca Popolare di Novara per il Territorio, entrata ormai – grazie al Socio Siro Lombardini – nel novero degli enti finanziatori dell'Accademia, che con un contributo di € 63.000 ha reso possibile il rinnovo dell'arredo di questa sala. Il Ministero per i Beni e le Attività culturali ci ha concesso un contributo di € 12.090 per pubblicazioni, mentre contributi per convegni ci sono pervenuti dalla Regione (€ 2.000) e dal Comune di Torino (€ 7.000). L'Assessorato alla Cultura della Regione ci ha assegnato inoltre un contributo di € 45.000 per la tutela del patrimonio bibliografico, indispensabile per provvedere al trasferimento dei periodici dall'ultimo piano al piano interrato, e un ulteriore contributo di € 20.000 per la catalogazione informatica del "libro antico". Da parte sua la Provincia di Torino ci ha corri-

sposto una prima metà (€ 20.000) del compenso concordato per la redazione dei testi del portale. A tutti questi enti va un grazie sincero per l'appoggio che ci danno, e che spero continueranno a concederci nella misura che sapremo meritare.

Pur tra molte difficoltà, e anche registrando qualche ritardo rispetto ai tempi previsti, l'Accademia delle Scienze appare dunque impegnata su molteplici fronti. Parecchio si è fatto e si sta facendo, molto resta da fare. Siamo tutti coinvolti in uno sforzo faticoso di svecchiamento, che consenta all'Accademia di recuperare il ruolo culturale che esercitò tanto autorevolmente ai suoi inizi. In ciò ci troviamo, paradossalmente, favoriti dalla crisi del sistema universitario italiano, dall'abbassamento dei livelli qualitativi che l'inevitabile trapasso a un'istruzione superiore di massa ha comportato, dall'incessante processo di burocratizzazione delle facoltà e dei dipartimenti. Certamente, nessuno può illudersi che le accademie possano essere anche oggi, come furono all'inizio, centri di produzione scientifica: la ricerca si svolge ormai nei laboratori, attraverso il lavoro di *équipes* specializzate, con l'aiuto di strumenti sempre più sofisticati: tutte cose di cui esse non dispongono. Ma in un'epoca di crescente – e irreversibile – specializzazione le accademie possono offrire ancor oggi un luogo di incontro, di confronto, di scambio di idee, tra studiosi di settori disciplinari diversi. Questo è, almeno, il nostro proposito, anzi, la nostra ambizione. Grazie.

Consegna dei diplomi ai Soci eletti nel 2004

Procediamo ora alla consegna dei diplomi ai Soci eletti nel 2004.

Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali

Soci nazionali residenti:

Prof. Mario Alberto CHIORINO, ordinario di Scienza delle costruzioni nel Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura (e già socio corrispondente);

Prof. Aldo FASOLO, ordinario di Biologia dello sviluppo nell'Università di Torino, Facoltà di Scienze MFN (e già socio corrispondente);

Prof. Augusto BIANCOTTI, ordinario di Geografia fisica nell'Università di Torino, Facoltà di Scienze MFN (e già socio corrispondente).

Soci stranieri:

Prof. James BJORKEN, professore emerito di Fisica teorica nella Stanford University;

Prof. Jacob P. MURRE, già ordinario di Matematica nell'Università di Leiden;

Prof. Theodossios TASSIOS, già ordinario di Cemento armato nel Politecnico di Atene.

Soci corrispondenti:

Prof. Alessandro VERRA, ordinario di Geometria nell'Università di Roma Tre, Facoltà di Scienze MFN (sezione di Scienze matematiche e applicazioni);

Prof. Alberto PIAZZA, ordinario di Genetica umana nell'Università di Torino, Facoltà di Medicina (sezione di Scienze della biologia animale e dell'uomo);

Prof. Marco DI SCIUVA, ordinario di Costruzioni e strutture aerospaziali nel Politecnico di Torino, Facoltà di Ingegneria (sezione di Scienze tecniche);

Prof. Sergio COSTA, ordinario di Fisica nucleare e subnucleare nella Università di Torino, Facoltà di Scienze MFN (sezione di Scienze fisiche);

Prof. Nicola VITTORIO, ordinario di Astronomia e astrofisica nell'Università di Roma Tor Vergata, Facoltà di Scienze MFN (sezione di Scienze fisiche);

Prof. Gian Angelo VAGLIO, ordinario di Chimica generale e inorganica nell'Università di Torino, Facoltà di Scienze MFN (sezione di Scienze chimiche);

Prof. Alessandro PIGNATTI, ordinario di Ecologia nell'Università di Roma "La Sapienza", Facoltà di Scienze MFN (sezione di Scienze dell'ambiente);

Prof. Adriano ZECCHINA, ordinario di Chimica fisica nell'Università di Torino, Facoltà di Scienze MFN (sezione di Scienze e tecnologie dei materiali).

Classe di Scienze morali, storiche e filologiche

Socio nazionale residente:

Prof. Massimo FIRPO, ordinario di Storia moderna nell'Università di Torino, Facoltà di Lettere e filosofia (e già socio corrispondente).

Soci nazionali non residenti:

Prof. Giuseppe GALASSO, ordinario fuori ruolo di Storia medioevale e moderna nell'Università "Federico II" di Napoli;

Prof. Paolo GROSSI, ordinario di Storia del diritto medievale e moderno nell'Università di Firenze, Facoltà di Giurisprudenza.

Soci stranieri:

Prof. M. Rainer LEPSIUS, professore emerito di Sociologia nell'Università di Heidelberg;

Prof. Wolfgang SCHLUCHTER, ordinario di Sociologia nell'Università di Heidelberg.

Soci corrispondenti:

Prof. Luigi CAPOGROSSI COLOGNESI, ordinario di Diritto romano nell'Università di Roma "La Sapienza", Facoltà di Giurisprudenza (sezione di Scienze giuridiche);

Prof. Mario DEAGLIO, ordinario di Economia internazionale nell'Università di Torino, Facoltà di Economia (sezione di Scienze economiche, politiche e sociali);

Prof. Giovanni ZANETTI, ordinario di Economia dell'impresa nell'Università di Torino, Facoltà di Economia (sezione di Scienze economiche, politiche e sociali);

Prof. Marcello CARMAGNANI, ordinario di Storia dell'America latina nell'Università di Torino, Facoltà di Scienze politiche (sezione di Storia, archeologia e geografia);

Prof. Antonio INVERNIZZI, ordinario di Archeologia orientale nell'Università di Torino, Facoltà di Lettere e filosofia (sezione di Storia, archeologia e geografia);

Prof. Gian Franco GIANOTTI, ordinario di Filologia greco-latina nell'Università di Torino, Facoltà di Lettere e filosofia (sezione di Filologia, linguistica e letterature classiche e orientali);

Prof. Enrico V. MALTESE, ordinario di Filologia bizantina nell'Università di Torino, Facoltà di Lettere e filosofia (sezione di Filologia, linguistica e letterature classiche e orientali).

Dichiaro aperto l'anno accademico 2004-2005 dell'Accademia delle Scienze di Torino, 222° dalla sua fondazione, e do quindi la parola al Prof. Massimo L. Salvadori per la prolusione sul tema *Riflessioni sulla crisi dei sistemi democratici.*

Riflessioni sulla crisi dei sistemi democratici

Prolusione del Socio nazionale residente MASSIMO L. SALVADORI per la cerimonia inaugurale dell'anno accademico 2004-2005

1. Il trionfo di una democrazia in crisi

Chi all'inizio del XXI secolo volga lo sguardo alle vicende del XX vede come uno dei risultati che emergono più clamorosamente sia il trionfo della liberaldemocrazia nei confronti dei suoi nemici. Mai prima d'ora era avvenuto che tanti Stati del mondo fossero retti da regimi democratici e che i valori democratici fossero in essi così poco contestati, tanto che non sembra un'esagerazione dire che è venuta a crearsi una sorta di vero e proprio conformismo democratico. La democrazia viene *tout court* assimilata al "bene", al punto che i governi dei paesi di più antica tradizione liberale e democratica, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, si sono ritenuti legittimati a condurre "guerre democratiche", fredde e calde, contro chi l'ha sfidata e negata e continua a farlo. Nel Novecento questi governi hanno sconfitto il nazismo, il fascismo e il comunismo, e ora si dispongono a debellare le minacce costituite dall'integralismo islamico e dagli altri nemici reali, potenziali o ipotetici. Sennonché, proprio mentre conosce il suo maggiore trionfo, la democrazia appare tutt'altro che in buona salute, poiché troppi dei suoi presupposti essenziali appaiono profondamente scossi da processi di natura insieme politica, sociale ed economica sia all'interno dei singoli Stati sia a livello internazionale. Questo di una democrazia trionfante che al tempo stesso appare profondamente usurata è il tema su cui intendo qui svolgere alcune sintetiche, e certo assai inadeguate, considerazioni.

La democrazia – lo sappiamo bene – è insieme un ideale e una realtà nella quale l'ideale è destinato a subire vari condizionamenti e adattamenti, pagando il prezzo di tutta una serie di inevitabili limitazioni e anche deformazioni. Non si può pensare che, se non mantiene tutte le sue promesse, allora la democrazia diventa altro da sé. D'altra parte, pare altrettanto inevitabile ritenere che, se viene meno ai suoi principali fondamenti, essa subisce un mutamento qualitativo, sopravvivendo come ideologia ma perdendo la sua sostanza. La questione su cui verterà la mia riflessione è se e in quale misura le società occidentali continuino ad essere società che è lecito definire pro-

priamente democratiche, partendo dall'assunto che, se alle società democratiche non si può chiedere di essere tutto ciò che l'ideale che le sorregge comporta, si deve chiedere loro di essere ciò senza cui cessano di essere tali.

Credo che si possa convenire senza difficoltà che – come hanno insegnato i maestri del pensiero democratico – condizione essenziale della democrazia è che i soggetti legittimati a partecipare alle decisioni da cui derivano le leggi le quali regolano la vita associata abbiano e siano in grado di mantenere le risorse necessarie per comprendere la natura delle decisioni stesse e le loro implicazioni e per esprimere con efficacia il proprio consenso o dissenso nei loro confronti, con le relative conseguenze nella formazione, nel corso di vita e nella caduta dei parlamenti e dei governi. Occorre cioè in primo luogo che quanti delegati dagli elettori a esercitare il potere lo facciano in modo tale che i governati abbiano la possibilità di conoscerne i meccanismi, gli orientamenti, i processi decisionali; in secondo luogo che il corpo dei cittadini abbia gli strumenti per influire efficacemente sull'esercizio del potere, controllarlo e al limite cambiarlo; in terzo luogo che la formazione delle élites preposte a esercitare il potere non acquisti un carattere chiuso tale da contraddire apertamente il principio che essa debba essere il risultato di un processo di selezione aperto all'insieme dei cittadini. Non a caso si afferma che la sostanza della democrazia è il potere ultimo dei cittadini di decidere del proprio destino vuoi pacificamente e vuoi consapevolmente nel quadro di una "società aperta", vale a dire in una società nella quale non si dia una distribuzione delle risorse tale da impedire a qualsiasi cittadino non solo di partecipare alla formazione delle decisioni politiche, ma anche di accedere ai massimi livelli del potere avente il compito di guidare le sorti comuni.

Orbene, questo è l'interrogativo che si presenta più che mai cruciale: nelle attuali società democratiche si sono o no costituite e consolidate barriere le quali pongono ostacoli sempre maggiori a che esse siano e restino effettivamente società aperte, e cioè posizioni di potere di fatto monopolistiche e quindi inaccessibili al controllo e alle decisioni della maggioranza? Dal tipo di risposta che si dà, ne viene il giudizio sullo stato di salute della democrazia stessa.

2. Tre tipi di sistema politico: il sistema liberale, il primo e secondo sistema liberaldemocratico

Detto questo, vorrei brevemente soffermarmi sul rapporto tra la società liberale e quella democratica al fine di riflettere sulla tesi largamente diffusa che la seconda costituisca essenzialmente il compimento e l'estensione della prima in conseguenza anzitutto del passaggio dal suffragio ristretto al suffragio universale, al punto che corrente è la definizione di quest'ultima come di una società "liberaldemocratica". In effetti, il legame tra i regimi politici li-

berali e quelli democratici è evidente e profondo. Gli uni infatti hanno trasmesso agli altri le libertà politiche e civili, le costituzioni, le istituzioni parlamentari, la divisione dei poteri, la convinzione che il loro fondamento sia la partecipazione dei cittadini come individui. L'idea della contiguità e continuità tra i due sistemi è stata rafforzata in maniera quanto mai vigorosa nel Novecento dalla loro contrapposizione sia ai modelli utopistici di democrazia diretta di scuola marxiana sia ai regimi autoritari e totalitari di destra e di sinistra. Ma vi è oggi da domandarsi se nei sistemi che continuiamo a definire democratici non siano intervenuti negli ultimi decenni mutamenti i quali autorizzano a pensare che essi formino un'entità che richiede l'elaborazione di nuove categorie per definirli.

Per spiegarmi farò riferimento a tre tipi di sistemi per poi sottoporli ad una sommaria analisi comparativa. Il primo è il sistema tout court liberale, a suffragio fortemente ristretto, poggiante su partiti di notabili; il secondo è il sistema liberaldemocratico basato su un suffragio notevolmente allargato o universale, sulla competizione tra partiti permanentemente organizzati, i maggiori dei quali a base di massa, divenuti i principali strumenti tanto della formazione e dell'orientamento dell'opinione pubblica quanto dell'azione politica e dei processi parlamentari; il terzo è il sistema liberaldemocratico di ultima evoluzione nel quale i partiti restano sì i soggetti istituzionali della competizione elettorale e dell'azione politica in senso generale, ma la loro struttura risulta profondamente mutata insieme con le tecniche relative all'organizzazione del loro rapporto con le basi di riferimento e alla formazione dell'opinione politica. Della massima importanza sono inoltre due altri aspetti. L'uno è che il sistema liberale in senso stretto e quello liberaldemocratico del primo tipo operavano nell'ambito di singoli Stati in grado di esercitare in maniera efficace la propria sovranità su quelle che si presentavano essenzialmente come "economie nazionali", pur inserite nel quadro delle relazioni internazionali; laddove il sistema democratico odierno ha visto e vede gli Stati perdere in misura sempre maggiore il proprio potere decisionale nei confronti di un'economia che ha assunto le caratteristiche della globalità ed è controllata in misura crescente da ristretti centri finanziari e industriali sovranazionali i quali, senza alcuna legittimazione democratica e di fatto senza più alcuna sottomissione sostanziale alla tradizionale sovranità degli Stati nazionali, hanno assunto direttamente nelle proprie mani il potere di dislocare la produzione e la distribuzione delle risorse economiche. L'altro aspetto è che la formazione dell'opinione politica, in precedenza affidata ai centri di cultura e a influenti intellettuali, ai mezzi di informazione, all'opera di propaganda organizzata dai partiti a livello statale e nazionale, è oggi controllata in misura sempre più massiccia da gruppi di plutocrati internazionali che esercitano in questo ambito un ruolo analogo a quello tenuto in campo economico dalle oligarchie finanziarie e industriali.

Ma vengo ora a ragionare brevemente su ciascun tipo di sistema.

3. Il sistema liberale "classico"

Il primo tipo ovvero il sistema liberale "classico" era caratterizzato da questi principali elementi: 1) era il prodotto della vittoria politica della società civile borghese nei confronti dello Stato assoluto; 2) in esso la costituzione con la separazione dei poteri e il sistema delle libertà politiche e civili costituiva la garanzia che lo Stato mantenesse il ruolo non già di padrone arbitrario ma di regolatore legittimo secondo i principi della legalità istituzionale, proteggendo quindi la società dalle prevaricazioni del potere; 3) il suffragio ristretto rispondeva all'esigenza di mettere al riparo i possidenti dal tanto temuto assalto delle classi pericolose, di affidare la partecipazione politica e il controllo del potere agli individui dotati degli strumenti necessari per dare al voto il significato non solo di mezzo di difesa degli interessi economico-sociali ma anche di manifestazione di consapevolezza e di esercizio di un'effettiva capacità politica. Il concetto di fondo che stava alla base può essere così espresso: la piazza della politica deve essere occupata da quanti posseggono l'insieme delle risorse materiali e intellettuali che sono in grado di renderli capaci di autodeterminazione, da chi da governato può diventare lui stesso governante, da chi conosce l'ordine del giorno delle questioni in gioco ed è in condizione di influire direttamente o indirettamente sulla formulazione di quest'ultimo. In caso contrario i soggetti sono da considerarsi eteronomi a vario titolo. Alla base della limitazione del suffragio pesavano certo e moltissimo gli interessi di classe, ma contava anche la volontà che i soggetti della politica possedessero i requisiti necessari per essere attivi in posizioni e in gerarchie sì diverse ma non tali da creare barriere di esclusione per quanti costituivano la società politica e il suo bacino sociale. Da sottolineare è dunque in questo sistema la sostanziale coincidenza tra la società politica e quella parte della società civile la quale sosteneva il processo politico in generale, con la conseguenza che il reclutamento dei governanti era ampiamente aperto ai governati senza esclusioni non solo di principio ma anche soprattutto di fatto nel quadro di un processo di amalgama fra aristocrazia e strati alto e medio borghesi; il fatto che i soggetti preposti alle funzioni di controllo – gruppi o partiti di notabili, organizzazioni culturali, correnti dell'opinione pubblica, forze economiche – erano effettivamente in possesso dei mezzi necessari per esercitare il loro compito nei confronti dei controllati ovvero dei Parlamenti a loro volta aventi il compito di controllare e indirizzare l'operato dei governi. Si trattava del sistema che la critica socialista ha definito, a causa del suo fondamento di classe e dell'esclusione delle masse popolari dal voto, "liberalismo borghese", "parlamentarismo borghese", insomma "Stato borghese". Esso aveva come ambito gli Stati nazionali, i quali

esercitavano la loro piena sovranità – giuridica, politica, economica e militare – entro i confini del proprio territorio. Concludo su questo punto osservando che tale sistema, per le caratteristiche sopra elencate, mentre per un verso si qualificava in conseguenza del suffragio ristretto come un sistema di "oligarchia allargata", per l'altro, nei limiti di quella componente del *demos* che lo sorreggeva, era dotato di un alto tasso di democrazia, tanto da poter essere definito – in una maniera che può apparire in certo modo paradossale – sì un'oligarchia, essendo le masse popolari escluse del tutto o in gran parte dal processo politico, ma una democrazia efficacemente operante per quanto atteneva alla sua realtà interna.

4. Il primo sistema liberaldemocratico

Il secondo tipo di sistema ovvero quello liberaldemocratico sviluppatosi in Europa sempre più pienamente tra l'ultimo Ottocento e l'avvento della globalizzazione ha costituito insieme il compimento e l'alterazione del sistema liberale: il compimento, in quanto i meccanismi istituzionali fondamentali sono passati dall'uno all'altro e il suffragio ha conosciuto un allargamento fino a diventare universale; l'alterazione in quanto, in luogo di un bacino sociale non certo omogeneo ma poggiante nondimeno sul comun denominatore costituito dalla prevalente combinazione di proprietà e istruzione, il sistema è venuto a basarsi prevalentemente su due bacini sociali diversi: l'uno costituito dai proprietari nei loro diversi livelli, dai titolari comunque di redditi elevati e medi, e dai ceti istruiti, l'altro dalle masse dei non proprietari della città e della campagna, in maggioranza poco o non istruite affatto; l'alterazione, ancora, poiché all'"individualismo forte" proprio del sistema liberale, nel quale non a caso i partiti dominanti erano raggruppamenti il cui nucleo era formato da notabili, è andato gradualmente sostituendosi un "individualismo debole", sempre più debole, in corrispondenza con l'ascesa dei partiti di massa, divenuti essi i soggetti primari del sistema parlamentare basato sul suffragio allargato o universale, così che la democrazia assunse – come bene ebbe a notare Kelsen – il carattere di "uno Stato di partiti", di partiti diretti da élites ristrette e poggianti su quadri di professionisti della politica, preposti a organizzare i loro membri, dare loro una disciplina collettiva e un orientamento ideologico, scegliere i destinatari del voto polare, formulare i programmi politici, mobilitare le basi di riferimento, competere per il consenso degli elettori, orientare l'azione dei parlamentari, decidere le loro delegazioni al governo. In questo quadro, mentre il suffragio fortemente allargato o giunto ad essere universale rendeva formalmente tutti gli individui soggetti dell'azione politica, in effetti i veri soggetti diventavano i partiti, i quali sì associavano liberamente gli individui, ma del pari assumevano nelle loro mani il sostanziale monopolio dell'azione politica stessa. Qui

vi è nei confronti del sistema liberale classico una netta discontinuità, che emerge altresì in relazione alla formazione e al ruolo delle culture politiche, le quali da culture degli individui e dei gruppi diventano nei partiti di massa culture collettivizzate, elaborate dai leaders e dai quadri e trasmesse alle basi dei membri di partito e ai loro bacini elettorali. L'ideale – così ben descritto da John Stuart Mill – del cittadino democratico istruito così da essere grado di esercitare le proprie scelte autonomamente, di giudicare dei programmi e di regolarsi in maniera indipendente, di non cadere vittima di strumentalizzazioni o, peggio, della demagogia, ha ceduto il passo se non totalmente certo in maniera prevalente alla figura del cittadino eterodiretto di cui hanno parlato per primi i Mosca, i Pareto, gli Ostrogorski e i Michels.

La compresenza nei sistemi liberaldemocratici di bacini sociali non solo diversi, ma in decisa e al limite violenta contrapposizione – come anzitutto quella che nell'Europa continentale ha diviso i partiti della sinistra marxista dagli altri partiti –, ha reintrodotto in vari paesi il rapporto tra le forze sociali legittimate a governare e le "classi pericolose" non legittimate a farlo, con la conseguenza di alterare completamente il principio basilare della democrazia della possibilità per ogni parte in gioco di accedere al governo. Il che ha costituito nel XX secolo uno dei fondamenti delle crisi organiche dei sistemi democratici o delle anomalie che hanno prodotto sistemi bloccati.

Comunque tra i più importanti elementi di continuità del sistema liberale classico e del primo sistema burocratico vi era anzitutto il fatto che lo Stato nazionale manteneva il potere decisionale su un'economia che vedeva collocati prevalentemente nel suo territorio i centri finanziari e le imprese industriali e agricole volti a provvedere alla gran parte dei bisogni della popolazione, sicché là dove vi erano i centri della produzione si trovano altresì sia i produttori sia i consumatori. Da ciò veniva la possibilità per lo Stato di far valere e, se necessario, prevalere in ultima analisi il potere politico sui sottostanti centri di potere economico, per cui, appunto, le politiche economiche si configuravano come politiche nazionali. E in ciò stava una delle sostanze del potere sovrano.

5. Il secondo sistema liberaldemocratico ovvero il sistema della crisi organica della democrazia

Il terzo e ultimo tipo di sistema oggetto delle presenti considerazioni è un sistema nel quale i presupposti della democrazia liberale hanno subito e continuano a subire un'alterazione crescente, al punto che essi appaiono profondamente erosi. I principali elementi di questa crisi, che si presenta per molti aspetti come dissoluzione, li indicherei come segue.

In primo luogo l'individuo consapevole dei propri interessi, dotato delle risorse culturali per comprendere l'ordine del giorno politico, per arricchirlo

con la propria partecipazione, per sottoporlo a verifica critica, per dare un voto autonomamente deciso, per controllare i suoi rappresentanti in Parlamento e mediante essi il governo, appare una specie sempre più in estinzione, in quanto in suo luogo domina l'individuo atomizzato, annegato in una massa anonima. In secondo luogo, sono entrati in un'agonia che pare irreversibile i partiti organizzati – i cui maggiori prototipi erano stati in Europa i grandi partiti della sinistra socialista e comunista e i grandi partiti cattolici – con i loro distinti bacini sociali, portatori di distinti interessi e di specifiche ideologie, sicché la stessa definizione degli Stati democratici come Stati dei partiti ha perso di significato. In terzo luogo è venuta meno l' "economia nazionale" – considerata da Weber il fondamento materiale necessario degli Stati nazionali e del loro potere sovrano –, la quale è stata soppiantata da un sistema di economia globale dominata da ristrette oligarchie di finanzieri, investitori e industriali le cui decisioni non solo largamente si sottraggono al potere sovrano degli Stati, ma spesso letteralmente vengono imposte agli Stati specie piccoli e medi. Quelle che potremmo definire come le residue economie nazionali si presentano in misura via via maggiore come sottosistemi locali privati della capacità autonoma di allocare, organizzare e valorizzare le risorse produttive da cui dipende la vita delle popolazioni dei vari Stati, i cui cittadini non hanno modo di produrre un voto dotato di efficacia sul potere delle oligarchie che si muovono e decidono a livello planetario. Tra gli Stati, i loro governi, i parlamenti, i sistemi politici nazionali da un lato e le oligarchie sovranazionali dall'altro è venuto quindi a crearsi uno iato che disconnette via via più fortemente i due termini, con la conseguenza che il processo democratico, anche quando per ipotesi al massimo della sua effettività, non è in grado di raggiungere con qualche efficacia l'agire e il potere decisionale dei potentati economici mondiali. In quarto luogo, la formazione dell'opinione pubblica – la cui importanza e il cui significato è inutile sottolineare ai fini della libertà e del controllo del potere (basti pensare a questo proposito solo a Kant) – è sempre meno espressione dell'influenza dei partiti politici, degli intellettuali e di quella che veniva chiamata la libera stampa e per contro sempre più un prodotto pianificato e confezionato con le tecniche della pubblicità commerciale e controllato, nell'era della rivoluzione informatica, dai tycoons dell'informazione di massa, i quali operano a livello internazionale in parallelo, in sintonia e, in molti casi in condizioni di compartecipazione proprietaria, con gli oligarchi della finanza e dell'industria, esercitando quella che è stata definita da Sartori "videocrazia". In quinto luogo, la tradizionale separazione dei poteri – elaborata dalla dottrina liberale e fatta propria da quella democratica quale mezzo per impedire una concentrazione autoritaria dei poteri stessi nell'ambito dello Stato e per rendere possibile il controllo dell'uno nei confronti dell'altro e della società sul potere nel suo

insieme – viene colpita alla radice nel momento in cui tanta parte del potere economico e del potere dell'informazione ha assunto un carattere che supera ogni confine, si pone al di là di ogni controllo democratico, opera in base ai propri esclusivi interessi e si costituisce in una plutocrazia in grado di non essere condizionata dai governi ma di condizionare essa pesantemente i governi e gli Stati. Non a caso ormai uno dei primi atti che "legittima" o meno la formazione di un governo è la sua "quotazione in borsa", vale a dire l'espressione del gradimento o non gradimento da parte della finanza internazionale. In tutto ciò sta la sostanza prima dello svuotamento della sovranità degli Stati nazionali liberaldemocratici, i quali sono largamente ridotti da Stati sovrani a "Stati amministrativi", ovvero a organi regionali dell'ordine economico, politico e civile conforme alle esigenze delle oligarchie del potere mondiale. Fatto è che quella che si presentava come la mappa tradizionale dei poteri è divenuta sostanzialmente obsoleta e che il meccanismo della separazione dei poteri elaborato e messo in atto nelle costituzioni liberaldemocratiche non è più in grado di rispecchiare e di incidere con efficacia sulla realtà dei poteri oggi dominanti.

Se così stanno fondamentalmente le cose, ecco l'interrogativo che si pone con forza: quale è in queste circostanze la condizione del "cittadino democratico"? Il cittadino nei sistemi liberali ottocenteschi era senza dubbio assai più attivo e influente di quanto non sia quello attuale. Lo era anche il cittadino nello Stato dei partiti, dove i partiti di massa pur sempre organizzavano i loro iscritti, li coinvolgevano in maniera permanente nel processo politico, li attivavano nei comizi e nei loro congressi, davano loro una ideologia, li mobilitavano nelle campagne elettorale con un rapporto diretto di partecipazione. Inoltre, come ho già sottolineato, lo Stato territoriale quale risultava dal processo politico esercitava il proprio potere ultimo sul potere economico. Il cittadino degli Stati attuali – e qui il pensiero corre a Schumpeter anche se con un animo affatto diverso dal suo – è ridotto essenzialmente ad un consumatore passivo del processo politico in sintonia con la figura del consumatore di beni economici. A loro volta i partiti hanno subito una trasformazione epocale. Il partito organizzato di massa quale sorto e sviluppatosi in Europa sta scomparendo, e quel che ne resta sono meri residui. Si va ovunque imponendo un modello di partito di tipo americano, centrato sulle campagne e sulla figura dei leader, il quale si adatta alla logica e ai meccanismi di mercato, così da affiancare al mercato economico un omologo mercato politico, dove ai cittadini resta essenzialmente la funzione – per nulla trascurabile, anzi molto importante, ma assai limitata – di inserirsi nel gioco della domanda e dell'offerta politica comprando o non comprando prodotti sulla cui composizione non ha alcun ruolo, che vengono confezionati e gli sono offerti da ristrette oligarchie mediante i mezzi di comunicazione di massa. Altro

tratto caratteristico del processo è la prevalente tendenza alla personalizzazione dei partiti, anche qui secondo il modello americano. I partiti hanno sempre avuto leader, anche leader assai forti, ma è un fenomeno nuovo e significativo che vada diffondendosi in maniera accentuata, a partire dal nostro paese, la costituzione di partiti o di raggruppamenti che portano il nome di X o di Y. Un fenomeno, questo, che scandalizzava Bobbio. Il cittadino politicamente attivo ha così completamente ceduto, ripeto, alla figura del consumatore, il cui voto, la cui scelta tra gli schieramenti e il cui atteggiamento di fronte ai loro programmi si limita al dire: mi piace o non mi piace, compro o non compro sulla base, oltretutto, di una diffusa incapacità di comprendere quali siano gli ingredienti e gli effetti dei prodotti che gli vengono offerti.

Ci troviamo, dunque, di fronte ad una crescente americanizzazione dei sistemi politici. In relazione ai problemi posti da un simile fenomeno – che in Europa è il risultato sia della fine delle ideologie forti novecentesche, dei grandi conflitti sociali organizzati e diretti dai partiti e dai sindacati, dello scontro epocale tra capitalismo e comunismo, sia della diffusione dei mezzi di informazione di massa determinata e condizionata dalla rivoluzione informatica, sia dall'affermarsi di una concezione della competizione politica che si modella sulla concorrenza economica – occorre soffermarsi anzitutto sull'analisi del sistema americano e sulle sue implicazioni sulle sorti della democrazia.

6. Il modello americano

Il modello americano, celebrato ormai anche da settori assai influenti della sinistra europea ed italiana come espressione di una modernità tanto irresistibile quanto positiva, pone al centro il problema del rapporto tra potere politico legittimato dal consenso elettorale e il potere economico teso a piegare il primo ai suoi prevalenti interessi. Orbene, è da osservarsi in proposito che il sistema americano da circa un secolo e mezzo è stato dominato dal questo problema e dal pericolo che la democrazia venisse svuotata e pervertita dalla plutocrazia. In questo senso gli Stati Uniti hanno anticipato a livello nazionale i problemi che ora emergono in piena luce a livello internazionale. Chi abbia dimestichezza con la tradizione politica americana sa che la denuncia, a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento, della minaccia fatta gravare dalla plutocrazia sulla democrazia ha costituito un *Leitmotiv* non soltanto del pensiero di autorevoli intellettuali di varia e persino opposta corrente come il liberale-liberista puro come Sumner, progressisti come George, Ward, Lloyd, economisti come Veblen, socialisti riformisti come Thomas, ma anche, e direi in primo luogo, per il loro particolare significato, del pensiero e dell'azione di presidenti come Theodore Roosevelt, Woodrow Wilson, Franklin D. Roosevelt, i quali, pur con varietà di accenti e diverse strategie politiche,

ebbero in comune di essersi rivolti contro le grandi oligarchie economiche intese a fare del governo il loro "comitato d'affari" (e non uso qui un'espressione di Marx, ma un'espressione uscita tante volte dalla loro penna e dalla loro bocca). Orbene, probabilmente mai prima dell'amministrazione di Bush II, la plutocrazia ha ottenuto negli Stati Uniti tanto successo nel raggiungimento del suo scopo. La convinzione di Tocqueville che in America non esisteva la minaccia che l'aristocrazia del danaro si tramutasse in una pericolosa aristocrazia politica è stata completamente smentita.

Ma l'influenza della plutocrazia in America non va giudicata unicamente in relazione al numero e al peso degli esponenti che questa riesce a collocare in questo o quel governo. Essa è un fenomeno profondamente radicato e consolidato a tutti i livelli del potere politico e statale. Nel paese che si propone al mondo come un modello di democrazia, la cui ideologia dominante si fonda sull'idea che in nessun altro vi sia un eguale livello di mobilità sociale, che l'essenza del "sogno americano" consista in un'eguaglianza delle opportunità che non ha riscontri altrove, l'accesso alla presidenza è letteralmente sbarrato nella sostanza, anche se non naturalmente dal punto di vista giuridico, a chi non disponga in primo luogo del sostegno materiale delle grandi forze economiche e del loro consenso politico e si sono formate vere e proprie dinastie insediatesi nel cuore del potere. Tali sono le dinastie dei Kennedy, dei Clinton e dei Bush. A sua volta lo sconfitto Kerry è un tipico esponente dello stesso mondo. Quanti competono per la presidenza spendono somme di danaro così enormi da essere precluse a chiunque non sia un figlio diretto o indiretto della plutocrazia. Insomma, come nel mercato economico il potere è nelle mani dei grandi finanzieri ed industriali che rastrellano le risorse dei milioni di consumatori dei beni da loro prodotti, così nel mercato politico il potere è nelle mani degli oligarchi della politica che raccolgono il voto elettorale dei consumatori della politica mediante le risorse messe a loro disposizione dai potentati economici.

7. Un problema aperto di definizione

È questa la realtà effettuale dei regimi democratici attuali? Se lo è, allora la conclusione non può se non essere che la democrazia è svuotata di sostanza. Certo, i regimi che continuiamo a definire democratici non sono sotto nessun punto di vista dei regimi autoritari di tipo tradizionale. Essi, infatti, continuano a poggiare sul pluralismo culturale, politico e sociale, su un sistema di libertà politiche e civili, su ordinamenti costituzionali e istituzioni rappresentative. Ma ha un senso – ecco la domanda - continuare a definirli democratici, quando ormai i fatti hanno dato un'attuazione piena e diffusa, in condizioni e con tecniche quali Mosca non avrebbe neppure potuto immagi-

nare, alla realtà per cui sono gli eletti che si fanno scegliere dagli elettori e non viceversa?

E vengo alla fine di questo discorso, in cui – ripeto – sono stati concentrati e trattati in una maniera quanto mai schematica tanti, troppi complessi problemi. Ho inteso limitarmi a considerazioni attinenti allo stato delle cose e non addentrarmi nella questione se ci si possa aspettare o meno una rivitalizzazione della democrazia e in caso affermativo quali possano esserne le forme e i contenuti. Ma un concetto ho voluto, sperando di esservi riuscito almeno in parte, mettere in chiaro. Ed esso è che nulla può tanto danneggiare la democrazia e contribuire al successo della marcia che può condurre al suo esaurimento quanto l'accettarla come discorso retorico, il non guardare alla sostanza che sta dietro alla sua forma, il compiacersi del dato, da cui sono partito, che mai come ora vi sono nel mondo tanti Stati che sono definiti democratici.

Orbene, se i regimi che si continua a chiamare democratici non sono in effetti tali, quale definizione loro più propriamente conviene? E' un interrogativo al quale non so dare risposta. Il politologo inglese Crouch ha parlato di "post-democrazia". Non è una soluzione teoricamente soddisfacente, poiché non interessa anzitutto sapere che siamo in un "dopo" ma in "che cosa siamo"; ciò nondimeno, essa ha il merito di sottolineare la portata del problema aperto. Dal canto suo, per caratterizzare la condizione della democrazia odierna, Dahl ha usato il termine "poliarchia", senza dubbio pregnante poiché sottolinea il fatto che ci troviamo dinanzi ad una pluralità di poteri; sennonché siffatto termine ha il difetto di non mettere in evidenza quello che è il nodo dei nodi attuale dei regimi che continuiamo a definire democratici nell'era della globalizzazione, ovvero le implicazioni della gerarchia dei poteri presente nel sistema poliarchico. Tra i suoi attributi la democrazia ha quello di essere il potere ultimo dei governati nei confronti dei governanti. Ma se gli stessi governi sono ridotti alla condizione di "amministratori" locali del potere delle oligarchie della finanza e dell'industria al vertice del mercato mondiale come definire, appunto la gerarchia dei poteri all'interno della "poliarchia"? Chi può oggi credere che abbia ancora un senso parlare di sovranità popolare quando la figura del cittadino democratico consapevole e attivo è ridotta dovunque a quella di un consumatore della politica che ha quale unico potere di cambiare fornitore? Sicuramente, questo è un potere che, per quanto limitato, è meglio di nessun potere. Le dittature negano anche questo potere. Ma possiamo definire democratico un sistema solo perché non è una dittatura? Se dovessimo limitarci a questo, allora parrebbe inevitabile dubitare fortemente che i sistemi democratici abbiano un futuro. Se la democrazia deve avere un futuro, è necessario che essa scopra le vie del proprio rinnovamento: un rinnovamento che appare tanto necessario quanto dif-

ficile da indicare nelle sue forme possibili. È proprio questa difficoltà, appunto, a costituire il grande problema. Avvertire il bisogno di una riscoperta delle basi possibili di una rinascita democratica è ovviamente del tutto insufficiente, ma è la condizione di qualsiasi ulteriore sviluppo. La democrazia è sorta e si è sviluppata per rispondere alle esigenze politiche e sociali di Stati e di sistemi economici nazionali che attualmente sono in una crisi profonda che non consente illusioni di ritorni all'indietro e porta con sé anche quella della democrazia quale teorizzata e vissuta per oltre due secoli. Oggi la situazione appare drasticamente mutata.

Chi ha oggi un maggiore spirito democratico? Colui che si accontenta o chi non si accontenta dello stato attuale di salute delle nostre democrazie?

INAUGURAZIONE DEL 223° ANNO ACCADEMICO

21 novembre 2005

Relazione del Presidente PIETRO ROSSI
sull'attività accademica dell'anno 2004-2005

Illustri ospiti, cari Consoci, signore e signori,

per l'ultima volta, nel corso di questo triennio, assolvo il compito di rendere pubblicamente conto dell'attività svolta nello scorso anno accademico e delle iniziative intraprese dall'Accademia. Prima di entrare nel merito vorrei però rivolgere un cordiale saluto e un vivo ringraziamento agli ospiti e ai Consoci qui intervenuti, che con la loro presenza hanno voluto testimoniare il proprio attaccamento all'Accademia delle Scienze, nonché a coloro che – impossibilitati a intervenire – hanno aderito alla cerimonia odierna.

Anche quest'anno l'Accademia ha dovuto registrare la perdita di diversi Soci. Nella Classe di Scienze fisiche sono scomparsi i Soci nazionali residenti Silvano Scannerini, già professore di Botanica nell'Università di Torino, presidente dell'Accademia di Agricoltura di Torino, e Augusto Biancotti, ordinario di Geografia fisica nell'Università di Torino, nonché il Socio nazionale non residente Sergio Fubini, professore emerito, già ordinario di Istituzioni di fisica teorica nell'Università di Torino; è deceduto inoltre il Socio corrispondente Carlo Castagnoli, professore emerito, già ordinario di Astrofisica nell'Università di Torino. Nella Classe di Scienze morali è scomparso, a più di cent'anni di età, il Socio nazionale non residente Giuliano Bonfante, professore emerito, già ordinario di Glottologia nell'Università di Torino; sono deceduti inoltre i Soci corrispondenti Carlo Pischedda, già ordinario di Storia moderna nell'Università di Torino, Michelangelo Giusta, già ordinario di Filologia greco-latina nell'Università di Torino, Cesare Cases, professore emerito, già ordinario di Lingua e letteratura tedesca nell'Università di Torino. L'Accademia ha già ricordato la figura e l'opera scientifica di Sergio Fu-

bini; ma anche per quanto riguarda gli altri Soci scomparsi provvederà, nei mesi prossimi, a illustrarla degnamente.

A queste perdite fa riscontro l'ingresso nella nostra Accademia di una nutrita schiera di Soci. Sei sono i nuovi Soci nazionali: nella Classe di Scienze fisiche i Soci residenti Gabriele Lolli, ordinario di Logica matematica nell'Università di Torino, Alberto Carpinteri, ordinario di Scienza delle costruzioni nel Politecnico di Torino, Maria Itala Ferrero, ordinario di Fisica nell'Università di Torino (tutti già soci corrispondenti); nella Classe di Scienze morali i Soci residenti Marcello Gallo, professore emerito dell'Università "La Sapienza" di Roma, già ordinario di Diritto penale, ed Enrico Castelnuovo, già ordinario di Storia dell'arte medioevale nella Scuola Normale Superiore di Pisa, e il Socio non residente Massimo Livi Bacci, ordinario di Demografia nell'Università di Firenze (anch'essi già soci corrispondenti). Due sono i nuovi Soci stranieri, entrambi nella Classe di Scienze fisiche: Harold Kroto, Royal Society Research Council Professor nell'Università del Sussex, Premio Nobel per la Chimica nel 1996, e François Resch, professore di Oceanografia fisica nell'Università di Tolone e del Var. Entrano infine a far parte dell'Accademia tredici nuovi Soci corrispondenti. Essi sono, per la Classe di Scienze fisiche, Luigi Rodino (nella sezione di Scienze matematiche e applicazioni), Maria Fosca Franzoni e Giacomo Giacobini (nella sezione di Scienze della biologia animale e dell'uomo), Michele Calì (nella sezione di Scienze tecniche), Ezio Pelizzetti (nella sezione di Scienze chimiche), Antonio Brambati (nella sezione di Scienze della terra), Graziella Berta (nella sezione della Biologia vegetale), Ezio Biglieri (nella sezione di Scienze dell'informazione), Giovanni Barla (nella sezione di Scienze dell'ambiente); per la Classe di Scienze morali, Carlo Borghero (nella sezione di Filosofia), Isabella Massabò Ricci (nella sezione di Storia, archeologia e geografia), Carlo Bertelli (nella sezione di Storia e critica delle arti), Marco Cerruti (nella sezione di Filologia, linguistica e letterature medioevali e moderne). A tutti loro rivolgo il più cordiale benvenuto, fiducioso nel contributo che potranno e vorranno dare all'attività dell'Accademia.

Significativi sono stati anche quest'anno i riconoscimenti ottenuti da Soci dell'Accademia. Gian Piero Brunetta è diventato socio effettivo, e Aldo Fasolo socio corrispondente dell'Istituto Veneto. Claudio Magris ha ricevuto nel 2005 il Premio Casinò di Sanremo Libro del mare, il Premio Tomasi di Lampedusa, il Premio Boccaccio, il Premio Cesare Angelini, il Premio Crotone, nonché l'Österreichischer Staatspreis für Europäische Literatur. A Rodolfo Sacco è stato conferito il titolo di dottore honoris causa della McGill University, che si aggiunge a quelli di Paris II e di Ginevra. Infine, chi vi parla è stato insignito della Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica federale di Germania.

L'attività scientifica dell'Accademia ha registrato un incremento rilevante, e nel corso di essa sono stati affrontati problemi di indubbia attualità culturale. Lo scorso anno accademico si concluse in ottobre con il convegno su L'eredità dell'Illuminismo, organizzato insieme al Dipartimento di Filosofia dell'Università di Torino, e con la giornata di studio in ricordo di Norberto Bobbio; quest'anno si è concluso con il convegno su Il "Decameron" nella letteratura europea (17-18 ottobre), organizzato insieme al Dipartimento di Scienze filologiche e letterarie. Numerose sono state le iniziative che lo hanno preceduto nella prima metà dell'anno. Alle consuete adunanze delle Classi e al ciclo (il ventunesimo) dei "Mercoledì dell'Accademia", per il quale ci siamo avvalsi ancora una volta della preziosa ospitalità della banca SanPaolo IMI nel salone di via Santa Teresa, si sono affiancati altri due importanti convegni, quello su Il ritorno al dizionario (22 febbraio), organizzato in collaborazione con l'Accademia della Crusca, e quello su La teoria dell'evoluzione e la sua immagine (22 giugno), organizzato in collaborazione con l'Accademia di Medicina. È proseguita la serie delle "Prospettive di ricerca" nei diversi settori disciplinari, con tre incontri dedicati rispettivamente all'astrofisica, alla genetica umana e al diritto romano, quest'ultimo organizzato in collaborazione con la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino e con l'Istituto italiano di Scienze umane. Un'altra serie d'incontri, inaugurata lo scorso anno, si è proposta di presentare i "Nuovi libri" che abbiano come autori o curatori Soci dell'Accademia: il volume *Tre più due uguale zero*, a cura di Gian Luigi Beccaria, la raccolta di saggi di Walter Maturi dal titolo *Storia e storiografia*, il *Dizionario di biologia* a cura di Aldo Fasolo, il volume di Gabriele Lolli *Da Euclide a Gödel*. Il 17 maggio l'Accademia ha commemorato Giorgio Gullini, in una seduta pubblica organizzata insieme all'Università e al Centro di ricerche archeologiche e scavi per il Medio Oriente, mentre nelle sedute della Classe di Scienze fisiche sono stati commemorati, oltre al Socio Fubini, anche i Soci Valdo Mazzi, Mario Maja, Aldo Stramignoni, Giorgio Cavallo.

È proseguita, anzi si è intensificata la tradizionale collaborazione con le facoltà e i dipartimenti universitari, e si è dato avvio alla collaborazione con l'Università del Piemonte orientale, in vista del convegno che sarà organizzato congiuntamente l'anno prossimo in occasione del 150° anniversario della morte di Amedeo Avogadro, di cui l'ateneo ha assunto il nome. Nuova, e auspicabilmente destinata ad accrescersi, è quella con l'Accademia di Medicina. Si sono inoltre rafforzati i rapporti con il CentroScienza, come dimostrano le iniziative in comune – da ultimo la presentazione congiunta, il 26 ottobre, dei "Mercoledì dell'Accademia" e dei "Giovedì Scienza"; essi hanno pure trovato una definizione istituzionale con la presenza di un rappresentante designato dall'Accademia nel Consiglio scientifico dell'associazione.

Particolare attenzione è stata dedicata, come in passato, alla cura e alla valorizzazione del patrimonio librario dell'Accademia. L'informatizzazione del catalogo della biblioteca è a un passo dalla conclusione anche per la parte relativa al cosiddetto "libro antico", cioè ai volumi anteriori al 1830; a partire dall'inizio dell'anno prossimo l'intero catalogo sarà quindi accessibile on line. Per quanto riguarda il riordinamento e la catalogazione informatica del patrimonio archivistico si è in attesa di poter usufruire dei locali al piano ammezzato che saranno adibiti a sede provvisoria dell'archivio; e ci auguriamo di affrontare questa nuova impresa entro il 2006. E siamo alla vigilia di impegnarci anche sul terreno della digitalizzazione dei testi scientifici del Sette-Ottocento, nell'ambito della Biblioteca digitale italiana e in collegamento con le altre istituzioni italiane che già lavorano in questo campo.

L'anno accademico testé concluso ha visto la pubblicazione – oltre che dell'"Annuario" – del volume degli "Atti ufficiali" relativo al triennio 2000-2003, dei volumi degli "Atti" e delle "Memorie" di entrambe le Classi relativi al 2004 (il volume 138 degli "Atti" e il volume 28 delle "Memorie"), e del fascicolo 12 dei "Quaderni", che racchiude la decima serie dei "Mercoledì dell'Accademia". In estate sono inoltre apparsi, per i tipi dell'editore Olschki, i primi due volumi della nuova collana "I libri dell'Accademia", e precisamente il catalogo degli incunaboli, a cura di Elena Borgi, e quello dei manoscritti miniati, a cura di Chiara Clemente, mentre sta per andare in stampa il catalogo del fondo cinese dell'Accademia, affidato a Stefania Stafutti. Più recente ancora è la pubblicazione, da parte dell'editore Laterza, del volume *Norberto Bobbio. Tra diritto e politica*, che raccoglie il testo delle relazioni tenute alla giornata di studio del 18 ottobre 2004. Infine, è attualmente in corso di stampa presso l'editore Einaudi – in duplice edizione, inglese e italiana – il profilo della storia di Torino steso da Geoffrey Symcox e Anthony Cardoza, e finanziato con un contributo della Fondazione CRT, che ci ripromettiamo di presentare a gennaio in questa stessa sala.

Attraverso queste molteplici iniziative, e altre che sono già programmate, l'Accademia si è proposta di mettere il proprio patrimonio e le proprie competenze, a disposizione della città e delle sue istituzioni, di fare cioè opera di alta divulgazione scientifica. Ne è derivato un graduale spostamento del suo baricentro dall'attività interna, riservata ai Soci, all'attività extra moenia, della quale possano giovarsi sia gli studiosi sia, in generale, strati più larghi, seppur sempre limitati, della cittadinanza. Essa ha così inteso giustificare la propria esistenza non soltanto in riferimento al suo glorioso passato, ma anche e soprattutto in base alla funzione che può ancor oggi esercitare e che sta esercitando.

Tutte queste attività hanno richiesto uno sforzo rilevante in fase di programmazione e ancor più di realizzazione. All'esiguità numerica del perso-

nale dell'Accademia, che consta ancor oggi di due soli dipendenti a tempo pieno e di due a tempo parziale, si è provvisoriamente ovviato con un contratto a progetto con la dott. Chiara Mancinelli. A partire dal prossimo gennaio essa sarà assunta a tempo pieno, e anche altre due unità a tempo parziale entreranno a far parte dell'organico dei dipendenti, l'una per rafforzare i servizi di biblioteca e l'altra per la cura delle pubblicazioni. Nonostante questo incremento il personale è lungi dal tenere il passo con l'aumento dei compiti, e c'è da augurarsi che un futuro aumento delle risorse ne consenta l'ulteriore rafforzamento. In particolare, è ancora da risolvere il problema della sostituzione del cancelliere, a cui per ora si è fatto fronte con un contratto di collaborazione con il dott. Donini.

Note meno liete, almeno rispetto alle previsioni che si facevano l'anno scorso, vengono dal settore dell'edilizia. All'inizio dell'anno si è provveduto a sostituire il vecchio ascensore, creando nuovi sbocchi al piano interrato e all'ammezzato del piano terreno, più di recente anche a rimuovere l'amianto rinvenuto nell'interrato. Il grave ritardo nella predisposizione dei progetti esecutivi da parte degli architetti incaricati ha invece determinato un rinvio di qualche mese nel bando della gara di appalto per il grosso dei lavori, e la speranza di dare inizio ad essi prima dell'estate è andata delusa. La Commissione giudicatrice dell'appalto, presieduta dal Socio Chiorino, ha potuto riunirsi soltanto a fine giugno, e il 21 ottobre si è proceduto alla firma del contratto con la ditta aggiudicataria; nei prossimi giorni sarà finalmente consegnato e aperto il cantiere. L'importo complessivo di questi lavori ammonta a € 3.055.771,38, che tenendo conto dell'IVA si eleva a € 3.361.348,52. Una prima parte, per complessivi € 1.586.802,63 + IVA, riguarda, com'è noto, a) la ristrutturazione completa del piano interrato, da adibire a deposito per i periodici, e il loro arredamento con scaffali compatti; b) la ristrutturazione della scala sull'ingresso da via Maria Vittoria, c) la ristrutturazione del locale sito all'ammezzato del piano terreno, destinato a sede provvisoria dell'archivio; d) il trasferimento del materiale librario attualmente collocato nel salone dell'ultimo piano. Ad essa si aggiunge una seconda parte, per complessivi € 1.468.968,75 + IVA, condizionata però al reperimento di nuovi contributi finanziari, che dovrebbero consentire la sistemazione definitiva del pavimento della Sala dei Mappamondi e dei locali ad essa adiacenti, nonché dell'ammezzato del primo piano, e la sistemazione del secondo piano, con la creazione di un'apposita sala per le sedute delle Classi e il trasferimento degli uffici direttivi dell'Accademia. L'importo complessivo previsto, comprensivo dei lavori già effettuati, delle spese per l'appalto e delle spese di progettazione (che sommati ammontano già a circa € 740.000), nonché delle spese tecniche e dell'acquisto degli arredi, si aggira sui sette milio-

ni di euro, dei quali è disponibile all'incirca la metà grazie a un contributo di € 2.900.000 concesso dalla Compagnia di San Paolo e a un contributo regionale di € 500.000. Una richiesta di finanziamento rivolta al Ministero per i Beni e le attività culturali non ha avuto esito, nonostante la disponibilità a suo tempo dichiarata dal Ministro Urbani. Ci auguriamo che la Compagnia di San Paolo e la Regione Piemonte, che ci hanno così prontamente aiutato all'inizio del nostro cammino, vogliano accompagnare i nostri sforzi fino alla conclusione; e – se mi è consentito – ci auguriamo che altri enti, pubblici o privati, vogliano affiancarsi ad esse in questa impresa.

Nessun progresso si è compiuto, in assenza di un interlocutore, sul terreno dell'eventuale ridefinizione dell'uso degli spazi di proprietà dell'Accademia e di quelli utilizzati dalle altre istituzioni che sono ospitate nella parte del palazzo di proprietà demaniale. La Fondazione per il Museo delle Antichità egizie di Torino, pur avendo completato i suoi organi e nominato un proprio direttore, è ancora in larga misura un'istituzione sulla carta; tanto è vero che, in assenza del conferimento dei beni, la gestione del Museo rimane a tutt'oggi affidata alla relativa Soprintendenza. Le preoccupazioni e i timori che l'Accademia nutriva, e che ebbi modo di esprimere lo scorso anno, hanno trovato puntuale riscontro. Da tempo, ormai, l'attività scientifica del Museo è, se non paralizzata, certo ridotta, e si moltiplicano i segni della tendenza a trasformarlo in sede di eventi di larga risonanza, a discapito dell'attività di ricerca che esso aveva sviluppato fin dai suoi inizi; e ciò proprio nel momento in cui l'ateneo torinese ha istituito una cattedra di Egittologia, affidandola ad Alessandro Roccati. Quello che avrebbe dovuto essere il primo esempio di cooperazione tra pubblico e privato nel settore dei beni culturali della nostra città, sembra piuttosto tradursi prevalentemente, a tutt'oggi, in iniziative di carattere cosmetico che comportano un consistente dispendio di risorse.

In questo quadro si è inserito il maldestro tentativo – purtroppo appoggiato, se non addirittura promosso – dalla Direzione regionale per i Beni culturali e il Paesaggio, di costruire nell'atrio del palazzo, quindi in un'area di proprietà comune e andando contro l'esplicito diniego di autorizzazione da parte dell'Accademia, una biglietteria che deturpava il rigore dell'architettura barocca sovrapponendosi perfino ad alcune delle colonne. Ciò ci ha costretto a intraprendere, nel giugno scorso, un'azione legale contro la società concessionaria, che si è conclusa con la rimozione del manufatto e il ripristino della situazione precedente. L'Accademia si è così trovata a dover difendere i valori architettonici del palazzo in aperto contrasto anche con l'organo al quale la legge affida la tutela del patrimonio culturale: cosa che non possiamo non deplorare.

Sul versante economico la situazione rimane difficile. L'esercizio 2004 si è chiuso con un avanzo gestionale che, sommato a quello dell'esercizio precedente, ha consentito di riassorbire il passivo accumulato nel triennio precedente: di ciò non possiamo che essere soddisfatti, anche se la nostra fatica non è stata apprezzata dal Collegio dei revisori dei conti, che dopo aver espresso per anni parere favorevole all'approvazione di bilanci con risultato negativo, ha incredibilmente ritenuto di esprimere, seppure a maggioranza, un parere di segno opposto su un bilancio positivo. Ma il numero e l'entità dei contributi pubblici non sono aumentati, nonostante l'impegno profuso nella ricerca di nuove fonti di finanziamento o nell'incremento di quelle esistenti; a tutt'oggi, poi, la maggior parte dei finanziamenti non ci è stata ancora corrisposta, il che sta determinando una grave crisi di liquidità. La riduzione dei trasferimenti dello stato agli enti locali si è ripercosso negativamente sulla vita dell'Accademia, come di molte altre istituzioni culturali. Anche quest'anno ci sono però venuti in aiuto la Compagnia di San Paolo, con un contributo di € 65.000 a sostegno all'attività istituzionale dell'Accademia, e la Fondazione della Banca popolare di Novara per il territorio, con un contributo di € 40.000 che ci ha permesso di proseguire nel restauro dei mobili antichi dell'Accademia. Un'altra nota positiva è il rinnovo del contributo di € 7.500 da parte della Banca d'Italia.

È però drasticamente diminuita un'altra fonte di finanziamento, che si riteneva invece di poter incrementare: quella degli affitti. Il contratto di locazione con il Ministero per i Beni e le attività culturali relativo alle sale e agli altri locali utilizzati dal Museo Egizio (per circa 555 mq. al piano terreno e 190 mq. al piano interrato), del quale l'Accademia diede disdetta nel novembre 2003, con ben tredici mesi di anticipo rispetto alla scadenza, non è stato rinnovato; anzi, alla lettera di disdetta e ai successivi solleciti, di cui ancora uno recentissimo, non è mai stata data risposta. Il Ministero non ha provveduto allo sgombero dei locali né ha preso alcuna iniziativa per un nuovo contratto, nonostante la disponibilità che avevamo dichiarato già all'atto della disdetta; si è limitato a mantenerne l'occupazione, senza neppur più corrispondere il vecchio canone di affitto. Così dal 1° gennaio di quest'anno esso si trova in una situazione del tutto illegale, di occupante senza titolo, e per di più moroso. Dopo una paziente attesa di dieci mesi, che si sono aggiunti ai tredici di anticipo, abbiamo dovuto decidere un'azione legale nei suoi confronti. Lo abbiamo fatto con profondo rammarico, rattristati dallo spettacolo quotidiano di uno stato incapace di rispettare la legalità che pretende di imporre, sovente impegnato in iniziative che rispondono più a scopi clientelari che non a finalità culturali, proclive ad addossare agli enti locali e alle fondazioni bancarie compiti che dovrebbero essere suoi. Due anni or sono ebbi a dire che il rispetto delle esigenze del Museo Egizio, un'istituzione presti-

giosa alla cui nascita presiedette proprio l'Accademia, e di cui auspichiamo quello sviluppo che ci si attende dalla neonata Fondazione, non può andare a scapito né dei nostri diritti né della necessità di sistemazione del nostro patrimonio archivistico, librario e museale: questa era, e rimane, la posizione dell'Accademia.

Di ciò che abbiamo fatto e che stiamo facendo ho voluto – all'inizio dell'ultimo anno del mio mandato – offrire un quadro il più possibile compiuto, con le sue luci e le sue ombre, com'era mio dovere. E se in esso è forse prevalso il pessimismo, un sano "pessimismo dell'intelligenza", non perciò verrà meno il nostro impegno, quali che siano gli ostacoli che incontreremo. Grazie.

Consegna dei diplomi ai Soci eletti nel 2005

Procediamo ora alla consegna dei diplomi ai Soci eletti nel 2005.

Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali

Soci nazionali residenti:

Prof. Gabriele LOLLI, ordinario di Logica matematica nell'Università di Torino, Facoltà di Scienze MFN (già socio corrispondente);

Prof. Alberto CARPINTERI, ordinario di Scienza delle costruzioni nel Politecnico di Torino, I Facoltà di Ingegneria (già socio corrispondente);

Prof. Maria Itala FERRERO, ordinario di Fisica nell'Università di Torino, Facoltà di Scienze MFN (già socio corrispondente).

Soci stranieri:

Prof. Harold KROTO, Royal Society Research Council nell'Università del Sussex;

Prof. François RESCH, professore di Oceanografia fisica nell'Università di Tolone e del Var.

Soci corrispondenti:

Prof. Luigi RODINO, ordinario di Analisi matematica nell'Università di Torino, Facoltà di Scienze MFN (nella sezione di Scienze matematiche e applicazioni);

Prof. Maria Fosca FRANZONI, ordinario di Anatomia comparata nell'Università di Torino, Facoltà di Scienze MFN (nella sezione di Scienze della biologia animale e dell'uomo);

Prof. Giacomo GIACOBINI, ordinario di Anatomia umana nell'Università di Torino, Facoltà di Medicina (nella sezione di Scienze della biologia animale e dell'uomo);

Prof. Michele CALÌ, ordinario di Fisica tecnica industriale nel Politecnico di Torino, I Facoltà di Ingegneria (nella sezione di Scienze tecniche);

Prof. Ezio PELIZZETTI, ordinario di Chimica analitica nell'Università di Torino, Facoltà di Scienze MFN, rettore dell'Università di Torino (nella sezione di Scienze chimiche);

Prof. Antonio BRAMBATI, ordinario di Sedimentologia nell'Università di Trieste, Facoltà di Scienze MFN (nella sezione di Scienze della terra);

Prof. Graziella BERTA, ordinario di Botanica nell'Università del Piemonte orientale "Amedeo Avogadro", Facoltà di Scienze MFN (nella sezione della Biologia vegetale);

Prof. Ezio BIGLIERI, ordinario di Telecomunicazioni nel Politecnico di Torino, III Facoltà di Ingegneria (nella sezione di Scienze dell'informazione);

Prof. Giovanni BARLA, ordinario di Meccanica delle rocce nel Politecnico di Torino, I Facoltà di Ingegneria (nella sezione di Scienze dell'ambiente).

Classe di Scienze morali, storiche e filologiche

Soci nazionali residenti:

Prof. Marcello GALLO, professore emerito dell'Università "La Sapienza" di Roma, già ordinario di Diritto penale nella Facoltà di Giurisprudenza (già socio corrispondente);

Prof. Enrico CASTELNUOVO, già ordinario di Storia dell'arte medioevale nella Scuola Normale Superiore di Pisa (già socio corrispondente).

Socio nazionale non residente:

Prof. Massimo LIVI BACCI, ordinario di Demografia nell'Università di Firenze, Facoltà di Scienze politiche (già socio corrispondente).

Soci *corrispondenti*:

Prof. Carlo BORGHERO, ordinario di Storia della filosofia nell'Università di Roma "Tor Vergata", Facoltà di Lettere e filosofia (nella sezione di Filosofia);

Dott. Isabella MASSABÒ RICCI, direttore dell'Archivio di Stato di Torino (nella sezione di Storia, archeologia e geografia);

Prof. Carlo BERTELLI, ordinario di Storia dell'arte nell'Università della Svizzera italiana (nella sezione di Storia e critica delle arti);

Prof. Marco CERRUTI, ordinario di Letteratura italiana moderna e contemporanea nell'Università di Torino, Facoltà di Lettere e filosofia (nella sezione di Filologia, linguistica e letterature medioevali e moderne).

Consegna dei Premi Martinetto, Ferrari-Soave, Herlitzka, Burzio

Quattro sono i Premi che l'Accademia assegna quest'anno. Il primo è il Premio Martinetto, dell'importo di € 10.000, assegnato – come recita il suo regolamento – quale «riconoscimento a un cittadino italiano vivente che, con atti o manifestazioni di pensiero, anche andando contro corrente e affrontando l'impopolarità, abbia operato per uno dei seguenti fini: salvaguardia dei tradizionali principi e valori individuali; eliminazione del malcostume e dell'opportunismo; difesa dei diritti dei cittadini». Secondo è il Premio Ferrari-Soave, destinato a uno scienziato distintosi nell'ultimo decennio nel campo della biologia animale, e terzo il Premio Herlitzka, destinato a uno scienziato vivente che si sia particolarmente distinto nell'ultimo decennio per i suoi studi di fisiologia – entrambi banditi, quest'anno, come premi nazionali, per l'importo di € 10.000 ciascuno.

Ad essi si è aggiunto un nuovo Premio intitolato a Filippo Burzio, anch'esso dell'importo di € 10.000, bandito sulla base di una convenzione decennale stipulata con la Fondazione Filippo Burzio, che se ne è assunta l'onere finanziario, allo scopo di premiare un'opera di autore italiano vivente nel campo delle scienze politiche pubblicata nel biennio 2003-2004.

La Commissione giudicatrice del Premio Martinetto – composta dal presidente dell'Accademia, dai Soci Alberto Conte e Angelo Raffaele Meo, designati dalla Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali, dai Soci Luciano Guerci e Lionello Sozzi, designati dalla Classe di Scienze morali, storiche e filologiche – ne ha proposto l'assegnazione, con tre voti favorevoli e un astenuto (assente il Prof. Conte), al signor Beppino Englaro «quale riconoscimento del valore etico del suo impegno in difesa del diritto, non sancito dall'ordinamento giuridico italiano, di morire con dignità interrompendo un trattamento privo di prospettive di ricupero, nonché del rigoroso rispetto delle norme e delle procedure vigenti con cui egli sta combattendo la propria battaglia in difesa del rispetto della volontà espressa dalla figlia».

La Commissione giudicatrice del Premio Ferrari Soave – composta dal presidente dell'Accademia e dai Soci Dionigi Galletto, Guido Filogamo, Aldo Fasolo, Camillo Vellano, designati dalla Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali – ne ha proposto unanime l'assegnazione al Prof. Alessandro Minelli, con la seguente motivazione:

«Il Prof. Minelli è professore ordinario di Zoologia presso l'Università di Padova. Ha iniziato la sua attività di ricerca dedicandosi a problemi di sistematica zoologica e di filogenesi e realizzando lavori sugli Irudinei e sui Turbellari Tricladi, per rivolgersi quindi allo studio dei Miriapodi, che ha portato il suo principale interesse scientifico verso la biologia evoluzionistica dello sviluppo. In questo campo ha lavorato sia sul piano sperimentale sia su quello teorico e modellistico, proponendo alcuni nuovi concetti come quelli di paramorfismo e di doppia segmentazione. Continuando le ricerche in materia di sistematica ne ha seguito i moderni sviluppi anche sul piano molecolare e ne ha affrontato criticamente i concetti fondamentali e i metodi operativi. Si è occupato anche di biodiversità coordinando la realizzazione di una checklist delle specie della fauna italiana che ha portato l'Italia ad avere, prima tra i paesi del mondo, un inventario completo delle specie animali note per il territorio nazionale. Nel 2003 il Prof. Minelli ha pubblicato presso la Cambridge University Press un libro dal titolo The Development of Animal Form – Ontogeny, Morphology and Evolution, che ha suscitato un vivace interesse e ha avuto recensioni decisamente positive in molte riviste specializzate, come in particolare "Science" e "Nature".

In conclusione, il Prof. Minelli è pervenuto nelle sue ricerche alla formulazione di ipotesi e di concetti originali nel campo della biologia dell'evoluzione e dello sviluppo, allargando gli orizzonti oltre un particolare modello di sistema e fornendo contributi chiarificatori di grande rilievo».

La Commissione giudicatrice del Premio Herlitzka – composta dal Socio Guido Filogamo, presidente designato dal Presidente dall'Accademia, dai Soci Baccio Baccetti, Aldo Fasolo, Giovanni Losano e Piergiorgio Strata, designati dalla Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali – ne ha proposto unanime l'assegnazione (assenti i Soci Baccetti e Strata) al Prof. Giacomo Rizzolatti, con la seguente motivazione:

«Il Prof. Rizzolatti è professore ordinario di Fisiologia umana presso l'Università di Parma. Le sue ricerche riguardano il sistema nervoso centrale. Si è interessato inizialmente di fisiologia del sonno e della visione ma i suoi contributi maggiori concernono il sistema motorio. Essi hanno portato ad una concezione nuova ed originale del sistema motorio corticale: secondo questa concezione contrariamente al punto di vista tradizionale, la corteccia motoria non è una struttura unitaria, ma un mosaico formato da numerose aree anatomicamente funzionalmente distinte. Le ricerche del Prof. Rizzolatti si sono poi focalizzate su due arre motorie posteriori F4 e F5.

La scoperta che ha dato notorietà mondiale a Giacomo Rizzolatti, anche al di fuori del campo della Neurofisiologia, è stata quella dei neutroni "mirror" ("specchio") dell'area F5, la cui conoscenza permette di affrontare con-

cettualmente e sperimentalmente un gran numero di aspetti enigmatici della mente umana: la comprensione dei gesti, l'imitazione, l'empatia, il "mind reading" e perfino l'evoluzione del linguaggio. I risultati di tali ricerche sono stati pubblicati nelle più importanti riviste internazionali (Science, Neuron e PLOS).

In conclusione, la sintesi tra accuratezza sperimentale e approfondimenti teorici delle ricerche del Prof. Rizzolatti è particolarmente felice e di grande rilevanza tanto sul piano scientifico quanto su quello filosofico. Non è la ricerca di una riduzione della comprensione del comportamento alla biologia: la natura incorporata di questi fenomeni e la scoperta di meccanismi neuronali essenziali per la nostra vita sociale è un dato empirico di grande rilievo che la scienza regala alla filosofia».

La Commissione giudicatrice del Premio Filippo Burzio – composta dai Soci Carlo Augusto Viano, presidente designato dal Presidente dall'Accademia, e Massimo L. Salvadori, designato dalla Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, dal dott. Valerio Zanone, presidente della Fondazione Burzio, e dal Prof. Luigi Bonanate, designato dalla Fondazione stessa – ne ha proposto unanime l'assegnazione al Prof. Pier Giorgio Zunino, ordinario di Storia contemporanea nell'Università di Torino, autore del volume *La Repubblica e il suo passato. Il fascismo dopo il fascismo, il comunismo, la democrazia: le origini dell'Italia contemporanea*, pubblicato dall'editore Il Mulino, Bologna, 2003, con la seguente motivazione:

«A Zunino si deve un libro che, da un lato, è frutto di lunghi anni di ricerche e, dall'altro, ricostruisce in modo originale le vicende dalle quali è nata la repubblica italiana, che colloca in una prospettiva storica ampia, rintracciando i condizionamenti lontani dei modi nei quali essa si è formata. In questo lavoro l'autore fa interagire fatti e idee, utilizzando le fonti più diverse, che vanno dai documenti primari alle opere storiografiche, alle discussioni politiche e ai diari, per giungere alle opere letterarie vere e proprie, che Zunino usa come fonti storiche con analisi raffinate e originali».

Prego l'avv. Marco Weigmann, vice-presidente della Fondazione Burzio, di procedere alla consegna del Premio al Prof. Zunino.

Dichiaro aperto l'anno accademico 2005-2006 dell'Accademia delle Scienze di Torino, 223° dalla sua fondazione, e do quindi la parola al Prof. Enrico Predazzi per la prolusione sul tema: *La fisica moderna dopo Einstein.*

La fisica moderna dopo Einstein

Prolusione del Socio nazionale residente ENRICO PREDAZZI
per la cerimonia inaugurale dell'anno accademico 2005-2006

Reffiniert ist der Herrgott,
aber boshaft ist er nicht

Il 10 giugno 2004, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato per acclamazione, la proposta dell'UNESCO di proclamare il 2005 *Anno Internazionale della Fisica* con la seguente risoluzione:

The General Assembly of United Nations,

- *Recognizing* that physics provides a significant basis for the development of the understanding of nature,
- *Noting* that physics and its applications are the basis of many of today's technological advances,
- *Convinced* that education in physics provides men and women with the tools to *build* the scientific infrastructure essential for development,
- *Being aware* that the year 2005 is the centenary of seminal scientific discoveries by Albert Einstein which are the basis of modern physics,
- *Welcomes* the proclamation of 2005 as the International Year of Physics by the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization;
- *Invites* the United Nations Educational, Scientific and Cultural *Organization* to organize activities celebrating 2005 as the International Year of Physics, collaborating with physics societies and groups throughout the world, including in the developing countries;
- *Declares*: the year 2005 the International Year of Physics.

L'incarico conferitomi dal Presidente e dal Consiglio di Presidenza di tenere la prolusione nella seduta inaugurale del 223esimo anno dell'Accademia delle Scienze di Torino in concomitanza con le celebrazioni del *2005 Anno mondiale della Fisica* è per me allo stesso tempo un motivo di grande onore per il prestigio che l'evento comporta e fonte di non poca trepidazione per la delicatezza dell'impegno.

È, certo, molto opportuno un ricapitolo generale sulle prospettive della fisica, oggi, in Italia e nel mondo mentre si celebra il centenario dell'*annus mirabilis* nel quale Albert Einstein pose la prima pietra di due delle grandi rivoluzioni scientifiche di tutti i tempi che hanno dato l'impronta allo sviluppo scientifico del XX secolo: la Relatività e la Meccanica Quantistica. Nello stesso anno, poi, con la sua tesi di dottorato e con il lavoro sul moto Browniano, egli contribuì in maniera determinante a chiudere la lunga e snervante diatriba dell'Ottocento sulla reale esistenza degli atomi (diatriba che, un anno dopo, nel 1906, avrebbe ancora contribuito a portare Boltzmann al suicidio).

Il grado di complessità strutturale raggiunto dalla Fisica oggi è difficile da apprezzare anche per gli addetti ai lavori e diventa quindi una scommessa cercare, in un tempo così limitato, di farne intuire l'ampiezza e la portata a chi la fisica non la pratica (e questo spiega la mia preoccupazione per la delicatezza dell'impegno che mi sono assunto).

La situazione presenta aspetti oggettivamente contraddittori. Da un lato, come tutte le scienze di base (matematica, chimica, scienza dei materiali ecc.), la fisica attraversa una crisi che riguarda tutto il mondo occidentale e che si manifesta in una disaffezione dei giovani che non la coltivano più con la passione del passato e in un appannamento generale della sua immagine di fronte al grande pubblico.

Potrei elaborare a lungo sia sulle cause che hanno prodotto questa situazione che sui rimedi che sono stati divisati ma mi limiterò a dire che spero che il peggio, a questo riguardo, sia alle nostre spalle (ma solo il tempo ce lo potrà confermare).

Dall'altro lato, mentre tutti ne riconoscono il ruolo trainante nello sviluppo economico del mondo odierno, mai come oggi la **ricerca** in fisica è vivace e si trova in un vero e proprio stato di grazia. Questo, non perché uno dei suoi campi *tiri* (come si dice in gergo) ma proprio perché tutti sono in grande espansione mentre assistiamo ad una vera e propria proliferazione di temi che hanno raggiunto la loro maturità. Ciò si percepisce già nella motivazione con cui l'Assemblea Generale dell'ONU ha dichiarato il 2005 *Anno mondiale della Fisica.*

Per esemplificare, e con la certezza di dimenticare molte altre voci, mi limiterò a un elenco in ordine alfabetico di campi che, partendo dalla *Fisica* (termine che, ricordo, viene da φύσις cioè *Natura*) sono ormai diventati discipline praticamente indipendenti

- *Astronomia, Astrofisica e Cosmologia*
- *Biofisica e Fisica Medica*
- *Fisica applicata (elettronica, optometria, criogenia, rivelatori....)*

- *Fisica computazionale e suoi sviluppi (www, grid)*
- *Fisica delle alte energie e delle particelle (sperimentale e teorica)*
- *Fisica dello stato solido e della materia*
- *Fisica nucleare*
- *Fusione nucleare, nuove forme di energia*
- *Geofisica*
- *Meccanica quantistica (verifiche e sviluppi: crittografia, calcolatori quantisitici, teletrasporto...)*
- *Metereologia e Fisica della terra fluida*
- *Micro, nanotecnologie e nuovi materiali*
- *Turbolenza, tsunami, complessità, fisica non lineare...*

Aggiungerò ancora che il premio Nobel Leon Lederman (all'epoca *Chief Scientific Advisor* dell'allora Presidente Bill Clinton) nel 1999, in un'audizione di fronte al Senato degli Stati Uniti affermava che *...il 50% del prodotto lordo degli USA è legato a cose prodotte utilizzando la fisica e la meccanica quantistica: transistor, microprocessori, laser ecc.* È un'affermazione che può apparire estrema ma è facile convincersi che non lo è se si prende una rivista specializzata come *Technology Review* o *Optics Photonics* e si guarda soltanto l'enumerazione di quelle che ormai sono diventate applicazioni correnti di *high tech* ma che sono nate come sviluppi della ricerca scientifica di base in fisica nelle sue innumerevoli varianti.

Vediamo di capire quale è stato il contributo fondamentale di Einstein nel portarci a questa situazione privilegiata di oggi.

La figura di Einstein solleva problematiche di respiro estremamente ampio non solo come scienziato ma come filosofo, sociologo, politico e uomo socialmente impegnato. Il 2005, poi, ha portato ad un'esegesi approfondita della vita e del lavoro di Einstein da cui non sfuggono né i suoi momenti di trionfo e di maggior gloria né (e tutto sommato, meno male) le sue debolezze, piccole e grandi, né i suoi momenti di crisi. Ormai sappiamo "*tutto*" (si fa per dire) della sua vita, dei suoi trionfi scientifici, dei risvolti politici, sociologici e umani e l'aneddotica su Einstein, già molto ampia, ha raggiunto vette inconsuete (alcune anche divertenti ma certo da verificare come, per esempio, che la sua celebrata passione per il violino si risolvesse talora in un infliggere i suoi svaghi musicali ad amici ed ammiratori con l'implicazione, quindi, che il piccarsi di suonarlo bene fosse una sua "*debolezza*"). Memorabili anche alcuni episodi ben noti ma molto interessanti come quando nel 1952 alla morte del Presidente Weizman, l'allora Primo Ministro Ben Gurion fece offrire ad Einstein (che rifiutò) di assumere la presidenza dello Stato di Israele salvo poi, chiacchierando con l'allora suo segretario Navon che di-

venterà poi Presidente dello Stato, chiedersi con preoccupazione «cosa facciamo se accetta?».

La figura di Einstein come *scienziato* è non soltanto geniale ma estremamente complessa e innovativa: a tratti addirittura rivoluzionaria (come nel caso dell'*effetto fotoelettrico*) e a tratti, malgrado ciò possa apparire quasi una contraddizione in termini, fortemente conservatrice come dimostra le sua costante e inflessibile non accettazione e critica della Meccanica Quantistica ("*dio non gioca a dadi*"). Critica che, peraltro, più fruttuosa, in retrospettiva, non avrebbe potuto essere.

È quindi molto appropriato che il mondo intero abbia deciso di celebrargli un giusto tributo.

Ho già ricordato il 1905 quando il giovane Einstein (aveva all'epoca 26 anni) che fino ad allora non aveva dato segnali di particolare eccezionalità di pensiero, pubblica sei lavori (includendo la sua tesi di dottorato il cui titolo è già un programma "*Su una nuova determinazione della dimensione molecolare*") che complessivamente rivoluzionano la fisica.

Tra questi lavori, tre sono fra i suoi contributi maggiori. Il più celebre è certamente quello sulla *Relatività speciale o ristretta* (si tratta, in realtà, di due lavori di cui il primo è ricevuto dalla rivista il 30 giugno e il secondo, dove compare per la prima volta la celebre relazione $E=mc^2$, a settembre) e al suo apparire si presenta come una vera e propria rivoluzione del pensiero scientifico ma è già una teoria praticamente completa. Quello, invece, sull'*Effetto fotoelettrico* (per cui riceverà il premio Nobel nel 1922), prelude all'altra grande rivoluzione della fisica del secolo passato, la Meccanica Quantistica che sotto molti aspetti resta oggi ancora incompleta e nei cui confronti Einstein avrà sentimenti contrastanti per tutta la sua vita. L'ultimo, infine, quello sul *Moto Browniano*, è la prima indiscutibile prova dell'esistenza degli atomi (delle molecole) e in cui è difficile dire se il pregio maggiore consiste nella sua implicita dimostrazione dell'esistenza degli atomi o nel fornire un nuovo modo per determinare la costante di Avogadro o, infine, nello stabilire la connessione tra legge dei gas perfetti e pressione osmotica.

Einstein darà ancora altri contributi di grande importanza, di cui la *Relatività Generale* (1916) è non solo il maggiore ma anche quello che ha avuto gli sviluppi più compiuti (ma come ignorare il lavoro del 1935 sul cosiddetto *paradosso EPR* per *Einstein, Podolski* e *Rosen*)? Ciononostante, non avrà più un anno così straordinariamente fecondo. Proprio come Newton non avrà più un anno così produttivo come il 1665.

Vista nella prospettiva di un secolo, l'impronta lasciata da Einstein nella Fisica appare talmente complessa e molteplice da scoraggiare una catalogazione pura e semplice suggerendo invece l'indicazione di tratti generali.

Da un lato abbiamo l'eccezionalità, l'originalità, la genialità delle intuizioni e delle applicazioni dei suoi lavori; dall'altro, la straordinaria modernità delle strade da lui aperte sia nel successo che nell'insuccesso hanno portato a risultati talora inaspettati ma straordinari.

Penso all'unificazione delle forze elettromagnetiche e deboli avvenuta negli anni Settanta per merito di Glashow, Salam e Weinberg che, credo, si può vedere come risultato postumo del testardo perseguimento di Einstein del suo (peraltro non riuscito) tentativo di unificare gravitazione ed elettromagnetismo. Ma penso anche alle sue continue e produttive critiche della Meccanica Quantistica che, con il contributo di molti (fra cui, principalmente, il fisico scozzese John Bell), ha raggiunto vette impensabili ancora alcuni decenni fa e promette sviluppi ancora più sensazionali quali *crittografia quantistica, calcolatori quantisitici, teletrasporto* ecc. tutti, per quel che possiamo prevedere, alla frontiera ultima della conoscenza umana.

Penso però anche agli sviluppi cui, come sviluppo della *Relatività* è giunta l'*Astrofisica* che è ormai una scienza sperimentale e il cui (auspicabile ma certo ancora a venire) possibile confluire con la fisica del microcosmo potrebbe rappresentare il punto ultimo per la cosiddetta *Teoria del tutto* (o *GUT* per *Grand Unification Theory*) che molti fisici teorici (non io, francamente) credono sia dietro l'angolo.

Penso, poi, alle innumerevoli applicazioni che sono scaturite dalle teorie di Einstein ed a taluni sviluppi assolutamente imprevedibili come, per giungere al caso più estremo, quello della *Relatività Generale* che per molto tempo si è pensato non potesse mai portare ad applicazioni pratiche. È poco noto ai più ma la precisione del sistema satellitare americano *GPS* (per *Global Positioning System*) (così come per il prossimo sistema europeo *Galileo* cui tanto dovrebbe contribuire anche la scienza torinese) che permette oggi di localizzare la posizione sulla Terra con un'incertezza di pochi metri, è proprio dovuta alla *Relatività Generale*. Con le sole correzioni della *Relatività speciale* (cioè senza quelle della *Relatività Generale*), l'incertezza nella misura della posizione che sarebbe data da un sistema di satelliti non scenderebbe sotto la decina di chilometri! Questo perché il sistema è basato sulla rilevazione simultanea dei segnali captati e rinviati da almeno tre satelliti orbitanti intorno alla Terra i cui orologi, per essere ad alta quota, vanno, come previsto dalla sola *Relatività Generale* più lenti di quelli sulla Terra di circa 38600 nanosecondi (un nanosecondo essendo un miliardesimo di secondo). Dato che la velocità della luce è di circa 300.000 chilometri al secondo si traduce, appunto, in circa 10 Km di scarto.

Penso, finalmente, alla famosa e famigerata introduzione da parte di Einstein nelle sue equazioni, della cosiddetta *costante cosmologica* che, definita da lui stesso, a un certo punto, il suo peggiore errore, è ricomparsa in tempi

recenti come *deus ex machina* a fornire una possibile spiegazione del perché l'espansione dell'Universo, anziché rallentare come la legge della gravitazione porterebbe a prevedere, aumenta.

Su alcuni di questi punti torneremo in chiusura.

Un altro merito, meno conosciuto e soprattutto molto meno riconosciuto ma che, di nuovo, appare come assolutamente eccezionale, è la capacità di Einstein di estrarre l'essenziale da una grande massa di dati e di informazioni e di costruirne un'elaborazione scartando tutto ciò che, in quanto *inessenziale*, oscura il problema nascondendone la soluzione (come fu per l'effetto fotoelettrico e per il moto Browniano). Come scrisse uno dei suoi più appassionati ammiratori e biografi, il fisico Abraham Pais, «Meglio di chiunque altro prima e dopo di lui, egli seppe inventare principi di invarianza e fare uso di fluttuazioni statistiche».

Einstein stesso ci dice «La quantità dei dati sperimentali non sufficientemente connessi fra loro era predominante... In questo campo, tuttavia, io ho imparato subito a scegliere ciò che portava in sè i fondamenti e girare al largo da tutto il resto, dalla moltitudine di cose che ingombrano la mente e la distolgono dall'essenziale». Quasi le stesse parole con cui da studente descriveva il suo malessere di fronte a metodi didattici che lo obbligavano a ingombrare la mente con particolari insignificanti.

Per approfondire brevemente l'impatto che la figura di Einstein proietta sulla fisica di oggi, sarebbe utile sviluppare alcuni punti della sua opera quali:

1) *gli aspetti scientifici della capacità di penetrazione del messaggio einsteiniano*, su cui mi soffermerò sotto
2) *l'approccio di Einstein alla fisica teorica*, su cui mi soffermerò molto brevemente per concludere invece, tornando all'aneddotico, con
3) *gli "errori" di Einstein*, dove, le virgolette sugli "*errori*", come vedremo, stanno ad indicare che capita, certo, che i "*geni*" sbaglino ma capita anche che i loro errori possano essere fecondi di sviluppi inaspettati...

1. Gli aspetti generali della capacità di penetrazione del messaggio einsteiniano

Come già rilevato, due (o tre, a seconda di come si contano le prime due), sono le grandi rivoluzioni nella fisica della prima metà del Novecento, la *Relatività Ristretta (1905) e Generale (1916)* e la *Meccanica Quantistica*. Però, mentre la relatività nasce come una teoria praticamente completa, la seconda è ancor oggi largamente incompiuta. Einstein è stato il protagonista assoluto della prima e ha fortemente influenzato la seconda dalle fasi iniziali (effetto fotoelettrico prima, forte spinta per una verifica sperimentale della congettu-

ra dell'allora giovane de Broglie poi) fino alla fine dei suoi giorni non solo attraverso un dialogo continuo e una critica acuta e serrata (soprattutto con Bohr) ma anche con stimoli che continuano ad essere assai fecondi e che ne hanno condizionato tutti gli sviluppi (vedi fra tutti il cosiddetto paradosso di *Einstein, Podolski e Rosen*).

Cercando di schematizzare, vorrei estrarre dal contesto i punti che mi sembrano essere stati i più fecondi del pensiero di Einstein e che mi limito ad elencare:

a) *la simmetria definisce l'interazione e genera le grandi leggi di conservazione (teorema di Noether);*
b) *la proposta di unificazione delle forze in fisica;*
c) *la geometrizzazione della fisica.*

Ognuno di questi punti richiederebbe per conto suo un approfondimento per le strade che ha aperto alla fisica del Novecento ma mi limiterò a discuterli molto brevemente.

a) *La simmetria definisce l'interazione*

L'invarianza di Lorentz era stata scoperta molto tempo prima come conseguenza matematica delle equazioni di Maxwell dell'elettromagnetismo e, secondo Einstein, è stato Minkowski a introdurre l'argomento e a porre per primo la questione dell'invarianza di Lorentz da cui dedurre poi le equazioni di campo ma è chiaro che è stato Einstein a sfruttarne appieno il principio secondo cui

Simmetria → Equazioni di campo.

Forse, si potrebbe discettare se sia stato Einstein il primo in assoluto a utilizzare questo potente mezzo in fisica (dopotutto la teoria di Maxwell è dominata e si potrebbe quasi dire determinata dall'invarianza di gauge) ma, anche se non è stato il primo, certamente Einstein è stato colpito in modo del tutto particolare dalla potenza delle conseguenze delle simmetrie; non per nulla è stato affascinato dal teorema di Noether e ha dichiarato che Emmy Noether era una delle grandi menti matematiche del Novecento. Si può dire che sono state le considerazioni di simmetrie combinate con il principio di equivalenza che lo hanno portato alla relatività generale.

Quello che importa osservare è che la definizione della simmetria come determinante l'interazione, è stata un'intuizione estremamente *feconda* che ha ricevuto una serie di applicazioni nella fisica. Per limitarci agli esempi più conosciuti e più rilevanti, ricordo (scusandomi con i non esperti):

Invarianza per trasformazione delle coordinate → Relatività generale
Simmetria di gauge U(1) (Abeliana) → Elettromagnetismo
Simmetria di gauge SU(2)xU(1) (non Abeliana) → Teoria elettrodebole
Simmetria $SU_C(3)xSU(2)xU(1)$ → Cromodinamica quantistica
Simmetria fermione-bosone → Supersimmetria (SUSY).

Vi sono poi altri esempi più specializzati (*supergravità, teoria delle stringhe*) che potrebbero essere ricordati.

b) *L'unificazione delle forze in fisica*

Einstein era stato (a ragione!) particolarmente colpito dalla straordinaria unificazione compiuta da Maxwell di elettricità e magnetismo nella seconda metà dell'Ottocento e nel 1936 scrive «...l'uscita da questa situazione insoddisfacente, attuata dalla teoria di Faraday e Maxwell, rappresenta probabilmente la più profonda trasformazione dei fondamenti della fisica fin dai tempi di Newton». Come conseguenza di ciò, egli impiegò molto tempo a cercare di unificare le due teorie di campo note a quel tempo e nel 1934 scriveva «... esistono due strutture dello spazio tempo indipendenti l'una dall'altra, quella metrico-gravitazionale e quella elettromagnetica... Noi siamo indotti a credere che ambedue i tipi di campo devono corrispondere a una struttura unificata dello spazio».

Oggi noi sappiamo che questo tipo di unificazione non era quello più facile da realizzare se tuttora resta incompiuta (di questo parleremo più avanti, in 3: G*li "errori" di Einstein*). L'importante è che il messaggio è stato molto, molto fruttuoso (semmai, si potrebbe discutere se non sia stato troppo fruttuoso).

c) *La geometrizzazione della fisica*

Nella citazione del paragrafo precedente ricordavo che Einstein considerava l'elettromagnetismo una *struttura* dello spazio. Era, tuttavia, pienamente consapevole del fatto che l'invarianza di Lorentz da sola non era sufficiente a produrre le equazioni di Maxwell e nel 1950 scriveva su *Scientific American:* «Le equazioni di Maxwell contengono il gruppo di Lorentz ma il gruppo di Lorentz non contiene le equazioni di Maxwell».

La più grande realizzazione della geometrizzazione della fisica è stata la relatività generale e cioè l'idea che gravitazione e meccanica potessero essere descritte in termini di geometria Riemanniana. Non possiamo, è ovvio, che restare alla superficie di questo discorso ma l'idea portante è che, come nello spazio libero da forze gravitazionali un corpo non soggetto a forze si muove in linea retta a velocità costante, in un campo gravitazionale i corpi si muovono su traiettorie curve (chiamate *geodetiche*) perché lo spazio tempo

si curva internamente. Queste linee generalizzano in modo naturale nello spazio curvo le linee rette dello spazio libero. Il problema che egli aveva dinanzi a sé (e che risolse con l'aiuto della geometria di Riemann e del calcolo tensoriale di Ricci) era quello di trovare la geometria interna dello spazio tempo in presenza di corpi celesti, quale è la quantità geometrica che descrive il campo gravitazionale e quali ne sono le equazioni. Ciò che alla fine rende uniche queste equazioni è l'ipotesi che la gravità agisca non solo sulla materia ma anche sulla luce; intuizione questa già espressa da Newton ma che ci porterebbe molto al di là di quanto consentito in questa breve discussione.

Forse uno potrebbe spingersi fino al punto da sostenere che Einstein privilegiò la Meccanica Quantistica nella sua formulazione ondulatoria (piuttosto che in quella matriciale) proprio a causa delle implicazioni geometriche della prima. Ma questa è forse un'ipotesi troppo ardita anche se un supporto parziale potrebbe trovarsi nel calore con cui appoggiò l'ipotesi del giovane de Broglie nel 1923.

2. L'approccio di Einstein alla fisica teorica

Einstein credeva fermamente nel potere della bellezza della matematica, e nel bisogno che la fisica ha della matematica "*...il principio creativo risiede nella matematica. In un certo senso perciò, io credo sia vero che il puro pensiero può afferrare la realtà, come gli antichi sognavano*" e anche "*...la base assiomatica della fisica teorica non può essere estratta dall'esperienza ma deve essere creata liberamente*" e ancora "*l'esperienza può suggerire i concetti matematici appropriati ma certamente questi non possono essere dedotti da quella*". Per altro lato, egli credeva fermamente nel fatto che la fisica è e deve restare sempre una scienza la cui verifica, in ultima istanza è sempre sperimentale.

3. Gli "errori" di Einstein

Gli *errori* di Einstein (quelli pubblici, ovviamente) si possono dividere in quelli che lui stesso considera tali e quelli che si rivelano tali in retrospettiva. Entrambe le categorie presentano aspetti molto istruttivi.

Fra i primi, ricordiamo solo il forte rimpianto che ebbe per aver scritto su richiesta di Leo Szilard la lettera al Presidente Franklin Delano Roosevelt che fu determinante nel far decollare il *Progetto Manhattan* da cui sarebbero uscite le bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki che avrebbero scatenato l'equilibrio del terrore nucleare (e per le quali, Szilard stesso disse che "*i fisici hanno conosciuto il peccato originale*"). È noto che egli considerò que-

sto come un tragico errore pur nella gravità della situazione nella quale la lettera fu scritta.

Più divertente, un altro *errore* che, come già ricordato, Einstein stesso qualificò come *il più grave della sua carriera* (di scienziato) e cioè l'introduzione del termine di *costante cosmologica* nelle equazioni della Relatività Generale. Erano le equazioni stesse che sembravano richiedere l'introduzione di questa costante per rendere statico l'Universo che le soluzioni dinamiche di Friedmann prima e l'espansione scoperta da Hubble al telescopio Hooker più tardi, nel 1929, avrebbero rimesso in discussione. Il divertente è che le recenti scoperte dell'astrofisica hanno mostrato che, in effetti, l'Universo non solo si espande ma che questa espansione accelera e l'unica via d'uscita finora trovata (ma si stanno percorrendo anche altre strade) è stata quella di ritirare in ballo la costante cosmologica di 70 anni fa! Questo, incidentalmente, ha portato a riproporre la *quintessenza* di aristotelica memoria...

Fra gli errori che si rivelano tali in retrospettiva, forse il maggiore è stato l'aver perseguito per decenni il sogno ricordato sopra di unificazione delle teorie di campo conosciute all'epoca e cioè *gravitazione* ed *elettromagnetismo*. Questo sogno avrebbe portato Einstein ad investire il resto della sua vita in una strada che resta tuttora bloccata. Seguendo il suo esempio, invece l'unificazione dell'*elettromagnetismo* con tutte le altre forze scoperte da allora e cioè con le *interazioni deboli* e con le *interazioni forti* è stata raggiunta la prima con il cosiddetto *modello standard (o teoria elettrodebole)* di Glashow, Weinberg e Salam (premi Nobel nel 1979 e per la cui verifica sperimentale Carlo Rubbia ha avuto il Premio Nobel nel 1984) e la seconda con la *Quanto Cromo Dinamica* i cui propugnatori (Gross, Politzer e Wilczech) hanno ricevuto il premio Nobel nel 2004. Questo *errore*, se tale può essere chiamato, è stato straordinariamente fecondo e produttivo anche se non per Einstein.

L'ultimo "*errore*", anche questo foriero di straordinari sviluppi, consiste nella sua costante critica alla Meccanica Quantistica dove siamo, sì, arrivati a riconoscerne la correttezza oltre ogni ragionevole dubbio ma il prezzo pagato è stato quello di dover ammettere che si tratta di una teoria non locale i cui sviluppi sono tuttora aperti e nascono proprio dalle osservazioni e considerazioni fatte nel lontano 1935 da Einstein, Podolski e Rosen con il cosiddetto "*paradosso EPR*".

La conclusione, mi sembra, è che molti dei (pochi) "*errori scientifici*" di Einstein sono stati estremamente fecondi e hanno fortemente contribuito a portare la fisica moderna ai suoi attuali fasti.

BREVE CRONOLOGIA DI ALBERT EINSTEIN

1879 (14 marzo ore 11.30) nasce Albert primogenito di Hermann Einstein e di Pauline Koch) a Ulm (al n. 135 di Banhofstrasse). Gli E. si trasferiscono a Monaco nel 1880

1881 (18 novembre) nasce la sorella Maria (Maja per E.)

1884 la prima meraviglia di E. di fronte ad una bussola magnetica

1885 comincia a prendere lezioni di violino (che continuerà fino a 13 anni)

1886 prima scuola pubblica a Monaco (lezioni di ebraismo a casa)

1888 entra al Luitpold Gymnasium (ricostruito dopo la guerra oggi è il liceo A. Einstein)

1890 la fase religiosa (durerà un anno)

1891 la fase in cui è influenzato da Max Talmud (poi Talmey)

1891-95 legge il *Libro sacro della geometria* e si familiarizza con il calcolo

1894 la famiglia si sposta in Italia (Milano prima poi Pavia e poi di nuovo Milano) mentre E. resta al liceo a Monaco da cui fugge nell'anno successivo

1895 raggiunge la famiglia a Pavia. Nell'autunno fallisce la prova d'ingresso all'ETH di Zurigo malgrado gli ottimi voti in Matematica e Fisica e si iscrive alla scuola cantonale di Aarau e supera gli esami per entrare all'ETH di Zurigo

1896 entra all'ETH di Zurigo dove fra i compagni di scuola conosce Marcel Grossmann e Mileva Marič (che sposerà nel 1903). Rinuncia alla cittadinanza tedesca (farà domanda nel 1899 per quella svizzera che otterrà nel 1901 e che manterrà per tutta la vita)

1897 conosce a Zurigo Michele Angelo Besso che resterà il suo amico più stretto per tutta la vita

1900 riceve il diploma con ottimi voti ma non riceve l'offerta a lavorare come assistente all'ETH che aveva sperato di avere

1902 su raccomandazione del padre di Marcel Grossmann, viene assunto all'Ufficio Patenti di Berna come esperto tecnico di terza classe (3500 SF all'anno di stipendio)

1903 (6 gennaio) sposa Mileva Marič

1904 (14 maggio) nasce Hans Albert primogenito di E. (di una figlia precedente di Mileva ed E., avuta prima del matrimonio, si è persa ogni traccia)

1905 17 marzo completa il lavoro sull'effetto fotoelettrico; 30 aprile completa la tesi di dottorato (accettato a giugno); 11 maggio il lavoro sul moto Browniano è ricevuto dagli *Annalen der Physik*; 30 giugno il

	primo lavoro sulla relatività speciale è ricevuto dagli *Annalen der Physik*; 27 settembre il secondo lavoro sulla relatività speciale è ricevuto dagli *Annalen der Physik*; 19 dicembre il secondo lavoro sul moto Browniano è ricevuto dagli *Annalen der Physik*
1909	E. è assunto come professore associato all'Univ. di Zurigo (4500 FS all'anno)
1910	nasce il secondo figlio Eduard
1911	nominato professore a Praga dall'Imperatore d'Austria Franz Joseph
1912	nominato professore all'ETH di Zurigo
1913	nominato all'Accademia di Berlino ed invitato a Berlino
1914	si trasferisce a Berlino con moglie e figli (si separerà nello stesso anno e divorzierà nel 1919). Scoppio della prima guerra mondiale (1 agosto)
1916	prima versione sistematica del lavoro sulla relatività generale (*Die Grundlage der allgemainen Relativitätstheorie*)
1917	introduce la costante cosmologica
1919	Eddington e Crommelin misurano la curvatura della luce durante l'eclissi di sole. A. sposa la cugina Elsa Einstein Löwenthal (2 giugno) e il 6 novembre la Royal Society e la Royal Astronomical Society di Londra annunciano che le misure confermano la teoria di Einstein. Il Times del 7 novembre: *Revolution in science/New theory of the Universe/ Newtonian ideas overthrown*; il "New York Times" del 10 novembre: *Lights all askew in the heavens/Einstein theory triumphs*. La figura di Einstein assume una statura mondiale
1920	disordini durante lezioni di E.; muore la madre; confronto con Philipp Lenard
1921	primo viaggio negli USA con Chaim Weizmann per ottenere finanziamenti per la Università Ebraica di Gerusalemme
1922	riceve il Premio Nobel per il 1921 con la motivazione "for his services to theoretical physics and especially for his discovery of the law of the photoelectric effect"
1923	E. insiste per la verifica sperimentale della formula di de Broglie
1932	E. accetta l'offerta di una cattedra all'*Institute for Advanced Study* di Princeton (posto che non abbandonerà più)
1933	i nazisti al potere in Germania (30 gennaio). La casa di E. a Caputh è saccheggiata
1936	muoiono Marcel Grossmann (7 settembre) e la moglie Elsa (20 dicembre)

1939	Maja si trasferisce a vivere con il fratello. Il 2 agosto E. scrive al Presidente Roosevelt per segnalargli le potenzialità militari della energia atomica
1944	E. riscrive a mano una copia del suo lavoro sulla relatività che viene venduto per 6 milioni di dollari a Kansas City come contributo a favore della guerra
1946	E. sollecita un Governo Mondiale alle Nazioni Unite
1948	Mileva muore a Zurigo (4 agosto)
1951	muore Maja a Princeton (giugno)
1952	viene offerta la Presidenza dello Stato di Israele ad E. che non accetta
1955	Besso muore (15 marzo). L'11 aprile, E. manda una lettera a Bertrand Russell in cui si dichiara d'accordo a firmare una petizione per il bando delle armi nucleari. Il 13 aprile si rompe l'aneurisma all'aorta. Il 18 aprile E. muore alle 1.15 di mattina, il suo corpo è cremato il giorno stesso e le ceneri sono disperse al vento.

VERBALI

DELLE

ADUNANZE DELLE CLASSI UNITE

ANNO ACCADEMICO 2003-2004

Adunanza del 22 marzo 2004
Presidenza del Prof. Pietro Rossi

Sono presenti i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali Conte, de Alfaro, Galletto, Levi, Malaroda, Meo, Nocilla, Skof; della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche Cottino, Griseri, Guerci, Romano, Rossi, Sacco, Salvadori, Viano; e il Socio nazionale non residente della Classe di Scienze morali Donadoni.

In assenza dei Soci Scannerini e Pestelli, segretari delle due Classi, funge da segretario il Socio Guerci.

Hanno giustificato l'assenza i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali Amprino, Di Modica, Mazzi, Meda, Pandolfi, Predazzi, Rigamonti, Rigault, Scannerini; della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche Casetta, Cracco Ruggini, Gallo, Pestelli, Sozzi; i Soci nazionali non residenti della Classe di Scienze fisiche Dal Piaz, e della Classe di Scienze morali Magris.

La seduta ha inizio alle ore 16, con il seguente

Ordine del giorno

1) Comunicazioni.
2) Approvazione del verbale dell'adunanza precedente.
3) Presentazione, discussione e approvazione del bilancio consuntivo 2003 e dei bilanci dei Premi ad esso allegati.
4) Ristrutturazione dei locali dell'Accademia.
5) Iniziative culturali.
6) Varie ed eventuali.

1. Comunicazioni

Il Presidente comunica che il Ministero dell'Economia ha nominato il rag. Mario Di Meglio quale componente del Collegio dei Revisori dei Conti, in seguito alla destinazione ad altro incarico della dott.ssa Nadia Ribaudo Roetti, ed esprime a quest'ultima il più vivo ringraziamento per la preziosa collaborazione prestata in favore dell'Accademia.

Il Presidente illustra quindi le linee generali delle attività e delle iniziative dell'Accademia per l'anno accademico 2003-2004. Il documento relativo è allegato al presente verbale.

2. Approvazione del verbale dell'adunanza precedente

Il segretario dà lettura del verbale dell'adunanza del 21 ottobre 2003, che viene approvato all'unanimità, con l'astensione dei Soci assenti in quella adunanza.

3. Presentazione, discussione e approvazione del bilancio consuntivo 2003 e dei bilanci dei Premi ad esso allegati

Il Tesoriere Skof illustra ampiamente il bilancio consuntivo dell'esercizio 2003, dando lettura della nota integrativa approvata dal Consiglio di presidenza, che viene allegata al presente verbale. Dai dati esposti risulta che, a differenza di quelli precedenti, l'esercizio 2003 registra un avanzo gestionale di € 55.215, di fronte al disavanzo previsto di € 47.950: ciò è dovuto soprattutto al contributo di € 100.000 erogato dalla Compagnia di San Paolo a sostegno dell'attività istituzionale dell'Accademia. L'avanzo dell'esercizio va a ridurre i disavanzi accumulati nei tre esercizi precedenti.

Il Revisore dei conti supplente Conte illustra quindi la Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti, che sottolinea la correttezza del bilancio consuntivo. Il documento è allegato al presente verbale.

Il Presidente ringrazia il Tesoriere e il Socio Conte e, dopo aver richiamato l'attenzione delle Classi sugli elementi salienti del bilancio, apre la discussione. Dopo alcune richieste di chiarimento e le relative risposte, il bilancio consuntivo dell'esercizio 2003 è approvato all'unanimità.

Il Presidente mette quindi in votazione i bilanci dei Premi gestiti dalla Accademia, che vengono anch'essi approvati all'unanimità.

4. Ristrutturazione dei locali dell'Accademia

Il Presidente illustra i problemi relativi alla ristrutturazione dei locali dell'Accademia, riferendo sull'incontro da lui avuto in gennaio con il dott. Disegni della Compagnia di San Paolo, da cui è emersa la disponibilità della

Compagnia di finanziare un primo intervento di ristrutturazione. Esso dovrebbe comprendere la predisposizione di un deposito per libri e riviste al piano interrato (per circa 4.700 metri lineari di scaffalatura), il rifacimento della scala di accesso da via Maria Vittoria e la sostituzione dell'ascensore attuale, e inoltre la ristrutturazione di locali all'ammezzato del piano terreno da destinare a sede provvisoria dell'archivio. Sulla base dei risultati dell'incontro gli architetti Pagliero, Trucco e Simonetti hanno elaborato un progetto circostanziato che è stato sottoposto alla Soprintendenza ai Monumenti e che sarà trasmesso entro la settimana alla Compagnia di San Paolo.

Le Classi Unite esprimono un'adesione di massima al progetto ed esprimono un sentito ringraziamento alla Compagnia per la disponibilità di cui ha dato prova.

5. Iniziative culturali

Il Presidente riferisce sugli incontri da lui avuti con il dott. Leo e il prof. Alfieri, rispettivamente Assessori alla Cultura della Regione Piemonte e della Città di Torino, riguardo alle iniziative culturali dell'Accademia. Tra le iniziative in corso di preparazione egli segnala soprattutto la giornata di studio in ricordo di Norberto Bobbio, organizzata insieme all'Università, che si terrà il 18 ottobre 2004 nell'aula magna dell'ateneo.

Il Presidente preannuncia che la discussione sulle iniziative culturali dell'Accademia sarà messa nuovamente all'ordine del giorno dell'adunanza successiva.

Non essendoci varie ed eventuali, l'adunanza ha termine alle ore 17,25.

Il Segretario	*Il Presidente*
Prof. Luciano Guerci	Prof. Pietro Rossi

Adunanza del 21 ottobre 2004

Presidenza del Prof. Pietro Rossi

Sono presenti i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali Biancotti, de Alfaro, Di Modica, Fasolo, Filogamo, Galletto, Gatteschi, Malaroda, Meo, Nocilla, Pandolfi, Rigault, Saini, Scannerini, Skof; della Classe di Scienze morali Casetta, Lombardini, Rossi, Salvadori, Viano.

In assenza dei Soci Scannerini e Pestelli, segretari delle due Classi, funge da segretario il Socio Biancotti.

Hanno giustificato l'assenza i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali Chiorino, Leschiutta, Levi, Meda, Predazzi, della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche Botto, Cottino, Guerci, Pestelli, Romano, Sacco; il Socio nazionale non residente della Classe di Scienze morali Magris.

La seduta ha inizio alle ore 16, con il seguente

Ordine del giorno

1) Comunicazioni.
2) Approvazione del verbale dell'adunanza precedente.
3) Revisione del bilancio preventivo 2004.
4) Esame ed approvazione del bilancio preventivo per il 2005.
5) Situazione dei lavori di ristrutturazione della sede.
6) Approvazione della relazione della Commissione giudicatrice del Premio Martinetto.
7) Premi da bandire per il 2005.
8) Costituzione della Fondazione del Museo Egizio.
9) Iniziative culturali.
10) Varie ed eventuali.

1. Comunicazioni

Il Presidente comunica che nel corso dell'anno accademico che sta per concludersi sono deceduti i Soci Valdo Mazzi, Luigi Amerio, Ubaldo Richard, Giuseppe Cetini della Classe di Scienze fisiche, matematiche, naturali, e i Soci Norberto Bobbio e Giorgio Gullini della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche. L'assemblea rivolge un commosso pensiero alla memoria dei Soci scomparsi.

Il Presidente comunica che entrambe le Classi hanno proceduto alla copertura di tutti i posti di Socio disponibili: tre di Socio nazionale residente, tre di Socio straniero, otto di Socio corrispondente nella Classe di Scienze fisiche; uno di Socio nazionale residente, due di Socio nazionale non residente, due di Socio straniero, sette di Socio corrispondente nella Classe di Scienze morali.

Il Presidente informa che il cancelliere dott. Guido Donini è stato collocato a riposo, per raggiunti limiti di età, alla fine di settembre. Il personale è attualmente ridotto a quattro unità, due a tempo pieno e due a tempo parzia-

le, mentre le nuove norme legislative vietano il rinnovo dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Il Consiglio di presidenza ha predisposto un'inserzione per la selezione di un nuovo cancelliere.

Il Presidente illustra quindi l'attività e le iniziative dell'Accademia sviluppate nei primi tre trimestri dell'anno 2004 e quelle in programma. Il documento relativo è allegato al presente verbale.

2. Approvazione del verbale dell'adunanza precedente

Il segretario dà lettura del verbale dell'adunanza del 22 marzo 2004, che viene approvato all'unanimità, con l'astensione dei Soci assenti in quell'adunanza.

3. Revisione del bilancio preventivo 2004

Il Presidente informa che nella seduta del 9 giugno il Consiglio di presidenza aveva proceduto alla ricognizione generale della situazione finanziaria e alla conseguente revisione del bilancio preventivo per il 2004, approvato dalle Classi Unite nello scorso ottobre, ricordando che l'argomento era stato posto all'ordine del giorno dell'adunanza convocata per il 15 giugno, che non si poté tenere a causa del mancato raggiungimento del numero legale. Nella revisione sono stati iscritti a bilancio alcuni contributi non previsti, pervenuti nella prima metà dell'anno, e in particolare:

un contributo di € 63.000 da parte della Fondazione della Banca Popolare di Novara per il Territorio, destinato all'arredo della Sala dei mappamondi (il Presidente esprime il suo ringraziamento al Socio Lombardini per l'interessamento);

un contributo di € 114.893 da parte del MIURS (di cui metà introitati e l'altra metà ancora da riscuotere);

un contributo di € 10.000 da parte della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino;

un contributo di € 2.900.000 da parte della Compagnia di San Paolo per la ristrutturazione edilizia della sede dell'Accademia (ancora da introitare).

Dal momento che l'entità degli oneri non mostra variazioni significative, il risultato gestionale al 9 giugno risulta positivo, con un avanzo (neutralizzando il contributo della Compagnia di San Paolo) di € 35.034.

Le Classi prendono atto dei risultati della ricognizione.

4. Esame ed approvazione del bilancio preventivo per il 2005

Il Tesoriere Skof illustra ampiamente il bilancio preventivo per il 2005, dando lettura della relazione di accompagnamento approvata dal Consiglio

di presidenza, che viene allegata al presente verbale. Il Presidente dà quindi lettura – in assenza dei Soci Conte e Gallino – della relazione del Collegio dei revisori dei conti, che viene anch'essa allegata al presente verbale.

A commento del bilancio il Presidente sottolinea come le maggiori fonti di finanziamento restino sempre lo stato (al Ministero per i Beni e le Attività culturali si è aggiunto, a partire da quest'anno, il MIURS), la Regione Piemonte, la Compagnia di San Paolo e infine la Fondazione della Banca Popolare di Novara per il Territorio; di entità assai più ridotta sono invece i contributi del Comune e della Provincia. Nel bilancio non sono stati previsti né il contributo della Compagnia di San Paolo concesso a sostegno dell'attività istituzionale dell'Accademia (ammontante quest'anno a € 65.000), né l'introito che potrà derivare da un nuovo contratto di locazione per i locali affittati al Museo Egizio; esso presenta quindi un passivo consistente, che dovrà essere colmato da entrate delle quali oggi non si ha ancora notizia certa.

Il Presidente apre la discussione sul bilancio. Il Socio Galletto esprime soddisfazione per il modo chiaro ed esaustivo in cui il documento è stato presentato. Posto in votazione, il bilancio preventivo per l'esercizio 2005 è approvato all'unanimità.

5. Situazione dei lavori di ristrutturazione della sede

Il Presidente aggiorna le Classi sui finanziamenti disponibili per la ristrutturazione edilizia. Al contributo di € 2.900.000, deliberato dalla Compagnia di San Paolo a fine aprile, si è aggiunto un contributo della Regione Piemonte per l'importo di € 500.000, mentre sono in corso contatti con il Ministero per i Beni e le Attività culturali per un ulteriore finanziamento. Il contributo della Compagnia di San Paolo permetterà la realizzazione di una prima *tranche* di lavori, mentre quello della Regione servirà a dare inizio a una seconda *tranche* che dovrà riguardare il primo e il secondo piano. Per informazioni più dettagliate il Presidente rimanda a quanto esposto al punto 10 dell'allegato A.

Il Socio Lombardini esprime il proprio compiacimento per l'impegno del Presidente e dichiara che continuerà a operare presso la Fondazione Banca Popolare di Novara per il Territorio in favore dell'Accademia.

6. Approvazione della relazione della Commissione giudicatrice del Premio Martinetto

Il Presidente informa che la Commissione giudicatrice – costituita da lui stesso e dai Soci Leschiutta, Skof, Beccaria, Gallino (quest'ultimo assente) –

si è riunita il 3 giugno scorso e, in mancanza di segnalazioni, ha ritenuto di non poter proporre l'assegnazione del premio. Il Socio Malaroda, dopo aver sottolineato che il Premio Martinetto è atipico rispetto agli altri assegnati dall'Accademia, in quanto ha finalità più sociali che scientifiche, esprime la sua perplessità sulla mancata assegnazione e avanza alcune indicazioni su enti che ritiene meritevoli. Il Presidente ricorda che le proposte di assegnazione possono essere avanzate dai Soci dell'Accademia e dai vincitori dei premi precedenti oppure formulate dalla Commissione stessa; inoltre il Premio è, per statuto, destinato a un cittadino italiano vivente e non può quindi essere assegnato a istituzioni.

Posta in votazione, la relazione della Commissione è approvata all'unanimità.

7. Premi da bandire per il 2005

Il Presidente informa che la Commissione per i Premi si è riunita soltanto il 12 ottobre, e che il relativo verbale gli è pervenuto il pomeriggio successivo, quando il Consiglio di presidenza aveva ormai concluso la propria seduta; le proposte della Commissione saranno perciò prese in esame nella prossima riunione del Consiglio. Il Presidente chiede alle Classi Unite di rinviare la discussione di questo punto dell'ordine del giorno.

Egli propone tuttavia che, data la mancata assegnazione del Premio per il 2004 e in conformità al desiderio espresso dalla donatrice signora Stefanina Gorgone ved. Martinetto, il premio Martinetto venga ribandito già per il 2005, in deroga alla periodicità biennale. La proposta è approvata all'unanimità.

8. Costituzione della Fondazione del Museo Egizio

Il Presidente ricorda di aver posto all'ordine del giorno dell'adunanza del 15 giugno il documento discusso e approvato dalla Classe di Scienze morali, ma fa presente che esso appare ormai superato dalle circostanze, essendo ormai nominato il presidente della Fondazione e designati gli altri membri del Consiglio di amministrazione. Egli propone pertanto di rimandare la discussione dell'argomento a quando l'assetto della Fondazione sarà più compiutamente definito.

L'assemblea accoglie la proposta di rinvio.

9. Iniziative culturali

Il Presidente informa che è ormai pronto il calendario dei "Mercoledì dell'Accademia", comprendente dieci conferenze che saranno tenute, come

negli anni passati, nel salone della banca SanPaolo IMI; e comunica che è intenzione del Consiglio di presidenza proseguire gli incontri destinati alle "Prospettive di ricerca ...", cominciando con un incontro sulla genetica umana, che dovrà essere organizzato dal Socio Piazza. Egli informa altresì che è in preparazione una giornata di studio sul problema del "ritorno del dizionario", a cura del Socio Beccaria e con la partecipazione dell'UTET, mentre il Socio Salvadori sta predisponendo il programma di un convegno sui rapporti tra Europa e Stati Uniti. Per far fronte a queste e altre iniziative del genere il bilancio dell'Accademia prevede la somma di € 25.000, che dovrà essere incrementata con contributi specifici.

Il Presidente comunica infine che è sua intenzione organizzare un incontro aperto anche ai Soci corrispondenti per recepire altre proposte di iniziative. Il Socio Saini esprime il proprio consenso a questa intenzione.

Non essendoci varie ed eventuali, l'adunanza termina alle ore 17,45.

Il Segretario	*Il Presidente*
Prof. Augusto Biancotti	Prof. Pietro Rossi

ANNO ACCADEMICO 2004-2005

Adunanza del 13 gennaio 2005
Presidenza del Prof. Pietro Rossi

Sono presenti i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche Biancotti, de Alfaro, Galletto, Leschiutta, Meo, Nocilla, Pandolfi, Skof; della Classe di Scienze morali Cottino, Rossi, Salvadori, Viano.

In assenza dei Soci Scannerini e Pestelli, Segretari delle due Classi, funge da Segretario il Socio Biancotti.

Hanno giustificato l'assenza i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche Amprino, Chiorino, Di Modica, Fasolo, Filogamo, Gatteschi, Levi, Malaroda, Meda, Pezzoli, Predazzi, Rigamonti, Saini, Scannerini, Zich; della Classe di Scienze morali Beccaria, Bolgiani, Botto, Cracco Ruggini, Gallo, Griseri, Guerci, Pestelli, nonché i Soci nazionali non residenti della Classe di Scienze fisiche Carassa, Macchi, Rigault.

La seduta è aperta alle ore 16, con il seguente

Ordine del giorno

1) Comunicazioni.
2) Approvazione del verbale dell'adunanza precedente.
3) Sostituzione del Socio Gallino, dimissionario, nella carica di revisore dei Conti supplente.
4) Modifica dell'art. V/1 del Regolamento delle Commissioni dell'Accademia e degli artt. 6 e 7 del Regolamento dei Premi.
5) Determinazione dei Premi da bandire per il 2005.
6) Varie ed eventuali.

1. Comunicazioni

Il Presidente annuncia il decesso del Socio nazionale non residente Sergio Fubini, già ordinario di Fisica teorica nell'Università di Torino, e del Socio corrispondente Carlo Pischedda, già ordinario di Storia moderna nell'Uni-

versità di Torino. L'assemblea rivolge un commosso pensiero alla memoria dei Soci scomparsi.

Il Presidente aggiorna le Classi sull'attività e le iniziative dell'Accademia sviluppate negli ultimi mesi e su quelle in programma. Il documento relativo è allegato al presente verbale.

2. Approvazione del verbale dell'adunanza precedente

Il Segretario dà lettura del verbale dell'adunanza del 21 ottobre 2004, che viene approvato all'unanimità, con l'astensione dei Soci assenti in quell'adunanza.

3. Sostituzione del Socio Gallino, dimissionario, nella carica di Revisore dei Conti supplente

Il Presidente informa che il Socio Gallino ha rassegnato, con lettera in data 1° dicembre 2004, le dimissioni da revisore dei Conti supplente. Su proposta del direttore della Classe di Scienze morali, l'assemblea unanime elegge a succedergli il Socio Beccaria.

4. Modifica dell'art. V/1 del Regolamento delle Commissioni dell'Accademia e degli artt. 6 e 7 del Regolamento dei Premi

Il Presidente chiede preliminarmente di modificare il punto all'ordine del giorno, inserendo tra le modifiche da discutere anche, per connessione, una riguardante l'art. 7 del Regolamento dei Premi. L'assemblea unanime acconsente alla modifica.

Il Presidente illustra quindi le modifiche proposte dal Consiglio di presidenza, precisando che esse sono rese necessarie dal mutamento della situazione finanziaria, che è oggi contrassegnata da un forte calo dei rendimenti e quindi degli interessi dei fondi destinati ai Premi. Le modifiche hanno lo scopo di attenuare i vincoli relativi alla capitalizzazione degli interessi, fermo restando il rispetto di quanto disposto dall'art. 59 dello statuto.

Il testo delle modifiche è il seguente:

Regolamento delle Commissioni dell'Accademia
(approvato dalle Classi Unite nell'adunanza del 12 dicembre 2000)

Art. V/1

La Commissione per i Premi ha il compito di sovrintendere alla gestione dei fondi relativi ai premi assegnati dall'Accademia in esecuzione di lasciti o donazioni, salvaguardando il più possibile il valore reale del capitale di ogni

premio e proponendo, ove necessario, la capitalizzazione parziale o totale degli interessi maturati.

Regolamento dei Premi
(approvato dalle Classi Unite nell'adunanza del 10 aprile 2001)

Art. 6
Nella gestione del capitale di ogni premio il Consiglio di presidenza è tenuto a salvaguardarne il valore reale, compatibilmente con l'esigenza di non sospenderne l'assegnazione, e ad adottare i provvedimenti necessari in caso di svalutazione della moneta, compresa l'eventuale capitalizzazione parziale o totale degli interessi maturati.

Art. 7
Qualora gli interessi disponibili non siano tali da consentire il rispetto della periodicità prevista, il Consiglio di presidenza potrà procedere al loro accantonamento integrale finché non sia raggiunto un importo minimo, determinato nella somma di € 5.000.

L'assemblea unanime approva le modifiche proposte.

5. Determinazione dei Premi da bandire per il 2005

Il Presidente espone le proposte formulate dalla Commissione per i Premi, che nella seduta del 12 ottobre scorso aveva raccomandato di non bandire nessun Premio per il 2005, ad eccezione del Premio Martinetto ed eventualmente del Premio Herlitzka, e del diverso orientamento del Consiglio di presidenza, motivato dalla considerazione che una capitalizzazione integrale degli interessi condurrebbe inevitabilmente – dato che il tasso pur ridotto di inflazione è pari o superiore al tasso d'interesse – a una sospensione a tempo indeterminato dei Premi dell'Accademia: cosa che contrasterebbe con la volontà dei testatori. Il Consiglio di presidenza aveva concordato sulla opportunità di proporre alle Classi Unite il bando – oltre che del Premio Martinetto – anche del Premio internazionale Panetti-Ferrari (per la Meccanica applicata), del Premio Ferrari Soave (per le Scienze biologiche), destinandolo alla Biologia animale, e del Premio Herlitzka, a proposito del quale l'Accademia potrebbe accollarsi la differenza necessaria per raggiungere l'importo di € 10.000, con riserva di recupero sulla somma che verrà accreditata in futuro dalla Fondazione Herlitzka. Dai contatti avuti successivamente con membri della Commissione per i Premi è stata però avanzata l'ipotesi di trasformare la periodicità del Premio Panetti-Ferrari da biennale in triennale, soprasse-

dendo al bando previsto per l'anno in corso, e quindi di bandirlo non per quest'anno ma per il 2006. Su questa ipotesi concorda il Presidente, che ritiene preferibile, in linea generale, agire sulla periodicità anziché ridurre l'importo dei Premi.

Il Presidente informa inoltre di aver stipulato con la Fondazione Filippo Burzio – in conformità al mandato ricevuto dal Consiglio di presidenza nella seduta del 7 dicembre scorso – la convenzione istitutiva di un Premio biennale di € 10.000 intitolato a Filippo Burzio, da assegnare a un'opera di autore italiano vivente nel campo delle scienze politiche, che sia stata pubblicata nel biennio solare precedente l'anno in cui il Premio viene assegnato. La convenzione ha durata decennale, e riguarda quindi cinque edizioni del Premio, a partire dall'anno in corso. L'importo del Premio sarà erogato dalla Fondazione, mentre l'Accademia sosterrà le spese organizzative e di diffusione del bando.

Il Presidente propone pertanto di procedere al bando dei seguenti Premi, in aggiunta al Premio Martinetto (già bandito per l'importo di € 10.000, come deliberato dal Consiglio di presidenza nella seduta del 10 novembre 2004):

Premio Ferrari-Soave, come premio nazionale destinato quest'anno alla Biologia Animale;

Premio Herlitzka (tenuto conto della disponibilità del Consiglio di presidenza a integrarne l'importo fino a € 10.000);

Premio Filippo Burzio – in conformità alla convenzione stipulata con l'omonima Fondazione (per l'importo di € 10.000).

L'assemblea unanime approva il bando dei suddetti Premi per il 2005.

6. *Varie ed eventuali*

A integrazione della delibera adottata nell'adunanza del 22 marzo 2004, con la quale è stato approvato il bilancio consuntivo 2003 (e con riferimento alla richiesta di informazioni pervenuta dalla Provincia di Torino), le Classi Unite precisano che l'avanzo dell'esercizio, ammontante a € 55.215, è stato destinato alla parziale copertura del disavanzo accumulato negli esercizi precedenti. Del resto, la tabella riassuntiva del risultato economico degli esercizi 2000-2003, che compare a p. 6 della "Nota integrativa al bilancio consuntivo dell'esercizio 2003", già evidenziava come il disavanzo complessivo dei tre anni 2000, 2001, 2002, ammontante a € 129.174, si riducesse a € 73.959 per effetto del risultato economico positivo della gestione. Allo stato attuale delle cose, dunque, il bilancio dell'Accademia registra, al 31 dicembre 2003,

un disavanzo gestionale complessivo pari a € 73.959, che il Consiglio di presidenza si propone di riassorbire entro il 2005.

Non essendoci altre varie ed eventuali, l'adunanza termina alle ore 17,10.

Il Segretario
Prof. Augusto Biancotti

Il Presidente
Prof. Pietro Rossi

Adunanza del 4 aprile 2005

Presidenza del Prof. Pietro Rossi

Sono presenti i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche Biancotti, Conte, Chiorino, Di Modica, Filogamo, Leschiutta, Levi, Malaroda, Meo, Nocilla, Pandolfi, Saini, Scannerini, Skof; della Classe di Scienze morali Gallo, Rossi, Salvadori, Sacco.

In assenza del Socio Pestelli, ed essendo il Socio Scannerini pervenuto a seduta iniziata, funge da Segretario il Socio Biancotti.

Hanno giustificato l'assenza i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche, Amprino, de Alfaro, Fasolo, Galletto, Gatteschi, Meda, Pezzoli, Predazzi, Rigamonti; della Classe di Scienze morali Bolgiani, Botto, Casetta, Firpo, Griseri, Guerci, Lombardini, Pestelli, Ricuperati, Romano, Viano; i Soci nazionali non residenti Garzya e Magris.

La seduta ha inizio alle ore 16, con il seguente

Ordine del giorno

1) Comunicazioni.
2) Approvazione del verbale dell'adunanza precedente.
3) Presentazione, discussione e approvazione del bilancio consuntivo 2004 e dei bilanci dei premi ad esso allegati.
4) Proposta di modifica degli artt. 23, 27, 29, 55 e 56 dello statuto.
5) Iniziative culturali.
6) Varie ed eventuali.

1. Comunicazioni

Il Presidente annuncia il decesso del Socio corrispondente Michelangelo Giusta, già ordinario di Filologia greco-latina nell'Università di Torino. L'assemblea rivolge un commosso pensiero alla memoria del Socio scomparso.

Il Presidente dà notizia dell'incidente occorso al Socio Romano, decano dell'Accademia, e dell'infermità, ormai in via di risoluzione, del Socio Conso: a entrambi l'assemblea rivolge i più vivi auguri di una sollecita e completa guarigione.

Il Presidente aggiorna le Classi sull'attività e le iniziative dell'Accademia sviluppate negli ultimi mesi e su quelle in programma; in particolare, egli richiama l'attenzione sugli incontri scientifici organizzati o in via di organizzazione, mentre fa presente le difficoltà intervenute nella preparazione della gara di appalto per la ristrutturazione dei locali dell'Accademia. Il documento relativo è allegato al presente verbale.

2. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario dà lettura del verbale dell'adunanza del 13 gennaio 2005, che viene approvato all'unanimità, con l'astensione dei Soci assenti in quell'adunanza.

3. Presentazione, discussione e approvazione del bilancio consuntivo 2004 e dei bilanci dei premi ad esso allegati

Il Tesoriere Skof illustra ampiamente – con l'assistenza del dott. Moretti, invitato alla seduta per la trattazione di questo punto dell'ordine del giorno – il bilancio consuntivo dell'esercizio 2004, dando lettura dei dati principali dello stato patrimoniale e del conto economico al 31 dicembre 2004, del rendiconto della gestione 2004 e della nota integrativa, approvata dal Consiglio di presidenza, che viene allegata al presente verbale.

Il Presidente riferisce quindi che il Collegio dei revisori dei conti, riunitosi il giorno stesso alle ore 15, dopo un rinvio legato all'indisponibilità di alcuni membri, ha redatto la relazione di sua competenza, dalla quale risulta – a causa dell'opposto parere formulato dai due revisori presenti (l'uno il Socio Conte, favorevole, e l'altro, il dott. Di Meglio, non favorevole) – che il Collegio stesso «non può esprimere il suo parere sul consuntivo 2004». Il Presidente precisa che il testo del bilancio e della relazione di accompagnamento, approvata dal Consiglio di presidenza nella seduta del 15 marzo, era stato inviato ai revisori il giorno 18, e che il Collegio dei revisori era stato convocato dal suo presidente, dott. Di Meglio, per il mattino del 30: la riunione non poté però aver luogo, dato che alla prevista assenza del Socio

Conte si era aggiunta quella, per motivi di salute, del dott. Fava. Il giorno successivo egli aveva perciò invitato i revisori «a compiere ogni sforzo per riunirsi entro il 4 mattino, in modo da poter disporre della relazione del Collegio dei revisori dei Conti in tempo utile per l'assemblea delle Classi Unite». Il Presidente dà lettura del testo della relazione, che viene allegata al presente verbale. A chiarimento della relazione egli sottolinea che il parere non favorevole del dott. Di Meglio è sostanzialmente riconducibile a due motivi: in primo luogo «la situazione dei premi», che «non trova alcun riscontro né nella relazione, né nella situazione patrimoniale», dal momento che i bilanci dei premi non fanno parte integrante del bilancio ma sono oggetto di bilanci "allegati" al bilancio generale, e in secondo luogo «l'assunzione di significative deliberazioni afferenti il personale, in assenza del regolamento di cui all'art. 55 dello statuto».

Prima di dare inizio alla discussione di merito, il Presidente invita le Classi a decidere in via preliminare se procedere, pur in mancanza di un parere collegiale dei revisori dei Conti, alla discussione e all'approvazione del bilancio, oppure se richiedere una nuova riunione del Collegio dei revisori, il che comporterà una riconvocazione delle Classi Unite entro la fine di aprile, termine statutariamente prescritto per l'approvazione del bilancio. Prende la parola il Socio Sacco, il quale osserva che su questo punto l'assemblea è sovrana, ed è qualificata a deliberare indipendentemente dal parere del Collegio dei revisori dei Conti, che era stato regolarmente richiesto e non formulato. L'assemblea unanime si pronuncia a favore della prima alternativa, decidendo – dal momento che si dispone, in ogni caso, di una relazione del Collegio dei revisori dei Conti, per quanto priva di un parere conclusivo – di procedere alla discussione del bilancio e alla sua eventuale approvazione, tenendo conto dei due pareri contrastanti che la relazione comprende.

Aperta la discussione, intervengono i Soci Gallo e Nocilla, soffermandosi sul rilievo relativo alla situazione dei premi. Il Socio Gallo afferma che, anche in analogia con la prassi di altre Fondazioni, i conti dei premi devono essere tenuti separati, al fine di garantirne la conservazione e l'utilizzazione in vista del loro scopo specifico; essi non possono perciò esser considerati patrimonio dell'ente. Il Socio Nocilla si associa a queste considerazioni, osservando che la gestione separata dei premi garantisce il rispetto della volontà dei legatari, a cui fa esplicito riferimento anche l'art. 57 dello statuto. Da parte sua il Presidente ricorda che le modalità di gestione dei fondi dei premi sono stabilite in modo esplicito dall'art. 5 del regolamento dei Premi, a cui il Consiglio di presidenza si è doverosamente attenuto e continuerà ad attenersi, non tenendo conto del parere di uno dei revisori. Per quanto riguarda l'altro rilievo, il Presidente fa presente che la prescrizione di un regolamento in materia di personale, contenuta nell'art. 55 dello statuto, appare in contra-

sto con la «personalità giuridica di diritto privato» sancita dall'art. 2, e che essa potrà venir cancellata in sede di modifica di statuto.

Conclusa la discussione, l'assemblea delle Classi Unite, con distinte votazioni:

a) ratifica e fa proprie le deliberazioni assunte nel corso del 2004 dal Consiglio di presidenza in ordine all'assunzione della contabile signora Ciaudano e ai contratti di collaborazione;

b) approva il bilancio consuntivo dell'esercizio 2004;

c) delibera di destinare l'attivo dell'esercizio 2004, ammontante complessivamente a € 88.597, alla copertura del disavanzo residuo degli esercizi precedenti, per l'importo di € 73.959, e per la parte residua di € 14.638 al finanziamento di iniziative culturali già previste per l'esercizio 2005, in conformità alla proposta formulata nella relazione di accompagnamento al bilancio;

d) approva il bilancio dei premi, allegato al bilancio 2004.

Le quattro deliberazioni sopra elencate vengono tutte assunte all'unanimità.

4. Proposta di modifica degli artt. 23, 27, 29, 55 e 56 dello Statuto

Il Presidente illustra le proposte di modifica di statuto avanzate dal Consiglio di presidenza, e inviate a tutti i Soci insieme alla convocazione della presente adunanza, chiarendo le motivazioni che stanno alla loro base. Le proposte relative agli art. 27, che definisce i compiti del Collegio dei revisori dei conti, e all'art. 55, che prevede un regolamento del personale, d'altra parte mai redatto né approvato, sono motivate dall'opportunità di armonizzarli con l'art. 2, che stabilisce in modo esplicito – come richiesto a suo tempo dal Ministero per i Beni e le attività culturali – il carattere privatistico dell'Accademia; quelle agli art. 23 e 29 sono motivate invece dalla opportunità di eliminare il contrasto, forse più apparente che reale, con l'art. 35, per quanto riguarda la detrazione degli assenti giustificati ai fini della validità delle adunanze dell'assemblea delle Classi Unite; infine la modifica dell'art. 56 deriva dalla necessità di prevedere il caso, divenuto attuale, di vacanza della carica di Cancelliere.

Il testo delle modifiche proposte risulta il seguente:

Art. 23

Sopprimere la seconda frase.

Nuovo testo:

L'assemblea delle Classi Unite è costituita dai soci nazionali, residenti e non residenti, delle due Classi. Funge da segretario il segretario del Consi-

glio di presidenza o, in sua assenza, un altro Socio designato all'inizio dell'adunanza.

Art. 27

Testo attuale:

Il Collegio dei revisori dei conti vigila sulla gestione amministrativa dell'Accademia e sull'osservanza della legge, dello statuto e dei regolamenti; esamina il bilancio preventivo e il bilancio consuntivo redigendo su di essi una relazione scritta da presentare all'assemblea dei Soci. I revisori dei conti assistono alle riunioni del Consiglio di presidenza.

Nuovo testo:

Il Collegio dei revisori dei conti vigila sulla gestione amministrativa dell'Accademia; esamina il bilancio preventivo e il bilancio consuntivo redigendo su di essi una relazione scritta da presentare all'assemblea delle Classi Unite. I revisori dei conti sono invitati ad assistere alle riunioni del Consiglio di presidenza.

Art. 29

Sopprimere la seconda frase.

Nuovo testo:

L'assemblea delle singole Classi è costituita dai soci nazionali, residenti e non residenti, di ciascuna Classe.

Art. 55

Testo attuale:

Per l'esecuzione dei suoi compiti istituzionali l'Accademia si avvale di personale assunto a tempo determinato o a tempo indeterminato. Il ruolo, le norme di assunzione e la disciplina giuridica del personale sono stabiliti da apposito regolamento, deliberato dall'assemblea delle Classi Unite su proposta del Consiglio di presidenza.

Nuovo testo:

Per l'esecuzione dei suoi compiti istituzionali l'Accademia si avvale di personale assunto a tempo indeterminato o a tempo determinato. L'assunzione, la determinazione dei compiti e la retribuzione del personale sono di competenza del Consiglio di presidenza, che delibera nel rispetto delle norme legislative vigenti.

Art. 56

Testo attuale:

All'attività del personale sovrintende, in conformità a quanto previsto dall'articolo precedente, il Cancelliere dell'Accademia, che ne risponde al Presidente e al Tesoriere, o a un Socio nazionale residente da essi delegato.

Nuovo testo:

All'attività del personale sovrintende il Cancelliere dell'Accademia, che ne risponde al Presidente e al Tesoriere; in assenza del Cancelliere le sue funzioni sono esercitate dal Presidente o da un Socio nazionale residente designato dal Consiglio di presidenza.

Aperta la discussione, nessun Socio avanza obiezioni sulle modifiche proposte. Il Presidente fa presente che, ai sensi dell'art. 66 dello statuto, non è oggi possibile procedere alla loro approvazione, e che esse dovranno venir poste in votazione «in una successiva adunanza», «da indire entro due mesi dalla precedente», e quindi prima del 3 giugno 2005. Pertanto le Classi convengono sulla necessità di anticipare la prossima adunanza, prevista per il 16 giugno, al pomeriggio del 30 maggio. Di questo anticipo il Presidente s'impegna a dare sollecita comunicazione a tutti i Soci nazionali.

5. Iniziative culturali

Il Presidente ricorda che, oltre al convegno su Il "Decamerone" nella letteratura europea, previsto per l'ottobre 2005, sono in preparazione per il prossimo anno due importanti iniziative culturali, relative alle convergenze e divergenze fra Europa e Stati Uniti e al 150° anniversario della morte di Amedeo Avogadro. Per la prima si chiederà un contributo alla Banca d'Italia, mentre per quanto riguarda la seconda si è pensato di organizzarla in collaborazione con l'Università del Piemonte Orientale, chiedendo un apposito finanziamento alla Regione Piemonte.

6. Varie ed eventuali

Il Socio Levi, a fronte dell'espansione e della moltiplicazione delle Scienze tecniche, solleva il problema dell'opportunità di aumentare il numero dei Soci corrispondenti della sezione ad esse destinata. Il Presidente osserva che la moltiplicazione e l'articolazione disciplinare riguarda tutti i settori del sapere, e che nel 2000 si è operato un significativo incremento dei Soci nazionali e corrispondenti, che ha portato questi ultimi al numero com-

plessivo di duecento, centoventi per la Classe di Scienze fisiche e ottanta per la Classe di Scienze morali. In ogni caso appare necessario, prima di affrontare l'argomento, che le Classi concludano la procedura per l'elezione di nuovi Soci attualmente in corso.

Non essendoci altre varie ed eventuali, l'adunanza termina alle ore 18.

Il Segretario	*Il Presidente*
Prof. Augusto Biancotti	Prof. Pietro Rossi

Adunanza del 30 maggio 2005

Presidenza del prof. Pietro Rossi

Sono presenti i soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche Chiorino, Conte, de Alfaro, Di Modica, Fasolo, Filogamo, Galletto, Leschiutta, Levi, Malaroda, Meo, Predazzi, Regge, Saini, Skof; della Classe di Scienze morali Beccaria, Casetta, Cracco Ruggini, Gallo, Griseri, Guerci, Lombardini, Pestelli, Rossi, Sacco, Salvadori.

Funge da segretario il Socio Pestelli.

Hanno giustificato l'assenza i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche Amprino, Biancotti, Gatteschi, Meda, Pandolfi, Rigamonti, Zich; della Classe di Scienze morali Bolgiani, Botto, Cottino, Firpo, Gallino, Ricuperati, Romano, Sozzi, Viano, nonché il Socio nazionale non residente Magris.

La seduta ha inizio alle ore 16,30, con il seguente

Ordine del giorno

1) Comunicazioni.
2) Approvazione del verbale dell'adunanza precedente.
3) Approvazione delle proposte di modifica degli articoli 23, 27, 29, 55 e 56 dello statuto, presentate nella precedente adunanza.
4) Regolamentazione provvisoria per l'assunzione di personale (ai sensi dell'art. 55 dello statuto vigente).
5) Approvazioni delle relazioni delle Commissioni giudicatrici per il conferimento dei Premi Martinetto, Herlitzka, e presa d'atto della relazione per il Premio Filippo Burzio.

6) Proposta del Socio Levi intesa ad aumentare il numero dei Soci corrispondenti della Sezione per le Scienze tecniche.
7) Varie ed eventuali.

1. Comunicazioni

Il Presidente aggiorna le Classi sulla situazione edilizia e dà notizia dell'avvenuta pubblicazione del bando della gara di appalto per la ristrutturazione dei locali dell'Accademia: il bando è apparso sulla "Gazzetta ufficiale" il 16 maggio, mentre il relativo estratto è comparso sui giornali il 13 maggio. La scadenza per la presentazione delle offerte è fissata per il 21 giugno, alle ore 18, mentre l'apertura delle buste contenenti le offerte avrà luogo il 27 giugno, alle ore 9. Il Presidente informa quindi le Classi Unite circa i rapporti con la Fondazione per il Museo delle Antichità egizie, quali si sono sviluppati negli ultimi mesi, soffermandosi in particolare sul fatto che il contratto di locazione con il Ministero per i Beni e le attività culturali, scaduto il 1 gennaio 2004 in seguito a regolare disdetta da parte dell'Accademia, non è stato rinnovato perché a tutt'oggi non risulta completato il passaggio di poteri dall'amministrazione statale alla Fondazione, e questa non sembra ancora in grado di stipulare contratti. Su tale situazione si è innestato il caso dell'allestimento di una nuova biglietteria proposta dalla Fondazione nello spazio d'ingresso al Museo stesso, i cui lavori si sono iniziati prima e prescindendo dall'autorizzazione richiesta all'Accademia. Il Presidente informa che, nella seduta del 26 aprile, il Consiglio di presidenza – dopo aver preso in attento esame il progetto, e aver acquisito il parere dei Soci Oreglia d'Isola e G. Romano – ha rifiutato l'autorizzazione stessa invitando la società Rear a procedere alla rimozione del manufatto posto arbitrariamente in essere, a causa del suo carattere invasivo e della sua incompatibilità storico-artistica con la struttura dell'atrio.

Il Presidente informa quindi l'assemblea delle iniziative culturali in corso: il documento relativo è allegato al presente verbale.

2. Approvazione del verbale della seduta precedente

In assenza del Socio Biancotti, segretario dell'adunanza del 4 aprile 2005, il Presidente dà lettura del relativo verbale, che viene approvato all'unanimità con l'astensione dei Soci assenti in quell'adunanza.

Il Socio Di Modica lascia la seduta per precedenti impegni.

3. Approvazione delle proposte di modifica degli articoli 23, 27, 29, 55 e 56 dello statuto, presentate nella precedente adunanza

Su invito del Presidente, entra in aula il notaio avv. Francesco Pene Vidari, per redigere il verbale relativo a questo punto dell'ordine del giorno.

Il Presidente ricorda che il testo delle proposte di modifica degli articoli 23, 27, 29, 55 e 56 era stato presentato – ai sensi dell'art. 66 dello statuto – nella precedente adunanza delle Classi Unite, tenuta il 4 aprile scorso, e che la votazione sulle medesime era stata rinviata all'adunanza odierna, così come prescritto dal suddetto articolo. Il Presidente illustra nuovamente le proposte di modifica, precisando che esse dovranno essere sottoposte all'approvazione del Ministero per i Beni e le attività culturali e del Ministero dell'Economia, ed entreranno in vigore all'inizio del mese successivo a tale approvazione.

Il Presidente dà quindi lettura del testo delle proposte, inviato a tutti i Soci insieme alla lettera di convocazione dell'adunanza:

Art. 23

L'assemblea delle Classi Unite è costituita dai soci nazionali, residenti e non residenti, delle due Classi. Funge da segretario il segretario del Consiglio di presidenza o, in sua assenza, un altro Socio designato all'inizio dell'adunanza.

Art. 27

Il Collegio dei revisori dei conti vigila sulla gestione amministrativa dell'Accademia; esamina il bilancio preventivo e il bilancio consuntivo redigendo su di essi una relazione scritta da presentare all'assemblea delle Classi Unite. I revisori dei conti sono invitati ad assistere alle riunioni del Consiglio di presidenza.

Art. 29

L'assemblea delle singole Classi è costituita dai soci nazionali, residenti e non residenti, di ciascuna Classe.

Art. 55

Per l'esecuzione dei suoi compiti istituzionali l'Accademia si avvale di personale assunto a tempo indeterminato o a tempo determinato. L'assunzione, la determinazione dei compiti e la retribuzione del personale sono di competenza del Consiglio di presidenza, che delibera nel rispetto delle norme legislative vigenti.

Art. 56

All'attività del personale sovrintende il Cancelliere dell'Accademia, che ne risponde al Presidente e al Tesoriere; in assenza del Cancelliere le sue funzioni sono esercitate dal Presidente o da un Socio nazionale residente designato dal Consiglio di presidenza.

Il Presidente pone quindi in votazione le proposte di modifica, che ottengono il voto favorevole di tutti i presenti. Constatato che il numero dei voti è superiore alla metà dei Soci nazionali residenti, essendo presenti e votanti a favore ventiquattro Soci nazionali residenti (su un totale di quarantaquattro), le proposte s'intendono approvate, e saranno inviate per l'approvazione definitiva al Ministero per i Beni e le attività culturali e al Ministero dell'Economia.

Il notaio avv. Francesco Pene Vidari lascia la sala, con i ringraziamenti del Presidente.

4. Regolamentazione provvisoria per l'assunzione di personale (ai sensi dell'art. 55 dello statuto vigente)

Il Presidente fa presente la necessità di regolamentare in via transitoria – fino all'approvazione della modifica statutaria relativa all'art. 55 – l'assunzione e la disciplina giuridica del personale, e propone di assumere come regolamento provvisorio il testo stesso della proposta di modifica, attribuendo quindi al Consiglio di presidenza la competenza in materia di assunzione, di determinazione dei compiti e di retribuzione del personale.

L'assemblea approva la proposta, stabilendo che a partire dalla data odierna l'assunzione, la determinazione dei compiti e la retribuzione del personale siano di competenza del Consiglio di presidenza, il quale dovrà deliberare nel rispetto delle norme legislative vigenti.

5. Approvazioni delle relazioni delle Commissioni giudicatrici per il conferimento dei Premi Martinetto, Herlitzka, e presa d'atto della relazione per il Premio Filippo Burzio

Il Presidente ricorda che per l'anno in corso sono stati banditi nell'adunanza del 21 ottobre 2004 il Premio Martinetto (non assegnato lo scorso anno), e nell'adunanza del 13 gennaio 2005 il Premio Ferrari Soave per le Scienze biologiche (nazionale, con destinazione specifica alla Biologia animale), il Premio Herlitzka per la Fisiologia (nazionale), nonché il nuovo premio intitolato a Filippo Burzio, destinato a un'opera nel campo delle scienze politiche nel biennio 2003-2004, in conformità alla convenzione stipulata con l'omonima Fondazione. La relazione della Commissione giudica-

trice per il Premio Ferrari Soave è stata approvata, come previsto dal suo statuto, dalla Classe di Scienze fisiche, in una seduta che ha immediatamente preceduto la presente adunanza. Le Classi Unite sono quindi chiamate ad approvare le relazioni delle Commissioni giudicatrici per il Premio Martinetto e per il Premio Herlitzka.

Il Presidente dà lettura della relazione della Commissione per il Premio Martinetto, da lui presieduta e composta dai Soci Meo e Conte (per la Classe di Scienze fisiche), Sozzi e Guerci (per la Classe di Scienze morali). Posta in votazione, la relazione è approvata con sei astenuti (Chiorino, Cracco Ruggini, Gallo, Leschiutta, Meo, Skof).

Il Presidente dà quindi lettura della relazione della Commissione per il Premio Herlitzka, presieduta (su sua delega) dal Socio Filogamo e composta dai Soci Baccetti (assente), Fasolo, Losano, Strata. Posta in votazione, la relazione è approvata all'unanimità.

Il Presidente dà infine lettura della relazione della Commissione per il Premio Filippo Burzio, presieduta (su sua delega) dal Socio Viano e composta dal Socio Salvadori (per l'Accademia), dal dott. Valerio Zanone e dal prof. Luigi Bonanate (per la Fondazione). Le Classi Unite ne prendono atto.

6. Proposta del Socio Levi intesa ad aumentare il numero dei Soci corrispondenti della Sezione per le Scienze tecniche

Il Socio Levi, richiamandosi al proprio intervento nella precedente adunanza delle Classi Unite, ribadisce la necessità di aumentare il numero dei Soci corrispondenti assegnati alla sezione delle Scienze tecniche, che sono attualmente sedici, presentando a sostegno della proposta un elenco di cinquantaquattro discipline ad essa riconducibili.

Il Presidente fa presente che non sembra ipotizzabile, a distanza di soli cinque anni da una modifica di statuto che aveva aumentato di venti il numero dei corrispondenti di ogni Classe, procedere a un nuovo aumento, e ritiene che il problema debba essere risolto cercando eventualmente una diversa ripartizione tra le categorie di Soci corrispondenti della Classe di Scienze fisiche. Le Classi Unite, condividendo la posizione del Presidente, rivolgono un invito in tal senso alla Classe di Scienze fisiche.

Non essendoci varie ed eventuali, l'adunanza termina alle ore 18,15.

Il Segretario	*Il Presidente*
Prof. Giorgio Pestelli	Prof. Pietro Rossi

Adunanza del 20 ottobre 2005

Presidenza del prof. Pietro Rossi

Sono presenti i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche Carpinteri, Chiorino, Conte, Di Modica, Fasolo, Filogamo, Galletto, Leschiutta, Lolli, Meo, Nocilla, Pezzoli, Predazzi, Saini, Skof; della Classe di Scienze morali Casetta, Gallo, Lombardini, Pestelli, Rossi, nonché il Socio nazionale non residente Macchi.

Funge da segretario il Socio Pestelli.

Hanno giustificato l'assenza i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche Amprino, de Alfaro, Gatteschi, Levi, Malaroda, Meda, Pandolfi, Rigamonti e i Soci nazionali non residenti Baccetti, Dal Piaz, Roux; della Classe di Scienze morali, Beccaria, Botto, Cottino, Cracco Ruggini, Guerci, Romano, Sacco, Salvadori, Viano, nonché il Socio nazionale non residente Magris.

La seduta ha inizio alle ore 16, con il seguente

Ordine del giorno

1) Comunicazioni.
2) Approvazione del verbale della seduta precedente.
3) Esame e approvazione del bilancio preventivo per il 2006.
4) Situazione dei lavori di restauro e rifunzionalizzazione della sede.
5) Rapporti con la Fondazione del Museo Egizio.
6) Premi da bandire per il 2006.
7) Iniziative culturali.
8) Varie ed eventuali.

1. Comunicazioni

In apertura di seduta il Presidente comunica la scomparsa del Socio nazionale non residente della Classe di scienze morali Prof. Giuliano Bonfante, avvenuta il 7 settembre, e dei Soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche Silvano Scannerini e Augusto Biancotti, avvenuta rispettivamente l'11 e il 25 settembre. L'assemblea rivolge un commosso pensiero alla memoria dei Soci scomparsi.

Il Presidente comunica che la Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali ha proceduto, nella seduta immediatamente precedente la presente adunanza, all'elezione del proprio segretario nella persona del Socio Lolli, in sostituzione del defunto Socio Scannerini. Il Socio Lolli entrerà in carica il

1° novembre, come previsto dall'art. 28 dello statuto, assumendo inoltre le funzioni di segretario dell'assemblea delle Classi Unite.

Il Presidente comunica che il Collegio dei revisori dei conti, riunitosi in data 8 giugno 2005, ha espresso – con il voto dei dott. Di Meglio e Fava, e l'astensione del Socio Beccaria che sostituiva il Socio Conte, assente giustificato – il proprio parere contrario all'approvazione del bilancio consuntivo 2004, per i motivi già esposti nella relazione del dott. Di Meglio. Dal momento che questo parere è stato formulato dopo che l'assemblea delle Classi Unite aveva ormai approvato il bilancio nell'adunanza del 4 aprile, esso risulta fuori tempo, e non può pertanto venir preso in considerazione.

Il Presidente aggiorna le Classi sull'attività e le iniziative dell'Accademia sviluppate negli ultimi mesi e su quelle in programma. Il documento relativo è allegato al presente verbale.

2. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il segretario dà lettura del verbale dell'adunanza del 30 maggio 2005, che viene approvato all'unanimità, con l'astensione dei Soci assenti in quell'adunanza.

3. Esame ed approvazione del bilancio preventivo per il 2006

Il Tesoriere Skof illustra ampiamente il bilancio preventivo per il 2006, dando lettura della relazione di accompagnamento approvata dal Consiglio di presidenza, che viene allegata al presente verbale. Il Tesoriere illustra singolarmente gli oneri e i proventi, distinti tra introiti per lavori finalizzati e per attività istituzionali, sottolineando che, mentre sul fronte degli oneri il bilancio preventivo appare sostanzialmente in linea con l'andamento delle spese nell'anno in corso, desta invece preoccupazione il ritardo crescente dei versamenti da parte dei Ministeri e anche degli enti locali. Il Socio Conte dà quindi lettura della relazione del Collegio dei revisori dei conti, che viene anch'essa allegata al presente verbale.

Il Presidente, dopo aver ringraziato il Tesoriere e il dott. Moretti – invitato ad assistere alla discussione del punto all'ordine del giorno, nel caso che siano necessari chiarimenti su singole voci – per la collaborazione da lui prestata alla stesura del bilancio, apre la discussione ricordando lo sforzo compiuto per riassorbire il disavanzo che si era prodotto negli anni 2000-2002, che ha permesso di chiudere in attivo gli esercizi 2003 e 2004, con la conseguente completa eliminazione del disavanzo stesso. Per quanto riguarda invece l'esercizio in corso i dati di pre-consuntivo disponibili non consentono di prevedere un analogo risultato, e ciò come inevitabile conseguenza dell'incremento dell'attività dell'Accademia, e in particolare come conse-

guenza delle accresciute spese relative alle pubblicazioni (che comprendono gli *Atti ufficiali* del triennio 2000-2003) e alle manifestazioni culturali. Ma la maggiore preoccupazione dell'esercizio in corso deriva dalla crisi di liquidità che si è determinata dopo l'estate, a causa del mancato versamento dei contributi ordinari di fonte pubblica già evidenziato dal Tesoriere e del mancato introito del canone di affitto dei locali che erano stati affittati al Museo egizio: il che comporta anche il rischio di non poter provvedere nell'immediato futuro al pagamento degli stipendi e dei contratti di collaborazione a progetto.

In merito ai rilievi formulati, a maggioranza, dal Collegio dei revisori dei conti, il Presidente osserva che l'Accademia si è attenuta anche quest'anno alla prassi di predisporre un bilancio previsionale in *deficit*, che comprenda i presumibili oneri della gestione corrente e dell'attività programmata, senza iscrivere tra i proventi quelli di cui non si abbia ragionevole certezza: una prassi che appare indiscutibilmente corretta, e sulla quale il Collegio non aveva mai sollevato riserve in passato. Del resto, le iniziative culturali non possono aggiungersi in modo casuale in corso d'anno, ma richiedono – cosa di cui la maggioranza del Collegio non sembra essersi resa conto – un'accurata preparazione, e soprattutto contatti con gli studiosi invitati a prendervi parte; da ciò la necessità di prevedere anche le spese relative. La critica mossa all'impostazione del bilancio presentato dal Consiglio di presidenza appare quindi priva di fondamento. In quanto ai rilievi successivi, il Presidente osserva: *a*) che la mancata rinegoziazione del contratto di locazione relativo ai locali occupati dal Museo egizio è da imputarsi esclusivamente al Ministero per i Beni e le attività culturali, non certo alla volontà dell'Accademia, ragion per cui la censura dovrebbe essere rivolta alla inadempienza del Ministero; *b*) che il valore dei valori mobiliari, vale a dire dei titoli investiti sui fondi dei Premi, risulta chiaramente dai rendiconti bancari ad essi relativi e che non sussistono valori che non siano gestiti dall'istituto bancario (l'Unicredit) del quale l'Accademia si serve; *c*) che il problema della rivalutazione dei beni immobili richiederebbe un accertamento non soltanto oneroso – e ciò in contrasto con le esigenze di economia fatte valere dal Collegio, e che il Consiglio di presidenza condivide – ma non eseguibile prima che si proceda alla ristrutturazione dei locali di proprietà dell'Accademia; *d*) che le deliberazioni assunte in fatto di personale vanno a compensare il ritiro, per raggiunti limiti di età, del Cancelliere e il venir meno di contratti di collaborazione che le nuove norme legislative in materia impediscono di rinnovare, cosicché l'onere complessivo risulta di poco superiore a quello degli anni precedenti. Infine, per quanto riguarda la segnalazione alla Procura regionale della Corte dei conti che il Collegio intende effettuare, il Presidente rileva che, per la sua natura privatistica, l'Accademia non rientra nella giurisdizione della Corte stessa, la quale si riferisce alle amministrazioni

pubbliche: il proposito del Collegio rispecchia l'incapacità (o la non volontà) di rendersi conto di questa pur elementare differenza giuridica.

Nella discussione intervengono parecchi Soci, concordando con le osservazioni del Presidente in merito alla relazione approvata, a maggioranza, dal Collegio dei revisori dei Conti ed esprimendo, di conseguenza, il loro parere favorevole all'approvazione del bilancio. Il Socio Lombardini dichiara di non ritenere ammissibili rilievi sul *deficit* in sede previsionale, e afferma che la Presidenza ha operato secondo gli scopi dell'Accademia, che sono quelli di mantenere la sua eredità culturale e di trasmetterla ai posteri elevata e potenziata nella ricerca, nelle pubblicazioni e nello svolgimento di dibattiti e giornate di studio; egli esprime quindi pieno consenso alla previsione di bilancio, invitando la Presidenza a fare maggiormente conoscere l'attività dell'Accademia presso gli organi competenti di Stato, Regione, Provincia e Comune. Si associa alla dichiarazione il Socio Casetta, ribadendo che i rilievi della maggioranza del Collegio dei revisori dei conti ignorano la natura giuridica privata dell'Accademia, sancita dall'art. 1 del suo statuto, e sono perciò da respingere in blocco; in quanto alla segnalazione alla Corte dei conti, il Collegio sembra dimenticare che il controllo di questa non si applica alle istituzioni di diritto privato, tra le quali indubbiamente rientra l'Accademia. Anche il Socio Gallo esprime il parere che i rilievi della maggioranza del Collegio dei revisori dei conti siano da respingere, avendo l'Accademia delle Scienze personalità giuridica di diritto privato.

Alla fine della discussione il Presidente mette in votazione il bilancio di previsione dell'esercizio 2006 nel testo presentato dal Tesoriere; esso viene approvato all'unanimità, con l'astensione del Socio Galletto.

4. Situazione dei lavori di restauro e rifunzionalizzazione della sede

Il Presidente informa che il 27 giugno 2005 si è riunita, sotto la presidenza del Socio Chiorino, la Commissione giudicatrice della gara di appalto per i lavori di restauro e rifunzionalizzazione della sede; vincitrice è risultata l'associazione temporanea d'imprese Rigas s.r.l., con un ribasso del 16,94% rispetto al valore indicato. Il contratto con la società che si è aggiudicata l'appalto è ormai predisposto, e la sua firma avverrà l'indomani: esso prevede una parte di lavori già finanziati, nella misura di € 1.586.802,63 + IVA, e una parte condizionata al reperimento di nuovi finanziamenti, nella misura di € 1.468.968,75 + IVA, per complessivi € 3.055.771,38 che, tenendo conto dell'IVA al 10%, si elevano a € 3.361.348,52. La consegna del cantiere e il conseguente inizio dei lavori sono previsti entro il mese di novembre.

In merito alla situazione finanziaria relativa all'edilizia il Presidente ricorda che l'Accademia dispone attualmente della somma complessiva di € 3.400.000, che copre però soltanto la metà dell'importo dei lavori da eseguire: di essa la Compagnia di San Paolo ha già versato il 30% del proprio contributo, pari a € 870.000, mentre la Regione ha versato € 400.000 (su un contributo previsto di € 500.000). Le spese finora sostenute per saggi e lavori preliminari, per la sistemazione dell'impianto elettrico, per l'adeguamento e la sostituzione dell'elevatore, per la rimozione dell'amianto, le spese per la gara di appalto e le spese per parcelle professionali ammontano a tutt'oggi a quasi € 740.000; rimane così ancora disponibile la somma di € 2.660.000, sufficiente a eseguire la parte "certa" dei lavori e a sostenere le spese tecniche relative, ma non a finanziare anche la parte condizionata. Per poter eliminare la condizione prevista nella gara di appalto (e nel contratto con la ditta appaltatrice) è necessario un ulteriore finanziamento di almeno due milioni di euro, mentre per il completamento del progetto occorre approssimativamente ancora un altro milione e mezzo. Per reperire queste somme il Presidente ha già avuto un colloquio con il dott. Vanelli, e si ripromette di incontrare prossimamente anche i vertici della Compagnia di San Paolo.

5. Rapporti con la Fondazione del Museo Egizio

Il Presidente riassume le vicende che hanno portato, dopo la costruzione nei mesi di maggio-giugno della biglietteria nell'atrio del Museo Egizio (per la quale il Consiglio di presidenza aveva a suo tempo negato l'autorizzazione), all'inizio di un'azione legale nei confronti della società concessionaria Rear, che aveva eseguito i lavori. Dopo una prima udienza dinanzi alla terza sezione del Tribunale di Torino, avvenuta il 15 luglio, nella quale il legale dell'Accademia aveva proposto egli stesso un rinvio per venire incontro a una proposta di mediazione di cui si era fatto latore l'assessore Alfieri, alla vigilia della nuova udienza fissata per il 21 settembre giungeva all'Accademia una lettera della Soprintendenza per i Beni archeologici del Piemonte e del Museo per le Antichità egizie, nella quale si comunicava che la Direzione regionale aveva «segnalato la propria rinuncia all'allestimento della biglietteria nell'androne del Palazzo dell'Accademia delle Scienze», invitando la Società Rear «a ripristinare lo stato precedente» dell'immobile, decisione che veniva confermata in sede di udienza. Il Presidente, dopo aver sottolineato che in questa vicenda l'Accademia ha agito esclusivamente nei confronti della società concessionaria, senza coinvolgere in sede giudiziaria la Direzione regionale né la Fondazione per il Museo delle Antichità egizie, comunica che la rimozione è stata ultimata la settimana scorsa.

Il Presidente riassume quindi la diversa vicenda relativa all'occupazione abusiva di locali di proprietà dell'Accademia da parte del Museo Egizio, ricordando che fin dal novembre 2003 era stata data disdetta del contratto stipulato nel 1987 con il Ministero per i Beni e le attività culturali e facendo presente che questo non ha mai dato riscontro della relativa comunicazione. A partire dal gennaio il Ministero ha sospeso qualsiasi pagamento, cosicché il Ministero si trova in una situazione di occupante senza titolo, e per di più moroso. Ciò fa ritenere ormai inevitabile un'azione legale nei confronti del Ministero, fino ad oggi unica controparte legittima, non essendo ancora avvenuto il conferimento dei beni alla neonata Fondazione: l'argomento sarà messo all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio di presidenza.

Sulla situazione che si è venuta a determinare si apre un'ampia discussione, nella quale intervengono numerosi Soci. In particolare, il Socio Lombardini ritiene opportuna l'azione legale prospettata nei confronti del Ministero, ed eventualmente, ove necessario, anche nei confronti della Fondazione per il Museo delle Antichità egizie. I Soci Chiorino e Leschiutta concordano, ringraziando il Presidente del suo impegno in difesa dei diritti dell'Accademia.

6. Premi da bandire per il 2006

Il Presidente informa che la Commissione per i Premi, riunitasi il 6 ottobre alla sua presenza, ha proposto la messa in esaurimento, mediante assegnazione conclusiva in un'unica volta, di due premi il cui capitale è sceso a un livello tale da non consentire di far conto sugli interessi per continuarne l'erogazione – il premio Bressa e il premio Vallauri – e in tre volte (nel rispetto della cadenza quinquennale prevista) del Premio Ravani-Pellati, il cui capitale assomma oggi a circa € 30.000, e permette quindi di conferire tre Premi di € 10.000.

La Commissione ha inoltre proposto di bandire per 2006 come premio nazionale il Premio Ravani-Pellati, e come premi internazionali il Premio Bressa, il Premio Panetti-Ferrari e (per la prima volta) il Premio Gili-Agostinelli. Il Consiglio di presidenza, presa in esame la questione, condivide le proposte della Commissione.

L'assemblea delibera pertanto:

a) di mettere a esaurimento i Premi Bressa e Vallauri in un'unica soluzione, e il Premio Ravani-Pellati attraverso tre assegnazioni a cadenza quinquennale, secondo quanto previsto dal relativo regolamento;

b) di bandire per l'ultima volta nel 2006 il Premio Bressa come premio internazionale, destinandolo all'ambito delle scienze biologiche e raccomandando al Consiglio di presidenza, ove possibile, un'integrazione del suo importo;

c) di rinviare al prossimo anno il bando del Premio Vallauri;

d) di bandire per il 2006 il Premio Ravani-Pellati, come premio internazionale per la fisica (essendo stato bandito per l'ultima volta, nel 1999, per la chimica);

e) di bandire per il 2006 il Premio internazionale Panetti-Ferrari per la meccanica applicata;

f) di bandire altresì per la prima volta nel 2006 il Premio internazionale Gili-Agostinelli, destinandolo (secondo la rotazione prevista dal relativo regolamento) alla meccanica teorica o alla fisica classica.

Il Presidente sottolinea la necessità che, per i premi di più vecchia data, non più assegnati da molto tempo, si proceda a una revisione del loro regolamento, e preannuncia la presentazione di un testo relativo nella seduta delle Classi Unite prevista per gennaio.

7. Iniziative culturali

Su proposta del Presidente, l'assemblea decide di rinviare questo punto alla prossima seduta.

Non essendoci varie ed eventuali, l'adunanza termina alle ore 18,40.

Il Segretario
Prof. Giorgio Pestelli

Il Presidente
Prof. Pietro Rossi

ANNO ACCADEMICO 2005-2006

Adunanza del 12 gennaio 2006

Presidenza del prof. Pietro Rossi

Sono presenti i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche Di Modica, Ferrero, Lolli, Malaroda, Meo, Nocilla, Pandolfi, Saini, Skof, e della Classe di Scienze morali Cottino, Rossi, Viano.

Funge da Segretario il Socio Lolli.

Hanno scusato l'assenza i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche Amprino, Carpinteri, Chiorino, Conte, Fasolo, Meda, Pezzoli, Predazzi, Regge, Zich, e i Soci della Classe di Scienze morali: Beccaria, Bolgiani, Botto, Casetta, Cracco Ruggini, Filippo Gallo, Griseri, Guerci, Romano, Sacco, nonché il Socio nazionale non residente della Classe di Scienze fisiche Dal Piaz.

La seduta ha inizio alle ore 16, con il seguente

Ordine del giorno

1) Comunicazioni.
2) Approvazione del verbale dell'adunanza precedente.
3) Rapporti con la Fondazione del Museo Egizio.
4) Proposta di nuovo regolamento per l'assegnazione dei Premi Bressa, Vallauri, Ravani Pellati.
5) Proposta di regolamento per l'assegnazione del Premio Gili-Agostinelli.
6) Varie ed eventuali.

1. Comunicazioni

In apertura di seduta il Presidente ricorda la scomparsa, avvenuta il 7 dicembre 2005, del Socio nazionale non residente della Classe di Scienze morali Prof. Paolo Sylos Labini, figura eminente della scienza economica, cooptato come Socio corrispondente dell'Accademia nel marzo 1993 e Socio nazionale non residente nell'aprile 2002. L'assemblea rivolge un commosso pensiero alla memoria del Socio scomparso.

Il Presidente aggiorna le Classi sull'attività e le iniziative dell'Accademia sviluppate negli ultimi mesi e su quelle in programma per il corrente anno. Il documento relativo è allegato al presente verbale.

2. Approvazione del verbale dell'adunanza precedente

Il Segretario dà lettura del verbale dell'adunanza del 21 ottobre 2004, che viene approvato all'unanimità, con l'astensione dei Soci assenti in quell'adunanza.

3. Rapporti con la Fondazione del Museo Egizio

Il Presidente informa che in data 14 dicembre 2005 il Direttore generale per i Beni Archeologici del Ministero per i Beni e le Attività culturali, dott.ssa Reggiani, gli ha comunicato l'avvenuto pagamento della somma di € 39.455,14 a titolo di indennità di occupazione dei locali del Museo per le Antichità egizie relativa all'anno 2005. Per quanto riguarda l'anno testé iniziato, la lettera demanda ogni problema alle intese che verranno prese con la Fondazione per il Museo delle Antichità egizie.

Il Presidente informa altresì di aver scritto al dott. Elkann, all'indomani del conferimento dei beni dal Ministero per i Beni e le attività culturali alla Fondazione per il Museo delle Antichità egizie, avvenuto il 19 dicembre, esprimendogli i rallegramenti dell'Accademia e suggerendo che la Fondazione indichi un proprio legale per discutere con il legale dell'Accademia i termini di un nuovo contratto di locazione. In data 11 gennaio il dott. Elkann ha risposto accettando il suggerimento e indicando l'avv. Barosio come interlocutore dell'avv. Demaria.

4. Proposta di nuovo regolamento per l'assegnazione dei Premi Bressa, Vallauri, Ravani Pellati

Il Presidente presenta la bozza di regolamento unificato per i tre Premi Bressa, Vallauri, Ravani-Pellati, sulla quale la Commissione per i Premi ha

espresso parere favorevole nella seduta del 9 gennaio scorso. La proposta è approvata all'unanimità, con l'astensione del Socio Malaroda.

5. Proposta di regolamento per l'assegnazione del Premio Gili-Agostinelli

Il Presidente presenta la bozza di regolamento per il Premio Gili-Agostinelli sulla quale la Commissione per i Premi ha espresso parere favorevole nella seduta del 9 gennaio scorso. La proposta è approvata all'unanimità.

Non essendoci varie o eventuali, l'adunanza termina alle ore 17.

Il Segretario	*Il Presidente*
Prof. Gabriele Lolli	Prof. Pietro Rossi

Adunanza del 6 aprile 2006
Presidenza del prof. Pietro Rossi

Sono presenti i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche Conte, de Alfaro, Di Modica, Fasolo, Filogamo, Galletto, Leschiutta, Nocilla, Pandolfi, Predazzi, Skof, e della Classe di Scienze morali Casetta, Rossi, Sacco, Viano.

In assenza del Socio Lolli (e anche del Socio Pestelli), funge da Segretario il Socio Fasolo.

Hanno scusato l'assenza i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche Amprino, Carpinteri, Chiorino, Ferrero, Gatteschi, Lolli, Pezzoli, Regge, Rigamonti, e i Soci della Classe di Scienze morali Botto, Castelnuovo, Cottino, Filippo Gallo, Guerci, Lombardini, Pestelli, Ricuperati, Romano, Salvadori, Sozzi, nonché il Socio nazionale non residente della Classe di Scienze fisiche Dal Piaz.

La seduta ha inizio alle ore 16, con il seguente

Ordine del giorno

1) Comunicazioni.
2) Approvazione del verbale dell'adunanza precedente.

3) Presentazione, discussione e approvazione del bilancio consuntivo 2005 e dei bilanci dei premi ad esso allegati.
4) Rapporti con la Fondazione del Museo Egizio.
5) Iniziative culturali e loro diffusione.
6) Varie ed eventuali.

1. Comunicazioni

Il Presidente aggiorna le Classi sull'attività e sulle iniziative dell'Accademia sviluppate negli ultimi mesi e su quelle in programma per il corrente anno. Il documento relativo è allegato al presente verbale.

2. Approvazione del verbale dell'adunanza precedente

Il Segretario dà lettura del verbale dell'adunanza del 12 gennaio 2006, che viene approvato all'unanimità, con l'astensione dei Soci assenti in quella adunanza.

3. Presentazione, discussione e approvazione del bilancio consuntivo 2005 e dei bilanci dei premi ad esso allegati

Il Tesoriere Skof illustra ampiamente – con l'assistenza del dott. Moretti, invitato alla seduta per la trattazione di questo punto dell'ordine del giorno – il bilancio consuntivo dell'esercizio 2005, dando lettura dei dati principali dello stato patrimoniale e del conto economico al 31 dicembre 2005, del rendiconto della gestione 2005 e della nota integrativa, approvata dal Consiglio di presidenza, che viene allegata al presente verbale.

Il Presidente dà quindi la parola al Socio Conte, il quale legge la relazione dei revisori dei Conti, che viene allegata al presente verbale.

Aprendo la discussione, il Presidente osserva che l'unico rilievo mosso dal Collegio dei revisori dei Conti nel testo della relazione, approvata a maggioranza, riguarda il prestito della somma di € 50.654 dalla gestione dei premi minori (cioè dei Premi Bressa, Vallauri, Ravani-Pellati, Martinetto) in favore del bilancio dell'Accademia – rilievo che, ove fosse fondato, coinvolgerebbe la responsabilità del Collegio stesso nelle sue precedenti composizioni, dal momento che il prestito risale ormai a molti anni addietro. In realtà, il rilievo appare privo di qualsiasi fondamento, dal momento che la separazione delle gestioni non impedisce il prestito da una all'altra, tanto più che sulla somma prestata è sempre stato corrisposto regolarmente l'interesse. Del tutto abnorme appare poi il fatto che da questo unico rilievo si concluda – in virtù di un inopinato passaggio dal singolare al plurale – a parlare di "irregolarità sopra evidenziate". Il Presidente ritiene che il

parere negativo espresso dal Collegio sia non soltanto privo di adeguata motivazione, ma anche inficiato dalla pretesa di sindacare atti e provvedimenti che risalgono a esercizi precedenti, sui quali il Collegio stesso non aveva mai sollevato riserve e non può oggi sollevarne retrospettivamente. A questo proposito egli informa l'assemblea di aver ricevuto dal Ministero per i Beni e le attività culturali una richiesta di delucidazioni in data 25 gennaio 2006, che riprendeva i rilievi formulati dal revisore dott. Mario Di Meglio in merito al bilancio consuntivo 2004 e dalla maggioranza del Collegio dei revisori dei conti in merito al bilancio preventivo 2006, e di avere inviato (in data 27 marzo) una esauriente risposta, che conclude con la preghiera di trasmettere copia della medesima al Ministero dell'Economia e delle Finanze "con la raccomandazione di rammentare al suo rappresentante ... che l'Accademia ha, ai sensi dell'art. 2 del proprio statuto ... 'personalità giuridica di diritto privato', e che l'opera di doveroso controllo da parte del Collegio deve conformarsi, piaccia o non piaccia, a questo fondamentale criterio, senza arbitrari sconfinamenti e senza l'assurda pretesa di sindacare bilanci già approvati a suo tempo sulla base di una relazione favorevole del Collegio stesso".

Intervenendo nella discussione, il Socio Casetta osserva che la situazione a cui si riferisce il rilievo formulato dal Collegio non è affatto in contrasto né con le norme statutarie, né con il principio della separazione della gestione dei Premi dal bilancio ordinario dell'Accademia, e sottolinea il carattere pretestuoso del rilievo stesso. Il Socio Galletto ritiene sconcertante l'atteggiamento assunto dal Collegio, che invece di offrire – come sarebbe suo dovere – contributi costruttivi alla gestione dell'Accademia, cerca soltanto di sollevare impedimenti. Da parte sua il Presidente fa presente che, nella situazione che si è venuta creando, si pone ormai un problema di tutela dell'Accademia nel caso che dalle relazioni del Collegio derivassero danni all'Accademia stessa.

Conclusa la discussione, l'assemblea delle Classi Unite approva all'unanimità, con due distinte votazioni, prima il bilancio consuntivo dell'esercizio 2005, e poi il bilancio dei premi ad esso allegato.

Infine, l'assemblea invita il Consiglio di presidenza, nell'eventualità che dalla relazione dei revisori derivassero danni economici o di altro genere, ad agire a tutela dell'Accademia nei confronti di uno o più revisori, nelle sedi che riterrà opportune.

Su proposta del Presidente, il verbale relativo a questo punto dell'ordine del giorno viene approvato seduta stante.

4. Rapporti con la Fondazione del Museo Egizio

Il Presidente informa che, dopo lo scambio di lettere avvenuto tra dicembre e gennaio con il dott. Elkann, presidente della Fondazione del Museo E-

gizio, di cui egli aveva riferito nella precedente adunanza, non si è ancora addivenuto alla stipula del contratto di locazione, e che quindi la Fondazione viene ormai a trovarsi – al pari di quanto era avvenuto nel 2005 per il Ministero – in una situazione di occupazione sine titulo dei locali precedentemente affittati al Ministero stesso. L'avv. Barosio, designato a trattare dalla Fondazione, si è finora sottratto a qualsiasi incontro con il legale dell'Accademia.

Il Socio Casetta, intervenendo sulla questione, suggerisce di scrivere al dott. Elkann, sollecitandolo a dare istruzioni al legale della Fondazione per una sollecita definizione dei rapporti di locazione.

5. Iniziative culturali e loro diffusione

Il Presidente, richiamandosi alle comunicazioni date in inizio di seduta, sottolinea l'incremento delle iniziative dell'Accademia rivolte all'esterno, ma fa presente anche la difficoltà di assicurare ad esse un pubblico stabile – difficoltà che continua a manifestarsi soprattutto nel caso delle conferenze del Mercoledì. Il Socio Di Modica propone che il Consiglio di presidenza designi un comitato incaricato in modo specifico di curare la diffusione delle iniziative dell'Accademia, ampliando i canali informativi a disposizione.

Non essendoci varie o eventuali, l'adunanza termina alle ore 17,45.

Il Segretario
Prof. Aldo Fasolo

Il Presidente
Prof. Pietro Rossi

Adunanza del 15 giugno 2006
Presidenza del prof. Pietro Rossi

Sono presenti i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche Barni, Carpinteri, Chiorino, Conte, de Alfaro, Dianzani, Di Modica, Ferrero, Filogamo, Galletto, Leschiutta, Lolli, Malaroda, Meo, Nocilla, Pandolfi, Pezzoli, Predazzi, Saini, Skof; i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze morali Beccaria, Castelnuovo, Cracco Ruggini, Rossi, Salvadori, Sozzi, Viano, nonché il Socio nazionale non residente della Classe di Scienze fisiche Macchi.

Funge da segretario il Socio Lolli.

Hanno scusato l'assenza i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche Amprino, Fasolo, Gatteschi, Levi, Meda, Rigamonti, e i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze morali Botto, Bolgiani, Casetta, Cottino, Gallo Filippo, Griseri, Guerci, Pestelli, Ricuperati, Romano, Sacco, nonché il Socio nazionale non residente della Classe di Scienze fisiche Dal Piaz.

La seduta ha inizio alle ore 16, con il seguente

Ordine del giorno

1) Comunicazioni.
2) Approvazione del verbale dell'adunanza precedente.
3) Elezione delle cariche accademiche per il triennio 2006-2009:
   a) elezione del Presidente;
   b) elezione del Vice-presidente;
   c) elezione del Tesoriere.
4) Approvazione delle relazioni delle Commissioni giudicatrici dei Premi Bressa, Ravani-Pellati, Gili-Agostinelli.
5) Iniziative culturali.
6) Varie ed eventuali.

1. Comunicazioni

In apertura di seduta il Presidente comunica la scomparsa, avvenuta il 3 aprile scorso, del Socio straniero della Classe di Scienze fisiche Valentin Telegdi. L'assemblea rivolge un commosso pensiero alla memoria del Socio scomparso.

Il Presidente riferisce sulla situazione delle modifiche statutarie deliberate nell'adunanza del 30 maggio 2005. Il Ministero per i Beni e le attività culturali rinviò le proposte di modifica invitando a presentarle alla Prefettura di Torino, così come previsto dal D.P.R. 361/2000. Poiché l'Accademia non figurava nel registro delle persone giuridiche in possesso della Prefettura, si è provveduto a predisporre la documentazione necessaria, ottenendo il 23 febbraio 2006 l'iscrizione in tale registro; dopo di che la Prefettura ha inoltrato le proposte al Ministero suddetto. In data 14 giugno 2006 è pervenuta da parte della Prefettura una copia della nota del Ministero datata 31 maggio 2006, nella quale si sollevano alcune riserve sulle proposte di modifica relative agli articoli 23 e 29 per la mancata indicazione del quorum necessario per la validità delle sedute e delle delibere, e all'articolo 27 per la riduzione del ruolo

del Collegio dei revisori dei conti. Il Presidente suggerisce che sia dato mandato al Consiglio di presidenza di rispondere ai rilievi e di addivenire a una formulazione accettabile degli articoli in questione. La proposta è approvata all'unanimità.

Il Presidente informa che a sei mesi dal trasferimento dei beni dal Ministero per i Beni e le attività culturali alla Fondazione per il Museo delle Antichità egizie non è ancora stato stipulato il contratto di locazione relativo ai locali prima affittati al Ministero, nonostante l'accordo intervenuto tra i due Presidenti per dare incarico ai rispettivi legali di definire le condizioni contrattuali. L'avv. Barosio, legale della Fondazione, si è a lungo sottratto a qualsiasi incontro con il rappresentante dell'Accademia, adducendo come motivo la mancanza di istruzioni da parte della Fondazione, finché nel mese di aprile il Presidente ha sollecitato il Presidente della Fondazione stessa, Alain Elkann, a impartire le istruzioni necessarie al suo rappresentante. L'avv. Barosio ha quindi presentato una perizia tecnica che indicava il canone di affitto annuo nella somma di € 66.000, mentre in un secondo momento ha avanzato la proposta di un canone di € 90.000,00, assai inferiore a quella di € 120.000 che era stata verbalmente concordata fin dal febbraio 2005. Il Presidente informa che, preso atto della situazione, il Consiglio di presidenza ha deliberato di dare inizio a un'azione legale, che in assenza di fatti nuovi avrà inizio nei prossimi giorni.

Il Presidente aggiorna quindi le Classi sull'attività e le iniziative dell'Accademia sviluppate negli ultimi mesi e su quelle in programma per il corrente anno e in parte per il 2007. Il documento relativo è allegato al presente verbale.

2. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario dà lettura del verbale dell'adunanza del 6 aprile 2006, che viene approvato all'unanimità, con l'astensione dei Soci assenti in quell'adunanza, anche per la parte non approvata seduta stante.

3. Elezione delle cariche accademiche per il triennio 2006-2009

Il Presidente ricorda di avere sollecitato i direttori delle due Classi, con lettera in data 26 aprile, a provvedere al rinnovo delle cariche per il triennio accademico 2006-2009 di competenza delle Classi stesse, e informa che il rinnovo è avvenuto nei giorni immediatamente precedenti la presente adunanza: la Classe di Scienze fisiche ha rieletto direttore il Socio Meo e segretario il Socio Lolli, mentre la Classe di Scienze morali ha rieletto direttore il Socio Viano, ed eletto segretario il Socio Beccaria, in sostituzione del Socio Pestelli (non rieleggibile).

Il Presidente, dopo aver richiamato gli articoli 25 e 15 dello statuto, dà inizio alle operazioni di voto chiamando i Soci Barni e Castelnuovo a fungere da scrutatori.

3a. Elezione del Presidente

Il Presidente chiede se qualcuno intenda avanzare proposte. Poiché nessun Socio chiede la parola, egli procede alla votazione che dà il seguente esito:

Presenti e votanti (essendosi allontanato il Socio Sozzi): 27

Hanno ottenuto voti: Leschiutta 16; Pezzoli 2; Galletto 1; Meo 1; Predazzi 1; schede bianche 5, schede nulle 1.

Non essendo stata raggiunta la maggioranza di due terzi prescritta dallo statuto (che è di 18 voti), si dovrà procedere a una seconda votazione.

3b. Elezione del Vice-presidente

Il Socio Viano, direttore della Classe di Scienze morali, informa che i Soci della Classe vedrebbero con favore la nomina a Vice-presidente del Socio Rossi, cosa che favorirebbe la continuità di gestione delle iniziative in corso, sia di quelle di carattere culturale sia di quelle relative ai lavori di ristrutturazione edilizia. Il Socio Galletto esprime il proprio compiacimento per la proposta, che rassicura l'Accademia sulla continuità di una direzione incisiva ed efficace.

Il Presidente ringrazia, esprimendo a sua volta la propria riconoscenza ai Soci per la collaborazione di cui ha potuto godere nel corso del triennio che si avvia a conclusione.

Si dà quindi inizio alla votazione, che dà il seguente esito.

Presenti e votanti: 27.

Hanno ottenuto voti: Rossi 20; Salvadori 1; schede bianche 5, schede nulle 1.

Risulta perciò eletto, avendo raggiunto la maggioranza prescritta, il Socio Rossi.

3c. Elezione del Tesoriere

Il Presidente ringrazia il Tesoriere uscente Skof per il prezioso lavoro svolto nel triennio, ed esprime il rammarico che non possa continuare a svolgerlo anche in futuro. Il Socio Skof dichiara di avere fatto solamente quanto era nei suoi doveri e nelle sue capacità.

Il Presidente osserva che la riconferma di alcuni incarichi ha un valore positivo per assicurare la continuità della gestione, ma che è anche necessario preparare il ricambio introducendo nel Consiglio di presidenza, dove vengono affrontate le questioni di carattere economico-finanziario, Soci i

quali possano in futuro assumere nuove responsabilità: in questa prospettiva egli propone la nomina del Socio Pandolfi.

Il Socio Meo informa che nei colloqui intervenuti con i Soci della Classe di Scienze fisiche è emersa la disponibilità dei Soci Civalleri, Ferrero e Pandolfi.

Il Socio Pandolfi ringrazia e si dichiara lusingato e imbarazzato, in quanto gli risulta che i Soci della Classe di Scienze fisiche hanno manifestato un orientamento a votare il Socio Ferrero. Il Socio Ferrero si dichiara disponibile in spirito di servizio.

Si dà quindi inizio alla votazione, che dà il seguente esito.

Presenti e votanti (essendosi allontanato, dopo il Socio Sozzi, anche il Socio Filogamo): 26.

Hanno ottenuto voti: Ferrero 14; Pandolfi 9; Barni 1; schede bianche 1; schede nulle 1.

Non essendo stata raggiunta la maggioranza di due terzi prescritta dallo statuto, si dovrà procedere a una seconda votazione.

3d. Elezione del Presidente – seconda votazione

Si dà inizio alla votazione, che dà il seguente esito.

Presenti e votanti: 26.

Hanno ottenuto voti: Leschiutta 15; Meo 4; Galletto 2; Predazzi 1; schede bianche 4.

Non essendo stata raggiunta la maggioranza di due terzi prescritta dallo statuto, la votazione è rinviata di un mese.

3e. Elezione del Tesoriere – seconda votazione

Il Socio Pandolfi esprime nuovamente il suo imbarazzo e chiede alle Classi di non essere votato per la carica di Tesoriere: il Presidente dichiara di comprendere le ragioni del Socio Pandolfi e aderisce, a titolo personale, al suo invito.

Si dà quindi inizio alla votazione, che dà il seguente esito.

Presenti e votanti: 26.

Hanno ottenuto voti: Ferrero 23; Barni 1; Pandolfi 1; schede bianche 1.

Risulta perciò eletto, avendo raggiunto la maggioranza prescritta, il Socio Ferrero.

Il Presidente fa presente che occorre procedere, come disposto dall'art. 25 dello statuto, a una nuova convocazione dell'assemblea delle Classi Unite per l'elezione del Presidente, e che la votazione relativa dovrà avvenire a distanza di un mese; egli è pertanto disponibile a fissare una nuova adunanza a partire dal 17 luglio. Da parte di parecchi Soci viene osservato che nella se-

conda metà di luglio sarebbe molto difficile raggiungere il numero legale occorrente per la validità della seduta, e si propone quindi di fissare la nuova adunanza dopo l'estate. Raccogliendo questo invito il Presidente preannuncia che l'assemblea sarà riconvocata nella seconda metà di settembre, in data da definire anche in relazione alle iniziative culturali già in calendario.

4. Approvazione delle relazioni delle Commissioni giudicatrici dei Premi Bressa, Ravani-Pellati, Panetti-Ferrari, Gili-Agostinelli

Il Presidente informa che la relazione per il Premio Panetti-Ferrari è stata approvata dall'assemblea della Classe di Scienze fisiche – come previsto dal regolamento relativo – nell'adunanza del 14 giugno scorso: il premio è stato conferito a Katepalli R. Sreenivasan.

Il Presidente legge la relazione della Commissione per il premio Bressa, che propone di assegnare il premio a L. Luca Cavalli Sforza. La proposta è approvata all'unanimità, con l'astensione del Socio Malaroda il quale ribadisce il proprio dissenso dalla gestione dei premi.

Il Presidente legge la relazione della Commissione per il Premio Ravani-Pellati, che propone di assegnare il premio a Giuseppe Furlan. La proposta è approvata all'unanimità, con l'astensione del Socio Malaroda.

Il Presidente legge la relazione della Commissione per il Premio Gili-Agostinelli, che propone di assegnare il premio a Ingo Müller. La proposta è approvata all'unanimità, con l'astensione del Socio Malaroda.

5. Iniziative culturali

Il Presidente richiama le iniziative in corso, già annunciate in sede di comunicazioni, con particolare riguardo ai convegni e agli incontri previsti per la ripresa autunnale. Il Presidente illustra quindi la possibilità di una seduta congiunta tra l'Accademia delle Scienze di Torino e l'Accademia nazionale dei Lincei, da dedicare al problema delle fonti di energia in Italia.

Per quanto concerne le iniziative per il prossimo anno, il Presidente ha preso contatto con la prof. Clara Roero, ordinario di Storia della matematica nella Facoltà di Scienze M.F.N., al fine di predisporre il programma del convegno che sarà dedicato a Eulero, e con il Socio Galasso, nonché con il prof. Umberto Levra, presidente del Museo nazionale del Risorgimento e della sezione torinese dell'Istituto per la storia del Risorgimento, per definire il programma del convegno su Costantino Nigra. Egli si ripromette di sottoporre al più presto entrambi i programmi all'esame e all'approvazione del Consiglio di presidenza.

Non essendovi varie o eventuali, la seduta ha termine alle ore 17,45.

Il Presidente	*Il Segretario*
Prof. Pietro Rossi	Prof. Gabriele Lolli

Adunanza del 26 settembre 2006

Presidenza del Prof. Pietro Rossi

Sono presenti i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche Barni, Carpinteri, Civalleri, Chiorino, Conte, Fasolo, Ferrero, Galletto, Leschiutta, Malaroda, Meo, Pandolfi, Pezzoli, Predazzi, Saini, Skof; i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze morali Beccaria, Bolgiani, Casetta, Cottino, Firpo, Gallino, Griseri, Guerci, Pestelli, Ricuperati, Rossi, Salvadori.

Funge da segretario il Socio Pestelli.

Hanno scusato l'assenza i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche Amprino, Di Modica, Gatteschi, Levi, Meda, Rigamonti e i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze morali Botto, Castelnuovo, Filippo Gallo, Lombardini, Romano, Sozzi, Viano.

La seduta ha inizio alle ore 16, con il seguente

Ordine del giorno

1) Comunicazioni.
2) Approvazione del verbale dell'adunanza precedente.
3) Elezione del Presidente per il triennio 2006-2009.
4) Elezione di un revisore dei conti effettivo e di un revisore supplente.

1. Comunicazioni

Il Presidente comunica che il 28 luglio è stato stipulato – sulla base dell'intesa raggiunta in un colloquio avvenuto il 12 mattino con il dott. Alain Elkann e con il dott. Piero Gastaldo, in rappresentanza della Fondazione per il Museo delle Antichità egizie – il nuovo contratto di locazione relativo ai locali di proprietà dell'Accademia prima affittati al Ministero: il contratto ha decorrenza dal 1° agosto e una durata di sei anni, come stabilito dalla legge,

e prevede un canone annuo di € 120.000. Per i mesi da gennaio a luglio la Fondazione ha corrisposto un'indennità di occupazione di € 70.000.

Il Presidente si riserva di effettuare ulteriori comunicazioni nella seduta in calendario per il 19 ottobre prossimo.

2. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario dà lettura del verbale dell'adunanza del 15 giugno 2006, che viene approvato all'unanimità, con l'astensione dei Soci assenti in quell'adunanza.

3. Elezione del Presidente per il triennio 2006-2009

Il Presidente ricorda che, nell'adunanza del 15 giugno scorso, non è stata raggiunta né in prima né in seconda votazione la maggioranza dei due terzi prescritta dall'art. 25 dello statuto, e che la medesima maggioranza è ancora prevista in sede di terza votazione; dopo di che si dovrà procedere al ballottaggio tra i due Soci più votati.

Chiede la parola il Vice-presidente Leschiutta, il quale dichiara che motivi di salute, congiunti agli impegni cui deve far fronte anche in sede internazionale, gli impediscono di accettare la candidatura alla presidenza dell'Accademia per il prossimo triennio, e propone che a tale carica venga eletto il Socio Meo, attualmente direttore della Classe di Scienze fisiche. Il Socio Meo ringrazia il Socio Leschiutta della sua generosa proposta.

Il Presidente, dopo aver richiamato l'art. 25 dello statuto, dà inizio alle operazioni di voto chiamando i Soci Ferrero e Firpo a fungere da scrutatori. La votazione dà il seguente esito.

Presenti e votanti: 28.

Hanno ottenuto voti: Meo 25; Leschiutta 1; Lolli 1; schede bianche 1.

Risulta perciò eletto, avendo raggiunto la maggioranza prescritta, il Socio Meo, il quale chiede quindi la parola per ringraziare l'assemblea della fiducia accordatagli. Il Presidente esprime i rallegramenti dell'assemblea al Socio Meo, ringraziando al tempo stesso il Socio Leschiutta.

4. Elezione di un revisore dei conti effettivo e di un revisore supplente

Il Presidente fa presente che occorre provvedere all'elezione di un revisore dei conti effettivo e di un revisore supplente per il triennio 2006-2009, e dà lettura dell'art. 26 dello statuto relativo alla composizione del Collegio dei revisori. Egli informa che il Socio Conte, attuale revisore effettivo, ha comunicato la propria indisponibilità a continuare in tale funzione, essendo

stato nel frattempo eletto preside della Facoltà di Scienze M.F.N. della Università di Torino, mentre il revisore supplente Beccaria è stato eletto alla carica di segretario della Classe di Scienze morali.

Il Presidente rileva che l'art. 26 dello statuto nulla prevede in ordine alle modalità di elezione, mentre da esso si evince che per l'elezione è sufficiente la maggioranza semplice. Non avendo nessuno dei presenti chiesto lo scrutinio segreto, il Presidente procede all'elezione per scrutinio palese.

Su proposta del Presidente, viene eletto revisore effettivo il Socio Skof, e revisore supplente il Socio Firpo. Entrambe le votazioni hanno luogo per alzata di mano, e registrano l'unanimità dei presenti, con l'astensione dei due eletti.

La seduta ha termine alle ore 16,50.

Il Segretario — Prof. Giorgio Pestelli

Il Presidente — Prof. Pietro Rossi

Adunanza del 19 ottobre 2006

Presidenza del prof. Pietro Rossi

Sono presenti i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche Barni, Civalleri, Conte, Dianzani, Di Modica, Fasolo, Ferrero, Filogamo, Leschiutta, Lolli, Meo, Nocilla, Pandolfi, Pezzoli, Saini, Skof; i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze morali Castelnuovo, Cottino, F. Gallo, Rossi.

Funge da segretario il Socio Lolli.

Hanno scusato l'assenza i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze fisiche Amprino, Carpinteri, Chiorino, de Alfaro, Galletto, Levi, Predazzi, Rigamonti, e i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze morali Bolgiani, Botto, Casetta, Griseri, Guerci, Lombardini, Pestelli, Romano, Viano.

La seduta ha inizio alle ore 16, con il seguente

Ordine del giorno

1) Comunicazioni.
2) Approvazione del verbale dell'adunanza precedente.
3) Relazione del Presidente sull'attività svolta nel triennio 2003-2006.

4) Convegni e altre iniziative culturali.
5) Esame e approvazione del bilancio preventivo dell'esercizio 2007.
6) Determinazione dei Premi da bandire per il 2007.
7) Varie ed eventuali.

1. Comunicazioni

In apertura di seduta il Presidente comunica che l'assemblea della Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali, nell'adunanza immediatamente precedente, ha eletto il Socio Pandolfi direttore della Classe, in sostituzione del Socio Meo.

Il Presidente informa di aver invitato il Presidente della Repubblica, on. Giorgio Napolitano, a visitare l'Accademia in occasione della sua prossima visita a Torino: il Presidente della Repubblica gli ha comunicato, per il tramite del consigliere culturale prof. Godard, di non poterlo fare in questa occasione, a causa dei numerosi impegni istituzionali già presi, ma gli ha confermato la propria disponibilità a venire in un prossimo futuro.

2. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario dà lettura del verbale dell'adunanza del 15 giugno 2006, che viene approvato all'unanimità, con l'astensione dei Soci assenti in quell'adunanza.

3. Relazione del Presidente sull'attività svolta nel triennio 2003-2006

Il Presidente, dopo aver fatto presente l'opportunità di rendere conto in maniera dettagliata all'assemblea delle Classi Unite di quanto fatto dall'Accademia nel corso del proprio mandato triennale, dà lettura della seguente relazione:

«Illustri e cari Consoci,

al termine del mio mandato ritengo doveroso rendere conto di quanto è stato fatto nel corso dello scorso triennio, dei problemi affrontati e di quelli ancora da risolvere. In primo luogo, però, vorrei rivolgere un omaggio cordiale ai Soci che mi hanno preceduto in questa carica, in particolare ai Soci Casetta e Di Modica, con i quali ho avuto l'onore di collaborare prima come direttore di Classe, poi come Vice-presidente. Un grazie vivissimo desidero poi esprimere ai colleghi del Consiglio di presidenza che mi hanno sostenuto nella mia fatica; e mi duole non poter rivolgere un analogo ringraziamento –

fatta eccezione per il rappresentante dell'Accademia – al Collegio dei revisori dei conti, nel quale ho incontrato, negli ultimi due anni, più ostilità che collaborazione.

Vengo ora a riferire sui diversi settori di attività dell'Accademia.

Iniziative culturali

Il triennio precedente si concluse con il convegno per il 220° anniversario della nascita dell'Accademia, su Storia di Torino, storia di città, i cui contributi sono consegnati all'omonimo volume apparso presso l'editore Il Mulino. Da allora in poi alla consueta attività interna dell'Accademia, cioè alle adunanze delle due Classi, e agli ormai tradizionali "Mercoledì dell'Accademia" si sono affiancate in misura crescente iniziative di carattere scientifico rivolte anche a un pubblico esterno, sovente organizzate insieme ad altre istituzioni. Nel 2004 si sono tenute una giornata di studio su La nuova meccanica celeste: il contributo di Fracastoro e Colombo (26 aprile) e il convegno su L'eredità dell'Illuminismo (14-15 ottobre), nonché la conferenza di Wolfgang F. Frühwald, presidente della Alexander von Humboldt-Stiftung, su Eine Wissenschaft - viele Kulturen (6 maggio). Nel 2005 si sono tenuti i convegni su Il ritorno al dizionario (22 febbraio), su La teoria dell'evoluzione e la sua immagine (22 giugno), su Il "Decameron" nella letteratura europea (17-18 ottobre), e inoltre la conferenza di André Michaud su Le Alpi: catena di collisione (26 gennaio). Nel 2006 si sono tenuti i convegni su Processo penale e principio di legalità (24 gennaio), La giustizia penale internazionale. Esperienze e prospettive (8 maggio), Avogadro e la cultura scientifica del primo Ottocento (20-21 giugno), 1706: l'ascesa del Piemonte verso il regno (7 settembre), La cultura umanistica torinese e i suoi periodici (21-22 settembre); ad essi si sono aggiunti la tavola rotonda su Beniamino Franklin e l'Accademia delle Scienze di Torino (30 marzo) e l'incontro su La minaccia dell'influenza aviaria: paure e realtà (3 aprile), nonché l'incontro ad accesso riservato su Amianto e uranio in Val di Susa (5 maggio). L'anno solare si concluderà con un convegno in ricordo di Franco Simone, su L'Umanesimo in Europa (13-14 novembre), e con una giornata su Ernesto Schiaparelli e l'architetto Kha (6 dicembre).

Alle conferenze e ai convegni sopra elencati si sono aggiunte due altre iniziative. La prima è rappresentata dagli incontri della serie "Prospettive di ricerche in ...", ai quali hanno preso parte alcuni dei maggiori specialisti italiani dei singoli campi disciplinari: essi hanno avuto per oggetto nel 2004 l'elettrofisiologia (19 gennaio), nel 2005 l'astrofisica (18 marzo), la genetica umana (24 maggio), il diritto romano (27 maggio), nel 2006 le neuroscienze (22 marzo). La seconda è la serie dei "Nuovi libri", dedicata alla presenta-

zione di libri scritti o curati da Soci dell'Accademia: volumi dei quali sono autori Gabriele Lolli, Carlo Augusto Viano, Massimo L. Salvadori, Giuseppe Ricuperati, Luciano Gallino, oppure a cura di Gian Luigi Beccaria o di Aldo Fasolo, e ancora la raccolta dei saggi di Walter Maturi e la nuova edizione della *Storia della fisica* di Mario Gliozzi.

Infine sono state organizzate, spesso in collaborazione con l'ateneo torinese, commemorazioni o giornate di studio in ricordo di Soci scomparsi: nel 2004 Marco Siniscalco, Alessandro Galante Garrone, Norberto Bobbio, nel 2005 Giorgio Gullini, nel 2006 Paolo Sylos Labini. Esse si sono aggiunte alle consuete commemorazioni tenute nelle adunanze delle due Classi.

Pubblicazioni

Nel corso del triennio hanno visto la luce, con accresciuta puntualità, gli Atti e le Memorie di entrambe le Classi; ad essi si è affiancato il volume triennale degli Atti ufficiali relativo al triennio 2000-2003, mentre è in fase di avanzata preparazione quello per il triennio che sta per concludersi. Sono inoltre apparsi quattro "Quaderni" (i fascicoli 11-14), tre dei quali raccolgono la nona, la decima e l'undicesima serie dei "Mercoledì dell'Accademia", mentre l'ultimo contiene le relazioni del convegno su "Giovanni Tabacco e l'esegesi del passato".

Nel 2005 l'Accademia ha inaugurato una propria collana presso l'editore Olschki di Firenze, dal titolo "I libri dell'Accademia", destinata soprattutto a raccogliere cataloghi del nostro patrimonio librario o documenti inediti. A tutt'oggi sono apparsi tre volumi: *Gli incunaboli*, a cura di Elena Borgi; *I manoscritti miniati*, a cura di Chiara Clemente; *Tre manoscritti inediti di Amedeo Avogadro*, a cura di Marco Ciardi. Altri volumi sono in preparazione, per esempio i cataloghi del fondo cinese e dei fondi musicali, ed è da augurarsi che la collana possa proseguire con ritmo regolare.

Altri volumi sono stati pubblicati in diversa sede, a partire da quello (già menzionato) su *Storia di Torino, storia di città*. Nel 2005 è apparso presso Laterza il volume *Norberto Bobbio tra diritto e politica*, che raccoglie le relazioni della giornata di studio organizzata nell'ottobre 2004, mentre il primo fascicolo della "Rivista di filosofia" ha ospitato quelle del convegno su L'eredità dell'Illuminismo; sempre nel 2005 è apparsa l'edizione italiana delle *Lettere di Bernardino Drovetti console di Francia ad Alessandria d'Egitto (1803-1830)*, a cura di Laura Donatelli, finanziata dalla Compagnia di San Paolo. Sta ora per uscire, presso le Edizioni di Storia e letteratura, il volume *Il "Decameron" nella letteratura europea*, a cura di Clara Allasia, che raccoglie le relazioni dell'omonimo convegno dell'ottobre 2005. Infine, è prevista la pubblicazione presso la Società editrice Il Mulino delle relazioni del

convegno su Amedeo Avogadro e di quelle del convegno su La cultura umanistica torinese e i suoi periodici, mentre ai testi dell'imminente convegno su L'Umanesimo in Europa sarà dedicato un fascicolo monografico di "Studi francesi".

Un cenno a parte merita soprattutto la pubblicazione, avvenuta all'inizio di quest'anno presso l'editore Einaudi, del profilo della *Storia di Torino* di Anthony L. Cardoza e Geoffrey W. Symcox, che è stata resa possibile dal contributo finanziario della Fondazione CRT. Questo profilo fa seguito ai nove volumi dell'*opus magnum* dallo stesso titolo, ai quali è nostra intenzione farne seguire – se la Fondazione non ci farà mancare il suo sostegno – un decimo volume sull'ultimo venticinquennio.

Archivio e Biblioteca

A fine 2005 si è conclusa l'informatizzazione del catalogo della biblioteca anche per quanto riguarda il cosiddetto "libro antico", cioè i volumi anteriori al 1830. Attualmente tutti i volumi dell'Accademia sono quindi on line.

Per quanto riguarda il riordinamento e la catalogazione informatica del patrimonio archivistico si è in attesa di poter usufruire dei locali al piano ammezzato che saranno adibiti a sede provvisoria dell'archivio, nonché di acquisire i finanziamenti necessari: il tentativo di ottenere un apposito contributo dalla Fondazione Cariplo non ha, purtroppo, avuto esito positivo.

Nel 2003-2004 l'Accademia ha realizzato, per incarico dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Torino, un portale informatico sulla cultura scientifica torinese/piemontese tra metà Settecento e inizio del Novecento, al quale hanno collaborato per i singoli settori di specializzazione (oltre trenta) numerosi Soci e anche studiosi esterni.

Infine, è stato presentato alla Biblioteca digitale italiana un progetto di digitalizzazione dei testi scientifici del Sette-Ottocento, che ha ottenuto dal Ministero un contributo di € 200.000: si è attualmente in attesa di espletare le pratiche necessarie per il suo avvio.

Premi

È stato rimesso in moto il meccanismo dei Premi, che dopo il conferimento nel 2003 del Premio internazionale Panetti-Ferrari e del Premio Herlitzka si era inceppato a causa di un'interpretazione restrittiva dell'art. 59; tanto è vero che l'anno successivo non fu assegnato alcun premio. Nel 2005 sono stati assegnati il Premio Martinetto al signor Beppino Englaro, il Premio Ferrari-Soave al prof. Alessandro Minelli (Padova), il Premio Herlitzka al prof. Giacomo Rizzolatti (Parma), mentre nel 2006 sono stati assegnati (per l'ultima volta) il Premio Bressa al prof. L. Luca Cavalli Sforza, il

Premio Ravani-Pellati al prof. Giuseppe Furlan (Trieste), il Premio internazionale Panetti-Ferrari al prof. Katepalli R. Sreenivasan (Sissa – Trieste), nonché (per la prima volta) il Premio Gili-Agostinelli al prof. Ingo Müller (Humboldt-Universität zu Berlin). A questi si deve aggiungere il premio intitolato a Filippo Burzio, bandito sulla base di una convenzione decennale stipulata con l'omonima Fondazione e destinato alle discipline politologiche: esso è stato conferito per la prima volta nel 2005, al prof. Piergiorgio Zunino (Torino).

Rapporti con altre istituzioni

In queste attività l'Accademia si è avvalsa di molteplici collaborazioni. A quella, ormai di lunga data, con l'ateneo torinese (o con singole facoltà e dipartimenti) si è aggiunta, in occasione del convegno su Amedeo Avogadro, la collaborazione con l'Università del Piemonte orientale che ne reca il nome – una collaborazione che ci ripromettiamo di proseguire. L'incontro sulla teoria dell'evoluzione è stato realizzato congiuntamente con l'Accademia di Medicina, e quello sull'influenza aviaria con l'Accademia di Agricoltura e l'Accademia di Medicina, mentre il recente convegno sul 1706 è stato organizzato d'intesa con la Fondazione Filippo Burzio, e su sua proposta. La commemorazione di Galante Garrone ha visto tra gli enti organizzatori – come già il convegno su Walter Maturi del novembre 2002 – il Museo nazionale del Risorgimento italiano, e quella di Giorgio Gullini il Centro di Ricerche archeologiche e scavi per il Medio Oriente. L'incontro su Amianto e uranio in Val di Susa è stato organizzato insieme alla Società geologica italiana. È stata inoltre avviata, anche in forma istituzionalizzata (attraverso la presenza di un nostro rappresentante nel suo Consiglio scientifico), la collaborazione con il CentroScienza.

Particolarmente preziosa è stata, come ormai da parecchi anni, la disponibilità della Banca SanPaolo IMI a ospitare i "Mercoledì dell'Accademia".

Infine, sono state poste le premesse per un incontro con l'Accademia Nazionale dei Lincei, da tenersi nell'aprile prossimo, che dovrebbe essere dedicato al problema delle fonti di energia: nel corso di due riunioni preliminari è stato definito un elenco dei temi e dei rispettivi relatori.

Personale

Nel corso del triennio si è compiuto un vasto ricambio nel personale dell'Accademia. Sono andati a riposo il cancelliere Guido Donini, che copriva tale carica fin dal gennaio 1974, la segretaria della presidenza Annamaria Nebiolo e l'addetta alla contabilità Angela Ciaudano. Al posto di cancelliere è stata chiamata la dott. Chiara Mancinelli, che sta seguendo da vicino anche

i lavori di ristrutturazione dei nostri locali, mentre sono state assunte part-time la dott. Maria Filippi, quale addetta alle pubblicazioni, e la dott. Lavinia Iazzetti, quale aiuto-bibliotecaria. La signora Nebiolo e la signora Ciaudano hanno ripreso a prestare servizio per l'Accademia, in qualità di collaboratori a progetto, e ad esse si è affiancata, dopo l'estate, la signora Sabrina Regis.

Riassumendo, l'Accademia può oggi contare su tre dipendenti a tempo pieno (oltre al cancelliere, la dott. Elena Borgi, coordinatrice dell'archivio e della biblioteca, e la signora Rosa Girardi) e a due a tempo parziale (la dott. Filippi e la dott. Iazzetti), nonché su tre collaboratori a progetto.

Ristrutturazione edilizia

Nel 2004 fu redatto – ad opera degli architetti Pagliero, Simonetti e Trucco – un programma edilizio di massima scaglionato in cinque anni per la ristrutturazione dei locali dell'Accademia, dell'importo complessivo di oltre 13 milioni di euro. Nell'aprile dello stesso anno la Compagnia di San Paolo ha deliberato un contributo di € 2.900.000 per la realizzazione di una prima tranche di lavori, che prevede: a) la ristrutturazione completa del piano interrato, da adibire a deposito dei periodici, e il loro arredamento con scaffali compatti; b) la ristrutturazione e l'adeguamento della scala sull'ingresso da via Maria Vittoria, comprendente la sostituzione dell'ascensore e la realizzazione di nuovi sbarchi al piano interrato e all'ammezzato del primo piano; c) la ristrutturazione del locale sito all'ammezzato del piano terreno; d) la movimentazione del materiale librario, con il conseguente sgombero del salone situato all'ultimo piano. Al contributo della Compagnia se n'è aggiunto un altro inferiore della Regione Piemonte, di € 500.000. L'inizio dei lavori è però slittato di quasi un anno, sia per il ritardo intervenuto nella predisposizione del progetto esecutivo, sia per i tempi tecnici necessari per l'espletamento del bando; cosicché soltanto nell'ottobre 2005 è stato possibile addivenire alla firma del contratto con la ditta aggiudicataria, che ha preso possesso del cantiere all'inizio dell'anno in corso. Anche lo svolgimento dei lavori non ha seguito il ritmo previsto, e non solo per gli imprevisti incontrati: ad ogni modo oggi la ristrutturazione del piano interrato è a buon punto, e anche quella dell'ammezzato procede, mentre la ristrutturazione della scala si trova ancora allo stato progettuale.

A questo insieme di lavori l'Accademia si proponeva di aggiungere una seconda tranche, costituente la "parte condizionata" del bando. Purtroppo i tentativi compiuti quest'anno per ottenere un contributo aggiuntivo dai due enti finanziatori non hanno avuto finora alcun risultato; e il compito di procurarsi nuove risorse da destinare all'impresa è un'eredità negativa che viene lasciata alla prossima presidenza.

Rimangono fuori da questo programma altri due interventi che dovrebbero completare l'opera di ristrutturazione, e quindi la riqualificazione della parte del palazzo di proprietà dell'Accademia: il restauro dello scalone guariniano e la trasformazione della cappella originaria, facente parte dei locali affittati alla ex-tipografia Marchisio, in una moderna sala di conferenze.

Situazione condominiale e rapporti con il Museo Egizio

Com'è noto, l'Accademia è proprietaria, tra l'altro, dei locali al piano terreno su Maria Vittoria e sul lato sud di via Accademia delle Scienze, per circa 550 mq. (e di altri nell'interrato, per circa 190 mq.) utilizzati dal Museo Egizio, nonché di quelli affittati all'ex-Tipografia Marchisio e alla Farmacia Masino. Nel corso del triennio precedente, e precisamente a partire dal luglio 2003, si sono liberati i locali della tipografia, i quali attendono di essere restaurati e destinati a nuovo uso; ed era stato pure stipulato un nuovo contratto di locazione con la farmacia. Per quanto riguarda i locali impiegati dal Museo Egizio, il contratto di locazione con il Ministero per i Beni e le attività culturali scadeva al 31 dicembre 2004; e in vista di tale scadenza l'Accademia ne diede disdetta fin dal novembre 2003, con tredici mesi di anticipo, comunicando la propria disponibilità a stipulare un nuovo contratto, e anche a eventuali scambi di proprietà o di uso. Per oltre due anni, nonostante vari solleciti, il Ministero non diede alcuna risposta, continuando a occupare i locali anche dopo il termine contrattuale, ma sospendendo ogni pagamento. Soltanto dopo una diffida formale esso si decise, a fine 2005, a corrispondere un'indennità di occupazione, anche se arbitrariamente calcolata sulla base del contratto ormai scaduto. Nel frattempo, nell'ottobre 2004 era stata formalmente costituita la Fondazione per il Museo delle Antichità egizie, e l'Accademia si trovò di fronte a un nuovo interlocutore, con il quale occorreva definire modalità del contratto ed entità del canone. La trattativa, cominciata all'inizio del 2006, è durata fino a tutto luglio, quando è stato stipulato un nuovo contratto sulla base di un importo annuo di € 120.000.

Questa vicenda, che ha fatto seguito al contenzioso derivante dal tentativo di costruire una biglietteria nell'atrio del palazzo, quindi in un'area di proprietà comune e andando contro l'esplicito diniego di autorizzazione da parte dell'Accademia – che fu costretta a intraprendere un'azione legale nei confronti della società costruttrice, la R.E.A.R. – ha reso difficili, nel corso del triennio, il rapporto con la neonata Fondazione e anche, per un certo periodo, con la Direzione regionale per i Beni culturali. Oggi la situazione appare mutata, e di recente si è anche costituito un gruppo di lavoro per affrontare i problemi di interesse comune derivanti dalla comproprietà del palazzo e dai lavori in corso.

Situazione economica

All'inizio del 2003 il disavanzo aveva raggiunto il livello di guardia, dell'entità di quasi € 150.000. Oggi la situazione economica si presenta risanata, grazie a un avanzo di gestione di € 55.215 nel 2003 e di ben € 88.597 nel 2004 (mentre il bilancio del 2005 ha registrato un disavanzo minimo di € 2.124); anche quest'anno contiamo – nonostante i dati poco confortanti del preventivo – di chiudere l'esercizio con un avanzo gestionale.

Questo mutamento di rotta è avvenuto non già riducendo, ma aumentando – come si è detto – l'attività dell'Accademia, in maniera da poter giustificare la richiesta di nuovi contributi, o la richiesta di un aumento della loro entità. Per quanto riguarda quelli di fonte pubblica, il contributo ordinario del Ministero per i Beni e le attività culturali è rimasto praticamente costante (e quest'anno ammonta a € 80.000), ma ad esso si è aggiunto dal 2003 un contributo annuo del MURST di € 57.446. La Regione ha gradualmente aumentato il proprio finanziamento ordinario da € 53.000 nel 2003 a € 80.100 nel 2006, mentre il Comune – che era rimasto a lungo latitante – ha concesso fin dal 2002 un contributo annuo di € 10.000, che ci auguriamo di veder crescere nel prossimo futuro, e al quale si è aggiunto un contributo per convegni di € 7.000. Al contrario, da due anni la Provincia ha praticamente interrotto il proprio sostegno finanziario, prima dimezzando (nel 2004) il suo modesto contributo, poi cancellandolo pretestuosamente nel 2005; e non si sa se esso, pur essendo stato oggetto di deliberazione formale, verrà effettivamente corrisposto quest'anno. Nessun sostegno ci è venuto dal mondo imprenditoriale torinese o piemontese – ma a questo siamo abituati da molto tempo. A ciò si contrappone invece il costante, decisivo appoggio della Compagnia di San Paolo, con un contributo annuo di € 100.000 nel 2003 e di € 65.000 nei successivi esercizi, mentre a tutt'oggi la Fondazione CRT – alla quale pur si deve l'impresa della Storia di Torino e del recente profilo – non ha ritenuto di concedere un finanziamento di carattere continuativo.

A questi contributi se ne sono accompagnati altri su singoli progetti, a partire da quello di € 40.000 concesso dalla Fondazione CRT per il profilo della Storia di Torino. Il Ministero per i Beni e le attività culturali elargisce annualmente un contributo di circa € 12.000 per le pubblicazioni, al quale si è aggiunto nel 2005 un contributo di € 15.000 per la realizzazione della versione dinamica del sito WEB dell'Accademia. Dalla Regione Piemonte sono pervenuti diversi contributi finalizzati per convegni (da ultimo, un contributo di € 12.000 per il convegno su Avogadro) e per la pubblicazione dei volumi dei "Libri dell'Accademia"; nel 2004 essa ha inoltre concesso un contributo di € 45.000 per la tutela del patrimonio bibliografico e un altro contributo di € 20.000 per il completamento del catalogo informatico del "libro antico"

(entrambi però ancora da introitare). La Camera di Commercio, che nel 2004 aveva dato un contributo di € 10.000, ha poi sospeso qualsiasi finanziamento; al contrario, la Banca d'Italia ci ha sostenuto, negli ultimi due anni, con un contributo annuo di € 7.500. Particolarmente cospicuo è stato il finanziamento della Fondazione Banca popolare di Novara per il territorio, che ha consentito la sostituzione delle sedie della Sala dei Mappamondi e il restauro di un primo lotto di mobili antichi, nella misura rispettivamente di € 63.000 e di € 40.000; e ci duole constatare che quest'anno sia venuto a mancare il suo sostegno, sul quale si faceva conto per completare l'operazione di restauro.

Considerazioni conclusive

L'Accademia ha indubbiamente accresciuto, nel corso del triennio, le proprie attività e anche l'afflusso di risorse finanziarie. Tutto ciò non deve però indurre a un facile ottimismo. Anche prescindendo dalla situazione economica del paese, e quindi dalla diminuita disponibilità dello stato e degli enti pubblici a erogare contributi, rimane il fatto che l'aumento delle iniziative comporta un aumento di spese dirette e anche di spese indirette, rappresentate soprattutto dal personale indispensabile per realizzarle. Sarà quindi necessario contenere quest'ultimo costo, assicurando che il pagamento degli stipendi e delle collaborazioni sia completamente coperto dai ricavi degli affitti, e al tempo stesso non desistere dallo sforzo di reperire nuove fonti di finanziamento.

Al di là della situazione economica, parecchi sono i problemi ancora aperti. Se è stata completata la catalogazione informatica della biblioteca, rimane da intraprendere il riordinamento e l'informatizzazione dell'archivio – un progetto più volte avanzato dalla Commissione competente, ma a tutt'oggi rimasto sulla carta. Per questa impresa non si dispone a tutt'oggi di contributi specifici, e si dovrà cercare di ottenerli.

Un altro problema è quello di mettere a disposizione dei Soci che vogliano donare, o lasciare in eredità, le loro biblioteche degli spazi idonei, i quali assicurino al tempo stesso la permanente unità del lascito e ne favoriscano la catalogazione.

Anche la collana dei "Libri dell'Accademia" richiede di essere alimentata regolarmente, in maniera da offrire un quadro dei fondi principali e, al tempo stesso, di ospitare la pubblicazione (o la ripubblicazione) di testi antichi di particolare rilevanza.

Soprattutto, però, occorre procedere nella realizzazione del programma edilizio. Ciò richiede non soltanto di completare la ristrutturazione dei piani superiori dell'ala prospiciente via Maria Vittoria – dove dovrebbero spostarsi la presidenza e gli uffici non attinenti l'archivio e la biblioteca – ma anche di

affrontare il restauro, costoso ma anche indispensabile, dello scalone guariniano e della "cappella" del palazzo. Se la somma di € 3.400.000, ottenuta in virtù dei contributi della Compagnia di San Paolo e della Regione Piemonte – non è affatto trascurabile, occorre pur sempre ricordare che, per condurre a termine l'intero programma di ristrutturazione, sono necessari approssimativamente altri dieci milioni di euro.

L'aumento delle iniziative ha certamente accresciuto la visibilità dell'Accademia, un'istituzione che da molti decenni era ormai nota solamente a pochi iniziati. E tuttavia non è stato ancora risolto – nonostante la diffusione di centinaia di inviti – il problema di avere un pubblico stabile alle nostre manifestazioni, sia ai "Mercoledì dell'Accademia" sia ai convegni che, pur nella loro specializzazione, potrebbero interessare anche molti non addetti ai lavori, e anche addetti come i docenti e i ricercatori universitari. A questa scarsa affluenza si accompagna l'assenza di molti Soci, che nell'appartenenza all'Accademia vedono più un motivo di prestigio che non una spinta alla partecipazione. È auspicabile – e mi sia concesso di terminare con questo auspicio – che almeno su questo terreno, dove dipendono soltanto da noi, le cose possano cambiare in un prossimo futuro».

Al termine, il Socio Civalleri esprime il ringraziamento delle Classi al Presidente. Prende quindi la parola il Socio Meo, eletto presidente per il prossimo triennio, ringraziando il Socio Rossi per la splendida eredità che gli lascia. L'assemblea applaude.

Il Presidente esprime la certezza che toccherà a lui, al termine del triennio che sta per iniziare, dover ringraziare il Socio Meo delle iniziative che prenderà.

4. Convegni e altre iniziative culturali

Il Presidente ricorda che per il 2007 sono già in corso di preparazione due convegni legati a ricorrenze anniversarie. Il 13 aprile, per il tricentenario della nascita di Eulero, avvenuta il 15 aprile 1707, si terrà una giornata di studio organizzata insieme al Dipartimento di Matematica dell'Università di Torino e alla Società italiana di Storia delle matematiche, il cui programma è stato definito con la collaborazione della prof. Clara Silvia Roero e per la quale sono già stati spediti gli inviti per i relatori. È invece da fissare (e slitterà probabilmente all'autunno) la data del convegno commemorativo del primo centenario della morte di Costantino Nigra, organizzato in collaborazione con il comitato di Torino dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano e con il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano: nei prossimi giorni il Presidente s'incontrerà con il prof. Levra, in maniera da redigere il programma e da stabilire la data.

Per quanto riguarda l'incontro tra l'Accademia delle Scienze di Torino e l'Accademia Nazionale dei Lincei, dedicato alle fonti di energia, il programma è stato definito nel corso di un nuovo incontro tenuto a Milano il 10 scorso, al quale il Presidente ha preso parte insieme al Socio Zanetti: la data proposta è quella del 19-20 aprile (con inizio il pomeriggio del 19). Egli si ripromette di discuterne in maniera approfondita con il Socio Conso, presidente dell'Accademia dei Lincei, che dovrà incontrare nella prossima settimana.

5. Esame e approvazione del bilancio preventivo dell'esercizio 2007

Su invito del Presidente, entra in aula il dott. Moretti.

Il Tesoriere Skof illustra ampiamente il bilancio preventivo per il 2007, dando lettura della relazione di accompagnamento approvata dal Consiglio di presidenza, che viene allegata al presente verbale. Il Tesoriere illustra singolarmente gli oneri e i proventi, distinti tra introiti per lavori finalizzati e per attività istituzionali, sottolineando che, mentre sul fronte degli oneri il bilancio preventivo appare sostanzialmente in linea con l'andamento delle spese nell'anno in corso, la stipula del contratto di locazione con la Fondazione per il Museo Egizio comporta un significativo miglioramento sul fronte dei proventi; continua invece a destare preoccupazione il ritardo dei versamenti da parte dei Ministeri e anche degli enti locali. Essendosi allontanato il Socio Conte, il Presidente invita il segretario Lolli a dare quindi lettura della relazione del Collegio dei revisori dei conti, che viene anch'essa allegata al presente verbale.

Aprendo la discussione, il Presidente fa presente, in via preliminare, che nessun impedimento è stato mai frapposto al Collegio dei revisori dei Conti nell'espletamento delle loro funzioni istituzionali: le "condizioni in cui è costretto ad operare" consistono, in realtà, soltanto nella mancanza, alla ripresa autunnale, della contabile andata in quiescenza fin da fine aprile, con la quale il Consiglio di presidenza ha potuto deliberare la stipula di un contratto di collaborazione a progetto soltanto nella prima riunione successiva alle vacanze, cioè il 26 settembre – contratto che è stato poi firmato in data di ieri, 18 ottobre. In quanto all'asserita inagibilità della sede (a cui si fa cenno nel verbale della riunione), essa è stata causata dall'interruzione della corrente elettrica per i lavori edilizi, ed è durata un solo giorno.

Egli lamenta quindi che ancora una volta l'assemblea si trovi di fronte a una relazione sottoscritta da due soli dei revisori dei Conti, e che un organo costituito da tre membri non riesca a definire una data la quale garantisca la presenza di tutti. In particolare, egli rileva che, di fronte all'impossibilità del Socio Conte, membro effettivo in rappresentanza dell'Accademia, e alla disponibilità del membro supplente "a garantire la presenza qualora la stessa

fosse indispensabile per le decisioni del Collegio", questo, una volta riunitosi, abbia soltanto preso atto "che non risulta indispensabile sollecitare la presenza del prof. Beccaria", ritenendo forse superfluo il suo apporto o dando per scontata la sua adesione alla relazione. Il Presidente, ricordando di aver richiamato già in passato il presidente del Collegio ad assicurare la partecipazione di tutti i suoi membri alle riunioni, non può fare a meno di rilevare il vizio di collegialità che si è ancora una volta verificato in occasione di uno degli atti più importanti che i revisori sono chiamati a compiere, qual è la stesura della relazione su un bilancio.

Per quanto riguarda il merito dei rilievi formulati nella relazione, il Presidente osserva quanto segue:

1) il disavanzo previsto per l'esercizio 2007 non sembra tale da giustificare un parere negativo da parte del Collegio dei revisori dei conti, soprattutto tenendo conto che a fronte della previsione di un disavanzo ben più consistente per l'esercizio in corso si prospetta un bilancio consuntivo in pareggio o addirittura positivo (come già avvenne nel 2003 e nel 2004);

2) la raccomandazione di una "gestione oculata delle spese" appare del tutto superflua, se non addirittura indizio di preconcetta ostilità, se si tien conto che a questo criterio il Consiglio di presidenza si è sempre attenuto, anche in condizioni ben più difficili di quelle attuali;

3) nella relazione non si fa cenno – come pur sarebbe stato auspicabile, se non addirittura doveroso – dello sforzo compiuto con successo per acquisire nuove risorse, e soprattutto per chiudere in maniera vantaggiosa il contenzioso relativo al contratto di locazione con la Fondazione per il Museo delle antichità egizie;

4) non appare condivisibile la pretesa implicita nell'affermazione che la gestione debba "consentire almeno il pareggio del bilancio", come se l'Accademia fosse un ente a scopo di lucro e non già un ente culturale, la cui attività dev'essere diretta alle finalità enunciate nell'art. 1 del suo statuto e valutata in rapporto al loro conseguimento;

5) se la correlazione tra iniziative e risorse è cosa ovvia, e sempre tenuta ben presente dal Consiglio di presidenza, occorre d'altra parte considerare che per la loro stessa natura le iniziative di carattere culturale richiedono una preparazione a lungo termine, e non possono certamente essere subordinate di volta in volta all'accertamento della disponibilità di "nuove risorse", ma devono essere almeno in parte programmate – come lo sono state anche quest'anno – prima della redazione del bilancio preventivo;

6) inaccettabile appare la tesi che le eventuali variazioni di bilancio "devono scontare lo stesso iter procedurale cui è assoggettato il bilancio preventivo", in quanto essa si fonda su un'interpretazione arbitrariamente estensiva

dei compiti del Collegio dei revisori dei conti, definiti dall'art. 27 dello statuto, che il Consiglio di presidenza ha ritenuto e ritiene di non dover accogliere;

7) non sembra che si possa condividere il suggerimento di una "prudenza ulteriore" nella previsione dei contributi dello stato o di altri enti pubblici, in quanto la redazione del bilancio preventivo deve tener conto non già di mere proposte di legge (soprattutto quando queste, come nel caso della legge finanziaria, sono soggette a modifiche consistenti in sede parlamentare), bensì di norme di legge approvate, e inoltre – nel caso specifico – in quanto i contributi in questione sono stati già formalmente comunicati oppure, come nel caso di quelli "liberi" erogati dai due Ministeri, quello per i Beni e le attività culturali e quello per l'Istruzione, sono contemplati da tabelle di durata triennale, sulle quali il bilancio deve necessariamente fondarsi;

8) la previsione di un'apposita "voce" avente per oggetto la gestione e l'integrazione dei premi è giustificata dall'esigenza di assicurare la pubblicità dei premi stessi e di consentire al tempo stesso al Consiglio di presidenza – cui compete la determinazione dell'importo dei premi banditi dalle Classi Unite – di portarlo, ove necessario, a un livello minimo che li renda significativi: il che non comporta affatto una "commistione" con il bilancio dei singoli premi, come erroneamente asserisce il Collegio;

9) le osservazioni sull'inserimento di alcune "voci" sotto determinati capitoli di spesa sono opinabili e, comunque, di scarso rilievo;

non si ravvisa la necessità di iniziative "per definire la situazione dei valori mobiliari", in quanto le somme del patrimonio dei premi investite in titoli risultano perfettamente dai relativi rendiconti bancari, che è sufficiente voler leggere;

10) l'adozione di iniziative intese ad aggiornare il valore dei beni immobili, per quanto auspicabile, si presenta particolarmente onerosa, e non può andare a scapito del finanziamento delle iniziative culturali che costituiscono la ragion d'essere dell'Accademia: ad esse si potrà procedere soltanto se troveranno, nel corso dell'esercizio, un'adeguata copertura;

11) il rilievo concernente le decisioni afferenti il personale non tiene conto del fatto – che dovrebbe essere ben noto al Collegio – che fin dall'adunanza del 30 maggio 2005 l'assemblea delle Classi Unite ha provveduto, nelle more dell'approvazione della modifica dell'art. 55 dello statuto, a regolamentare in via provvisoria la materia, «attribuendo al Consiglio di presidenza la competenza in materia di assunzione, di determinazione dei compiti e di retribuzione del personale».

Infine, il Presidente ricorda che l'azione di vigilanza del Collegio dei revisori dei conti deve svolgersi nel costante rispetto della natura privatistica sancita dall'art. 2 dello statuto, la quale non può certamente essere limitata dal fatto di godere di contributi pubblici, e che l'approvazione dei bilanci è,

ai sensi dell'art. 24, competenza esclusiva dell'assemblea delle Classi Unite, mentre la relazione del Collegio è funzionale appunto alle deliberazioni che questa deve adottare in merito.

Aperta la discussione, intervengono i Soci Cottino e Gallo, esprimendo la propria adesione alle considerazioni del Presidente. Il Socio Cottino si rammarica che non siano presenti all'adunanza i revisori dei conti, in maniera che essi possano essere chiamati a motivare, ed eventualmente a giustificare, i loro rilievi in contraddittorio con il Presidente e con il Tesoriere; e propone che essi siano invitati (ancorché ciò non sia previsto dalle norme statutarie) a illustrare personalmente la propria relazione. Il Socio Gallo si associa al Socio Cottino, dichiarando che, se in passato egli ebbe talvolta ad astenersi nell'approvazione di qualche bilancio, oggi voterà a favore con piena convinzione, apprezzando in pieno il lavoro compiuto dal Consiglio di presidenza.

Conclusa la discussione, il Presidente mette ai voti il bilancio preventivo per l'esercizio 2007. L'assemblea, condividendo le osservazioni formulate dal Presidente in merito ai rilievi dei revisori dei conti, lo approva con voto unanime.

Su proposta del Presidente, il verbale relativo a questo punto dell'ordine del giorno viene approvato seduta stante.

6. Determinazione dei Premi da bandire per il 2007

Il Presidente informa che il Socio Malaroda, presidente della Commissione per i Premi, ha delegato il Socio Galletto a formulare le proposte relative ai Premi da bandire l'anno prossimo, ed eventualmente a convocare la Commissione stessa – cosa che egli ha ritenuto superfluo, sostituendo la riunione con una consultazione telefonica degli altri membri. Il Socio Galletto ha quindi trasmesso le proposte al Presidente, che in base ad esse propone a sua volta che per il 2007 vengano banditi:

il Premio Vallauri, da destinare (secondo il criterio di rotazione previsto nel relativo regolamento) alla Letteratura latina: il premio viene bandito per l'ultima volta, come già deciso dall'assemblea delle Classi Unite nell'adunanza del 20 ottobre 2005;

il Premio Martinetto, in conformità della periodicità biennale prevista dal relativo regolamento (e anche su esplicita richiesta della vedova del donatore);

il Premio Ferrari-Soave, internazionale, da destinare alla biologia umana;

il Premio Gili-Agostinelli, internazionale, da destinare alla matematica applicata alle Scienze fisiche o naturali o all'ingegneria;

il Premio Filippo Burzio, nazionale, sotto condizione di approvazione da parte dell'omonima Fondazione che ne assicura il finanziamento.

Il Presidente informa quindi di aver ricevuto soltanto il giorno precedente dalla Fondazione Herlitzka, dopo parecchi solleciti, comunicazione della disponibilità e del prossimo accredito della somma di $ 9.554,86, corrispondente a poco più di € 7.500. La somma stessa non consente, a suo parere, di bandire il Premio in una misura adeguata al carattere internazionale previsto dal criterio di rotazione, a meno che il Consiglio di presidenza non decida di integrare significativamente la somma, vale a dire di raddoppiarla. Condividendo queste considerazioni, l'assemblea delibera di rimandare al prossimo anno il bando del Premio Herlitzka.

Il dott. Moretti lascia la sala.

Non essendovi varie o eventuali, la seduta ha termine alle ore 17,45.

Il Segretario
Prof. Gabriele Lolli

Il Presidente
Prof. Pietro Rossi

VERBALI DELLE ADUNANZE

DELLA

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

ANNO ACCADEMICO 2003-2004

Adunanza del 26 novembre 2003
Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Conte, de Alfaro, Di Modica, Filogamo, Leschiutta, Levi, Malaroda, Meda, Meo (predetto), Nocilla, Pezzoli, Predazzi, Skof, il socio nazionale non residente Dal Piaz e i Soci corrispondenti Ajmone Marsan, Allasia, Barasa, Benenti, Calderale, Carpinteri, Chiorino, Civalleri, Lucco Borlera, Marro, Occella, Ostacoli, Pelizza, Stoka, Trossarelli, Vellano.

Hanno giustificato l'assenza i Soci nazionali residenti Amprino, Galletto, Gatteschi, Mazzi, Pandolfi, Rigamonti, Rigault, Saini, Scannerini, i Soci nazionali non residenti Balzani e Macchi e i Soci corrispondenti Genta, Del Tin, Zannetti, Appendino, Firrao, Fasolo, Lovisolo, Lerda.

Ha scusato l'assenza il Presidente dell'Accademia Rossi con una calorosa lettera di augurio per tutti i Soci della Classe.

In assenza del Socio Scannerini funge da Segretario il Socio Meo.

La seduta ha inizio alle ore 17 con il seguente

Ordine del giorno

1) Breve conferenza del Prof. Mauro Ferrari: "Prospects for Cancer Nanotechnology" (Sul possibile ruolo della nanotecnologia oncologica).
La conferenza sarà seguita dalla presentazione, a cura del Socio P.M. CALDERALE, della seguente Memoria:
Bruno BALOCCO, Andrea CARBONARO, Paolo DECUZZI, Medea NOCENTINI, Pasquale Mario CALDERALE, Mauro FERRARI, *Recent advances of Nanotechnology in Medicine: Nano-*

devices for Controlled Release and Selective Delivery of Drugs.

2) Comunicazioni.
3) Presentazione di Memorie.
Presentatore
L. Trossarelli: Valentina BRUNELLA e Luigi TROSSARELLI, *Storia della sintesi del polietilene con il processo ad alta pressione.*
4) Presentazione di Note.
Presentatore
M.I. Stoka: Marius I. STOKA e Andrei DUMA, *Problemi di tipo Buffon per reticoli non convessi.*
5) Presentazione di Omaggi.
6) Varie ed eventuali.

1. Breve conferenza del Prof. Mauro Ferrari

Il Socio Calderale illustra brevemente la figura scientifica del Prof. Mauro Ferrari, eminente studioso in vari settori della Scienza, dalla matematica alla meccanica, il primo ingegnere americano incaricato di dirigere un progetto nazionale di ricerca dedicato alla medicina.

Il Prof. Ferrari pronuncia poi la sua breve conferenza dedicata alle opportunità per l'oncologia rappresentate dalle nanotecnologie, illustrando l'argomento con efficaci ed eleganti proiezioni.

Al termine della conferenza il Socio Calderale presenta la Memoria: B. BALOCCO, A. CARBONARO, P. DECUZZI, M. NOCENTINI, P.M. CALDERALE, M. FERRARI, *Recent advances of Nanotechnology in Medicine: Nanodevices for Controlled Release and Selective Delivery of Drugs.*

La conferenza del Prof. Ferrari e la Memoria presentata dal Socio Calderale sono oggetto di un ampio dibattito dedicato ai progressi scientifici degli ultimi anni nel settore delle nanotecnologie e alle relative opportunità di applicazione alla medicina e in particolare all'oncologia. Al termine del dibattito i presenti applaudono e il Direttore esprime il suo vivo apprezzamento sia al Prof. Ferrari sia agli autori della Memoria.

2. Comunicazioni

Il Direttore ricorda la scomparsa, avvenuta il 21 settembre scorso, del Socio nazionale Giorgio Cavallo, già Ordinario di microbiologia nell'Universi-

tà di Torino e Rettore dello stesso ateneo e la morte il 23 ottobre scorso del Socio corrispondente Niccolò Dallaporta, già ordinario di Astrofisica presso la SISSA di Trieste. Inoltre solo in questi giorni è giunta la notizia della scomparsa, il 19 agosto scorso, del Socio corrispondente Paolo Udeschini, già ordinario di Meccanica razionale nell'Università di Milano.
La Classe provvederà alla commemorazione dei tre soci scomparsi.

Il Direttore dà poi le seguenti comunicazioni:

- Il 27 novembre si terrà a Milano, nella sede dell'Istituto Lombardo un simposio internazionale sul tema "Le frontiere della fisica";
- Il 9 dicembre presso il Politecnico di Torino si terrà un convegno sul "Recupero del marino per la produzione di aggregati" in memoria di Lelio Stragiotti;
- Dal 20 al 28 agosto 2004, sempre presso il Politecnico di Torino, si terrà il 32° Congresso Internazionale di Geologia;
- Sono stati banditi i premi Balzan 2004, due di questi riguardano discipline di competenza della Classe: epidemiologia e matematica.

Al proposito, su proposta del Direttore, la Classe istituisce due Commissioni incaricate di proporre candidature. La prima, relativa alla disciplina "Epidemiologia" sarà composta dai Soci Meda, Vellano e Fasolo; la seconda, per la disciplina "Matematica" sarà composta dai Soci Conte, Galletto e Skof.

L'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL ha inviato il bando per tre premi relativi ad altrettante tesi di laurea nelle seguenti discipline: storia della biologia, storia della fisica, storia della chimica.

3. Presentazione di Memorie

Il Socio Trossarelli presenta la Memoria: V. BRUNELLA, L. TROSSARELLI, *Storia della sintesi del polietilene, con il processo ad alta pressione.*

La Memoria appare interessante sia per i contributi scientifici portati sia per l'interesse storico di molte notizie relative alla storia dei processi industriali descritti. Dopo un breve dibattito il Direttore ringrazia e i presenti applaudono.

4. Presentazione di Note

Il Direttore dà la parola al Socio Stoka che presenta la Nota: M. STOKA, A. DUMA, *Problemi di tipo Buffon per reticoli non convessi.*
La Nota è seguita dai presenti con vivo interesse in virtù della novità dei contributi portati.

Al termine i Soci applaudono e il Direttore si congratula con il relatore.

5. Presentazione di Omaggi

In considerazione dell'ora tarda la presentazione di omaggi viene rinviata alla prossima seduta.

6. Varie ed eventuali

Nessuna.

Avendo esaurito l'ordine del giorno, alle ore 19,30 la seduta è tolta.

Il Direttore
Prof. Angelo Raffaele Meo

Adunanza del 17 dicembre 2003
Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Conte, de Alfaro, Di Modica, Filogamo, Galletto, Leschiutta, Malaroda, Meo (predetto), Nocilla, Pandolfi, Saini, Scannerini, Skof e i Soci corrispondenti Appendino, Antona, Badino, Barasa, Barni, Calderale, Carpinteri, Chiorino, Conti, Lovisolo, Lucco Borlera, Marro, Occella, Onorato, Trossarelli, Vellano.

Hanno giustificato l'assenza i Soci Ajmone Marsan, Amprino, Civalleri, Fasolo, Filogamo, Gatteschi, Mazzi, Meda, Pelizza, Rigamonti, Rigault.

Funge da Segretario il Socio Scannerini.

L'adunanza ha inizio alle ore 17.00 con il seguente

Ordine del giorno

1) Conferenza del Socio Sigfrido Leschiutta sul tema: "Filosofia, fisica e tecnologia per la misura della velocità della luce".
2) Approvazione del verbale della seduta precedente.
3) Comunicazioni.
4) Presentazione di Note.
5) Presentazione di Omaggi.
6) Varie ed eventuali.

1. Conferenza del Socio Sigfrido Leschiutta sul tema: "Filosofia, fisica e tecnologia per la misura della velocità della luce"

Il Socio Leschiutta presenta un'ampia rassegna delle ricerche svolte nell'arco della storia per determinare la velocità della luce, a partire dai dibattiti filosofici dell'antichità sino alle accurate determinazioni recenti, illustrando l'argomento in modo efficace ed elegante.

Al termine della conferenza, dopo un breve dibattito, il Direttore si congratula e la Classe applaude.

2. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario Scannerini dà lettura del verbale dell'adunanza precedente che viene approvato all'unanimità dei presenti a quella seduta.

3. Comunicazioni

Uno studioso anonimo che si firma "Il Calabrese", ha inviato quattro brevi articoli manoscritti di argomenti matematici: uno riguarda il continuo e il discreto; un altro tratta la serie delle velocità assolute; un terzo riguarda lo zero, i sistemi di numerazione a meta comune, l'algebra delle corrispondenze; l'ultimo è dedicato alle equazioni trinomie. L'autore non chiede pareri sui suoi contributi ma esprime il desiderio che siano conosciuti come le "teorie del Calabrese".

4. Presentazione di Note

Il Socio Luigi Trossarelli presenta la Nota:

BRUNELLA V., TROSSARELLI L., *Karl Ziegler scopre i catalizzatori per la sintesi a bassa pressione del polietilene.*

Al termine della presentazione e di una breve discussione la Classe applaude e il Direttore si congratula con il Relatore.

Il Socio Fulvia Skof presenta la Nota:

SKOF F., *A remark about solutions of some functional equations on bounded restricted domains.*

Al termine della presentazione e di una breve discussione la Classe applaude e il Direttore si congratula con il relatore.

Avendo esaurito l'ordine del giorno, alle ore 19 la seduta è tolta.

L'Accademico Segretario	*Il Direttore*
Prof. Silvano Scannerini	Prof. Angelo Raffaele Meo

Adunanza del 14 gennaio 2004

Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Conte, Di Modica, Filogamo, Leschiutta, Levi, Malaroda, Meo (predetto), Nocilla, Pezzoli, Saini, Scannerini, Skof; i Soci corrispondenti Antona, Appendino, Barni, Calderale, Carpinteri, Chiorino, Lovisolo, Lucco Borlera, Marro, Occella, Pelizza, Ricca, Stoka, Trossarelli, Vellano e i Soci della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche Curto e Rossi.

Hanno giustificato l'assenza i Soci Allasia, Amprino, Barasa, de Alfaro, Dal Piaz, Fasolo, Galletto, Matteschi, Lerda, Macchi, Mazzi, Pandolfi, Predazzi, Rigamonti, Rigault, Sacchi.

Funge da Segretario il Socio Scannerini.

L'adunanza ha inizio alle ore 17.00 con il seguente

Ordine del giorno

1) Conferenza del Socio Alberto Conte sul tema: "I problemi matematici del millennio".
2) Conferenza del Socio Sebastiano Pelizza sui problemi riguardanti le gallerie.
3) Approvazione del verbale della seduta precedente.
4) Comunicazioni.
5) Presentazione di Memorie.
   Il Socio Giannantonio Pezzoli presenterà la Memoria:
   Alessandro PEZZOLI, François RESCH, Gilles TEDESCHI, *Effetti della stratificazione atmosferica sull'interazione vento-onde in zona costiera*
6) Presentazione di Note.
   Il Socio Ettore ANTONA presenterà le sue Note:
   Sull'ingegneria spaziale in relatività ristretta;
   Invarianza delle criticità ingegneristiche in relatività ristretta.
7) Presentazione di Omaggi.
8) Varie ed eventuali.

Prima dell'apertura della seduta il Direttore della Classe informa la Classe che per un disguido non è stato indicato il titolo preciso della conferenza

del Socio Pelizza nell'ordine del giorno: esso è *Le implicazioni ambientali della costruzione degli spazi sotterranei.*

1. Conferenza del Socio Alberto Conte sul tema: "I problemi matematici del millennio"

Il Socio Conte presenta un'ampia rassegna dei problemi scientifici rilevanti tuttora insoluti nel campo della matematica. Alcuni di questi problemi sono stati sottoposti alla intera comunità matematica mondiale nell'ambito di iniziative di premiazione anche molto rilevanti dal punto di vista economico. Al termine della conferenza, dopo un interessante dibattito, i Soci applaudono e il Direttore ringrazia il relatore.

2. Conferenza del Socio Sebastiano Pelizza sui problemi riguardanti le gallerie

Il Socio Pelizza discute i problemi scientifici e tecnologici riguardanti la realizzazione di gallerie e altre costruzioni sotterranee, illustrando la conferenza con numerose diapositive. Al termine della conferenza i Soci applaudono e il Direttore si congratula.

3. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario della Classe dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità dei presenti a quella seduta.

4. Comunicazioni

Per motivi di salute la conferenza del Socio Bice Mortara Garavelli, da tenersi nel ciclo dei Mercoledì dell'Accademia è stata rimandata dal 18 febbraio al 18 maggio p.v.

Mercoledì 21 gennaio si terrà la conferenza del Socio Scannerini, nell'ambito dello stesso ciclo, sul tema "Cosa sono gli OGM?"

In qualità di Presidente della XI conferenza internazionale sulla frattura, il Socio Carpinteri ha inviato un annuncio preliminare della stessa conferenza, che si terrà a Torino dal 20 al 25 marzo del prossimo anno 2005.

5. Presentazione della Memoria di A. Pezzoli, F. Resch, G. Tedeschi, "Effetti della stratificazione atmosferica sull'interazione vento-onde in zona costiera"

Il Direttore della Classe dà la parola al Socio Pezzoli che presenta la Memoria intitolata *Effetti della stratificazione atmosferica sull'interazione*

vento-onde in zona costiera di Alessandro Pezzoli, François Resch, Gilles Tedeschi. Al termine il Direttore ringrazia e la Classe applaude.

6. Presentazione di Note

La presentazione delle Note del Socio Antona: E. ANTONA, *Sull'ingegneria spaziale in relatività ristretta* e sempre di E. ANTONA, *Invarianza delle criticità ingegneristiche in relatività ristretta* viene rimandata alla prossima seduta in considerazione dell'ora tarda.

7. Presentazione di Omaggi

In considerazione dell'ora tarda la presentazione di omaggi viene rinviata alla prossima seduta.

8. Varie ed eventuali

Nessuna.

Avendo esaurito l'ordine del giorno, alle ore 19,20 la seduta è tolta.

L'Accademico Segretario
Prof. Silvano Scannerini

Il Direttore
Prof. Angelo Raffaele Meo

Adunanza del 4 febbraio 2004

Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Conte, de Alfaro, Di Modica, Filogamo, Levi, Malaroda, Meo (predetto), Nocilla, Pezzoli, Predazzi, Rigault, Saini, Skof, e il Socio nazionale non residente Macchi; i Soci corrispondenti Allasia, Antona, Barasa, Barni, Calderale, Carpinteri, Chiorino, Civalleri, Conti, Genta, Lerda, Lucco Borlera, Marro, Occella, Ostacoli, Ricca, Trossarelli, Vellano e il Socio della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche Rossi.

Hanno giustificato l'assenza i Soci Amprino, Mazzi, Meda, Rigamonti, Galletto, Scannerini, e i Soci corrispondenti Appendino, Lovisolo e Pelizza.

Funge da Segretario il Socio Saini.

L'adunanza ha inizio alle ore 17.00 con il seguente

Ordine del giorno

1) Conferenza del Socio Germain Rigault: "Le trasformate ottiche nella didattica della cristallografia".
2) Approvazione del verbale della seduta precedente.
3) Comunicazioni.
4) Relazione della Commissione per la Memoria di A. Pezzoli, F. Resch, G. Tedeschi, *Effetti della stratificazione atmosferica sull'interazione vento-onde in zona costiera.*
5) Presentazione di Note.
6) Presentazione di Omaggi.
7) Varie ed eventuali.

1. Conferenza del Socio Germain Rigault: "Le trasformate ottiche nella didattica della cristallografia"

Il Socio Rigault presenta un'ampia relazione sulle opportunità rappresentate dalle trasformate ottiche per lo studio dei cristalli. La conferenza è arricchita dalla presentazione di numerose immagini a colori rappresentative delle trasformazioni frutto di una approfondita e lunga ricerca personale svolta con raffinati calcoli numerici. Al termine della conferenza, dopo un breve dibattito, i presenti applaudono e il Direttore ringrazia sia per la chiarezza dell'esposizione sia per l'importanza della ricerca svolta.

2. Approvazione del verbale della seduta precedente

In assenza del Segretario della Classe Scannerini che ha dovuto partecipare ad una importante riunione presso la Presidenza del Consiglio, l'approvazione del verbale della seduta precedente viene rinviata alla prossima seduta.

3. Comunicazioni

È pervenuto l'annuncio del IV Congresso nazionale sulla protezione e gestione delle acque sotterranee che si svolgerà a Parma dal 14 al 16 settembre 2005. Il Comitato scientifico del Convegno è presieduto dal Socio Civita.

Il Direttore informa che alle ore 16 del 25 marzo p.v. si terrà nella Sala dei mappamondi la commemorazione del Socio Galante Garrone tenuta da Giuseppe Galasso, Franzo Grande Stevens, Massimo L. Salvadori.

4. Relazione della Commissione per la Memoria di A. Pezzoli, F. Resch, G. Tedeschi, Effetti della stratificazione atmosferica sull'interazione vento-onde in zona costiera

Il Direttore della Classe dà lettura della relazione della Commissione incaricata dell'esame della Memoria "Effetti della stratificazione atmosferica sull'interazione vento-onde in zona costiera" di A. Pezzoli, F. Resch, G. Tedeschi. La relazione esprime parere favorevole alla pubblicazione della Memoria nelle "Memorie" dell'Accademia e la Classe approva all'unanimità la proposta.

5. Presentazione di Note

Il Socio Antona presenta due Note: E. ANTONA, *Sull'ingegneria spaziale in relatività ristretta* e E. ANTONA, *Invarianza delle criticità ingegneristiche in relatività ristretta.*

Al termine delle presentazioni e di una breve discussione la Classe applaude e il direttore si congratula con il relatore.

6. Presentazione di Omaggi

In considerazione dell'ora tarda la presentazione di omaggi viene rinviata alla prossima seduta.

7. Varie ed eventuali

Nessuna.

Avendo esaurito l'ordine del giorno, alle ore 19,30 la seduta è tolta.

L'Accademico Segretario f.f.
Prof. Guido Saini

Il Direttore
Prof. Angelo Raffaele Meo

Adunanza del 3 marzo 2004

Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Conte, Di Modica, Filogamo, Galletto, Gatteschi, Levi, Malaroda, Meo (predetto), Meda, Nocilla, Pandolfi, Pezzoli, Rigault, Saini, Skof, e il Socio nazionale non residente Macchi; i Soci corrispondenti Allasia, Antona, Barasa, Badino, Barni, Calderale, Carpinteri, Cattel, Chiorino, Civalleri, Dianzani, Ferrari, Lovisolo, Marro, Monegato, Occella, Onorato, Ostacoli, Pavia, Stoka, Trossarelli, Vellano, Zannetti; e il Socio della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche Rossi.

Hanno giustificato l'assenza i Soci Amprino, de Alfaro, Mazzi, Predazzi, Rigamonti e i Soci corrispondenti Appendino, Ajmone Marsan, Genta, Lerda, Lucco Borlera, Pelizza.

In assenza del Socio Scannerini, funge da Segretario il Socio Meo.

L'adunanza ha inizio alle ore 17.00 con il seguente

Ordine del giorno

1) Conferenza del Socio Gaetano Di Modica.
2) Approvazione del verbale della seduta precedente.
3) Comunicazioni.
4) Proposte per i Premi Balzan.
5) Presentazione della seguente Memoria:
   Presentatore
   M.A. Chiorino: Mario Alberto CHIORINO, Takayoshi AOKI, Alessandro REFFO, Roberto ROCCATI, Alberto SPADAFORA, *Mathematical Modeling and Structural Analysis Problems of Large Masonry Domes. The Case of Vicoforte.*
6) Presentazione delle seguenti Note:
   Presentatore
   M. Stoka: Giovanni LEONARDI e Mario MORETTI, *Criteri di valutazione delle alternative progettuali in relazione agli impatti sull'ambiente e sulla sicurezza: applicazione di una metodologia fuzzy al nuovo collegamento ferroviario Lugano - Malpensa.*

D. Galletto:
C. BORTONE e A. ROMANO, *Some Remarks on the Project of Schmidt's Camera.*
7) Presentazione di Omaggi.

In apertura di seduta, il Direttore della Classe ringrazia il Presidente dell'Accademia Rossi per la sua presenza.

1. Conferenza del Socio Gaetano Di Modica "L'ultimo alchimista e la nascita delle porcellane di Sassonia"

Prende la parola il Socio Di Modica che pronuncia la sua conferenza. Al termine della relazione, dopo un breve dibattito, i presenti applaudono e il Direttore esprime il suo vivo apprezzamento per l'interesse dell'argomento e la vivacità della presentazione.

2. Approvazione del verbale della seduta precedente

In assenza del Segretario della Classe Scannerini, il Direttore Meo dà lettura dei verbali delle due sedute precedenti che vengono approvate separatamente dai presenti a quelle sedute.

3. Comunicazioni

Il Direttore della Classe dà le seguenti comunicazioni:

- l'adunanza delle Classi Unite sarà convocata il prossimo 22 marzo per l'approvazione del bilancio consuntivo 2003, la cui bozza sarà predisposta nella seduta del Consiglio di Presidenza prevista per la giornata di domani.
- giovedì 25 marzo alle ore 16 Franzo Grande Stevens, Giuseppe Galasso, Umberto Levra e Massimo L. Salvadori terranno la commemorazione di Alessandro Galante Garrone in questa stessa sala.
- Il prossimo mercoledì 10 marzo, nel salone del San Paolo, il Socio Attilio Ferrari terrà una conferenza del ciclo "I Mercoledì dell'Accademia" sul tema: *Il mutamento climatico: fattori e miti.*
- Il giorno 18 ottobre nella sala dei mappamondi si terrà la commemorazione di Norberto Bobbio a cura dei Soci Pier Paolo Portina-

ro, Massimo L. Salvadori e Gustavo Zagrebelsky e dei professori L. Bonanate, M. Bovero e R. Guastini.

Il Presidente Rossi prende la parola per ricordare ai Soci della Classe l'opportunità di procedere alla commemorazione del Socio Cavallo.

4. Proposte per i Premi Balzan

Il Direttore dà la parola al Socio Conte che ha presieduto la Commissione incaricata di redigere una proposta per il Premio Balzan 2004 per la matematica. Il Socio Conte dà lettura della relazione della Commissione nella quale si propone il conferimento del premio al prof. David Mumford, già medaglia Fields nel 1974, per i contributi di eccezionale rilievo portati sia alla matematica pura sia alla matematica applicata. Dopo breve dibattito la Classe approva la proposta della Commissione.

Successivamente il Direttore dà la parola al Socio Meda che ha presieduto la Commissione incaricata di redigere una proposta per il Premio Balzan 2004 per l'epidemiologia. Il Socio Meda dà lettura della relazione della Commissione nella quale si propone il conferimento del premio al prof. Paolo Vineis, per i contributi fondamentali portati all'epidemiologia del cancro e ai fondamenti teorici dell'epidemiologia molecolare. Dopo breve dibattito la Classe approva la proposta della Commissione.

5. Presentazione di Memoria

Il Socio Chiorino presenta la Memoria: M. A. CHIORINO, T. AOKI, A. REFFO, R. ROCCATI, A. SPADAFORA, *Mathematical Modeling and Structural Analysis problems of Large Masonry Domes. The Case of Vicoforte.*

La presentazione è illustrata con fotografie di varie cupole ellittiche e con i diagrammi frutto di una raffinata modellazione matematica generalmente svolta con tecniche di calcolo strutturale. Al termine della presentazione si apre un breve dibattito a cui prendono parte alcuni dei Soci presenti. Dopo la discussione i Soci applaudono e il Direttore ringrazia il relatore e gli autori della Memoria.

6. Presentazione di Note

Il Socio Stoka presenta la nota: G. Leonardi e M. Moretti, *Criteri di valutazione delle alternative progettuali in relazione agli impatti sull'ambiente e sulla*

sicurezza: applicazione di una metodologia fuzzy al nuovo collegamento ferroviario Lugano-Malpensa e la propone per la pubblicazione negli Atti dell'Accademia delle Scienze con la seguente motivazione: "in questa nota viene formalizzato un nuovo modello matematico di analisi e valutazione per l'ottimizzazione globale di un'azione progettuale sulla rete di trasporto. L'approccio operativo proposto, attraverso l'utilizzo di concetti tipici della teoria degli insiemi fuzzy e dell'analisi statistica, ha consentito l'agevole individuazione della variante più idonea per la realizzazione di un nuovo collegamento ferroviario".

Al termine della presentazione, dopo alcuni chiarimenti, i Soci applaudono e il Direttore si complimenta.

Prende quindi la parola il Socio Galletto, che presenta la nota: C. BORTONE e A. ROMANO, *Some Remarks on the Project of Schmidt's Camera.* Al termine della presentazione si apre un breve dibattito nel corso del quale si sottolinea l'importanza di quel contributo per il perfezionamento dei telescopi riflettori del tipo Schmidt.

7. Presentazione di Omaggi

In considerazione dell'ora tarda la presentazione di omaggi viene rinviata alla prossima seduta.

Avendo esaurito l'ordine del giorno, alle ore 19,30 la seduta è tolta.

Il Direttore
Prof. Angelo Raffaele Meo

Adunanza del 21 aprile 2004

Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti de Alfaro, Conte, Di Modica, Filogamo, Galletto, Gatteschi, Levi, Malaroda, Meo (predetto), Meda, Nocilla, Pandolfi, Pezzoli, Saini, Skof, e il Socio nazionale non residente Macchi; i Soci corrispondenti Allasia, Antona, Barasa, Barni, Chiorino, Conti, Fasolo, Firrao, Lerda, Marro, Occella, Pelizza, Stoka, Trossarelli, Vellano, Zannetti.

Hanno giustificato l'assenza i Soci Amprino, Mazzi, Meda, Predazzi, Rigamonti, Rigault, Scannerini, Dal Piaz, Calderale, Ajmone Marsan, Civalleri, Lovisolo, Badino.

In assenza del Socio Scannerini, funge da Segretario il Socio Conte.

L'adunanza ha inizio alle ore 17.00 con il seguente

Ordine del giorno

1) Approvazione del verbale della seduta precedente
2) Comunicazioni
3) Programma delle commemorazioni
4) Presentazione della seguente Memoria:
Presentatore
A.R. Meo:
Angelo Raffaele MEO, *On the "P = NP" Question.*
5) Presentazione delle seguenti Note:
Presentatore
A. Barasa: Antonio BARASA, *L'inchiostro di China, un mezzo semplice, economico e ancora valido nella ricerca biomorfologica.*
L. Trossarelli: Marco ZANETTI, Luigi COSTA e Luigi TROSSARELLI, *Polyethilene Layered Silicate Nanocomposites: Combustion and Thermal Behaviour.*
6) Presentazione di Omaggi.
7) Varie ed eventuali.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

In assenza del Segretario della Classe Scannerini, il Socio Conte dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità dai presenti a quella seduta.

2. Comunicazioni

L'autore anonimo che si definisce "Il Calabrese" ha inviato un nuovo saggio matematico concernente i problemi della velocità.

La Società nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli ha inviato il bando di un premio di € 1.500 da attribuirsi a uno studioso di Scienze biologiche che abbia studiato la Biologia molecolare del differenziamento. La

scadenza è il 31 maggio 2004. L'Accademia è invitata a fare designazioni di candidati (ma i candidati possono anche concorrere facendo domanda direttamente).

3. Programma delle commemorazioni

Il Direttore della Classe ricorda che è opportuno commemorare i Soci scomparsi Stramignoni, Cavallo, Maja, Dallaporta, Udeschini. Nell'ordine i presenti propongono che essi siano commemorati da Filogamo (Stramignoni e Cavallo), Lucco Borlera (Maja), Ferrari (Dallaporta), Benenti (Udeschini). Il Socio Galletto prendendo la parola propone che siano commemorati anche i colleghi Fichera e Lichnerowicz in virtù dei loro meriti scientifici e la lunga collaborazione con l'Accademia. I presenti approvano e propongono i Soci Galletto e Benenti come relatori delle relative commemorazioni.

4. Presentazione di Memoria

Il Socio Meo presenta la seguente Memoria: A.R. MEO, *On the "P = NP" Question.*

Al termine della presentazione il Socio Antona formula una richiesta di chiarimento. I Soci presenti applaudono.

5. Presentazione di Note

Il Socio Barasa presenta la Nota: A. BARASA, *L'inchiostro di China, un mezzo semplice, economico e ancora valido nella ricerca bio-morfologica.* Al termine della presentazione, dopo alcuni chiarimenti, i Soci applaudono e il Direttore si complimenta.

Prende quindi la parola il Socio Trossarelli, che presenta la nota: M. ZANETTI, L. COSTA e L. TROSSARELLI, *Polyethilene Layered Silicate Nanocomposites: Combustion and Thermal Behaviour.* Al termine della presentazione si apre un breve dibattito. Il Direttore si congratula e i presenti applaudono.

6. Presentazione di Omaggi

In considerazione dell'ora tarda la presentazione di omaggi viene rinviata alla prossima seduta.

7. Varie ed eventuali

Nessuna.

Avendo esaurito l'ordine del giorno, alle ore 18,55 la seduta è tolta.

L'Accademico Segretario f.f — Prof. Alberto Conte

Il Direttore — Prof. Angelo Raffaele Meo

Adunanza del 19 maggio 2004

Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Conte, de Alfaro, Di Modica, Filogamo, Galletto, Gatteschi, Leschiutta, Levi, Malaroda, Meo, Pandolfi, Pezzoli, Predazzi, Skof, Zich; i Soci nazionali non residenti Macchi, Roux, e i soci corrispondenti Ajmone Marsan, Barasa, Barni, Carpinteri, Chiorino, Civalleri, Lerda, Lovisolo, Lucco Borlera, Marro, Monegato, Occella, Stoka, Trossarelli, Vellano.

Hanno scusato l'assenza i Soci nazionali residenti Amprino, Mazzi, Meda, Nocilla, Rigamonti, Rigault, Saini, Scannerini, i Soci nazionali non residenti Baccetti, Dal Piaz, Magenes, e i Soci corrispondenti Allasia, Appendino, Fasolo.

In assenza del Socio Scannerini, funge da Segretario il Socio Conte.

L'adunanza ha inizio alle ore 17.00 con il seguente

Ordine del giorno

1) Conferenza del Socio Alberto Carpinteri sul tema:
"Il fenomeno della frattura: aspetti storici ed epistemologici".
2) Approvazione del verbale della seduta precedente.
3) Comunicazioni.
4) Presentazione della seguente Memoria:
Presentatore
E. Barni: Ermanno BARNI, Claudia BAROLO, Silvia BELLINVIA, Piero SAVARINO, Guido VISCARDI, *Synthesis, structure, properties of dyes for conventional and non-conventional uses.*

5) Presentazione della seguente Nota:
   Presentatore
   M.I. Stoka: Giuseppe CARISTI e Giovanni MOLICA BISCI, *Probabilità geometriche per un reticolo non convesso.*
6) Presentazione di Omaggi.
7) Varie ed eventuali

1. Conferenza del Socio Alberto Carpinteri sul tema: "Il fenomeno della frattura: aspetti storici ed epistemologici"

Il Direttore della Classe invita il Socio Carpinteri a presentare la conferenza prevista. Il Socio Carpinteri evidenzia nella sua relazione il momento attuale dell'evoluzione della ricerca scientifica nel settore della scienza delle costruzioni; tale momento è caratterizzato da un forte interesse dei ricercatori del settore verso la dinamica della frattura delle strutture civili.

Al termine della conferenza, dopo un breve dibattito, i presenti applaudono e il Direttore si congratula con il Socio Carpinteri.

2. Approvazione del verbale della seduta precedente

In assenza del Segretario della Classe Scannerini, il Socio Conte dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità dai presenti a quella seduta.

3. Comunicazioni

Il Socio corrispondente Cetini, già ordinario di Chimica generale e inorganica dell'Università di Torino, è mancato il 25 aprile scorso. La Classe provvederà alla sua commemorazione.

Il Presidente dell'Accademia Rossi è stato invitato all'inaugurazione del 91° Congresso Nazionale della Società Italiana di Otorinolaringologia, in programma a Torino il 26 maggio prossimo alle 17,30. Qualora la Classe lo desiderasse il Presidente, che non potrà intervenire, potrebbe delegare un Socio a rappresentarlo.

Il Socio Dianzani terrà una conferenza a Pinerolo, il 26 maggio prossimo presso la Società di Studi buniviani. Il tema della conferenza è: "L'insegnamento della Medicina all'Università di Torino fra Otto e Novecento: dal vitalismo al posititivismo".

L'Italgas ha inviato un annuncio relativo ai premi per l'energia e l'ambiente. Sono previsti: un premio di € 80.000 per scienziati affermati; un

riconoscimento per progetti per l'ambiente, che non può essere assegnato a un individuo; premi di € 10.000 caduno per giovani ricercatori.

Il giorno 8 giugno 2004 alle ore 9,45 nella Sala del Consiglio di Facoltà del Politecnico di Torino sarà presentata l'attività di ricerca dell'Istituto di Elettronica e Ingegneria dell'Informazione e delle Telecomunicazioni del C.N.R.

4. Presentazione di Memoria

Il Direttore della Classe dà la parola al Socio Barni che con la collaborazione di altri autori presenta la seguente Memoria: Ermanno BARNI, Claudia BAROLO, Silvia BELLINVIA, Piero SAVARINO, Guido VISCARDI, *Synthesis, structure, properties of dyes for conventional and non-conventional uses.*

La Memoria riassume le conclusioni di un importante filone di ricerche nel settore. Al termine della presentazione alcuni dei Soci presenti formulano richieste di chiarimenti sui quali si apre un interessante dibattito.

5. Presentazione di Nota

Il Socio Stoka presenta la Nota di G. CARISTI e G. MOLICA sul tema *Probabilità geometriche per un reticolo non convesso* e la propone per la pubblicazione negli Atti dell'Accademia delle Scienze con la seguente motivazione: in questo si studia un problema di tipo Buffon per un reticolo irregolare. Il risultato ha applicazioni in problemi di trasporti. Al termine della presentazione il Direttore si congratula con gli autori e i presenti applaudono.

6. Presentazione di Omaggi

In considerazione dell'ora tarda la presentazione di omaggi viene rinviata alla prossima seduta.

7. Varie ed eventuali

Nessuna.

Avendo esaurito l'ordine del giorno, alle ore 19,20 la seduta è tolta.

L'Accademico Segretario f.f.
Prof. Alberto Conte

Il Direttore
Prof. Angelo Raffaele Meo

Adunanza del 9 giugno 2004

Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Biancotti, Chiorino, Di Modica, Filogamo, Levi, Malaroda, Meo, Nocilla, Pandolfi, Pezzoli, Rigault, Saini, Skof; e i soci corrispondenti Allasia, Antona, Appendino, Barasa, Barni, Calderale, Di Sciuva, Ferrari, Lucco Borlera, Marro, Monegato, Occella, Ostacoli, Stoka, Vaglio, Zecchina.

Hanno scusato l'assenza i Soci nazionali residenti Amprino, Fasolo, Predazzi, Rigamonti e i Soci corrispondenti Ajmone Marsan, Federici, Lovisolo, Vellano.

In assenza del Socio Scannerini, funge da Segretario il Socio Meo.

L'adunanza ha inizio alle ore 17.00 con il seguente

Ordine del giorno

1) Conferenza del Socio Germain Rigault sul tema: "Una periodicità ne conferma un'altra molto più importante".
2) Conferenza del Socio Silvio Nocilla sul tema: "Numeri, armonia, spiritualità".
3) Approvazione del verbale della seduta precedente.
4) Comunicazioni.
5) Presentazione della seguente Nota:
   Presentatore
   M.I. Stoka: David CARFÌ, *Geometric Aspect of a Financial Evolution.*
6) Presentazione di omaggi.
7) Varie ed eventuali.

1. Conferenza del Socio Germain Rigault sul tema "Una periodicità ne conferma un'altra molto più importante"

Il Direttore della Classe invita il Socio Rigault a presentare la conferenza prevista. Oggetto della presentazione sono le strutture atomiche dei cristalli, che il relatore discute utilizzando schemi bidimensionali e nuovi modelli frutto di una ricerca originale.

Al termine della conferenza, dopo un breve dibattito, i presenti applaudono e il Direttore si congratula con il Socio Rigault.

2. Conferenza del Socio Silvio Nocilla sul tema: "Numeri, armonia, spiritualità"

Il Direttore della Classe cede quindi la parola al Socio Nocilla. Il relatore presenta un'ampia storia della musica con enfasi sull'evoluzione delle note musicali. Le frequenza dei singoli suoni sono espresse in termini di rapporti numerici a significare la correlazione non troppo nascosta tra numeri e armonia in un quadro più ampio che può essere visto come manifestazione della spiritualità dell'uomo.

Al termine della conferenza, dopo un breve dibattito, i presenti applaudono e il Direttore si congratula con il Socio Nocilla.

3. Approvazione del verbale della seduta precedente

In assenza del Segretario della Classe Scannerini, il Socio Meo dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità dai presenti a quella seduta.

4. Comunicazioni

Il Direttore della Classe comunica che le due Classi hanno concluso positivamente i procedimenti elettorali relativi ai posti vacanti, con l'unica eccezione di un posto di Socio straniero della classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali che rimane ancora da coprire.

5. Presentazione di Nota

Il Socio Stoka presenta la Nota di M.I. Stoka, David Carfì sul tema *Geometric Aspect of a Financial Evolution*. Il risultato principale del lavoro consiste nell'associare ad una evoluzione finanziaria di capitalizzazione continua una varietà topologica che ha come sostegno lo spazio e gli scarti temporali dell'evoluzione stessa.

Al termine della presentazione il Direttore si congratula con gli autori e i presenti applaudono.

6. Presentazione di Omaggi

Il Direttore della Classe presenta tre interessanti volumi di cui due dedicati all'insegnamento della fisica e uno concernente le costruzioni idrauliche, riedizione di un'opera del Paleocapa.

7. Varie ed eventuali

Nessuna.

Avendo esaurito l'ordine del giorno, alle ore 18,55 la seduta è tolta.

Il Direttore
Prof. Angelo Raffaele Meo

ANNO ACCADEMICO 2004-2005

Adunanza del 24 novembre 2004

Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Biancotti, Chiorino, Di Modica, Fasolo, Filogamo, Galletto, Leschiutta, Levi, Malaroda, Meo (predetto), Nocilla, Pandolfi, Pezzoli, Rigault, Saini, Scannerini, Skof e i Soci corrispondenti Antona, Allasia, Badino, Barasa, Barni, Calderale, Carpinteri, Civalleri, Federici, Ferrari, Firrao, Lucco Borlera, Marro, Occella, Ricca, Stoka, Trossarelli, Vaglio, Vellano, Zannetti.

Hanno giustificato l'assenza i Soci nazionali residenti de Alfaro, Amprino, Gatteschi, Meda, Predazzi, Rigamonti e il Socio nazionale non residente Balzani; i Soci corrispondenti Appendino, Dianzani, Genta, Lovisolo, Onorato, Pelizza.

Funge da Segretario il Socio Scannerini.

La seduta ha inizio alle ore 17 con il seguente

Ordine del giorno

1) Commemorazione del Socio nazionale Giorgio Cavallo a cura del Socio nazionale Guido Filogamo.
2) Breve conferenza del Socio nazionale Sigfrido Leschiutta: "Gian Francesco Cigna, medico ed elettricista".
3) Comunicazioni.
4) Programma delle commemorazioni di Soci.
5) Presentazione di Note:
Presentatore

P.R. Federici: Matteo SPAGNOLO, *The asymmetry of the middle and lower portion of the Vallone dell'Arma, Stura Valley (Maritime Alps).*

6) Presentazione di Omaggi.
7) Varie ed eventuali.

1. Commemorazione del Socio nazionale Giorgio Cavallo a cura del Socio nazionale Guido Filogamo

Il Direttore della Classe invita il Socio Guido Filogamo a pronunciare la commemorazione del compianto Socio nazionale Giorgio Cavallo. Sono presenti la Sig.ra Cavallo, numerosi parenti, amici e colleghi del Prof. Cavallo. La commemorazione, commossa e ricca di informazioni scientifiche, è seguita con vivo interesse dai presenti.

Al termine della lettura i presenti applaudono e il Direttore ringrazia il Socio Filogamo.

2. Breve conferenza del Socio nazionale Sigfrido Leschiutta

Il Socio Leschiutta presenta la conferenza sul tema: "Gian Francesco Cigna, medico ed elettricista"; nella conferenza il relatore ricorda la storia avvincente della vita di G. F. Cigna, uno dei tre fondatori di questa Accademia, e ricorda gli importanti contributi apportati sia nel settore della medicina, sia in quello – emergenti in quegli anni – dell'elettrotecnica. Al termine della conferenza, i presenti applaudono e il Direttore ringrazia il Socio Leschiutta.

3. Comunicazioni

Il Socio nazionale residente Valdo Mazzi, già ordinario di Anatomia comparata nell'Università di Torino, professore emerito, è deceduto il 14 giugno scorso. Il Socio nazionale non residente Luigi Amerio, già ordinario di Analisi matematica nel Politecnico di Milano, professore emerito, è mancato il 28 settembre scorso. Il Socio corrispondente Ubaldo Richard, già ordinario di Analisi matematica nell'Università di Padova, professore emerito, è scomparso il 3 luglio scorso.

L'Ing. Dominique Grandjean, Professeur agrégé di fisica, residente in Francia a Fontane-lès-Dijon, ha inviato tre lavori sulle disuguaglianze di Heisemberg e chiede un parere per l'eventuale pubblicazione.

Il Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei ha invitato il Presidente dell'Accademia a far pervenire entro il 31 dicembre 2004 eventuali designazioni, corredate da esaurienti motivazioni, per i seguenti due premi:

a) Premio internazionale "Cataldo Agostinelli e Angiola Gili Agostinelli", di € 15.000, destinato a un eminente cultore di Meccanica pura o applicata o di Fisica matematica;

b) Premio "Dott. Giuseppe Borgia", di € 10.000, destinato a scoperte o invenzioni scientifiche verificatesi nel quinquennio 200-2004.

4. Programma delle commemorazioni di Soci

Il Direttore ricorda che è opportuno commemorare i Soci recentemente scomparsi: Luigi Amerio, Vincenzo Caglioti, Giuseppe Cetini, Nicolò Dallaporta, Gaetano Fichera, Valdo Mazzi, Mario Maja, Ubaldo Richard, Aldo Stramignoni, Paolo Udeschini.

Dopo ampio dibattito, la Classe affida ai Soci Ferrari, Vaglio, Filogamo, Roux, Lucco Borlera, Baccetti, il compito di commemorare i Soci Dallaporta, Cetini, Amerio, Maja, Mazzi e Stramignoni. rispettivamente.

5. Presentazione di Note

Il Direttore dà la parola al Socio Federici che presenta la Nota:

Matteo SPAGNOLO, *The asymmetry of the middle and lower portion of the Vallone dell'Arma, Stura Valley (Maritime Alps).*

La Nota è seguita dai presenti con vivo interesse in virtù della novità dei contributi portati.

Al termine i Soci applaudono e il Direttore si congratula con il relatore.

Presentazione di Omaggi.

In considerazione dell'ora tarda la presentazione di omaggi viene rinviata alla prossima seduta.

Varie ed eventuali.

Nessuna.

Avendo esaurito l'ordine del giorno, alle ore 19,30 la seduta è tolta.

L'Accademico Segretario
Prof. Silvano Scannerini

Il Direttore
Prof. Angelo Raffaele Meo

Adunanza del 15 dicembre 2004

Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Biancotti, Conte, Fasolo, Galletto, Levi, Malaroda, Meda, Meo, Scannerini, Skof; il Socio nazionale non residente Rigault; i Soci corrispondenti Antona, Barasa, Firrao, Lovisolo, Lucco Borlera, Marro, Occella, Stoka, Trossarelli, Vaglio, Vellano. È presente inoltre il Presidente Rossi.

Hanno giustificato l'assenza i Soci Amprino, Chiorino, de Alfaro, Di Modica, Nocilla, Pezzoli, Rigamonti e i Soci corrispondenti Allasia, Barni, Calderale, Carpinteri, Di Sciuva, Genta, Onorato, Pelizza, Ricca.

In assenza del Socio Scannerini funge da Segretario il Direttore della Classe Meo.

La seduta ha inizio alle ore 16,30 con il seguente

Ordine del giorno

1) Commemorazione del Socio nazionale Valdo Mazzi a cura del Socio nazionale Baccio Baccetti.
2) Breve conferenza del Socio corrispondente Donato Firrao: "I microgeminati meccanici ed il caso Mattei".
3) Approvazione del verbale dell'adunanza precedente.
4) Comunicazioni.
5) Presentazione di Note:
   Presentatore
   M.I. Stoka: M.I. STOKA, *Problemi di misurabilità nello spazio euclideo E ene*
   Giovanni MOLICA BISCI e Giancarlo RINALDO, *On a Bianchi group of transformations over a Riemann space.*
6) Presentazione di Omaggi.
7) Varie ed eventuali.

1. Commemorazione del Socio nazionale Valdo Mazzi a cura del Socio nazionale Baccio Baccetti

Il Direttore della Classe invita il Socio Baccio Baccetti a pronunciare la commemorazione del Socio nazionale Valdo Mazzi. Sono presenti la signora Mazzi, i figli e numerosi colleghi e amici del Prof. Mazzi. La commemora-

zione, molto estesa e profonda per quanto riguarda gli aspetti scientifici, è molto apprezzata dai presenti per il modo commosso con cui è stata ricordata la figura di Maestro ed Amico del Prof. Mazzi. Al termine della commemorazione, il Direttore ringrazia il Socio Baccetti e i presenti applaudono.

2. Breve conferenza del Socio corrispondente Donato Firrao: "I microgeminati meccanici ed il caso Mattei"

Il Direttore invita il Socio Donato Firrao a tenere la sua conferenza, la ricerca esposta deriva da una perizia affidata dalla Procura della Repubblica a Donato Firrao e ai suoi collaboratori, al fine di indagare se l'aereo su cui volava il Presidente dell'E.N.I. Mattei fosse stato abbattuto da una bomba allocata a bordo. L'indagine ha avuto come tematica scientifica centrale la deformazione delle strutture cristalline di metalli sotto l'azione di onde di pressione e calore come quelle prodotte da un esplosivo.

Al termine della presentazione alcuni dei presenti avanzano richieste di chiarimenti. Concluso il dibattito, il Direttore ringrazia il Socio Firrao e i presenti applaudono.

3. Approvazione del verbale dell'adunanza precedente

Il Segretario dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità dai presenti a quella seduta.

4. Comunicazioni

La Fondazione di Piacenza e Vigevano, con il patrocinio dell'Accademia dei Lincei, ha bandito un concorso a un premio di studio di € 7.800 intitolato ad Alessandro Vaciago.

Il Direttore ricorda anche brevemente il calendario delle prossime iniziative scientifiche dell'Accademia.

5. Presentazione di Note

Il Socio Stoka presenta la propria Nota *Problemi di misurabilità nello spazio euclideo E ene* e, successivamente, la Nota di Giovanni MOLICA BISCI e Giancarlo RINALDO sul tema *On a Bianchi group of transformations over a Riemann space.*

Su entrambe le Note si apre una interessante discussione. Al termine del dibattito, il Direttore si congratula con il Socio Stoka e i presenti applaudono.

6. Presentazione di Omaggi

Il Direttore presenta i quattro volumi del Socio Biancotti dedicati a "Macaronesia", "Le Canarie", "Le metamorfosi della terra "e "La geopolitica del petrolio". Su invito del Direttore il Socio Biancotti fornisce alcuni chiarimenti sul contenuto dei quattro volumi.

Successivamente, il Direttore, congiuntamente con il Socio Conte, presentano il volume degli Atti del Congresso tenutosi a Torino in memoria del Prof. Gino Fano, a 50 anni dalla sua scomparsa.

Avendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta termina alle ore 18,30.

Il Direttore
Angelo Raffaele Meo

Adunanza del 12 gennaio 2005

Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Biancotti, de Alfaro, Fasolo, Leschiutta, Nocilla, Pandolfi, Pezzoli, Predazzi, Saini, Skof; il Socio nazionale non residente Rigault e i Soci corrispondenti Allasia, Antona, Appendino, Barasa, Calderale, Conti, Di Sciuva, Genta, Lolli, Lovisolo, Lucco Borlera, Marro, Occella, Ostacoli, Pavia, Pelizza, Ricca, Stoka, Trossarelli e Zecchina. Sono presenti inoltre il Presidente Rossi ed il Socio corrispondente della Classe di Scienze morali Portigliatti Barbos.

Hanno scusato l'assenza i Soci nazionali residenti Amprino, Chiorino, Di Modica, Galletto, Rigamonti; il Socio nazionale non residente Balzani e i Soci corrispondenti Ajmone Marsan e Carpinteri. Hanno inoltre scusato l'assenza i Soci nazionali residenti della Classe di Scienze morali Botto, Griseri e il Socio corrispondente della stessa Invernizzi.

La seduta si apre alle ore 17.

In assenza del Socio Scannerini funge da Segretario il Direttore della Classe Meo.

La seduta ha inizio alle ore 16,30 con il seguente

Ordine del giorno

1) Commemorazione del Socio corrispondente Mario Maja a cura del Socio corrispondente Maria Lucco Borlera.
2) Breve conferenza del Socio nazionale Germain Rigault: "Nell'oro degli allocchi vi è traccia della sezione aurea?".
3) Approvazione del verbale dell'adunanza precedente.
4) Comunicazioni.
5) Presentazione di Omaggi.
6) Varie ed eventuali.

1. Commemorazione del Socio corrispondente Mario Maja

Il Direttore della Classe ricorda brevemente la figura umana e scientifica del compianto Prof. Maja e invita il Socio Lucco Borlera a pronunciare la commemorazione ufficiale.

Sono presenti la moglie e la figlia del Prof. Maja, insieme a numerosi colleghi ed amici.

La Prof.ssa Lucco Borlera illustra gli importanti contributi scientifici portati da Mario Maja alla chimico-fisica e ricorda le sue indimenticabili doti umane.

Al termine della commemorazione, i presenti applaudono e il Direttore ringrazia il Socio Lucco Borlera.

2. Breve conferenza del Socio nazionale Germain Rigault

Il Direttore della Classe invita il Socio Germain Rigault a presentare la sua conferenza. Oggetto della presentazione è la struttura cristallina della pirite, chiamata "l'oro degli allocchi", per la sua somiglianza con l'oro. L'obiettivo della conferenza è la dimostrazione della proprietà secondo la quale la sezione aurea ricorre nei rapporti fra le distanze interatomiche caratteristiche della struttura della pirite.

Al termine della presentazione, dopo un interessante dibattito, i presenti applaudono e il Direttore della Classe si congratula con Germain Rigault per l'interessante conferenza.

3. Approvazione del verbale dell'adunanza precedente

Il Segretario dà lettura del verbale dell'adunanza precedente, che viene approvato all'unanimità dai Soci presenti a tale adunanza.

4. Comunicazioni

Il Direttore comunica la morte del Socio nazionale non residente Sergio Fubini, già ordinario di Istituzioni di Fisica Teorica nell'Università di Torino, professore emerito. Occorrerà designare il commemoratore.

Per iniziativa del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Torino e dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali, il 26 gennaio prossimo alle ore 11 nell'Aula Magna del Dipartimento di Chimica IFM dell'Università di Torino (Corso Massimo d'Azeglio, 48) il Prof. André Michard presenterà in italiano due cortometraggi scientifici, che saranno poi proiettati, sul tema "Les Alpes, une chaine de collision sortie des eaux".

È pervenuto l'invito a partecipare al seminario del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo, realizzato in collaborazione con l'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica, su "L'agricoltura biologica, un valido aiuto nella lotta alla povertà: studi di caso dell'IFAD in Cina, India e America Latina". Si svolgerà a Roma il 29 gennaio prossimo.

Il giorno 20 p.v., alle ore 11,30, nella Sala dei Mappamondi, la Provincia di Torino e l'Accademia delle Scienze presenteranno il portale della storia della scienza e della tecnica in Piemonte dal '700 alla seconda metà del '900.

5. Presentazione di omaggi

Non vi sono omaggi da presentare.

6. Varie ed eventuali

Il Presidente dell'Accademia, osservando che la bibliografia del Socio Valdo Mazzi, allegata alla commemorazione tenuta il mese scorso dal Socio Baccetti, è di ben 20 pagine, non ritiene che essa possa essere pubblicata negli "Atti Ufficiali" insieme alla commemorazione stessa. Chiede che la Classe esamini il problema, eventualmente proponendo la pubblicazione della bibliografia in altra forma (ad esempio, come Nota scientifica destinata agli "Atti"). La Classe dà mandato al Direttore di contattare il Socio Mazzi, per risolvere il problema nella linea delle indicazioni del Presidente.

Avendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta termina alle ore 19,15.

Il Direttore
Angelo Raffaele Meo

Adunanza del 9 febbraio 2005

Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Biancotti, Chiorino, Conte, de Alfaro, Di Modica, Fasolo, Filogamo, Galletto, Leschiutta, Meo (predetto), Pezzoli, Predazzi, Saini, Skof e i Soci corrispondenti Allasia, Antona, Barasa, Barni, Firrao, Lerda, Lovisolo, Lucco Borlera, Marro, Molinari, Occella, Ostacoli, Pelizza, Ricca, Trossarelli, Vellano.

Hanno giustificato l'assenza i Soci nazionali residenti Amprino, Gatteschi, Meda, Nocilla, Pandolfi, Rigamonti e i Soci corrispondenti Ajmone Marsan, Calderale, Onorato, Pavia, Stoka.

In assenza del Segretario, Socio Scannerini, funge da Segretario il Socio Meo.

La seduta ha inizio alle ore 17 con il seguente

Ordine del giorno

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Comunicazioni.
3) Presentazione di Memorie:
   Presentatore
   D. Firrao: Donato FIRRAO, Paolo MATTEIS, Chiara POZZI, *Sulla tensione critica di geminazione nei metalli a struttura cubica a facce centrate.*
   Vittorio de Alfaro: V. DE ALFARO, Alexandre T. FILIPPOV, *Integrable Low Dimensional Theories Describing High Dimensional Branes, Black Holes and Cosmologies.*
4) Presentazione di Note.
5) Presentazione di Omaggi.
7) Varie ed eventuali.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Direttore dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità dai presenti a quella seduta.

2. Comunicazioni

Il Direttore ricorda le prossime manifestazioni scientifiche dell'Accademia, e in particolare la presentazione, il 17 febbraio, del volume curato dal Socio Gian Luigi Beccaria "Tre più due uguale zero". La riforma dell'Università da Berlinguer alla Moratti, e la conferenza del ciclo dei Mercoledì dell'Accademia del Socio Alberto Piazza, il 23 febbraio, sul tema "L'evoluzione del genoma umano".

3. Presentazione di Memorie

Il Direttore della Classe invita il Socio Donato Firrao a presentare la memoria:

D. FIRRAO, P. MATTEIS, C. POZZI, *Sulla tensione critica di geminazione nei metalli a struttura cubica a facce centrate.*

La memoria tratta analiticamente le complesse questioni scientifiche, approfondite con specifiche ricerche di Donato Firrao e dei suoi collaboratori, che hanno consentito la presentazione alla magistratura di una importante perizia scientifica al noto caso Mattei. La ricerca ha condotto alla proposta di una forma matematica che esprime la tensione cubica di geminazione per alcuni metalli e leghe, come oro, rame, ottone.

Il Socio Antona chiede chiarimenti relativi alla velocità di propagazione dei carichi e ai valori della pressione generati. Al termine della presentazione il Direttore ringrazia il Socio Firrao, si complimenta con lui e i presenti applaudono.

Successivamente il Direttore invita il Socio Vittorio de Alfaro a presentare la memoria:

V. DE ALFARO, A.T. FILIPPOV, *Integrable Low Dimensional Theories Describing High Dimensional Branes, Black Holes and Cosmologies.*

La Memoria ha per oggetto teorie a molte dimensioni, tipicamente dieci e le tecniche matematiche basate su simmetrie per trasformare problemi n-dimensionali in problemi bidimensionali. Buchi neri, brane e modelli cosmologici possono essere trattati sulla base di queste teorie. Dopo la discussione della teoria generale, il Socio de Alfaro presenta alcune applicazioni significative.

Al termine della presentazione della Memoria, il Socio Galletto e il Direttore si congratulano con il Socio de Alfaro e i presenti applaudono.

4. Presentazione di Note

Non sono state presentate note.

5. Presentazione di Omaggi

In considerazione dell'ora tarda la presentazione di omaggi viene rinviata alla prossima seduta.

6. Varie ed eventuali

Nessuna.

Avendo esaurito l'ordine del giorno, alle ore 18,30 la seduta è tolta.

Il Direttore della Classe
Prof. Angelo Raffaele Meo

Adunanza del 9 marzo 2005

Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Biancotti, Chiorino, Conte, de Alfaro, Fasolo, Filogamo, Levi, Meo, Nocilla, Pezzoli, Skof; il Socio nazionale non residente Rigault; i Soci corrispondenti Allasia, Antona, Barasa, Carpinteri, Dianzani, Firrao, Lovisolo, Lucco Borlera, Marro, Stoka, Trossarelli e il Socio corrispondente della Classe di Scienze Morali Curto.

Hanno giustificato l'assenza i Soci nazionali residenti Amprino, Galletto, Leschiutta, Pandolfi, Predazzi, Rigamonti, Saini; i Soci nazionali non residenti Dal Piaz, Macchi e i Soci corrispondenti Barni, Caldelare, Civalleri, Genta, Lerda, Occella.

In assenza del Segretario, Socio Scannerini, funge da Segretario il Socio Meo.

La seduta ha inizio alle ore 17 con il seguente

Ordine del giorno

1) Commemorazione del Socio corrispondente Aldo Stramignoni a cura del Socio nazionale Guido Filogamo.

2) Approvazione del verbale dell'adunanza precedente.
3) Comunicazioni.
4) Presentazione delle seguenti Memorie:
Presentatore
Ettore Antona: E. ANTONA, *Fondamenti teorici nel progetto di analogie e similitudini.*
Giampietro Allasia: G. ALLASIA, *Historical and analytic notes on Hermite Hadamard inequalities.*
5) Presentazione di Omaggi.
6) Varie ed eventuali.

1. Commemorazione del Socio corrispondente Aldo Stramignoni a cura del Socio nazionale Guido Filogamo

Il Direttore della Classe invita il Socio Guido Filogamo a pronunciare la commemorazione del compianto Socio corrispondente Aldo Stramignoni. Sono presenti le figlie, numerosi parenti, amici e colleghi del Prof. Stramignoni. La commemorazione, commossa e ricca di informazioni scientifiche, è seguita con vivo interesse dai presenti. Al termine della lettura i presenti applaudono e il Direttore ringrazia il Socio Filogamo.

2. Approvazione del verbale dell'adunanza precedente

Il Direttore dà lettura del verbale dell'adunanza precedente, che viene approvato all'unanimità dai presenti a tale adunanza.

3. Comunicazioni

Domani in questa sala sarà tenuta la Conferenza Stampa di presentazione del programma della XV Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica, sul tema "L'anno di Einstein è anche il nostro anno; 1903-2003" (dal 14 al 20 marzo prossimi).

Il Socio Zecchina ha comunicato che il Centro di Eccellenza NIS-Nanostructured Interfaces and Surfaces organizza il Colloquium "Chemistry and Spectroscopy of Carbon and Carbon Surfaces" che avrà luogo il 16 marzo prossimo alle 11 nell'Aula Cannizzaro del Dipartimento di Chimica IFM dell'Unviersità di Torino (Via P. Giuria, 7).

Il 18 marzo in questa sala avrà luogo l'incontro su "Prospettive di ricerca in Astrofisica". L'incontro, presieduto dal Socio Predazzi, avrà inizio alle ore 16.

Si ricordano le prossime e ultime conferenze dei Mercoledì: 16 marzo – Socio Invernizzi, “L’arte di Nisa partica tra steppe e impero”; 30 marzo – Socio Lolli, “A che cosa servono le dimostrazioni nella scuola e nella ricerca”.

4. Presentazione di Memorie

Il Direttore invita il Socio Antona a presentare la Memoria: Ettore Antona, *Fondamenti teorici nel progetto di analogie e similitudini.* La Memoria tratta al massimo livello di generalizzazione la complessa questione della simulazione di processi fisici attraverso modelli matematici, analogie e similitudini. In particolare, il Socio Antona si sofferma sul problema dell’integrazione di valori di grandezze fisiche diverse.

Al termine della presentazione, il Socio Chiorino chiede al relatore se l’avvento di modelli matematici raffinati e di calcolatori molto potenti non consenta di evitare il ricorso a gallerie del vento o ad altri apparati basati su modellazione fisica. La risposta, in parte positiva, chiama in causa i moderni, raffinati simulatori del volo.

Al termine del dibattito il Direttore si congratula con il Socio Antona e i presenti applaudono.

Il Direttore invita quindi il Socio Allasia a presentare la Memoria: Giampietro Allasia, *Historical and analytic notes on Hermite-Hadamard inequalities*. La Memoria ha per oggetto la diseguaglianza di Hermite-Hadamard e altre diseguaglianze della stessa famiglia, che consentono il calcolo approssimato di integrali relativi a funzioni convesse. La Memoria discute anche la storia di quella famiglia di disuguaglianze che risale alla fine del diciannovesimo secolo ma che conserva oggi il suo interesse non solo storico ma anche applicativo.

5. Presentazione di Omaggi

In considerazione dell’ora tarda, la presentazione di Omaggi viene rinviata alla prossima seduta.

6. Varie ed eventuali

Nessuna.

Avendo esaurito l’ordine del giorno, la seduta è tolta alle ore 19.

Il Direttore della Classe
Prof. Angelo Raffaele Meo

Adunanza del 13 aprile 2005

Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Biancotti, Chiorino, Conte, de Alfaro, Di Modica, Filogamo, Galletto, Leschiutta, Levi, Malaroda, Meo, Pandolfi, Pezzoli, Predazzi, Scannerini, Skof; il Socio nazionale non residente Rigault de la Longrais; i Soci corrispondenti Antona, Barasa, Bonaudi, Carpinteri, Cattel, Civalleri, Conti, Di Sciuva, Ferrero, Firrao, Genta, Marro, Trossarelli, Vaglio.

Hanno scusato l'assenza i Soci nazionali residenti Amprino, Gatteschi, Nocilla, Rigamonti; i Soci nazionali non residenti Dal Piaz, Macchi, Roux e i Soci corrispondenti Allasia, Ajmone Marsan, Appendino, Federici, Lovisolo, Lucco Borlera, Occella, Pelizza, Stoka.

Funge da Segretario il Socio Scannerini.

L'adunanza si apre alle ore 17 con il seguente

Ordine del giorno

1) Commemorazione del Socio nazionale Sergio Fubini a cura del Socio nazionale Vittorio de Alfaro.
2) Breve conferenza del Socio nazionale Guido Filogamo: "Le basi neurali del sé".
3) Approvazione del verbale dell'adunanza precedente.
4) Comunicazioni.
5) Presentazione di Memorie:
   Presentatore:
   E. Antona: Ettore ANTONA, *Effect and influence problems in elastiticy*.
6) Presentazione di omaggi.
7) Varie ed eventuali.

1. Commemorazione del Socio nazionale Sergio Fubini a cura del Socio nazionale Vittorio de Alfaro

Il Direttore della Classe invita il Socio de Alfaro a pronunciare la commemorazione del compianto Socio Fubini, alla presenza della figlia e di numerosi colleghi.

Il Socio de Alfaro ricorda gli episodi più importanti della vita di Fubini e traccia la storia della sua attività scientifica, soffermandosi in particolare sulle ricerche svolte presso il CERN di Ginevra.

Al termine della commemorazione, il Direttore della Classe invita il Socio Bonaudi a integrare la relazione di de Alfaro con alcuni commossi ricordi personali come testimonianza delle qualità umane di Fubini, che furono non meno significative di quelle professionali.

Dopo l'intervento del Socio Bonaudi il Direttore ringrazia il Socio de Alfaro e i presenti applaudono.

2. Breve conferenza del Socio nazionale Guido Filogamo: "Le basi neurali del sé"

Per ragioni di tempo, la conferenza è rinviata alla prossima seduta.

3. Approvazione del verbale dell'adunanza precedente

Il Segretario dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità dai Soci presenti a quella seduta.

4. Comunicazioni

Nessuna.

5. Presentazione di Memorie

Il Socio Antona presenta la sua memoria *Effect and influence problems in elasticity.*

Il relatore si sofferma in particolare sui legami esistenti fra i fondamentali contributi di alcuni Soci del passato, come il Prof. Gustavo Colonnetti, e la visione da lui proposta nella memoria.

Dopo un breve intervento del Socio Carpinteri, volto a chiarire la novità dei contributi, e un breve dibattito, il Direttore della Classe si congratula con il Socio Antona e i presenti applaudono.

6. Presentazione di Omaggi

Per ragioni di tempo, la presentazione di omaggi viene rinviata alla prossima seduta.

7. Varie ed eventuali

Non sono presentate varie ed eventuali.

Essendosi esaurito l'ordine del giorno, l'adunanza si chiude alle ore 19.

L'Accademico Segretario
Prof. Silvano Scannerini

Il Direttore
Prof. Angelo Raffaele Meo

Adunanza dell'11 maggio 2005

Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Chiorino, Conte, de Alfaro, Fasolo, Filogamo, Galletto, Leschiutta, Levi, Malaroda, Meo, Pandolfi, Pezzoli, Predazzi, Saini, Scannerini e Skof; il Socio nazionale non residente Rigault de la Longrais e i Soci corrispondenti Antona, Badino, Barasa, Barni, Calderale, Carpinteri, Cattel, Civalleri, Conti, Ferrari, Ferrero, Firrao, Lovisolo, Lucco Borlera, Marro, Occella, Onorato, Ricca, Stoka, Trossarelli, Vaglio, Vellano e Zannetti.

Hanno scusato l'assenza i Soci nazionali residenti Amprino, Di Modica, Rigamonti, Meda; i Soci nazionali non residenti Balzani, Carassa, Macchi, Roux e i Soci corrispondenti Ajmone Marsan e Pelizza.

Funge da Segretario il Socio Scannerini.

L'adunanza ha inizio alle ore 17, con il seguente

Ordine del giorno:

1) Breve conferenza del Socio nazionale Guido Filogamo: "Le basi neurali del sé".
2) Breve conferenza del Socio corrispondente Romualdo Conti: "La gestione dei rifiuti in provincia di Torino".
3) Approvazione del verbale dell'adunanza precedente.
4) Comunicazioni.
5) Presentazione della seguente Memoria:

Presentatore
C. Vellano: Guido BADINO, Camillo VELLANO, Elena CAMINO, *Un modello di lezione universitaria del primo '800, dai manoscritti dello zoologo Franco Andrea Bonelli.*

6) Presentazione della seguente Nota:
Presentatore
M. Stoka: Giovanni MOLICA BISCI, *Sistemi aleatori di piani nello spazio euclideo E_3.*
7) Presentazione di Omaggi.
8) Varie ed eventuali.

1. Breve conferenza del Socio nazionale Guido Filogamo: "Le basi neurali del sé"

Risultando l'ordine del giorno molto ricco, la conferenza del Socio Guido Filogamo è rinviata all'8 giugno. Il Direttore ringrazia il Socio Filogamo per la disponibilità.

2. Breve conferenza del Socio corrispondente Romualdo Conti: "La gestione dei rifiuti in provincia di Torino"

Il Socio Conti inizia la conferenza prospettando la situazione attuale e le prospettive future dei problemi dell'interramento controllato e di alcuni impianti biologici (compattaggio).

Al termine della conferenza il relatore risponde con chiarezza a domande del Direttore Meo, del Segretario Scannerini sia sugli aspetti tecnici sia sulle ricadute ambientali.

I presenti applaudono e il Direttore si congratula con il Socio Conti.

3. Approvazione del verbale dell'adunanza precedente

Il Direttore dà lettura del verbale della seduta precedente. L'assemblea approva all'unanimità dei presenti a quella seduta.

4. Comunicazioni

Il Socio corrispondente Castagnoli, ordinario di Astrofisica nell'Università di Torino è mancato il 5 maggio scorso.

È arrivato per posta elettronica un breve annuncio relativo alla XVIII edizione dei Premi Italgas per l'Energia e l'Ambiente. Sono previsti: un premio di € 80.000 per ricercatori e scienziati che abbiano ottenuto importanti risul-

tati nella ricerca relativa alle fondi di energia ed al loro rapporto con l'ambiente; un premio che costituisce un riconoscimento per ditte, autorità e organizzazioni che abbiano attivato progetti nell'ambito dell'energia e dell'ambiente; due premi di € 10.000 per giovani laureati.

Il Centro di Eccellenza NIS – Nanostructured Interfaces and Surfaces organizza il Colloquio "Role of Surfaces and Interphases in Photocatalysis: a multi-disciplinary Approach". Si svolgerà presso i Dipartimenti Chimici dell'Università di Torino il 30 e 31 maggio 2005. Questa comunicazione è pervenuta dal Socio Zecchina.

5. Presentazione di Memoria

"Un modello di lezione universitaria dell'800, dai manoscritti dello Zoologo Franco Andrea Bonelli" di C. VELLANO, G. BADINO ed E. CAMINO.

Il Socio Vellano presenta il recupero dei documenti e lumeggia la figura del Bonelli e i suoi rapporti con Andrea Lamarck. Numerosi documenti di archivio e discorsi di apertura e chiusura del corso di zoologia appaiono di grande interesse, come testimoniato dagli applausi che chiudono la presentazione.

Presentazione di Nota

Il Socio Stoka illustra la Nota: Giovanni Molica Bisci "Sistemi aleatori di piani nello spazio euclideo E_3".

Presentazione di Omaggi

Data l'ora tarda, la presentazione degli Omaggi viene rinviata alla prossima adunanza.

Varie ed eventuali

Nessuna.

Essendosi esaurito l'ordine del giorno, l'adunanza si chiude alle ore 19,30.

L'Accademico Segretario
Prof. Silvano Scannerini

Il Direttore
Prof. Angelo Raffaele Meo

Adunanza dell'8 giugno 2005

Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Chiorino, de Alfaro, Fasolo, Filogamo, Leschiutta, Levi, Malaroda, Nocilla, Pandolfi, Pezzoli, Predazzi, Saini, Skof e i Soci corrispondenti Allasia, Antona, Barasa, Barla, Barni, Di Sciuva, Ferrero, Firrao, Franzoni, Lucco Borlera, Marro, Monegato, Occella, Rodino, Zannetti.

Hanno giustificato l'assenza i Soci nazionali residenti Amprino, Carpinteri, Rigamonti e i Soci corrispondenti Brambati, Calderale, Calì, Federici, Genta, Pelizza, Trossarelli, Vellano.

In assenza del Segretario Scannerini, funge da Segretario il Socio Meo.

L'adunanza si apre alle ore 17, con il seguente

Ordine del giorno

1) Conferenza del Socio nazionale Guido Filogamo: "Le basi neurali del sé".
2) Approvazione del verbale dell'adunanza precedente.
3) Comunicazioni.
4) Presentazione della seguente Memoria:
   Presentatore
   A.R. Meo: Angelo Raffaele MEO, *On the minimal implementation of the core function.*
5) Presentazione di Omaggi.
6) Varie ed eventuali.

1. Conferenza del Socio nazionale Guido Filogamo

Il Direttore della Classe dà la parola al Socio Filogamo per la presentazione della sua conferenza.

Dopo un'ampia presentazione delle mappe neurali e una approfondita discussione dei legami esistenti fra gli elementi di queste mappe e le varie attività mentali e sensoriali, il relatore affronta la questione della coscienza, esponendo con chiarezza i termini del problema e le varie interpretazioni scientifiche.

Al termine della presentazione si apre un ampio dibattito.

Gli applausi dei presenti e le congratulazioni del Direttore chiudono la conferenza.

2. Approvazione del verbale dell'adunanza precedente

Il Direttore dà lettura del verbale dell'adunanza precedente, che viene approvato dai Soci presenti a quella seduta.

3. Comunicazioni

Il Presidente dell'Accademia di Medicina di Torino Prof. Giuseppe Poli ha inviato il bando relativo a due Premi della Fondazione Cavalieri Ottolenghi, ciascuno di € 2.000, per tesi di laurea discusse all'Università di Torino nella sessione estiva, autunnale e straordinaria dell'anno accademico 2003-2004 da candidati che abbiano conseguito il voto di laurea 110/110 nei corsi di laurea compresi tra i seguenti: Medicina e Chirurgia, Biologia, Biotecnologie, Farmacia; sarà titolo preferenziale la presentazione di tesi di Neuroscienze. La scadenza prevista è il 30 giugno 2005.

4. Presentazione di Memoria

Il Socio Meo presenta la propria Memoria: *On the minimal implementation of the core function.*

Al termine della presentazione i presenti applaudono.

5. Presentazione di Omaggi

Il Direttore della Classe presenta i seguenti volumi pervenuti all'Accademia in omaggio:

Dora Anna Rocca, *La pangea della cultura. Proposte concrete di moduli interdisciplinari*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003.

II Conferenza nazionale delle aree naturali protette, Atti, Torino, 11/13 ottobre 2002, Forlì, Comunicazione, 2003.

Incontro Nazionale Ecomusei, 9-12 ottobre 2003, Biella, Eventi & progetti, 2004.

Parole e immagini sulla natura, Torino, Regione Piemonte, 2003.

Scuola al museo: Itinerari didattici alla scoperta del museo di storia naturale, Genova, Museo Civico di storia naturale "Giacomo Doria", 2003.

Franco Gambale, *Micro&Macro: viaggio nella cellula*, Genova, Erga, 2004.

6. *Varie ed eventuali*

Nessuna.

Il presente verbale è approvato seduta stante.

Avendo esaurito l'ordine del giorno, l'adunanza si chiude alle ore 19,30.

Il Direttore della Classe
Angelo Raffaele Meo

ANNO ACCADEMICO 2005-2006

Adunanza del 23 novembre 2005

Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Conte, de Alfaro, Filogamo, Galletto, Leschiutta, Lolli, Malaroda, Pandolfi, Predazzi, Skof e i Soci corrispondenti Allasia, Barasa, Barni, Civalleri, Conti, Franzoni, Genta, Lucco Borlera, Marro, Ostacoli, Rodino, Stoka, Vellano, Zannetti.

Hanno giustificato l'assenza i Soci nazionali residenti Amprino, Carpinteri, Fasolo, Gatteschi, Nocilla, Rigamonti, il Socio nazionale non residente Carassa e i Soci corrispondenti Badino, Lovisolo, Mezzalama, Occella, Pavia, Trossarelli.

Funge da Segretario il Socio Lolli.

La seduta ha inizio alle ore 17 con il seguente

Ordine del giorno

1) Breve conferenza del Socio nazionale Angelo Raffaele Meo: "Il fabbricatore universale: dal bit agli atomi".
2) Comunicazioni.
3) Commemorazioni da tenere nel corrente anno accademico.
4) Presentazione di Note:
   Presentatore
   M.I. Stoka: Marius Ion STOKA, *Problemi di misurabilità nel piano euclideo.*
   A. Conte: Alberto CONTE e Marina MARCHISIO, *Some questions of (uni)rationality I.*

A. Conte: Taise SANTIAGO COSTA OLIVEIRA, *Degrees of Grassmannians of lines.*
5) Presentazione di Omaggi.
6) Varie ed eventuali.

Il Direttore propone una variazione dell'Ordine del giorno, con l'inserimento al quarto punto della voce: Presentazione di Memorie.

La Classe approva.

1. Breve conferenza del Socio nazionale Angelo Raffaele Meo: "Il fabbricatore universale: dal bit agli atomi"

Il Direttore Meo dopo aver dichiarata aperta la prima adunanza del nuovo anno accademico 2005-2006, tiene una breve conferenza dal titolo "Il fabbricatore universale: dal bit agli atomi".
La Classe applaude.

2. Comunicazioni

Il Segretario della Classe Socio nazionale residente Silvano Scannerini, ordinario di Botanica nell'Università di Torino e Presedente dell'Accademia di Agricoltura di Torino, è mancato l'11 settembre scorso. Il Socio nazionale residente Augusto Biancotti, ordinario di Geografia Fisica nell'Università di Torino, è deceduto il 25 settembre scorso. Recentemente, il 5 maggio scorso, era mancato il Socio corrispondente Carlo Castagnoli, già ordinario di Astrofisica nell'Università di Torino. Occorrerà provvedere alle relative commemorazioni.

Il Socio Lolli è stato eletto Segretario della Classe.

All'Accademia di Medicina di Torino il 28 novembre prossimo si svolgerà una tavola rotonda sul tema "Istituzioni sanitarie e libertà del cittadino. Attese collettive e difese individuali". L'incontro è organizzato congiuntamente con la Consulta Laica di Bioetica. Il presidente di questa Accademia Rossi sarà uno dei moderatori.

L'Institut de France ha inviato l'annuncio del Grand Prix scientifique 2006 della Fondation Simone et Cino del Duca, al quale possono concorrere gruppi di ricerca francesi o europei che abbiano lavorato in uno dei seguenti campi: chimica cellulare e molecolare, biologia, genomica, biologia integrativa, biologia umana e scienze mediche. Il premio ammonta ad € 294.000. La scadenza per l'invio delle domande è il 1° dicembre 2005.

L'Accademia Nazionale dei Lincei ha invitato il Presidente di questa Accademia a far pervenire eventuali designazioni di gruppi di ricerca o di laboratori che possano esser presi in considerazione per il conferimento dei quattro premi internazionali "Prof. Luigi Tartufari" di € 25.000 ciascuno, così ripartiti: uno per l'Astronomia, Geodesia, Geofisica e applicazioni; uno per la Biologia cellulare; uno per la Matematica; uno per la Fisica. Le segnalazioni devono pervenire entro il 31 dicembre 2005.

La stessa Accademia ha invitato il nostro Presidente a far pervenire entro il 31 dicembre prossimo eventuali designazioni per i premi "Antonio Feltrinelli": uno internazionale per l'Astronomia, di € 250.000; quattro riservati a cittadini italiani, di € 65.000 ciascuno, destinati: alla Matematica, Meccanica e applicazioni; alla Fisica, Chimica e applicazioni; alla Geologia, Paleontologia, Mineralogia e applicazioni; alle Scienze biologiche e applicazioni.

Infine la stessa Accademia invita il Presidente Rossi ad inviare eventuali designazioni di candidati al premio "Cataldo Agostinelli e Angiola Gili Agostinelli", destinato ad un istituto italiano di ricerche per la cura delle malattie di natura cancerosa. Il Premio ammonta a € 25.000. Anche in questo caso la scadenza è il 31 dicembre 2005.

L'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL ha inviato il bando di concorso per un premio per tesi di laurea in Storia della Biologia. Esso ammonta a € 1.550. La scadenza è il 31 gennaio 2006.

3. Commemorazioni da tenere nel corrente anno accademico

Rimangono da commemorare, oltre ai Soci Augusto Biancotti, Carlo Castagnoli e Silvano Scannerini, i Soci: Gaetano Fichera, commemorazione per la quale era stato designato il Socio Galletto; André Lichnerowicz, per la quale era stato designato il Socio Benenti. I Soci deceduti più recentemente che non sono ancora stati commemorati sono: Luigi Amerio, per la commemorazione del quale è stato designato il Socio Roux; Vincenzo Caglioti; Nicolò Dallaporta, per il quale è stato designato il Socio Ferrari; Giuseppe Cetini, per il quale è stato designato il Socio Vaglio; Ubaldo Richard; Paolo Udeschini, per il quale è stato designato il Socio Benenti. Il Direttore propone che la commemorazione di Vincenzo Caglioti sia affidata al Socio Saini, quella di Carlo Castagnoli al Socio Leschiutta, che accetta, quella di Ubaldo Richard al Socio Skof, che accetta, e quella di Silvano Scannerini al Socio Maffei. La Classe approva.

4. Presentazione di Memorie

Il Socio Romualdo Conti ha ampliato la conferenza tenuta in una recente adunanza e la presenta ora come Memoria, dal titolo “La Gestione dei Rifiuti in Provincia di Torino”.

5. Presentazione di Note

Il Socio Stoka presenta una sua Nota dal titolo “*Problemi di misurabilità nel piano euclideo* $\boldsymbol{E_2}$”.

La Classe applaude.

Il Socio Conte presenta una Nota di Alberto Conte e Marina Marchisio dal titolo “*Some Questions of (Uni)rationality, I*”.

La Classe applaude.

Il Socio Conte presenta una Nota di Taise Santiago Costa Oliveira dal titolo “*Degrees of Grassmannians of Lines*”, con la seguente motivazione:

“È noto che il grado della Grassmanniana G(k,k+n) può essere scritto come combinazione lineare dei gradi delle G(k’,k’+n’), con k’<k. Nel presente lavoro l’autrice fornisce una funzione generatrice per i gradi delle Grassmanniane delle rette G(2,2+n) in termini delle funzioni di Bessel modificate di I tipo, ottenendo così un’interessante e inaspettata generalizzazione della formula di Pieri”.

La Classe applaude.

6. Presentazione di omaggi

Il Socio Genta presenta come omaggio il volume da lui curato *Dynamics of Rotative Systems*, illustrandone l’interesse.

La Classe applaude.

Non essendoci varie ed eventuali, la seduta ha termine alle ore 19.

L’Accademico Segretario	*Il Direttore*
Prof. Gabriele Lolli	Prof. Angelo Raffaele Meo

Adunanza del 14 dicembre 2005

Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Carpinteri, Conte, de Alfaro, Di Modica, Fasolo, Galletto, Gatteschi, Leschiutta, Lolli, Malaroda, Meo, Nocilla, Pandolfi, Pezzoli, Regge, Saini, Skof, i Soci corrispondenti: Antona, Barasa, Calderale, Carraro, Civalleri, Franzoni, Genta, Gliozzi, Lucco Borlera, Marro, Monegato, Ostacoli, Sacchi, Stoka, Vellano.

Hanno scusato l'assenza i Soci nazionali residenti: Amprino, Chiorino, Filogamo, Meda, Predazzi, Rigamonti, i Soci corrispondenti: Ajmone Marsan, Allasia, Barni, Lovisolo, Occella, Pelizza, Rodino, Trossarelli, e il Presidente dell'Accademia Rossi.

Funge da Segretario il Socio Lolli.

La seduta ha inizio alle ore 17 con il seguente

Ordine del giorno

1) Breve conferenza del Socio nazionale Dionigi Galletto: "Ricordando Ennio De Giorgi (1928-1996) nostro socio dal 1978".
2) Approvazione del verbale della seduta precedente.
3) Eventuali designazioni per i seguenti premi dell'Accademia dei Lincei:
   - Premio "Cataldo Agostinelli e Angiola Gili Agostinelli" destinato ad un Istituto italiano di ricerche per la cura di malattie di natura cancerosa;
   - Premi Feltrinelli (uno internazionale per l'Astronomia, quattro nazionali destinati: alla Matematica, Meccanica e applicazioni; alla Fisica, Chimica e applicazioni; alla Geologia, Paleontologia, Mineralogia e applicazioni; alle Scienze biologiche e applicazioni);
   - Premi Tartufari (quattro Premi internazionali: Astronomia, Geodesia, Geofisica e applicazioni; Biologia cellulare; Matematica; Fisica).
4) Elenco di importanti riviste torinesi.

5) Presentazione di Note:
Presentatore
R. Malaroda: Roberto MALARODA, *Il terrazzo di St. Nicolas nell'Alta Valle d'Aosta. Osservazioni geologiche e geomorfologiche.*
M.I. Stoka: Giovanni MOLICA BISCI e Alfio PUGLISI, *La varianza del volume di una cella del mosaico di Delaunay.*
A. Conte: Alberto CONTE e Marina MARCHISIO, *Some questions of (uni)rationality II.*
6) Presentazione di Omaggi.
7) Varie ed eventuali.

1. Breve conferenza del Socio nazionale Dionigi Galletto

Il Socio Galletto presenta "Ricordando Ennio De Giorgi (1928-1996), nostro socio dal 1978 – con riferimento al film *A Beautiful Mind* sulla vita del matematico J. F. Nash, premio Nobel 1994 per l'economia e a un articolo di Claudio Gorlier apparso su La Stampa del 15 novembre 2005".

Al termine la Classe applaude.

2. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il verbale è approvato all'unanimità dai Soci che erano presenti alla seduta del 23 novembre scorso.

3. Eventuali designazioni per i seguenti premi dell'Accademia dei Lincei:

– Premio "Cataldo Agostinelli e Angiola Gili Agostinelli" destinato ad un Istituto italiano di ricerche per la cura di malattie di natura cancerosa;
– Premi Feltrinelli (uno internazionale per l'Astronomia, quattro nazionali destinati: alla Matematica, Meccanica e applicazioni; alla Fisica, Chimica e applicazioni; alla Geologia, Paleontologia, Mineralogia e applicazioni; alle Scienze biologiche e applicazioni;
– Premi Tartufari (quattro Premi internazionali: Astronomia, Geodesia, Geofisica e applicazioni; Biologia cellulare; Matematica; Fisica).

Per il Premio "Cataldo Agostinelli e Angiola Gili Agostinelli", il Socio Galletto propone la candidatura della Sezione di Ematologia del Dipartimento di Oncologia Sperimentale dell'Università di Torino.

Il Direttore della Classe dà lettura della lettera inviata dal Socio Trossarelli nella quale si propone la candidatura allo stesso premio dell'Istituto per la ricerca e la cura del Cancro di Candiolo.

Il Socio Galletto propone la candidatura del Socio de Alfaro al premio Feltrinelli per la Fisica, ricordando un suo importante lavoro sul Nuovo Cimento e la stima che ne aveva il compianto Socio Fubini. Il Socio Galletto osserva che i premi Tartufari, alla lettura attenta del bando, appaiono dedicati al finanziamento di ricerche, o di gruppi per la realizzazione di ricerche, e sembrano quindi esulare dalle funzioni dell'Accademia. La Classe concorda.

Tutte le candidature sono approvate all'unanimità.

4. Elenco di importanti riviste torinesi

Il Direttore Meo ricorda che il Consiglio di Presidenza intende promuovere un convegno, affidato alla responsabilità del Socio Ricuperati che lo ha proposto, sulle riviste torinesi che svolgono un ruolo trainante nella ricerca e nella cultura. I Soci Occella, Conte, Fasolo, Leschiutta e Meo presentano alcune riviste torinesi da sottoporre all'attenzione del Consiglio di Presidenza.

5. Presentazione di Note

Il Socio Malaroda osserva che si dovrebbe discutere e ripensare le modalità di presentazione delle Note e delle Memorie, dedicando ad esse maggiore attenzione. Il Direttore si dichiara disposto a mettere il problema all'ordine del giorno di una prossima seduta.

Il Socio Malaroda presenta quindi la nota di Roberto MALARODA, *Il terrazzo di St. Nicolas nell'Alta Valle d'Aosta. Osservazioni geologiche e geomorfologiche*. La Classe applaude.

Il Socio Stoka presenta la nota di Giovanni MOLICA BISCI e Alfio PUGLISI, *La varianza del volume di una cella del mosaico di Delaunay* con la seguente motivazione:
"Nel lavoro *The variance of the volume content of a cell of the Delaunay Tessellation* di Giovanni Molica Bisci e Alfio Pugliesi è presentato un interessante problema di Geometria Stocastica. Si determina la varianza di una variabilità aleatoria associata al mosaico di Delaunay nello spazio Euclideo E_n. Si esaminano i casi particolari in spazi di dimensione ordinaria: uno, due e tre. I risultati ottenuti possono avere applicazioni in problemi di aritmetica. Il lavoro è corretto e originale; pertanto propongo la sua pubblicazione negli Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino". La Classe applaude.

Il Socio Conte presenta la nota di Alberto CONTE e Marina MARCHISIO, *Some Questions of (Uni)Rationality, II*; la Classe applaude.

6. Presentazione di Omaggi

Non sono pervenuti omaggi.

7. Varie ed eventuali

Il Direttore Meo dà lettura di una lettera inviata il 5 dicembre dal Socio Sacchi al Presidente dell'Accademia Rossi, che gliela ha trasmessa, e al Preside della Facoltà di Scienze Predazzi, nella quale si sollecitano le istituzioni scientifiche torinesi a svolgere opera di informazione scientifica sui problemi connessi all'Alta Velocità nella Valle di Susa.

Il Direttore informa che il Consiglio di Presidenza ha discusso ed espresso apprezzamento per la sollecitazione del Socio Sacchi, ripromettendosi di accoglierla, eventualmente estendendo la disamina anche agli aspetti ingegneristici ed economici, ma ha giudicato che sia opportuno per il momento di soprassedere in attesa degli sviluppi politici della situazione.

Su invito del Direttore, prende la parola il Socio Sacchi, che illustra ulteriormente le sue proposte. Segue una breve discussione, alla quale partecipano alcuni Soci, che esprimono la loro approvazione delle proposte del Socio Sacchi e si dichiarano favorevoli alla preparazione, a cura dell'Accademia, di uno studio, da pubblicare e diffondere, che presenti dettagliatamente gli aspetti scientifici della questione, ma eviti di prendere in considerazione quelli economici.

Il Socio Sacchi presenta il volume di Rosalino Sacchi, Gianni Balestro, Paola Cadoppi, Francesco Carraro, Luca Delle Piane, Luca Di Martino, Maurizio Enrietti, Franco Gallara, Marco Gattiglio, Giorgio Martinotti, Paolo Perello, *Studi geologici in Val di Susa finalizzarti ad un nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione*, Regione Piemonte, Monografie XLI, Torino 2004, e ne fa omaggio all'Accademia.

Il Direttore ringrazia il Socio Sacchi.

Non essendoci altre varie ed eventuali, la seduta ha termine alle ore 19,30.

L'Accademico Segretario
Prof. Gabriele Lolli

Il Direttore
Prof. Angelo Raffaele Meo

Adunanza dell'11 gennaio 2006

Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Conte, Di Modica, Fasolo, Filogamo, Lolli, Malaroda, Meo, Nocilla, Predazzi, Saini, Skof, i Soci corrispondenti: Allasia, Barasa, Barni, Benenti, Di Sciuva, Franzoni, Lucco Borlera, Marro, Occella, Onorato, Rodino, Vellano, Zecchina.

Hanno scusato l'assenza i Soci nazionali residenti: Amprino, Chiorino, de Alfaro, Galletto, Gatteschi, Pandolfi, Pezzoli, i Soci corrispondenti: Ajmone Marsan, Antona, Appendino, Badino, Calderale, Genta, Lovisolo, Mezzalama, e il Socio corrispondente della Classe di Scienze morali Invernizzi.

Funge da Segretario il Socio Lolli.

La seduta ha inizio alle ore 17 con il seguente

Ordine del giorno

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Comunicazioni.
3) Modalità di presentazione di Memorie e Note.
4) Presentazione di Note:
   Presentatore
   M.F. Franzoni: Maria Fosca FRANZONI, *Endocannabinoids and amphibian reproduction: an immunihistochemical study in the green frog.*
5) Eventuali altre presentazioni di Memorie e Note.
6) Presentazione di Omaggi.
7) Varie ed eventuali.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il verbale è approvato all'unanimità dei presenti alla precedente seduta.

2. Comunicazioni

Il Direttore Meo comunica che il Socio Dal Piaz porge a tutti i più sinceri auguri.

Il Direttore Meo spiega che nella seduta del 14 dicembre scorso non vi è stato tempo di comunicare quanto segue: il Presidente dell'Accademia è stato invitato dalla Fondazione Balzan a far pervenire entro il 15 marzo 2006

eventuali proposte per i seguenti premi Balzan per discipline afferenti alla Classe di Scienze Fisiche:

Astronomia e astrofisica di tipo osservativo
Genetica molecolare delle piante
Ciascuno dei due premi ammonta a un milione di franchi svizzeri.

Il Direttore Meo informa di aver chiesto il parere del Socio Ferrari per quanto riguarda il primo premio, e confida che anche sul secondo sarà possibile indicare proposte.

3. Modalità di presentazione di Memorie e Note

Il Direttore Meo spiega che la discussione dell'argomento è stata sollecitata dal Socio Malaroda nella precedente riunione, e ritiene che sia giustificata per il fatto che la distribuzione delle presentazioni non è uniforme nelle varie adunanze e talvolta il loro numero eccessivo impedisce una adeguata discussione. Il Socio Predazzi suggerisce che quando si abbia un eccesso di Memorie o Note si dedichi una seduta alla sola loro presentazione.

La Classe concorda con la proposta.

4. Presentazione di Note

Il Socio Franzoni presenta la nota di Daniela DONNA, Erika COTTONE, Stefania ARAMU, Ezio CAMPANTICO, Alda GUASTALLA, Maria Fosca FRANZONI, *Endocannabinoids and amphibian reproduction: an immunihistochemical study in the green frog.*

I Soci Allasia e Meo chiedono chiarimenti. Il Socio Franzoni risponde.

La Classe applaude.

5. Eventuali altre presentazioni di Memorie o Note

Il Socio Meo presenta la Nota *Comunicazioni interveicolari via Wi.Fi.* di Paolo BUCCIOL, Juan Carlos DE MARTIN, Enrico MASALA e Angelo Raffaele MEO.

I Soci Predazzi e Zecchina chiedono chiarimenti. Il Socio Meo risponde. La Classe applaude.

6. Presentazione di Omaggi

Non sono pervenuti omaggi.

7. Varie ed eventuali

Non essendoci varie ed eventuali, la seduta ha termine alle ore 18,40.

L'Accademico Segretario	*Il Direttore della Classe*
Prof. Gabriele Lolli	Prof. Angelo Raffaele Meo

Adunanza dell'8 febbraio 2006
Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Carpinteri, Chiorino, Di Modica, Fasolo, Filogamo, Galletto, Leschiutta, Levi, Lolli, Meo, Nocilla, Pandolfi, Predazzi, Saini, Skof, i Soci corrispondenti Ajmone Marsan, Antona, Badino, Barasa, Barni, Di Sciuva, Franzoni, Lovisolo, Lucco Borlera, Marro, Onorato, Rodino, Sacchi, Stoka, Vaglio, Vellano.

Hanno scusato l'assenza i Soci nazionali residenti Amprino, de Alfaro, Ferrero, Gatteschi, Meda, Rigamonti, i Soci corrispondenti Allasia, Appendino, Baccino, Calderale, Lerda, Occella, Trossarelli e il Socio corrispondente Invernizzi della Classe di Scienze morali.

Funge da Segretario il Socio Lolli.

La seduta ha inizio alle ore 17 con il seguente

Ordine del giorno

1) Breve conferenza del Socio corrispondente Giancarlo Genta: "Veicoli per l'esplorazione planetaria".
2) Approvazione del verbale della seduta precedente.
3) Comunicazioni.
4) Proposte per i Premi Balzan:
   - Astronomia ed astrofisica di tipo osservativo;
   - Genetica molecolare delle Piante.
5) Presentazione di Note:
   Presentatore

M.I. Stoka: Alessandra ROMOLO e Felice ARENA, *Non-linear crest height distribution of sea waves in front of a vertical wall.*

6) Eventuale presentazione di altre Memorie o Note.
7) Presentazione di Omaggi.
8) Varie ed eventuali.

1. Breve conferenza del Socio corrispondente Giancarlo Genta: "Veicoli per l'esplorazione planetaria"

Il Socio Genta illustra l'argomento della sua conferenza.

I Soci Antona, Meo, Nocilla e Sacchi chiedono chiarimenti, ai quali il Socio Genta risponde. La Classe applaude.

2. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il verbale viene letto e approvato all'unanimità dai Soci che erano presenti alla seduta.

3. Comunicazioni

Il Direttore informa che la Camera di Commercio di Torino bandisce nove premi per tesi di laurea di secondo livello (per lauree conseguite tra il 1° gennaio 2005 e il 30 luglio 2006) che riguardino "il portafoglio immateriale d'azienda inteso come strumento economico e strategico dell'imprenditore". Una delle tre categorie nelle quali sono ripartiti i premi riguarda anche la nostra Classe (categoria tecnica). Per ogni categoria vi è un primo premio di € 2.000,00, un secondo di € 1.500,00, un terzo di € 1.000,00. La scadenza è il 10 agosto p.v.

4. Proposte per i Premi Balzan

Il Direttore informa che dopo aver considerato le segnalazioni ricevute ed aver esaminato i rispettivi curricula è in grado di proporre come candidatura per il premio dedicato alla Astronomia ed astrofisica di tipo osservativo il nome del Socio Attilio Ferrari e per il premio dedicato alla Genetica molecolare delle piante il nome del Socio Paola Bonfante.

La Classe approva all'unanimità.

5. Presentazione di Note

Il Socio Stoka presenta la nota di Alessandra ROMOLO e Felice ARENA, *Non-linear crest height distribution of sea waves in front of a vertical wall*, con la seguente motivazione: "nel lavoro *Non-linear crest heigh distribution of sea waves in front of a vertical wall* gli Autori Alessandra Romolo e Felice Arena presentano un interessante studio sulla statistica delle onde e processi gaussiani. Il lavoro è corretto ed originale, di conseguenza propongo la sua pubblicazione gli Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino".

Il Socio Antona chiede spiegazioni. Il Socio Stoka risponde. La Classe applaude.

6. Eventuale presentazione di altre Memorie o Note

Il Socio Ajmone Marsan presenta la nota dell'ing. Riccardo TASCONE con la seguente motivazione: "la memoria tratta le molte questioni scientifiche che riguardano il progetto e la realizzazione di una antenna per la ricezione di segnali televisivi trasmessi da satellite, avendo l'obiettivo di mascherare l'antenna mediante una meridiana, in modo da minimizzare l'impatto ambientale delle molte antenne che proliferano sulle nostre case".

La Classe applaude.

7. Presentazione di Omaggi

Non sono pervenuti Omaggi.

8. Varie ed eventuali

Il Socio Di Modica ricorda che nel corso del corrente anno cadrà il trecentesimo anniversario della nascita di Benjamin Franklin, che si dovrà commemorare in modo adeguato.

Non essendoci altre varie o eventuali, la seduta è tolta alle ore 18,40.

L'Accademico Segretario	*Il Direttore della Classe*
Prof. Gabriele Lolli	Prof. Angelo Raffaele Meo

Adunanza dell'8 marzo 2006

Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Chiorino, Conte, de Alfaro, Di Modica, Fasolo, Filogamo, Galletto, Lolli, Meo, Nocilla, Pezzoli, Predazzi, Saini, Skof, i Soci corrispondenti: Allasia, Antona, Calderale, Civalleri, Genta, Lerda, Lovisolo, Lucco Borlera, Occella, Onorato, Ostacoli, Rodino, Stoka, Vellano, Zannetti.

Hanno scusato l'assenza i Soci nazionali residenti: Amprino, Carpinteri, Gatteschi, Pandolfi, Rigamonti, i Soci corrispondenti: Ajmone Marsan, Baccino, Badino, Barasa, Barni, Marro, Pelizza, Vaglio, e il Socio corrispondente Invernizzi della Classe di Scienze morali.

Funge da Segretario il Socio Lolli.

La seduta ha inizio alle ore 17 con il seguente

Ordine del giorno

1) Breve conferenza del Socio nazionale Gaetano Di Modica: "L'ossigeno, bell'elemento".
2) Approvazione del verbale della seduta precedente.
3) Comunicazioni.
4) Presentazione di Memorie:
   Presentatore
   L. Rodino: Hisao FUJITA YASHIMA e Giovanna PEZZI, *Descrizione e calcolo dell'evoluzione della vegetazione forestale: equazione di Monte Vigese.*
5) Presentazione di Note:
   Presentatore
   M.I. Stoka: Giuseppe CARISTI e Giovanni MOLICA BISCI, *Buffon's problem for convex sets.*
6) Presentazione di Omaggi.
7) Varie ed eventuali.

In apertura di seduta il Direttore propone uno scambio nell'ordine nel giorno, con lo spostamento del primo punto al quarto, dopo la presentazione di Memorie. La Classe concorda.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il verbale viene letto e approvato all'unanimità dai Soci che erano presenti alla seduta.

2. Comunicazioni

Il Direttore informa che il Socio Zecchina, in qualità di Direttore del Centro di Eccellenza NIS – Nanostructured interfaces and surfaces, ha inviato il programma del Colloquium su "Nanostructured Oxide Surfaces" che avrà luogo a Torino al Dipartimento di Chimica IFM dell'università il 23 e 24 marzo 2006.

Il Direttore ricorda che è in svolgimento a Torino, sino al 5 aprile 2006, un Corso di aggiornamento su "Nuove questioni di bioetica" organizzato dalla Consulta laica di Bioetica, dalla Provincia di Torino e dalla Federazione Nazionale Insegnanti, Sezione di Torino. Tra i relatori vi sono quattro Soci dell'Accademia: i Soci Viano e Mori hanno già parlato il 2 marzo scorso; il 15 marzo il Socio Piazza parlerà su "Un uomo, una razza: problemi di evoluzionismo"; il 23 marzo il Socio Silengo terrà una relazione su "Alimentazione e ogm: un dibattito aperto".

Il Direttore comunica che Dominique Grandjean, un ingegnere di Lione, ha inviato due copie di due suoi articoli, intitolati "An explanation of the tunnel effect" e "Corpuscular interpretation of the interference". Non chiede pareri e si dichiara disponibile a fornire ulteriori informazioni, se richieste.

3. Presentazione di Memorie

Il Socio Rodino presenta la memoria di Hisao FUJITA YASHIMA e Giovanna PEZZI, *Descrizione e calcolo dell'evoluzione della vegetazione forestale: equazione di Monte Vigese.*

Intervengono con domande e commenti i Soci Meo, Galletto, Pezzoli. La Classe applaude.

Il Direttore propone che la Commissione per l'esame della memoria sia composta dai Soci Bonfante, Conte, Rodino. La Classe approva.

4. Breve conferenza del Socio Gaetano Di Modica: "L'ossigeno, bell'elemento"

Il Socio Di Modica illustra l'argomento della sua conferenza. Il Socio Meo chiede un chiarimento, il Socio Di Modica risponde. La Classe applaude.

5. Presentazione di Note

Il Socio Stoka presenta la nota di Giuseppe CARISTI e Giovanni MOLICA BISCI, *Buffon's problem for convex sets*, con la seguente motivazione: "Nel lavoro *Buffon's problem for convex sets* di Giuseppe Caristi e Giovanni Molica Bisci è presentato un interessante problema di Probabilità Geometrica. In esso si determina la probabilità di intersezione tra un corpo convesso arbitrario e una cellula fondamentale particolare nel piano Euclideo $\mathbf{E}_2$ denominata come "almos rhomb". I risultati ottenuti possono avere applicazioni in problemi di trasporto stradale. Il lavoro è corretto e originale; pertanto propongo la sua pubblicazione negli Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino".

I Soci Meo e Pezzoli chiedono chiarimenti. Il Socio Stoka risponde.
La Classe applaude.

6. Presentazione di Omaggi

Non sono pervenuti Omaggi.

7. Varie ed eventuali

Non essendoci varie o eventuali, la seduta si conclude alle ore 18,15.

L'Accademico Segretario	*Il Direttore della Classe*
Prof. Gabriele Lolli	Prof. Angelo Raffaele Meo

Adunanza del 12 aprile 2006

Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Di Modica, Fasolo, Filogamo, Galletto, Leschiutta, Lolli, Meo, Nocilla, Pandolfi, Pezzoli, Saini, Skof, Zich, i Soci corrispondenti: Antona, Biglieri, Calderale, Civalleri, Franzoni, Genta, Lovisolo, Marro, Rodino, Stoka, il Socio corrispondente della Classe di Scienze Morali Curto e il Presidente Rossi.

Hanno scusato l'assenza i Soci nazionali residenti: Amprino, Chiorino, de Alfaro, Ferrero, Gatteschi, Levi, Meda, Predazzi, Rigamonti, i Soci corri-

spondenti: Ajmone Marsan, Allasia, Barasa, Barni, Lucco Borlera, Occella, Pelizza.

Funge da Segretario il Socio Lolli.

La seduta ha inizio alle ore 17 con il seguente

Ordine del giorno

1) Breve conferenza del Socio nazionale Rodolfo Zich: "Torino wireless e Istituto Mario Boella. Prospettive scientifiche e industriali".
2) Approvazione del verbale della seduta precedente.
3) Comunicazioni.
4) Presentazione di Note:
   Presentatore
   P. Bonfante: Andrea GENRE, Valeria SICILIANO, Paola BONFANTE, *Comunicazioni cellulari e molecolari tra simbionti micorrizici.*
   M.I. Stoka: Giuseppe CARISTI, Giovanni MOLICA BISCI e Alfio PUGLISI, *Random convex bodies and parallelograms strips.*
5) Presentazione di Omaggi.
6) Varie ed eventuali.

1. Breve conferenza del Socio nazionale Rodolfo Zich: "Torino wireless e Istituto Mario Boella. Prospettive scientifiche e industriali"

Il Socio Zich presenta l'argomento della sua conferenza. Il Socio Leschiutta offre un commento. Il Socio Zich risponde. La Classe applaude.

2. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il verbale viene letto e approvato all'unanimità dai Soci che erano presenti alla seduta.

3. Comunicazioni

Il Direttore ricorda che il 5 maggio p.v. alle ore 9,30 si terrà l'incontro sul tema "Amianto e uranio in Val di Susa", organizzato congiuntamente con la Società Geologica Italiana, e che per partecipare al convegno occorre comunicare e la propria partecipazione entro il 28 aprile.

4. Presentazione di Note

Il Socio Bonfante presenta la nota di A. GENRE, V. SICILIANO, P. BONFANTE, *Comunicazioni cellulari e molecolari tra simbionti micorrizici.*

Il Presidente Rossi e il Direttore Meo fanno domande. Il Socio Bonfante risponde. La Classe applaude.

Il Socio Stoka presenta la nota di Giuseppe CARISTI, Giovanni MOLICA BISCI e Alfio PUGLISI, *Random convex bodies and parallelograms strips*, con la seguente motivazione: "Nel lavoro *Random convex bodies and parallelograms strips* di Giuseppe Caristi, Giovanni Molica Bisci e Alfio Puglisi è presentato un interessante problema di Probabilità Geometrica. In esso si determina la probabilità di intersezione tra un corpo convesso e una cellula fondamentale particolare nel piano euclideo $\mathbf{E}_2$. I risultati ottenuti possono avere applicazioni in problemi di trasporto stradale. Il lavoro è corretto e originale e pertanto propongo la sua pubblicazione negli Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino".

Il Direttore Meo propone un commento. Il Socio Stoka risponde. La Classe applaude.

5. Presentazione di Omaggi

Non sono pervenuti Omaggi.

6. Varie ed eventuali

Non essendoci varie o eventuali, la seduta si conclude alle ore 18,40.

L'Accademico Segretario
Prof. Gabriele Lolli

Il Direttore della Classe
Prof. Angelo Raffaele Meo

Adunanza del 10 maggio 2006
Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Carpinteri, Chiorino, Conte, de Alfaro, Di Modica, Fasolo, Filogamo, Galletto, Levi, Lolli, Malaroda, Meo, Nocilla, Pandolfi, Pezzoli, Saini, Skof, il Socio nazionale non residente: Roux, i Soci corrispondenti: Allasia, Barasa, Calderale, Calì, Conti, Federici, Lovisolo, Lucco Borlera, Marro, Monegato, Onorato, Rodino, Stoka, Vellano, Zannetti.

Hanno scusato l'assenza i Soci nazionali residenti: Amprino, Gatteschi, Predazzi, Rigamonti, i Soci nazionali non residenti: Macchi, Magenes, i Soci corrispondenti: Antona, Appendino, Baccino, Civalleri, Civita, Genta, Occella, Pelizza, il Socio nazionale residente della Classe di Scienze morali Botto, il Socio corrispondente della stessa Invernizzi.

Funge da Segretario il Socio Lolli.

La seduta ha inizio alle ore 17 con il seguente

Ordine del giorno

1) "Ricordo di Gaetano Fichera a dieci anni dalla morte" a cura del Socio nazionale Dionigi Galletto.
2) Presentazione di Memorie.
   Presentatore
   M.I. Stoka: Roberto CORRADETTI e Roberto FURLAN, *A trade-off model for eliciting physicians'and patients' preferences in healthcare research projects.*
   Presentatore
   S. Curto: Riccardo MANZINI, *Sulla progettazione degli appartamenti piramidali.*
3) Presentazione di Note.
4) Breve conferenza del Socio nazionale Guido Filogamo: "Connettività neuronale dal primo sviluppo alla senescenza".
5) Varie ed eventuali.

In apertura di seduta il Direttore, dopo aver ricordato che il verbale della precedente seduta sarà letto nella prossima riunione, propone una modifica all'ordine del giorno: per ragioni di tempo: la breve conferenza del Socio Filogamo sarà tenuta nella prossima seduta, mentre si aggiunge la presentazione di una Nota da parte del Socio Conte.

Nella prossima adunanza sarà anche discussa la relazione sulla Memoria di Hisao Fujita Yashima e di Giovanna Pezzi.

La Classe approva.

1. "Ricordo di Gaetano Fichera a dieci anni dalla morte" a cura del Socio nazionale Dionigi Galletto

Il Socio Galletto illustra la figura e l'attività scientifica di Gaetano Fichera a dieci anni dalla scomparsa.

La Classe applaude.

2. Presentazione di Memorie

Il Socio Curto presenta la memoria di Riccardo MANZINI, *Sulla progettazione degli appartamenti piramidali.*

Il Direttore Meo fa alcune domande sulla grammatica egizia. Il Socio Curto risponde. La Classe applaude.

Il Socio Stoka presenta la memoria di Roberto CORRADETTI e Roberto FURLAN, *A trade-off model for eliciting physicians'and patients' preferences in healthcare research projects*, con la seguente motivazione: "nel lavoro gli autori Roberto Corradetti e Roberto Furlan presentano un modello per la valutazione dei principali fattori che determinano le scelte di medici e pazienti, circa i farmaci da prescrivere e/o i trattamenti sanitari da erogare, al fine di ottimizzare l'offerta dei prodotti nel mercato. Detto modello permette la stima delle utilità associate di ogni *statement* preso in esame, utilizzando algoritmi basati sia sul modello logit individuale (LI) che sul modello logit Bayesiano, entrambi derivati dai modelli lineari generalizzati (GLM). Esso costituisce un sensibile miglioramento della tecnica *Conjoint Analysis* (CA), affermatasi nell'ultimo decennio, nel settore delle Ricerche di Mercato. Il lavoro è corretto, originale ed interessante, sia per la parte teorica che per le applicazioni. Di conseguenza il Socio Stoka propone la sua pubblicazione nelle Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino". La Classe applaude.

Per l'esame della memoria viene nominata una Commissione composta dai Soci Conte, Galletto e Stoka.

3. Presentazione di Note

Il Socio Conte presenta la nota di Jorge CORDOVEZ e Mario VALENZANO, *On the Fano scheme of k-planes in a projective complete intersection* con la seguente motivazione: "gli autori forniscono una dimostrazione di particolare semplicità ed eleganza del teorema di Predonzan che fornisce una condizione necessaria e sufficiente affinché lo schema di Fano che parametrizza i k-piani giacenti sopra una varietà intersezione completa di più forme in uno spazio proiettivo sia non vuoto. La dimostrazione è originale e fornisce un sensibile miglioramento del risultato di Predonzan". La Classe applaude.

4. Varie ed eventuali

Il Direttore comunica che il Presidente della Repubblica Ciampi ha concesso l'alto patronato al convegno di studi su "Avogadro e la cultura scientifica del primo Ottocento".

Il Direttore comunica di aver ricevuto dal Socio Lovisolo una recensione da lui scritta per il libro di Davide Schiffer, *Diario di uno scienziato*, insieme alla proposta di una iniziativa dell'Accademia volta a far conoscere questa interessante testimonianza. Il Direttore concorda e promette di discuterne in Consiglio di Presidenza.

Non essendoci altre varie o eventuali, la seduta si conclude alle ore 18,45.

L'Accademico Segretario	*Il Direttore della Classe*
Prof. Gabriele Lolli	Prof. Angelo Raffaele Meo

Adunanza del 14 giugno 2006

Presidenza del Prof. Angelo Raffaele Meo
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Barni, Carpinteri, Chiorino, de Alfaro, Dianzani, Di Modica, Fasolo, Ferrero, Filogamo, Galletto, Leschiutta, Lolli, Malaroda, Meo, Nocilla, Pandolfi, Pezzoli, Predazzi, Saini, Skof; i Soci corrispondenti: Allasinaz, Antona, Barasa, Calderale, Cattel, Conti, Di Sciuva, Federici, Franzoni, Govi, Lovisolo, Lucco Borlera, Marro, Pavia, Rodino, Stoka.

Sono presenti anche il Presidente Rossi e i Soci corrispondenti della Classe di Scienze morali Bertolino e Curto.

Hanno scusato l'assenza i Soci nazionali residenti: Amprino, Conte, Levi, Gatteschi, Meda, Rigamonti; i Soci corrispondenti: Ajmone Marsan, Allasia, Appendino, Badino, Castiglioni, Genta, Occella, Sacchi, Trossarelli e il Socio corrispondente della Classe di Scienze morali, Invernizzi.

Funge da Segretario il Socio Lolli.

La seduta ha inizio alle ore 17 con il seguente

Ordine del giorno

1) Commemorazione del Socio nazionale Augusto Biancotti da parte del Socio nazionale Roberto Malaroda.

2) Breve conferenza del Socio nazionale Guido Filogamo: "Connettività neuronale dal primo sviluppo alla senescenza".
3) Approvazione del verbale dell'adunanza del 12 aprile 2006.
4) Approvazione del verbale dell'adunanza del 10 maggio 2006.
5) Comunicazioni.
6) Relazione della Commissione giudicatrice della Memoria di Hisao Fujita Yashima e Giovanna Pezzi, *Descrizione e calcolo dell'evoluzione della vegetazione forestale: equazione di Monte Vigese.*
7) Presentazione di Note
   Presentatore
   R. Malaroda: Paolo Roberto FEDERICI e Roberto MALARODA, *L'antichissima Sella della Madonna del Colletto di Valdieri tra le Valli della Stura di Demonte e del Gesso.*
   Presentatore
   M.I. Stoka: Zvonko ČERIN e Gian Mario GIANELLA, *Formulas for sums of squares and products of Pell numbers.*
8) Varie ed eventuali.

1. Commemorazione del Socio nazionale Augusto Biancotti da parte del Socio nazionale Roberto Malaroda

Il Socio Malaroda commemora la figura e l'opera del Socio nazionale Augusto Biancotti. Sono presenti la Signora Biancotti, i due figli e numerosi colleghi ed amici. Al termine della commemorazione la Classe applaude.

Dopo una breve sospensione, la seduta riprende, per esigenze di orario degli autori, con la presentazione della Nota: Paolo Roberto FEDERICI e Roberto MALARODA, *L'antichissima Sella della Madonna del Colletto di Valdieri tra le Valli della Stura di Demonte e del Gesso.*

Il Socio Malaroda presenta la Nota che viene ampiamente commentata dal prof. Federici. La Classe applaude.

2. Breve conferenza del Socio nazionale Guido Filogamo: "Connettività neuronale dal primo sviluppo alla senescenza"

Il Socio Filogamo presenta la sua breve conferenza.

Al termine della presentazione il socio Antona porge una interessante domanda a cui fanno seguito altre richieste di chiarimento. La Classe applaude.

3. Approvazione del verbale dell'adunanza del 12 aprile 2006

Per ragioni di tempo il Direttore comunica che il verbale non sarà letto e sarà spedito ai soci presenti per e-mail o per posta.

4. Approvazione del verbale dell'adunanza del 10 maggio 2006

Per ragioni di tempo il Direttore comunica che il verbale non sarà letto e sarà spedito ai soci presenti per e-mail o per posta.

5. Comunicazioni

Il Direttore ricorda che il 17 luglio 2006 scade il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso nazionale per il Premio "ing. Giuseppe Pedriali" di Euro 7.746,85, promosso ed istituito dall'Amministrazione Provinciale di Forlì – Cesena, destinato a un italiano che abbia contribuito al progresso della fisica, della chimica e dell'elettricità, applicate a migliorare la produzione industriale italiana.

Il Direttore propone che, se il tempo lo consente, venga letta nella presente seduta la relazione della Commissione giudicatrice sulla Memoria di Roberto Corradetti e Roberto Furlan, "A Trade-off Model for Eliciting Physicians' or Patients' Preferences in Healthcare Research Projects" presentata dal Socio Stoka nella scorsa adunanza.

6. Relazione della Commissione giudicatrice della Memoria di Hisao Fujita Yashima e Giovanna Pezzi, "Descrizione e calcolo dell' evoluzione della vegetazione forestale: equazione di Monte Vigese"

Relazione sulla memoria *Descrizione e calcolo dell'evoluzione della vegetazione forestale: equazione di Monte Vigese*, di Hisao Fujita YASHIMA, del Dipartimento di Matematica dell'Università di Torino, e di Giovanna PEZZI, del Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale, Università di Bologna, presentata all'adunanza dell'8 marzo 2006 della Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, Accademia delle Scienze di Torino, dal socio corrispondente Luigi Rodino.

Molti dati sperimentali, provenienti da diversi ecosistemi, dimostrano il ruolo cruciale svolto dalla vegetazione forestale nella protezione del suolo dall'erosione. Tuttavia, la vegetazione è sottoposta ad un continuo dinamismo, per cui le analisi fitogeografiche richiedono sia una descrizione degli eventi di successione sia l'identificazione di modelli di previsione.

Il lavoro presentato discute tempi e modi dell'evoluzione di castagneti verso querceti misti dell'Appenino settentrionale in un sito classificato come Zona di Protezione speciale. I dati sono analizzati sulla base del confronto di

carte della copertura vegetale di anni diversi. Le simulazioni ottenute applicando un sistema di equazioni integro-differenziali dimostrano in modo rigoroso ed innovativo che esistono diversi tipi di soluzione del sistema di evoluzione. Viene inoltre evidenziata come di particolare interesse l'esistenza di soluzioni stazionarie.

Per quanto riguarda gli aspetti teorici nell'ambito dell'Analisi Matematica, si osserva che, rispetto alla letteratura precedente, nuova è la trattazione che gli Autori fanno del caso di N popolazioni in competizione, con N maggiore od uguale a 3 e dipendenza dalle variabili spaziali. Per l'equazione integro-differenziale gli Autori dimostrano un teorema generale di esistenza ed unicità. Il difficile problema del comportamento asintotico e la dimostrazione dell'esistenza delle soluzioni stazionarie sono affrontate con il dovuto rigore, mediante le moderne tecniche dell'Analisi Funzionale.

In conclusione, si raccomanda all'Accademia delle Scienze la pubblicazione della memoria.

Paola Bonfante
Alberto Conte
Luigi Rodino

Per ragioni di tempo il Direttore comunica che la relazione della Commissione composta dai Soci Bonfante, Conte e Rodino, che raccomanda la pubblicazione della memoria non sarà letta e sarà spedita ai soci presenti per e-mail o per posta.

7. Presentazione di Note

Il Socio Stoka presenta la Nota di Zvonko ČERIN e Gian Mario GIANELLA, *Formulas for sums of squares and products of Pell numbers*, con la seguente motivazione: "Gli autori presentano diverse formule riguardanti i numeri di Pell. Il lavoro è corretto, originale, interessante. Pertanto propongo la sua pubblicazione negli Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino". La Classe applaude.

8. Varie ed eventuali

Non essendoci varie o eventuali il verbale è approvato seduta stante e la seduta è tolta alle ore 19.15.

L'Accademico Segretario	*Il Direttore della Classe*
Prof. Gabriele Lolli	Prof. Angelo Raffaele Meo

VERBALI DELLE ADUNANZE

DELLA

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOSOFICHE

ANNO ACCADEMICO 2003-2004

Adunanza del 25 novembre 2003
Presidenza del Prof. Silvio Romano

Sono presenti i Soci nazionali residenti Beccaria, Bolgiani, Cottino, Cracco Ruggini, Griseri, Romano (predetto), Rossi, Sacco e i Soci corrispondenti Curto, di Robilant, Doglio, Marenco, Mortara Garavelli, Pene Vidari, Pennacchietti, Portigliatti Barbos, Soffietti.

Hanno scusato la loro assenza i Soci nazionali residenti Bobbio, Botto, Casetta, Chiavario, Gallino, Garbarino, Guerci, Lombardini, Mathieu, Pestelli, Portinaro, Ruffinatto, Salvadori, Viano.

La seduta è aperta alle ore 17.

Presiede il Socio Silvio Romano; in assenza del Socio Pestelli funge da Segretario il Socio Beccaria.

L'ordine del giorno prevede:

1) Calendario delle commemorazioni e delle presentazioni di volumi da tenere nel corrente anno accademico.
2) Intervento del Socio Curto sul Museo Egizio.
3) Presentazione di Memorie e Note.
4) Presentazione di Omaggi.

1. Calendario delle commemorazioni e delle presentazioni di volumi da tenere nel corrente anno accademico

Il Socio Chiavario ha comunicato la sua disponibilità a riferire nell'adunanza di febbraio o in quella di giugno sul problema dei modi e della misura in cui i diritti fondamentali della persona, quali si sono venuti elaborando in relazione al processo penale, si applichino anche nei processi definiti come "disciplinari".

La Classe propone che il Socio Chiavario ne riferisca nell'adunanza di febbraio.

Si propone che il Socio Castelnuovo tenga la commemorazione del Socio Gombrich a gennaio.

Occorre appena possibile decidere chi commemorerà i Soci deceduti Cordié, Getto e Gadamer. Occorre anche provvedere alla commemorazione dei Soci Galante Garrone e Siniscalco, deceduti in questi ultimi mesi.

La Classe rinvia la decisione alla prossima adunanza.

2. Intervento del Socio Curto sul Museo Egizio

Il Socio Curto dà lettura di una relazione sul Museo Egizio relativa al rinnovamento della sede, in vista del trasferimento della Galleria Sabauda.

«I giornali hanno parlato di programmi relativi al Museo Egizio in maniera piuttosto confusa. Ritengo di doverne dare notizia precisa all'Accademia poiché coabitante nello stesso Palazzo e collaboratrice col Museo da quasi due secoli.

I programmi in realtà sono due.

Il primo implica un rinnovamento dell'apparato espositivo nella sede attuale, ampliata per allontanamento della Galleria Sabauda e disponibilità dei suoi locali al secondo piano del Palazzo. La Galleria dovrebbe trasferirsi nell'ala del Palazzo Reale prospiciente il Teatro Romano, attualmente occupata dalla Regione Piemonte – uffici che si dovranno trasferire altrove; dopo di che l'ala dovrà essere ristrutturata.

Tale programma è nelle mani della Fondazione San Paolo e Fondazione Cassa di Risparmio di Torino. La prima ha già elaborato le linee guida per il futuro bando di concorso per architetti; si è avvalsa a tale scopo del sottoscritto, del dott. Dietrich Wildung, direttore del Museo Egizio di Berlino, che ne sta guidando la ricostruzione sulla Insel della Sprea e del dott. Francesco Tiradritti, un *free-lance* egittologo, operante in Egitto con scavo archeologico rimarchevole e impegnato nel progetto del Museo Egizio di Milano, inserito nel nuovo Museo Archeologico in costruzione su area industriale dimessa. L'Egizio, formato su indicazioni del sottoscritto e coordinato secondo nostro progetto ma in spazio infelice concesso dal Comune, nei sotterranei del Castello Sforzesco. I tre hanno raccomandato il rispetto del Palazzo Guariniano (le gravi violazioni apportate dal Sanpaolesi per raddoppiare le superfici della Sabauda non vanno riprese), la conservazione dello Statuario e della Sala al I piano cosiddetta "delle Mummie" come esemplari dell'allestimento antico (secondo principio consacrato a Bologna nel 1950: il museo antico è

anche museo di se stesso) e la riserva di ampio spazio per la biblioteca egittologica, unica completa in Italia.

Il secondo programma comporta pericolo per il museo di cancellazione del suo ruolo di guida negli studi egittologici, in Italia e nel mondo, fin dalla sua fondazione.

Il Ministero per i Beni Culturali e gli Enti locali hanno elaborato una bozza di Statuto, 10/11/2003, per "Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino". Questa prevede un organico con un Collegio dei Fondatori (da Ministero, Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino, Fondazione San Paolo, Fondazione C.R.T.) il cui Presidente presiede alla intera Fondazione, con facoltà di revoca per tutti gli altri componenti, che sono: un Consiglio d'Amministrazione, (con rappresentanti dei medesimi enti supra, il Soprintendente ministeriale per la Regione – che normalmente è un architetto, ma qui dovrebbe esercitare evidentemente la tutela sui beni del Museo) il quale nomina il Direttore del Museo, inoltre un Comitato Scientifico di sette membri e un Collegio dei Revisori dei Conti (cinque membri). In tutto sono 28 persone gravanti su un Direttore che non è Conservatore: "viene proposto dal Presidente" e "deve essere dotato di specifica provata esperienza nella gestione dei musei o di importanti analoghe istituzioni culturali", cioè non può essere un egittologo, può essere un infelice che ricevendo una lettera da un docente di Oxford "per favore mi mandi fotografia delle Stele del Capocancelliere Meru" dovrà rispondere "per favore venga a indicarmela"; ovvero, invitato dal Presidente ad allestire una bella mostra, non saprà quale tema proporre né quali pezzi del Museo scegliere per formarla – a meno di non rifugiarsi nella solita, rancida "mostra d'arte". Né potrà accorgersi di sparizioni di pezzi del Museo, di necessari restauri conservativi, perché non conosce la materia. La presenza di egittologi è infatti prevista soltanto nel Comitato scientifico ma un estraneo alla disciplina non saprà nemmeno quali consulenze chiedere ad essi».

L'Accademia auspica che la carica di Direttore del Museo Egizio debba essere ricoperta da un egittologo.

Interviene il Socio Griseri, che esprime la sua piena fiducia nella Fondazione per il Museo Egizio, dove sono presenti la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Enti molto attenti alla ricerca. Intervengono anche i Soci Marenco, Romano, Pene Vidari, Cottino. La Classe chiede al relatore di far pervenire a ciascun socio copia dello Statuto della Fondazione per il Museo Egizio, per poter seguire la discussione. La Classe chiede al Direttore di rimettere all'o.d.g. in una prossima seduta la questione del futuro del Museo.

3. Presentazione di Memorie e Note

Il Socio Soffietti presenta una Nota (da pubblicare negli Atti) sul ms. 186, sec. XII, della nostra Accademia (un testo già illustrato dal Patetta) dal titolo *In margine ad una preghiera alla Madonna.*

4. Presentazione di Omaggi

Il Presidente Rossi, a nome del Socio Botto dà notizia dei seguenti volumi pubblicati dal Cesmeo offerti in omaggio all'Accademia:

- Madeleine Giteau, *Chefs-d'oeuvres de la peinture cambodgienne dans le monastères bouddhiques post-angkoriens – Capolavori della pittura cambogiana nei monasteri buddhisti di epoca post-angkoriana*, Torino, 2003.
- *Daksa-smrti*, Introduction, Critical Edition, Translation and Appendices by Irma Piovano, Foreword by Oscar Botto, Torino, 2002.
- Samvarta *tradition:* samvarta-smrti *and* Samvarta-dharmasastra, Critically edited with English Translation by K.V. Sarma and S.A.S. Sarma, Torino, 2002.
- *Indologica Taurinensia*, volume XXVI (2000).

Il Socio Beccaria legge i titoli dei volumi giunti in omaggio, tra i quali molti hanno per autore il Socio Lombardini. Si decide di invitare il Socio Lombardini in una prossima seduta perché ne presenti più dettagliata relazione.

La seduta è tolta alle ore 18,45.

L'Accademico Segretario f.f.
Prof. Gian Luigi Beccaria

Il Socio
Prof. Silvio Romano

Adunanza del 16 dicembre 2003
Presidenza del Prof. Carlo Augusto Viano
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Casetta, Cottino, Cracco Ruggini, Pestelli, Rossi, Sacco, Salvadori, Viano, il Socio nazionale non residente Donadoni e i Soci corrispondenti Curto, Doglio, Pene Vidari, Portigliatti, Portinaro, G. Romano, Weigmann.

Hanno scusato la loro assenza i Soci nazionali residenti Bobbio, Botto, Gallino, Griseri, Guerci, Mathieu, S. Romano, il Socio nazionale non residente Magris e i Soci corrispondenti di Robilant, Garbarino, Gnoli, Goria, Mortara Garavelli, Pennacchietti, Soffietti.

La seduta è aperta alle ore 17. Presiede il Socio Viano, Direttore della Classe; segretario il Socio Pestelli.

L'ordine del giorno prevede:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Il futuro del Museo Egizio.
3) Attività futura della Classe.
4) Presentazione di Memorie e Note.
5) Presentazione di Omaggi.
6) Varie ed eventuali.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, tenuta in data 25 novembre 2003, che viene approvato all'unanimità con l'astensione dei Soci assenti a tale adunanza.

2. Il futuro del Museo Egizio

Il Direttore ricorda che i Soci hanno in precedenza ricevuto copia dello Statuto della "Fondazione Museo delle Antichità egizie di Torino" e su questa base apre la discussione; interviene il Socio Donadoni che fa la seguente dichiarazione:

«Dopo aver riconosciuto che una Fondazione come struttura tecnica di appoggio potrebbe essere assai utile alla gestione del Museo Egizio, metto in evidenza alcuni punti dello "Statuto" proposto per tale fondazione che mi appaiono assai discutibili.

1 (Art. 1.2). La durata prevista a 30 anni è certo troppo lunga per una struttura che, per conclamata e sottolineata dichiarazione è la prima del genere, e che dovrebbe perciò avere una connotazione di sperimentalità, connessa con una breve durata.

2 (Art. 1.5). La formulazione generica "Prioritaria utilizzazione del personale ritenuto necessario" non mette in evidenza il carattere particolare e insostituibile del personale scientifico (gli egittologi assunti in seguito a concorso).

3 (Art. 4). Un esame dell'elenco degli organi della Fondazione mostra che vi saranno impegnate 28 persone, cui è affidata una gestione, fino ad ora assommata nella persona singola del Soprintendente. Ci sono dubbi sulla razionalità di tale organico.

4 (Art. 5.2a). La figura del Presidente del Collegio dei Fondatori non è chiaramente determinata nelle sue origini: è, insieme, *nominato* dal Collegio e *proposto* dal Ministero.

5 (Art. 9.e). La *nomina* e la revoca dei componenti del Comitato Scientifico da parte del Consiglio di Amministrazione lasciano adito all'arbitrio (per quanto attiene alla nomina) e bloccano (con quanto attiene alla revoca) quanto disposto dall'Art. 11.4 circa la funzione di sorveglianza attribuita al Comitato Scientifico. Il Controllato ha la possibilità di scegliere e di dimettere i suoi controllori.

6 (Art. 10). Il Direttore quale configurato in questo articolo è quello che, nel Decreto 492 art. 3, è colui cui possono essere affidate le funzioni amministrative *in sostituzione* del Consiglio di Amministrazione; esso è, pertanto, un doppione. Nel caso specifico, ciò è qui reso evidente dal fatto che le funzioni attribuite gli ricalcano verbalmente quanto richiesto dal Decreto a proposito dei membri del Consiglio di Amministrazione. Ciò è anche sottolineato dal fatto che al Direttore si chieda annualmente un bilancio di esercizio e una relazione sulla gestione di tono tipicamente amministrativo.

7 (Art. 11.1). Il Comitato Scientifico è nominato dal Consiglio di Amministrazione: ma nello Statuto non si fa cenno a regole che debbano presiedere alla scelta, rimettendosi così in ultima analisi a una nomina in base a un "riconosciuto prestigio" valutato da persone per definizione non competenti.

8 (Art. 11.3). Il fatto che il Comitato scientifico si pronunci sui temi "scientifici e culturali" non garantisce che il tener conto della sua opinione sia cosa dovuta. La sua funzione rimane perciò del tutto svuotata di valore rispetto alle decisioni degli organi amministrativi.

9. Manca del tutto, in questa "bozza definitiva" quella figura che, in versioni precedenti e con molti limiti, aveva la responsabilità della guida, e non solo della gestione del Museo nella sua complessa attività: il "Conservatore", proposto dal Comitato Scientifico, andava scelto "fra gli archeologi esperti in *egittologia dei ruoli del MBAC* o tra *i professori ordinari italiani o stranieri di egittologia*".

10. Tale figura di "Conservatore" potrebbe ancora essere inserita in base a quanto stabilisce il Decreto 491.8.3 che ipotizza la possibilità di avere accanto al Consiglio Scientifico, "anche ulteriori organi".

In tutto lo Statuto è evidente la volontà di ridurre la gestione del Museo a un livello e a un fatto fondamentalmente amministrativi, nella cornice di una direttiva di politica locale.

Totalmente si dimentica la difesa di quella che ne è la più vera natura, e che si appoggia e si esplica in una funzione culturale affidata a un corpo di funzionari altamente specializzati.

L'attuale proposta di uno Statuto, appiattito su criteri elementarmente amministrativi (e – così – più facilmente locali-politici) è evidente. Non ci si può rallegrare».

Il Direttore ringrazia il Socio Donadoni e dà lettura di due osservazioni sullo Statuto sopra citato trasmessegli per iscritto dai Soci Griseri e Mathieu (comprese nelle rispettive giustificazioni dell'assenza); il Presidente Rossi dà lettura di analoghe osservazioni sullo Statuto contenute in una lettera a lui pervenuta da parte del Socio Gnoli (comprese nella giustificazione dell'assenza).

Il Direttore dà quindi la parola al Socio Cottino che interviene con la seguente dichiarazione:

«Duplice premessa. La prima è che mi preoccupano i tempi lunghi di un nostro intervento. È vero che non si sa se questo produrrà un qualche effetto e che è più che legittimo lo scetticismo. Ed è pure vero che dovrebbe essere coinvolta, per ragioni formali e sostanziali, l'altra classe. Ma non vorrei che chiudessimo, come si dice, la stalla a buoi scappati perdendo l'occasione di pronunciarci su un tema di importanza essenziale, in epoca di avanzante barbarie, per l'autonomia della cultura e per la stessa ricerca scientifica.

La seconda è che il decreto 27 novembre 2001, n. 491, da cui prende le mosse il processo di costituzione di fondazioni a partecipazione pubblica e privata non si spinge, malgrado la previsione di più pesanti ingerenze della pubblica amministrazione, a quella visione oscillante tra un inaccettabile burocratismo ministeriale e un aziendalismo senz'anima e senza valori che mi è parso di dover denunciare con forza nel mio intervento. Gli enti costituenti sembrano, in altri termini, voler essere più realisti del re, peggiorando finché è stato possibile quadro e contenuti delineati dal governo.

Mi riferisco specificamente – ed entro *in medias res* – agli articoli 6, 7, 10 e 11, la cui portata travalica, mi pare, quella di semplici innocue norme regolamentari, per esprimere lo spirito e il cuore di uno statuto che va assai oltre, ripeto, le più sobrie e prudenti indicazioni del decreto del 2001.

Cominciamo col dire che, dietro al gioco di parole, "presidente nominato su proposta del Ministro" e sua "designazione" da parte dello stesso, sta il dato di realtà che la sua "nomina" ad opera del Consiglio di amministrazione

diviene una mera finzione, un timbro apposto su decisioni altrui. Sicché il termine, apparentemente più innocuo, "proposta" va letto come indicazione imperativa. Insomma, in soldoni, nomina da parte del Ministro, non del Consiglio, come ipocritamente si lascia intravedere. E tutto ciò, si noti, non è previsto dall'art. 5 del decreto, che si limita a stabilire, se non ho avuto le traveggole nel leggerlo, che il presidente è eletto dall'organo con funzioni di indirizzo (nel caso nostro il consiglio di amministrazione) tra i suoi membri. Almeno si salvasse la faccia prevedendo ad esempio la nomina tra una rosa di persone proposte dal Ministro!

E veniamo al consiglio di amministrazione, per la cui composizione il decreto, oltre a statuire che lo statuto debba assicurare "l'apporto di personalità che, per professionalità, competenza ed esperienza, in particolare nei settori di attività della fondazione, possano efficacemente contribuire al perseguimento dei fini istituzionali", si limita ad esigere che le modalità di nomina garantiscano un'equilibrata rappresentanza dei soggetti che partecipano alla fondazione, anche in proporzione ai rispettivi apporti". Ne è venuto invece, con l'art. 7, un osceno connubio tra nomine – solo formali, anche qui, per quel che concerne il consiglio di amministrazione – di matrice ministeriale, politica e bancaria (e poi imprenditoriale e così via). Un pacchetto precotto, per cui non si pongono particolari requisiti professionali, e di cui tutti ben conosciamo le incognite. I cavalierati, le sistemazioni-rimozioni o manuali Cencelli sono, purtroppo, pagine di storia che in cinquant'anni hanno spesso inquinato le migliori intenzioni.

C'è da esserne più che preoccupati. Una preoccupazione che si accentua, se possibile, quando pensiamo all'art. 10 e alla nomina del direttore dal quale non si pretenderà che sappia dove sta l'antico Egitto e che quindi abbia doti di specifica e comprovata esperienza nei settori di attività della fondazione e nella gestione di enti consimili (art. 7 del decreto), ma ci si accontenterà che abbia comprovata esperienza nella gestione di musei o di importanti analoghe istituzioni culturali. Insomma un manager, ben rispondente a quell'idea di aziendalismo cui accennavo all'inizio e assai poco consonante con le *particolarissime* esigenze, anche sul piano del prestigio personale, di un Museo Egizio. Certo un manager di chiara fama: ma come si possa intendere la chiara fama ce lo dicono le molte, troppe nomine, in un non lontano passato, di analfabeti e direttori di istituti italiani di cultura o, oggi, di personaggio ammanigliati con i partiti al potere. Resta, ciliegina sulla torta, il Comitato scientifico, per cui l'art. 4 del decreto stabilisce che esso risponda al principio *della distinzione* tra organi investiti delle diverse funzioni; mentre l'art. 8, nell'enuclearne i requisiti, si guarda bene dall'affermare che esso possa essere nominato dal consiglio di amministrazione, cioè dell'organo sul quale esso eserciterà la sua "alta" vigilanza di indirizzo e di programma. Nel paese dove regna so-

vrano il disprezzo per i conflitti di attribuzione e di interesse, neppure il decreto ministeriale si era spinto a tanto: lo statuto, invece si.

Insomma, un giudizio scoraggiato e scoraggiante: che, di là anche da singole osservazioni, investe lo spirito, la "filosofia" dello statuto, la sua sostanziale sordità all'esigenza di non ridurre il – i – musei a luoghi che calamitano, come tante Disneyland, sempre più spettatori, ma di conservare, pur non rinunciando a programmi di sviluppo, anche, diciamo così turistico, il nucleo forte ed ineludibile di centri di scienza, di studio, di cultura.

Vedo del resto che, se ho capito bene, lo statuto non pare dare alcun risalto alla biblioteca: e anche questo è, sotto il profilo innanzi sottolineato, assai deprimente.

N.B. L'art. 13 del decreto del 2001 prevede articolati poteri di vigilanza del Ministero. Non voglio stare qui a dire se eccessivi o no. Sono ormai un dato di fatto. Quel che mi sembra piuttosto di constatare è che l'interferenza dei pubblici poteri è contemplata essenzialmente come esterna, di organismi che si autoregolano sia nell'ambito dei principi enunciati: il contrario di quanto paiono invece esprimere gli artt. 6, 7,10 e 11 della bozza».

Dopo aver ringraziato il Socio Cottino per il suo intervento, il Direttore dà la parola al Socio Casetta che dichiara:

«Non ritengo di nostra competenza occuparci degli aspetti strettamente tecnici del testo, certo assai perfettibili, mentre sugli aspetti sostanziali abbiamo ben il diritto di dire la nostra.

Rilevato il deficit culturale di una impostazione conservativa, che lascia in ombra la funzione di ricerca, irrinunciabile in un Museo di tale straordinaria ricchezza, il nostro intervento si giustifica sotto due profili tra loro connessi.

Il primo, di carattere storico-scientifico, che risale al momento stesso della istituzione del Museo, quando Carlo Emanuele I affidava, non a caso, alla Accademia delle Scienze "l'onorevole incarico dell'ordinamento di un museo di antichità, unico in Europa, giunto a grave dispendio dalle sponde del Nilo a quelle del Po, e a dischiudere nuove vie di gloria ai patrii studi, a rischiarare la cronologia, la storia, le arti e la civiltà di lontanissimi tempi". È da allora la simbiosi è stata costante, anche attraverso la presenza in Accademia come soci di molti Soprintendenti del Museo e i frequenti contributi e dibattiti che si sono sempre svolti in Accademia e che sono documentati dai verbali delle sedute e dalle Memorie e dalle Note presentate.

Questa "vicinanza" è poi, da sempre, pure qui non a caso, anche fisica. La coabitazione nel medesimo Palazzo, che prende il nome dall'Accademia del-

le Scienze, ha creato un intreccio di problemi pratici, talora di notevole complessità, essendo la costruzione dell'edificio stata concepita in modo unitario, così da creare, specie nei servizi, difficoltà aventi origine nel Museo, ma coinvolgenti altresì l'Accademia.

Per queste ragioni l'Accademia, a mio avviso, ha pieno titolo per richiedere, nella previsione della permanenza e anzi dell'estensione del Museo nel Palazzo, un posto nel Consiglio di Amministrazione della istituenda Fondazione».

Il Direttore ringrazia il Socio Casetta e dà la parola per un nuovo intervento al Socio Curto il quale riassume gli argomenti già esposti nella seduta precedente e sottolinea il fatto che il Consiglio di Amministrazione della Fondazione può revocare il Direttore e il Comitato scientifico (art. 9), mentre i Fondatori possono revocare il Collegio dei Revisori (art. 5); cioè il controllato può controllare i controllori. Inoltre, quale studioso valido vorrà mai essere Direttore, soggetto a revoca a ogni spirare di vento contrario – come già verificato in simili organismi creati negli Stati Uniti?

Dopo aver ringraziato il Socio Curto, il Direttore dà la parola al Socio Pene Vidari che dichiara:

«Mi sembra che l'alto numero di componenti del Consiglio, previsto dal nuovo Statuto dell'"Egizio", ne renda problematico l'effettivo funzionamento e nello stesso tempo ne ara la struttura a scelte di carattere più politico-gestionale che scientifico. La tradizione dell'"Egizio" torinese ne viene intaccata, pur dovendosi sempre pensare alla fruibilità del Museo. Penso che si debba chiedere una riflessione in proposito, perché la riforma renda più operativa la struttura ma non faccia perdere la tradizione di scientificità».

Il Direttore ringrazia il Socio Pene Vidari e dà la parola al Socio G. Romano che fa le seguente dichiarazione:

«La proposta di *Statuto per la Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino* va letta alla luce di due realtà che la precedono: la Soprintendenza per le Antichità egizie e il decreto ministeriale 491, del 27 novembre 2001 che regola le fondazioni cui intende partecipare il Ministero per i Beni e le Attività culturali.

La Soprintendenza è un ufficio del Ministero per i Beni Culturali con a capo un Soprintendente che la dirige con autorità politica e scientifica. *Politica*, in quanto dirigente di nomina ministeriale, che al Ministro risponde attraverso le direzioni generali del Ministero stesso; *scientifica*, in quanto giunto al vertice della dirigenza amministrativa dello Stato per competenze tecnico-scientifiche vagliate attraverso esami e corsi-concorsi (ultimamente la valenza tecnica è stata in alcuni casi regionali trascurata e la nomina dei

Soprintendenti è avvenuta per scelta ministeriale dall'alto senza considerare particolari competenze). L'ufficio ha complessi compiti di tutela e di ricerca, nell'ambito delle discipline egittologiche, e di gestione, promozione e tutela delle collezioni presenti nel Museo Egizio. La Soprintendenza ha un organico articolato a vari livelli e svolge funzioni di osservatorio, con orizzonte nazionale, sul patrimonio di antichità egizie presente in territorio italiano.

Il decreto 491/2001 regolamenta in linea di massima le Fondazioni da costituire e ne definisce gli organi di governo. Contempla un'architettura un poco macchinosa, ma ancora poco definita; la definizione è demandata, caso per caso, agli statuti di ciascuna fondazione: di qui la delicatezza di ogni nuovo statuto (*in primis* quello del Museo Egizio). Dal decreto si evince che nelle fondazioni scompare la figura apicale del vecchio soprintendente e che la fondazione si articola in tre organi principali: a) un *organo di indirizzo politico* la cui composizione deve comportare "l'apporto di personalità che, per professionalità, competenza ed esperienza, in particolare nei settori di attività della fondazione, possano efficacemente contribuire al perseguimento dei fini istituzionali" (art. 6). È un organo che può essere sdoppiato, non è chiaro in che modo, rispetto a un "organo collegiale, composto dai partecipanti alla fondazione diversi dallo Stato" (art. 9, un articolo equivoco); b) un *organo con funzioni amministrative* "composto di persone dotate di specifica e comprovata esperienza nei settori di attività della fondazione e nella gestione di enti consimili". Può essere sostituito da un "direttore generale" (art. 7); c) un *organo con funzioni di consulenza scientifica* composto da "personalità di riconosciuto prestigio ecc.". Il vecchio soprintendente, già insindacabile "prefetto" per i Beni Culturali, con il nuovo statuto rischia di vedersi declassato a semplice membro di questo organo puramente consultivo. Non che il vecchio ruolo fosse esemplare, l'insindacabilità e l'assenza di rapporti "dovuti" con le articolazioni territoriali dell'amministrazione (regioni, province, comuni) rendevano quella figura controversa e il vecchio Spadolini aveva immaginato (a vuoto) un comitato paritetico Stato-Regioni in funzione di una programmazione nel campo della tutela meno sbriciolata tra vari piccoli capetti. Da sottolineare che nel decreto 491/2001 la parola tutela non compare mai, se ho visto bene, come la parola restauro, sostituite in primo luogo dalla parola promozione: i musei (e le soprintendenze) diventano con la metamorfosi in fondazioni delle macchine per produrre mostre che richiamino pubblico ad ogni costo e non luoghi di studio, conservazione e tutela territoriale (le strutture museali e di tutela sono ridotte e impoverite di contenuti scientifici); d) un ultimo *organo di controllo amministrativo* completa il quadro della fondazione. È l'organo che inoltre informa eventualmente il Ministero di irregolarità nei confronti delle funzioni della fondazione e dello

statuto, in quanto il Ministero conserva le funzioni di vigilanza e può disporre lo scioglimento.

La proposta di statuto per la *Fondazione Museo delle Antichità egizie di Torino*, circolata ultimamente, riempie di sostanza lo scheletro definito dal decreto 491/2001 ed è una sostanza che lascia molto perplessi per occhiuto controllo centralistico e prevalenza di nomine politiche, al di fuori di comprovate competenze; le specifiche competenze sono vistosamente emarginate. Seguo da vicino l'articolato:

Art. 1: *Costituzione, sede e fondatori.* È già stato rilevato che la durata sperimentale di trenta anni del nuovo organismo è eccessiva; del resto, al comma 4, resta un accenno al vecchio termine di cinque anni che sembrava più adatto a una sperimentazione in un campo tanto delicato. Non è chiaro che tipo di rapporto si struttura tra il personale della vecchia soprintendenza e la fondazione. Se sarà obbligato ad aderire a un nuovo contratto di lavoro o potrà scegliere di rimanere nell'amministrazione dello Stato, magari in un diverso ufficio statale piemontese.

Art. 2: *Finalità e attività.* "Valorizzazione, promozione, gestione e adeguamento...del Museo...". Accenni alla "conservazione" al comma 3a e c. Si parla di eventuali assunzioni di personale, senza specificarne le modalità: concorso, trattativa privata?

Art. 3: *Patrimonio e fondo di dotazione.* "Sono totalmente vincolati al perseguimento delle finalità statutarie".

Art. 4: *Organi e loro durata.* Viene scelta la redazione più macchinosa del 491/2001 distinguendo il Collegio dei fondatori dal Consiglio di amministrazione. Non mi sembra che la soluzione corrisponda veramente a quanto detto negli articoli 6 e soprattutto 9 del 491/2001.

Art. 5: *Collegio dei fondatori.* Autorità politica sul fronte delle linee d'azione pluriennali della Fondazione. Procede – a maggioranza – alle nomine del presidente, del consiglio di amministrazione, del collegio dei revisori di conti, modifica lo statuto e definisce le indennità di carica per il Consiglio di amministrazione. L'indennità di carica potrebbe non essere contemplata se si segue a rigore l'art. 11 del 491/2001, ma deve essere un *escamotage* dal momento che i componenti non fanno parte del personale "assunto" o ricevuto in eredità dalla vecchia Soprintendenza. È già stato segnalato che le nomina "a maggioranza" del presidente si scontra con il successivo art. 6 dove il presidente è nominato "su proposta" del Ministro (un tratto tipicamente centralistico).

Art. 6: *Presidente.* Non si fa più cenno alla "competenza" o al "riconosciuto prestigio" che ancora erano nel 491/2001. Procede per motivi di ur-

genza anche indipendentemente dal Consiglio di amministrazione. Potrebbe apparire come il vecchio soprintendente, ma è a scadenza quadriennale e non rinnovabile che per una volta. Più del vecchio soprintendente appare emanazione del ministro in carica e rimuovibile ad ogni cambio elettoral-amministrativo.

Artt. 7, 8 e 9: *Consiglio di Amministrazione, suo funzionamento e suoi poteri*. Nove membri, tre ministeriali, tre degli organi territoriali, tre degli altri soci fondatori. Vi partecipa, senza diritto di voto, il Direttore della fondazione (che sarà verosimilmente l'unico competente disciplinare, ma con nessuna voce in capitolo). Ai membri del consiglio sono riconosciuti i rimborsi spese. Funziona se c'è la maggioranza dei componenti e vota a maggioranza. In caso di parità prevale il voto di chi presiede. Tra i compiti: "Nomina e revoca del Direttore...sentito il parere del comitato scientifico...Nomina e revoca dei componenti del Comitato scientifico, definendone l'eventuale indennità ed il rimborso spese". Non appare garantita l'autonomia del Direttore e del Comitato scientifico; non è chiarito se sono dipendenti o no della fondazione.

Art. 10: *Direttore*. Nominato dal Consiglio di amministrazione, "di specifica e comprovata esperienza nella gestione di musei o di importanti analoghe istituzioni culturali". Si intravede la figura, oggi incredibilmente mitica, nonostante i tanti disastri, del "manager" culturale, non del competente disciplinare. È uno dei punti più delicati perché non è chiaro se questo Direttore di fondazione è anche direttore di museo, o se la conduzione del Museo Egizio, come struttura di conservazione e di ricerca, spetterà a qualcun altro: il vecchio soprintendente? Un tecnico cresciuto all'interno del Museo, ma formalmente non appartenente agli organi della fondazione? In tal caso dipendente da chi, ancora dal Ministero? Oppure sarà un dipendente della Fondazione, ma come parte di uno staff di curatori pertinenti al Museo, ma non presenti negli organi decisionali della fondazione stessa (salvo appartenere al Comitato scientifico dell'art. 11).

Art. 11: *Comitato scientifico*. Consultivo, nominato dal Consiglio di amministrazione, presieduto da "uno studioso di chiara fama in egittologia, designato dal Ministro, su proposta del direttore generale per i Beni archeologici" (prevale come sempre il Ministero). Oltre al Presidente "sei membri scelti tra personalità di riconosciuto prestigio nel campo della cultura e dell'arte". Può segnalare (a rischio di venir dismesso), disfunzioni statutarie della fondazione. Non sembra che facciano parte del Comitato i direttivi della vecchia Soprintendenza, cui non è riservata una parola nello statuto. Licenziati, passati ad altri uffici dello stato, diventati semplici passacarte?

Art. 12: *Collegio dei revisori dei conti.* Tre di nomina ministeriale, uno nominato dagli enti territoriali e uno dagli altri componenti (prevale al solito il Ministero).

Art. 13: *Esercizio e bilancio.* È il direttore della fondazione a redigere i documenti relativi i cui contenuti decisionali sono però del Consiglio di amministrazione e del Presidente.

Art. 14: *Vigilanza, scioglimento e liquidazione.* Spettano al Ministero.

È una lettura molto schematica del documento, ma credo faccia emergere a sufficienza le difficoltà a cui andranno incontro i componenti del collegio dei fondatori per le parti che lo statuto non affronta o affronta con disinvoltura».

Si apre quindi una discussione sull'opportunità che l'Accademia si pronunci sullo Statuto della "Fondazione" Museo Egizio, al termine della quale si decide di mettere a disposizione di tutti i Soci delle due Classi dell'Accademia gli interventi sopra riportati, in modo da consentire con sollecitudine la stesura di una bozza di delibera.

3. Attività futura della Classe

Il Direttore comunica che il Socio Chiavario ha confermato la data del 3 febbraio 2004 per il suo intervento sul problema dei modi e della misura in cui i diritti fondamentali della persona, quali si sono venuti elaborando in relazione al processo penale, si applichino anche nei processi definiti come "disciplinari". Il Socio Castelnuovo ha dato la sua disponibilità a commemorare il Socio straniero Ernst Gombrich nella seduta del 2 marzo 2004.

La Classe prende quindi in considerazione l'organizzazione delle future commemorazioni dei Soci Galante Garrone, Siniscalco, Cordié, Getto e Gadamer. Il Presidente Rossi propone per Galante Garrone una commemorazione fuori dalle sedute ordinarie dell'Accademia da allestire congiuntamente all'Università di Torino e di interpellare, oltre al prof. Salvadori come Socio della Classe, i professori Galasso e Levra e l'avv. Grande Stevens; la Classe decide di avviare i sondaggi.

Per la commemorazione del Socio Siniscalco, il Presidente informa della ipotesi di una analoga commemorazione congiunta fra l'Accademia e la Facoltà di Giurisprudenza e comunica che il Preside di detta Facoltà ha proposto i nomi di Marcello Gallo o di Giovanni Conso; come Socio dell'Accademia il Presidente propone il nome di C.F. Grosso con il parere unanime della Classe. Per la commemorazione dei Soci Cordié e Gadamer vengono fatti i nomi rispettivamente dei Soci Sozzi e Vattimo; per la commemorazione del Socio Getto si dà incarico al Socio Doglio di saggiare la

possibilità di una commemorazione congiunta con la Facoltà di Lettere e Filosofia della Università di Torino.

4. Presentazione di Memorie e Note

Non essendoci presentazione di Memorie e Note si passa al punto seguente dell'Ordine del giorno.

5. Presentazione di Omaggi

Il Segretario legge i titoli delle seguenti pubblicazioni pervenute in omaggio all'Accademia:

Omaggio a Carlo Bo, Fondazione Balzan, 2003;

Tre anni di ferro, Dal disarmo di San Benedetto Po alla vittoria del 1706, Provincia di Torino, 2003;

The Ganga and the Human Body, Benares Hindu University, 2003;

Vincenzo Cappelletti, *Agostino e il problema della modernità*, Il Veltro Editrice, 2003;

Atti del Convegno su Antonio Ranga più Catalogo, Vercelli 2003.

6. Varie ed eventuali

Il Direttore invita i Soci che desiderassero presentare relazioni, memorie, note od omaggi nell'adunanza del 13 gennaio 2004 di dare le necessarie indicazioni al Cancelliere entro il 22 dicembre, poiché l'ordine del giorno dovrà essere spedito prima del 24 dicembre.

Il Direttore comunica quanto segue:

La Fondazione Balzan ha invitato l'Accademia a inviare entro il 15 marzo 2004 eventuali presentazioni di candidature a quattro Premi Balzan, ciascuno ammontante a un milione di franchi svizzeri. Due dei premi sono di competenza della Classe: Il mondo islamico dalla fine del 19° sino alla fine del 20° secolo; Archeologia preistorica.

La Fondazione Banca Popolare di Novara per il territorio, di cui è Presidente il Socio Lombardini, ha inviato il bando relativo a tre premi per opere riguardanti il territorio novarese. Un premio di € 8.000 viene assegnato per ognuno delle tre sezioni: saggistica; narrativa; fotografia, filmati e audiovisivi. La scadenza è il 30 gennaio 2004.

L'Istituto Trentino-Alto Adige per Assicurazioni ha inviato il bando relativo al Premio del "Libro di Montagna". Sono previsti un premio di € 5.200 e due di € 2.600. La scadenza è il marzo 2004.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta ha termine alle ore 19.

L'Accademico Segretario
Prof. Giorgio Pestelli

Il Direttore
Prof. Carlo Augusto Viano

Adunanza del 13 gennaio 2004
Presidenza del Prof. Carlo Augusto Viano
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Bolgiani, Cottino, Gallo, Guerci, Pestelli, Romano, Rossi, Sacco, Viano, il Socio nazionale non residente Donadoni e i Soci corrispondenti Curto, di Robilant, Ferrone, Garbarino, Marenco, Mori, Portigliatti, Portinaro, G. Romano, Ruffinatto, Sergi; sono pure presenti della Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali il Socio nazionale Nocilla e i Soci corrispondenti Ricca e Sacchi.

Hanno scusato la loro assenza i Soci nazionali residenti Botto, Casetta, Cracco Ruggini, Griseri, Lombardini e i Soci corrispondenti Chiavario, Doglio, Mortara Garavelli, Pennacchietti, Soffietti.

La seduta è aperta alle ore 17. Presiede il Socio Viano, Direttore della Classe; funge da Segretario il Socio Pestelli.

Prima della lettura dell'ordine del giorno, il Direttore a nome di tutta la Classe esprime cordoglio per la scomparsa del Socio Norberto Bobbio, avvenuta il 9 gennaio 2004, riservandosi di provvedere alla sua commemorazione nelle sedi opportune.

L'ordine del giorno prevede:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Proseguimento della discussione sul futuro del Museo Egizio.
3) Presentazione di Memorie:
   A nome del Socio Giusta il Socio Garbarino presenterà la seguente Memoria: Michelangelo GIUSTA, *Osservazioni sul testo del Vangelo di Giovanni.*
4) Presentazione di Note:

Il Socio Curto presenterà la seguente Nota:
Silvio CURTO, *Ernesto Schiaparelli.*

5) Presentazione di Omaggi
Il Socio Pennacchietti presenterà i seguenti volumi:
Xavier JACOB e Angelo Guido CALONGHI, *Les Chrétiens du Proche Orient. Après deux millénaires*, Torino 2002;
Mirella GALLETTI, *Cristiani del Kurdistan*, Roma 2003.
Il Socio Marenco presenterà:
l'edizione italiana della commedia *Volpone* di Ben JONSON, curata dallo stesso Socio MARENCO e da Flavia STEINKÜHL;
la sua introduzione al *Dizionario dei personaggi letterari* pubblicato dalla UTET.

6) Varie ed eventuali.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, tenuta in data 16 dicembre 2003, che viene approvato all'unanimità con l'astensione dei Soci assenti a tale adunanza.

2. Proseguimento della discussione sul futuro del Museo Egizio

Il Direttore, considerato che non tutti gli interventi in oggetto pronunciati dai Soci nella seduta del 16 dicembre scorso sono pervenuti in forma dattiloscritta, propone di rinviare il presente punto all'o.d.g. alla prossima adunanza; la Classe approva all'unanimità. Il Socio Cottino ribadisce l'opportunità che tali interventi, una volta raccolti, siano sollecitamente trasmessi a tutti i Soci di entrambe le Classi; il Direttore ricorda che occorre ancora ricevere dal Socio Pene Vidari il testo del suo intervento, invitando il Dott. Donini a farne memoria al Socio stesso.

3. Presentazione di Memorie

A nome del Socio Giusta il Socio Garbarino presenterà la seguente Memoria: Michelangelo GIUSTA, *Osservazioni sul testo del Vangelo di Giovanni.* Il Direttore dà la parola al Socio Garbarino che presenta la memoria *Osservazioni sul testo del Vangelo di Giovanni* di Michelangelo Giusta e che dà lettura delle seguenti righe di accompagnamento alla Memoria stessa fattele pervenire dal Socio Giusta: "Il Nuovo Testamento non ha conosciuto, nel corso della trasmissione, quel procedimento critico che viene chiamato *emendatio.* Per conseguenza il Vangelo di Giovanni conserva errori tanto gravi quanto evidenti. Un'attenta *emendatio* è quindi necessaria, anche se essa può apparire rischiosa e urtare anime ingenuamente pie". Il Direttore ringra-

zia il Socio Garbarino e a nome della Classe si dichiara lieto di ospitare la Memoria di Michelangelo Giusta nelle "Memorie".

4. Presentazione di Note

Il Socio Curto presenterà la seguente Nota:

Silvio CURTO, *Ernesto Schiaparelli.*

Il Direttore dà la parola al Socio Curto che presenta la Nota dal titolo "*Ernesto Schiaparelli*", direttore del Museo Egizio di Torino nella prima metà del secolo scorso, autore di esegesi di testi egizi – la più importante del *Libro dei Funerali* – e di scavi in Egitto donde trasse reperti atti a colmare alcune larghe lacune documentarie del Museo stesso.

A nome della Classe il Direttore ringrazia il Socio Curto per la presentazione della sua Nota.

5. Presentazione di Omaggi

Il Socio Pennacchietti presenterà i seguenti volumi:

- Xavier Jacob e Angelo Guido Calonghi, *Les Chrétiens du Proche Orient. Après deux millénaires*, Torino 2002;
- Mirella Galletti, *Cristiani del Kurdistan*, Roma 2003.

Il Socio Marenco presenterà:

- l'edizione italiana della commedia *Volpone* di Ben Jonson, curata dallo stesso Socio Marenco e da Flavia de Steinkühl;
- la sua introduzione al *Dizionario dei personaggi letterari* pubblicato dalla UTET.

In assenza del Socio Pennacchietti la presentazione dei volumi sopra indicati non può avere luogo.

Il Direttore dà quindi la parola al Socio Marenco che presenta l'edizione italiana di una celebre commedia del primo '600 inglese, *Volpone* di Ben Jonson, tradotta da Flavia de Steinkühl e da lui curata (Classici Marsilio, 2003) mettendo in rilievo l'importanza dell'autore nella storia del teatro e del ruolo intellettuale nell'Europa barocca; presenta inoltre l'introduzione al *Dizionario dei personaggi letterari* (UTET 2003), nella quale ha sostenuto la tesi che il personaggio sia una funzione del testo e della comunicazione che il testo stabilisce con il lettore, e non un'essenza extratestuale, come vorrebbe l'estetica realistica.

Il Direttore ringrazia a nome di tutta la Classe il Socio Marenco per la sua presentazione.

Il Socio Rossi chiede la parola per inserire la presentazione di un omaggio non previsto dall'o.d.g., Max WEBER, *Storia economica. Sommario di storia economica e sociale universale*, Edizioni di Comunità 2003; la proposta incontra l'immediata soddisfazione della Classe e il Socio Rossi presenta la traduzione della *Storia economica* di Max Weber apparsa a fine 2003 nella collana delle *Opere di Max Weber* da lui curata per le Edizioni di Comunità. Si tratta dell'ultimo corso di lezioni di Weber, tenuto a Monaco nel semestre invernale 1919-20, e ricostruito sulla base degli appunti stenografici degli ascoltatori, che fu pubblicato postumo nel '23. La versione italiana inclusa in questa collana è stata curata dal Consocio Alessandro Cavalli, autore anche dell'Introduzione al volume e di un'Avvertenza che illustra i problemi terminologici affrontati nel corso della traduzione.

Il Direttore ringrazia il Socio Rossi a nome di tutta la Classe.

6. Varie ed eventuali

Il Direttore informa che si è reso necessario spostare la conferenza del Socio Mortara Garavelli "Retorica del parlare comune, tra invenzione e conformismo"; anziché il 18 febbraio, si terrà mercoledì 12 maggio 2004.

Il Presidente Rossi informa la Classe sul procedere di contatti e organizzazione in merito alle commemorazioni dei Soci Siniscalco e Galante Garrone; per la prima, organizzata congiuntamente con l'Università di Torino, si sta delineando un'intera giornata di studi che si svolgerà nell'Aula Magna in data 26 febbraio 2004.

Il Direttore ricorda nuovamente l'impegno a programmare la commemorazione del Socio Bobbio; il Socio Ferrone informa a questo proposito che sono in corso di allestimento iniziative da parte della Facoltà di Scienze Politiche e delle Fondazioni Firpo e Einaudi; la Classe prende atto.

Il Presidente dell'Accademia Rossi informa che da ora in poi le convocazioni per le sedute di Classe verranno inviate per posta prioritaria a tutti i Soci e che i Soci che hanno comunicato all'Accademia un indirizzo di posta elettronica le riceveranno anche per via telematica. Chiede inoltre che nella adunanza del 3 febbraio si presentino le eventuali proposte per i Premi Balzan di competenza della Classe e che tale presentazione sia posta all'ordine del giorno. Comunica infine che nella seduta privata da tenersi nello stesso giorno sarà messa all'ordine del giorno la nomina di due membri della Commissione giudicatrice del Premio Martinetto.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta ha termine alle ore 18,25.

L'accademico Segretario	*Il Direttore*
Prof. Giorgio Pestelli	Prof. Carlo Augusto Viano

Adunanza del 3 febbraio 2004
Presidenza del Prof. Carlo Augusto Viano
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Beccaria, Bolgiani, Botto, Casetta, Gallo, Pestelli, Romano, Rossi, Ricuperati, Salvadori, Viano e i Soci nazionali non residenti Donadoni e Gullini; i Soci corrispondenti Chiavario, Curto, Doglio, Marenco, Mori, Pene Vidari, Portigliatti, Portinaro, di Robilant, Ruffinatto, Weigmann. Sono pure presenti della Classe di Scienze Fisiche, matematiche e naturali i soci corrispondenti Civalleri, Ricca e Sacchi.

Hanno scusato la loro assenza i Soci Botto, Casetta, Corsini, Gallino, Gallo, Griseri, Guerci, Mazzoli, Pennacchietti, Salvadori, Soffietti, Sozzi.

La seduta è aperta alle ore 17. Presiede il Socio Viano, Direttore della Classe; Segretario il Socio Pestelli.

L'ordine del giorno prevede:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Il futuro del Museo Egizio.
3) Relazione del Socio Mario Chiavario sul tema: "I diritti fondamentali della persona nel processo penale e nel processo 'disciplinare'".
4) Presentazione di Memorie e Note.
5) Proposte per i Premi Balzan.
6) Presentazione di Omaggi.
7) Varie ed eventuali.

Prima di passare all'ordine del giorno, il Direttore, tenuto conto della presenza di Soci della Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali invitati alla seduta, propone di posporre il punto n. 1, *Approvazione del verbale della seduta precedente*, al n. 2, *Il futuro del Museo Egizio*, in considerazione del suo interesse più generale. La Classe approva e si passa al suddetto punto n. 2.

2. Il futuro del Museo Egizio

Il Direttore ricorda che su questo punto la Classe di Scienze Morali ha già dedicato un paio di sedute, nel corso delle quali da vari Soci sono stati effettuati gli interventi il cui testo scritto è stato accluso alla convocazione della presente Seduta trasmessa ai Soci di entrambe le Classi. Aperta la discussione, il Socio Gullini fa le seguenti osservazioni:

L'aspetto positivo di una Fondazione, che assicuri autonomia di risorse e quindi possibilità della più corretta e fruibile gestione del Museo egizio di Torino, trova un limite molto grave bella scarsa considerazione dello sviluppo della ricerca e della problematica scientifica che deve essere alla base di ogni nuovo progetto museologico e soprattutto di ogni programma di attività per ciò che concerne la messa a disposizione del pubblico di documenti di grandissima importanza.

Il Collegio dei Fondatori – a parte contraddizioni sulla nomina del Presidente: designazione cogente del Ministro dei Beni Culturali o scelta libera dei membri del Collegio? – è certamente un importante legame con il territorio e le Amministrazioni che con il territorio sono impegnate; si tratta di un organismo che può certamente effettuare scelte importanti di politica culturale e collegarle alle istanze locali e quindi fare scelte di politica economica e di programmazione finanziaria per le attività e lo sviluppo del Museo.

Sarebbe però desiderabile che la scelta dei rappresentanti dei Fondatori, qualora non siano i responsabili di ciascuna Amministrazione, debba essere fatta tra persone che abbiano competenze nella gestione del patrimonio culturale, soprattutto con problematiche legate ai musei. Nello stesso tempo questi rappresentanti devono avere un filo diretto con i responsabili o i dirigenti degli Enti Fondatori per trasmettere alle riunioni del Collegio dati precisi sulla volontà e le possibilità degli Enti Fondatori stessi.

Ritengo inoltre che Consiglio di Amministrazione e Comitato Scientifico dovrebbero essere unificati con le funzioni previste per entrambi gli

Organi, in modo che le decisioni relative alla gestione siano guidate prevalentemente dalle esigenze scientifiche della gestione del Museo e del suo sviluppo.

L'unificazione dei due organi comporta la presidenza per entrambi del Presidente della Fondazione; di entrambi gli Organi dovrebbe far parte il Direttore del Museo, scelto su proposta del Ministro dei Beni Culturali e su designazione del Direttore Generale dei Beni Archeologici.

Il Comitato Scientifico tra i suoi compiti dovrebbe avere quello di selezionare e valutare i candidati, funzionari e tecnici – non bisogna dimenticare la grande importanza del Settore Conservazione e Restauro – che la Fondazione verrà ad assumere, sia pure a tempo, per integrare le varie necessità della gestione del Museo.

Il Direttore ringrazia il Socio Gullini del suo intervento; la discussione continua con l'intervento del Socio di Robilant, che sottolinea che le scelte *scientifiche e culturali* del Museo Egizio debbano essere riservate esclusivamente al direttore del Museo che, per la sua *preparazione scientifica* e per la sua *attività di ricercatore*, ha la necessaria e insostituibile competenza.

Il socio Robilant sottolinea, inoltre, che l'*organizzazione dell'informa-zione e della comunicazione a livello nazionale e internazionale* debba essere tenuta separata dalla direzione scientifica e non debba gravare sul Direttore.

Il socio Robilant esprime inoltre l'auspicio che, nel quadro della riconfigurazione urbanistica e architettonica della città di Torino, venga bandito un *concorso internazionale per la progettazione e costruzione di un nuovo edificio* per ospitare il Museo Egizio.

In conclusione, il Direttore propone di arrivare alla formulazione di un breve documento, dandone opportuna notizia sui giornali, che metta in evidenza la preoccupazione dell'Accademia sull'assenza di garanzie d'indipendenza scientifica riscontrata nello Statuto della Fondazione Museo Egizio, in particolare in merito alle nomine degli organi direttivi e alle loro competenze scientifiche.

Il Socio Rossi propone che della stesura del documento in parola si dia incarico a un ristretto gruppo di Soci e fa i nomi di Viano, Direttore della Classe, Donadoni e Weigmann; la proposta è messa ai voti e approvata all'unanimità con la sola astensione del Socio Weigmann. Chiede la parola il Socio Sacchi della Classe di Scienze per ricordare, in margine al punto all'ordine del giorno, la situazione difficile, vicina alla chiusura, del Museo Regionale di Scienze Naturali; la Classe prende atto.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario dà lettura del verbale della Seduta precedente, tenuta in data 13 gennaio 2004, che viene approvato all'unanimità con l'astensione dei Soci assenti a tale adunanza. Il Socio Gullini lascia la seduta alle ore 17,50.

3. Relazione del Socio Mario Chiavario sul tema: I diritti fondamentali della persona nel processo penale e nel processo "disciplinare"

Il Professor Chiavario riferisce circa il compito affidatogli dalla A.I.D.P. (Association Internationale de Droit Pénal) come relatore generale sul tema "La mise en oeuvre des principes de la procédure pénale dans les procédures disciplinaires", per il XVII Congresso dell'Associazione, in programma a Beijing (Cina) per il prossimo settembre (12-19 settembre 2004), segnalando che sulla base della sua relazione si sono sviluppate le discussioni e si sono formulate le proposte di risoluzione per il Congresso, durante il Colloquio preparatorio svoltosi a Santiago del Cile nel settembre scorso.

Sottolineata la complessità dell'argomento, a partire dall'eterogeneità delle materie che si fanno confluire nel campo del diritto disciplinare (inteso come sfera nella quale è preminente la preoccupazione di salvaguardare il funzionamento di una determinata collettività organizzata, pubblica o privata), Chiavario si è poi soffermato su alcuni tra i punti nodali della problematica affrontata. Anzitutto, dalle sue parole è venuta in evidenza la necessità di contrastare quella che i giuristi chiamano la "truffa delle etichette": vale a dire, in questo caso, il pericolo che sanzioni del tutto analoghe alle tradizionali sanzioni penali (e, dunque, anche pesantemente incidenti sulle libertà e sui beni della persona, quando non, addirittura, sulla sua vita) vengano inflitte, con la giustificazione del carattere meramente "disciplinare" degli illeciti da accertare ed eventualmente da reprimere, attraverso procedure non rispettose degli standard richiesti per il processo penale, e in particolare senza la salvaguardia dei diritti fondamentali delle persone, così come previsti dalle Carte internazionali dei diritti umani.

Questa necessità s'imporrebbe soprattutto in rapporto ai settori più delicati dell' "universo disciplinare", come quello militare e quello penitenziario, per cui l'inserimento nell'interno di un'organizzazione particolare non dipende da scelte volontarie della persona.

Ripercorrendo i tratti essenziali della sua relazione – per la massima parte trasfusi nel progetto di risoluzione che verrà discusso a Pekino-Chiavario ha successivamente messo l'accento, tra l'altro, sull'importanza di garantire comunque, agli incolpati di illeciti disciplinari, un giudizio imparziale (pur senza che le relative procedure perdano del tutto certe loro peculiarità, anche dal punto di vista di una maggiore semplicità di struttura e di svolgimento): donde la necessità che, qualora la sanzione disciplinare venga direttamente inflitta da soggetti appartenenti alla stessa organizzazione che voglia fare valere le sue regole disciplinari, l'incolpato abbia la possibilità di ricorrere a un'autorità indipendente per un secondo grado di giudizio.

Anche l'esigenza dell'osservanza di altri fondamentali garanzie procedurali è stata posta in primo piano: dalla presunzione d'innocenza (fino alla prova, legalmente acquisita, della colpevolezza) al diritto ad un difensore competente e assolutamente indipendente dall'organizzazione disciplinare (compreso nell'elenco il diritto dell'incolpato, di accedere ai documenti dell'amministrazione che possono fornire elementi probatori a suo discarico).

Sulla relazione di Chiavario sono intervenuti, con osservazioni e richieste di chiarimento, Bolgiani, Rossi e Viano, dopodiché, in una breve replica, Chiavario ha ribadito, tra l'altro, l'importanza di un attenta considerazione per il rapporto tra processo penale e processo disciplinare, soprattutto affinché quest'ultimo non sia piegato alle strumentalizzazioni di una sorta di "(in)giustizia penale mascherata".

Il Direttore a nome della Classe ringrazia il Socio Chiavario della sua relazione che suscita interesse generale e interventi dei Soci Bolgiani e Viano.

Entra il Socio Calderale della Classe di Scienze Fisiche che partecipa alla seduta da questo momento.

4. Presentazione di Memorie e Note

Non essendoci Memorie e Note si passa al successivo punto all'o.d.g.

5. Proposte per i Premi Balzan

Il Socio Rossi ricorda che i due Premi Balzan 2004 afferenti a discipline umanistiche riguardano: il mondo islamico dalla fine del XIX alla fine del XX secolo; l'archeologia preistorica.

La scadenza è fissata per il 15 marzo prossimo.

Nessun Socio al momento ritiene opportuno che l'Accademia proponga candidature.

6. Presentazione di Omaggi

Il Segretario dà lettura dei titoli di due volumi giunti in omaggio alla Biblioteca dell'Accademia.

7. Varie ed eventuali

Il Direttore informa che sono pervenuti i seguenti annunci di premi di cui il Segretario dà lettura:

Dal Comune di Altomonte: Premio Internazionale Luigi De Franco di Storia della filosofia; sono previsti un premio di € 5.000 per una monografia edita su un pensatore dell'età compresa tra la rivoluzione napoletana del 1799 e la prima guerra mondiale; un premio di € 3.000 per la pubblicazione di una monografia inedita sul tema "Intellettuali e potere nell'Italia meridionale"; la scadenza è il 31 maggio 2004.

Dall'Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini: Premio di Storia "Mariangiola Reineri", di € 2.000 per un volume monografico, pubblicato, riguardante la storia contemporanea italiana o europea dal 1870 ad oggi; scadenza il 31 maggio 2004; Premio Mirca Sanlorenzo: due premi di € 1.000 ciascuno per tesi di laurea o dissertazioni di dottorato aventi per oggetto la storia del movimento operaio e democratico a Torino nel Novecento; scadenza 31 marzo 2004.

Dalla Società Numismatica Italiana: premio di € 500 per un lavoro pubblicato da uno studioso che non operi stabilmente nell'ambito di istituzioni universitarie o accademiche e che rappresenti un significativo contributo al progresso degli studi numismatici; la scadenza è il 31 marzo 2004.

Comunica infine che la dott.ssa Liliana Mercando, già Soprintendente Archeologico del Piemonte, sarà ricordata il 18 febbraio 2004 a Torino nel Palazzo Reale.

Chiede la parola il Socio Rossi che aggiorna la Classe sulle commemorazioni in corso di definizione:

- la giornata di studio in ricordo di Marco Siniscalco è fissata il 26 febbraio 2004 nell'Aula Magna della Università, presieduta dal Prof. Marcello Gallo;
- per la commemorazione di Alessandro Galante Garrone, alla quale hanno confermato la loro adesione i Proff. Giuseppe Galasso, Umberto Levra, Massimo Salvadori e l'Avv. Franzo Grande Stevens, si è convenuto di tenerla nella sede dell'Accademia il 25 marzo 2004;
- riguardo a Norberto Bobbio, si lavora a una ipotesi di commemorazione congiunta fra l'Accademia delle Scienze, l'Università di Torino, la Fondazione Einaudi e il Centro Gobetti, pensando di effettuarla il 18 ottobre 2004, data dell'anniversario di nascita di Bobbio.

Il Socio Rossi informa ancora la Classe del progetto di organizzare una conferenza del prof. Frühwald della Humboldt Stiftung in occasione della sua presenza a Torino nella prima settimana di maggio 2004; sondaggi sono in corso.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta ha termine alle ore 18,50.

L'accademico Segretario
Prof. Giorgio Pestelli

Il Direttore
Prof. Carlo Augusto Viano

Adunanza del 2 marzo 2004
Presidenza del Prof. Carlo Augusto Viano
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Gallino, Gallo, Griseri, Pestelli, Romano, Rossi, Salvadori, Viano, il Socio nazionale non residente Donadoni e i Soci corrispondenti Curto, di Robilant, Goria, Guglielminetti, Mori, Pene Vidari, Pennacchietti, Portigliatti, Sergi; è pure presente il Socio corrispondente Sacchi della Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali.

Hanno scusato la loro assenza i Soci nazionali residenti Beccaria, Bolgiani, Casetta, Corsini, Cracco Ruggini, Sacco, Sozzi, il Socio nazionale non residente Gullini e i Soci corrispondenti Cambiano, Doglio, Mortara Garavelli e Portinaro.

La seduta è aperta alle ore 17. Presiede il Socio Viano, Direttore della Classe; Segretario il Socio Pestelli.

L'ordine del giorno prevede:

1) Commemorazione del Prof. Ernst Gombrich da parte del Socio Enrico Castelnuovo.
2) Presentazione da parte del Socio Pietro Rossi del volume: W. DILTHEY, *Opere filosofiche* (Torino, UTET, 2004).
3) Approvazione del verbale della seduta precedente.
4) Documento sul Museo Egizio.
5) Presentazione di Memorie e Note.
6) Presentazione di Omaggi.
Il Socio Pennacchietti presenterà i seguenti volumi:
Xavier JACOB e Angelo Guido CALONGHI, *Les Chrétiens du Proche Orient. Après deux millénaires*, Torino 2002
Mirella GALLETTI, *Cristiani del Kurdistan*, Roma 2003.
7. Varie ed eventuali.

1. Commemorazione del Prof. Ernst Gombrich da parte del Socio Enrico Castelnuovo

Il Direttore dà la parola al Socio Enrico Castelnuovo che tiene la sua commemorazione del Prof. Ernst Gombrich, Socio dell'Accademia dal 1962; al ter-

mine della commemorazione, che verrà pubblicata negli "Atti Ufficiali". Il Direttore ringrazia il Socio Castelnuovo a nome di tutti Soci della Classe.

2. Presentazione da parte del Socio Pietro Rossi del volume: W. Dilthey, Opere filosofiche (Torino, UTET, 2004)

Il Direttore dà la parola al Socio Pietro Rossi che presenta il volume: W. Dilthey, *Opere filosofiche*, Torino 2004 da lui stesso curato: "una raccolta degli *Scritti filosofici* appartenenti all'ultimo periodo (1905-1911) della produzione di Wilhelm Dilthey, apparsa nella collana dei 'Classici della filosofia' fondata da Nicola Abbagnano e oggi diretta da Tullio Gregory. La raccolta comprende due gruppi di testi. I primi tre (gli *Studi per la fondazione delle scienze dello spirito*, *La costruzione del mondo storico nelle scienze dello spirito*, il *Progetto di continuazione per la costruzione del mondo storico*) contengono la formulazione più matura di quella 'critica della ragione storica' che ha costituito il filo conduttore della ricerca filosofica di Dilthey fin dalla gioventù, mentre i secondi (*L'essenza della filosofia*, *La coscienza storica e le visioni del mondo*, *I tipi di visione del mondo e la loro formazione nei sistemi metafisici*) hanno come argomento la teoria della visione del mondo e, in particolare, il problema della storicità della filosofia. Dei primi quattro saggi il Socio Rossi aveva fornito la traduzione in un volume della 'Biblioteca di cultura filosofica' Einaudi, dal titolo *Critica della ragione storica*, che gli era stato affidato subito dopo la laurea da Norberto Bobbio, cosicché il suo ultimo lavoro viene a saldarsi con il primo. Ovviamente, nel mezzo secolo intercorso (il volume einaudiano apparve nel 1954) la letteratura diltheyana si è moltiplicata: il che ha reso necessario non soltanto un'attenta revisione della traduzione e una verifica dei criteri terminologici, ma anche una nuova introduzione nella quale egli ha cercato, sulla scorta degli studi più recenti, di ricostruire l'itinerario filosofico di Dilthey e di illustrarne i motivi conduttori".

Il Direttore ringrazia il Socio Rossi a nome di tutti i Soci.

3. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, tenuta in data 3 febbraio 2004, che viene approvato all'unanimità con l'astensione dei Soci assenti a tale Adunanza.

4. Documento sul Museo Egizio

Il Direttore informa che, come deliberato nella seduta precedente, i Soci Donadoni e Weigmann hanno preparato un documento analitico sull'argomento

in oggetto, da cui occorre ora ricavare un documento più breve che metta a fuoco la preoccupazione dell'Accademia sull'assenza di garanzie scientifiche nello Statuto Fondazione Museo Egizio; propone quindi di rinviare alla prossima Adunanza il documento da deliberare e la proposta è accolta all'unanimità dai Soci; il Socio Curto ringrazia i Soci Donadoni e Weigmann per il lavoro svolto e auspica che il documento definitivo sia trasmesso nel più breve tempo possibile alla stampa e al Ministero dei Beni culturali; il Socio Rossi osserva tuttavia che l'uso del documento verso l'esterno, riguardando non solo la Classe ma tutta l'Accademia, richiede l'approvazione da parte di entrambe le Classi di Scienze morali e di Scienze fisiche e matematiche.

5. Presentazione di Memorie e Note

Non essendoci Memorie e Note, si passa al successivo punto all'ordine del giorno.

6. Presentazione di Omaggi

Il Socio Pennacchietti svolge la seguente presentazione dei volumi:

- Xavier JACOB e Angelo Guido CALONGHI, *Les Chrétiens du Proche Orient. Après deux millénaires*, Torino 2002;
- Mirella GALLETTI, *Cristiani del Kurdistan*, Roma 2003.

I cristiani del vicino Oriente, minoranza religiosa in una parte del mondo prevalentemente islamica, sono i discendenti dell'antica cristianità delle province orientali dell'impero romano d'Oriente nonché delle province occidentali dell'impero sasanide e dell'Armenia. Dal punto di vista confessionale essi afferiscono alle chiese e ai riti che sono emersi in seguito alle dispute cristologiche e agli scismi verificatisi nel V secolo a ridosso dei concili di Efeso (431) e di Caldeconia (451). È da questo momento che in territorio siro-palestinese la chiesa anticalcedonese monofisita detta siro-ortodossa o giacobita si separa dalla chiesa di obbedienza bizantina detta melkita. Quest'ultima all'epoca delle crociate e in seguito al rinnovato dinamismo della chiesa latina, si dividerà a sua volta nelle chiese melkita ortodossa, melkita cattolica e maronita.

La chiesa siro-ortodossa (da cui trarrà origine la chiesa siro-cattolica), in conseguenza delle deportazioni messe in atto dai sasanidi, si diffonderà in Mesopotamia e in diverse altre regioni dell'impero persiano. La chiesa locale di tali territori si era già resa autonoma nel IV secolo con il nome di "Chiesa Apostolica dell'Oriente" con a capo il patriarca di Seleucia-Ctesifonte, detto "katholikos". Questa chiesa dai vicini giacobini fu definita nestoriana in quanto accusata di aderire alle dottrine dell'eresiarca Nestorio. Essa ha cono-

sciuto una straordinaria ma, tutto sommato, effimera espansione in Asia centrale e in Cina, in particolare tra le popolazioni turche alleate ai mongoli. Nello stato del Kerala, nell'India sudoccidentale, essa invece è tuttora ben radicata. Solo nel XV secolo si avvierà quel processo di avvicinamento alla chiesa autonoma detta assira, minoritaria e nella chiesa unita a Roma, detta caldea, maggioritaria. Quanto infine all'Armenia, già nel V secolo vi si è affermata una chiesa nazionale anticalcedonese detta gregoriana, da cui gemmerà la chiesa armena cattolica.

Il complesso mosaico delle confessioni cristiane del vicino Oriente e delle comunità che vi afferiscono è oggetto di due recenti volumi che hanno per coautori due torinese, Angelo Guido Calonghi e Alessandro Mengozzi: *Les Chrétiens du proche Orient après deux millénaires. Les vicissitudes des communautés Chrétiennes du proche Orient des débuts du Christianisme à la fin di II^e^ millénaire.* Torino 2002, e *Cristiani dei Kurdistan. Assiri, Caldei, Siro-Cattolici e Siro-Ortodossi*, Roma 2003.

A.G. Calonghi, scomparso di recente, è un appassionato studioso autodidatta che ha cooperato con il religioso francese Xavier Jacob, residente a Istanbul, nella stesura di una ricerca mirante a delineare la storia dei cristiani autoctoni dei territori asiatici dell'ex impero ottomano. A. Mengozzi svolge invece l'attività di ricercatore di Filologia Semitica presso l'Università di Bergamo ed è l'autore di vari contributi di argomento linguistico e letterario, di supporto alla ricerca sui cristiani del Kurdistan svolta da Mirella Galletti, orientalista bolognese che ha da poco pubblicato presso la casa editrice romana Jouvence una voluminosa "Storia dei Curdi".

I due volumi si integrano a vicenda poiché il primo privilegia l'esposizione critica delle vicende storiche dei cristiani d'Oriente e la presentazione dei dati relativi alla loro evoluzione demografica, provincia per provincia, fino a nostri giorni. Vi viene descritto anche grazie a cifre e grafici meticolosi l'inesorabile declino di una comunità che ha avuto grossi meriti nello sviluppo della civiltà in Oriente. Nel secondo volume l'attenzione è invece focalizzata sui cristiani del Kurdistan, territorio che si estende senza soluzione di continuità in parte della Turchia orientale, della Sira settentrionale, dell'Iraq nord-orientale e dell'Iran nord-occidentale. Di questa ampia regione sono originari cristiani di lingua aramaica e di lingua armena. Quelli di lingua aramaica attualmente si definiscono dal punto di vista etnico come Assiri-Caldei. Le difficoltà di integrazione negli stati nazionali (Iraq, Iran, Siria e Turchia) ha indotto molti di loro ad emigrare in Europa, negli Stati Uniti d'America e in Australia. L'opera è corredata da interviste a testimoni significativi realizzate da Mirella Galletti nell'arco di in ventennio.

Il Direttore ringrazia il Socio Pennacchietti per la sua presentazione.

Il Segretario dà lettura dei titoli di quattro pubblicazioni giunte in omaggio alla Biblioteca dell'Accademia.

7. Varie ed eventuali

Il Direttore invita il Segretario a leggere l'avviso della presentazione, martedì 9 marzo 2004 presso la Biblioteca del Seminario, dei volumi 1 e 3 dell'Edizione Nazionale delle Opere di San Giuseppe Cafasso; uno degli interventi sarà tenuto dal Socio Traniello, che parlerà su "Cafasso e i nuovi contesti di apostolato popolare".

Non essendoci altre varie ed eventuali, ed essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta ha termine alle ore 18,30.

L'accademico Segretario
Prof. Giorgio Pestelli

Il Direttore
Prof. Carlo Augusto Viano

Adunanza del 20 aprile 2004
Presidenza del Prof. Carlo Augusto Viano
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Botto, Casetta, Pestelli, Romano, Rossi, Viano e i Soci corrispondenti Curto, Doglio, Mortara Garavelli, Nicolis di Robilant, Oreglia d'Isola, Pennacchetti, Portinaro; è pure presente della Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali il Socio corrispondente Sacchi.

Hanno scusato la loro assenza i Soci Beccaria, Bolgiani, Corsini, Cottino, Donadoni, Gallino, Griseri, Gullini, Guerci, Lombardini, Marenco, Mori, Pischedda, Sacco, Salvadori, Soffietti, Sozzi.

La seduta è aperta alle ore 17,20. Presiede il Socio Viano, Direttore della Classe; Segretario il Socio Pestelli.

L'ordine del giorno prevede:

1) Relazione del Socio Enrico Nicolis di Robilant su "Una discussione tedesca sulla funzione dell'Accademia".
2) Approvazione del verbale della seduta precedente.
3) Documento sul Museo Egizio.

4) Relazione della Commissione giudicatrice della Nota di Cristina Maritano, *I miniatori del vescovo Warmondo d'Ivrea.*
5) Presentazione di Memorie e Note.
6) Presentazione di Omaggi.
7) Varie ed eventuali.

1. Relazione del Socio Enrico Nicolis di Robilant su "Una discussione tedesca sulla funzione dell'Accademia"

Il Direttore dà la parola al Socio Prof. Nicolis di Robilant che tiene la sua relazione su una discussione tedesca sulla funzione dell'Accademia; *Aufgaben Herausforderungen Perpektiven Steiner,* Stuttgart, 2001.

Il libro raccoglie le relazioni presentate al convegno promosso dall'Unione delle Accademie tedesche delle Scienze, e tenuto nella sede dell'Accademia di Monaco, per discutere la situazione, il ruolo e le prospettive delle Accademie nella mutata situazione della scienza, delle Università e dell'economia. Oltre alle relazioni, il volume raccoglie anche i testi dei numerosi interventi a cui le relazioni hanno dato luogo.

Si allegano i nomi degli autori e i titoli delle relazioni che nel libro sono raggruppate in tre capitoli intitolati, rispettivamente: I Storia e situazione, II Le sfide sociali e di politica scientifica, III La struttura futura delle Accademie delle Scienze in Germania.

I. Storia e situazione

1. *Il ruolo di un'Accademia delle Scienze: mutamento e continuità*, di Pieter Drenth, professore di psicologia, Presidente di ALLEA (All European Academies), già Presidente dell'Accademia Reale Olandese delle Arti e delle Scienze.
2. *Le Accademie tedesche delle Scienze oggi: la loro autoconfigurazione, compiti e attività*, di Clemens Zintzen, Professore di Filologia classica, Presidente dell'Unione delle Accademie tedesche delle Scienze, Presidente dell'Accademia delle Scienze di Magonza.
3. *Le Accademie tedesche delle Scienze nel confronto europeo e internazionale*, di Dieter Herrmann, Direttore esecutivo dell'Unione delle Accademie tedesche delle Scienze.

II. Le sfide sociali e di politica scientifica

4. *Che cosa si aspettano la Società e la Politica dalle Accademie?* di Wolfang Frühwald, Professore di Storia della Letteratura Tedesca moderna, Presidente della Fondazione Humboldt, socio dell'Acca-

demia delle Scienze di Berlino e Brandeburgo.

5. *Che cosa si aspetta la Scienza dalle Accademie?*, di Winfried Schulze, Professore di Storia, socio ordinario dell'Accademia Bavarese delle Scienze.
6. *Come possono collocarsi le Accademie di fronte alle sfide nelle scienze morali?*, di Gotthard Lerchner, Professore di Storia della Lingua tedesca, Presidente dell'Accademia delle Scienze di Lipsia.
7. *La risposta delle Accademie alle sfide nelle scienze tecniche e naturali*, di Franz Pischinger, Amministratore delegato della FEV Motorentechnik, GmH, Aquisgrana, socio ordinario dell'Accademia delle Scienze del Nord-Reno e Westfalia, Düsseldorf.

III. La struttura futura delle Accademie delle Scienze in Germania

8. *Impulsi per il futuro delle Accademie dal punto di vista delle Scienze naturali e della Medicina*, di Helmut Sies, Professore di Chimica fisiologica, Vicepresidente della Classe di Scienze naturali e Medicina dell'Accademia delle Scienze del Nord-Reno e Westfalia, Düsseldorf.
9. *Modelli di Accademie pensabili per il futuro: ricerca di base nelle scienze culturali*, di Gottfried Seebass, Professore di Storia della Chiesa e dei dogmi, Presidente dell'Accademia delle Scienze di Heidelberg.
10. *L'interrogativo di un'Accademia nazionale tedesca*, di Horst Fuhrmann, Professore di Storia, già Presidente dell'Accademia delle Scienze di Monaco, già Presidente dell'Unione delle Accademie tedesche delle Scienze, Magonza.

Il relatore ha esposto alcune delle tesi principali che sono state sostenute nel convegno e ha osservato che nel convegno sono emerse tre tendenze.

1. *Una tendenza conservatrice*: lasciare le cose come stanno. Accademie come produttrici di ricerche *storico-culturali di lungo periodo* nella sfera delle scienze morali, per esempio la raccolta delle *Inscriptiones Graecae.*
2. *Una tendenza innovativa*: tener conto dei mutamenti avvenuti nella sfera della scienza e del *modo di fare scienza, e promuovere la ricerca interdisciplinare*, quindi promuovere "scienza in modo 2", dai problemi alla rete. Attribuzione alle Accademie di un *ruolo di consulenza e di promozione* nei confronti dello stato.
3. *Una tendenza a istituire un'Accademia tedesca*, simile al National Research Counsel americano (NRC).

Alla fine della relazione si apre una discussione in cui intervengono i Soci Casetta, Curto, Pennacchietti, Viano, d'Isola, Rossi, dopo la quale il Direttore ringrazia a nome di tutti i Soci il Socio di Robilant per la sua relazione.

2. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, tenuta in data 2 marzo 2004, che viene approvato all'unanimità con l'astensione dei Soci assenti a tale Adunanza.

3. Documento sul Museo Egizio

Il Direttore ricorda che il documento redatto dalla Commissione costituita da lui stesso e dai Soci Donadoni e Weigmann è già noto ai Soci della Classe ai quali è stato inviato in copia e chiede ai presenti se vi sono osservazioni in proposito; non essendoci osservazioni, dà lettura di una comunicazione del Socio Donadoni, che fa presente l'opportunità di trasmettere il testo, o almeno dare notizia della sua esistenza, anche alla stampa cittadina. Il Direttore ricorda che il testo del documento sarà ora comunicato alla Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali e la sua approvazione messa all'Ordine del giorno della prossima adunanza delle Classi Unite.

4. Relazione della Commissione giudicatrice della Nota di Cristina Maritano, "I miniatori del vescovo Warmondo d'Ivrea"

Il Segretario dà lettura della relazione della Commissione giudicatrice, firmata dai Soci Castelnuovo, G. Romano e Sergi, sulla Nota di Cristina Maritano.

Messa ai voti, la relazione è approvata dai Soci all'unanimità.

5. Presentazione di Memorie e Note

Non essendoci presentazioni di Memorie e Note si passa al successivo punto all'ordine del giorno.

6. Presentazione di Omaggi

Il Direttore dà la parola al Socio d'Isola che presenta una sua recente pubblicazione dal titolo *Violenza nell'Architettura*, Postfazione di Sergio Givone, Aioni Edizioni, Firenze, 2004, dove la violenza che vediamo sovente irrompere a devastare i nostri paesaggi e le nostre città, viene vista non tanto

come emergenza od eccezione, ma piuttosto come parte dell'*ontologia* stessa dell'architettura e del paesaggio costruito.

Seguendo gli studi di M. Vernant, di M. Detienne, di M. Elide, di J. Rjkwert, ma soprattutto quelli di R. Girare e di G. Fornari, si può nel sacro antico, cioè nell'atto e nella forma del sacrificio, il momento fondativi dello spazio architettonico, cioè dell'abitazione, della città, del territorio.

Ma occorre leggere, oltre Girare, il nesso tra violenza e il sacro. Questo legame non è forse necessario perché c'è nella storia un lento lavoro teso a liberare lo spazio dell'abitare dell'abbraccio della violenza.

I paesaggi, la materia, le tecniche, qui si afferma anche con il sostegno di disegni e di progetti dell'Autore, possono ancora esprimere, attraverso le contraddizioni del progetto, il rifiuto della violenza, dell'oblio e del lutto.

Il Direttore ringrazia il Socio d'Isola dell'omaggio e della presentazione a nome di tutta la Classe. Il Segretario dà inoltre lettura dei titoli di cinque pubblicazioni giunte in omaggio alla Biblioteca dell'Accademia.

7. Varie ed eventuali

Il Direttore invita il Segretario a dare lettura dei seguenti annunci di Convegni pervenuti all'Accademia:

1) il 22 aprile 2004 a Torino, organizzato dalla Provincia di Torino, convegno su: "*Le politiche culturali della Provincia di Torino. Bilancio e prospettive degli interventi sul territorio*";
2) il 3-4 maggio 2004, a Torino, organizzato dall'Associazione Italiana di Cultura Classica, convegno nazionale sul tema: "*Scrivere la storia nel mondo antico*";
3) Symposium Ciceronianum Arpinas su: "*Eloquenza e astuzie della persuasione in Cicerone*" ad Arpino il 7 maggio 2004, con la possibilità per giovani studiosi di inoltrare domande per borse di studio per la frequentazione del convegno;
4) ad Asti dal 5 all'8 luglio 2004 Seminario residenziale di studi "*Sul credito nel mondo mediterraneo e sulle origini della contabilità bancaria*". Fra i coordinatori vi è il Socio Fissore. Sono previste borse di studio;
5) a Salamanca, organizzato dal Centro di Studi Ciceroniani si svolgerà dal 7 al 9 ottobre 2004 il Colloquium Tullianum sul tema: "*Cicerone in* Hispania";
6) è pervenuto il programma di attività del CESMEO per il primo semestre di quest'anno.

Sono anche giunti i seguenti bandi:

- per dieci borse di studio della Fondazione Einaudi per giovani studiosi nel settore delle scienze sociali, scadenza il 31 maggio;
- per 22 premi istituiti dalla Provincia di Asti per tesi di laurea o specializzazione o dottorato riguardanti Asti e la sua provincia con scadenza il 30 maggio 2004;
- bandito dalla Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci, premio di € 3.000,00 per un'opera edita su Gramsci. La scadenza è il 30 settembre 2004.

Non essendoci altre varie ed eventuali, ed essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta ha termine alle ore 18,30.

L'Accademico Segretario	*Il Direttore*
Prof. Giorgio Pestelli	Prof. Carlo Augusto Viano

Adunanza del 18 maggio 2004
Presidenza del Prof. Carlo Augusto Viano
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Romano, Casetta, Bolgiani, Ricuperati, Gallo, Rossi, Viano, Lombardini, Salvadori, Pestelli, e i Soci corrispondenti Nicolis di Robilant, Curto, Castellino, Pene Vidari, Sergi, Remotti, Cozzi, Soffietti, Chiavario.

Hanno scusato la loro assenza i Soci nazionali residenti Cottino, Griseri, Sozzi, il Socio nazionale non residente Magris ed i Soci corrispondenti Cambiano, Comoli, Doglio, Garbarino, Invernizzi, Marenco, Goria, Portigliatti.

La seduta è aperta alle ore 17. Presiede il Socio Viano, Direttore della Classe; Segretario il Socio Pestelli.

L'ordine del giorno prevede:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Presentazione di Memorie e Note.

3) Presentazione di Omaggi
Il Socio Giorgio Pestelli presenterà il suo volume:
Gli immortali, Torino, Einaudi 2004.
Presentazione delle recenti pubblicazioni del Socio Siro Lombardini.
4) Varie ed eventuali.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, tenuta in data 20 aprile 2004, che viene approvato all'unanimità con l'astensione dei Soci assenti a tale Adunanza.

2. Presentazione di Memorie e Note

Non essendoci presentazioni di Memorie e Note si passa al successivo punto all'ordine del giorno.

3. Presentazione di Omaggi

Il Direttore dà la parola al Socio Pestelli che presenta il suo volume *Gli immortali*, Torino, Einaudi 2004:
"Con il sottotitolo *Come comporre una discoteca di musica classica,* il volume *Gli immortali* traccia una storia della musica attraverso più di duecento schede monografiche di opere fondamentali per una conoscenza di base".

Il Direttore ringrazia il Socio Pestelli della sua presentazione e dà la parola al Socio Lombardini:

In tutti i miei lavori di economia ho svolto critiche alle impostazioni del processo economico dominanti, in quanto sostanzialmente statiche del processo economico e all'ipotesi di concorrenza, ad esse associata, che è stata considerata necessaria per valorizzare le analogie che offriva la meccanica celeste. Ed infatti si può definire l'equilibrio del sistema economico soltanto se si assume che gli operatori non abbiano alcun potere di influire sui prezzi, siano dei robot guidati da un mano invisibile, che è associata al mercato concorrenziale. Ho quindi orientato la mia attenzione ai processi economici quali si presentano fuori dall'ipotesi di concorrenza. L'evoluzione dell'economia non è riferibile ad un sistema di operatori omogenei, le cui caratteristiche essenziali sono predefinite; essa risulta da interrelazioni tra le evoluzioni che si verificano a livello di singoli operatori, sia in conseguenza dei processi inno-

vativi che avvengono ad opera degli imprenditori (Smith, Schumpeter), sia per effetto dei processi di apprendimento che interessano tutti gli agenti (consumatori inclusi). Anche i gusti dei consumatori, assunti dati e ritenuti il punto di riferimento per valutare l'efficienza dell'economia, variano nell'evoluzione (soprattutto per le attività commerciali delle imprese). Ritenere che gli imprenditori scelgono tra tecnologie diverse, tutte applicabili in alternativa l'una all'altra, con un solo ben definito obiettivo, il profitto da massimizzare, e che i consumatori debbono scegliere tra le varie combinazioni di beni di consumo di cui sono dati i prezzi, essendo anche dato il loro reddito che pone un limite al valore dei beni che si possono acquistare, in modo da massimizzare la loro utilità riflettente i loro gusti supposti dati, significa ignorare le caratteristiche del processo di evoluzione che abbiamo appena ricordato.

Il processo stesso di massimizzazione è problematico per le difficoltà di definire gli obiettivi e il contesto temporale. Per Schumpeter l'imprenditore punta al potere; per questo innova e compete con gli altri (un processo questo che ha assonanze con la selezione naturale di Darwin): il profitto risulta dal successo che ottiene in questo processo che si svolge attraverso azioni e reazioni. Il concetto neoclassico di razionalità economica non regge sul piano teorico; non ha alcun valore epistemico.

In "*Growth and economic development*, Elgar, Londra 1996" queste critiche sono state riorganizzate, ampliate e applicate ad alcuni modelli impostati al fine di descrivere l'evoluzione dell'economia nel tempo: le ipotesi neoclassiche su cui questi modelli si fondano risultano ancora più problematiche in quanto non si fa riferimento ad una situazione stabile nel tempo ma ad una evoluzione in cui si assume che la struttura non subisca modificazioni (i cambiamenti della tecnica avendo, *in termini di saggi di crescita*, gli stessi effetti in tutto l'arco del tempo. Diventa difficile concepire una 'mano invisibile' che coordini le decisioni dei vari agenti non solo nello spazio ma anche nel tempo. Con Enrico Canuto ho esaminato come può funzionare un mercato nel contesto temporale in cui si studia l'evoluzione: ho dimostrato che il problema delle aspettative non può trovare una soluzione significativa. Ciò che questi modelli pseudodinamici possono rappresentare sono delle evoluzioni possibili date le tecnologie, ma non possono consentire di individuare comportamenti (sui mercati) in grado di renderli realizzabili.

Con il Professor Donati ho elaborato un modello nel quale vengono abbandonate le premesse neoclassiche: si parte dall'assunzione di una certa disponibilità iniziale di imprenditori schumpeteriani: la loro entrata ha aspetti di casualità, la loro uscita è determinata da specifiche difficoltà finanziarie. Ipotesi sulla propensione ad espandersi degli imprenditori innovatori, sulle modalità con cui si formano e si modificano le aspettative e sui processi di aggiustamento hanno consentito di elaborare un modello dinamico. Per evi-

tare che l'ipotesi di evoluzione demografica data, da cui dipende la disponibilità di lavoro, finisse per ingabbiare il processo di sviluppo della tecnologia e dei consumi si è assunto che, se la domanda di lavoro supera quella che si rende disponibile in seguito allo sviluppo della popolazione, si abbia una immigrazione di lavoratori dall'esterno; nel caso opposto si avrà emigrazione verso l'esterno. Particolari ipotesi sono state introdotte per tener conto dei cambiamenti di politica economica, segnatamente per quanto riguarda la disponibilità di finanza (queste ipotesi introducono discontinuità).

Per il modello così ottenuto non è possibile trovare una soluzione matematica che consenta di individuare le condizioni iniziali ammissibili. Il modello può essere impiegato per evitare possibili evoluzione in corrispondenza a particolari condizioni iniziali e valori dei parametri.

Questo approccio era già stato da me impiegato per studiare le interrelazioni tra economia reale ed economia finanziaria: l'ho qualificato con il termine di *economia computazionale* presentando assonanze con la *fisica computazionale*. Avevo presentato questa nuova metodologia in convegni a Cracovia e a Siena: mutuando l'aggettivo dalla fisica, l'ho chiamato *economia computazionale* (da non confondere con la *computable economics*).

Con l'uso di questi modelli si possono *effettuare esperimenti di tipo teorico empirico*, ogni esperimento essendo caratterizzato da un insieme specifico di valori iniziali per certe variabili e di congetture-stime circa i valori dei parametri del modello. Alcune tipi di evoluzione che emergono dall'analisi del modello elaborato con Donati, hanno assonanze con i modelli neoclassici, sraffiani, keynesiani che si possono quindi considerare come casi particolari; più interessanti sono risultati altri casi caratterizzati da andamenti instabili o da variazioni esogene nella popolazione, che si rendono necessarie: da riduzioni di occupazione e quindi emigrazioni o da aumenti di occupazione resi possibili dalla immigrazione.

Questa la presentazione dell'editore: "Growth and Economic Development shows how the different theories of growth – from the classical to the endogenous growth and Schumpeterian theories – can be brought together to develop a satisfactory explanation of the varying rates of growth between countries. A concise survey of the many theories of growth and development, which provides a context for understanding how different models can coexist, is followed by an exploration of how Solow's and Lucas's growth models assess the effects of technological progress. The author then enlarges Schumpeter's theory of economic development by using the theory of natural evolution and selection. Professor Lombardini uses a simple model to show how innovation can account for growth and an evolutionary model to determine conditions in which selection can produce growth. Both these models deal with the economy as a whole. In addition, a new method – computa-

tional economics – is used to develop useful generalizations a bout the roles of different factors for development".

Nel 1999 pubblicai *L'economia oltre il 2000: crisi ripresa o svolta.* Le diagnosi fatte e gli scenari intravisti mantengono ancora una certa attualità. Un mio lavoro alquanto impegnativo – *Verso un mondo nuovo?* – sta per uscire per i tipi di Utet-De Agostini. Purtroppo alcuni degli sviluppi previsti nel piccolo saggio del 1999 stanno prendendo corpo in forme ancora più preoccupanti in seguito agli eventi drammatici che sono seguiti alle guerre in Afganistan e in Iraq: una diffusione del terrorismo, il rischio di guerre di religione e la prospettiva di una grave crisi economica.

In questi anni ho ripreso le mie riflessioni filosofiche che in verità non ho mai interrotto (due pubblicazioni precedenti riportano alcuni risultati su campi specifici: *La morale, l'economia e la politica* nel 1993 con prefazione di Pietro Prini, presentato alla Fondazione Einaudi da Augusto Viano) e *C'è ancora spazio per la fede*, in collaborazione con Dario Antiseri e Massimo Baldini.

Solo nel 2001 ho potuto mettere a punto le mie riflessioni in modo sistematico, dopo aver discussi i punti principali con filosofi italiani e stranieri. Il titolo del saggio che ne è risultato è *Libertà per la Ragione. Riflessioni critiche sui problemi e sugli indirizzi della filosofia contemporanea pubblicato dall'istituto Italiano per gli Studi filosofici* (Vivarium).

Leggo la presentazione che Sergio Moravia ha fatto sul Corriere della Sera del 3 maggio 2002: "Il suo primo messaggio è forse proprio questo: attribuire al filosofare un ruolo radicale, impegnato, dialogico. Il secondo è invece un messaggio di razionalità e di libertà. La filosofia è principalmente esercizio di un Logos critico, indipendente da vincoli e pregiudizi. I suoi soli 'atti di fede' sono la credenza nel darsi di una 'Ragione primaria' e di un'apertura ineludibile alla comunicazione e alla ricerca. Tutto il resto va sottoposto all'analisi e alla revisione problematica. Anche le acquisizioni delle scienze "forti" non possono pretendere alcuna assoluzione. Lo 'scientismo' è estraneo al pensiero razionale non meno del fideismo e del dogmatismo metafisico. Questo libro privilegia palesemente altri nodi. Assai forte è, in particolare, la prospettiva etico-comunitaria. Lombardini insiste molto sui temi della coscienza, della persona, della responsabilità. Anche questa è una battaglia coraggiosa, ben degna del filosofo engagé che è Lombardini. Per il mestiere che svolge, egli sa più di noi quanto il mondo (il Mercato) tenda a schiacciare ben precisi soggetti e valori. Tanto più convincenti appaiono quindi le sue critiche ad orientamenti (il pragmatismo, l'utilitarismo, il culto del Potere) che indeboliscono i principi più cari all'autore. Un neo-umanesimo, moralmente più consapevole: potrebbe essere la formula da correlare, in sede etico-politica, a quella di 'Libertà per la Ragione' che intitola,

in sede filosofica, questo bel libro". I due momenti centrali delle mie riflessioni filosofiche possono essere così espresse: a) l'impossibilità di ridurre il mondo dell'Io a quelli che sono oggetto delle scienze; b) l'impossibilità di eliminare la contrapposizione essere divenire. Non è difficile cogliere le analogie tra queste impossibilità di ordine epistemologico che rendono problematica ogni ontologia e le difficoltà di conciliare l'analisi micro delle decisioni degli operatori con l'interpretazione dell'economia come sistema strutturato che evolve.

Il mondo dell'Io si fonda sulla coscienza. *L'essere che l'Io afferma con riferimento a se stesso non è l'essere che la scienza afferma del suo mondo.* Io mi sente libero, almeno in una certa misura, per poter affermare che sono, che ho fatto, io, qualcosa. L'Io è cosciente di sé in quanto può comunicare con altri che considera diversi, eppure a lui omogenei. Per l'Io lo spazio è essenziale per avere una percezione concreta della differenza tra lui e gli altri; lo è anche il tempo perché è lo sgabello della sua coscienza. I fisici sanno però che spazio e tempo non possono più essere considerati come coordinate diverse (in un certo senso contrapposte). Sanno anche che l'uomo non è soltanto un osservatore di realtà che sono indipendenti dalle sue esperienze. Se da un lato la fisica quantistica ha internalizzato l'Io che, nel cosmo effettua misura, dall'altro ha oggettivato l'indeterminismo. Il mondo dell'Io resta isolato, in comunicazione con gli altri io ma 'non trasparente' alla osservazione scientifica. Non è che il mondo resti indipendente dall'Io. Non solo perché la nostra visione è limitata dalle nostre caratteristiche che comportano le limitazioni che abbiamo ricordato, ma anche perché le nostre osservazioni sono pure condizionate dai nostri sistemi di percezione; questo vale anche oggi, dopo i progressi della tecnologia per cui disponiamo di strumenti che riducono fortemente molte limitazioni quantitative alla capacità di percepire l'esterno.

A prima vista si può pensare di poter stabilire certe corrispondenze tra le contrapposizioni spazio-tempo e essere-divenire. Nel mio saggio di filosofia ho espresso le mie difficoltà a scegliere tra Parmenide ed Eraclito: ritengo che si possa e si debba superare entrambi, se si vuole riconoscere la autenticità e l'indefinibilità della avventura umana. Con riferimento alla logica e alla semantica essere e divenire possono essere considerate ottiche tra loro complementari. Si può infatti affermare che alcune cose, enti (non importa la loro natura) divengono in quanto si può affermare che esse sono oggi e che saranno – le stesse cose, sia pure per alcuni aspetti diversi, domani. Non si può quindi parlare di divenire senza supporre, in qualche modo l'essere.

Non possiamo ignorare i problemi ontologici che si affacciano quando si parla di divenire. Il concetto di essere comporta una difficoltà epistemologica. Su che base si può affermare che *Tutto ciò che è è conoscibile*? E il con-

trario che *Tutto ciò che è conoscibile è*? Se il divenire viene considerato come concetto trascendentale e sufficiente per contenere la nostra riflessione filosofica, rendendo possibile anche coglierne i limiti, allora lo sbocco delle nostre riflessioni è lo scetticismo. Nelle mie riflessioni filosofiche ho sostenuto che l'avventura umana che presuppone e genera comunicazione si sviluppa lungo una spirale. Essa ha senso, e la comunicazione è possibile, se la spirale, lungo la quale si sviluppa è, in qualche senso, orientata verso l'alto: è possibile pensare a obiettivi asintotici, quali sono il *Vero* e il *Bene* che non coincidono per il mistero del *Male* che è complementare a quello di Dio di cui non è possibile provare né l'esistenza né la non esistenza (la nozione kantiana di Dio sommo bene appare quindi un artificio 'trascendentale').

Aggiungerò qualche richiamo su alcuni punti centrali:le critiche a certe appigli metafisici (le cose in sé, certi concetti di ordine o di progresso) che prima che dalla critica filosofica sono stati demoliti dagli sviluppi della scienza (fisica delle particelle, fisica quantistica, biologia); la necessità di respingere il pragmatismo per la sostanziale rinuncia a filosofare. Sono così pervenuto a concepire come punti centrali il *problema degli altri* e quello della *comunicazione* che consente di parlare agli altri di noi e di realtà esterne. La nostra esperienza si sviluppa lungo una spirale. Occorrono quindi due premesse: la razionalità primaria alla quale accenna Moravia e la credenza che la spirale sia rivolta verso l'alto. Allora verità e bene supremo sono due punti di fuga. C'è una verità come doxa da intendere come consenso che è giustificato da ciò che entra nella conversazione dall'esterno con riferimento al quale i concetti di fenomeno appaiono riduttivi.

I concetti di essere e divenire sono entrambi essenziale. Quando si fa qualunque affermazione ci si riferisce a enti (logici fattuali) che sono posti (si ricorre a un concetto di essere). L'argomentazione (che è divenire) porta a risultati che ricuperano il concetto di essere. L'essere è premessa per il divenire e il divenire non muore nel nulla ma in un nuovo essere, premessa per nuova esperienze per il nuovo divenire. Nell'avventura dell'uomo la ragione non può mai eliminare il mistero. Come appare dal teorema di Godel ci sono affermazioni che fanno parte di un sistema logico assiomatico delle quali non si può dire che siano false o vere all'interno dello stesso sistema assiomatico di cui non si può dimostrare che sia completo. Mi sono ispirato a questa argomentazione logica per alcune riflessioni sulla comprensione della storia.

Due affermazioni sono cruciali. Il mondo dell'Io, con riferimento al quale si può parlare di coscienza e di libertà, è una fortezza da cui si può dominare tutto il resto, ma che non si risolve nel resto. Il solo tribunale per la ragione è la ragione. Anche i pre-giudizi da cui non ci si può mai liberare debbono essere investiti dalla ragione.

Le riflessioni teologiche che espongo in *L'Ultima speranza il Dio ineffabile* pubblicato da Rubettino con la prefazione di Gianfranco Ravasi sono in sintonia con quelle filosofiche. La teologia è intesa in un senso diverso da quello 'ufficiale'. Uno dei temi è il male di cui ho avuto modo di parlare a lungo con Bobbio. Il testo più rilevante resta il libro di Giobbe che gli amici che ritengo rappresentino quelli che oggi si considerano i teologi vogliono si accordi con una fede razionale in Dio. Iddio rivaluterà Giobbe e licenzierà i teologi.

Per l'insistenza di Francesco Mattesini, Professore di Letteratura italiana contemporanea alla Cattolica ho pubblicato delle poesie che ho scritto nell'arco della vita. Una prima raccolta di poesie (*Tra terra e cielo*) è stata pubblicata da Interlinea. Le poesie di questa raccvolta, insieme ad altre, sono state pubblicate in *La ragione e il mistero*. Per questa mia opera mi sono stati assegnati diversi premi; essa è stata apprezzata da Mario Luzi. Uno dei concetti di fondo è proprio quello del mistero che è la proiezione che il poetare consente di percepire: "Oltre il nulla / il mistero. / L'uomo? / Dio? /il mistero / soltanto / ritorna la parola al silenzio"(Il mistero, pag. 84).

Francesco Mattesini, riferendosi alle mie poesie parla di una "poesia che nasce in modo assolutamente spontaneo, per oltre un cinquantennio fedele a se stessa nel timbro e – se si escludono i rari endecasillabi ... anche nella forma affidata a versi liberi per lo più brevi o brevissimi. 'Le carte tormentate dai sogni / impallidiscono sul mio tavolo' scrive Lombardini ...: ma i sogni sono in realtà ... novelli esistenziali che portano continuamente lo sguardo oltre il qui e l'ora, oltre l'angoscioso affaccendarsi della vita umana; sono quelle fondamentali domande senza risposta che attraversano la silloge come un insistente, ossessivo Leitmotiv. ... La coppia fondamentale – vita e morte – è poi variata, sin dal testo d'apertura, in quella – tecnica del linguaggio filosofico, ma forse non perfettamente sinonima – essere e nulla: 'Continuo il cammino / non conosco il nulla / e non trovo l'essere'".

Ritengo che si possa affermare che, se puntiamo verso il mondo della poesia, ci è più facile comprendere e vivere quello in cui si svolge la nostra vita quotidiana. Personalmente sono convinto che il mondo dell'arte è coinvolto nell'avventura umana, ma non ha l'obiettività del cosiddetto mondo della natura. La comunicazione nel processo artistico ha una sua peculiarità. Conta l'artista; conta anche il fruitore dell'arte. L'Io non si isola: è la comunicazione che dà senso e giustifica la forma esterna.

Riflettendo sulle mie varie attività mi è sembrato di cogliere un filo conduttore: il solo tribunale che può giudicare la ragione è la ragione stessa: non esiste però un codice prefissato, in quanto esso viene continuamente rielaborato, l'uomo quindi sarà sempre superiore al computer anche quello più potente (più potente della sua mente per processi di inferenza e di deduzione); esiste un'area

trario che *Tutto ciò che è conoscibile è*? Se il divenire viene considerato come concetto trascendentale e sufficiente per contenere la nostra riflessione filosofica, rendendo possibile anche coglierne i limiti, allora lo sbocco delle nostre riflessioni è lo scetticismo. Nelle mie riflessioni filosofiche ho sostenuto che l'avventura umana che presuppone e genera comunicazione si sviluppa lungo una spirale. Essa ha senso, e la comunicazione è possibile, se la spirale, lungo la quale si sviluppa è, in qualche senso, orientata verso l'alto: è possibile pensare a obiettivi asintotici, quali sono il *Vero* e il *Bene* che non coincidono per il mistero del *Male* che è complementare a quello di Dio di cui non è possibile provare né l'esistenza né la non esistenza (la nozione kantiana di Dio sommo bene appare quindi un artificio 'trascendentale').

Aggiungerò qualche richiamo su alcuni punti centrali:le critiche a certe appigli metafisici (le cose in sé, certi concetti di ordine o di progresso) che prima che dalla critica filosofica sono stati demoliti dagli sviluppi della scienza (fisica delle particelle, fisica quantistica, biologia); la necessità di respingere il pragmatismo per la sostanziale rinuncia a filosofare. Sono così pervenuto a concepire come punti centrali il *problema degli altri* e quello della *comunicazione* che consente di parlare agli altri di noi e di realtà esterne. La nostra esperienza si sviluppa lungo una spirale. Occorrono quindi due premesse: la razionalità primaria alla quale accenna Moravia e la credenza che la spirale sia rivolta verso l'alto. Allora verità e bene supremo sono due punti di fuga. C'è una verità come doxa da intendere come consenso che è giustificato da ciò che entra nella conversazione dall'esterno con riferimento al quale i concetti di fenomeno appaiono riduttivi.

I concetti di essere e divenire sono entrambi essenziale. Quando si fa qualunque affermazione ci si riferisce a enti (logici fattuali) che sono posti (si ricorre a un concetto di essere). L'argomentazione (che è divenire) porta a risultati che ricuperano il concetto di essere. L'essere è premessa per il divenire e il divenire non muore nel nulla ma in un nuovo essere, premessa per nuova esperienze per il nuovo divenire. Nell'avventura dell'uomo la ragione non può mai eliminare il mistero. Come appare dal teorema di Godel ci sono affermazioni che fanno parte di un sistema logico assiomatico delle quali non si può dire che siano false o vere all'interno dello stesso sistema assiomatico di cui non si può dimostrare che sia completo. Mi sono ispirato a questa argomentazione logica per alcune riflessioni sulla comprensione della storia.

Due affermazioni sono cruciali. Il mondo dell'Io, con riferimento al quale si può parlare di coscienza e di libertà, è una fortezza da cui si può dominare tutto il resto, ma che non si risolve nel resto. Il solo tribunale per la ragione è la ragione. Anche i pre-giudizi da cui non ci si può mai liberare debbono essere investiti dalla ragione.

Le riflessioni teologiche che espongo in *L'Ultima speranza il Dio ineffabile* pubblicato da Rubettino con la prefazione di Gianfranco Ravasi sono in sintonia con quelle filosofiche. La teologia è intesa in un senso diverso da quello 'ufficiale'. Uno dei temi è il male di cui ho avuto modo di parlare a lungo con Bobbio. Il testo più rilevante resta il libro di Giobbe che gli amici che ritengo rappresentino quelli che oggi si considerano i teologi vogliono si accordi con una fede razionale in Dio. Iddio rivaluterà Giobbe e licenzierà i teologi.

Per l'insistenza di Francesco Mattesini, Professore di Letteratura italiana contemporanea alla Cattolica ho pubblicato delle poesie che ho scritto nell'arco della vita. Una prima raccolta di poesie (*Tra terra e cielo*) è stata pubblicata da Interlinea. Le poesie di questa raccvolta, insieme ad altre, sono state pubblicate in *La ragione e il mistero*. Per questa mia opera mi sono stati assegnati diversi premi; essa è stata apprezzata da Mario Luzi. Uno dei concetti di fondo è proprio quello del mistero che è la proiezione che il poetare consente di percepire: "Oltre il nulla / il mistero. / L'uomo? / Dio? /il mistero / soltanto / ritorna la parola al silenzio"(Il mistero, pag. 84).

Francesco Mattesini, riferendosi alle mie poesie parla di una "poesia che nasce in modo assolutamente spontaneo, per oltre un cinquantennio fedele a se stessa nel timbro e – se si escludono i rari endecasillabi ... anche nella forma affidata a versi liberi per lo più brevi o brevissimi. 'Le carte tormentate dai sogni / impallidiscono sul mio tavolo' scrive Lombardini ...: ma i sogni sono in realtà ... novelli esistenziali che portano continuamente lo sguardo oltre il qui e l'ora, oltre l'angoscioso affaccendarsi della vita umana; sono quelle fondamentali domande senza risposta che attraversano la silloge come un insistente, ossessivo Leitmotiv. ... La coppia fondamentale – vita e morte – è poi variata, sin dal testo d'apertura, in quella – tecnica del linguaggio filosofico, ma forse non perfettamente sinonima – essere e nulla: 'Continuo il cammino / non conosco il nulla / e non trovo l'essere'".

Ritengo che si possa affermare che, se puntiamo verso il mondo della poesia, ci è più facile comprendere e vivere quello in cui si svolge la nostra vita quotidiana. Personalmente sono convinto che il mondo dell'arte è coinvolto nell'avventura umana, ma non ha l'obiettività del cosiddetto mondo della natura. La comunicazione nel processo artistico ha una sua peculiarità. Conta l'artista; conta anche il fruitore dell'arte. L'Io non si isola: è la comunicazione che dà senso e giustifica la forma esterna.

Riflettendo sulle mie varie attività mi è sembrato di cogliere un filo conduttore: il solo tribunale che può giudicare la ragione è la ragione stessa: non esiste però un codice prefissato, in quanto esso viene continuamente rielaborato, l'uomo quindi sarà sempre superiore al computer anche quello più potente (più potente della sua mente per processi di inferenza e di deduzione); esiste un'area

del mistero che non sono le cose che non so oggi ma saprò domani (basta riflettere sul già ricordato teorema di Godel), l'area del mistero è l'orizzonte della scienza che sta sempre oltre la siepe dell'Infinito di Leopardi e che continuamente vivifica il mondo dell'arte (della poetica in particolare).

Il Direttore ringrazia il Socio Lombardini per la presentazione delle sue recenti pubblicazioni. Il Segretario dà quindi lettura dei titoli di alcune pubblicazioni giunte in omaggio alla Biblioteca dell'Accademia.

4. Varie ed eventuali

Il Socio Rossi comunica che il 18 ottobre prossimo si svolgerà una giornata di studio in ricordo di Norberto Bobbio nell'Aula Magna dell'Università di Torino.

Il Socio Ricuperati comunica che un prossimo numero della "Rivista Storica Italiana" sarà dedicato a Franco Venturi nel decennale della morte.

Il Direttore invita il Segretario a dare lettura dei seguenti annunci di convegni pervenuti all'Accademia: convegno italo-thai sul tema "La cultura tailandese e le relazioni italo-thai", organizzato dal CESMEO e in programma a Torino il 20 e il 21 maggio prossimi; incontri settimanali del Centro Studi Piemontesi, a Torino dal 17 maggio al 28 giugno 2004; incontri a Santena (Torino) organizzati dalla Fondazione Cavour in occasione del 150° anniversario della Guerra di Crimea (devono ancora svolgersi quelli del 19 e 26 maggio e del 6 giugno 2004; giornata in programma al Politecnico di Torino il 10 giugno prossimo, dedicata a "Problemi di edizione e traduzione di testi rinascimentali inerenti all'architettura"; convegno della Società di Studi valdesi a Torre Pellice il 28 e 29 agosto 2004 sul tema "Libri, biblioteche e cultura nelle valli valdesi in età moderna". La Fondazione Centro Studi sulla Civiltà del tardo Medioevo (San Miniato) ha inviato l'annuncio di un seminario di studi, che si terrà a San Miniato dal 13 al 18 settembre 2004, dedicato a "L'archivio come fonte: archivi di comunità, Universitates, compagnie". La Fondazione mette a concorso 25 borse di studio per giovani studiosi che desiderino partecipare al seminario. La scadenza per le domande è il 10 giugno prossimo.

Non essendoci altre Varie ed eventuali, ed essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta ha termine alle ore 18,20.

L'Accademico Segretario
Prof. Giorgio Pestelli

Il Direttore
Prof. Carlo Augusto Viano

Adunanza dell'8 giugno 2004
Presidenza del Prof. Carlo Augusto Viano
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Corsini, Cottino, Romano, Sozzi, Viano, il Socio nazionale non residente Donadoni e i Soci corrispondenti Barberi Squarotti, Chiavario, di Robilant, Doglio, Garbarino, Gianotti, Invernizzi, Marenco, Mori, Mortara Garavelli, Pennacchietti, Portinaro, Remotti, Weigmann.

Hanno scusato la loro assenza i Soci nazionali residenti Botto, Casetta, Cracco Ruggini, Griseri, Guerci, Pestelli, Rossi, Salvadori; il Socio nazionale non residente Magris e i Soci corrispondenti Deaglio, Mazzoli, Pene Vidari, Sergi, Soffietti.

La seduta è aperta alle ore 17.00.

Presiede il Socio C. A. Viano, Direttore della Classe; funge da Segretario il Socio corrispondente G. F. Gianotti, in sostituzione del Socio G. Pestelli, assente giustificato.

L'ordine del giorno prevede:

1) Commemorazione del Socio Carlo Cordié da parte del Socio Lionello Sozzi.
2) Approvazione del verbale della seduta precedente.
3) Designazione di un Socio incaricato di tenere il discorso inaugurale del prossimo anno accademico.
4) Presentazione di Memorie e Note.
   Il Socio Corsini presenterà una sua Memoria o una sua Nota dal titolo *Numeri e simbolismo numerico nell'Apocalisse.*
5) Presentazione di Omaggi.
6) Varie ed eventuali.

1. Commemorazione del Socio Carlo Cordié da parte del Socio Lionello Sozzi

Il Direttore dà la parola al Socio Lionello Sozzi, il quale illustra la figura intellettuale e l'opera di Carlo Cordié. Il testo della commemorazione viene accolto negli Atti Ufficiali dell'Accademia.

2. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Direttore dà lettura del verbale della seduta precedente, tenuta in data 18 maggio 2004, che viene approvato all'unanimità, con l'astensione dei Soci assenti a tale adunanza.

3. Designazione di un Socio incaricato di tenere il discorso inaugurale del prossimo anno accademico

Il Direttore dà lettura di una lettera del Socio nazionale residente Pietro Rossi, Presidente dell'Accademia: in tale lettera si segnala che il Socio nazionale residente Massimo L. Salvadori ha dichiarato la propria disponibilità a tenere il discorso inaugurale del prossimo anno accademico e ha indicato come tema possibile "La crisi dei sistemi democratici". Il Direttore fa sua la proposta e apre la discussione in merito. Interviene il Socio Cottino, che ricorda come è maturata la convergenza intorno al nome del Socio Salvadori e al tema da lui suggerito; il Socio Cottino conclude l'intervento dichiarando felice la proposta, ottimo il tema, altamente favorevole il proprio giudizio in proposito.

In assenza di ulteriori interventi, il Direttore mette ai voti la proposta, che viene approvata all'unanimità. Alla luce del risultato della votazione, il Direttore ringrazia il Socio Salvadori per la disponibilità manifestata, esprime pieno apprezzamento per il tema indicato ("La crisi dei sistemi democratici"), assume l'incarico di trasmettere la delibera della Classe al Presidente dell'Accademia, prof. Pietro Rossi, perché formalizzi l'invito al Socio M. L. Salvadori a tenere il discorso inaugurale per il prossimo anno accademico.

4. Presentazione di Memorie e Note

Il Socio Corsini presenterà una sua Memoria o una sua Nota dal titolo *Numeri e simbolismo numerico nell'Apocalisse.*

Su invito del Direttore, prende la parola il Socio Eugenio Corsini, il quale enuncia le linee esegetiche che innervano le sue più recenti acquisizioni critiche sull'*Apocalisse*, precisando come l'esame della simbologia numerica confermi, in mutuo rapporto, i risultati dell'intrepretazione "storica" a cui il Socio è pervenuto in precedenti lavori dedicati al testo giovanneo.

Aperta la discussione, interviene il Socio Pennacchietti, che chiede chiarimenti in merito alle valenze simboliche di alcuni numeri ricorrenti nel testo dell'*Apocalisse*. Dopo che il Socio Corsini ha offerto i chiarimenti richiesti, il Direttore propone ai Soci presenti di accogliere la Memoria di Eugenio Corsini, dal titolo *Numeri e simbolismo numerico nell'Apocalisse*, nelle pub-

blicazioni dell'Accademia. La proposta è accolta all'unanimità (con l'astensione del Socio Corsini).

5. Presentazione di Omaggi

In assenza di presentazioni di Omaggi, si passa al successivo punto all'ordine del giorno.

6. Varie ed eventuali

Il Direttore dà lettura dei seguenti annunci di Convegni pervenuti all'Accademia:

a) Convegno "La nuova Europa. Rischi e opportunità" organizzato dal Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale di Torino e in programma il 14 giugno 2004, presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale a Torino.

b) Convegno "La letteratura del mare", in programma a Napoli dal 13 al 16 settembre 2004; tra i relatori vi sarà il Socio Boitani che parlerà su *Il mare di Ulisse: da Omero a Dante a Joyce*.

Infine il Direttore dà lettura della lettera del prof. Andrea Comba, Presidente della Fondazione CRT, in cui si dà notizia del progetto denominato "Vittorio Alfieri", finalizzato al sostegno della ricerca scientifica nel campo delle scienze umane e sociali. L'articolazione del Progetto, che intende favorire lo sviluppo delle discipline relative alle dinamiche pubbliche, alla formazione della cultura sociale, alla storia e alla cultura del territorio, alla promozione della cultura dell'innovazione, prevede il finanziamento di assegni e progetti di ricerca: le candidature devono essere formulate su specifica modulistica - reperibile sul sito www.fondazionecrt.it - e pervenire presso gli uffici della Fondazione entro il 31 luglio 2004 per gli Assegni di ricerca, entro il 10 settembre 2004 per i Progetti di ricerca.

Non essendoci altre Varie ed eventuali ed essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta ha termine alle ore 18.15.

Il presente verbale è approvato seduta stante.

Il Segretario f.f.
Prof. Gian Franco Gianotti

Il Direttore
Prof. Carlo Augusto Viano

ANNO ACCADEMICO 2004-2005

Adunanza del 23 novembre 2004
Presidenza del Prof. Carlo Augusto Viano
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Bolgiani, Casetta, Cottino, Cracco Ruggini, Gallo, Pestelli, Romano, Rossi, Viano e i Soci corrispondenti Chiavario, Garbarino, Gianotti, Guglielminetti, Invernizzi, Maltese, Mori, Mortara Garavelli, Nicolis di Robilant, Pene Vidari, Portigliatti Barbos, Riconda, Traniello, è pure presente il Socio corrispondente Ricca della Classe di Scienze fisiche.

Hanno scusato la loro assenza i Soci nazionali residenti Griseri, Guerci, Sozzi, Ricuperati, i Soci corrispondenti Doglio, Marenco, Sergi, Soffietti e il Socio corrispondente della Classe di Scienze fisiche Genta.

La seduta è aperta alle ore 17. Presiede il Socio Viano, Direttore della Classe; Segretario il Socio Pestelli.

Ordine del giorno:

1) Commemorazione dei Soci defunti.
2) Relazione del Socio Maltese sulle proprie ricerche in corso.
3) Presentazione del volume *Le città filosofiche* da parte del Socio Viano.
4) Presentazione di Memorie e Note.
5) Varie ed eventuali.

1. Commemorazione dei Soci defunti

Il Direttore esprime partecipazione e cordoglio per la recente scomparsa del Socio nazionale Giorgio Gullini, di cui ricorda la costante e fattiva partecipazione alla vita dell'Accademia, e pone all'attenzione della Classe le modalità della sua commemorazione; il Socio Rossi, Presidente dell'Accademia, prospetta due ipotesi: commemorare il Socio Gullini all'inizio di una

ANNO ACCADEMICO 2004-2005

Adunanza del 23 novembre 2004
Presidenza del Prof. Carlo Augusto Viano
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Bolgiani, Casetta, Cottino, Cracco Ruggini, Gallo, Pestelli, Romano, Rossi, Viano e i Soci corrispondenti Chiavario, Garbarino, Gianotti, Guglielminetti, Invernizzi, Maltese, Mori, Mortara Garavelli, Nicolis di Robilant, Pene Vidari, Portigliatti Barbos, Riconda, Traniello, è pure presente il Socio corrispondente Ricca della Classe di Scienze fisiche.

Hanno scusato la loro assenza i Soci nazionali residenti Griseri, Guerci, Sozzi, Ricuperati, i Soci corrispondenti Doglio, Marenco, Sergi, Soffietti e il Socio corrispondente della Classe di Scienze fisiche Genta.

La seduta è aperta alle ore 17. Presiede il Socio Viano, Direttore della Classe; Segretario il Socio Pestelli.

Ordine del giorno:

1) Commemorazione dei Soci defunti.
2) Relazione del Socio Maltese sulle proprie ricerche in corso.
3) Presentazione del volume *Le città filosofiche* da parte del Socio Viano.
4) Presentazione di Memorie e Note.
5) Varie ed eventuali.

1. Commemorazione dei Soci defunti

Il Direttore esprime partecipazione e cordoglio per la recente scomparsa del Socio nazionale Giorgio Gullini, di cui ricorda la costante e fattiva partecipazione alla vita dell'Accademia, e pone all'attenzione della Classe le modalità della sua commemorazione; il Socio Rossi, Presidente dell'Accademia, prospetta due ipotesi: commemorare il Socio Gullini all'inizio di una

delle sedute della Classe in calendario, oppure in data da stabilire in una apposita manifestazione più ampia che potrebbe eventualmente coinvolgere l'Università di Torino; si apre una discussione alla fine della quale la Classe si esprime all'unanimità per la seconda ipotesi, incaricando il Socio Invernizzi di formulare una proposta articolata con i nomi dei relatori e il periodo della manifestazione.

2. Relazione del Socio Maltese sulle proprie ricerche in corso

Invitato dal Direttore a informare la Classe in merito alle proprie ricerche in corso, il Socio Maltese ne espone e ne illustra gli argomenti collocati lungo tre filoni di indagine:

a) la funzione storico-culturale di Bisanzio quale luogo di mediazione linguistica e di irradiazione della narrativa orientale (con particolare riferimento al Barlaam e Joasaf e al Libro di Sindbad della cui redazione greca è in corso di allestimento il nuovo testo critico);

b) il riso e il problema del comico a Bisanzio (ovvero modalità espressive e compatibilità culturale – di fronte a un severo atteggiamento della Chiesa ortodossa dello humour nel Medioevo greco);

c) il cardinal Bessarione, "moderno" interprete e difensore di Platone (è in corso di allestimento l'edizione critica dell'*In calumniatorem Platonis*).

Il Direttore ringrazia il Socio Maltese della sua relazione.

3. Presentazione del volume "Le città filosofiche" da parte del Socio Viano

Il Direttore della Classe prende la parola per presentare il volume *Le città filosofiche* pubblicato dall'editore Il Mulino.

In questo volume, curato da Pietro Rossi e da Carlo Augusto Viano e scritto da autori diversi per le diverse città visitate, si è ricostruita la filosofia italiana del Novecento tenendo conto della storia culturale di Torino, Milano, Padova, Genova, Bologna, Pisa, Firenze, Roma e Napoli. Ne è nato un quadro nuovo della filosofia italiana del Novecento, molto più vario di quello che risultava dalle ricostruzioni che mettevano al proprio centro l'ascesa e il declino dell'idealismo.

Al termine della presentazione la Classe esprime il suo ringraziamento al Socio Viano.

4. Presentazione di Memorie e Note

Non essendoci presentazione di Memorie e Note si passa al successivo punto all'ordine del giorno.

5. Varie ed eventuali

Il Direttore ricorda che domani, 24 novembre, nel corso della seduta della Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, sarà tenuta dal Socio Filogamo la commemorazione del Socio Cavallo; ricorda altresì che per i "Mercoledì dell'Accademia" il Socio Prof. Gian Franco Gianotti parlerà il 1° dicembre prossimo sul tema: "I viaggi di Teseo: turismo eroico e invenzione della tradizione".

Il Direttore comunica che in una lettera a lui indirizzata il Presidente della Accademia chiede che venga rivolto alla Classe l'invito di proporre iniziative per l'anno accademico testé iniziato, formulando le eventuali proposte secondo la seguente tipologia: 1) convegni e giornate di studio; 2) incontri della serie "prospettive di ricerca in...", inaugurata lo scorso anno con l'incontro in elettrofisiologia; 3) presentazione di volumi scritti o curati da Soci dell'Accademia. Le relative proposte dovranno essere accompagnate da un programma indicante le persone da interpellare (Soci o anche non Soci), nonché da un preventivo di massima affinché sia possibile sottoporle all'esame e all'approvazione del Consiglio di Presidenza. Al proposito interviene il Presidente dell'Accademia che informa la Classe sull'avvio di alcune iniziative: una giornata di studio sul "ritorno al Dizionario", una giornata di studio proposta del Socio Viano sulla "teoria dell'evoluzione" e un'altra del Socio Portinaro sulla "giustizia dei tribunali internazionali"; in merito alla presentazione di libri di Soci, il Presidente espone l'ipotesi di una presentazione del volume "3+2=0" curato dal Socio Beccaria, e di una presentazione di una raccolta di scritti di Walter Maturi.

Il Direttore ringrazia il Presidente delle informazioni fornite; sempre sull'argomento "iniziative" chiede la parola il Socio Chiavario che rende nota la preparazione di una giornata di studio su "giustizia penale internazionale" ritenendo opportuno prendere contatti con il Socio Portinaro per l'iniziativa sopra descritta; il Socio Guglielminetti annuncia la prossima presentazione di un progetto di un convegno su Boccaccio da tenersi nell'anno 2005.

Il Direttore informa che l'Accademia Nazionale dei Lincei ha chiesto al Presidente dell'Accademia di inoltrare entro il 31 dicembre 2004 eventuali proposte per i Premi Feltrinelli e per altri Premi che rientrano nella competenza della Classe; secondo le decisioni adottate in merito dall'Accademia dei Lincei saranno assegnati i seguenti premi: un Premio Internazionale destinato alle Scienze economiche e sociali; quattro Premi riservati a cittadini italiani, destinati rispettivamente a Storia delle Letterature europee, Scienze storiche, Diritto, Storia sociale, demografica ed economica. Il Direttore metterà l'argomento all'ordine del giorno della prossima seduta della Classe per le eventuali proposte.

Il Direttore dà inoltre notizia dei quattro Premi intitolati al "Prof. Luigi Tartufari" sempre conferiti dall'Accademia Nazionale dei Lincei per i quali si richiedono eventuali designazioni da parte dell'Accademia delle Scienze di Torino; i quattro Premi riguardano le seguenti discipline: Filologia italiana, Storia della Lingua, Scienze storiche, Metodi quantitativi per le Scienze umane; anche questo argomento verrà inserito nell'ordine del giorno della prossima seduta della Classe per le eventuali proposte.

Il Direttore dà quindi lettura di una lettera del Socio Ricuperati indirizzata al Presidente dell'Accademia e al Direttore della Classe di Scienze Morali; la lettera viene allegata al verbale della presente seduta. Il Direttore invita infine il Segretario a leggere i titoli di alcuni volumi pervenuti in omaggio all'Accademia.

Non essendoci altre Varie ed eventuali, ed essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta ha termine alle ore 18,20.

L'Accademico Segretario — *Il Direttore*

Prof. Giorgio Pestelli — Prof. Carlo Augusto Viano

Adunanza del 14 dicembre 2004

Presidenza del Prof. Carlo Augusto Viano

Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Bolgiani, Cottino, Ricuperati, Rossi, Pestelli, Viano e i Soci corrispondenti Carmagnani, Chiavario, Curto, Garbarino, Gianotti, Marenco, Nicolis di Robilant, Pene Vidari, Portigliatti Barbos, Remotti.

Hanno scusato la loro assenza i Soci Botto, Casetta, Corsini, Cracco Ruggini, Gallo, Mori, Mortara Garavelli, Salvadori, nonché il Socio Scannerini della Classe di Scienze Fisiche.

La seduta è aperta alle ore 17. Presiede il Socio Viano, Direttore della Classe; Segretario il Socio Pestelli.

Ordine del giorno:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Il Socio Cottino presenterà alcuni volumi del *Trattato di diritto commerciale* da lui diretto e il volume *Cento anni. Piero Gobetti nella storia d'Italia*.

3) Il Socio Gianotti presenterà recenti pubblicazioni di cultura classica del dipartimento "Augusto Rostagni".
4) Presentazione di Memorie e Note.
5) Proposte per un Premio Feltrinelli Internazionale destinato alle Scienze economiche e sociali.
6) Proposte per quattro Premi Feltrinelli riservati a cittadini italiani, destinati rispettivamente a Storia delle Letterature europee, Scienze storiche, Diritto, Storia sociale, demografica ed economica.
7) Proposte per quattro Premi Tartufari destinati rispettivamente a Filologia italiana, Storia della Lingua, Scienze storiche, Metodi quantitativi per le Scienze umane.
8) Varie ed eventuali.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario legge il verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità, con l'astensione dei Soci assenti a tale seduta.

2. Il Socio Cottino presenterà alcuni volumi del "Trattato di diritto commerciale" da lui diretto e il volume "Cento anni. Piero Gobetti nella storia d'Italia"

Il Direttore invita a prendere la parola il Socio Cottino.

"La mia presentazione di omaggi dal vaglio e dall'ispirazione profondamente diversa non è casuale. Tre volumi del *Trattato di diritto commerciale* da me diretto apparsi nel corso del 2000 ed il libro che raccoglie gli "Atti del Convegno dedicato a Piero Gobetti" nel 2001, ad iniziativa del Comitato per le celebrazioni del centenario della sua nascita, che ho avuto l'onore di presiedere, rappresentano per me, permettetemelo di dirlo, un significativo accostamento, un non esile filo rosso comune, tra la mia scelta di vita di studioso e l'impegno politico che l'ha accompagnata per un sessantennio. Scelta di vita che ha costituito il nucleo forte ed essenziale del mio percorso intellettuale; impegno politico, e partitico, che rivendico non senza pentimenti sin da quando, di fronte alle grandi opzioni sul da che parte stare dopo l'8 settembre 1943, mi traccia, giovanissimo, la strada della ribellione contro l'oppressione e la barbarie. Non mi intratterrò analiticamente sui tre primi omaggi, solo ricordando che si tratta in gran parte di prodotti della scuola torinese (e modenese-bolognese) e sottolineandone, in particolare, per quelli sul mercato mobiliare e la società quotata, l'attualità.

Il volume dedicato a Gobetti contiene, preceduto dalla mia introduzione al convegno, saggi di grande interesse attorno a questa straordinaria figura di liberale eretico, amico e collaboratore di Gramsci, attento e solidale osservatore del movimento dei consigli, vicino alla classe operaia ed alle sue lotte (penso ai saggi di Ersilia Alessandrone, di Ricuperati, di Bongiovanni, di Revelli, di Zanone). Ma soprattutto pone in essere l'intransigenza, il rigore morali, la lucidità non accomodante in un'Italia opaca e codina del tempo, il coraggio di un ragazzo che osò sfidare, usque ad mortem, Mussolini. È su questi temi, più che mai vivi ed attuali in tempi di degenerazione politica e morale, che mi pare di poter ritrovare il meglio della mia generazione e di me stesso, il senso e il valore della politica: anche del giurista, cui non è consentito, almeno così io la penso, difendersi e trincerarsi sotto la coltre protettiva, e falsamente naturale, di asettici itinerari di ricerca".

Il Direttore ringrazia il Socio Cottino della sua presentazione.

3. Il Socio Gianotti presenterà recenti pubblicazioni di cultura classica del dipartimento "Augusto Rostagni"

Il Direttore dà la parola al Socio Gianotti che presenta e commenta le seguenti recenti pubblicazioni del dipartimento "Augusto Rostagni":

G. Garbarino (ed.), *Philosophorum Romanorum fragmenta usque ad L. Annali Senecae aetatem*, Bologna, Patron, 2004.

Quaderni, n. s. 2-2003, Bologna, Patron, 2004.

Fulgenzio, *Le età del mondo e dell'uomo*, a cura di M. Manca, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2003.

Dionigi d'Alessandria, il Periegeta, Guida delle terre abitate, a cura di A.A. Raschieri, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2004.

R. Falcetto, *Il Palamede di Euripide*, Edizione e commento dei frammenti, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2002.

M. Curnis, *Il Bellerofonte di Euripide*, Edizione e commento dei frammenti, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2003.

A. Balbo, *I frammenti degli oratori romani dell'età augustea e tiberiana*, Parte I: *Età augustea*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2004.

G. Magnaldi, *Parola d'autore, parola di copista. Usi correttivi ed esercizi di scuola nei codici di Cic. Phil. 1, 1-13,10*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2004.

M. Guglielmo, *Nil admirari, Analisi dell'epistola 1,6 di Orazio*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2001.

Forme di comunicazione nel mondo antico e metamorfosi del mito: dal teatro al romanzo, a cura di M. Guglielmo e E. Bona, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2003.

A. Pennacini, *Forme del pensiero. Studi di retorica classica*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2002.

P.L. Donini, *La tragedia e la vita. Saggi sulla Poetica di Aristotele*, Alessandria, Dell'Orso, 2004.

Anonimo Segueriano, Arte del discorso politico. Edizioni critica, traduzione e commento a cura di Dionigi Vottero, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2004.

M. Scialuga, *Introduzione allo studio della filologia classica*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2003.

Il Direttore ringrazia il Socio Gianotti della sua presentazione.

4. Presentazione di Memorie e Note

Non essendoci presentazione di Memorie o Note si passa al successivo punto all'ordine del giorno.

5. Proposte per un Premio Feltrinelli Internazionale destinato alle Scienze economiche e sociali

Il Direttore chiede se ci sono proposte per un Premio Feltrinelli Internazionale destinato alle Scienze economiche e sociali; non viene formulata nessuna proposta e si passa al successivo punto all'ordine del giorno.

6. Proposte per quattro Premi Feltrinelli riservati a cittadini italiani, destinati rispettivamente a Storia delle Letterature europee, Scienze storiche, Diritto, Storia sociale, demografica ed economica

Il Direttore chiede se esistono proposte per quattro Premi Feltrinelli riservati rispettivamente a Storia delle Letterature europee, Scienze storiche, Diritto, Storia sociale, demografica ed economica; per quanto attiene il Premio riservato a Scienze storiche, il Direttore propone il nome del Socio prof. Massimo Salvadori con la seguente motivazione:

"Massimo Salvadori, già professore ordinario prima di Storia contemporanea poi di Storia delle dottrine politiche nell'Università di Torino, ha dedicato studi importanti alla questione meridionale, a Gaetano Salvemini e ad Antonio Gramsci. In seguito ha scritto opere di rilievo sul pensiero politico marxista prima e sulla tradizione politica americana poi. L'ampiezza dei temi trattati e l'originalità delle impostazioni ne fanno una figura di primo piano nella cultura storica italiana".

La Classe unanime fa sua la proposta; non vengono avanzate proposte per le altre discipline in argomento.

7. Proposte per quattro Premi Tartufari destinati rispettivamente a Filologia italiana, Storia della Lingua, Scienze storiche, Metodi quantitativi per le Scienze umane

Il Direttore chiede se esistono proposte per quattro Premi Tartufari destinati rispettivamente a Filologia italiana, Storia della Lingua, Scienze storiche, Metodi quantitativi per le Scienze umane; per quanto attiene il Premio riservato a Storia della Lingua il Socio Marenco propone il nome di Giulio C. Lepschy; la Classe approva la proposta all'unanimità e chiede al Socio Marenco di stendere un profilo con motivazione per la proposta stessa; non vengono avanzate proposte per le altre discipline in argomento.

8. Varie ed eventuali

Il Direttore informa che è pervenuto l'invito al Convegno internazionale di Studi "Alberti e la cultura del Quattrocento" a cura del Comitato Nazionale VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti: il Convegno si svolgerà a Firenze dal 16 al 18 dicembre prossimi.

Il Socio Rossi comunica che la giornata di studio su "Il ritorno al Dizionario" è confermata per il 22 febbraio 2005 e si articolerà in quattro relazioni seguite da una tavola rotonda; aggiunge che è prevista, in data 13 gennaio 2005 alle ore 17,15 una riunione dei Soci di entrambe le Classi per avanzare proposte riguardanti iniziative in merito a convegni e giornate di studio, prospettive di ricerca e presentazioni di libri.

Il Direttore invita infine il Segretario a leggere i titoli di alcuni volumi pervenuti in omaggio all'Accademia.

Non essendoci altre Varie ed eventuali, ed essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta ha termine alle ore 18,10.

L'Accademico Segretario
Prof. Giorgio Pestelli

Il Direttore
Prof. Carlo Augusto Viano

Adunanza dell'11 gennaio 2005

Presidenza del Prof. Carlo Augusto Viano
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Bolgiani, Cracco Ruggini, Pestelli, Romano, Rossi, Salvadori, Viano e i Soci corrispondenti Cavalli, Doglio, Guglielminetti, Lozzi, Marenco, Mortara Garavelli, Portinaro, Ruffinatto, Weigmann.

Hanno scusato la loro assenza i Soci nazionali residenti Botto, Casetta, Cottino, Gallo, Griseri, i Soci corrispondenti Curto, Garbarino, Gianotti, Invernizzi, Pene Vidari, nonché il Socio Balzani della Classe di Scienze Fisiche.

La seduta è aperta alle ore 17. Presiede il Socio Viano, Direttore della Classe; Segretario il Socio Pestelli.

Ordine del giorno:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Il Socio Lozzi riferirà sulle proprie ricerche in corso, parlando di Patteggiamento allargato.
3) Presentazione di Memorie e Note.
4) Presentazione di Libri e Omaggi.
5) Notizie su iniziative culturali.
6) Varie ed eventuali.

Ad apertura di seduta il Direttore comunica la notizia appena pervenuta della scomparsa del Socio Carlo Pischedda, già ordinario di Storia Moderna nell'Università di Torino, e si fa interprete del sentimento di tutta la Classe nell'associarsi al lutto della famiglia e nel cordoglio per l'insigne studioso.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario legge il verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità, con l'astensione dei Soci assenti a tale seduta.

2. Il Socio Lozzi riferirà sulle proprie ricerche in corso, parlando di "Patteggiamento allargato"

Il Direttore invita il Socio Gilberto Lozzi a riferire sulle proprie ricerche in merito al "Patteggiamento allargato"; il Socio Lozzi svolge la sua relazione sui seguenti punti.

La recente legge 12 giugno 2003 n. 134 ha ampliato l'ambito di operatività del patteggiamento consentendo che la sentenza emanata ai sensi dell'art. 444 c.p.p. possa infliggere una pena detentiva di cinque anni.

Il patteggiamento ha avuto nella prassi giudiziaria una attuazione che ha determinato una palese violazione del principio di legalità in quanto al fine di realizzare l'economia processuale e per restare nei limiti dei due anni previsti, sono state determinate pene base estremamente ridotte in palese violazione dell'art. 133 c.p.p. e si sono concesse attenuanti palesemente inesistenti. Tutto ciò con l'avallo delle Sezioni Unite che con la sentenza 28 maggio 1997 hanno asserito che l'indicazione delle attenuanti nonché il giudizio comparativo effettuati nella sentenza di patteggiamento "è soltanto strumentale rispetto alla concreta determinazione della pena e tale indicazione è anch'essa il risultato di un accordo, ma non certo di un accertamento giudiziale".

Appare schizofrenico un sistema processuale nel quale si può, anzi, si deve, da un lato, per facilitare l'economia processuale, violare l'art. 133 c. p. e si può, anzi, si deve, sempre per la finalità predetta, dare per sussistenti circostanze attenuanti mai verificatesi o effettuare giudizi di comparazione tra circostanze aggravanti ed attenuanti in palese contrasto con la legge e con il senso di giustizia; e, d'altro lato, si può chiedere allo stesso giudice con cui in altro processo si è concordato, in una imputazione di tentato omicidio, un ravvedimento operoso mai verificatosi, di dichiarare una nullità relativa o una incompetenza territoriale che non hanno determinato gravi lesioni al diritto di difesa. Non c'è dubbio che il giudice sarà meno rigoroso nell'applicazione della legge processuale.

Né si dica che la nuova legge, consentendo di infliggere con la sentenza di patteggiamento una pena fino a cinque anni, renderà possibile realizzare l'economia processuale infliggendo pene base rispettose dell'art 133 c.p. ed evitando di concordare attenuanti inesistenti. Tale obiezione non ha il pregio dell'onestà intellettuale. Se i giudici applicheranno correttamente l'art. 133 c.p. e concederanno le attenuanti solo se effettivamente esistenti, l'imputato non potrà non preferire al patteggiamento il giudizio abbreviato, che oggi se richiesto incondizionatamente costituisce un suo diritto, posto che tale rito comporta la riduzione di un terzo della pena e, nel contempo, consente, a differenza del patteggiamento, di discutere nel merito, di proporre eccezioni processuali e, soprattutto, consente l'appellabilità della sentenza. È evidente che la scelta del patteggiamento continuerà ad essere determinata dalla possibilità di concordare una pena base non consentita dall'art. 133 c.p. nonché circostanze attenuanti che non dovrebbero essere concesse. Un trionfo della violazione del principio di legalità.

In un recente studio di Nico Perrone (editore Sellerio) si ricorda la definizione data dal Nicolini di un istituto del diritto borbonico che comportava un accordo sulla pena. Afferma Nicolini: "i misfatti...atteso l'eccessivo numero dei carcerati vennero da tutti i tribunali, particolarmente nei tempi viceregnali...diffiniti in qualunque stato del processo, per via di una transazione tra l'accusator pubblico ed il reo. Questa forma dicevasi giudizio in concordia comunemente truglio".

Suscita sconforto constatare che il legislatore cerchi di realizzare l'efficienza processuale ripristinando il truglio del diritto borbonico la cui etimologia, come ricorda il Perrone, è: "da (in)truglio nel senso di 'imbroglio, inganno'".

Il Direttore ringrazia il Socio Lozzi della sua relazione, seguita da una estesa e vivace discussione alla fine della quale il Presidente e il Direttore auspicano che il suo contenuto possa essere ripreso in una forma non riservata ai Soci, ad esempio in una giornata di studio aperta al pubblico; la Classe concorda unanime.

3. Presentazione di Memorie e Note

Non essendoci presentazione di memorie e note si passa al successivo punto all'ordine del giorno.

4. Presentazione di Libri e Omaggi

Non ci sono libri e omaggi da presentare, sicché si passa al successivo punto all'ordine del giorno.

5. Notizie su iniziative culturali

Il Direttore dà notizia che l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ha inviato il bando di concorso per la borsa di studio "Adriano Mariuz" di € 1.700 per laureati in Storia dell'arte che per ragioni inerenti alle loro indagini debbano compiere un viaggio di studio; la scadenza del bando è il 30 aprile 2005.

6. Varie ed eventuali

Non essendoci varie ed eventuali, ed essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta ha termine alle ore 18,40.

L'Accademico Segretario
Prof. Giorgio Pestelli

Il Direttore
Prof. Carlo Augusto Viano

Adunanza dell'8 febbraio 2005
Presidenza del Prof. Carlo Augusto Viano
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Beccaria, Bolgiani, Gallo, Griseri, Pestelli, Romano, Rossi, Sacco, Viano, e i Soci corrispondenti Carmagnani, Castellino, Chiavario, Doglio, Portigliatti Barbos, Portinaro, Sergi, Zanetti, nonché i Soci Ricca e Sacchi della Classe di Scienze Fisiche.

Hanno scusato la loro assenza i Soci nazionali residenti Botto, Casetta, Cottino, Sozzi, Ricuperati, Salvadori, Cracco Ruggini, il Socio nazionale non residente Elia, i Soci corrispondenti di Robilant, Garbarino, Mortara Garavelli, Pene Vidari, Remotti, Soffietti.

La seduta è aperta alle ore 17. Presiede il Socio Viano, Direttore della Classe; Segretario il Socio Pestelli.

Ordine del giorno:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Presentazione di Memorie e Note.
3) Il Socio Zanetti riferirà su "Competitività e rigidità qualitativa dell'offerta".
4) Il Socio Chiavario presenterà i volumi "*La giustizia penale internazionale: ieri, oggi, domani – Omaggio a Giovanni Conso*" e "*La justice pénale internationale entre passé et avenir*".
5) Omaggi.
6) Iniziative culturali.
7) Varie ed eventuali.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario legge il verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità, con l'astensione dei Soci assenti a tale seduta.

2. Presentazione di Memorie e Note

Non ci sono presentazioni di Memorie e Note e si passa al successivo punto all'ordine del giorno.

3. Il Socio Zanetti riferirà su "Competitività e rigidità qualitativa dell'offerta"

Il Direttore invita il Socio Zanetti a riferire su "Competitività e rigidità qualitativa dell'offerta".

Nell'incontro sul tema "Competitività e rigidità qualitativa dell'offerta" il prof. Giovanni Zanetti ha precisato il campo dei propri studi centrati su temi di microeconomia applicata, riguardanti in specie l'impresa e l'apparato industriale.

Dopo un breve *excursus* sul progredire delle proprie ricerche, dall'analisi delle grandi imprese nel corso del periodo 1958-1963 fino allo studio dei modelli interpretativi delle motivazioni all'investimento sulla base dei dati di bilancio e all'analisi della produttività, la relazione si è concentrata sui lavori attualmente in atto.

Tramite l'utilizzazione delle metodologie via via acquisite (indicatori di produttività parziali e globali; misura delle frontiere tecnologiche, espressioni del grado di competitività di impresa, di settore e territoriale) il motivo conduttore del lavoro del prof. Giovanni Zanetti si è precisato nello studio comparato della competitività tra aree produttive. Si è così delineato un punto di arrivo delle passate esperienze, utili per tentare un'interpretazione scientifica del delinearsi di una nuova geografia economica nello scenario mondiale e una lettura della posizione occupata dall'Europa e dall'Italia nell'ambito di questa evoluzione.

In questa prospettiva è stato fatto riferimento al dibattito in corso sul tema dell'inefficienza di competitività dell'Europa e dell'Italia in particolare, nel quadro di un'economia sempre più globalizzata, pur nella varietà delle forme assunte nel corso degli ultimi anni. La problematica è stata posta a fronte dell'intensità e della continuità dello sviluppo americano, al grado di avanzamento tecnologico del Giappone e del Sud Est Asiatico, alla dinamica sorprendente di nuovi protagonisti quali Cina e India, nonché alle prospettive aperte dal grande allargamento dell'Europa verso i paesi centro-orientali e mediterranei.

Viva è la preoccupazione che Europa e Italia abbiano difficoltà a trovare la via per una crescita in grado di consentire il mantenimento delle posizioni avanzate, acquisite nella loro storia, in modo da continuare a generare il valore aggiunto necessario ad assicurare i livelli opportuni di benessere. I timori sono aggravati dai segnali secondo i quali si vanno attenuando le possibilità, sperimentate in passato, di superare questo tipo di difficoltà. Sembra infatti meno possibile (almeno nell'immediato) seguire la via del recupero di efficienza tramite il cambiamento in profondità dei processi produttivi mediante mutamenti importanti dell'organizzazione, combinati con la pervasività delle innovazioni nel "fabbricare", a loro volta collegate all'introduzione

della meccanizzazione flessibile, negli ultimi anni intervenuta in forme sempre più integrate e progredite.

In questo contesto è stata sottolineata la necessità di generare la crescita dei livelli di produttività tramite l'incremento del valore di quanto si produce; obiettivo questo raggiungibile attraverso il superamento della rigidità dell'offerta ovvero promuovendo il passaggio verso produzioni nuove, tecnologicamente più avanzate rispetto a quelle (spesso a carattere tradizionale) che ancora caratterizzano il presente. In proposito il prof. Zanetti ha presentato alcuni primi risultati emergenti dall'analisi di indici di specializzazione attraverso il tempo e per diversi paesi, industrialmente avanzati o in fase di decollo. L'analisi ha infine messo in evidenza con dati empirici i fattori che attualmente sono di ostacolo a tali necessari cambiamenti: in modo particolare, l'esiguità di risorse destinate alla ricerca e alla formazione del capitale umano. In chiusura, sulla base dei risultati di analisi empiriche, il prof. Zanetti ha posto in evidenza la crisi che sembra attraversare la grande impresa, in Europa e soprattutto in Italia.

Il Direttore ringrazia anche a nome della Classe il Socio Zanetti per la sua relazione.

4. Il Socio Chiavario presenterà i volumi "La giustizia penale internazionale: ieri, oggi, domani – Omaggio a Giovanni Conso" e "La justice pénale internationale entre passé et avenir"

Il Direttore invita il Socio Chiavario a presentare i volumi: *La giustizia penale internazionale: ieri, oggi, domani – Omaggio a Giovanni Conso* e *La justice pénale internationale entre passé et avenir.*

Nel presentare i volumi *La giustizia penale internazionale: ieri, oggi, domani – Omaggio a Giovanni Conso* e *La justice pénale internationale entre passé et avenir*, il Socio Chiavario ne sottolinea la forte unitarietà di tematica, pur nella specificità che caratterizza ciascuno di essi. Il primo contiene infatti gli "Atti" di un incontro svoltosi a Torino e diretto, da un lato, a presentare quella tematica a un vasto pubblico, con la partecipazione di alcuni tra i protagonisti delle esperienze in cui essa ha preso concretamente corpo (come Antonio Cassese, già presidente del Tribunale internazionale penale per l'ex-Jugoslavia, e Fausto Pocar, attuale vice-presidente del medesimo organismo), dall'altro a raccogliere l'affetto e l'ammirazione di allievi e amici per la figura del Maestro torinese in occasione dei suoi 80 anni, sottolineandone in particolare l'apporto dato al varo dello Statuto della neonata Corte penale internazionale permanente; il secondo, più particolarmente rivolto agli studiosi del diritto e del processo penale, raccoglie una serie di contributi costituenti il frutto di una ricerca coordinata da Chiavario stesso,

con la cooperazione di giuristi di diverse Università (Parigi, Berlino, Catania e Torino). Nell'illustrare, sia pur brevemente, le caratteristiche delle due opere, il presentatore ha cercato di mettere in rilievo gli elementi di profonda novità che l'istituzione di tribunali o corti penali internazionali ha rappresentato e rappresenta nello scenario delle risposte della collettività mondiale a taluni fra i più terribili crimini contro l'umanità, evidenziando in particolare l'evoluzione che si può scorgere dalle prime esperienze del dopoguerra sino all'attuale panorama, non senza nascondere, d'altronde, gli aspetti di problematicità che il quadro presenta e verosimilmente sarà destinato a presentare anche in futuro. Di qui, un duplice auspicio, che ha tratto dalle battute conclusive del suo "Avant-propos" al secondo tra i volumi in questione e che vorrebbe costituire uno stimolo per la cultura giuridica: se è vero infatti che – come è stato efficacemente detto – con la Corte penale internazionale permanente "l'utopia si fa realtà", "spetta a noi metterci al servizio per far sì che l'utopia non sia sommersa dalla retorica e il cinismo, mascherato da realismo, non le impedisca di divenire davvero e pienamente una realtà".

Il Direttore ringrazia il Socio Chiavario per la sua presentazione.

5. Omaggi

Non essendoci Omaggi si passa al successivo punto all'ordine del giorno.

6. Iniziative culturali

Il Direttore dà notizia che il 6 maggio 2005, a cura del Centro Studi Umanistici "M. Tullio Cicerone" di Arpino, si svolgerà ad Arpino il VI Symposium Ciceronianum Arpinas sul tema "Cicerone nella tradizione europea. Dalla tarda antichità al Settecento". Tra i relatori vi sarà il Socio Cambiano; al fine di consentire a giovani studiosi di assistere ai lavori, sono istituite quattro borse di studio: la scadenza per le domande è il 28 febbraio prossimo.

7. Varie ed eventuali

Non essendoci Varie ed eventuali, ed essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta ha termine alle ore 18,42.

L'Accademico Segretario	*Il Direttore*
Prof. Giorgio Pestelli	Prof. Carlo Augusto Viano

Adunanza dell'8 marzo 2005
Presidenza del Prof. Carlo Augusto Viano
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Bolgiani, Cottino, Viano, Salvadori, Pestelli, Rossi, e i Soci corrispondenti Curto, Ferrone, Goria, Guglielminetti, Marenco, Mori, Nicolis di Robilant, Pennacchietti, Portigliatti Barbos, Remotti.

Hanno scusato la loro assenza i Soci nazionali residenti Beccaria, Botto, Casetta, Cracco Ruggini, Griseri, S. Romano, Sacco, Sozzi, il Socio nazionale non residente Garzya e i Soci corrispondenti Doglio, Garbarino, Invernizzi, Mortara Garavelli.

La seduta è aperta alle ore 17. Presiede il Socio Viano, Direttore della Classe; Segretario il Socio Pestelli.

Ordine del giorno:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Presentazione di Memorie e Note.
3) Relazione del Socio Francesco Remotti su *Teorie antropologiche dell'incompletezza.*
4) Omaggi.
5) Iniziative culturali.
6) Varie ed eventuali.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario legge il verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità, con l'astensione dei Soci assenti a tale seduta.

2. Presentazione di Memorie e Note

Il Socio Guglielminetti presenta una Memoria della Dott.ssa Clara Allasia dal titolo *Dal potere della cultura alla cultura del potere: prime vendemmie del Fondo Cian dell'Accademia delle Scienze di Torino*, lavoro che illustra i primi risultati emersi dalla catalogazione e dall'analisi del lascito del Socio Vittorio Cian contenente 26.828 lettere ricevute dal 1883 al 1951. Il Direttore ringrazia il Socio Guglielminetti e propone che la commissione necessaria per approvare la pubblicazione nelle Memorie della Classe sia formata dai Soci Guglielminetti, Guerci e Salvadori: la proposta è approvata all'unanimità.

3. Relazione del Socio Francesco Remotti su "Teorie antropologiche dell'incompletezza"

Il Direttore invita il Socio Remotti a riferire su *Teorie antropologiche dell'incompletezza.*

Il prof. Francesco Remotti tratta i seguenti punti:

a) incontro tra le teorie dell'incompletezza biologica dell'uomo e le teorie della cultura come "completamento" (Herder, Gehlen, Geertz);

b) riconsiderazione critica della cultura come completamento dal punto di vista paleo-antropologico. La cultura, in quanto fenomeno zoologico, precede e produce l'incompletezza biologica degli esseri umani (Morin);

c) dalle teorie dell'incompletezza biologica alle teorie dell'incompletezza culturale;

d) l'educazione (o inculturazione) degli esseri umani in termini di sfrondamento di possibilità. Esempi tratti dai rituali di iniziazione della Nuova Guinea, all'insegna del "fare l'incompleto" (Marilyn Strathern) e riferimenti teorici alle neuroscienze (Changeux e la teoria della stabilizzazione selettiva delle sinapsi);

e) dall'incompletezza degli individui "formati" alle teorie dell'incompletezza dei sistemi: lo strutturalismo di Lévi-Strauss e l'incompletezza epistemologica dei sistemi locali;

f) accenni a un'etnografia dell'incompletezza. Le società oscillano tra il riconoscimento della propria incompletezza e la rivendicazione della propria completezza. Caso esemplare del cannibalismo dei Tupinamba: la completezza si raggiunge solo con la morte e con l'essere mangiati dai propri nemici. Rivendicazione della completezza (pléroma) dei tempi, raggiunta dal messaggio di Gesù, nell'interpretazione di san Paolo;

g) la diffusione della civiltà europea nel mondo in epoca moderna sulla base di paradigmi di completezza.

Il Direttore ringrazia anche a nome della Classe il Socio Remotti per la sua relazione, cui segue una ampia e vivace discussione.

4. Omaggi

Il Segretario, su invito del Direttore, legge i titoli di due volumi pervenuti in omaggio all'Accademia: Autori varî, *Figures de l'Humain*, Editions de l'école des hautes études en sciences sociales, 2004; Giuseppe Baretti, *Dei modi e costumi d'Italia*, Aragno 2003.

5. Iniziative culturali

Il Direttore informa che dal CESMEO è pervenuto il programma di attività del primo semestre 2005, che comprende un ciclo di conferenze su "Arte e

archeologia in Asia", dal 15 marzo al 18 gennaio, nonché un convegno (3-4 giugno) sul tema "Oriente e Occidente: filosofia ed estetica del gusto". Informa inoltre che l'11 marzo prossimo avrà luogo a Torino la Giornata europea delle vittime del terrorismo: tra i relatori il Socio Chiavario che parlerà su "I diritti delle vittime nell'ambito di un processo giusto e di durata ragionevole".

Il Socio Guglielminetti informa che il Convegno in corso di preparazione su "Il Decamerone e la letteratura europea" si svolgerà nei giorni 17 e 18 ottobre 2005 e che lui stesso ne terrà la relazione introduttiva.

6. Varie ed eventuali

Non essendoci Varie ed eventuali ed essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta ha termine alle ore 18,30.

L'Accademico Segretario
Prof. Giorgio Pestelli

Il Direttore
Prof. Carlo Augusto Viano

Adunanza del 12 aprile 2005
Presidenza del Prof. Carlo Augusto Viano
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Beccaria, Bolgiani, Cottino, Guerci, Pestelli, Ricuperati, Rossi, Sozzi, Viano e i Soci corrispondenti Comoli, Curto, Doglio, Goria, Guglielminetti, Mori, Nicolis di Robilant, Oreglia d'Isola, Portigliatti Barbos, Portinaro, Remotti, Mortara Garavelli, e il Socio corrispondente Sacchi della Classe di Scienze Fisiche.

Hanno scusato la loro assenza i Soci nazionali residenti Cracco Ruggini, Lombardini, Romano, Sozzi, il Socio nazionale non residente Conso e i Soci corrispondenti Chiavario, Garbarino, Invernizzi. Marenco, Pene Vidari, Pennacchietti.

La seduta è aperta alle ore 17. Presiede il Socio Viano, Direttore della Classe; segretario il Socio Pestelli.

L'ordine del giorno prevede:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Presentazione di Memorie e Note.

3) Relazione dei Soci Bolgiani e Ricuperati su *Chiesa e modernità: la scoperta dei diritti umani dopo l'esperienza dei totalitarismi.*
4) Omaggi.
5) Iniziative culturali.
6) Varie ed eventuali.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario legge il verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità, con l'astensione dei Soci assenti a tale seduta.

2. Presentazione di Memorie e Note

Non essendoci presentazione di Memorie e Note si passa al successivo punto all'ordine del giorno.

3. Relazione dei Soci Bolgiani e Ricuperati su "Chiesa e modernità: la scoperta dei diritti umani dopo l'esperienza dei totalitarismi"

Il Direttore informa che la relazione in argomento doveva prevedere la partecipazione del Socio Ferrone, autore del saggio *Chiesa cattolica e modernità*, oggetto principale di discussione; malgrado l'assenza del Prof. Ferrone, il Direttore invita ugualmente i Soci Bolgiani e Ricuperati a intervenire, riferendo in sintesi sui contenuti del volume *Chiesa cattolica e modernità*. Atti del Convegno della Fondazione Michele Pellegrino, Università di Torino, 6 febbraio 2004.

Si succedono quindi, seguiti con vivo interesse, gli interventi dei due Soci, ringraziati alla fine dal Direttore.

4. Omaggi

Il Socio Oreglia d'Isola presenta il volume di Maurizio Petrangeli *Architettura come paesaggio. Gabetti e Isola – Isolarchitetti* (Allemandi, 2005) dedicato agli ultimi dieci anni di attività dello studio Gabetti e Isola, nonché il catalogo della mostra *Architettura come paesaggio*, Roma 2005.

Il Direttore ringrazia il Socio Oreglia d'Isola della sua presentazione e invita il Segretario a leggere i titoli di alcuni volumi pervenuti in omaggio all'Accademia.

5. Iniziative culturali

Il Socio Rossi informa i Soci interessati che è a loro disposizione in Accademia il volume delle *Lettere di Drovetti* nella nuova edizione in lingua

italiana; ricorda quindi che nell'ambito dell'iniziativa "Nuovi libri" verrà presentato il 21 aprile il volume *Storia e storiografia di Walter Maturi* a cura di Massimo Salvadori e Nicola Tranfaglia e il 28 aprile il *Dizionario di biologia* a cura Aldo Fasolo; informa inoltre che la giornata di studio sulla "Teoria dell'evoluzione" si svolgerà probabilmente il 22 giugno, mentre è stato definito il programma del Convegno "Il Decamerone e la letteratura europea" che si terrà nei giorni 17-19 ottobre.

6. Varie ed eventuali

Su invito del Direttore il Segretario dà lettura delle seguenti comunicazioni pervenute all'Accademia:

L'Accademia Ligure di Scienze e Lettere ha inviato il programma di una serie di conferenze in corso dal 6 aprile al 19 maggio 2005.

Sono pervenuti i seguenti bandi di premi:

due premi, ciascuno di € 7.750, per tesi di laurea di storia piemontese riguardanti il periodo 1796-1915; i premi sono istituiti dal Comitato di Torino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano in collaborazione con la Regione Piemonte; la scadenza è il 30 novembre 2005.

È pervenuto inoltre l'annuncio del Premio Letterario Giuseppe Berto bandito dai Comuni di Mogliano Veneto (Treviso) e di Ricadi (Vibo Valentia) relativo a due premi ammontanti a € 7.500 ciascuno: uno per un'opera prima di un narratore redatta in italiano; l'altro per un'opera di narrativa straniera, di autore vivente, pubblicata in italiano; la scadenza è il 30 aprile 2005.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta ha termine alle ore 18,05.

L'Accademico Segretario
Prof. Giorgio Pestelli

Il Direttore
Prof. Carlo Augusto Viano

Adunanza del 10 maggio 2005
Presidenza del Prof. Carlo Augusto Viano
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Bolgiani, Cottino, Cracco Ruggini, Griseri, Lombardini, Pestelli, Viano, e i Soci corrispondenti Chiavario, Goria, Marenco, Nicolis di Robilant, Pennacchietti, G. Romano, Sergi, Soffietti, Vaccarino, Zanetti.

Hanno scusato la loro assenza i Soci nazionali residenti, Botto, Casetta, Firpo, Gallo, Guerci, Ricuperati, Romano, Rossi, Sacco, Salvadori, Sozzi e i Soci corrispondenti Barberi Squarotti, Curto, Doglio, Garbarino, Invernizzi, Mortara Garavelli, Pene Vidari, Portigliatti Barbos.

La seduta è aperta alle ore 17. Presiede il Socio Viano, Direttore della Classe; Segretario il Socio Pestelli.

L'ordine del giorno prevede:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Presentazione di Memorie e Note.
3) Il Socio Giuseppe Sergi presenterà i volumi:
   Primo EMBRIACO, *Vescovi e Signori*;
   Germana GANDINO, *Contemplare l'ordine*;
   Paola GUGLIELMOTTI, *Comunità e territorio*;
   Paola GUGLIELMOTTI, *Organizzazione del territorio nella Liguria medievale*.
4) Iniziative culturali.
5) Omaggi.
6) Varie ed eventuali.

Il Direttore dichiara di essersi dimenticato di mettere all'ordine del giorno la proposta del Socio Cottino di presentare i due volumi *Guida alla versione digitale di "Rivoluzione Liberale" e "Guglielmo Alberti"*, Atti del Convegno, a cura di Ersilia Alessandrone Perona. Chiede scusa dell'omissione al Socio Cottino e alla Classe e chiede di poter aggiungere la presentazione all'ordine del giorno. Visto che non si tratta di una deliberazione i presenti acconsentono.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario legge il verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità, con l'astensione dei Soci assenti a tale seduta.

2. Presentazione di Memorie e Note

Non essendoci presentazione di Memorie e Note si passa al successivo punto all'ordine del giorno.

3. Il Socio Giuseppe Sergi presenta i volumi menzionati nell'ordine del giorno

Dopo una introduzione in cui illustra gli sviluppi attuali della "scuola medievistica di Torino" rispetto agli anni di magistero di Giovanni Tabacco (oggi le ricerche sono prevalentemente sui rapporti fra poteri e territorio e

sulle culture politiche di poteri universalistici e comunali), il Socio Sergi presenta i seguenti volumi lasciati in omaggio alla biblioteca:

Germana GANDINO, *Contemplare l'ordine. Intellettuali e potenti nell'alto medioevo*, Napoli, Liguori, 2004.

L'autrice analizza in particolare due fasi della storia medievale (l'età carolingia e l'età ottoniana) ricostruendone progetti, ideologie e propaganda. Oltre ai vertici del potere sono analizzate le procedure intellettuali di vescovi e abati, coerenti rispetto alla cultura politica o in grado di procedere a interpretazioni peculiari. L'attenzione per usi lessicali contestualizzati, insieme con la produttività di queste procedure, induce l'autrice a nette prese di posizione contro il decostruzionismo e favore dell' individuabilità di "nuclei di verità" nell'indagine su testi medievali.

Primo E. EMBRIACO, *Vescovi e signori. La chiesa albenganese dal declino dell'autorità regia all'egemonia genovese (sec. XI-XIII)*, Albenga, Istituto internazionale di studi liguri, 2004.

È una ricostruzione sistematica e originale di una fase di storia ligure, affrontata con le tecniche della prosopografica e della verifica puntuale di documentazione pubblica e privata. Il libro dimostra, in particolare, che i poteri vescovili (non riconducibili al modello superato dei vescovi-conti) non arretrano sul piano meramente fondiario dopo l'affermazione del comune, ma ricevono anzi impulso rinnovato dalla crescita delle famiglie comunali e dalla concorrenza con la repubblica genovese.

Paola GUGLIELMOTTI, *Comunità e territorio. Villaggi del Piemonte medievale*, Roma, Viella, 2001.

L'autrice compie accertamenti su Morozzo, Rocca de' Baldi, Chiusa Pesio, Valsesia e vari villaggi minori del Monferrato. Il rigore delle varie ricostruzioni si compone in un quadro molto ricco e aggiornato sul dibattito medievistico di storia sociale, volto a superare alcuni miti che accompagnano l'idea di comunità di villaggio. La dialettica fra diverse forze locali (signorie, chiese e, appunto, comunità) determina sviluppi che non solo creano modelli istituzionali fluidi e originali, ma contribuiscono anche, con notevole immediatezza, a 'costruire territorio' ridisegnando la geografia politica regionale.

Paola GUGLIELMOTTI, *Ricerche sull'organizzazione del territorio nella Liguria medievale*, Firenze University Press, 2005.

È un'opera riconducibile alle ricerche inglesi di "local history" e a quelle francesi sulla "sociabilité", tenuta in costante equilibrio fra l'accertamento minuzioso e la sottolineatura delle rilevanze problematiche. Società e territorio (in particolare al confine fra Piemonte e Liguria) sono seguite nelle loro trasformazioni sulla lunga durata (fra medioevo ed età moderna). Parte rile-

vante del volume è occupata da una ricerca originale sulla comunità di Rezzo, lontana dalla curiosità erudita, perfettamente costruita come studio di un "caso" che, pur evitando di costruire un "modello", introduce il lettore nei meccanismi complessi che costruiscono, dal basso e non per gli impulsi della 'grande' politica, la transizione dal pluralismo medievale dei poteri alle ricomposizioni d'antico regime.

Il Direttore ringrazia anche a nome della Classe il Socio Sergi della sua presentazione.

Il Direttore invita il Socio Cottino a presentare i volumi menzionati nel punto aggiunto all'ordine del giorno.

Il Socio Cottino presenta due omaggi, un volumetto esplicativo e di commento alla digitalizzazione de *La Rivoluzione liberale* di Piero Gobetti e una raccolta di scritti su e di Guglielmo Alberti La Marmora dal titolo *Un umanista dell'800.*

Essi costituiscono l'ultimo importante frutto dell'attività svolta dal Comitato per la celebrazione del centenario della nascita di Piero Gobetti, di cui egli è stato, ed è tuttora, presidente. Il primo, in quanto costituente, oltre che una guida all'accesso dei testi digitalizzati, è una breve preziosa introduzione a quel periodo storico, gli anni venti del secolo scorso, ed ai personaggi, Gobetti in testa, che furono protagonisti della prima resistenza al dilagante fascismo. Il secondo, perché preziosa testimonianza di un'alta figura di intellettuale e di letterato, intransigente avversario del regime, e fedele, per tutto il suo percorso di vita, sino all'approdo al cattolicesimo democratico, al pensiero e alle pulsioni etiche e politiche dell'amico così precocemente scomparso.

Avvincente figura quella di Alberti: per il respiro europeo e la modernità delle sue ricerche e delle sue scoperte, a cominciare da Proust e dalla letteratura francese, per l'ampiezza delle sue frequentazioni intellettuali, da André Gide a Giacomo de Benedetti; per la versatilità dei suoi interessi che lo portarono ad essere, anche sul campo, tra i precursori del neorealismo cinematografico italiano. Del suo volume è da ricordare la bella parte autobiografica che, sotto il titolo *Ricordi e caratteri*, compie una affascinante carrellata nella vita e nella società torinese degli anni trenta-quaranta; una sorta di ritratto di famiglie altoborghesi e aristocratiche rivisitato attraverso il rapporto conflittuale madre e figlio e visto, e disegnato, con l'occhio disincantato di un uomo aperto al nuovo e alle pulsioni di mutamento politico e sociale che covavano sotto la cenere della repressione e del conformismo di regime. *Del quale, come si diceva, Alberti fu strenuo oppositore, "vero amico", come sempre si proclamò, di Piero Gobetti, coerentemente legato, per tutto* l'arco

della sua vita, alla consegna di resistente *avant la lettre* che ne fu, come si diceva, straordinaria, e sempre attuale, eredità.

Il Direttore anche a nome della Classe ringrazia il Socio Cottino della sua presentazione.

4. Iniziative culturali

Non essendoci iniziative culturali da presentare si passa al successivo punto all'ordine del giorno.

5. Omaggi

Il Segretario legge i titoli di alcuni volumi pervenuti in omaggio all'Accademia.

6. Varie ed eventuali

Su invito del Direttore il Segretario dà lettura di alcune informazioni giunte all'Accademia:

la XII Giornata Luigi Firpo, sul tema "Università e accademie negli anni del fasciscmo e del nazionalismo", si svolgerà a Torino, presso la Fondazione Luigi Firpo dall'11 al 13 maggio prossimi. Tra i relatori vi sarà il Socio Viano, che l'11 maggio parlerà su "La filosofia e il fascismo tra irrazionalismo e tradizionalismo";

il CESMEO ha inviato sia il programma di tre conferenze (le prossime si svolgeranno a Torino l'11 e il 18 maggio 2005) sul tema "Arte e archeologia in Asia", sia il programma del Convegno "Oriente-Occidente: filosofia ed estetica del gusto" che avrà luogo a Pollenzo il 3 giugno 2005;

il Centro Pannunzio organizza per il 26 maggio 2005 a Torino la presentazione dei volumi: Carlo Vidua, *Narrazione viaggio alla Nuova Guinea* – 1830; Marisa Viaggi Bonisoli, *Una vita ricreata*;

l'Accademia dei Georgofili (Firenze) ha inviato il programma delle adunanze pubbliche del periodo maggio-luglio 2005, nel corso della Giornata di studio del 30 giugno su "Gli usi civici oggi" il Socio Grossi parlerà sul tema "Aspetti storico-giuridici degli usi civici".

È pervenuto il bando di concorso al Premio di studio e ricerca "Città di Savigliano – Ciro Martorelli" per la catalogazione di 40 reperti archeologici e lapidei del Museo Civico di Savigliano. Il Premio ammonta ad € 2.000 e la scadenza è il 31 luglio 2005.

Non essendoci altre varie ed eventuali ed essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta ha termine alle ore 18,40.

L'Accademico Segretario — Prof. Giorgio Pestelli

Il Direttore — Prof. Carlo Augusto Viano

Adunanza del 7 giugno 2005
Presidenza del Prof. Carlo Augusto Viano
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Cottino, Cracco Ruggini, Griseri, Lombardini, Rossi, Viano e i Soci corrispondenti Cerruti, Chiavario, Curto, Doglio, Garbarino, Goria, Guglielminetti, Invernizzi, Marenco, Mortara Garavelli, Nicolis di Robilant, Pennacchietti, Portigliatti Barbos, Sergi, Vaccarino, Zanetti.

Hanno scusato la loro assenza i Soci nazionali residenti Bolgiani, Griseri, Pestelli e i Soci corrispondenti Pene Vidari, Romano e Soffietti.

La seduta è aperta alle ore 17. Presiede il Socio Viano, Direttore della Classe; in assenza del Socio Pestelli svolge le funzioni di Segretario il Socio Cerruti.

L'ordine del giorno prevede:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Presentazione di memorie e note.
3) Il Socio Guglielminetti presenterà *Il fiore delle lettere di Gabriele D'Annunzio*, opera di cui ha scritto l'introduzione.
4) Iniziative culturali.
5) Omaggi.
6) Varie ed eventuali.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato. Il Socio Rossi propone l'abolizione di tale rituale. La sua proposta è approvata seduta stante.

2. Presentazione di memorie e note

Nessuna.

3. Presentazione da parte del Socio Guglielminetti de "Il fiore delle lettere di Gabriele D'Annunzio"

Il Socio Guglielminetti presenta l'opera *Il fiore delle lettere di Gabriele D'Annunzio*, di cui ha scritto l'introduzione.

Al termine della presentazione il Direttore ringrazia il Socio Guglielminetti e dà la parola al Socio Garbarino, che chiede quali siano stati i criteri della scelta e successivamente al Socio Sozzi, che pone una domanda circa l'inclusione di corrispondenti non italiani.

4. Iniziative culturali

Il Socio Rossi informa che l'iniziativa culturale più vicina nel tempo è il Convegno, previsto per il 17-19 ottobre sul "Decamerone nella letteratura europea", che si svolgerà in collaborazione fra l'Accademia e il Dipartimento di Scienze letterarie e filologiche; ricorda inoltre che, per il prossimo anno, è previsto un Convegno su Amedeo Avogadro, in collaborazione con l'Università del Piemonte orientale. Si profila inoltre l'ipotesi di una Giornata sulla Giustizia penale.

5. Omaggi

Nessuno.

6. Varie ed eventuali

Il Comune di Villacidro ha inviato il bando del Premio letterario Giuseppe Dessì, per opere edite dopo il 31 maggio 2004. Sono previsti due premi di € 5.000, dei quali uno per la narrativa e l'altro per la poesia. La scadenza del bando è fissata per il 30 giugno 2005.

Non essendoci altre varie ed eventuali, ed essendosi esaurito l'ordine del giorno, l'adunanza si chiude alle ore 19.

Il Segretario f.f.	*Il Direttore*
Prof. Marco Cerruti	Prof. Carlo Augusto Viano

ANNO ACCADEMICO 2005-2006

Adunanza del 22 novembre 2005

Presidenza del Prof. Franco Bolgiani

Sono presenti i Soci nazionali residenti Bolgiani, Cottino, Cracco Ruggini, Pestelli, Ricuperati, Rossi, e i Soci corrispondenti Borghero, Chiavario, Curto, Doglio, Garbarino, Gianotti, Massabò Ricci, Mori, Mortara Garavelli, Nicolis di Robilant, Pene Vidari, Portigliatti, Portinaro, Sergi, Soffietti.

Hanno scusato la loro assenza i Soci nazionali residenti Botto, Casetta, Gallo, Romano, Viano, e i Soci corrispondenti Goria, Guglielminetti, Mazzoli, Pennacchietti.

La seduta è aperta alle ore 17.

In sostituzione del Direttore della Classe Viano, presiede il Prof. Franco Bolgiani, Socio nazionale più anziano presente alla seduta; Segretario il Socio Pestelli.

L'ordine del giorno prevede:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Presentazione di memorie e note.
3) Il Socio Curto riferirà su nuove ricerche circa la "nascita degli dèi" nell'Egitto antico.
4) Il Socio Garbarino presenterà gli "Atti del convegno di studio in ricordo di Italo Lana" e la *Bibliografia Senecana del XX secolo.*
5) Presentazioni di omaggi.
6) Notizie ed eventi.
7) Varie ed eventuali.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

Poiché il verbale della seduta precedente del 7 giugno 2005 era stato approvato seduta stante al termine di detta seduta, si passa al successivo punto all'ordine del giorno.

2. Presentazione di memorie e note

Su invito del Socio Bolgiani il Segretario legge la relazione sulla Memoria della dott.ssa Clara Allasia, *Prime spigolature dal Fondo Cian dell'Accademia delle Scienze di Torino*, firmata dalla commissione composta dai Soci Luciano Guerci, Marziano Guglielminetti e Massimo L. Salvadori, commissione che ha espresso all'unanimità parere favorevole alla pubblicazione del lavoro della dott.ssa Allasia nelle Memorie dell'Accademia.

La relazione è approvata all'unanimità dalla Classe.

3. Il Socio Curto riferirà su nuove ricerche circa la "nascita degli dèi" nell'Egitto antico

Il Socio Bolgiani dà la parola al Socio Curto che tiene la sua relazione sviluppando i seguenti punti:

Le città nascenti nella Valle del Nilo durante l'epoca preistorica elessero ciascuna, a propria insegna, un animale o un vegetale o un manufatto particolarmente rappresentativo e lo tradussero in un'immagine collocata su un trespolo impiantato su asta, a reggersi da un alfiere. Alcune di tali immagini sono "crisaliformi" (ossia col capo particolareggiato, il corpo a monovolume, secondo lo stile figurativo peculiare dell'epoca stessa preistorica); le altre "realistiche" (interamente precisate, secondo lo stile invalso nell'epoca storica). In seguito, durante la medesima epoca storica, le 37 regioni dell'Egitto canonizzate quali distretti del Regno, si riconoscono in immagini del tutto simili. Contemporaneamente compare nell'Egitto una schiera di divinità "cittadine" di vari capoluoghi, diverse altresì per il nome e l'immagine, ma tutte qualificate ugualmente "grande", "buono", "potente", "sempiterno" e invocate in particolare per favorire la piena del Nilo vivicatrice delle terre e per guarire infermi là dove la medicina – sebbene fosse alquanto avanzata – a nulla valeva. Qui ci interessano le loro immagini (che tanto stupirono già i Greci e Romani) così classificabili: alcune sono di animale crisaliforme (ad esempio un Horus d'oro arcaico) oppure realistico (uepuois sciacallo); altre – e sono la maggior parte – presentano corpo umano "realistico" e testa ferina; ad alcune di queste si affianca un'altra immagine del tutto animalesca e realistica (Thot di Hermopolis, uomo a testa di uccello ibis e ibis, e altresì scimmia cinocefalo, assurto anche a patrono di scienziati; Sekhmet di Rehesu nel Delta, donna a testa di leonessa e leonessa, patrona dei medici); alcune interamente umane e crisaliformi (Min di Coptos, Osiride di Busiris nel Delta, Ptah di Menfi), oppure realistiche (Iside del Delta con grafema del suo nome sul capo, la dea del Sicomoro della zona di Eliopoli, che fuoriesce tra le fronde di tale albero).

Le immagini di divinità ferine suaccennate spesso compaiono fissate su un trespolo e asta come insegne. A tutte queste divinità altre si aggiunsero in seguito, non locali: Ra, cosmico, configurato in un anello aureo, poi Maat, donna diademata del grafema del suo nome, personificazione dell'ordine nel cosmo e sulla terra; Kheper, lo scarabeo, grafema significante "divenire", eletto a simbolo del Diveniente, il sole da giorno a notte e viceversa.

Questi i documenti, che sembrano spiegabili per due ipotesi. La prima è infinitamente probabile: gli egizi primitivi vissero in piena simbiosi col loro ambiente. Pertanto le loro comunità si affissarono su un animale o vegetale del loro *habitat,* si riconobbero in esso e lo elessero a stemma. Successivamente, un certo numero di quegli stemmi venne consacrato dal Sovrano sui distretti. La seconda ipotesi è di lavoro: gli dei egiziani della prima e seconda categoria evidentemente nacquero da animali e piante diventati nell'epoca protostorica importanti per le comunità, come insegne – in alcune delle quali trovano riscontro. Al perché di tale ulteriore promozione dei medesimi animali e piante potremmo dare la seguente risposta: l'egiziano "primitivo" era vissuto, già dicemmo, in simbiosi con l'ambiente: non vedeva diversità fra se stesso e gli altri viventi. Poi, con l'invenzione dell'allevamento degli animali e dell'agricoltura, si accorse che la Natura circostante era altra cosa, da lui dominata, quando non dominante. Intese quindi ricomporre quel mondo diviso in due: già possedeva l'antica immagina animale o vegetale significativa di solidarietà e di unione sociale; semplicemente ne estese il ruolo all'intero cosmo, la chiamò *nether,* "dio"; raffigurò questo con la testa sua ferina identificatrice, innestata su corpo umano capace di esercitare quel ruolo. Col medesimo gioco il grafema alfabetico a figura di un chiavistello, venne congiunto a un paio di gambe in cammino per significare il verbo *sebi*, "andare". Non è il caso di pensare a strane simbologie! Del tutto ovvia l'origine invece di Min, Osiride e Ptah: da personaggi importanti nelle loro comunità.

Al termine della relazione, seguita da numerosi interventi, il Socio Bolgiani ringrazia anche a nome della Classe il Socio Curto.

4. Il Socio Garbarino presenterà gli "Atti del convegno di studio in ricordo di Italo Lana" e la "Bibliografia Senecana del XX secolo"

Il Socio Bolgiani dà la parola al Socio Garbarino che svolge la sua presentazione:

Sono usciti recentemente 3 nuovi volumi della collana di Pubblicazioni del Dipartimento di Filologia classica "Augusto Rostagni", i voll. 21, 22 e 23, di cui, anche a nome dei colleghi Gianotti e Maltese, faccio dono alla biblioteca dell'Accademia. Il n. 21 corrisponde ai Quaderni del dipartimento 2004: è un volume miscellaneo con articoli di docenti e soprattutto di giova-

ni ricercatori, dottori di ricerca e dottorandi; sugli altri due volumi vorrei soffermarmi brevemente.

Politica e cultura in Roma antica è il titolo del convegno che, per iniziativa congiunta dell'Università e della nostra Accademia, fu tenuto il 16 e il 17 ottobre 2003 in ricordo di Italo Lana, scomparso il 13 marzo del 2002. Come molti di voi ricorderanno, il prof. Lana aveva espresso, sia a voce sia per iscritto, il suo desiderio di non essere fatto oggetto di commemorazioni ufficiali. Perciò organizzammo un convegno che non si proponeva di valutare la sua personalità di studioso, ma in cui furono trattati temi che egli aveva fatto oggetto delle sue ricerche, e individuammo appunto, nei rapporti fra politica e cultura, fra politica e letteratura, l'argomento principale a cui aveva dedicato numerosissimi studi e che aveva messo al centro dei suoi interessi anche nell'attività didattica. Gli Atti del convegno sono stati curati da Federica Bessone ed Ermanno Malaspina e accolgono le otto relazioni che furono tenute in quella circostanza. Ne citerò, nell'ordine, gli autori e gli argomenti: Giuseppe Aricò (Milano): la figura del tiranno nella tragedia latina arcaica; Paolo Cugusi (Cagliari): l'ideologia del condottiero, del comandante militare, nella letteratura latina; Carlos Lévy (Paris Sorbonne): le metafore militari nei filosofi romani da Lucrezio a Marco Aurelio, Rita Degli Innocenti Pierini (Firenze): mestieri, professioni, lavoro in Orazio; Giancarlo Mazzoli (Pavia, socio dell'Accademia): la città di Roma quale emerge dalle opere di Seneca; Lellia Cracco Ruggini (socia dell'Accademia): l'importanza, in età tardoantica, del legame fra il possesso e l'esibizione della cultura letteraria e il successo nella carriera politica; Domenico Lassandro (Bari): la controversia fra Simmaco e Ambrogio a riguardo dell'altare della Vittoria nel 384 d.C.: un momento cruciale dello scontro fra paganesimo al tramonto e cristianesimo che si stava affermando. Le relazioni sono precedute dai saluti dell'allora Presidente dell'Accademia, Gaetano Di Modica, del Rettore Bertolino, del Preside della Facoltà di Lettere Sergio Roda e del Direttore del Dipartimento Lucio Bertelli: sono brevi interventi nei quali si rende omaggio alla figura di Lana senza alcun intento o tono celebrativo o di commemorazione ufficiale, ma con la rievocazione, sobria, pacata ma efficace, mi sembra, di alcuni tratti significativi della sua personalità di uomo e di studioso.

L'altro volume, *Bibliografia Senecana del XX secolo*, reca anch'esso sulla copertina e sul frontespizio il nome di Italo Lana in quanto è l'ultima opera da lui ideata e diretta: progettata fin dal 1999 quando Lana faceva parte del Comitato nazionale per le celebrazioni del bimillenario della nascita di Seneca, l'iniziativa fu finanziata dal Comitato e affidata da Lana a un gruppo di allievi che lavorarono sotto la sua guida negli anni successivi: fu un lavoro imponente, che Lana seguì con grande dedizione e passione ma di cui pur-

troppo non poté vedere il compimento. Il lavoro fu proseguito e completato grazie al coordinamento di Ermanno Malaspina, che si è incaricato anche di allestirlo tipograficamente e di consegnare l'opera all'editore camera ready. È un'opera veramente monumentale che raccoglie la bibliografia relativa a Seneca pubblicata dal 1901 al 2000; presenta più di 6.000 titoli, con una percentuale di testi visti di persona dagli autori della Bibliografia, e quindi schedati con cognizione di causa, superiore all'80%. La consultazione è resa agile ed efficace da una serie di indici: per autore, per argomenti (attraverso una serie di parole chiave), per personaggi e per opere di Seneca. Costituisce dunque uno strumento utilissimo per gli studiosi di questo autore. Inoltre il materiale è stato riversato in una banca dati consultabile in rete; e alcuni degli autori si sono impegnati ad aggiornare la Bibliografia per gli anni successivi al 2000 introducendo direttamente in rete le nuove schede. Per concludere, penso di poter dire che con quest'opera noi, suoi allievi, e il dipartimento nel suo complesso, abbiamo commemorato nel modo migliore, e sicuramente nel modo che egli stesso avrebbe preferito, lo studioso scomparso.

5. Presentazione di omaggi

Il Socio Giuseppe Ricuperati presenta il volume *Chiesa, laicità e vita civile. Studi in onore di Guido Verucci*, a cura di Lucia Ceci e Laura Demofonti, Roma, Carocci 2005. A tale volume hanno collaborato tre soci della nostra Accademia: oltre il sottoscritto, anche Luciano Guerci e Carlo Borghero. La prima cosa da notare è che il volume corrisponde in modo coerente alla personalità di uno dei maggiori studiosi italiani del mondo cattolico e religioso. Si apre infatti con un profilo storiografico di Marina Formica, che mostra come Verucci abbia saputo tradurre il suo interesse verso l'oggetto Chiesa in termini di storia della società. All'introduzione affianca la ricca bibliografia raccolta dalle due curatrici, che consente di rivivere le coerenze di un percorso problematico, critico e mai confuso in modo apologetico con il proprio oggetto. Le due parti di questa raccolta rispecchiano in modo esemplare i temi essenziali di un percorso: il confronto con la secolarizzazione, con le culture fra Settecento e Novecento e con le regole del gioco, dove a scrivere non sono soltanto storici, ma anche storici della filosofia e della cultura. Valga per tutti il saggio di Carlo Borghero su *Universalismi, appartenenze e cittadinanza.* La parte seconda è dedicata a *Norma, diversità e dissenso* e percorre confronti significativi con esperienze come quella del mondo ebraico, protestante (sorprendente per passione e lucidità il saggio di Giorgio Spini sugli evangelici italiani nei primi anni del Fascismo) fino alle avventure dei cattolici più aperti e dialogici del dopoguerra. Il Socio Ricuperati, tenendo conto delle pagine di Marina Formica, ha riportato a certe colorazioni del

cristianesimo democratico romano, presenti nel secondo dopoguerra e non assimilabili all'egemonia democristiana, cogliendo analogie e differenze con la lezione di Pietro Scoppola. Il Presidente Pietro Rossi ha sottolineato giustamente un processo di formazione del Verucci legato alla lezione di Federico Chabod. Il Socio Ricuperati, concludendo l'analisi di questo libro, ha sottolineato il legame con temi come la religione civile (termine ripreso non a caso come esigenza essenziale da Scoppola) e la necessità di un cristianesimo illuminato, ribadendo che questo libro va in controtendenza felice, perché apertamente dialogica, rispetto ad una cultura cattolica che rischia di perdere (per il suo stesso successo anche mediatico) il senso della laicità come dialogo, rispetto della sfera pubblica, dei diritti e delle responsabilità individuali.

Lo stesso Socio Ricuperati presenta inoltre un proprio volume, *Apologia di un mestiere difficile. Insegnamenti, problemi e responsabilità della storia*, Roma-Bari, Laterza, 2005. È il frutto della rielaborazione di una serie di saggi pubblicati sulla "Rivista storica italiana", sottoposti ad una serrata riscrittura e connessi dal fatto di essere stati scritti in un arco di tempo relativamente breve. Il primo riguarda il concetto habermasiano di uso pubblico della storia proponendone una lettura meno delimitata ed in funzione della responsabilità dell'insegnamento e della scrittura per scuola ed università. Il secondo confronta le esperienze anglosassoni ed in particolare quella americana sulla possibilità di costruire programmi di storia articolati sulla *World History* e sulla *National History* con i problemi che ne scaturirono e l'opposizione che suscitarono nei neo-conservatori ormai tesi a combattere tutte quelle forme di scuola democratica basata su eguaglianza, dimensione pubblica e correzione dei privilegi. Il terzo capitolo è un'ampia riflessione sulle relazioni fra storia e memoria in un tempo in cui la prima è minacciata da una crisi che ha diverse cause, che non si possono ridurrre al solo *Linguistic* o *Rhetoric Turn*. L'ultimo capitolo è una riflessione sulle diversità degli universalismi e sulla ricerca di nuove deleghe pubbliche al mestiere dello storico, dopo il declino di quella nazionale. È una lettura altresì delle diverse ipotesi di storia locale, europea e planetaria, cogliendo le differenze di responsabilità fra gli storici americani, per cui l'Europa è il passato e quelli europei per cui questa è il futuro. Il Socio Ricuperati si augura che l'importanza dei temi trattati più che la stessa capacità di rispondere ad essi da parte dell'Autore renda possibile una discussione anche pubblica del volume.

Al termine della presentazione, seguita da un vivace dibattito con intervento di numerosi Soci, il Socio Bolgiani ringrazia a nome della Classe il Socio Ricuperati per la sua presentazione.

Il Segretario legge i titoli di altre pubblicazioni pervenute in omaggio all'Accademia: *L'Archivio Torinese della Società Italiana di Tanatologia* a cura di Maria Filippi, Edizioni dell'Accademia di Medicina di Torino 2005; Marco Cerruti, *La desolazione del tempo che viene - Letteratura e politica a Torino nel primo Novecento*, Edizioni dell'Orso 2005; *Archeologia industriale e scuola*, a cura di Bernadetta Ricatti e Francesco Tavone, Marietti 1989.

6) Notizie ed eventi

Il Socio Bolgiani annuncia alla Classe i decessi del Socio nazionale non residente Giuliano Bonfante, già ordinario di Glottologia nell'Università di Torino, deceduto il 7 settembre 2005, e del Socio corrispondente Cesare Cases, già ordinario di Lingua e Letteratura tedesca nell'Università di Torino, deceduto il 25 luglio 2005, ricordando che occorrerà provvedere alle rispettive commemorazioni.

Il Socio Gianotti informa che il Comune di Mondovì organizzerà una giornata di studio per ricordare il Socio Michelangelo Giusta, da tenersi in una data intorno al 3 di marzo 2006; alla manifestazione parteciperà il Dipartimento di Filologia classica dell'Università di Torino e il Socio Gianotti chiede che anche l'Accademia delle Scienze di Torino ne faccia parte, anticipando una lettera in tal senso del Comune di Mondovì al Presidente dell'Accademia.

Il Segretario dà lettura di una lettera in data 21 novembre 2005 del Presidente dell'Accademia inviata ai Direttori delle due Classi, Prof. Meo e Prof. Viano, che informa dell'ipotesi di un convegno, prospettato dal Socio Ricuperati, da dedicare alle riviste scientifiche torinesi; come operazione preliminare, per mettere a punto un programma da sottoporre all'esame del Consiglio di Presidenza prima di Natale, i Direttori di entrambe le Classi sono invitati a diffonderne la notizia presso i Soci richiedendone suggerimenti in merito a un censimento delle riviste da prendere in considerazione.

7. Varie ed eventuali

L'Accademia di Medicina di Torino ha annunciato che il 28 novembre prossimo si svolgerà una tavola rotonda sul tema "Istituzioni sanitarie e libertà del cittadino. Attese collettive e difese individuali"; l'incontro è organizzato congiuntamente con la Consulta Laica di Bioetica. L'Accademia Ligure di Scienze e Lettere ha inviato il programma delle conferenze pubbliche che si svolgono nel novembre e dicembre di quest'anno.

Non essendoci altre Varie ed eventuali ed essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta ha termine alle ore 19.

L'Accademico Segretario	*Il Direttore f.f.*
Prof. Giorgio Pestelli	Prof. Franco Bolgiani

Adunanza del 13 dicembre 2005

Presidenza del Prof. Carlo Augusto Viano
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Bolgiani, Castelnuovo, Cottino, Cracco Ruggini, Gallo, Griseri, Pestelli, Ricuperati, Rossi, Sozzi, Viano e i Soci corrispondenti Cerruti, Chiavario, Curto, Doglio, Marenco, Mortara, Pene Vidari, Pennacchietti, Portigliatti, Weigmann.

Hanno scusato la loro assenza i Soci nazionali residenti Botto, Casetta, Lombardini, Romano e i Soci corrispondenti Invernizzi, Massabò Ricci, Goria, Soffietti.

La seduta è aperta alle ore 17,30. Presiede il Socio Viano, Direttore della Classe; Segretario il Socio Pestelli.

L'ordine del giorno prevede:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Inventario delle riviste "torinesi".
3) Presentazione di memorie e note.
4) Parlando su *La parola in scena*, il Socio Marenco illustrerà le proprie ricerche.
5) Presentazione di omaggi.
6) Notizie ed eventi.
7) Varie ed eventuali.

Il Socio Curto comunica che il Socio Donadoni, rincresciuto di non poter prendere parte alla seduta, lo ha pregato di portare a tutti i presenti i suoi saluti e auguri di buone feste; il Direttore ringrazia e ricambia gli auguri a nome della Classe.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario legge il verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità, con l'astensione dei Soci assenti a tale seduta.

2. Inventario delle riviste "torinesi"

Il Direttore, raccogliendo l'invito contenuto nella lettera a lui indirizzata il 21 novembre dal Presidente dell'Accademia relativa al prospettato convegno sulle riviste scientifiche torinesi, comunica di aver provveduto a diffonderne notizia presso i Soci e di aver già ricevuto un primo elenco di segnalazioni sulle riviste da prendere in considerazione aggiornato al 13 dicembre; copia di tale elenco viene distribuito ai Soci presenti. Seduta stante, da parte dei Soci Sozzi, Ricuperati, Rossi, Cottino, Pene Vidari, Bolgiani e Chiavario pervengono altre integrazioni; il Socio Pennacchietti propone inoltre che vengano prese in considerazione anche riviste on line.

Il Socio Rossi comunica che il Consiglio di Presidenza ha stabilito nella sua ultima seduta la programmazione del convegno in parola, prevedendone l'inizio nel giugno 2006 e una durata di due o tre giornate; fa presente inoltre che, dato l'elevato numero di riviste (comprensivo anche di quelle segnalate dalla Classe di Scienze fisiche), non sarà possibile prevedere una relazione per ogni rivista e bisognerà quindi procedere per raggruppamenti disciplinari. Il Direttore raccomanda ai Soci di segnalare, possibilmente per e-mail, ulteriori integrazioni assicurando l'informazione dai nuovi dati presso i Soci della Classe.

3. Presentazione di memorie e note

Non essendoci presentazione di memorie e note, si passa al successivo punto all'ordine del giorno.

4. Parlando su "La parola in scena", il Socio Marenco illustrerà le proprie ricerche.

Il Socio Marenco, invitato dal Direttore a prendere la parola, illustra le proprie ricerche con la seguente relazione: Franco Marenco, *La parola in scena. La comunicazione teatrale nell'età di Shakespeare*, Utet libreria, Torino 2004, pp. VIII-232; *Le scritture e le riscritture. Discorso religioso e discorso letterario in Europa nella prima età moderna,* a cura di D. Borgogni e R. Camerlingo, Università degli Studi di Perugia, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli e Perugia 2005, con il saggio di F. M., «Il fondamentalismo capovolto di Christopher Marlowe», pp. 81-102.

Sotto forma di manuale cronologicamente ordinato, *La parola in scena* segue un preciso filone di ricerca: l'evoluzione che le tecniche di rappresentazione hanno avuto nel teatro inglese dagli inizi medievali al 1660, anno in cui si riaprono i teatri dopo la chiusura imposta dal regime ad egemonia puritana. Dalla relativa separazione di parola e azione – magistrale e dottrinaria la prima, sommaria e stereotipa la seconda – si passa a una sempre più stretta interazione, che contribuisce alla nascita della drammaturgia moderna.

Sotto la questione formale si agitano però forze ed esigenze sostanziali, riassumibili nel confronto fra oratoria teatrale e oratoria religiosa (che è argomento specifico del saggio su Marlowe nel volume *Le scritture e le riscritture*). La chiesa protestante avversava la mimesi istituzionalizzata che è propria del teatro, soprattutto per la sregolatezza implicita nel linguaggio fortemente figurale dei testi drammatici: il suo era, per così dire, un iconoclasmo verbale, letterario. Esempi del confronto fra la figuralità del discorso teatrale e il letteralismo caro al mondo religioso si riscontra in molti testi del tempo, ma soprattutto nel *Mercante di Venezia* (1598), in cui la figura di Shylock viene caratterizzata non in base a un'esperienza del mondo ebraico che Shakespeare peraltro non aveva, ma in base al forte attaccamento alla sacralità della lettera che era proprio appunto dei nemici del suo mestiere.

Al termine della relazione il Direttore anche a nome della Classe ringrazia il Socio Marenco della sua relazione.

5. Presentazione di omaggi

Il Socio Ricuperati presenta il volume *Torino Città Narrata*, testimonianze di cinquantuno intellettuali sul loro rapporto con la città, a cura di Giovanna Ioli (viennepierre Edizioni, 2005). A sua volta il Socio Viano presenta il suo libro *Le imposture degli antichi e i miracoli dei moderni* (Einaudi, 2005). Il Segretario dà lettura dei titoli dei seguenti libri giunti in omaggio all'Accademia:

- *Giorgio Cansacchi di Amelia (1905-1987). Torino, 16 novembre 2005*, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Società Italiana per la Organizzazione Internazionale, Sezione Piemonte, Accademia delle Scienze di Torino, Torino, 2005.
- *Archeologia industriale e scuola*, a cura di Bernadetta RICATTI e Francesco TAVONE, Marietti Scuola, Manzuoli, Casale Monferrato, 1989.
- Maria PONSO, *Cosmopoliti e patrioti. Trasformazioni dell'ideologia nazionale tedesca tra Kant e Hegel (1795-1815)*, Franco Angeli, Milano, 2005.

6. Notizie ed eventi

Il Direttore dà notizia della scomparsa del Socio nazionale non residente Paolo Sylos Labini, già ordinario di Economia politica nell'Università di Roma "La Sapienza", rammentando che bisognerà pensare alla commemorazione.

Il Presidente dell'Accademia è stato invitato dalla Fondazione Balzan a far pervenire entro il 15 marzo 2006 eventuali proposte per i seguenti Premi Balzan per discipline afferenti alla Classe di Scienze Morali: Storia della musica occidentale dal secolo XVII in poi; Storia e Teoria del pensiero politico. Ogni premio ammonta a un milione di franchi svizzeri.

7. Varie ed eventuali

Il Socio Botto ha fatto pervenire alla Classe i più fervidi auguri per le prossime festività e i migliori saluti.

Le Edizioni ETS con sede a Pisa hanno inviato il bando di un concorso per l'assegnazione di un premio alla memoria di Vittorio Sainati, già Professore di Filosofia teoretica presso l'Università di Pisa, da attribuire alla migliore tesi di dottorato di argomento filosofico. Al concorso possono partecipare studiosi che abbiano discusso la tesi negli anni solari 2004 e 2005.

In previsione dei giorni di chiusura dell'Accademia nel periodo delle festività natalizie e del fatto che gli avvisi di convocazione della seduta del 10 gennaio 2006 saranno spediti il 2 gennaio, i Soci che desiderino tenere comunicazioni o presentare memorie, note od omaggi in tale adunanza sono pregati d'informare il Direttore con la massima sollecitudine.

Non essendoci altre Varie ed eventuali ed essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta ha termine alle ore 19.

L'Accademico Segretario
Prof. Giorgio Pestelli

Il Direttore
Prof. Carlo Augusto Viano

Adunanza del 10 gennaio 2006
Presidenza del Prof. Carlo Augusto Viano
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Bolgiani, Cottino, Cracco Ruggini, Gallino, Gallo, Ricuperati, Rossi, Sacco, Viano e i Soci corrispondenti Chiavario, Di Robilant, Doglio, Goria, Guglielminetti, Pene Vidari, Pennacchietti, Riconda.

Hanno scusato la loro assenza i Soci nazionali residenti Botto, Griseri, Lombardini, Pestelli, Romano, e i Soci corrispondenti Garbarino, Invernizzi, Mori, Portigliatti Barbos, Soffietti.

La seduta è aperta alle ore 17,10. Presiede il Socio Viano, Direttore della Classe, Segretario il Socio Pennacchietti.

L'ordine del giorno prevede:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Presentazione di memorie e note.
3) Il Socio Gallo illustrerà le proprie ricerche con una relazione intitolata *Per la confutazione del nichilismo giuridico.*
4) Il Socio Sacco presenterà la propria pubblicazione *Il fatto, l'atto, il negozio.*
5) Presentazione di omaggi.
6) Notizie ed eventi.
7) Varie ed eventuali.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario legge il verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità, con l'astensione dei Soci assenti a tale seduta.

2. Presentazione di memorie e note

Non viene presentata né una memoria né una nota. Il Socio Rossi rileva che pubblicare sugli Atti dell'Accademia può risultare poco attraente, data la presenza di numerosi periodici specialistici, come risulta dall'inventario delle riviste "torinesi". Tuttavia la pubblicazione di memorie e di note è importante anche ai fini degli scambi con periodici di altre accademie e con riviste scientifiche non legate ad accademie. Altrimenti, in luogo degli scambi, sarà necessario provvedere finanziariamente all'acquisto delle annate di quei periodici. Il Direttore della Classe propone come ripiego la doppia pubblicazione (pubblicare un articolo contemporaneamente sugli Atti e altrove) o la pubblicazione di numeri unici contenenti una serie di articoli che riguardano uno stesso tema.

3. Il Socio Gallo illustrerà le proprie ricerche con una relazione intitolata "Per la confutazione del nichilismo giuridico"

Alle 17,20 prende la parola il Socio Gallo portando, in primo luogo, i saluti del Socio Silvio Romano, che ha da poco compiuto i 99 anni.

Prosegue quindi con la sua relazione. «Scrive Franco Volpi che "non occorre essere nietzscheani per riconoscere che il ... fantasma" del nichilismo "si aggira un po' ovunque nella cultura del nostro tempo"». Effettivamente il nichilismo è entrato anche nella scienza giuridica. Occorre tuttavia puntualizzare che esso rimane estraneo alla medicina, come alle scienze fisiche, matematiche e naturali. Si deve dire in più che esso non è neppure entrato – salvo forse isolate eccezioni da me non conosciute – nella vita concreta del diritto. Nella nostra esperienza del nuovo secolo il nichilismo giuridico ha avuto due diverse teorizzazioni: l'una del civilista Natalino Irti e l'altra del filosofo del diritto Bruno Romano. Nessuno dei due ha recato elementi utili alla scienza giuridica. Se pure per ragioni diverse, entrambe le impostazioni vanno respinte. Mi soffermo, in questa occasione, su quella dell'Irti (l'impostazione del Romano è fantasiosa, fuori della realtà e del tempo e intrinsecamente contraddittoria: mi limito a notare che essa è incentrata sui 'diritti della senzienza', dei quali viene predicata la mera fattualità e, quindi, l'inesistenza come diritti).

Natalino Irti riconduce il diritto alla volontà, disgiunta da ogni altra facoltà umana, in primo luogo dalla ragione; quindi, contraddicendosi, tende ad attribuire 'razionalità' al diritto, ripiegando, a tal fine, sui 'modi di procedura'; considera una novità l'artificialità del diritto (la sua produzione ad opera dell'uomo) e mostra l'orgoglio della solitudine umana di fronte ai problemi del diritto (della convivenza sociale). Le critiche da muovere sono molte. Sintetizzando al massimo si può dire:

– la scienza del diritto è nata nell'esperienza romana, in concomitanza con la separazione del diritto dalla religione (ne è stata forse l'elemento più rilevante); il diritto è sempre stato un prodotto umano e già i giuristi romani avevano usato, per definirlo, il genere *ars* (purtroppo questa visione è poi stata rimossa, sulla scia dei giustinianei, dal sapere giuridico);

– in qualsivoglia attività umana cosciente è messa in gioco, insieme alla volontà, la ragione;

– l'uomo che produce o interpreta il diritto è lo stesso uomo che cura le malattie, erige case e monumenti, produce macchine sempre più sofisticate ed esplora lo spazio ultraterrestre;

– anche i 'modi di procedura' sono costituiti da norme e non sono indifferenti rispetto ai contenuti; l'Irti non lo dice, ma pensa come modo di produzione assorbente del diritto alla legge. Anche le norme di procedura, come quelle che disciplinano i contenuti, richiedono scelte: si pensi, da un alto, alla produzione del diritto ad opera del monarca, dei rappresentanti del popolo e di assemblee popolari, e, dall'altro, da parte del legislatore, dei giudici e

della dottrina. Il mercato globale pone senza dubbio molti e difficili problemi anche sotto il profilo giuridico; l'uomo peraltro, pur non escludendo errori, può affrontarli e risolverli (trovare soluzioni migliori rispetto ad altre), così come ha sempre fatto, dalla vita delle caverne a quella attuale, con le facoltà di cui dispone.

Alle ore 18,04 il Direttore ringrazia, anche a nome della Classe, il Socio Gallo per la sua relazione e invita i Soci alla discussione. Questa si protrae con vivacità per più di mezz'ora. Intervengono, in ordine di tempo, i Soci Chiavario, Pene Vidari, Sacco, Rossi, Goria, Gallino, Bolgiani invitando il Socio Gallo a pubblicare una nota.

4. Il Socio Sacco presenterà la propria pubblicazione "Il fatto, l'atto, il negozio"

Poiché si sono fatte già le ore 18,45, il Socio Sacco propone di rimandare alla prossima adunanza ordinaria la presentazione della propria pubblicazione *Il fatto, l'atto, il negozio*. Il Direttore accoglie la proposta.

5. Presentazione di omaggi

Non essendoci presentazioni di omaggi, si passa al successivo punto all'ordine del giorno.

6. Notizie ed eventi

Il Presidente dell'Accademia ha inviato al Direttore una lettera in cui lo informa che la Fondazione Balzan ha fissato per il 15 marzo 2006 la data di scadenza per la presentazione di proposte di candidature per due Premi Balzan relativi a discipline afferenti alla Classe di Scienze Morali, ossia Storia della musica occidentale dal XVII in poi, e Storia e teoria del pensiero politico.

Eventuali proposte, corredate dalla documentazione indicata dalla Fondazione stessa, dovranno pervenire al Presidente entro il 28 febbraio. La questione sarà posta all'ordine del giorno della prossima adunanza ordinaria che avrà luogo il 7 febbraio 2006.

7. Varie ed eventuali

Non essendoci Varie ed eventuali ed esaurito l'ordine del giorno, la seduta ha termine alle ore18,50.

L'Accademico Segretario f.f.
Prof. Fabrizio A. Pennacchietti

Il Direttore
Prof. Carlo Augusto Viano

Adunanza del 7 febbraio 2006
Presidenza del Prof. Carlo Augusto Viano
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Bolgiani, Casetta, Castelnuovo, Cottino, Cracco Ruggini, Gallo, Pestelli, Rossi, Sacco, Salvadori, Viano e i Soci corrispondenti Chiavario, Goria, Nicolis di Robilant, Pene Vidari, Pennacchietti, Remotti, Sergi nonché il Socio Sacchi della Classe di Scienze Fisiche.

Hanno scusato la loro assenza i Soci nazionali residenti Botto, Griseri, Romano, Ricuperati e i Soci corrispondenti Doglio, Garbarino, Invernizzi, Massabò Ricci, Soffietti.

La seduta è aperta alle ore 17. Presiede il Socio Viano, Direttore della Classe; Segretario il Socio Pestelli.

L'ordine del giorno prevede:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Presentazione di memorie e note.
3) Il Socio Remotti illustrerà le proprie ricerche parlando di Culture a densità variabile: per una riflessione su fenomeni di violenza.
4) Il Socio Sacco presenterà la propria pubblicazione *Il fatto, l'atto, il negozio.*
5) Proposte per il premio Balzan.
6) Omaggi.
7) Notizie ed eventi.
8) Varie ed eventuali.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario legge il verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità, con l'astensione dei Soci assenti a tale seduta.

2. Presentazione di memorie e note

Non essendoci presentazioni di memorie o note si passa al successivo punto all'ordine del giorno.

3. Il Socio Remotti illustrerà le proprie ricerche parlando di Culture a densità variabile: per una riflessione su fenomeni di violenza

Il Direttore invita il Socio Remotti a illustrare le proprie ricerche in merito all'argomento "Culture a densità variabile"; il Socio Remotti tiene la seguente relazione: *Culture a densità variabile: per una riflessione su fenomeni di violenza.*

a) Nonostante il concetto di cultura sia ovviamente centrale per l'antropologia culturale, gli antropologi si sono spesso limitati a ricondurre i fenomeni osservati alla presenza di una qualche dimensione culturale, senza porsi il problema del suo spessore, della consistenza, della sua densità.

b) È tuttavia abbastanza facile constatare che le società differiscono tra loro per la diversità dei temi su cui concentrano la loro attenzione e per la diversa intensità (o densità) con cui li trattano. Su certi argomenti una cultura può rivelarsi più densa, nel senso che "addensa" o vi fa convergere idee, credenze, valori, sensibilità, istituzioni, rituali, ecc., mentre su altri appare meno densa, più povera e superficiale.

c) In conseguenza delle scelte tematiche e del diverso grado di intensità con cui vengono affrontate, la densità appare dunque variabile in una determinata cultura, la quale può quindi essere immaginata come un tessuto qui più fortemente intrecciato e consistente, e là più tenue e inconsistente. A un'analisi di tipo sincronico è però opportuno abbinare un'analisi di tipo diacronico: nel tempo le culture vedono variare le loro specifiche "densità".

d) Inoltre, le culture sono vulnerabili e possono subire processi di deculturazione generale, di impoverimento culturale, se non addirittura di estinzione. Questi casi – storicamente evidenti – sono molto utili per porre il seguente problema: che cosa succede quando avvengono processi di deculturazione, quando una cultura perde in maniera generalizzata la propria densità?

e) Se le culture svolgono la funzione fondamentale e insostituibile di formare esseri umani (secondo modelli di umanità che esse stesse elaborano), è inevitabile concludere che i processi di de-culturazione provocano, se non altro, una sorta di caos "antropologico", una perdita di orientamento circa forme di umanità proponibili e condivisibili.

f) Nelle società umane vi sono vari tipi e forme di violenza. È evidente che vi sono forme di violenza "culturalizzate" (ritualizzate, programmate, regolamentate) e forme di violenza che sorgono, al contrario, dal venir meno delle culture, della loro densità culturale, dal loro rarefarsi, dal loro profondo disorientamento antropologico.

g) Il mondo contemporaneo offre molti casi di violenza – di violenza e-strema e quasi immotivata – che sembrano riconducibili non a cultura, ma a perdita di cultura. Si ritiene pertanto che uno dei problemi della cosiddetta globalizzazione, sia proprio quello della perdita culturale, del conseguente disorientamento antropologico e della violenza "cieca" che ne può scaturire.

Il Direttore ringrazia il Socio Remotti per la sua relazione al termine della quale si apre una discussione con osservazioni e commenti di vari soci.

4. Il Socio Sacco presenterà la propria pubblicazione "Il fatto, l'atto, il negozio"

Il Direttore invita il Socio Sacco a presentare la propria pubblicazione "Il fatto, l'atto, il negozio"; il Socio Sacco svolge la sua presentazione:

Il volume "Il fatto, l'atto, il negozio" è inserito nel *Trattato di diritto civile* diretto dallo stesso relatore. In questo Trattato è presente una parte generale, come si usava fare nella prima metà del XX secolo. Ma allora la parte generale sfoggiava i grandi dogmi del diritto civile, costruiti con molto apriorismo, e la ventata di empirismo che ha travolto i dogmi nella seconda metà del secolo XX ha cancellato le parti generali dei Trattati. Questo nuovo Trattato restaura la parte generale, e si pone alla ricerca di categorie ordinanti affidabili e condivisibili. Nel volume, la categoria del fatto rimane ciò che è sempre stata. Ma piglia spicco la figura del fatto conoscitivo. Procedendo, l'opera si dedica a quei fatti che sono strumenti di autonomia e responsabilità. Fra questi primeggia il negozio giuridico. Esso fu concepito all'inizio come una dichiarazione di volontà, strumento dell'autonomia privata. In seguito, furono compresi fra i negozii anche gli strumenti dell'autonomia diversi dalla dichiarazione (c.d. negozii di attuazione), e da allora la categoria del negozio è diventata eterogenea. Nel volume presentato il negozio è ricondotto alla dichiarazione, e prende una chiara e distinta identità – l'atto non dichiarativo autonomo – l'atto muto, di cui viene costruita un'analisi completa. Accanto alla dichiarazione e all'atto muto, l'opera illustra l'atto fondatore dell'apparenza, e quell'atto che vincola il soggetto in virtù del divieto di essere incoerenti a detrimento del terzo (in forza del principio "nemo potest contra factum proprium venire"). Completato il quadro dei fatti di autonomia/responsabilità, l'opera sviluppa un'ultima parte (la più originale) esaminando molti atti umani che indubbiamente producono effetti giuridici, ma hanno una natura enigmatica che ne rende incerta la classificazione.

Il Direttore ringrazia il Socio Sacco per la presentazione della sua opera, dopo la quale si apre una discussione con interventi di vari soci.

5. Proposte per il premio Balzan

Il Direttore ricorda che la scadenza per la consegna al Presidente dell'Accademia delle eventuali proposte per i Premi Balzan è il 28 febbraio e che i due premi relativi a discipline coltivate nella Classe sono Storia della musica occidentale dal XVII secolo e Storia e teoria del pensiero politico; il Presidente Rossi propone, per questa seconda disciplina, il nome di Giovanni Sartori; la Classe approva la proposta all'unanimità.

6. Omaggi

Il Presidente Rossi ricorda che nella mattinata è stato presentato nella Sala Rossa del Comune di Torino la *Storia di Torino* di Anthony L. Cardoza e Geoffrey W. Symcox, duplice volume in lingua inglese e italiana, scritto per iniziativa dell'Accademia delle Scienze e pubblicato da Einaudi con il determinante concorso della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino; il Presidente si augura di disporre quanto prima di un numero sufficiente di copie per farne omaggio a tutti i soci dell'Accademia.

7. Notizie ed eventi

Il Segretario dà lettura delle seguenti notizie pervenute all'Accademia:

la Camera di Commercio di Torino ha inviato il bando di concorso a nove premi per "Tesi di laurea sull'innovazione" che riguardino in particolare "il portafoglio immateriale d'azienda inteso come strumento economico e strategico dell'imprenditore"; detti premi sono suddivisi in tre categorie: giuridica, economica, tecnica e per ciascuna categoria sono previsti un primo premio di euro 2000, un secondo di euro 1500, un terzo di euro 1000; la scadenza è il 10 agosto 2006;

in occasione del 7° Symposium Ciceronianum Arpinas sul tema "Cicerone nella vita di Roma e nelle lettere italiane" (Arpino, 5 maggio 2006) sono previste quattro borse di studio da assegnare a giovani studiosi di età inferiore a 31 anni al fine di consentire la loro partecipazione alla manifestazione; la scadenza per le domande è il 28 febbraio 2006.

8. Varie ed eventuali

Il Socio Cottino propone che le relazioni più interessanti e produttive di discussioni fra quelle presentate dai Soci in merito alle proprie ricerche siano

pubblicate nelle Note dell'Accademia; la proposta è fatta propria dalla Classe.

Il Direttore informa di aver ricevuto dal Socio Lombardini la proposta di presentare alcune sue pubblicazioni quando il presente ordine del giorno era già stato diramato; l'argomento verrà inserito nell'ordine del giorno in una delle prossime adunanze. Il Presidente informa che il Socio Lombardini ha fatto presente l'opportunità di provvedere alla commemorazione del Socio nazionale Paolo Sylos Labini.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta ha termine alle ore 18,45.

L'Accademico Segretario	*Il Direttore*
Prof. Giorgio Pestelli	Prof. Carlo Augusto Viano

Adunanza del 7 marzo 2006

Presidenza del Prof. Elio Casetta

Sono presenti i Soci nazionali residenti Bolgiani, Casetta, Cottino, F. Gallo, Garzya, Lombardini, Pestelli, Ricuperati, Rossi e i Soci corrispondenti Goria, Nicolis di Robilant, Pennacchietti, Comoli, Doglio, Mortara, Marenco, Curto, Portigliatti nonché il Socio Sacchi della Classe di Scienze Fisiche.

Hanno scusato la loro assenza i Soci nazionali residenti Botto, Cracco Ruggini, Viano, Romano, Griseri e i Soci corrispondenti Chiavario, Gianotti, Invernizzi, Garbarino, Pene Vidari, Massabò Ricci, Soffietti.

La seduta è aperta alle ore 17. In assenza del Socio Viano, Direttore della Classe, presiede il Socio Casetta; Segretario il Socio Pestelli.

L'ordine del giorno prevede:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Commemorazioni di Soci scomparsi.
3) Presentazione di memorie e note.
4) Il Socio Garzya illustrerà le proprie ricerche parlando su l'*editio princeps* del lessico greco-latino del XIII secolo contenuto nella biblioteca del College of Arms di Londra.
5) Il Socio Comoli presenterà la pubblicazione *La prigione di Fillindo il Costante. Opera inedita di Filippo di San Martino d'Agliè*, Centro Studi Piemontesi, Torino 2005.
6) Omaggi.

7) Notizie ed eventi.
8) Varie ed eventuali.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario legge il verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità, con l'astensione dei Soci assenti a tale seduta.

2. Commemorazioni di Soci scomparsi

Il Socio Casetta ricorda alla Classe che occorre provvedere alle commemorazioni dei Soci nazionali Paolo Sylos Labini e Giuliano Bonfante e dei Soci corrispondenti Cesare Cases, Michelangelo Giusta e Carlo Pischedda. Il Socio Rossi propone che per la commemorazione di Sylos Labini sia dedicata una seduta ad hoc incaricandone i Proff. Siro Lombardini, Luciano Gallino e Michele Salvati e la Classe concorda unanime; per la commemorazione del Socio nazionale Bonfante viene proposto il Socio Romano Lazzeroni, mentre per le commemorazioni dei Soci corrispondenti Cases, Giusta e Pischedda vengono proposti rispettivamente i nomi di Claudio Magris, Gian Franco Gianotti e Francesco Traniello.

3. Presentazione di memorie e note

Non essendoci presentazione di memorie e note si passa al punto successivo all'ordine del giorno.

*4. Il Socio Garzya illustrerà le proprie ricerche parlando su l'*editio princeps *del lessico greco-latino del XIII secolo contenuto nella biblioteca del College of Arms di Londra*

Il Socio Casetta invita il Socio Garzya a illustrare le proprie ricerche su "l'*editio princeps* del lessico greco-latino del XIII secolo" conservato nella biblioteca del College of Arms di Londra.

Il Socio Garzya dà un'informazione sul Lessico greco-latino del College of Arms di Londra (XIII sec.) alla cui *editio princeps* attende da non poco tempo, con la collaborazione, negli ultimi anni, di due suoi scolari, i proff. Alessia Guardasole e Mario Lamagna. Il Lessico in questione, di estensione ragguardevole (c. 16.000 voci), vergato su due, più spesso su tre colonne, in una grafia di tipo cancelleresco irlandese, reca accanto alla voce latina l'*explanamentum* greco, ma tutto è in lettere latine, ad eccezione di poche greche usate sistematicamente. L'insieme è di lettura non poco difficoltosa. Le fonti lessicografiche greche sono espressamente citate o si lasciano agevolmente individuare (es. il Lessico Suida, Cherobosco, Pausania atticista, ecc.). L'impianto linguistico del latino è il più vario; si va da colloquialismi elementari a tecnicismi filosofici. Lo stesso vale per il greco. La cultura

dell'anonimo lessicografico è riconducibile all'ambiente bilingue dell'Italia meridionale bizantina (c'è fra l'altro un'allusione esplicita a Rossano Calabro); la sua ricezione in Inghilterra va collocata nel circolo di Roberto Grossatesta, noto anche per essere stato fra i primi promotori della conoscenza del greco nel suo Paese. I motivi d'interesse del *Parcionarium grecum* (è il titolo del Lessico) sono molteplici; fra l'altro, esso apporta un nuovo contributo alla storia della tradizione di Suida.

Il Presidente della seduta ringrazia il Socio Garzya per la sua relazione; il Socio Bolgiani apre una discussione in merito, al termine della quale il Socio Rossi chiede al Socio Garzya se acconsente alla pubblicazione negli Atti dell'Accademia del testo della sua relazione corredato dalla fotografia di una pagina del manoscritto in argomento; il Socio Garzya è favorevole alla proposta e il Socio Casetta ringrazia a nome di tutta la Classe.

5) Il Socio Comoli presenterà la pubblicazione "La prigione di Fillindo il Costante". Opera inedita di Filippo di San Martino d'Aglié, Centro Studi Piemontesi, Torino 2005

Il Socio Casetta invita il Socio Comoli a presentare l'opera inedita di Filippo d'Aglié *La prigione di Fillindo il Costante,* pubblicata dal Centro Studi Piemontesi nel 2005 a cura di Vera Comoli e Costanza Roggero Bardelli; il Socio Comoli svolge la sua presentazione:

La prigione di Fillindo il Costante è un manoscritto in versi su pergamena, di cinquantadue fogli scritti *recto* e verso, rilegato in pelle e arricchito sul frontespizio da un bel disegno del Castello di Vincennes (Parigi). Il volume è conservato presso la Bibliothèque Nationale de France (*Manuscrits Italiens,* n. 578) ed è stato oggetto di un mio felice ritrovamento del 1989 e di una Scheda essenziale nel Catalogo della Mostra *Diana Trionfatrice* (volume a cura di Gianni Romano e di Michela di Macco, Torino 1989).

Al di là del valore letterario del manoscritto, creduto fino ad allora disperso – e per certo da approfondire filologicamente e criticamente in altra sede, è apparso a me e alla prof. Costanza Roggero che con me ha curato la trascrizione e la riedizione critica del testo, una importante testimonianza della vita della corte sabauda e francese e un significativo tassello per la conoscenza della storia compresa tra la fine del 1640 e il 1643, cioè del periodo in cui il protagonista e autore – il conte Filippo Giuseppe San Martino d'Agliè (1604-1667), importante personaggio politico e culturale, gran cortigiano alla corte sabauda della prima madama reale Cristina di Francia – fu imprigionato a Torino (31 dicembre 1640), per ordine di Luigi XIII e di Richelieu e fu condotto a Vincennes dove rimase prigioniero fino al dicembre 1642, preludio del suo successivo ritorno a Torino con la conferma di privi-

legi e di un ruolo determinante nel quadro della riappacificazione dello stato e nella costruzione della nuova immagine di Magnificenza ducale perseguita dalla duchessa e poi dal figlio Carlo Emanuele II.

Da tempo sono note alla storiografia le qualità artistiche di coreografo e di retore di corte del conte Filippo d'Agliè, magistralmente espresse nella stesura del testo *Le Delitie, Relatione della Vigna di Madama Reale* (pubblicato a Torino nel 1667, ma scritto in precedenza). Il volume *La Prigione* tuttavia aggiunge nuove conoscenze e significati, anche letterari, alla figura del personaggio. La *Prigione* infatti nasce da una riflessione autobiografica e si riflette nella identificazione del protagonista e nello sgranarsi della sua vicenda in un edificio, appunto il Castello di Vincennes, prigione aulica che garantisce nella sua "horrida" architettura il riferimento preciso tra Personaggio e Architettura secondo una dimensione retorica e culturale collocabile pienamente nell'ambito della cultura di corte del pieno Seicento europeo.

Il testo in versi è infatti sostenuto su un impianto costruttivo organizzato con puntuale rimando all'architettura del castello-prigione di Vincennes: l'architettura diviene nel testo scritto (opera del calligrafo di corte Nicolas Jarry, come testimonia la scritta al figlio 13r con la data 1643) figurazione insieme concreta e simbolica della vita del protagonista, secondo parametri pienamente barocchi in cui coesistono architettura, arte, retorica.

La composizione poetica nella sua struttura propone nella prima canzone, *La Fedeltà*, la dichiarazione di intenti del personaggio e sottolinea la sua "situazione" imperniata sul principio della Fedeltà del suddito al sovrano. Il secondo canto intitolato *La Prigione* privilegia il senso della storia del personaggio e il suo sviluppo, cronologico e di memoria. Una parte successiva del testo, *Le nove Torri ove albergano le infelicità della prigione* (*Solitudine*, *Silentio*, *Melanconia*, *Sospetto*, *Speranza vana*, *Povertà*, *Oscurità*, *Rigore*, *Memoria*) rispecchiano tutte situazioni progressivamente negative e fanno specifico riferimento alle nove torri della cinta muraria del castello di Vincennes. Seguono infine quattro canti di *Consolatione* (rispettivamente *Patienza*, *Costanza*, *Speranza*, *Indifferenza*), riconoscibili nelle quattro torri angolari del Donjon. Chiudono il testo il canto *Cattene di S.Pietro* e *Per un regalo augello* che ripercorrono – di nuovo autobiograficamente – la "situazione", nella delicatissima fase politica e diplomatica sul punto di concretizzarsi, dopo la morte di Richelieu (4 dicembre 1642) e dello stesso Luigi XIII (14 maggio 1643) con la liberazione e nel successivo permesso per il ritorno in Piemonte.

L'interpretazione è stata oggetto anche dell'incrocio della lettura critica del testo con una selezionata corrispondenza archivistica (in Appendice al libro) tra il conte Filippo e Madama Reale Cristina di Francia e di

quella della duchessa con lo stesso conte, con il proprio fratello Luigi XIII, con Richelieu, con gli ambasciatori, nonché con la corrispondenza indirizzata a Filippo e Cristina da altri (Archivio di Stato di Torino, Corte, Lettere di particolari e Guichenon, Storia della Real Casa). L'incrocio delle fonti, esteso alla storiografia coeva e agli Elogi funebri, con la lettura comparata di altri testi relativi emblematicamente ad altre Architetture, come la Vigna di San Vito e il Castello d'Agliè, ha permesso alla luce del testo poetico, sia di meglio interpretarne sequenze e ruolo delle sue parti costitutive, sia di meglio illuminare l'interessante periodo ducale del Seicento sabaudo in cui la costruzione dell'assolutismo fu segnato dalla Magnificenza e dal Potere espresso in opere, programma a cui la figura del conte Filippo d'Agliè concorse con piena consapevolezza, nel felice rapporto tra arte architettonica e arte retorica.

Il Socio Casetta ringrazia il Socio Comoli per la sua presentazione; si unisce il Socio Doglio che sottolinea l'importanza della pubblicazione per la storia letteraria.

6. Omaggi

Non essendoci omaggi, si passa al successivo punto all'ordine del giorno.

7. Notizie ed eventi

Il Segretario dà lettura delle seguenti notizie pervenute all'Accademia:

Il Socio Botto è stato insignito dell'onorificenza "IAB Honoree of the Year 2005" assegnata dell'International Academy of Buddhism dell' University of the West di Los Angeles; il Socio Casetta e tutta la Classe si rallegrano per la prestigiosa onorificenza conferita al Socio prof. Botto;

Organizzato dalla Consulta laica di Bioetica, dalla Provincia di Torino e dalla Federazione Nazionale Insegnanti, Sezione di Torino, si sta svolgendo a Torino un Corso di aggiornamento su "Nuove questioni di bioetica". Tra i relatori sono numerosi i Soci dell'Accademia: il 2 marzo i Soci Viano e Mori hanno parlato rispettivamente su "Le avventure di idea di vita: una riflessione filosofica" e "Eutanasia: che cosa possiamo dire ancora?"; il 15 marzo il Socio Piazza parlerà su "Un uomo, una razza: problemi di evoluzionismo"; il 23 marzo il Socio Silengo terrà una relazione su "Alimentazione e ogm: un dibattito aperto". Il corso terminerà il 5 aprile 2006;

Il CESMEO organizza per il 9 marzo 2006 una conferenza di Claudio Cicuzza sul tema: "Mente, corpo e mondo nel Buddhismo: il mosaico del cosmo".

8. Varie ed eventuali

Non essendoci Varie ed eventuali, ed essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta ha termine alle ore 18,45.

L'Accademico Segretario	*Il Direttore f.f.*
Prof. Giorgio Pestelli	Prof. Elio Casetta

Adunanza dell'11 aprile 2006
Presidenza del Prof. Carlo Augusto Viano
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Beccaria, Bolgiani, Cottino, Cracco Ruggini, Lombardini, Pestelli, Rossi, Sacco, Viano nonché il Socio Filogamo della Classe di Scienze Fisiche, il Socio nazionale non residente Garzya e i Soci corrispondenti Comoli, Doglio, Garbarino, Goria, Mortara Garavelli, Nicolis di Robilant, Oreglia d'Isola, Pennacchietti, Riconda, Sergi.

Hanno scusato la loro assenza i Soci nazionali residenti Beccaria, Botto, Casetta, Castelnuovo, Firpo, Gallino, F. Gallo, Griseri, Guerci, Ricuperati, Romano, Salvadori, Sozzi e i Soci corrispondenti Curto, Gianotti, Marenco, Soffietti.

La seduta è aperta alle ore 17,30. Presiede il Socio Viano, Direttore della Classe; Segretario il Socio Pestelli.

L'ordine del giorno prevede:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Presentazione di memorie e note.
   Il Socio Comoli illustrerà le proprie ricerche parlando su "L'archivio della Compagnia di Sant'Anna dei Luganesi a Torino (XVI-XIX secolo)".
   Il Socio Garzya presenterà gli "Atti del V congresso internazionale per l'ecdotica dei testi medici greci" e "L'edizione dei Problemi di Cassio Iatrosofista".
3) Presentazioni di Omaggi
4) Notizie ed eventi.
5) Varie ed eventuali.

1) Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Segretario legge il verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità, con l'astensione dei Soci assenti a tale seduta.

Il Direttore informa che, in merito alle commemorazioni di Soci scomparsi, secondo punto all'ordine del giorno del verbale appena letto, ha preso contatto con le persone proposte e stanno arrivando le risposte; il Direttore fa presente che in ogni caso bisognerà programmare le commemorazioni nel corso del prossimo anno accademico.

2) Presentazione di Memorie e Note

Il Socio Comoli illustrerà le proprie ricerche parlando su "L'archivio della Compagnia di Sant'Anna dei Luganesi a Torino (XVI-XIX secolo)". Il Socio Garzya presenterà gli Atti del V congresso internazionale per l'ecdotica dei testi medici greci e l'edizione dei Problemi di Cassio Iatrosofista. Il Direttore ringrazia il Socio Garzya di aver fatto pervenire il testo della sua relazione su L'editio princeps del lessico greco-latino del XIII secolo tenuta nella seduta del 7 marzo scorso per la pubblicazione negli Atti dell'Accademia.

Il Socio Pestelli presenta una Memoria del Prof. Pier Giorgio Zunino dal titolo *"Che Marx e Gramsci te la mandino buona": Mila e Nono, il côté politico*, esponendone in sintesi il contenuto basato sullo scambio epistolare intervenuto fra Mila e Nono dal 1952 al 1988; da queste lettere, conservate nell'archivio della Fondazione Luigi Nono di Venezia e per la maggior parte inedite, il Prof. Zunino ha ricavato un quadro di notevole interesse sia per le idee politiche sia per la critica musicale italiana del tempo. Non essendo più necessario il parere di apposita commissione, in quanto il Prof. Zunino è stato nominato Socio corrispondente nella seduta privata odierna, il Consiglio all'unanimità accoglie la proposta di pubblicare del saggio del Prof. Zunino nelle Memorie dell'Accademia.

Il Direttore invita il Socio Comoli a illustrare le proprie ricerche su "L'archivio della Compagnia di Sant'Anna dei Luganesi a Torino (XVI-XIX secolo"; il Socio Comoli tiene la seguente relazione:

La Compagnia di Sant'Anna dei Luganesi – e dei Milanesi fino al 1762 quando vi fu la separazione dal nucleo ticinese – è stata un'associazione istituita con funzione di identificazione sociale e culturale e di mutuo soccorso per maestranze operante nel settore edile negli Stati sabaudi, secondo complessi processi e una prassi migratoria comune in periodo moderno in tutta Europa (ma con radici profonde nell'età medievale e con derivazioni di altro segno nell'età contemporanea). Accomunava gli aderenti alla Compagnia attiva a partire dal 1624, la comune origine geografica dell'area lombardo tici-

nese; il sodalizio si consolidò in modo organico a partire dal 1636, data in cui venne avviata la costruzione della cappella di Sant'Anna nella chiesa di San Francesco d'Assisi a Torino che fissò la regola della festa patronale il 26 luglio di ogni anno. L'Archivio della Compagnia di Sant'Anna dei Luganesi costituisce un prezioso supporto per lo studio dell'architettura, della città e del territorio nel Piemonte sabaudo del periodo barocco, in quanto con l'amplissima documentazione conservata (circa 25.000 carte, 34 faldoni suddivisi in 190 fascicoli) permette un determinante incrocio di informazioni sociali e personali sui personaggi che ne fecero parte e che lavorarono nel ducato sabaudo poi nel regno di Sardegna (muratori, scalpellini, marmorari, fornaciari, stuccatori, pittori), la cui grande competenza e capacità lavorativa e organizzativa comportò il riconoscimento del territorio d'origine come bacino privilegiato per manodopera di cantiere. L'Archivio – di proprietà della Società Svizzera in Torino, erede della Compagnia – è stato affidato in deposito temporaneo dal 1991 al Politecnico di Torino (Dipartimento Casa-Città, già Istituto di Storia dell'Architettura) col fine di uno studio di ricerca sistematico e approfondito. Già dal 1989 erano stati avviati fertili ricerche di concerto con la Società Svizzera, con il Comune di Lugano e con l'Archivio di Stato di Lugano che avevano portato da un lato al riordino e alla inventariazione dell'Archivio sotto la direzione della dott. Rosanna Roccia, direttore dell'Archivio Storico del Comune di Torino e con la supervisione del Soprintendente Archivistico Dottor Guido Gentile, e dall'altro sia al restauro della Cappella di Sant'Anna nella chiesa di San Francesco d'Assisi di Torino sotto l'egida delle competenti Soprintendenze, sia alla pubblicazione di un libro preliminare al proseguimento della ricerca, Luganensium Artistarium Universitas (a cura di Vera Comoli Mandracci, ed. Casagrande, Lugano 1989).

Il successivo lavoro di ricerca si è svolto costantemente nel Laboratorio di Storia e Beni Culturali del Politecnico di Torino sotto l'egida di un comitato scientifico composto dalle proff. Andreina Griseri e Vera Comoli (responsabili scientifici della ricerca), dalla prof. Costanza Roggero Bardelli e dalla dott. Enrica Bodrato (rispettivamente direttore del Dipartimento Casa-Città e responsabile del Laboratorio), dall'ing. Paolo Sala e dall'arch. Alessandro Adamini (rispettivamente presidente e vicepresidente della Società Svizzera). Gli studi si sono consolidati tra 2002 e 2003 con l'attribuzione da parte della Compagnia di San Paolo di Torino di borse per la costituzione presso il Politecnico di due assegni di ricerca il cui concorso è stato vinto dagli architetti Maria Vittoria Cattaneo e Nadia Ostorero, che stanno lavorando alla ricerca e di cui è di prossima pubblicazione un libro con i primi risultati presso il Centro Studi Piemontesi, sostenuto dalla Fondazione per l'Arte. Il lavoro di ricerca – ancora in atto grazie al proseguimento degli assegni per la generosa sensibilità della Compagnia di San Paolo – si è focaliz-

zato in un primo tempo nella riproduzione su supporto digitale dell'intero *corpus* documentale quasi totalmente costituito da manoscritti, al fine di una adeguata conservazione e di una possibile ampia consultazione dell'archivio informatizzato. Il lavoro è proseguito con l'analisi storico-critica dei contenuti archivistici e dei rapporti economici, culturali, sociali delle maestranze di origine svizzera, con la città-capitale sabauda e il suo territorio storico, con attenzione particolare alla loro organizzazione in comunità e associazioni di maestranze nei secoli XVII e XVIII (struttura della Compagnia, cariche consiliari, rapporti con la committenza, liti e aspetti della organizzazione del lavoro e del cantiere).

Lo studio – sempre sotto la direzione scientifica di Griseri e Comoli – ha permesso di approfondire con conoscenze diramate importanti settori e ha reso necessaria l'integrazione cognitiva con altri archivi torinesi e piemontesi, in particolare l'Archivio di Stato di Torino e l'Archivio Storico della Città di Torino. Ne è emersa una storia, spesso inedita, che ha focalizzato il ruolo e l'importanza di singoli artisti e di famiglie di artisti e artigiani in stretto rapporto con la committenza sabauda, nobiliare ed ecclesiastica, ma anche con la corte e il comune di Torino.

Il Direttore ringrazia anche a nome della Classe il Socio Comoli per la sua relazione. Il Direttore invita quindi il Socio Garzya a presentare gli "Atti del V Congresso internazionale per l'ecdotica dei testi medici greci" e l'edizione dei "*Problemi*" di Cassio Iatrosofista; il Socio Garzya presenta e dona all'Accademia tre volumi volgenti sulla storia della medicina greca e bizantina. A. Garzya e Rita Masullo, *I problemi di Cassio Iatrosofista* (Napoli, Accademia Pontaniana, 2003), è la prima edizione critica accompagnata da traduzione e note della raccolta di problemi, per lo più di argomento naturalistico e medico di Cassio Iatrosofista, appartenente probabilmente alla setta metodica. Al Garzya devono l'introduzione e il testo, alla Masullo la dotta traduzione, l'apparato delle fonti, l'annotazione e gli indici.

Medici bizantini, a cura di Antonio Garzya, Torino, UTET ("I Classici greci, Sezione Scrittori bizantini, con la direzione di Antonio Garzya), vasta antologia di testi tradotti per la prima volta con testo a fronte e accompagnati, come comporta la nota Collana, da un'introduzione e da una ricca messe di note critico-esegetiche. Al curatore si deve un'introduzione generale sulla letteratura medica bizantina; i collaboratori sono i seguenti: Roberto De Lucia (Oribasio), Roberto Romano (Aezio Amideno, 1, XVI), Mario Lamagna (Paolo di Egina), Alessia Guardasole (Alessandro di Tralle), Anna M. Ieraci Bio (Leone).

"Atti del Convegno internazionale sulla traduzione e l'ectodica dei testi medici greci e bizantini". Il Convegno (Napoli, ottobre 2005) è il V della nota serie inaugurata nel 1990 a Anacapri e proseguita alternativamente a Pari-

gi (Sorbona) e a Napoli (Università Federico II), e poi, a partire dal 2005, Università L'Orientale). Vi sono contributi, sempre di prima mano, ad autori e generi di tutte le epoche (dal V a.c. al XIV d.C.), con presenza di non pochi inediti, com'è accaduto anche nei Convegni precedenti. La curatela degli Atti, così come l'organizzazione del Convegno, si deve al Comitato italo-francese composto da Véronique Boudon-Millot, Antonio Garzya, Jacques Jouanna, Amneris Roselli.

Il Direttore ringrazia il Socio Garzya della sua presentazione anche a nome di tutta la Classe.

3. Presentazione di Omaggi

Non essendoci presentazione di Omaggi si passa al successivo punto all'ordine del giorno.

4. Notizie ed eventi

Il Segretario dà lettura delle seguenti notizie pervenute all'Accademia.

È in corso un ciclo di conferenze di arte asiatica organizzato dal CESMEO: questa sera, presso la Sala Conferenze della GAM di Torino, il Dott. Marco Guglielminotti Trivel parlerà su "Tang – Dall'archeologia sul campo in Cina alla mostra di Napoli"; le prossime ed ultime conferenze si terranno il 3 e il 17 maggio 2006. È in corso una serie di incontri presso il Centro Studi Piemontesi; nell'incontro del 5 giugno 2006 il Socio Cesare Segre parlerà sul tema: "Come ho vissuto il Piemonte".

5. Varie ed eventuali

Non essendoci Varie ed eventuali, ed essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta ha termine alle ore 18,40.

L'Accademico Segretario
Prof. Giorgio Pestelli

Il Direttore
Prof. Carlo Augusto Viano

Adunanza del 9 maggio 2006
Presidenza del Prof. Carlo Augusto Viano
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Bolgiani, Casetta, Cottino, Cracco Ruggini, Firpo, Gallino, Gallo, Guerci, Lombardini, Ricuperati, Rossi, Sacco, Salvadori, Viano; i Soci corrispondenti Bagnasco, Castellino, Contini, Curto, Di Benedetto, Doglio, Marenco, Di Robilant, Pennacchietti, Soffietti, Zunino.

Hanno scusato la loro assenza i Soci nazionali residenti Botto, Firpo, Pestelli, Romano; il Socio nazionale non residente Garzya; i Soci corrispondenti Chiavario, Goria, Invernizzi, Pene Vidari, Portinaro e il Socio corrispondente della Classe di Scienze fisiche Baccino.

La seduta si apre alle ore 17,20. Presiede il Socio Viano, Direttore della Classe; in assenza del Socio Pestelli, funge da Segretario il Socio Cracco Ruggini.

L'ordine del giorno prevede:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Presentazione di Memorie e Note.
3) Il Socio corrispondente Bruno Contini illustrerà le proprie ricerche parlando su *Demografia e mercato del lavoro: il mancato appuntamento tra giovani e anziani.*
4) Il Socio corrispondente Silvio Curto riferirà su le lettere di Bernardino Drovetti acquisite recentemente a Parigi.
5) Il Socio corrispondente Antonio Invernizzi presenterà l'opera *Le impronte di sigilli dagli Archivi*, da lui stesso curata.
6) Omaggi.
7) Notizie ed eventi.
8) Varie ed eventuali.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

Viene letto e approvato il verbale dell'adunanza dell'11 aprile 2006 con l'astensione dei Soci assenti a quella seduta.

2. Presentazione di Memorie e di Note

Non viene presentato alcun contributo per la stampa.

3. Il Socio corrispondente Bruno Contini illustrerà le proprie ricerche parlando su "Demografia e mercato del lavoro: il mancato appuntamento tra giovani e anziani"

Il Socio Bruno Contini interviene con una comunicazione sulle proprie ricerche. Se ne fa qui seguire il riassunto:

I problemi nel rapporto tra demografia e mercato del lavoro:

L'invecchiamento della popolazione: se negli anni Ottanta gli ultra 65-enni costituivano il 25% della popolazione italiana, oggi ne costituiscono il 35%. Si prevede che nel 2030 vi saranno 3 milioni di ultra 85-enni, contro il milione di oggi. Oggi, per ogni persona già inattiva, ce n'è solo un'altra occupata. Negli anni Ottanta per ogni pensionato, c'erano due persone ancora attive. L'OCSE prevede per l'Italia che nel 2050 il tasso di dipendenza economica (rapporto tra persone inattive e occupati) cresca fino al 130%. Viene così pregiudicata la sostenibilità del sistema pensionistico pubblico.

Il declino della natalità: oggi i nuovi nati in Italia sono circa 580 mila all'anno (in lieve aumento rispetto a pochi anni fa), mentre negli anni Sessanta, all'apice del baby-boom, erano 950 mila. Nel 2030 vi saranno circa 18 milioni di persone al lavoro in Italia, contro i 23 milioni di oggi (nelle condizioni attuali di natalità – mortalità, e a parità di correnti immigratorie).

Pochi giovani sotto i 25 anni al lavoro: in Italia solo 4 su 10 lavorano o sono in cerca di occupazione. Di questi 1 su 4 è disoccupato (lo stesso accade in Francia, Spagna e Grecia). Questa cifra è ampiamente al di sotto del necessario ricambio generazionale. Per questo vi sono dei motivi fisiologici "sani" (si studia di più – anche se anche questo dipende, almeno in parte dalla mancanza di lavoro; infatti nel Nord – Est, dove le occasioni di lavoro sono più frequenti, la scolarità è sempre stata più bassa che nel Centro – Sud); dei motivi economici, ma anche di comodo (molti giovani stanno a casa dei genitori relativamente abbienti; rinunciano ai lavoretti di inizio carriera comuni in molti paesi europei; oppure li fanno in nero/grigio) oppure dei motivi culturali (sovente si corre dietro al "lavoro per la vita", che non esiste più).

Pochi anziani al lavoro: in Italia – tra gli ultra 55-enni – solo 1 su 3 è al lavoro, meno di tutti gli altri paesi europei (nei paesi scandinavi gli ultra 55-enni occupati sono oltre il 70%). L'Unione Europea si è prefissata come obiettivo quello di portare tutti paesi al 50% di occupazione degli ultra 55-enni (target di Lisbona). Prolungare l'attività lavorativa degli anziani è una necessità, sia per evitare un declino occupazionale generalizzato sia per non devastare i sistemi pensionistici pubblici, tutti "pensati" in epoche in cui la popolazione lavorativa era assai più giovane. A questo fenomeno hanno contribuito diverse concause: l'esodo dall'agricoltura (dove, tradizionalmente,

tutti lavoravano fino a tarda età); le espulsioni in massa a partire dagli anni 80 in seguito alle grandi ristrutturazioni aziendali; l'utilizzo di pensionamenti anticipati (a spese dello stato); la fuga verso la pensione quando si aprivano finestre di uscita (da quando si è cominciato a parlare di riforma delle pensioni con tutte le incertezze che ne derivavano); motivi economico – culturali (le donne, che restano a casa per badare alla famiglia; le pensioni che sono state relativamente generose e, fino a non molti anni fa, corrisposte anche in giovane età – basti pensare che quelle pubbliche consentivano il pensionamento dopo soli 19 anni di attività; la possibilità di continuare attività in nero/grigio).

Il processo di sostituzione della forza lavoro negli anni:

Anni '80:

Forti processi di sostituzione di manodopera anziana con giovani, aiutata anche da incentivi all'occupazione giovanile (CFL = contratti di formazione – lavoro).

Anni '90:

Rallenta la sostituzione, concentrata prevalentemente nelle grandi aziende che continuano a espellere forza-lavoro maggiore di 50 anni, e non possono fare a meno di rimpiazzarla almeno in parte. Gli strumenti per accompagnare e incentivare i licenziamenti collettivi sono disponibili e relativamente facili da utilizzare per le aziende: Cassa Integrazione Ordinaria; Cassa Integrazione Straordinaria; Liste di mobilità. La conseguenza è un generale invecchiamento sul lavoro, perchè manca il rimpiazzo generazionale. Oggi nelle grandi aziende la maggioranza dei lavoratori hanno più di 45 anni. Saranno tutti in età pensionabile tra 10 anni, quando si registrerà una forte emorragia di forza-lavoro, senza possibilità di sostituzione.

Anni 2000:

Continuano le tendenze degli anni 90. I giovani sempre più sovente iniziano il lavoro con contratti di lavoro atipici (co.co.co., a tempo determinato, contratti di inserimento, ecc.), che creano precarietà e incertezze.

I motivi di tutto questo: il costo del lavoro è molto importante. Impiegare un anziano oggi costa all'azienda il 60% in più che un giovane di pari qualifica. Venti anni fa il divario era molto più contenuto (circa il 30% in più). In anni recenti sono aumentati i differenziali retributivi a favore degli anziani. Inoltre gli incentivi a favore dell'occupazione giovanile (sgravi fiscali e contributivi) hanno ulteriormente contenuto il costo dei giovani.

Si evidenziano poi motivi legati alle nuove forme organizzative. Gli anziani – si dice – vi si adattano male. Una volta i processi decisionali si svolgevano con le informazioni che venivano accentrate e si diffondevano in modo verticale, dall'alto della scala gerarchica verso il basso. Oggi l'infor-

mazione viene diffusa in modo orizzontale (anche grazie alle tecnologie informatiche), e gli anziani si adattano male.

Cosa rispondono i capi del personale intervistati?

La prima risposta: dobbiamo ridurre i costi, e tenere manodopera anziana costa troppo.

Vi è una miopia generalizzata delle aziende. Alla domanda "che strategie di personale avete per fare fronte all'esodo che si profilerà tra dieci anni, quando così tanti andranno in pensione nello stesso momento?", la risposta è "non ne abbiamo. Ci penseremo a tempo debito".

D'altra parte, quando si chiede se gli anziani siano più assenteisti, anche per piccoli acciacchi, meno interessati al lavoro, meno disposti a fare lavoro straordinario, la risposta è quasi invariabilmente: "NO, tutto questo fa parte del comportamento dei giovani. Ma d'altra parte, cosa si può pretendere con i contratti che offriamo loro? Che forniscono pochi incentivi alla crescita professionale, né offrono motivi per una 'fidelizzazione' all'azienda".

In molte aziende sembra che si stia facendo strada un ripensamento sull'uso generalizzato dei contratti atipici per i giovani (lavoro giovanile "usa e getta").

È vero che per fare lavorare i giovani è necessario espellere i vecchi?

Lo è stato, ma solo per motivi economici, nei periodi di crisi e di grandi ristrutturazioni. Ma la direzione causa-effetto era opposta: siccome bisognava contenere i costi aziendali, si eliminavano gli anziani che costavano di più. Inoltre i nuovi stili di organizzazione del lavoro erano più adatti ai giovani. Ma, al di là nei periodi di crisi, le cose non stanno così. Nei paesi del Nord Europa (e negli Stati Uniti), dove, mediamente, si lavora fino a 65 anni (non solo per motivi economici), giovani e vecchi sono entrambi al lavoro in proporzioni assai maggiori che da noi. A volte, ma non necessariamente nelle stesse aziende. Molte mansioni e servizi (a condizioni di lavoro non fisicamente gravose) sono bene attagliati anche per gli anziani. Le banche e le assicurazioni hanno sviluppato nuovi prodotti (credito alle famiglie, piccola consulenza finanziaria ai risparmiatori) in cui si richiede il contatto e la familiarità con il pubblico: qui gli anziani "funzionano" meglio dei giovani, danno più sicurezza. Nelle produzioni complesse in cui è presente molta tecnologia (non quella informatica) in cui gli anziani sono necessari per insegnare ai giovani.

Che misure proporre?

Ridurre gli oneri indiretti (previdenziali) sia per i giovani che per gli anziani, per fare sì che il costo del lavoro non sia più troppo sbilanciato a favore dei giovani. Ridurli per tutti – come si è detto in questi periodi di campagna elettorale – non sembra fattibile (costa troppo sul bilancio dello stato e comunque pregiudica il sistema pensionistico pubblico), e comunque non è

affatto l'elemento decisivo per risolvere i problemi della competitività del paese a fronte della concorrenza dei paesi dell'Est, per non parlare di India e Cina.

Programmi di riqualificazione nel corso della vita lavorativa. Oggi sono assai più proponibili di venti-trenta anni fa, quando molte, troppe, persone al lavoro avevano poco più della licenza elementare. La riqualificazione funziona bene quando si ha a che fare con personale istruito. Quanto a livelli di istruzione, i quarantenni di oggi sono molto diversi dei quarantenni degli anni Ottanta. Lo saranno ancora di più tra altri venti anni.

Incentivare/premiare pratiche di personale che incentivino il lavoro degli anziani: ridurre i tempi di lavoro; aumentare i periodi di ferie (lo si fa da tempo nei paesi scandinavi); rendete il lavoro più flessibile.

Senza rinunciare a incentivare le assunzioni dei giovani, e riducendone gli elementi di precarietà e di insicurezza (riforma degli ammortizzatori sociali).

Il futuro che aspetta i giovani.

Col metodo contributivo del sistema pensionistico pubblico (che sta andando lentamente a regime) i giovani di oggi andranno in pensione con il 50% dei loro ultimi stipendi, se sono stati fortunati. Se lo sono stati di meno – 10 anni di precariato all'inizio della carriera – la pensione potrà ridursi a meno del 40%. In teoria è necessario ricorrere alla previdenza complementare, quella che ciascuno si paga di tasca sua. Ma quanti sono i giovani che se la possono permettere sin dall'inizio della carriera? Oggi noi anziani siamo sovente in grado di aiutare i nostri figli. Domani i nostri figli non avranno la stessa possibilità di aiutare i loro.

4. Il Socio corrispondente Silvio Curto riferisce su "Le lettere di Bernardino Drovetti acquisite recentemente a Parigi"

Il Socio Silvio Curto riferisce sul carteggio di Bernardino Drovetti di Barbania, le 575 lettere da questi ricevute e la sua corrispondenza già edita sia diplomatica sia privata: 218 lettere in tutto, comparse alcuni anni or sono sul mercato antiquario e pubblicate nel 2003 a Parigi. La Compagnia di San Paolo ha affidato la traduzione italiana dell'opera (non delle lettere, che resteranno in lingua originale) al Socio Curto e suoi allievi. L'opera uscirà per le cure dell'Accademia delle Scienze; e si aggiungeranno, come Supplemento in un volume a parte, altre carte e lettere di Drovetti, conservate nell'Archivio dell'Accademia delle Scienze e ritrovate da Elena Borgi.

Il Socio Curto fa qui seguito un riassunto della comunicazione:

Il frontespizio del libro che mi accingo a presentare è già di per sé esplicativo: "Compagnia di San Paolo, *Lettere di Bernardino Drovetti Console di Francia in Alessandria d'Egitto (1803–1830)*, presentate e documentate da

Sylvie Guichard; edizione italiana a cura di Laura Donatelli, Accademia delle Scienze 2005". Si tratta di 218 lettere, 666 pagine con 14 illustrazioni.

Ad apertura di discorso potrei richiamare alcuni punti della mia precedente relazione in questa stessa sede – Bernardino Drovetti a 150 anni dalla morte, in Atti dell'Accademia delle Scienze, Classe di Scienze Morali 173 (2003). Drovetti pilotò felicemente la Francia e anche l'Egitto in via di stacco dalla Sublime Porta, attraverso le tempeste foriere della Questione d'Oriente; trascinò l'Egitto al progresso su modello europeo; raccolse nel suolo del medesimo già additato dal Bonaparte come scrigno di tesori d'arte, una collezione superba con la quale venne fondato il Museo Egizio di Torino, e altre due collezioni di incremento importante per i musei egizi di Parigi e Berlino. Questa vicenda fu rintracciata sulla base due epistolari già disponibili nello scorso secolo: il primo di corrispondenza diplomatica, conservato a Parigi presso il Ministero degli Esteri e pubblicato in parte al Cairo fra il 1923 e il 1926; il secondo recuperato dal nostro Consocio, Giovanni Marro, da lui consegnato alla nostra Accademia e pubblicato per la gran parte a Roma nel 1940 – ripubblicato interamente e corredato da una bibliografia drovettiana a cura del sottoscritto e di una collaboratrice del Museo Egizio di Torino, Laura Donatelli, a Milano nel 1985. Questo contiene 575 lettere indirizzate al Drovetti da diplomatici, uomini di governo e letterati e prelati d'ogni dove, a formazione di uno splendido mosaico di "grande storia" contemporanea.

A questi si è aggiunto l'epistolario ora in discorso. Fu recuperato nel 1997 dalla Bibliothèque Centrale des Musées Nationaux de France per l'Egizio del Louvre, e pubblicato da Sylvie Guichard, ingenieur d'études presso il museo medesimo, con amplissimo commento, a Parigi, nel 2003. Il caso volle che il Presidente del Louvre fosse altresì Consigliere della Compagnia di San Paolo: conosceva la correlazione, per così dire, genetica dell'Egizio di Parigi col nostro; suggerì quindi al Presidente della Compagnia di ripresentarlo in edizione italiana; la parola passò al nostro Presidente, quindi al sottoscritto, e alla "drovettiana" Laura Donatelli. Questa ne ha tradotto in italiano il massiccio apparato fasciante, e ha corredato il volume delle illustrazioni nonchè di un complesso albero genealogico della moglie del Drovetti, i cui famigliari sono spesso menzionati nelle lettere. Queste sono, infatti, assai diverse da quelle negli epistolari già noti in passato: sono scritte in francese dal Drovetti e indirizzate a un commerciante marsigliese residente al Cairo, certo Barthalon, da lui eletto a quasi Mentore; il tono è strettamente privato. L'autore vi riversa le sue angustie, per un matrimonio sbagliato e un figlio svagato; il Ministero gli lesina i fondi onde provvedere degnamente alla sede e alla vita della sua quasi-ambasciata; e soprattutto: il Drovetti si era pure impegna-

to in attività commerciali; il fallimento di un socio l'aveva gravato di un debito enorme; per ripianarlo aveva offerto la sua prima collezione in vendita a Parigi; a risposta interlocutoria aveva ripetuto l'offerta a Torino; seguiranno trattative interminabili su ambedue i canali sinché, vedendo fallire le sue ultime istanze a Parigi, disperato, aveva deciso, il Drovetti, a favore della invece disponibile Torino. Per noi, queste lettere vanificano un'accusa spesso rivolta al Drovetti da suoi contemporanei: che fosse avido di denaro; che nelle trattative con Parigi e Torino avesse, sotto sotto, favorito Torino.

Per il resto, l'epistolario è leggibile come un romanzo storico: prospetta le Alessandria e Cairo dell'epoca coloniale, in un'atmosfera densa di grandi eventi e imprese, e nel contempo fumosa per traffici, giochi di potere e intrallazzi d'ogni genere. La storia che ho narrato avrà però un seguito: la nostra valente bibliotecaria, Dott. Elena Borgi, ha rintracciato nell'archivio dell'Accademia altre carte drovettiane, che la Donatelli sta catalogando per la pubblicazione.

5. *Il Socio corrispondente Antonio Invernizzi presenterà l'opera "Le impronte di sigilli dagli Archivi", da lui stesso curata*

Il Socio Invernizzi risulta assente. Al suo posto interviene il Socio Nazionale Giuseppe Ricuperati, presentando il fascicolo appena uscito della «Rivista Storica Italiana», n. 3, anno CXVII, 2005, e in particolare il saggio di Ricuperati *Francesco Bianchini e l'idea della storia universale "figurata"*, pp. 872-943, seguíto da Appendice iconografica e bibliografica a cura di Elena Borgi, Ricuperati, pp. 945-972. La Borgi illustra con *power point* numerose tavole. Segue qui un riassunto della comunicazione del Socio Ricuperati. Il n. 3, anno CXVII, 2005 della «Rivista Storica Italiana», rappresenta il primo frutto dell'impegno del Prof. Ricuperati come direttore responsabile, sottolineando soprattutto il settore intitolato "*L'iconografia come problema storiografico*". Il volume si apre con un bel saggio del prof. Massimo Firpo, "*Le ambiguità della porpora e i 'diavoli del santo uffizio'. Identità e storia nei ritratti di Giovanni Grimani*". È inutile dire che Firpo ha sviluppato in Italia il tema del rapporto fra iconografia e storia con due libri straordinari, il primo dedicato al Pontormo e ai cartoni di un ciclo distrutto che accoglieva il messaggio valdesiano e il secondo a Lorenzo Lotto e il suo mondo fra eresia e controriforma. Il sottoscritto ha anche accennato al terzo saggio di questa sezione scritto da una notevole studiosa, Silvia Berti, che richiama l'attenzione sull'iconografia delle *Cérémonie religieuses de tout le monde*, opera nata in ambiente *free thinker* olandese e con un incisore d'eccezione come Bernard Picard. Ha poi sottolineato il fatto che il proprio saggio, "*Francesco Bianchini e l'idea di storia universale figurata*" è nato almeno

in parte in questa Accademia, cui è dedicato, perché ci sono precise analogie fra lo spazio della Biblioteca ottoboniana, di cui il Bianchini era responsabile e la disposizione degli spazi nella grande sala dell'Accademia, con l'analogia dei due mappamondi del Coronelli. Il sottoscritto ha ricostruito la complessità e insieme l'occasionalità di quest'opera, il suo rapporto con l'antiquaria del passato ed insieme con la svolta che segnava la crisi della controriforma a Roma. È un modo per entrare nello scontro latente che è anche di egemonia culturale fra la Parigi di Luigi XIV e la Roma di fine secolo in cui cominciano a maturare nuovi progetti religiosi. Il confronto con Pierre Daniel Huet, con Jacques Bénigne Bossuet, sullo sfondo di Spinoza e Richard Simon, rendono interessante questa avventura fra figurismo e crisi della controriforma, apertura alle scienze astronomiche e naturali. Il saggio ha un'appendice in cui ho coinvolto la dottoressa Borgi, bibliotecaria dell'Accademia, cui si devono alcune delle percezioni più intelligenti e creative del lavoro. Il dialogo con Maria Luisa Doglio, quello ripetuto con la Borgi, hanno reso spontanea la dedica all'Accademia delle Scienze di Torino, che sta faticosamente cercando una via che vada oltre la prudente e decorosa sopravvivenza, ma anche qualche modo per connettersi con la ricerca europea e con le possibilità di dialogo con la società civile che la circonda.

6. Omaggi

Il Socio Paolo Sacchi, nell'inviare in omaggio il volume da lui curato *Regola della Comunità* porge ai colleghi i suoi cordiali saluti.

7. Notizie ed eventi

Il CESMEO ha inviato il programma di attività del corrente mese di maggio, che prevede due conferenze su argomenti di arte asiatica (nei giorni 17 e 31) e un incontro su Tagore (il 26).

Domani si svolgerà a Roma una Giornata Lincea in ricordo di Giorgio Gullini. Tra i relatori vi sarà il Socio Invernizzi, che parlerà su "I Rilievi del Palazzo di Sennacherib a Ninive".

8. Varie ed eventuali

Mancando ulteriori segnalazioni ed essendo esaurito l'ordine del giorno, l'adunanza ha termine alle ore 19,15.

L'Accademico Segretario f.f.
Prof.ssa Lellia Cracco Ruggini

Il Direttore della Classe
Prof. Carlo Augusto Viano

Adunanza del 13 giugno 2006
Presidenza del Prof. Carlo Augusto Viano
Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Beccaria, Bolgiani, Castelnuovo, Cottino, Cracco Ruggini, Firpo, Gallino, Griseri, Guerci, Ricuperati, Rossi, Sacco, Viano; i Soci corrispondenti Castellino, Cerruti, Curto, Di Benedetto, Doglio, Garbarino, Goria, Mazzoli, Mortara Garavelli, Pennacchietti, Portinaro, Remotti, Sergi, Zunino.

Hanno giustificato la loro assenza i Soci nazionali residenti Botto, Casetta, Firpo, F. Gallo, Lombardini, Pestelli, Romano, Salvadori; il Socio nazionale non residente Garzya; i Soci corrispondenti Bagnasco, Chiavario, Dogliani, Invernizzi, Nicolis di Robilant, Pene Vidari, Soffietti.

La seduta si apre alle ore 17,15. Presiede il Socio Viano, Direttore della Classe; in assenza del Socio Pestelli, funge da Segretario il Socio Beccaria.

L'ordine del giorno prevede:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Designazione del socio che dovrà tenere la prolusione del prossimo anno accademico.
3) Presentazione di memorie e note.
Il Socio Mazzoli riferirà sulle proprie ricerche in corso.
Il Socio Beccaria presenterà *Per difesa e per amore: la lingua italiana oggi.*
4) Omaggi.
5) Notizie ed eventi.
6) Varie ed eventuali.
7) Il Socio Cracco Ruggini presenterà l'opera di Rita Lizzi Testa: *Senatori, popolo e Papi. Il governo di Roma al tempo dei Valentiniani.* Bari, 2004.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

Viene letto e approvato il verbale della seduta precedente con l'astensione dei Soci assenti a quella seduta.

2. Designazione del socio che dovrà tenere la prolusione del prossimo anno accademico

Il Presidente Rossi propone di designare il Socio Pestelli a tenere la prolusione del prossimo Anno Accademico.

La Classe approva all'unanimità.

3. Presentazione di memorie e note

Non viene presentato alcun contributo per la stampa.

4. Il Socio Mazzoli riferirà sulle proprie ricerche in corso

Il Socio Mazzoli interviene con una comunicazione sulle proprie ricerche. Se ne fa qui seguire il riassunto: quale primo campo d'interesse il Socio Mazzoli indica il trattato *De beneficiis* di Seneca, del quale ha in allestimento l'edizione con traduzione e commento. Si sofferma su due temi che, pur nella loro specificità (riguardano soprattutto due loci del l V), si rivelano di notevole importanza ai fini d'una interpretazione complessiva della struttura e delle dinamiche morali del trattato: da un lato l'esame dei rapporti tra *simplex ratio* e *admonitio*, cioè fra l'impostazione più rigidamente teorica che presentano i primi quattro libri del trattato e le concessioni a un più duttile e realistico relativismo morale che improntano gli ultimi tre libri, con particolare riferimento a V 20-26; dall'altro lato, sulla scorta specifica di V 7-11, l'analisi della spiccata valenza sociale della *liberalitas* senecana, che si svincola – ma senza sostanziale contraddizione – dal forte aggetto presentato nel pensiero del filosofo dalla categoria della riflessività. Anche sul versante drammaturgico Seneca è al centro di ricerche in corso. Una riguarda le relazioni sintagmatiche intrattenute in ciascuna tragedia dalle parti corali col contesto dell'azione: relazioni che sembrano via via liberarsi dalle contingenze della mimesi, per collocarsi su un più astratto piano ideologico, marcato dalla ricorrenza di parole-chiave. Un altro studio si focalizza sull'*Hercules furens*, per verificare sul suo specifico banco di prova le più importanti linee-guida del teatro senecano: ne risulta una tragedia coesa e matura, non ascrivibile, come in una piuttosto *communis opinio*, alle prime sperimentazioni drammaturgiche del filosofo.

Il Socio indica poi ulteriori aperture dei suoi studi attuali: la tematica metamorfica nella letteratura latina tra Ovidio e Apuleio (in un continuo gioco di riprese e di scarti dal modello ovidiano, a partire da Ovidio stesso, fino all'investimento teleologico che il motivo della reformatio riceve nel romanzo apuleiano); il riuso, pregnante e ideologicamente mirato, da parte di Sido-

nio Apollinare, *epist.* I 11, del modello oraziano di *sat.* II 1; e infine, con un deciso spostamento in direzione della 'permanenza' dell'antico, le vive e sofferte presenze e suggestioni dei classici greci e latini, *in primis* Omero e Virgilio, in una delle ultime raccolte poetiche di Umberto Saba, le Mediterranee (dicembre 1946).

5. Il Socio Beccaria presenterà "Per difesa e per amore. La lingua italiana oggi"

Il Socio Beccaria presenta il suo ultimo libro *Per difesa e per amore. La lingua italiana oggi*, Milano 2006. Qui seguito un riassunto della comunicazione: il volume è dedicato alla vitalità odierna della nostra lingua, alle nuove proposte che giungono dall'anglo-americano, dai settori tecnici e scientifici, oppure dai gerghi giovanili, mentre in sottofondo (e in controtendenza) riemerge una ripresa letteraria dei dialetti. Il libro disegna la mappa, non solo dello stato della lingua, ma di quella lingua di Stato che Calvino definì 'antilingua'.

6. Omaggi

Non essendoci presentazione di omaggi si passa al seguente punto all'ordine del giorno.

7. Notizie ed eventi

Il Presidente comunica che il 20 giugno 2006 sarà presentata a Torino, a Palazzo Bricherasio, la terza edizione della guida letteraria di Torino di Pier Massimo Prozio.

8. Varie ed eventuali

Non essendoci varie ed eventuali si passa al seguente punto all'ordine del giorno.

9. Il Socio Cracco Ruggini presenterà l'opera di Rita Lizzi Testa: "Senatori, popolo e Papi. Il governo di Roma al tempo dei Valentiniani", Bari, 2004.

Il Socio Cracco Ruggini presenta l'opera di Rita Lizzi Testa, *Senatori, popolo e Papi: il governo di Roma al tempo dei Valentiniani*, Bari 2004.

Questo grosso volume prende spunto da un episodio in apparenza marginale della vita di Roma tardoantica: i processi per magia nera, adulterio e

stupro condotti nell'ultimo venticinquennio del IV secolo d. C., e in particolare le inchieste svolte a Roma dai funzionari di Valentiniano I (364-375) contro alcuni esponenti di famiglie molto in vista della nobiltà senatoria romana. Il fatto è noto da un lungo passo delle *Res gestae* di Ammiano Marcellino (28, 1, 1-57, scritto nel 389/390) e da poche, velate allusioni in due orazioni di Quinto Aurelio Simmaco, in un passo della *Historia Ecclesiastica* di Rufino e nel *Chronicon* di Girolamo.

Per quanto si tratti d'una vicenda in sé secondaria, il modo con cui Ammiano ha raccontato tali avvenimenti di storia contemporanea – allora attualissimi e di larga risonanza presso un pubblico di lettori in gran parte romano che ne conosceva bene gli attori, non dimentichiamolo: quindi episodi avvertiti anche dallo storico come cifra di tutto il regno di Valentiniano I – ha pesantemente condizionato il giudizio degli studiosi sulla figura, sull'azione politica, sulle numerose riforme istituzionali ed economiche di questo imperatore: a partire da O. Seeck a fine Ottocento – che attribuiva un carattere quasi "ferino" a un Augusto la cui brutalità e avidità sarebbero state espressioni di spirito germano –, attraverso la monografia di W. Heering e la voce di A. Nagl nella RE, fino a A. H. M. Jones nel 1973, il quale, tenendo conto di un fortunato saggio di A. Alföldi uscito nel 1952, tentò di ricalibrare il giudizio su questo imperatore, rendendolo peraltro oscillante, come già in Ammiano: uomo dal carattere violento e brutale, rozzo e ostile alle persone colte, tuttavia abile soldato, coscienzioso amministratore, seriamente interessato al benessere delle classi umili e per questo ostile alle famiglie nobili.

Benché ancor nel 2001 una breve monografia di M. Raimondi si sia occupata di Valentiniano I – concentrandosi soprattutto sulla ricostruzione dell'ambiente in cui era maturata la scelta per il trono di questo soldato pannonico che operava nella parte occidentale dell'impero dopo Giuliano e il brevissimo regno di Gioviano – è chiaro che uno studio serio della personalità di tale imperatore e delle dinamiche innescate tra le forze sociali, politiche e militari del periodo non può passare se non attraverso il riesame dei processi romani. Nello stesso tempo, condurre questo tipo di analisi significa in primo luogo scrutare la narrazione di Ammiano ponendola a confronto con tutta la documentazione (legislativa, archeologica, epigrafica, iconografica) coeva, al fine di verificare perché lo storico antico abbia formulato una siffatta interpretazione dei moventi dell'agire imperiale e dei suoi funzionari pannonici nei confronti dei senatori dell'Urbe: par evidente che Ammiano si sia fatto eco soprattutto di opinioni allora circolanti presso l'aristocrazia urbana. Si esige inoltre di non disgiungere, nel dibattito, la storia 'profana' dalla storia 'religiosa', perché mentre alcuni personaggi della nobiltà senatoria venivano posti sotto processo per magia nera o per adulterio, la città di Roma era scossa dalle cruente lotte fra i partigiani di Damaso e i fedeli di Ursi-

no per la successione papale e gli attori delle due vicende erano spesso i medesimi, ovvero erano legati fra loro da rapporti di parentela e da vincoli matrimoniali, ma talvolta divisi da progetti e programmi politico-religiosi di segno opposto.

I processi romani sono così occasione per tracciare un quadro della vita sociale, politica, amministrativa, fiscale, religiosa, dottrinale ed ecclesiastica dell'Urbe e del suo evolversi – talora con brusche svolte e ricambi impreveduti – dall'età costantiniana a quella di Teodosio I: un contesto ricostruito attraverso l'interagire di senatori, popolo e papi (come suona infatti il titolo del saggio) e una rilettura delle fonti su più registri. Vengono in questo modo a coniugarsi due tendenze d'avanguardia che si riscontrano nella ricerca antichistica recente: l'una tesa soprattutto a indagare "alla lente" un ambiente geograficamente circoscritto (pur non rinunciando mai, quanto meno negli esperimenti riusciti, a incastonare le vicende dell'area considerata nello scenario della "storia totale" del periodo, confrontato con realtà coeve rilevabili in ambienti affatto diversi); e l'altra – assai meno frequente, e qui sviluppata soprattuttutto nelle Appendici tecniche che corredano vari capitoli – che preferisce orientarsi verso lo studio dei condizionamenti esercitati e subíti dai protagonisti (nel nostro caso il vertice imperiale stesso ed il suo funzionariato) da parte di gruppi sociali diversi e con prospettive cronologicamente lanciate in alto e in basso. Tutto ciò esige una grande padronanza delle varie categorie di fonti e rispettive "retoriche": un'impresa tutt'altro che facile, e si presta a considerazioni e a conclusioni interessanti, per nulla scontate.

I titoli dei capitoli e dei paragrafi sono spesso poco accademici (*Tra le quinte*, p. 185; *Colpa e innocenza: tra le maglie oscure del sistema giudiziario romano*, p. 181; *Il cavalletto pannonico*, p. 209; *Un'aristocrazia del tutto sospettabile*, p. 253; *Il prefetto che dimenticò di leggere Tacito*, p. 253; *Molte immagini, un autoritratto*, p. 381). Ecco dunque una Parte Prima (*Ricordare gli anni del terrore*), suddivisa in due capitoli e specificamente dedicata ai processi romani nelle fonti coeve o di poco posteriori (letterarie, legislative, documentarie), analizzandole dal punto di vista storiografico; una Parte Seconda in tre capitoli (*Un trampolino per il Paradiso*), dedicata agli scontri fra due aspiranti papi, Damaso e Ursino, e, in controluce, fra varie gentes della rissosa nobiltà romana con le rispettive clientele schiavili e popolari, rivelando implicazioni non soltanto ecclesiastiche ma anche giudiziarie, economiche, architettoniche, che rendevano allora particolarmente effervescente l'atmosfera romana; una Parte Terza in due capitoli (*L'Urbe sotto inchiesta*), che s'incentra sul quadro politico più generale nel quale, in Italia, s'incastonarono i processi sotto Valentiniano I, soprattutto in relazione al funzionariato (con relativi – e complicati – risvolti propografici); infine la Parte Quarta (ed ultima, prima della sintesi finale nella Conclusione) in due

capitoli (*Uno strano epilogo, ovvero un nuovo avvio*), che guarda al medesimo problema, ma questa volta in relazione all'aristocrazia senatoria (prosopograficamente a sua volta analizzata), individuando le premesse dei processi in contrapposizioni già riconoscibili al tempo di Costanzo II (un'interpretazione alternativa che ha lasciato del resto traccia nello stesso Ammiano). La figura di Valentiniano I quale persecutore dell'oligarchia senatoria romana, per diretta influenza di funzionari pannonici capeggiati dal suo compatriota Massimino (*prefectus annonae* e giudice nei processi), ne esce quindi, per la prima volta, fortemente ridimensionata.

Si tratta di una ricerca pluriennale, minuziosamente documentata attraverso un'ampia bibliografia e – soprattutto – tutte le fonti disponibili, lette e reinterpretate di prima mano, corredata da cartine e da numerose Appendici (capitolo per capitolo): ben 528 pagine in pratica dedicate a un paio di lustri soltanto (365-375 circa) non sono impresa dappoco nella ricerca antichistica, tanto più che si tratta di un libro mai pesante o noioso, e particolarmente ben scritto.

Il presente verbale è approvato seduta stante.

La seduta è tolta alle ore 19.00.

L'Accademico Segretario	*Il Direttore della Classe*
Prof. Gian Luigi Beccaria	Prof. Carlo Augusto Viano

INDICE

Sono indicizzati i verbali delle adunanze (Classi Unite, Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche) tenute nel corso del triennio 2004-2006; in nero sono riportati i Soci dell'Accademia.

SOMMARIO

VERBALI